domus

Architettura Design Arte Comunicazione *Architecture Design Art Communication*

Aprile/*April* 1999 **814** Lire 15.000 € 7.75

Periodico mensile - Spedizione in abbonamento postale -45%-art.2, comma 20/B, legge 662/96- Filiale di Milano

Life enrichment!?

We can only feel completely at ease and relax, letting our thoughts run freely when both body and mind are in balance. Avera engages you for this very purpose.

Relaxing your body and your mind, in the knowledge that you'll be owning a modern classic, comfort will endure. Avera. A name, an image to remember.

Eimu '99
Stand 16, Hall 1
Fiera Milano, Largo Domodossola 1,
20145 Milano

For further information, quoting reference Domus Avera Private, please contact:
Wilkhahn Headquarters, P.O. Box 2035, D-31844 Bad Münder, Germany,
Tel. ++49 5042 999-118, Fax - 245, e-mail: cordula.bormann@wilkhahn.de

For people with a vision.

Wilkhahn

New release! "Interior and Specifiers Handbook for Communication areas". The complete guide to the planning and specification of communication processes. 156 pages, hardcover. ISBN 0 9533421 0 7. Available through all leading bookshops, or order directly through Wilkhahn at DEM 49,- including VAT and p&p. Please send cheque made payable to Wilkhahn.

Entra nel mondo Olivari.

Onda, **1998**, design Nicola Novelletto

Laser, **1998**, design Richard Sapper

Aster, **1998**, design Penta Associati

Esci con Olivari.

Infinity, **1998**, design G. e M. Pajetta

OLIVARI

OLIVARI B s.p.a. 28021 Borgomanero (NO) Italy e-mail: olivari@olivari.it http://www.olivari.it tel 0322-835080 fax 0322-846484

UNIFOR

Flipper e Move. Tavoli e contenitori per lo spazio ufficio contemporaneo. Progettati per un ambiente di lavoro flessibile. Dinamico. In continua trasformazione. Un sistema modulare capace di interpretare con semplici soluzioni esigenze, di volta in volta, differenti. Funzioni che si modificano. Attività che convivono. Scrivanie, piani di lavoro. Postazioni informatiche mobili, contenitori multimediali, carrelli polifunzionali. Pochi componenti si muovono. Leggeri. Disegnano lo spazio. Strutture solide. Forme essenziali. Linee morbide. Materiali selezionati. Colori naturali. Accurati particolari costruttivi.

Flipper and Move. Tables and case pieces for the contemporary office space. Designed for a flexible work setting. Dynamic. In nonstop transformation. A modular system capable of interpreting, with simple solutions, needs that are different and more complicated every time. Functions that never stop changing. Activities that must live together. Desks, work tops.
Movable computing stations, multimedia case pieces, multipurpose trolleys. Movements limited to a few components. Lightweight. Items that design space. Sturdy structures. Essential shapes. Soft lines. Select materials. Natural tones. Painstakingly crafted constructive detailing.

vitra
vitra

UNIFOR

Flipper e Move. Luciano Pagani e Angelo Perversi

UNIFOR via Nomaio, 1
22078 Turate (Como) Italia
tel. 02/967191

Milano 02/76009024
Roma 06/3234386
Napoli 081/7644062

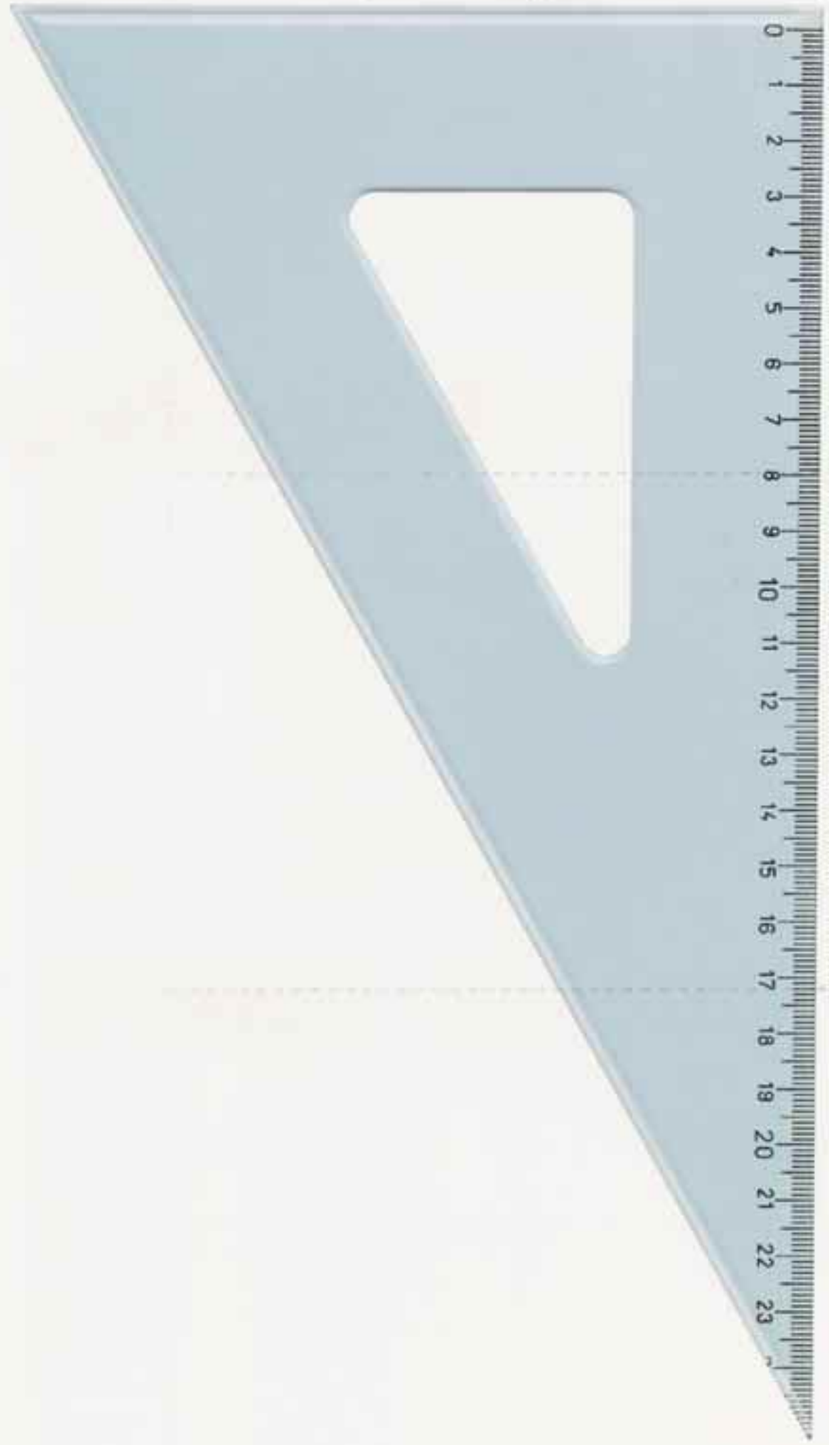
Bolzano 0471/635630
Mestre-Venezia-Padova 049/8701870
Perugia 075/5002715
Pistoia 0573/375458
Bergamo 035/4540450
Reggio Emilia 0522/673253
Udine 0432/480404
Torino 011/5629030
Trento 0461/828900
Verona 045/567060

France 1/40127717
U.S.A. 212/9733434
Australia 02/98884709
03/96022320
Singapore 65/2211822

Austria 01/535-9075
Belgium 02/7560600
Denmark 45/45761516
Germany 089/288165-0
030/8804790
Great Britain 0171/3232325
01753/670046
Holland 010/4229044
020/6430466
Ireland 01/2943869
New Zealand 04/3850258
Portugal 02/6190835
Spain 93/4124630

Sweden 08/6870655
Switzerland 041/7305454
Hong Kong 852/28989777
Indonesia 6221/5304678
Japan 03/37575142
34331331
Philippines 632/8460560
Thailand 662/3829831-2

abbonarsi a domus (a subscription to domus)



è un progetto conveniente
(is a plan for good value!)

Tariffe di abbonamento Italia

Desidero abbonarmi a domus

- ☐ **Annuale (11 numeri) a L 120.000 (Euro 61,97) anziché L 165.000**
- ☐ **Annuale studenti (11 numeri) a L 110.000 (Euro 56,81) anziché L 165.000**
  (allegare sempre la dichiarazione di iscrizione alla facoltà)

L'abbonamento deve iniziare dal numero (mese) .....

Effettuate la spedizione al seguente nominativo (scrivere in stampatello):

Cognome ..... Nome .....

Indirizzo ..... N° .....

Località ..... Cap. ..... Prov. .....

Telefono ..... Fax .....

Scelgo la seguente modalità di pagamento:

Il pagamento in Euro è possibile solo mediante carta di credito o con Euroassegno)

- ☐ Bollettino postale che mi invierete:
- ☐ Allego assegno non trasferibile intestato a Editoriale Domus Spa.
- ☐ Addebitate l'importo dovuto sulla mia carta di credito: American Express ☐ Diners ☐ Visa ☐

Carta N. ..... Scad. .....

Firma ..... Data .....

Offerta valida solo per l'Italia

La informiamo, ai sensi della legge 675/96, che i suoi dati sono oggetto di trattamento prevalentemente informatico, ai soli fini della corretta gestione del suo abbonamento e di tutti gli obblighi che ne conseguono. I suoi dati anagrafici potranno essere utilizzati inoltre per finalità di promozione commerciale dalla nostra Azienda e da quelle ad essa collegate. A lei competono tutti i diritti previsti dall'art. 13 della legge sopra citata. Responsabile del trattamento è l'Editoriale Domus S.p.A. via A. Grandi 5/7, 20089 Rozzano (MI).

P. 049

NON AFFRANCARE

Affrancatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di Credito n. 7377 presso l'Ufficio Postale di Milano A.D. (Aut. Dir. Prov. P.T. N. 2/6077851/ TM/7377 del 17/4/85)

EditorialeDomus
Servizio Abbonati
Casella Postale 13080
20130 MILANO MI

abbonamenti 1998/99

(abbonarsi a domus è un progetto conveniente!)

(a subscription to domus is a plan for good value!)

subscriptions 1998/99

Subscription rates outside Italy

I would like a subscription to domus

- ☐ **Annual (11 issues) US $ 135**
- ☐ **Annual (11 issues) DM 220**
- ☐ **Annual (11 issues) Euro 115**
- ☐ **Airmail annual US $ 180**
- ☐ **Airmail annual DM 299**
- ☐ **Airmail annual Euro 154**

Please enter the subscription from issue n. (month) .....

Please send the subscription to the following address (please write in block letters):

Name ..... Surname .....

Number & Street .....

Town ..... Postal code .....

State/Region ..... Country .....

Telephone ..... Fax .....

- ☐ I enclose a cheque addressed to: Editoriale Domus, via A. Grandi, 5/7 - 20089 Rozzano - (Milano) - Italy
- ☐ I have paid by International money order on your account n. 5016352/01 - c/o Comit - Assago Branch - (Milano) - Italy
- ☐ Please charge my credit card the amount of: .....

American Express ☐ Diners ☐ Mastercard/Eurocard ☐ Visa ☐

Card N. ..... Expires .....

Signature ..... Date .....

According to the Law 675/96, we should like to inform you that your private data will be computer-processed by Editoriale Domus only to the purpose of properly managing your subscription and meeting all obligations arising therefrom. In addition, your private data may be used by Editoriale Domus and related companies to the purpose of informing you of new publications,offers and purchase opportunities. You are entitled to all and every right in conformity with Clause 13 of the above mentioned Law. Editoriale Domus S.p.A. via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano (MI) Italy is responsible for processing your private data..

P. 049

PLEASE AFFIX POSTAGE

EditorialeDomus
Subscription Department
P.O. BOX 13080
I-20130 MILANO
ITALY

L'abbonamento in linea diretta.

Quest'anno abbonati per telefono: è veloce, sicuro e completamente gratuito. Basta telefonare al numero verde

Numero Verde **167-001199**

riservato esclusivamente al servizio abbonati dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 22. Potrai rivolgerti a questo numero o al nostro sito internet http://www.edidomus.it anche per avere informazioni immediate sulla situazione del tuo abbonamento.

Oppure invia una e-mail a uf.abbonamenti@edidomus.it o un fax al numero 02-82472383

Subscriptions outside Italy. You can also subscribe through:

Phone: + 39 - 02 - 82472276

Fax: + 39 - 02 - 82472383

e-mail: subscriptions@edidomus.it

If you want on line information about your subscription check it on our web site: http://www.edidomus.it

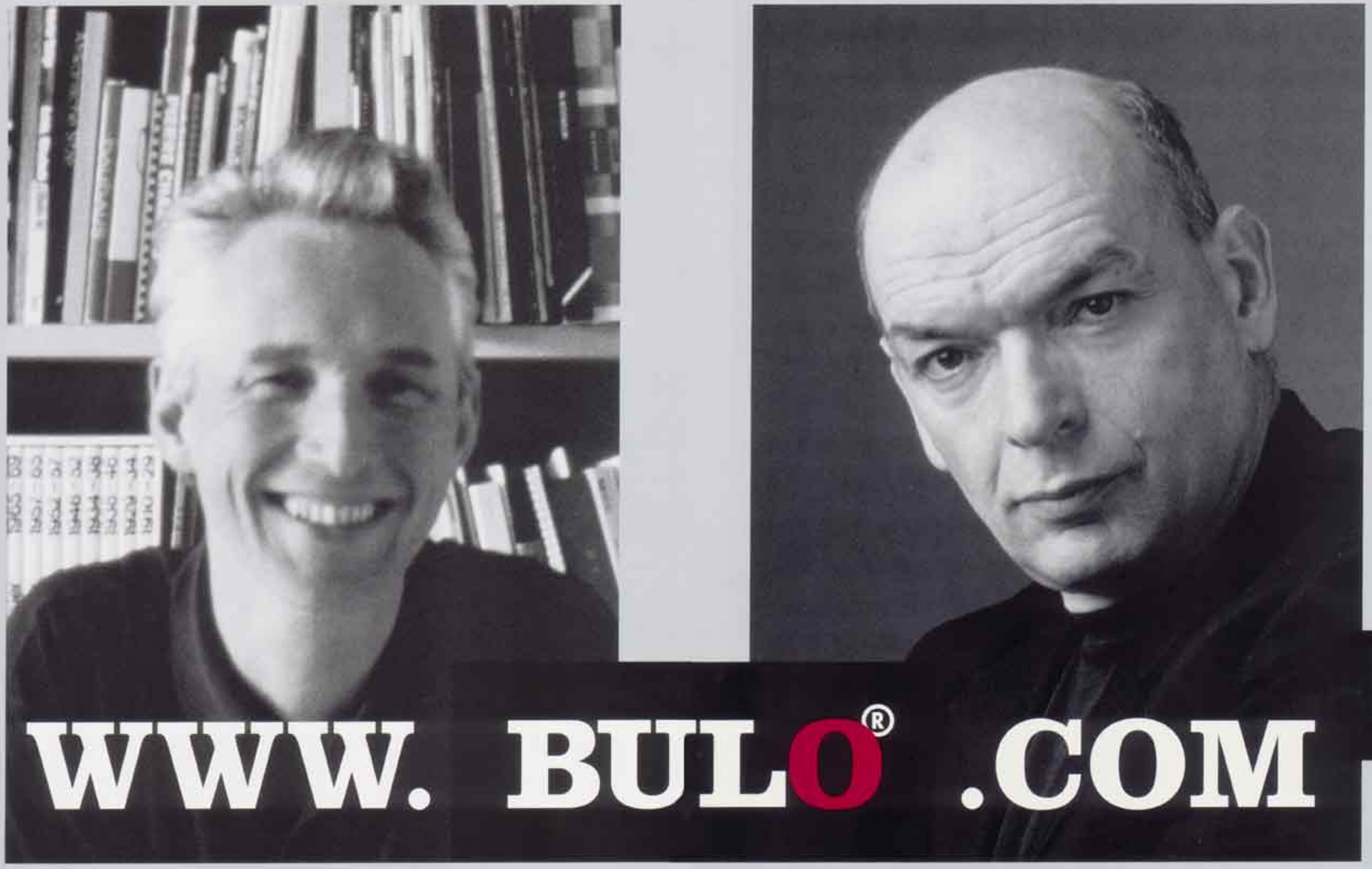
EditorialeDomus

B&B Italia. La scelta della qualità, dell'armonia e del vivere contemporaneo.

Sistema Pab, progettato da Studio Kairos nel 1996.
Per conoscere il Rivenditore più vicino, componete il numero verde 800-018370.
Internet: http://www.bebitalia.it e-mail: beb@bebitalia.it

B&B ITALIA
Qualcosa che vale nel tempo

EIMU Salone ufficio. Pad. 16 sal. I-A18, April 13 - 18



Information Bulo Belgium: phone +32(0) 15.28 28 28 • fax +32(0) 15.28 28 29 • email: info@bulo.be
WWW. BULO® .COM

Maarten Van Severen designs "Schraag" for Bulo

Jean Nouvel designs "Normal" for Bulo

In cucina ci vuole la pelle dura.

graffi vapore acidi unto

EUROCUCINA 99

MILANO 13/18 APRILE

Pelle dura. Pelle in laminato ad alta pressione PRINT HPL.
Vapore, unto, graffi, umidità, sostanze acide, urti, i nemici in cucina sono molti e pericolosi, per questo è indispensabile armarsi di "pelle dura" con un rivestimento di grande resistenza e funzionalità.
I laminati Print HPL sono gli unici materiali da sempre protagonisti in cucina, per le loro qualità garantite dalla Normantiva Europea EN 438-1:1991 e per la ricca gamma di colori, decori e finiture, frutto dell'incessante collaborazione con le tendenze più avanzate del mondo del design.

print hpl high pressure laminates

ABET LAMINATI

ABET LAMINATI spa
Viale Industria 21 - 12042 BRA (Italia)
Tel. 0172 419.111
Fax 0172 431571 - 419523 - 419524
http://www.abet-laminati.it/

Miss B

Sexy, shine e chic. La nuova collezione disegnata da Tito Agnoli per Pierantonio Bonacina, adatta per la casa, l'ufficio, la collettività. Sedie e poltroncine fisse o girevoli, sedute multiple su barra e tavoli. La struttura è in metallo cromato, metallo verniciato color alluminio o acciaio inox. L'intreccio è realizzato in midollino color naturale o caffè, in cordoncino di cuoio naturale e in Krilon® in diversi colori. I tavoli sono caratterizzati da piani in laminato bianco oppure in cristallo trasparente.

PIERANTONIO
BONACINA

Bonacina Pierantonio snc - Via S. Andrea, 20/a - 22040 Lurago d'Erba (CO) - Italia - Tel. ++39-031699225 - Fax ++39-031696151 - internet: www.bonacinapierantonio.it - e-mail: bonacina@bonacinapierantonio.it

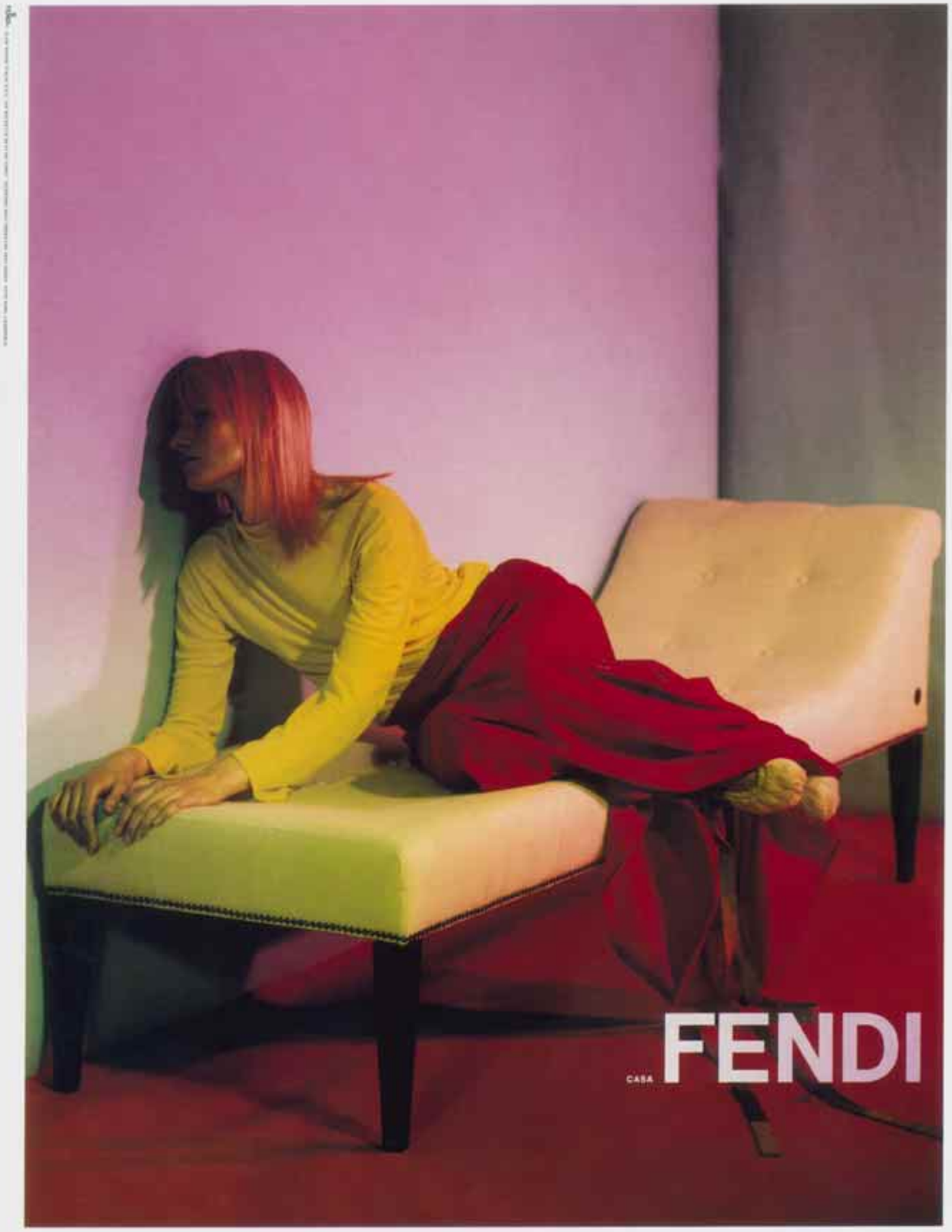
Bersons Kitchens. Il futuro visto da Sottsass Associati.

BERSONS KITCHENS

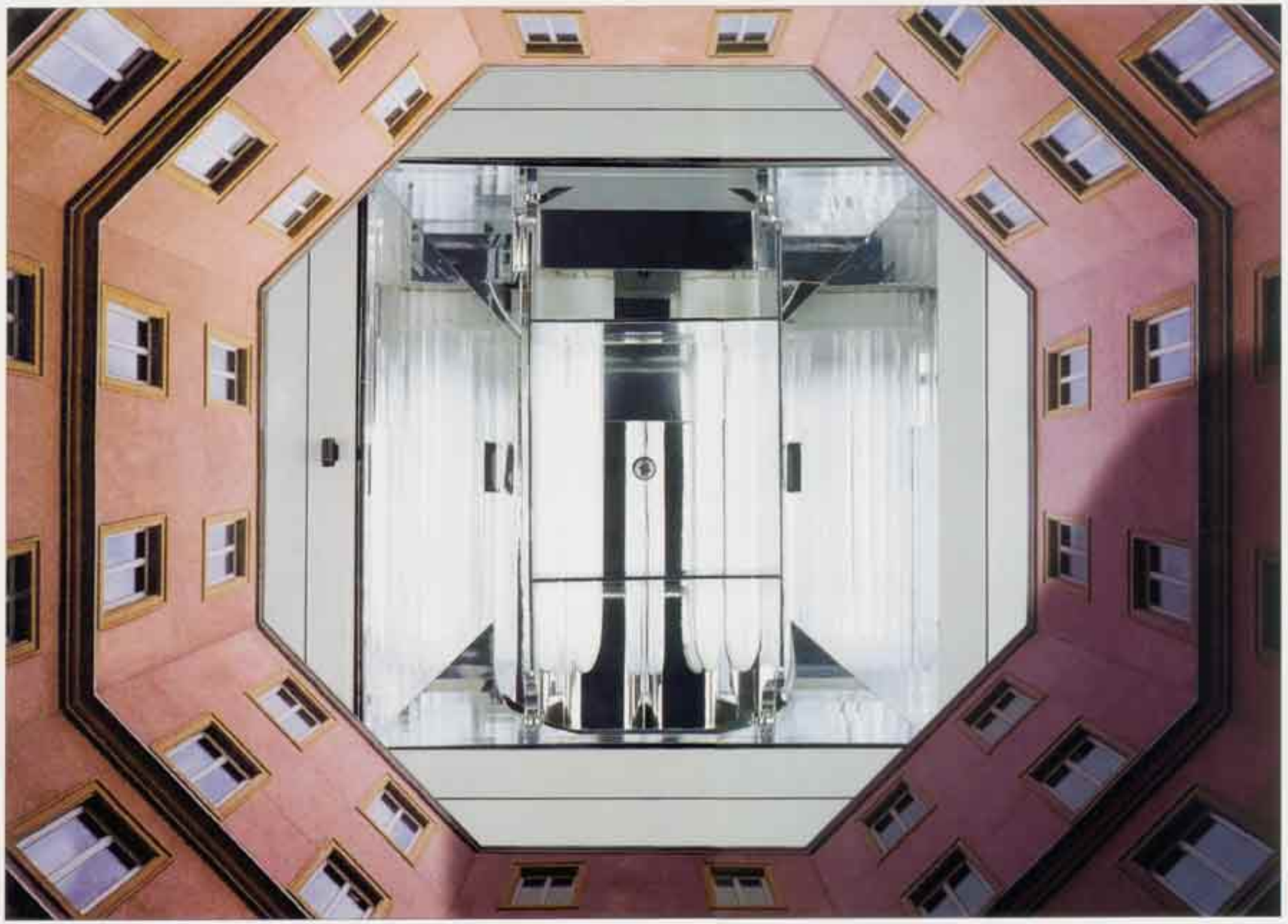
S 8 0 1 design SOTTSASS ASSOCIATI

Bersons Kitchens è una nuova linea di cucine che guarda al futuro con gli occhi di grandi designers come Sottsass Associati, liberi da ogni vincolo creativo tradizionale. Alle loro spalle la solida esperienza di casa BERLONI. *Ma com'è il futuro visto da Sottsass Associati? Comincia dai grandi pomoli rotondi in metallo laccato, che spiccano sulle cassettiere dei mobili dispensa. Ci sono poi le ante in laminato, disponibili in vivaci tonalità, che creano un armonioso contrasto cromatico con il bordo ciliegio e il top in acciaio. Linee giovani e morbide arricchite da elementi unici e originali.*

Mobili Berloni S.p.A. Via dell'Industria 28, 61100 Pesaro Tel 0721-4491 www.berloni.it E-mail berloni@berloni.it



Window. La luce naturale.



Apparecchi da incasso quadrati a luce simmetrica o asimmetrica orientabile per lampade fluorescenti compatte fino a 2x42W e ad alogenuri metallici. Design: Fabio Reggiani

REGGIANI

VIALE MONZA 16 · 20050 SOVICO · MI · ITALY · TEL (+39) 039 2071.1 · FAX (+39) 039 2071999 · reggiani@xquasar.it reggiani.net

REGGIANI SPA ILLUMINAZIONE

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO REX.
FATTI L'UNO PER L'ALTRO.

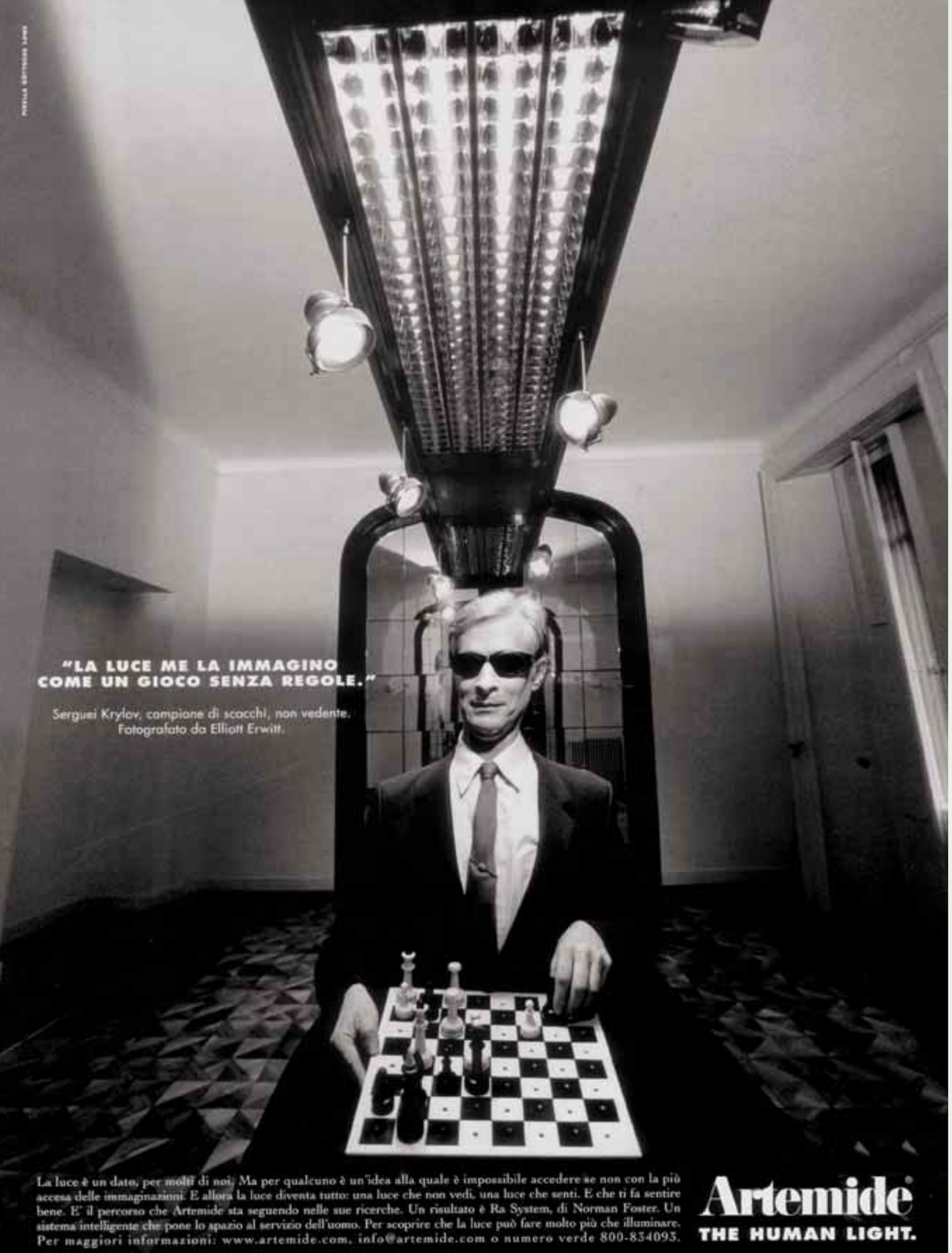
REX

FATTI PER ESSERE IL N.1

TOP SERVICE

Speciale garanzia Top Service Rex: con 167.000 lire potresti ottenere – per un intero set di elettrodomestici – l'estensione a 5 anni dei contenuti di garanzia obbligatorie previsti per legge. Per maggiori informazioni consultare l'apposito libretto di garanzia disponibile presso i punti vendita.

C'è chi li vuole belli. Chi affidabili. Chi supertecnologici. Rex fa felici tutti.
Con Soft, il forno, un vero professionista della cottura.
Con il frigorifero Rondò che si mantiene superfreddo in ogni scomparto.
Con la lavastoviglie Techna, nuova e ancora più potente.
E con il piano Fiammapura, dotato di bruciatore "superpower",
tanto potente quanto ecologico. Belli da vedere, praticissimi da usare e tutti perfettamente coordinati... come le tessere di un puzzle.



Domus Academy

Design Direction Summer Session

July 12-23 1999

Sessione di progetto con
Workshop with

Ampelio Bucci
Giacomo Giannini

Designing a new business

Nuove iniziative di
New projects undertaken by

Alfa Romeo
Authentics
Boffi
MH Way
Moschino
Philips Design

Le nuove imprese
New companies

alimentazione *food* — Pasta Latini, Vino Please

calzature *shoes* — OXS, Vic Matié, Aketon, Varuk

distribuzione *retailing* — High-Tech

moda *fashion* — Angelo Mozzillo, Anna Gemma Lascari

musica *music* — Casi Umani

ricerca *research* — Future Concept Lab

Il sottoscritto (nome, cognome, indirizzo completo, telefono e fax)/ *I (name, surname, address, telephone and fax number)*

Il trattamento dei dati personali avverrà in osservanza dell'articolo 11 della legge 675/96/ Domus Academy guarantees that all personal data will be treated in accordance with section 11 of Italian Data Protection Law of Dec 31, 1996

chiede ulteriori informazioni su: *request further information about:*

- ○ Industrial Design Summer Session
- ○ Fashion Design Summer Session
- ○ Design Direction Summer Session
- ○ New Media Vision
- ○ Communications
- ○ Interior Design
- ○ Master in Design
- ○ Master in Fashion Design

per informazioni/ *for information:* Silvia Signorelli, Alessandra Vignelli

Domus Academy via Savona 97 20144 Milano Italia Tel. +39 02 47719155 Fax +39 02 4222525 info@domac.it www.domusacademy.com

Domus Academy

Seminario di progetto con
Workshop with

Andrea Branzi

Domestic Technologies

Design e Tecnologia
Design & Technology

Ideo
Philips Design
Marco Susani
Mario Trimarchi

Le qualità dell'abitare
Quality of living

Stefano Casciani
Clino Castelli
Dante Donegani
Francesco Morace
Antonio Petrillo

Poetiche
Visions

Matali Crasset
Kostantin Grcic
Isao Hosoe
Denis Santachiara
George J. Sowden

Summer Session
July 12-23 1999

Industrial Design

Il sottoscritto (nome, cognome, indirizzo completo, telefono e fax)/ *I (name, surname, address, telephone and fax number)*

Il trattamento dei dati personali avverrà in osservanza dell'articolo 13 della legge 675/96/ *Domus Academy guarantees that all personal data will be treated in accordance with section 13 of Italian Data Protection Law of Dec 31, 1996*

chiede ulteriori informazioni su: / *request further information about:*
Industrial Design Summer Session | Fashion Design Summer Session | Design Direction Summer Session | New Media Vision | Communications | Interior Design | Master in Design | Master in Fashion Design

per informazioni/ *for information:* Silvia Signorelli, Alessandra Vignelli

Domus Academy via Savona 97 20144 Milano Italia Tel. +39 02 47719155 Fax +39 02 4222525 info@domac.it www.domusacademy.com

Domus Academy

Seminario di progetto con
Workshop with

Dockers Italy

Comfort & Casual

Scenari
Scenarios

Maria Pia Bobbioni
Laura Bonin
Ampelio Bucci
Enrico Cammarota
Anna Maria Castro
Francesco Morace

Aziende
Companies

Levi's
Moschino
Superga
Zegna

Summer Session
July 12-23 1999

Fashion Design

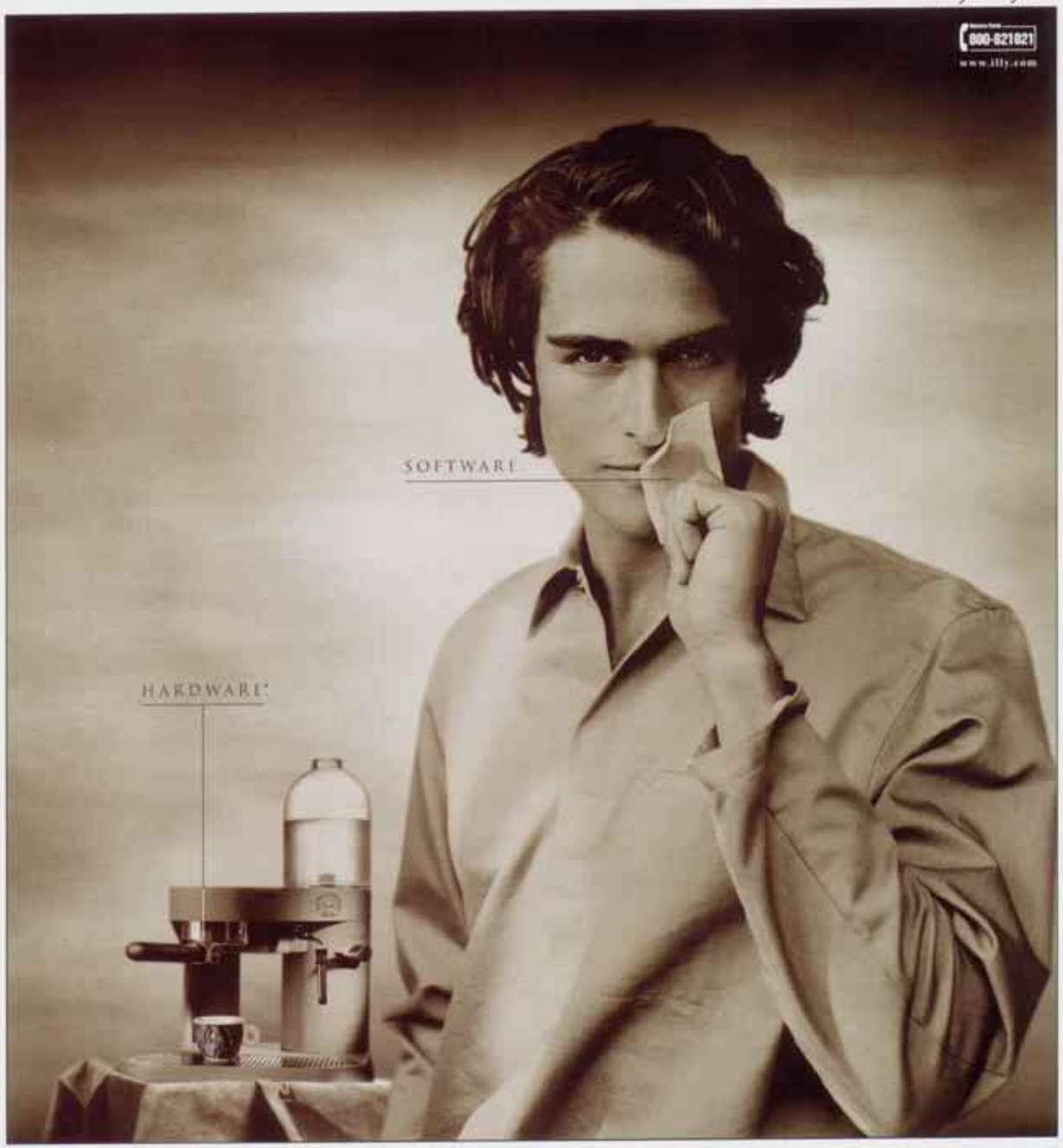
Il sottoscritto (nome, cognome, indirizzo completo, telefono e fax)/ *I (name, surname, address, telephone and fax number)*

Il trattamento dei dati personali avverrà in osservanza dell'articolo 13 della legge 675/96/ *Domus Academy guarantees that all personal data will be treated in accordance with section 13 of Italian Data Protection Law of Dec 31, 1996*

chiede ulteriori informazioni su: / *request further information about:*
Industrial Design Summer Session | Fashion Design Summer Session | Design Direction Summer Session | New Media Vision | Communications | Interior Design | Master in Design | Master in Fashion Design

per informazioni/ *for information:* Silvia Signorelli, Alessandra Vignelli

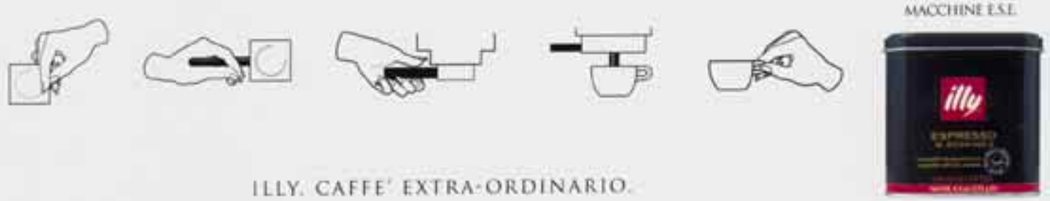
Domus Academy via Savona 97 20144 Milano Italia Tel. +39 02 47719155 Fax +39 02 4222525 info@domac.it www.domusacademy.com



*MACCHINA COMPATIBILE CON SERVING DI TUTTE LE MARCHE ADERENTI AL CONSORZIO E.S.E.

IL CAFFE'. ESPRESSO NEL MODO PIU' SEMPLICE.

SERVING MONODOSE DI CARTA FILTRANTE ECOLOGICA COMPATIBILE CON MACCHINE E.S.E.



ILLY. CAFFE' EXTRA-ORDINARIO.

GIORGETTI

Saab vs. the
Rorschach Test
What you see in the picture can reveal something about yourself. Look at the new Saab 9-5 Wagon. Do you see a versatile carrier for all your cargo? If so, you are practical. You will appreciate the folding and removable seats. The sliding cargo floor for easy
loading and unloading. Or, do you see a sleek, aerodynamic performance car? If this is the case, you are more emotional. You will enjoy the rapid acceleration of a turbocharged engine. And the cockpit-inspired driver's environment. What do you see in the Saab 9-5 Wagon?
www.saab.com

Maniglie e inox ?
Parliamone assieme.

HOPPE: l'inossidabile bellezza dell'acciaio inox, nel più completo programma di forme e modelli.

HOPPE vi offre un programma completo di maniglie indistruttibili con una vasta scelta tra design tradizionale ed innovativo.

Nate dalla tecnologia e dall'esperienza internazionale HOPPE, sono disponibili in tutte le versioni e nelle più diverse soluzioni, in rispondenza alle principali normative europee. Un programma talmente "europeo" da essere prescelto per aprire le porte del Parlamento Europeo di Strasburgo.

HOPPE®

La maniglia che arreda

Per informazioni: Tel. 0473.640252 • Fax 0473.641359 • E-Mail: info@hoppe.it

Linie

Mahbruky A member of The MaMo Nouchies. A new Tribe of Light. Ingo Maurer GmbH, Kaiserstr. 47, D-80801 München, Phone (49) 89/381 606 20, Fax (49) 89/381 606 60, http://www.ingo-maurer.com

INGO MAURER

Domus Subscription & Distribution Agencies

• indicates domestic distributors

Argentina

• Libreria Tecnica C.P. 67
Florida 683 Local 18
1375 BUENOS AIRES
Tel. 01-3146303 Fax 01-3147135

Australia

• Europress Distributors Pty Ltd
119 McEvoy Street Unit 3
2015 ALEXANDRIA NSW
Tel. 02-6984922 Fax 02-6987675

Gordon & Gotch
Huntingdale Road 25/37
3125 BURWOOD VIC
Tel. 03-98051650
Fax 03-98888561

Perimeter
190 Bourke Street
3000 MELBOURNE VIC
Tel. 03-96633119
Fax 03-96634506

Magazine Subscription Agency
20 Booralie Road
2084 TERREY HILLS NSW
Tel./Fax 02-4500040

ISA Australia
P.O. Box 709
4066 TOOWONG QLD
Tel. 07-33717500
Fax 07-33715566

Austria

• Morawa & Co. KG.
Wollzeile 11
WIEN 1
Tel. 01-51562 Fax 01-5125778

Jos A. Kienreich
Sackstraße 6
8011 GRAZ
Tel. 0316-826441

Georg Prachner KG
Kärntnerstraße 30
1015 WIEN
Tel. 01-5128549 Fax 01-5120158

Minerva
Sachsenplatz 4/6
1201 WIEN
Tel. 01-3302433 Fax 01-3302439

Belgium

• AMP
1, Rue de la Petite Ile
1070 BRUXELLES
Tel. 02-5251411 Fax 02-5234863

Naos Diffusion SA
Rue des Glands 85
1190 BRUXELLES
Tel. 02-3435338 Fax 02-3461258

S.P.R.L. Studio Spazi Abitati
55, Avenue de la Constitution
1083 BRUXELLES
Tel. 02-4255004 Fax 02-4253022

Office International des Periodiques
Kouterveld 14
1831 DIEGEM
Tel. 02-7231282 Fax 02-7231413

Standaard Boekhandel
Industriepark Noord 28/A
9100 SINT NIKLAAS
Tel. 03-7603287 Fax 03-7779263

Brazil

• Distribuidora Leonardo da Vinci Ltda
Av. Ibijau 204
04524 SAO PAULO
Tel. 011-53163992
Fax 011-55611311

Informational
P.O. Box 9505
90441-970 PORTO ALEGRE RS
Tel. 051-3344524 Fax 3344018

Santoro Editora
Rua 7 de Setembro 63 Sala 202
20050-005 RIO DE JANEIRO RJ
Tel. 021-2523909
Fax 021-2527078

Canada

Periodica
C.P. 444
OUTREMONT QUE H2V 4R6
Tel. 514-2745468 Fax 514-2740201

Chile

• Libro's Soc. Ltda
Clasificador 115 Correo Central
SANTIAGO
Tel. 02-23577337
Fax 02-2357859

Colombia

• Peinternational
Maria Costanza Carvajal
Calle 90 18-31
SANTA FE' DE BOGOTA'
Tel. 01-6168529 Fax 01-6166864

Luis Antonio Puin Alvarez
Avenida 25 C # 3 35/37
BOGOTA'
Tel. 01-3426401

C.S.I.

Mezhdunarodnaya Kniga
39 Bolshaya Yakimanka Street
117049 MOSCOW
Tel./Fax 095-2384634

Czech Republic

• Mediaprint & Kapa
Pressegrosso s.r.o.
Na Jarove 2
130 00 PRAHA 3
Tel. 02-6848547 Fax 02-6848618

Linea Ubok
Na Prikope 37
11349 PRAHA 1
Tel. 02-24228788
Fax 02-24228293

Cyprus

• Hellenic Distribution Agency Ltd
Chr. Sozou 2E
P.O. Box 4508
NICOSIA
Tel. 02-444488 Fax 02-473662

Denmark

• Dansk Bladdistribution A/S
Ved Amagerbanen 9
2300 COPENHAGEN S
Tel. 31543444 Fax 31546064

Arnold Busk
Købmagergade 29
1140 COPENHAGEN K
Tel. 33122453 Fax 33930434

Rhodos
Strangate 36
1401 COPENHAGEN K
Tel. 31543060 Fax 32962245

Finland

• Akateeminen Kirjakauppa
Stockmann/Akatemineen Kirjakauppa
P.O. Box 23
00371 HELSINKI
Tel. 09-1214330 Fax 09-1214241

Lehtimarket Oy
Nokiantie 2-4 P.O. Box 16
00511 HELSINKI
Tel. 0-716022 Fax 0-7533468

Suomalainen Kirjakauppa
P.O. Box 2
01641 VANTAA
Tel. 09-8527880
Fax 09-8527990

France

• Nouvelles Messageries de la resse Parisienne NMPP
52, Rue Jacques Hillairet
75612 PARIS
Tel. 01-49287042
Fax 01-49287622

Dawson France
Rue de la Prairie
Villebon-sur-Yvette
91871 PALAISEAU CEDEX
Tel. 01-69104700
Fax 01-64548326

Documentec
58, Boulevard des Batignolles
75017 PARIS
Tel. 01-43871422
Fax 01-42939262

Germany

• W.E. Saarbach GmbH
Hans Böckler Straße 19
50354 HÜRT HERMÜLHEIM
Tel. 02233-79960
Fax 02233-799610

Mayer'sche Buchhandlung
Matthiashofstraße 28-30
52064 AACHEN
Tel. 0241-4777470
Fax 0241-4777479

Lange & Springer
Otto-Suhr-Allee 26/28
10585 BERLIN
Tel. 030-340050
Fax 030-3420611

Wasmuth GmbH
Pfalzburger Straße 43/44
10717 BERLIN
Tel. 030-8630990
Fax 030-86309999

Bonner Presse Vertrieb
Limpericher Straße 10
53225 BONN
Tel. 0228-400040 Fax 0228-4000444

Graff Buchhandlung
Neue Straße 23
38012 BRAUNSCHWEIG
Tel. 0531-480890
Fax 0531-46531

Walther König GmbH
Heinrich-Heine-Allee 15
40213 DÜSSELDORF
Tel. 0211-136210
Fax 0211-134746

Sautter & Lackmann
Admiralitätstraße 71/72
20459 HAMBURG
Tel. 040-373196 Fax 040-365479

Mode....Information
Heinz Kramer GmbH
Pilgerstraße 20
51491 KÖLN OVERATH
Tel. 02206-60070
Fax 02206-600717

L. Werner Buchhandlung
Theatinerstraße 44 II
80333 MÜNCHEN
Tel. 089-226979
Fax 089-2289167

Karl Krämer
Rotebühlstraße 40
70178 STUTTGART
Tel. 0711-669930
Fax 0711-628955

Konrad Wittwer GmbH
Postfach 10 53 43
70173 STUTTGART
Tel. 0711-25070
Fax 0711-2507350

Otto Harrassowitz
Taunusstraße 5
65183 WIESBADEN
Tel. 0611-5300 Fax 0611-530560

Great Britain

• USM Distribution Ltd
86 Newman Street
LONDON W1P 3LD
Tel. 0171-3968000
Fax 0171-3968002

Dawson UK Ltd
Cannon House Park Farm Road
FOLKESTONE CT19 5EE
Tel. 0303-850101 Fax 0303-850440

DLJ Subscription Agency
26 Evelyn Road
LONDON SW19 8NU
Tel. 0181-5437141 Fax 0181-5440588

Motor Books
33 St'Martins Court
LONDON WC2N 4AL
Tel. 0171-6365376
Fax 0171-4972539

R.D. Franks Ltd
Kent House
Market Place Oxford Circus
LONDON W1N 8EJ
Tel. 0171-6361244
Fax 0171-4364904

Blackwell's Periodicals
P.O. Box 40
Hythe Bridge Street
OXFORD OX1 2EU
Tel. 01865-792792
Fax 01865-791438

Greece

• Hellenic Distribution Agency Ltd
1 Digeni Street
17456 ALIMOS
Tel. 01-9955383 Fax 01-9936043

G.C. Eleftheroudakis SA
17 Panepistimioy Street
10564 ATHENS
Tel. 01-3314180 Fax 01-3239821

Papasotiriou SA
35 Stournara Street
10682 ATHENS
Tel. 01-33029802
Fax 01-3848254

Studio Bookshop
32 Tsakolof Street Kolonaki
10673 ATHENS
Tel. 01-3622602 Fax 01-3609447

Holland

• Betapress BV
Burg. Krollaan 14
5126 PT GILZE
Tel. 0161-457800
Fax 0161-452771

Bruil Tijdschriften
Postbus 100
7000 AC DOETINCHEM
Tel. 08340-24033
Fax 08340-33433

Kooyker Booksellers
Korevaarstraat 8 B
2311 JC LEIDEN
Tel. 071-160560 Fax 071-144439

Swets Subscription Service
P.O. Box 830
2160 SZ LISSE
Tel. 0252-435111
Fax 0252-415888

Bruil & Van de Staaij
Postbus 75
7940 AB MEPPEL
Tel. 0522-261303 Fax 0522-257827

Hong Kong

Apollo Book
27-33 Kimberly Road
2nd Floor Flat A
Wing Lee Bldg KOWLOON
Tel. 03-678482 Fax 03-695282

Hungary

Libratrade Kft
P.O. Box 126
1656 BUDAPEST
Tel. 01-2561672 Fax 01-2568727

India

Globe Publications Pvt Ltd
B 13 3rd Floor A Block
Shopping Complex
Naraina Vihar Ring Road
NEW DELHI 110 028
Tel. 011-5460211
Fax 011-5752535

Iran

Jafa Co Ltd
P.O. Box 19395
4165 TEHRAN
Fax 6406441

Israel

• Literary Transactions Ltd
c/o Steimatzky Ltd
11 Rehov Hakishon
51114 BNEI BRAK
Tel. 03-5794579 Fax 03-5794567

Teldan
7 Derech Hashalom
67892 TEL AVIV
Tel. 03-6950073 Fax 03-6956359

Japan

• Yohan
14-9 Okubo 3 Chome
Shinjuku-Ku
TOKYO 160
Tel. 03-32080181 Fax 03-32090288

Segawa Books
2-59 Yamazoe-Cho
Chikusa-Ku
NAGOYA
Fax 052-7636721

AD Shoseki Boeki
C.P.O. Box 1114
OSAKA 530-91
Tel. 06-4480809 Fax 06-4483059

Asahiya Shoten Ltd
C.P.O. Box 398
OSAKA 530-91
Tel. 06-3766650

Bookman's Co. Ltd.
1-18 Toyosaki 3-Chome
Oyodo-Ku OSAKA 531
Tel. 06-3714164 Fax 06-3714174

Elm & Co
18-6 Takadono 3 Chome
Asaki-Ku
OSAKA 535
Tel. 06-9522857

Hakuriyo Co Ltd
1-15-17 Shimanouchi Chuo-Ku
OSAKA 542
Tel. 06-2525250 Fax 06-2525964

Kitao Publications Trading Co Ltd
2-3-18 Nakanoshima Kita-Ku
OSAKA 530
Tel. 06-2035961 Fax 06-2223590

Kaigai Publications Co Ltd
P.O. Box 5020 Tokyo International
TOKYO 100-31
Tel. 03-32924271 Fax 03-2924278

Kinokuniya Co Ltd
P.O. Box 55 Chitose
TOKYO 156
Tel. 03-34390124 Fax 03-34391094

Maruzen Co Ltd
P.O. Box 5050 Tokyo International
TOKYO 100-31
Tel. 03-32758591
Fax 03-32750657

Milos Book Service
3-22-11 Hatchobori Chuo-Ku
TOKYO 104
Tel. 03-35513790 Fax 03-35513687

Pacific Books
Morikawa Bldg.
7-4 Idabashi 1 Chome
Chiyoda-Ku TOKYO 102
Tel. 03-32623962 Fax 03-32624409

Shimada & Co Inc
9-15 Minami-Ayoama 5-Chome
Kyodo Bldg. Shin Ayoama 5F
Minato-Ku
TOKYO 107
Tel. 03-34078317 Fax 03-34078340

The Tokodo Shoten
Nakauchi Bldg.
7-6 Nihonbashi 1 Chome
Chuo-Ku
TOKYO 103
Tel. 03-32721966 Fax 03-32788249

Tokyo Book Center Co Ltd
3-12-14 Sendagaya Shibuya-Ku
TOKYO 151
Tel. 03-34041461 Fax 03-34041462

Korea

• M&G&H Co
Suite 901 Pierson Bldg.
Chin Mijn Ro 2 Ka
Chongro-Ku
SEOUL 110-062
Tel. 02-7542881 Fax 02-7354028

Seoul Subscription Service Inc
Youido P.O. Box 174
SEOUL 150-601
Tel. 02-7801094 Fax 02-7843980

Lebanon

• Messageries du Moyen Orient
B.P. 11
6400 BEYROUTH
Tel. 01-447526 Fax 01-492625

Luxembourg

• Messageries Paul Kraus
11, Rue Christoph Plantin
1020 LUXEMBOURGH
Tel./Fax 499888444

Malta

• Miller Distributors Ltd
Miller House
Tarxien Road Airport Way
LUQA
Tel. 664488 Fax 676799

Mexico

Agencia de Suscripciones SA de CV
Av. 16 de Septiembre 6-402
Col. Centro
06000 MEXICO DF
Tel. 064-140423 Fax 064-152413

New Zealand

• The Fashion Bookery
P.O. Box 35-621 Browns Bay
AUCKLAND 10
Tel. 09-4786324 Fax 09-4155650

Ebsco NZ Ltd
Private Bag 99914
Newmarket
AUCKLAND
Tel. 09-5248119 Fax 09-5248067

Poland

•Pol-Perfect Poland
Ul. Samarytanka 51
03588 WARSZAWA
Tel./Fax 022-6787027

Ars Polona
P.O. Box 1001
00950 WARSZAWA
Tel. 022-261201 Fax 022-266240

Portugal

•Johnsons International
News Portugal Lote 1 A
Rua Dr. Jesé Espirito Santo
1900 LISBOA
Tel. 01-8371739 Fax 01-8370037

Livraria Ferin Lda
Rua Nova do Almada 72
1200 LISBOA
Tel. 01-3424422 Fax 01-3471101

Principate of Monaco

• Presse Diffusion
Boite Postale 479
98012 MONACO CEDEX
Tel. 93101200 Fax 92052492

Romania

• S.C.IBC. Hiparion
Str. Muresului 14
3400 CLUJ NAPOCA
Tel. 064-414004 Fax 064-414521

Singapore

• Page One The Bookshop Ltd
Blk 4 Pasir Panjang Road
0833 Alexandra Distripark
0511 SINGAPORE
Tel. 2730128 Fax 2730042

South Africa

• Mico L'Edicola Pty Ltd
66 Grant Avenue
2192 NORWOOD
Tel. 011-4831960 Fax 011-7283217

International Subscription Service
P.O. BOX 41095 Craighall
2024 JOHANNESBOURG
Tel. 011-6466558
Fax 011-6466565

Spain

• Comercial Atheneum SA
Joventud 19
08830 SANT BOI DE LLOBREGAT
Tel. 03-6544061 Fax 03-6401343

Diaz de Santos SA
Calle Balmes 417-419
08022 BARCELONA
Tel. 03-2128647 Fax 03-2114991

LLibreria La Ploma
Calle Sicilia 332
08025 BARCELONA
Tel. 03-4579949

Promotora de Prensa Int. SA
Diputacion 410 F
08013 BARCELONA
Tel. 03-2451464 Fax 03-2654883

A.Asppan
C/Dr. Ramon Castroviejo 63 Local
28035 MADRID
Tel. 01-3733478 Fax 01-3737439

Mundi Prensa Libros SA
Castello 37
28001 MADRID
Tel. 01-4313222 Fax 01-5753998

Publicaciones de Arquitectura y Arte
General Rodrigo 1
28003 MADRID
Tel. 01-5546106 Fax 01-5532444

Xarait Libros
P. S.Francisco de Sales 32
28003 MADRID
Tel. 01-5341567 Fax 01-5350831

Sweden

• Bror Lundberg Eftr. AB
Kungstensgatan 23
P.O. Box 19063
10432 STOCKHOLM
Tel. 08-6129680 Fax 08-6122790

BTJ Tidschriftscentralen
BTJ INFO & MEDIA
Traktorvägen 11
22182 LUND
Tel. 046-180000 Fax 046-180125

Wennergren Williams
P.O. Box 1305
17125 SOLNA
Tel. 08-7059750 Fax 08-270071

Switzerland

• Kiosk AG
Hofackerstraße 40
4132 MUTTENZ
Tel. 061-4672339
Fax 061-4672961

• Naville SA
38-42 Avenue Vibert
1227 CAROUGE-GE
Tel. 022-3080444 Fax 022-3080429

• Melisa
Via Vegezzi 4
6901 LUGANO
Tel. 091-9238341
Fax 091-9237304

Herbert Lang & Cie AG
CH 3000 BERN 9
Tel. 031-3108484
Fax 031-3108494

Dynapress Marketing SA
38 Avenue Vibert
1227 CAROUGE
Tel.022-3080870
Fax 022-3080859

Cumulus Fachbuchhandlung AG
Hauptstraße 84
5042 HIRSCHTHAL
Tel. 062-7213562
Fax 062-7210268

Librairie Payot
Case Postale 3212
1002 LAUSANNE
Tel. 021-3413231
Fax 021-3413235

R.J. Segalat
4, rue de la Pontaise
1018 LAUSANNE 18
Tel. 021-6483601
Fax 021-6482585

Freihofer AG
Weinbergstrasse 109
80333 ZÜRICH
Tel. 01-3634282 Fax 01-3629718

Stäheli's Bookshop Ltd
Bederstraße 77
8021 ZÜRICH
Tel. 01-2013302 Fax 01-2025552

Taiwan

• Chii Maw Enterprise Co Ltd
P.O. Box 24-710
TAIPEI
Tel. 02-7781678 Fax 02-7782907

Thailand

• Central Books Distrib. Ltd
306 Silom Road
10500 BANGKOK
Tel. 02-2355400 Fax 02-2378321

Turkey

• Yab Yay Yayincilik Sanay Ltd
Besiktas Barbaros Bulvari 61 Kat 3 D3
BESIKTAS ISTAMBUL
Tel. 0212-2583913 Fax 0212-2598863

Bilimsel Eserler Yayincilik
Siraselviler Cad. 101/2
80060 TAKSIM ISTAMBUL
Tel. 0212-2434173
Fax 0212-2494787

U.S.A.

• Speedimpex Usa Inc
35-02 48th Avenue
LONG ISLAND CITY NY
11101-2421
Tel. 0718-3927477
Fax 0718-3610815

• Overseas Publishers Rep.
47 West 34th Street Rooms 625/629
NEW YORK NY D7
Tel. 0212-5843854 Fax 0212-4658938

Ebsco Subscription Services
P.O. Box 1943
BIRMINGHAM AL 35201-1943
Tel. 0205-9911234
Fax 0205-9911479

International Subscription Inc.
30 Montgomery Street 7th floor
JERSEY CITY NJ 07302
Tel. 0201-4519420
Fax 0201-4515745

Readmore Inc
22 Cortland Street
NEW YORK NY 10007
Tel. 0212-3495540 Fax 0212-2330746

Faxon Illinois Service Center
1001 W. Pines Road
OREGON IL 61061-9570
Tel. 0815-7329001 Fax 0815-7322123

Silver Visions Publishing Co
1550 Soldiers Field Road
02135 BRIGHTON MA
Tel. 0617-7872939
Fax 0617-7872670

The Faxon Company Inc
15 Southwest Park
WESTWOOD MA 02090
Tel. 800-9993594
Fax 0617-3299875

Venezuela

• Edital SA
Calle Negrin Edif. Davolca
Planta Baja Apt. 50683
1050 CARACAS
Fax 02-7621648

*** Only for Usa & Canada**

.DOMUS (USPS 7010107) is published for US$ 135 per year by Editoriale Domus Spa - Via Achille Grandi 5/7 - 20089 Rozzano - Italy and distributed by Speedimpex USA Inc. Periodicals Postage Paid at Long Island City NY 11101. Postmaster: send address changes to DOMUS c/o Speedimpex USA Inc, 35-02 48th Avenue Long Island City NY 11101-2421

FIGUERAS
INTERNATIONAL SEATING

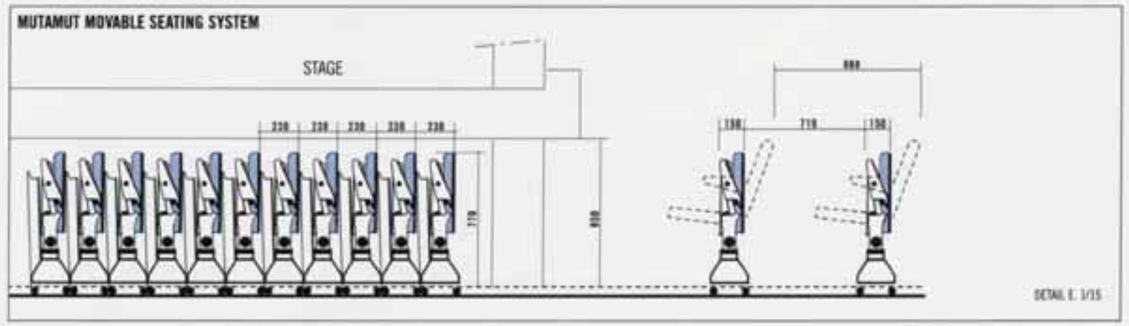
SEATING
CUSTOM
PROJECTS

Kongresspalast, Baden-Baden / Germany. **CONGRESS SEATING SYSTEM**

Other installations using CONGRESS SYSTEM
- Birmingham International Convention Centre / U.K.
- Granada International Congress Centre / Spain
- Munich International Convention Centre / Germany
- Lan Sheng Building, Shanghai / P.R. China
- Camara Municipal Paços Ferreira / Portugal
- Forum Lisboa / Portugal
- Centre Spatial Guyanais, Kourou / Guyana
- Ministerio Agricultura, Pesca y Alimentacion, Madrid / Spain

Palais de la Mutualité, Paris / France. **MUTAMUT MOVABLE SEATING SYSTEM**

Other installations using MUTAMUT SYSTEM
- Teatro le Bataclan, Paris / France
- Casino Larotonde, Val André / France
- Parroquia Sesto San Giovanni, Milán / Italy
- Riiklik Asutus Eeti Konsert Auditorio, Tallin / Estonia
- Centro Cultural, Paredes de Coura / Portugal
- Sic-TV, Lisboa / Portugal



FACTORY: Head Offices Export - Department. 08186 Lliça de Munt. Barcelona / Spain. Tel. 34-3 841 41 19 / 34-3 844 50 50. Fax 34-3 841 64 37 / 34-3 841 41 42
Figueras / **Barcelona**: Tel. 34-3 457 76 08. Fax 34-3 207 68 49 • Figueras / **Madrid**: Tel. 34-1 411 25 08. Fax 34-1 562 81 93 • Figueras / **France**: Tel. 33-01 43 42 26 26. Fax 33-01 43 42 44 22 • Figueras / **Deutschland**: Tel. 49-0221 430 28 11. Fax 49-0221 430 28 13 • Figueras Far East / **Singapore**: Tel. 65 258 16 94. Fax 65 259 94 07 • Figueras / **Portugal**: Tel. 351-01 751 01 90. Fax 351-01 759 87 93. • Figueras **China / LBM Hong Kong**: Tel. 852-2828 6828. Fax 852-2598 0262 • Figueras / **Italia**: Tel. 39-2 31 57 26. Fax 39-2 31 46 32

International Forum
di Tokio.
Illuminato con Erco.

Arata Isozaki Asita, Tokio; New York; Progetto illuminotecnico: Ogsbee & Gunnelle Engle, Washington DC e Lichtplanung Peutz & Associates Inc., Tokio

ERCO

La quarta dimensione
dell'architettura.

www.erco.com

Lavabo: "ALBEUS" design: JAVIER TAPIADOR ceramica: "COSTUME" design: GIO PONTI foto: F3B4 AD: ANTONELLA FREZZA

CeramicaBardelli

I - 20010 Vittuone (MI) Via Pascoli, 4/6
Tel. 0039 02 9025181 r.a. Fax 0039 02 90260766

Rapsel

I - 20019 Settimo M. se (MI) Via Volta, 13
Tel. 0039 02 3355981 Fax 0039 02 33501306

36° SALON INTERNATIONAL DU MEUBLE À VALENCIA ■ 36ª FIERA INTERNAZIONALE DEL MOBILE DI VALENCIA ■ 第36回バレンシア国際家具見本市

36 발렌시아 국제가구 전시회 ■ 36. INTERNATIONALE MÖBELMESSE VALENCIA ■ 第三十六届瓦伦西亚国际家具展销会

From 27th September to 2nd October. 1999

MEMBRE DE LA UNION DES FOIRES INTERNATIONALES

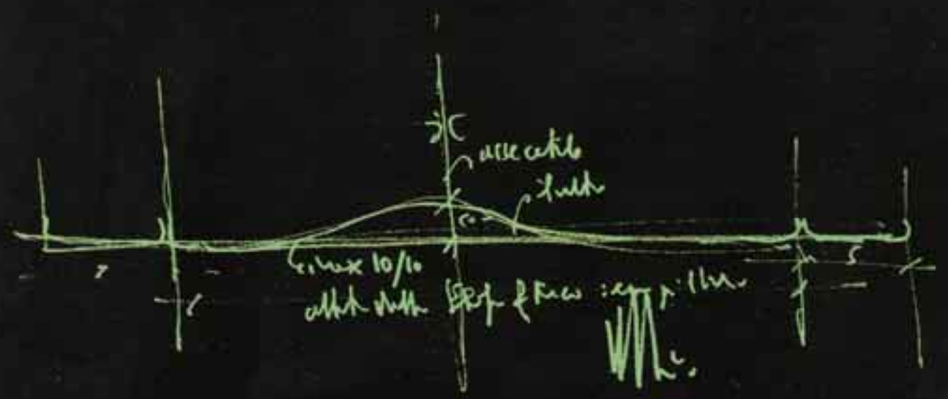
٣٦ المعرض الدولي للأثاث والمفروشات ببلينسيا

36° INTERNATIONAL FURNITURE FAIR OF VALENCIA · SPAIN

36-я Валенсийская международная ярмарка мебели

FERIA VALENCIA

PIANO WORKSHOP



smeg
tecnologia che arreda

Smeg S.p.A. Tel. 0522 837777 E-mail: smeg@smeg.it

Il rame: una sfida tra forma e materia nella quale la creatività esce vincente. Dalla duttilità e versatilità di questo materiale prendono corpo le Vostre idee. La realizzazione? Un dettaglio a cui pensano i prodotti TECU®: per tetti e facciate niente di meglio del rame!

E per un rivestimento rapido, facile ed economico di tetti e pareti ci pensa ancora una volta TECU® – in versione speciale. Le flessibili scandole TECU® System di grande formato ed ottima stabilità dimensionale sono disponibili in tutte le diverse versioni TECU®: color rame classico, brunite, verdi patinate e grigio stagno.

Questione di forma

Scandole TECU® System – dove conta anche la forma: c'è il rame.

KM Europa Metal
Aktiengesellschaft
Postfach 33 20
D - 49023 Osnabrück

KME

Internet
http://www.kme.de

Lufthaus, Hamburg
Architekts:
Bothe, Richter,
Teherani, Hamburg
Foto: Carl Lang

Più dettagliate informazioni sui prodotti TECU® possono essere richieste a:
Europa Metalli S.p.A.
Divisione Laminati Edilizia
Via Corradino D'Ascanio, 1
I-20142 Milano
Tel. (02) 89 388 206 - 452
Fax (02) 89 388 478

TECU®-Classic
TECU®-Oxid
TECU®-Patina
TECU®-Zinn
TECU®-Scandole

TECU®
Il tetto con arte.

nell'ambito di INTEL '99

I PADIGLIONI DELLA LUCE

Le idee illuminate

Milano 18-22 maggio 1999

Tecnologia, design, qualità; novità e scambi di informazioni; contatti e accordi, produttivi e commerciali. In sintesi, business e cultura della luce. I Padiglioni della Luce sono tutto questo. Con la loro storia di successo sono un appuntamento ormai irrinunciabile per tutta l'illuminazione mondiale.

Per informazioni: Associazione INTEL
Via Gattamelata, 34 - 20149 Milano -Italia
Tel.+39.02.3264282 - Fax +39.02.3264284
http://www.intelfiere.com E-mail: mail@intel.anie.it

ANIE FEDERAZIONE

CEI

Da 0 a A1 in 45 secondi

Nuove stampanti HP DesignJet Serie 1000

Provate la velocità delle nuove stampanti per grandi formati HP DesignJet Serie 1000. E la sensazione di andare ad una velocità 6 volte superiore a quella di una normale stampante. Realizzate stampe accurate in bianco e nero e a colori in formato A1, su carta comune, in soli 45 secondi. E lasciatevi sorprendere dalla qualità quasi fotografica delle immagini a colori.

Le stampanti HP DesignJet Serie 1000 riducono i costi d'esercizio ed incrementano la produttività. Sperimentate come le stampanti HP DesignJet Serie 1000 sono in grado di venire incontro alle vostre esigenze specifiche. Giudicate voi stessi.

Proprio in questi giorni le nuove stampanti HP DesignJet Serie 1000 stanno scaldando i motori per le Prove di Qualificazione presso i Rivenditori HP. Iscrivetevi subito e provatele in prima persona.

Non dimenticatevi di richiedere informazioni sul servizio Internet HP DesignJet Online. E informatevi sulle interessanti opportunità di finanziamento e di ritiro e supervalutazione dei plotter usati.

Primi al traguardo alla massima velocità.

- *velocità di stampa fino a 6 volte superiore grazie alle rivoluzionarie testine di stampa con la HP JetExpress technology*
- *1200 dpi in bianco e nero*
- *600 dpi a colori*
- *limitato consumo di inchiostro che permette il risparmio sui costi di esercizio*
- *512 ugelli per testina di stampa per una maggiore qualità e velocità*
- *un massimo di 16,7 milioni di colori con la certificazione Pantone®*
- *driver sviluppati da HP disponibili per AutoCAD, Microsoft Windows 3.1, 95/98 e NT 4.0*
- *predisposizione al collegamento in rete con l'interfaccia interna di rete HP JetDirect (Fast Ethernet, 10/100Base-TX)*

Per ulteriori informazioni chiamate Hewlett-Packard Italiana, al numero 02 - 921 22 770 o consultate il sito http://www.hp.com/go/designjet

JetExpress technology

HEWLETT PACKARD
Expanding Possibilities

MOTOROLA
LE TUE ALI

SE IL VOSTRO CELLULARE
VI SEMBRA PICCOLO, GUARDATE QUI.

Nuovo Motorola v3688: è il più piccolo e il più leggero GSM dual band al mondo. Non è mai stato così facile portare il tuo mondo con te.

MOTOROLA, MOTOROLA LE TUE ALI sono marchi registrati di Motorola Inc. © MOTOROLA 1998. Tutti i diritti riservati. www.letueali.motorola.com/it

Style

DIVA by NORDWALL

DIVA

UNITED KINGDOM - LONDON
Tel. + 44 171 9186186 - Fax + 44 171 3888118

FRANCE - ISSY-LES-MOLINEAUX CEDEX
Tel. + 33 41 460230 - Fax + 33 41 460259

SWITZERLAND - BEDANO
Tel. + 41 91 9401441 - Fax + 41 91 9402838

HOLLAND - GIESSEN
Tel. + 31 183 448001 - Fax + 31 183 449171

PORTOGALLO - PORTO
Tel. + 351 26170123 - Fax +351 6100084

ROMANIA - BUCHAREST
Tel. +40 1 3113056- Fax + 40 1 2121598

POLAND - WARSZAWA
Tel. + 48 22 8531389 - Fax + 48 22 8531389

CZECH REPUBLIC - PRAHA
Tel. + 42 2 81940081 - Fax + 42 2 81940087

SLOVENIJA - LJUBLJANA
Tel. + 386 61 1379140 - Fax + 386 61 1379145

GREECE - ATHENS
Tel. + 30 1 2632240 - Fax + 30 1 2632240

EGYPT - CAIRO
Tel. + 30 1 2632240- Fax + 30 1 2632240

LEBANON - BEIRUT
Tel. + 961 1 601301 - Fax + 961 1 601301

ISRAEL - HOLON
Tel. + 972 3 5596545 - Fax + 972 3 5596546

ETHIOPIA - ADDIS ABABA
Tel. + 251 1 160366 - Fax + 251 1 651511

HONG KONG
Tel. + 852 28917990 - Fax + 852 28934887

CHINA - SHANGHAI
Tel. +86 21 62199141 - Fax + 86 21 62193823

DOMINICAN REPUBLIC - SANTO DOMINGO
Tel. + 851 542 6223 - Fax + 851 542 6367

NORDWALL
LE PARETI MOBILI

Sede Legale Stabilimento
e Direz. Commerciale:

Nordwall. S.p.a.
Via dell'Industria, 18 - Z. I.
35028 PIOVE DI SACCO (PD) ITALY
Tel. +39 049 58 42 333 r.a.
Telefax +39 049 58 42 591

E-Mail: nordwall@nordwall.com
Web site http://www.nordwall.com

è in edicola
MARCHE

E' in edicola
MERIDIANI, la rivista
monografica da collezionare,
unica in Italia
per prestigio e completezza
di informazioni.
Una rivista ricca di immagini
affascinanti, ma anche di notizie
e di preziose cartine.
Questo numero è dedicato
alle MARCHE

MERIDIANI

LO SPLENDORE DELLE IMMAGINI, LA SEDUZIONE DELLE PAROLE

Nelle immagini dei più grandi fotografi e
nelle parole di famosi scrittori scoprirete:

A LORETO NELLA CASA DI NAZARETH

RICORDANDO LEOPARDI

STORIE DI MARE A SAN BENEDETTO

MERAVIGLIE E LEGGENDE DEI
MONTI SIBILLINI

I SAPORI DELLA CUCINA

SORPRENDENTE ANCONA

NEI TEATRI PIU BELLI

e tanti altri inediti
reportages

Dalle gole del Furlo a Fano
lungo la via della fortuna

EditorialeDomus http://www.edidomus.it

In un mondo esibizionista e urlato dove tutti e tutto cercano di farsi notare, Miss C.O.C.O di Cassina si chiude, si piega e sparisce in un attimo, praticando con somma civetteria l'arte sottile della discrezione.

Visible. Invisible.

MISS C.O.C.O. DESIGN PHILIPPE STARCK. CASSINA S.p.A. 20036 MEDA, MILANO. Tel. 0362 3721 FAX 0362 342246. www.cassina.it E-MAIL: info@cassina.it

Cassina

Biennale Internationale Design 2000 Saint-Étienne

* 7–15 octobre 2000

Renseignements > **École des Beaux-Arts de Saint-Étienne ■ 15, rue Henri-Gonnard, 42000 Saint-Étienne ■ France**
Tél. : +33 (0)4 77 47 88 05 ■ Fax : +33 (0)4 77 47 88 01 ■ E-mail : biennale@institutdesign.fr ■ www.institutdesign.fr

Saint-Étienne

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Tecnologia e design professionale nei nuovi elettrodomestici da incasso Ariston.

Apro un ristorante.
A casa mia.

Vero protagonista di ogni grande ristorante di classe, dove cucinare diventa un'arte, l'inox è il look ideale per chi ama coniugare, tra le pareti domestiche, tecnologia raffinata e linee modernissime.

ARISTON

Nella nuova Lavastoviglie Aristella LSV 67 A l'esclusivo sistema Click Clack regola il cestello anche a pieno carico.

In giro abbondano pentole e piatti? Ci pensa la lavastoviglie. Se fate della cucina una passione, si sa, abbondate con pentole e piatti, e a tavola ci vuole il servizio migliore. Una lavastoviglie Aristella LSV 67 A mette al vostro servizio 12 coperti, cestello superiore regolabile per ottimizzare il carico, Ciclo Energy, Ciclo Cristalli e ciclo rapido, sistema di sicurezza AQUA-STOP. Un frontalino inox leggermente bombato, tasti e manopola semplici e razionali, per uno stile perfettamente in sintonia con tutto l'ambiente.

Un frigo per fare innamorare il sommelier. Lo guardi e ti verrebbe d'istinto di trovarci sempre una bottiglia di champagne: con quella sua bombatura appena accennata e la levigatissima superficie inox, il B 450 VL Ariston sembra disegnato per un ristorante techno-chic di Manhattan.

Con il sistema A.I.R. massima libertà di disporre i cibi come si vuole, con il giusto grado di umidità in ogni reparto del frigo.

In 320 litri di frigo e 90 di congelatore a quattro stelle sono distribuite capienza e razionalità.

Stile e design da lavoro, è puro piacere per gli occhi. Inox lucente, linee dritte ammorbidite dalla leggera bombatura del frigo e della lavastoviglie, manopole, fornelli, razionalità e pulizia del design. Tutto trova posto là dove serve, e dà l'impressione di essere in una classica cucina professionale, dove il design sa dare risalto alla praticità e al comfort.

Il piano di cottura è nato guardando lo chef. Pensate ai gesti di uno chef: per lavorare a suo agio cos'ha? Manopole tonde frontali, grandi fuochi a tripla corona per le pentole sul davanti, fuochi laterali e pescera in posizione arretrata. Al centro, uno spazio di lavoro per il trito dell'ultimo minuto. Con un semplice gesto prende il condimento, lo mette nel tegame di fronte, abbassa leggermente l'altra mano e regola il gas. Esattamente quello che farete voi con il nuovissimo piano di cottura Ariston, inserito nel blocco cucina come un unico grande spazio di lavoro.

Sul fuoco centrale arretrato, i bruciatori ellittici ruotabili si adattano ad ogni tipo di pentola.

Poi lo apri e con i suoi 410 litri di capacità, ti senti nella cambusa di una nave da crociera. Due grandi cassetti per carni e verdure, file di bottiglie a portata di mano, ripiani regolabili a piacere. E soprattutto il sistema di ventilazione A.I.R. (Ariston Integrated Refrigeration), grazie al quale l'aria circola in ogni angolo del frigo, mantenendo costante l'umidità. Perché un grande chef anche nel frigo ama organizzarsi gli spazi da solo.

Lo chef comanda, Ariston risponde. Quando in cucina entra un elettrodomestico Ariston, si porta dietro un servizio di assistenza efficiente come lo staff di uno chef. Perché chi acquista Ariston acquista anche un servizio sempre efficiente e puntuale. Che vi è vicino per consigli e suggerimenti con il Numero Verde 800-033333. E che vi segue nell'uso e nella manutenzione di ogni vostro elettrodomestico, con il 199.199.199.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Eleganti manopole dalla presa immediata per il professionista dei forni.

VERO CHEF-D'OEUVRE, IL MAXIFORNO MERITA 3 STELLE.

Che tipo di forno cercate? Statico, "dolce", ventilato? Ce li ha tutti il maxiforno multifunzione dalla linea decisamente professionale. In 70 litri di volume utile racchiude 7 programmi di cottura, resistenze separate, grill a più regolazioni e ventilazione tangenziale di raffreddamento. E quello che ne esce è una cottura da veri gourmet a tre stelle.

ARISTON

"Alpikord è vero legno. Ma il bello è che non ha i difetti del legno."

"Alpikord ha più di 30 figurazioni diverse. Ma il bello è che ho trovato anche quella che serve al mio progetto."

"Alpikord rende tutto più facile. Ma il bello è che il risultato è garantito anche dalla sua fedeltà di colore e di venatura."

Alpikord. Il bello è la soluzione.

Alpikord è il laminato con superficie in vero legno.
È la soluzione più bella, semplice e affidabile, perchè al calore del legno si aggiungono resistenza, stabilità e costanza di qualità.
Inoltre, la praticità con cui si applica consente un notevole risparmio di tempo e risorse. Ma il bello è che dà la garanzia di un risultato sempre corrispondente al progetto.

ALPI Legno vero. Difetti zero.

Alpi Spa - Via della Repubblica, 34 - 47013 Modigliana (FO) - Tel. 0546-941015 - Fax 0546-940251

ORIZERO® Panels

Design De Pas, D'Urbino, Lomazzi Cameo Carlo Poggio

A multifunctional system of modular panels designed to create partitions and interior architectures, easy to assemble in infinite configurations

Quattrocchio srl • Via Isonzo 51 • I - 15100 Alessandria
Tel. 0131 445361 • Fax 0131 68745
http://www.zerodisegno.it • e-mail:info@zerodisegno.it

AUSTRIA	T. 01.4862306
BELGIUM	T. 02.4746565
DENMARK	T. 39643042
DEUTSCHLAND	T. 089 97548802
FINLAND	T. 9.4777210
FRANCE	T. 1.49352424
GREECE	T. 1.6756001/2
JAPAN	T. 03.375/5123
LITHUANIA	T. +370-7-220565
MEXICO	T. 6884366/4588
THE NETHERLANDS	T. 040.2913084
PORTUGAL	T. 02.9373082
SCHWEIZ	T. 01.7809075
SLOVENIA	T. 61.1324-095/095
SWEDEN	T. 8.6925600
TAIWAN	T. 886.7 3368398
USA	T. 401.724-4470

http://www.alfaromeo.com Alfa Romeo consiglia SELENIA MOTOR OIL

ALFA 156 *Selespeed*. FORZA E CONTROLLO NELLE TUE MANI.

Benvenuti nel mondo dei servizi
TARGA Services
A fianco di chi guida Alfa Romeo con servizi assicurativi, finanziari e di assistenza stradale.

È forza, è controllo, è Alfa Romeo. È Alfa 156 Selespeed. La sensazione entusiasmante di guidare in un modo mai provato prima, innestando le marce con comandi a pulsante posti sul volante oppure con leva di tipo joystick. La libertà di concentrarti su una curva o un sorpasso, senza allontanare le mani dal volante, senza mai perdere di vista la strada. La possibilità di dialogare con la vettura in tempo reale, riducendo al minimo la velocità di cambiata grazie all'innesto delle marce e alla frizione automatizzati.

ALFA 156 SELESPEED 2.0 T.S. 16V: 1970 cc - 155 CV-CEE - 216 km/h - Da 0 a 100 in 8,6"

Alfa 156 Selespeed. Una tecnologia esclusiva, derivata dalle monoposto di Formula Uno e ora applicata su una auto sportiva di serie. Una guida ricca di carattere, personalità e comfort. Con il programma City che, automatizzando completamente le funzioni del cambio, ti permette di affrontare nella massima tranquillità anche quelle situazioni di guida che richiedano frequenti cambi di marcia. Alfa 156 Selespeed. Forza e controllo sono nelle tue mani.

ALFA 156.
LA SUA FORZA, IL TUO CONTROLLO.

FORMULA Informatevi sulle condizioni del Programma Formula. Per una migliore qualità di guida. Per informazioni: 800-353353

Cuore Sportivo

Transparent and strong, like a whiff of coffee, as embracing and clear as a good read.

trasparente e forte come i domestici vapori del caffé avvolgente e chiara come una buona lettura

Transparente et forte comme l'arôme familier du café, enveloppante et claire comme une bonne lecture.

Durchsichtig und stark wie das vertraute Aroma des Kaffees zu Hause. Gewinnend und klar wie eine gute Lektüre.

ISOTTA

DESIGN: LORENZO MARCOLIN

ULTOM ITALIA®

ULTOM ARREDAMENTI PER UFFICIO S.P.A. - VIA POSTUMIA DI LEVANTE, 51 - 35013 CITTADELLA (PD) ITALY - TEL. 049/5971877 (R.A.) - FAX 049/9400650

wing

design: Giorgio Lombini

18° Premio Compasso d'Oro

Rapsel

Rapsel Spa Via Volta, 13 I - 20019 Settimo Milanese (Mi) Tel. +39-02-3355981 Fax +39-02-33501306

AD: Antonella Frezza FOTO: F3BF

DAL VETROCEMENTO AL VETROARREDO®

VETROARREDO® è un mattone in vetro dalle qualità superiori, frutto di un reale progresso rispetto al tradizionale vetrocemento. Ecco dieci fondamentali ragioni che ne determinano l'eccellenza:

1. **VETROARREDO®** ha **trasparenza e brillantezza uniche** perché ottenuto da materie prime purissime;
2. **Resistente e funzionale, VETROARREDO®** garantisce prestazioni che vanno oltre a quelle richieste dalle normative sul vetrocemento;
3. **VETROARREDO®** è prodotto con **sistemi di controllo rigorosi e certificati (ISO 9001)**;
4. **VETROARREDO®** è proposto in **una gamma di colori pastello completa** (11 tonalità, compreso il bianco) per soluzioni eleganti ed appropriate, a seconda degli ambienti e del gusto;
5. **VETROARREDO®**, con la sua **ricca gamma di disegni e formati**, favorisce la personalizzazione degli ambienti;
6. **VETROARREDO®** è **versatile**: adatto sia per la decorazione di interni ed esterni, sia per **l'arredo urbano più qualificato**;
7. L'elevata qualità ed i pregi estetici di **VETROARREDO®** si combinano felicemente con i materiali più pregiati (marmi, mosaico vetroso, ceramiche fini) per realizzare **accordi di sicuro effetto;**
8. **VETROARREDO®** è **supportato** da un'organizzazione tecnico-commerciale che assiste il cliente dal progetto all'installazione;
9. Pratico da usare, **VETROARREDO®** è **particolarmente bello da vedere**: non a caso è realizzato a Firenze, città di raffinata cultura estetica;
10. **VETROARREDO®** è **venduto in tutti i continenti** a persone che amano la bellezza e sanno che essa vale la spesa che richiede.

ECHOSTUDIO

Inoltre **VETROARREDO®** presenta **POSAVELOX®**
il nuovo sistema di installazione **facile, rapido, pulito, preciso, economico** che **non richiede l'uso del cemento.**

Per ricevere materiale informativo scrivere, telefonare o inviare fax a:

Centro di Assistenza Tecnico Progettuale di VETROARREDO "FULL TIME"
Tel. 0524/81835 • fax 0524/528597
E-mail: fulltime@symbolic.pr.it

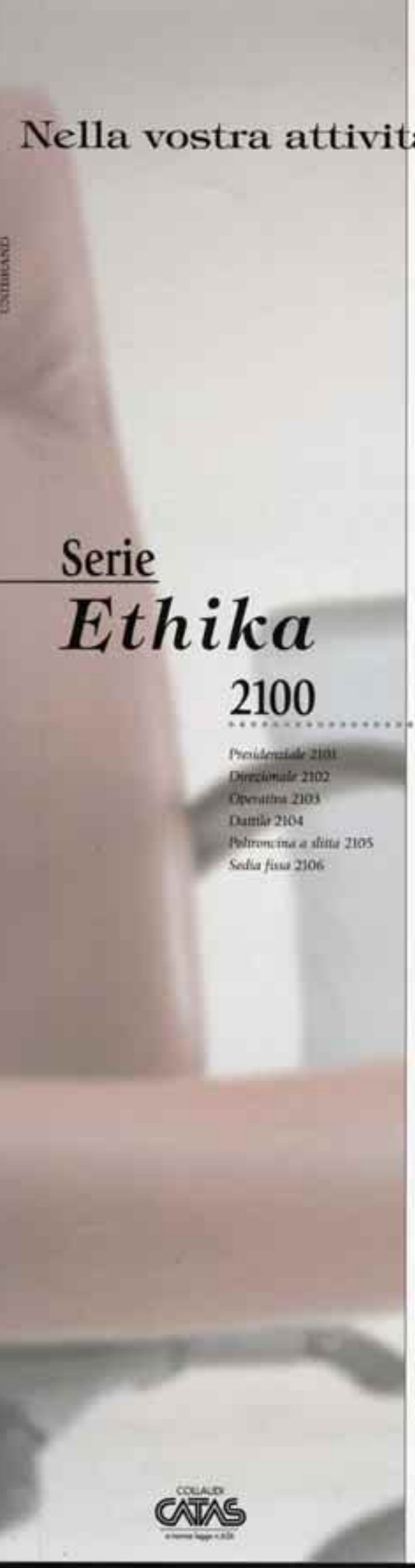
oppure
VETROARREDO S.p.A. • Via R. Giuliani, 360
50141 FIRENZE • Tel. 055/44951 • Fax 055/455295
http://www.vetroarredo.com

nome ____ cognome ____
professione ____
indirizzo ____
c.a.p. ____ tel. ____ fax ____
DOM

DNV

L'EVOLUZIONE

VETROARREDO
luce spazio ambiente



Ethika

Nella vostra attività eleganza e prestigio a tutti i livelli

Serie
Ethika
2100

Presidenziale 2101
Direzionale 2102
Operativa 2103
Dattilo 2104
Poltroncina a slitta 2105
Sedia fissa 2106

Presidenziale

Operativa

Poltroncina a slitta

E' una linea raffinata e prestigiosa creata espressamente per essere inserita in ambienti dove il design è considerato una filosofia di vita, sia a livello manageriale che operativo.
Linea di poltrone particolarmente pregiata per le finiture e il design nuovo ed esclusivo.

grendene®
MACCHINE PER SEDERSI

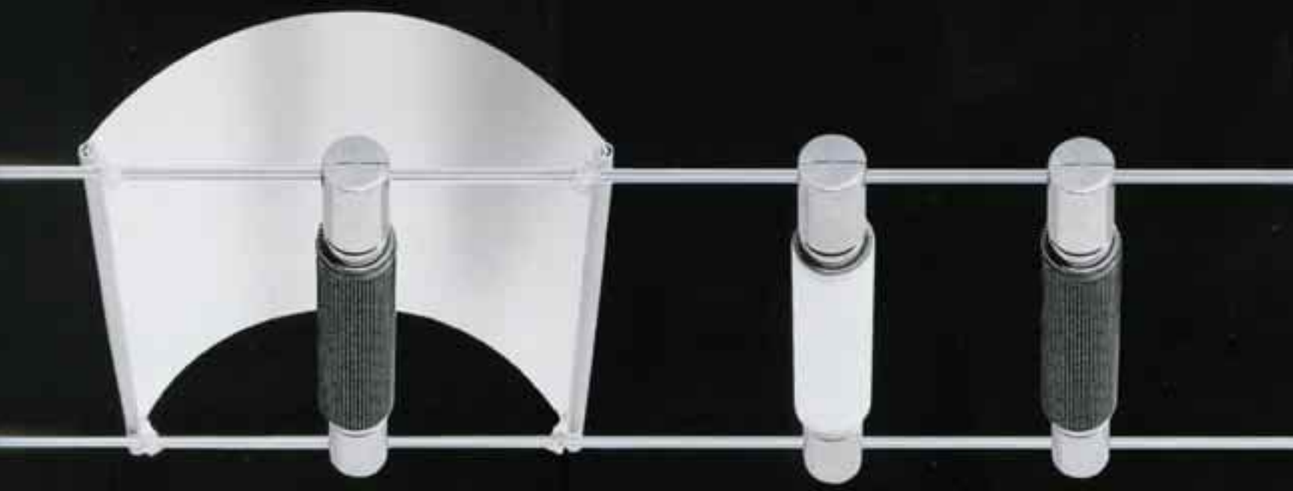
Grendene Pietro & F.lli srl - *Bressanvido (VI) Italy - Tel. 0444/660403-660195 Fax 0444/660514*

nuovo Tenso2500W

sistema di illuminazione su cavi senza trasformatore

tre accensioni indipendenti
cinquemila watt di potenza

CINI&NILS®



TensoCIELI

Riflettore a profilo variabile per TensoGRADI, diffondente, concentrato o asimmetrico per illuminazione di ambienti molto alti.

Papà Lupin, Brescia, Italia

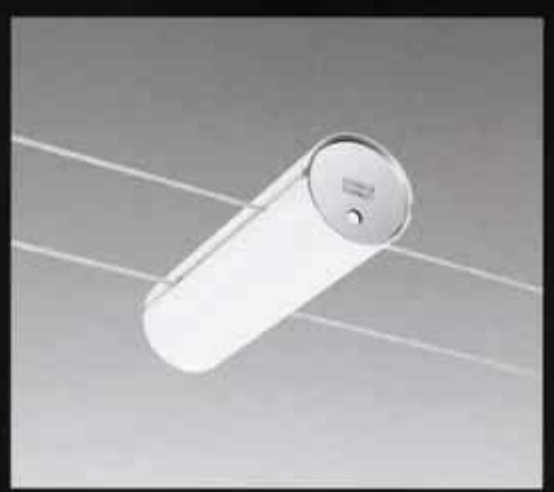
TensoGRADI

Apparecchi a alogeni, max 300W, con diffusore per illuminazione generale: Retinato, prevalentemente indiretta - Opalescente, equilibrata tra diretta e indiretta - Tuttopalescente, uniforme e diffusa - Trasparente, per locali con soffitti alti.

Carnitalia, Ospitaletto Lodigiano MI, Italia

TensoECONOMI il risparmio energetico su cavi

novità

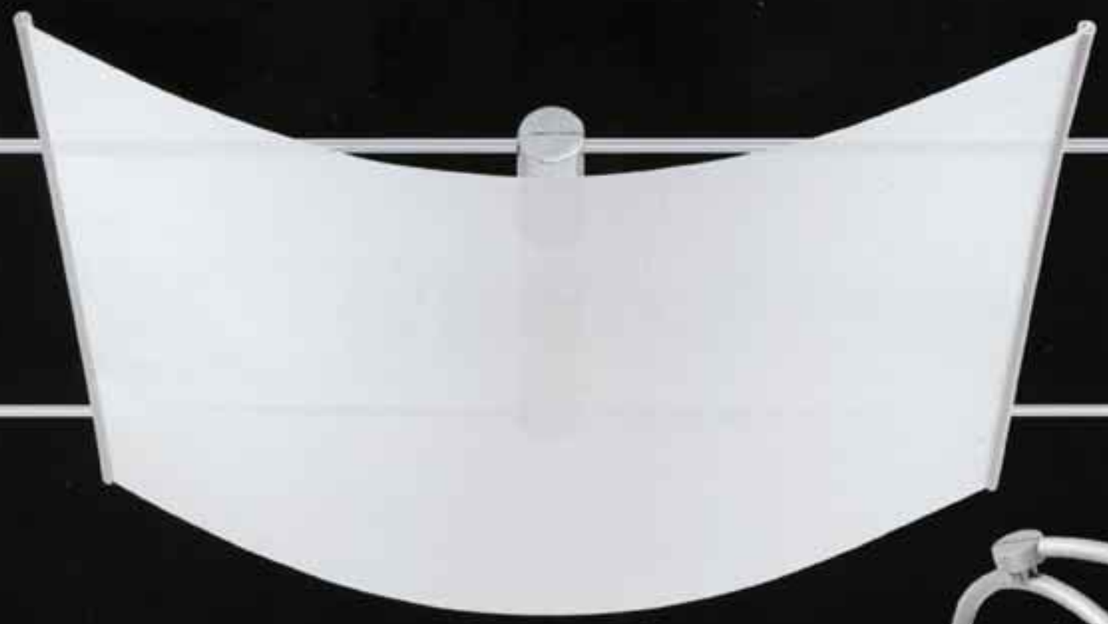


TensoECONOMI

Apparecchio a risparmio energetico per illuminazione a due componenti - 85% diretta e 15% indiretta diffusa - installabile con emissione prevalente verso il basso o verso l'alto. Utilizza lampade compatte a fluorescenza e alimentatore elettronico per un ulteriore risparmio. Di facile manutenzione, con la sola pressione di due dita si accede al vano lampade.

CINI&NILS®

design: Franco Bettonica, Mario Melocchi 1992



TensoTELI

Diffusore per TensoGRADI costituito da un diaframma semitrasparente che produce luce mista piacevolmente diffusa.

NBI-Embiade, Veghel, Olanda

novità

TensoFARI*due*

Apparecchio per luce d'accento a due moduli orientabili in tutte le direzioni e in modo indipendente uno dall'altro. Disponibile anche nella versione a quattro moduli.

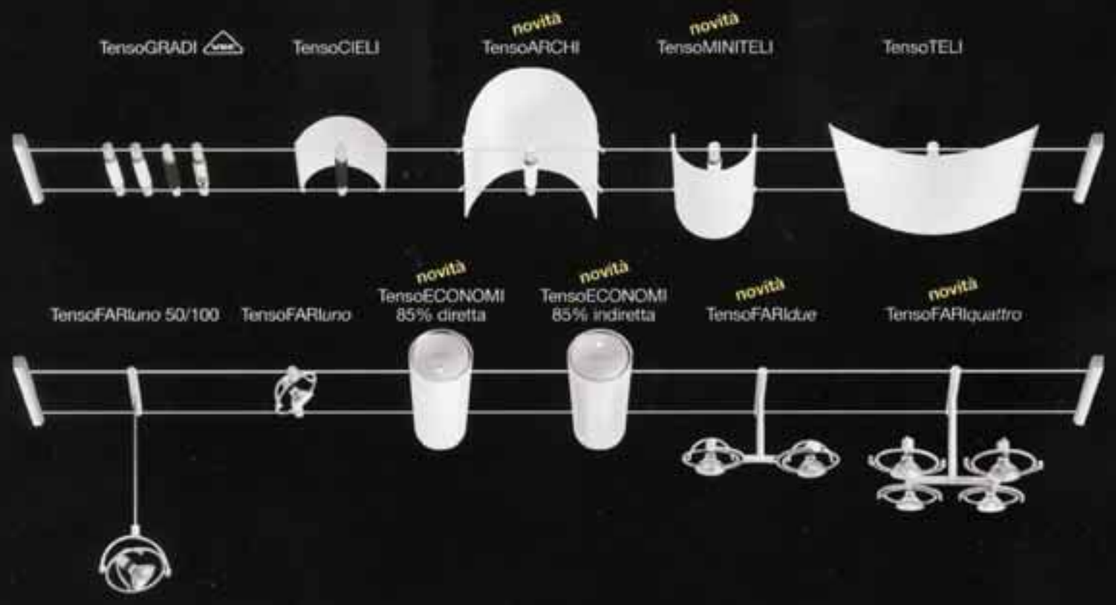
CINI&NILS®

TensoFARI*uno*

Apparecchio per luce d'accento a un modulo orientabile in tutte le direzioni. Disponibile in tre versioni: senza stelo, con stelo 50 o 100 cm.

Gruppo Manerbiesi, Manerbio BS, Italia

Tenso2500W è un nuovo spazio dove installare la luce con corpi illuminanti innovativi e campate di lunghezza indefinita.



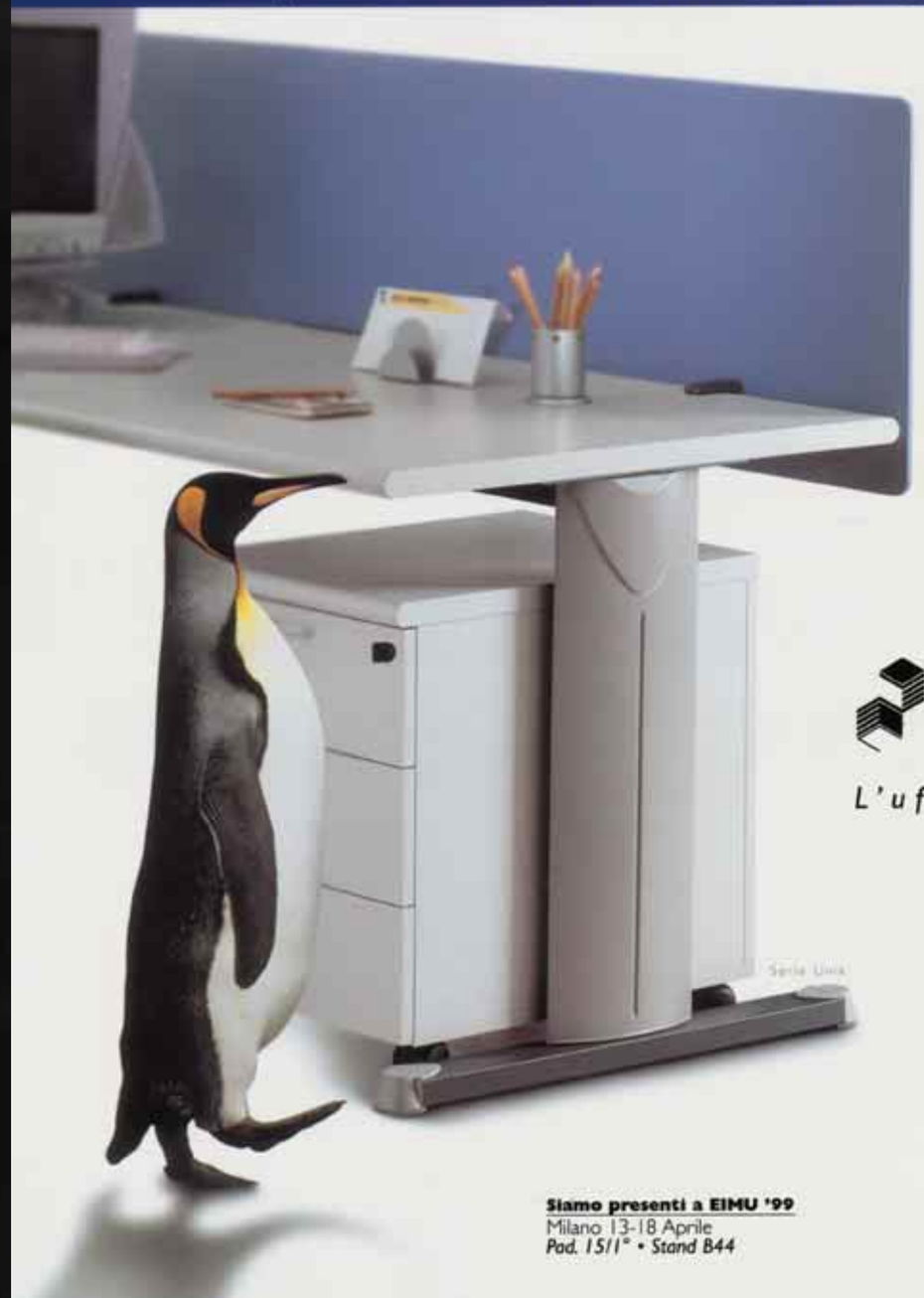
Chiamateci al **numero verde 167-218731**
o spedite un fax al numero 02-3801.1010,
saremo lieti di indicarvi il concessionario
più vicino e fornirvi:

- progettazioni illuminotecniche gratuite
- informazioni e consigli
- cataloghi e documentazione

CE **garanzia 5 anni**

CINI&NILS®

Tanti ci provano, *Della Valentina Office* ci riesce.



Riesce a soddisfare le esigenze di chi vuole un sistema di arredi per ufficio confortevole, flessibile e funzionale ma anche moderno, vivace ed ecologico e poi sicuro, testato e certificato e lo vuole subito.

DELLA VALENTINA OFFICE

L'ufficio... adesso!

Richiedi il catalogo generale 1999 al seguente indirizzo

Siamo presenti a EIMU '99
Milano 13-18 Aprile
Pad. 15/1° • Stand B44

Della Valentina Office
33080 Roveredo in Piano (PN) Italy
Via XX Settembre, 272
Tel 0434.590602 r.a. • Fax 0434.590594
http://www.dvoffice.com
E-mail: dvo@dvoffice.com

GAGGENAU

Gaggenau porta in cucina la tecnologia professionale – il sistema CombiVapore.
Il nuovo forno Gaggenau ED 220 arricchisce la tradizionale cottura ad aria calda di un nuovo elemento: il vapore. Gusto e aroma dei cibi rimangono integri, come anche il loro colore, la forma, le sostanze minerali e le vitamine. Senza aggiunta di pressione, il vapore generato riscalda molto velocemente, mantiene l'umidità e il calore. | Questa caratteristica è solo un esempio della nuova collezione di Gaggenau. | Le novità di Gaggenau offrono quello che una clientela esigente può desiderare: la perfetta sintonia tra design e funzionalità, espressa dall'impiego di materiali all'avanguardia e di facile manutenzione. | Se desiderate informarvi personalmente sulle novità 1999 potete richiederci l'indirizzo dell'esposizione a voi più vicina. | Sarà nostro piacere, nel frattempo, inviarvi gratuitamente la documentazione completa della collezione Gaggenau, che potrete richiedere a: BSH Elettrodomestici SpA, Divisione Gaggenau, Via M. Nizzoli 1, 20147 Milano, telefono 02 48 37 02 64, fax 02 41 29 12 59, www.gaggenau.com **La differenza ha nome Gaggenau.**

Il fascino
di moderne
geometrie

KUADRO
design Mauro Lipparini

Linee nette e forte impatto architettonico sono le note dominanti di Kuadro, il sistema che arreda il salotto secondo un'impronta decisamente contemporanea. Grande comfort è assicurato dal gioco di volumi delle diverse cuscinature: morbidi cuscini volanti, poggiareni e poggiatesta. La ricchezza e varietà della gamma, che comprende composizioni angolari, divanletto, dormeuse, poltrona, pouff e tavolini, offre un'ampia scelta di soluzioni funzionali.

Numero Verde
800-63229

Dema®
DIVANI E PERSONALITÀ

Dema s.p.a. Via delle Città, 33 • I-50052 Certaldo (FI) • Tel 0571 651232 • Fax 0571 651233 • www.dema.it • e-mail: info@dema.it

SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE • 13/18 APRILE 1999 • MILANO • PAD. 20 • SALONE 2 • F08

E' Facile Riconoscere Alcantara.

Dalla Morbidezza, Luminosita', Raffinatezza, Resistenza, Sericita', Praticita', Bellezza, Eleganza, Funzionalita', Creatività', Originalita', Classe, Lucentezza, Comodita', Versatilita', Modernita', Avvolgenza, Leggerezza, Unicita', Vestibilita', Durata, Ricercatezza.

E oggi Anche dal Certificato Di Autenticita'.

Per tutelare il valore e l'unicità del marchio Alcantara® nasce il Certificato di Autenticità che, grazie all'esclusivo ologramma applicato sul fronte, impedisce abusi e contraffazioni da parte di terzi. Il Certificato è una vera e propria carta d'identità che garantisce l'originalità del manufatto realizzato in Alcantara® al di sopra di ogni imitazione.

ALCANTARA®

UN NOME E UN MARCHIO CHE NON HANNO UGUALI.

PICCOLO-GRANDE

DESIGN PLUS
1999

LUCE 75
DESIGN NILO GIOACCHINI

UNO DEI 50 LAVABI IN CERAMICA CHE COMPONGONO I 6 SISTEMI CON ACCESSORI INTEGRATI ED INFINITE POSSIBILITÀ COMPOSITIVE PER L'ARREDO CONTEMPORANEO DEL BAGNO

CATALANO
Sistemi per vivere il bagno

Ceramica Catalano srl
Strada provinciale Falerina Km 7,200
01034 Fabrica di Roma (VT)
Telefono 0761- 5661
Telefax 0761 - 574304
Servizio Clienti: frenimkt@fi.ats.it

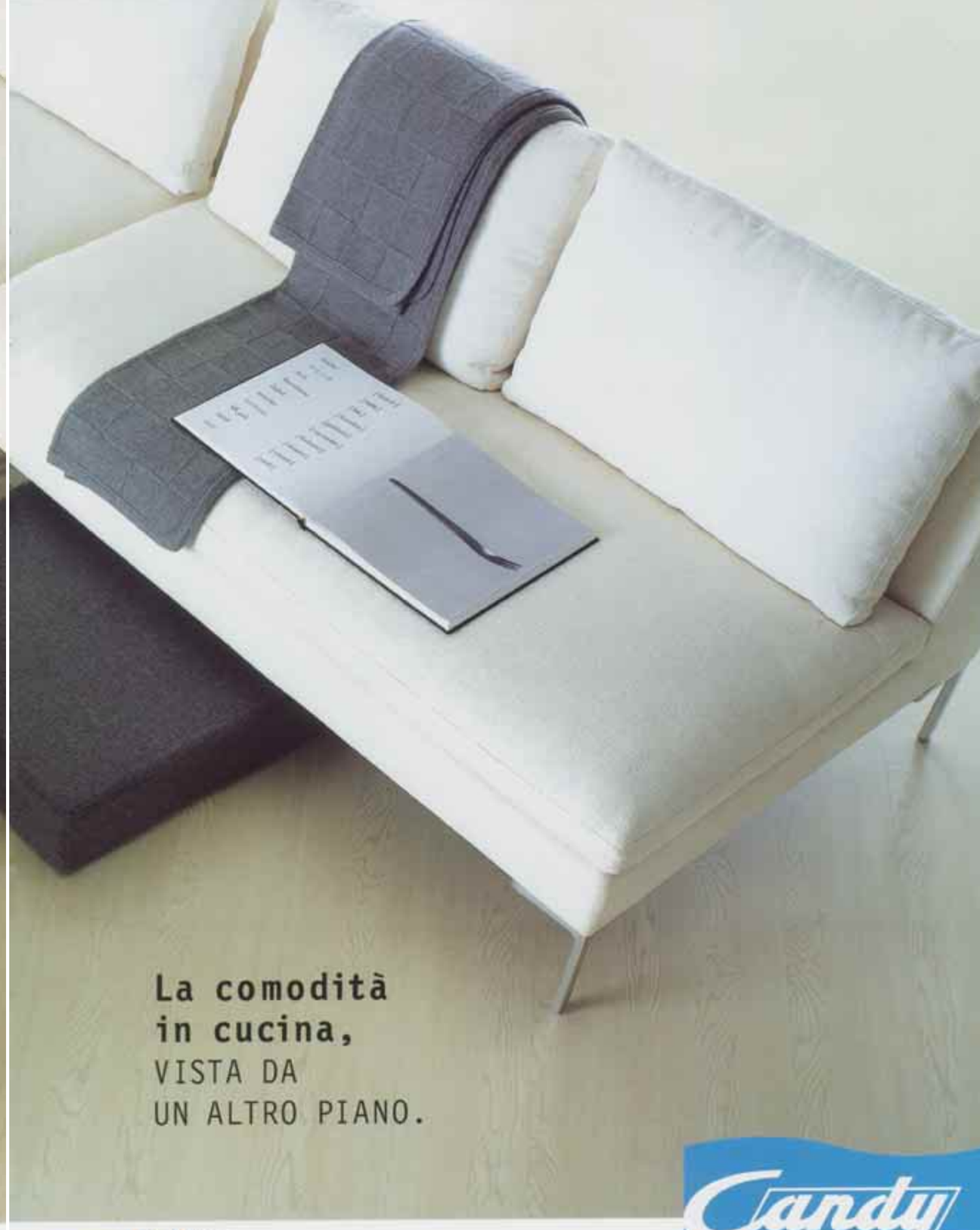
Speicherstadt Amburgo, fine del 19 secolo; Hamburger Hafen- und Lagerhaus AG (HHLA)
Scenografia e foto: Balthasar Burkhard, 1996

Joint S.r.l., Piazza Borromeo 12, I-20123 Milano
Telefono 02 806 8871, Telefax 02 720 00756

USM U. Schärer Söhne AG, CH-3110 Münsingen
Telefono ++41 31 720 72 72, Telefax ++41 31 720 72 38, www.usm.com

USM
Sistemi di arredamento

PIANO PLUS 70. Puro acciaio inox, linee essenziali, cinque fuochi di cui uno a doppia corona, sistema di griglie ergonomico, accensione elettronica diretta, valvola di sicurezza Sicurflame e tutto lo spazio che serve in soli 70 centimetri. **www.candy.it**



La comodità
in cucina,
VISTA DA
UN ALTRO PIANO.

199.123.123

Candy

HO SCELTO. E' CANDY.

comfort
garantito

Espanso flessibile

a base di materie prime PUR della Bayer. Sempre un valore in più.

Gli imbottiti più venduti sono la sintesi riuscita di design ricercato e massima comodità. L'espanso flessibile a base di materie prime poliuretaniche della Bayer è il materiale ideale per queste applicazioni. Sempre in forma, ergonomico, elastico nel tempo, adattabile, esso soddisfa tutti i criteri per poter assicurare un relax totale. Impiegando le corrette densità, noti produttori di espansi rispondono pienamente alle esigenze di qualità elevata e lunga durata. Sfruttate anche Voi i vantaggi che derivano dall'impiego degli espansi flessibili a base di materie prime PUR della Bayer. Vi assicurate così il valore in più offerto dalla straordinaria competenza di Bayer nel campo dei poliuretani.

Bayer

CITTERIO

gratis la videocassetta Citterio
Citterio videotape free
Fax 0039-31-853529

PROGRAMMA3, SEALED

Design: Franco Mirenzi, Vittorio Parigi
U.T.Citterio

Via Provinciale, 16/18
22040 Sirone (Lecco) Italia
Telefono 0039-31-853545
Telefax 0039-31-853529
e-mail citfx@tin.it
Internet http://www.citteriofx.it

COLOMBO
DESIGN
L'ossessione per il meglio.

design

Da quando siamo nati perseguiamo un'unica linea.

Gira
Design: Jasper Morrison

Colombo Design S.p.A. - 24030 Terno d'Isola (BG) Italia - Tel. 035.49.49.001
Fax 035.905444 - Internet http://www.colombodesign.it - e-mail info@colombodesign.it

Vero valore. Nel tempo.

Il valore degli orologi Rado sfida il tempo.

Materiali inscalfibili che mantengono inalterata,

giorno dopo giorno, l'emozione di

indossare Rado.

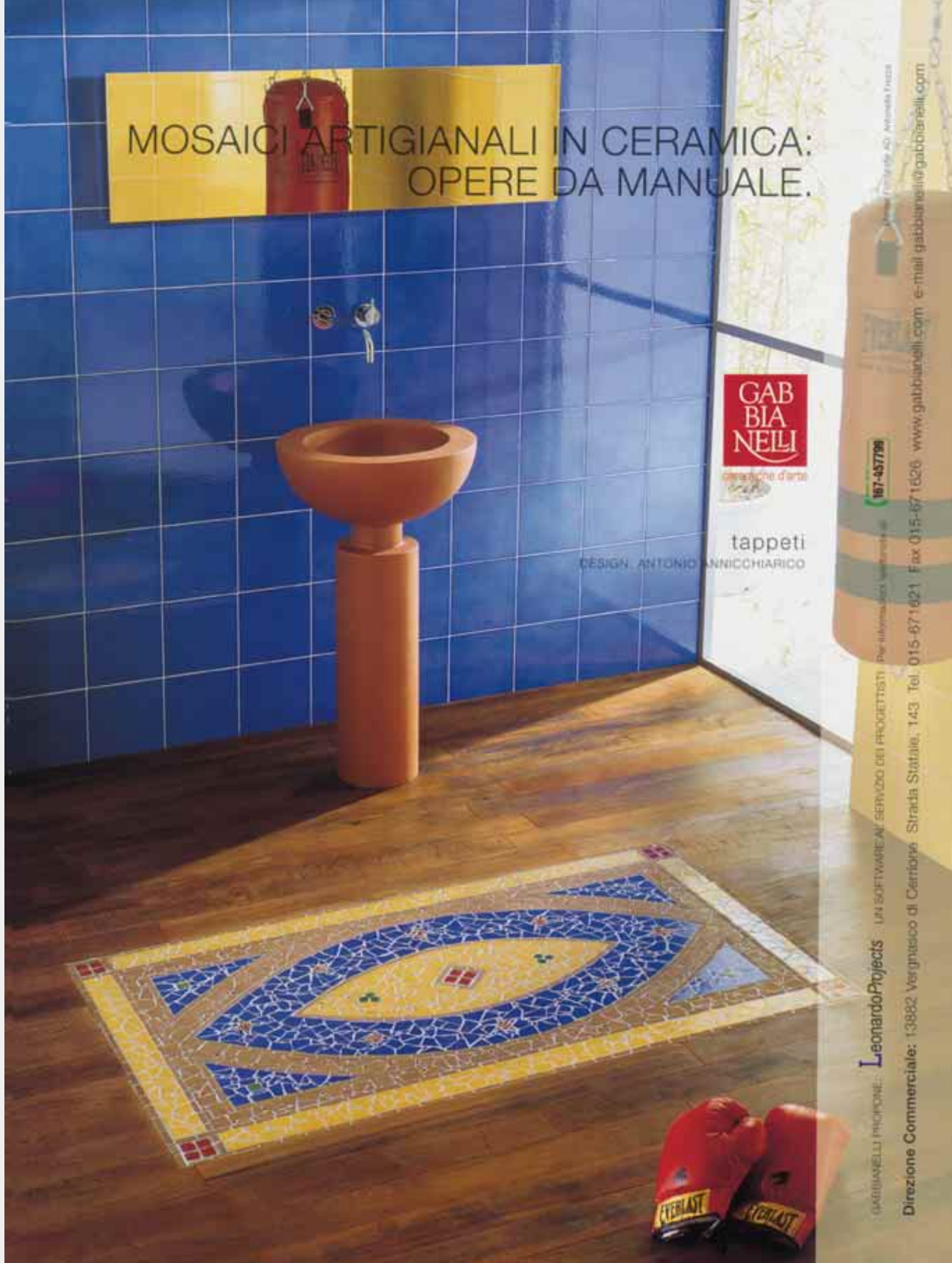
Rado DiaStar 'Sintra Jubilè'. Interamente realizzato con materiali antigraffio: ceramica High-Tech inscalfibile e vetro zaffiro. Disponibile anche con quadrante Orizontal line, cabochon e grigio Jubilè.

RADO
OFFICIAL WATCH
DAVIS CUP

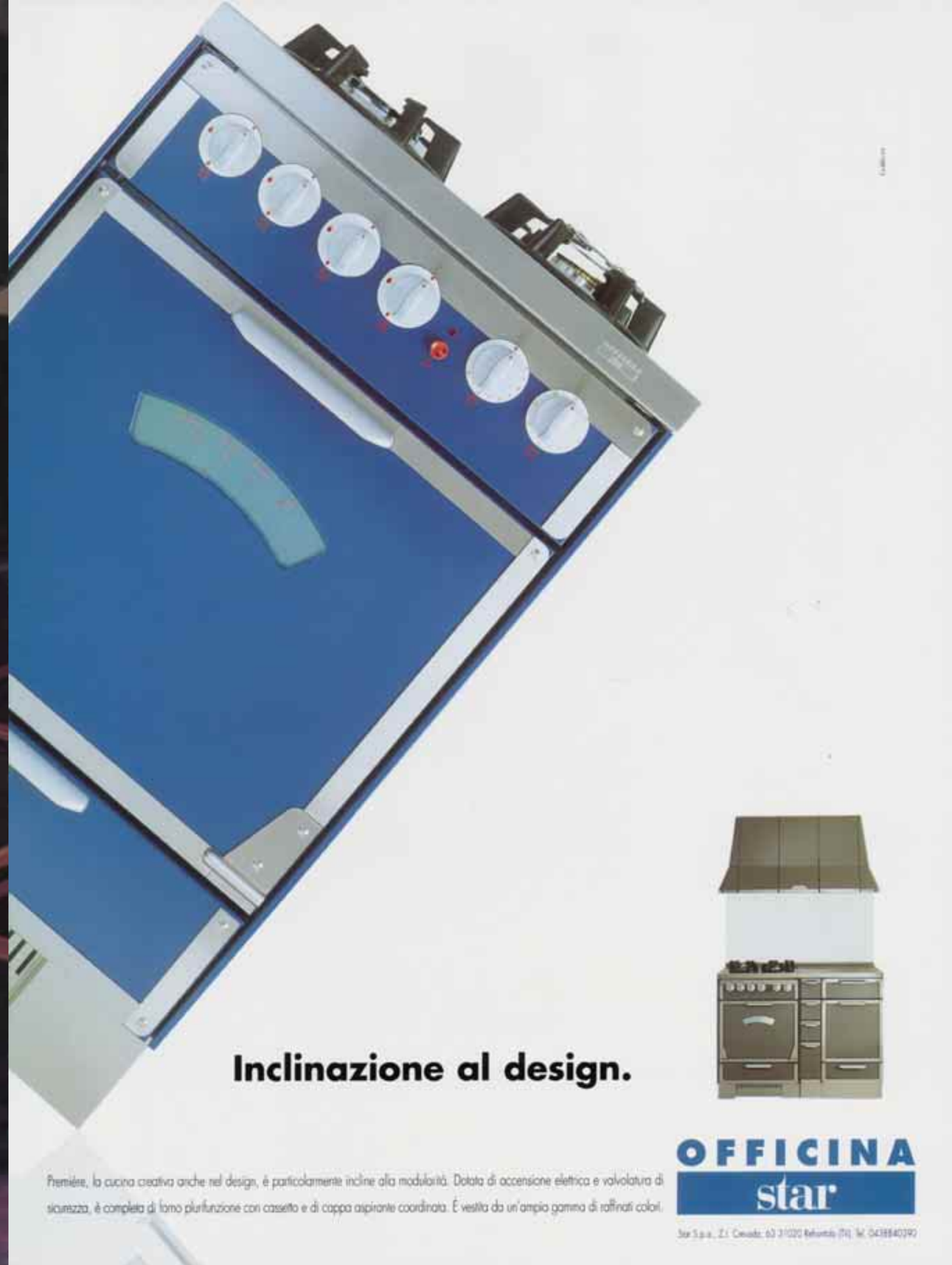
RADO
Switzerland

167-200404

Indirizzo Internet: www.rado.ch



RASOMURO LA PORTA PIÙ DISCRETA
DISPONIBILE GREZZA DA DIPINGERE
O RIVESTIRE COME IL MURO,
LACCATA OPPURE IN LEGNO DI NOCE,
CILIEGIO, ACERO
lualdiporte
DOV'È LA PORTA?
LUALDI SPA • TEL. ++39 02 9789248 • FAX ++39 02 9789463 • e-mail: lualdiporte@lualdi.it • SHOW ROOM MILANO: TEL. ++39 02 8052445 • FAX ++39 02 8052251


Inclinazione al design.
Première, la cucina creativa anche nel design, è particolarmente incline alla modularità. Dotata di accensione elettrica e valvolatura di sicurezza, è completa di forno plurifunzione con cassetto e di cappa aspirante coordinata. È vestita da un'ampia gamma di raffinati colori.
OFFICINA
star
Star S.p.a., Z.I. Cimada, 63 31020 Rebuttolo (TV), Tel. 0438840290

Le piscine di appiani

Antonella Frezzi

Il mosaico da sempre protagonista assoluto del pianeta acqua.

appiani

I.C.R. Industrie Ceramiche Riunite spa

31046 Oderzo (TV) Italia - via Pordenone, 13 - tel. +39/0422815308 - fax +39/0422814026 - www.appiani.it - e-mail: appiani@appiani.it

Presenti a Eimu 99 - Padiglione 15.1 Stand A33 B34

design Claudio Bellini, John Bennett

Dicesi "integrazione" l'inserimento di un'individuo (o di un'identità etnica) all'interno di una società. Per fare un esempio pratico: se il vostro è un gruppo di lavoro che "pratica" l'integrazione , un nuovo collaboratore viene accolto in maniera che possa sentirsi a suo ago il più presto possibile. Ecco che Team Work, la nuova linea di arredi per ufficio, aiuta ogni nuovo componente di un gruppo ad ambientarsi con facilità, perché è stata concepita proprio per adattare una serie di nuclei attrezzati, alle diverse esigenze organizzative e di spazio. Figlia di un nuovo concetto di mobilità, Team Work non discrimina le esigenze di nessuno ... aiutando qualunque ufficio a mettere in atto un rapido processo di integrazione.

Credete nell'integrazione?

Team Work. Libertà d'occupazione.

Team Work by Atelier Bellini.
Mobilità da ufficio.

FREZZA

Frezza S.r.l. - Via Ferrot 11 / 1 - 31020 Vidor (Treviso) Italy - Phone 0423 987601 r.a. - Telefax 0423 987800 - e-mail: frezza@gpnet.it
www.frezzainc.com

ZUCCHETTI TECNICA

ZT2173
Termostatico esterno vasca con limitatore di portata

Tasto rosso di sicurezza con blocco a 38° che protegge dai rischi di scottature.

ZETATERM T2

ZT2043
Termostatico esterno doccia con limitatore di portata

ZT2016-ZT2006
Termostatico incasso doccia completo

ZT2412
Termostatico esterno lavello cucina con bocca girevole

progetto
Un miscelatore termostatico in grado di regolare la temperatura dell'acqua il più velocemente possibile e di mantenerla costante durante l'utilizzo.

realizzazione
Un termostatico che permette di ottenere la temperatura scelta in soli 3 secondi e che la mantiene inalterata, evitando quindi inutili sprechi d'acqua e di energia.

applicazione
Il nuovo Zetaterm T2 di Zucchetti, disponibile nelle versioni: esterno vasca doccia, esterno doccia, incasso doccia, lavello cucina.

ZUCCHETTI
DOMATORI D'ACQUA

ZUCCHETTI RUBINETTERIA S.p.A. - Via Molini di Resga, 29
28024 Gozzano (NO) - Tel. 0322956121 - Fax 0322956900

Isover,
investe molto nella tutela della salute e dell'ambiente.

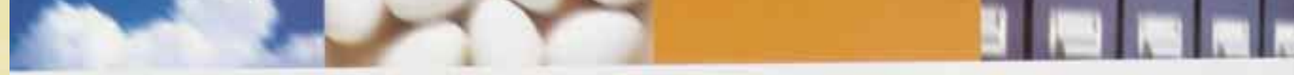
Balzaretti Modigliani, specialista nei manufatti in lana di vetro e leader italiano ed europeo nel settore degli isolanti per l'edilizia, presenta la nuova fibra Isover 2000.
Isover 2000 è stato il primo isolante termoacustico in Europa omologato come "sostitutivo dell'amianto" ed è garantito dalla speciale Certificazione di persistenza del laboratorio R.C.C. di Basileo.
Isover 2000 rispetta e supera ampiamente i requisiti sanitari e ambientali imposti dalle nuove direttive europee.
Un risultato eccezionale di una azienda che crede nella ricerca e non ha esitato a mettere la qualità della vita tra i primi obiettivi nelle proprie strategie e nelle proprie scelte di investimento.

ISOLANTI TERMOACUSTICI
ISOVER 2000
ISOVER
LA NATURA CHE PROTEGGE

ISOLANTI TERMOACUSTICI
ISOVER
LA NATURA CHE PROTEGGE

BALZARETTI MODIGLIANI S.p.A.
una Società del Gruppo Saint-Gobain
20146 Milano
Via Romagnoli, 6
Tel. 02. 42.431 - Fax 02. 46.95.37.80
http://www.balzaretti-modigliani.it
E_mail: info@balzaretti-modigliani.it

Speriamo che non resti un fatto isolato.



coming soon

Cloud chair
Sottsass Associati

Eimu '99
Milano
13/18 aprile
pad. 16/I
stand A3/A5

ICF

fax 02 95364012 tel. 02 9508031
Show-room Milano
via Borgogna, 7
fax 02 76013295 tel. 02 76000583

PER ANNUSARE LA VITA SOTTO UNA NUOVA LUCE.

TO SMELL THE LIFE UNDER A NEW LIGHT.

PER VEDERE LA VITA SOTTO UNA NUOVA LUCE.

TO SEE LIFE UNDER A NEW LIGHT.

PER GUSTARE LA VITA SOTTO UNA NUOVA LUCE.

TO TASTE THE LIFE UNDER A NEW LIGHT.

PER TOCCARE LA VITA SOTTO UNA NUOVA LUCE.

TO TOUCH THE LIFE UNDER A NEW LIGHT.

PER SENTIRE LA VITA SOTTO UNA NUOVA LUCE.

TO HEAR THE LIFE UNDER A NEW LIGHT.

TERZANI LA LUCE PENSATA

JOURNAL INTIME

STANNO PER ESAURIRSI LE ULTIME COPIE
DELL'EDIZIONE DI FINE MILLENNIO DEL JOURNAL INTIME
O STRAPPATE QUESTA PAGINA E FATE UNA FOTOCOPIA
O CHIAMATE IL N° VERDE 167-018575

eimu '99 | Milano 13|18 Aprile 1999
Padiglione 15/1 Stand A 43

Eko

Autoritratto di un manager

archiutti | Eko

archiutti s.p.a.
Via Postumia Ovest, 200
31050 Olmi di S. Biagio di Callalta
Treviso Italy
Tel. +39 422 899511
Fax +39 422 892304
http://www.archiutti.com
e-mail: archiutti@tin.it

Eko, scrivanie e tavoli da riunione per l'ufficio direzionale, per configurare in modo estremamente personale il posto di lavoro. Infatti, l'introduzione di due elementi (l'allungo e il piano conversazione), e la possibilità di combinare materiali diversi, rinnovano radicalmente il tradizionale piano di lavoro, offrendo nuove possibilità espressive.

design: Gianantonio Perin

UNA CHIUSURA A REGOLA D'ARTE.

Un capolavoro nasce dalla maestria nell'esecuzione e dalla cura nelle finiture: come per il portone sezionale Breda, l'unico in grado di farvi guadagnare spazio nel garage, grazie all'esclusivo sistema a scorrimento sul soffitto che, lasciando libere le pareti, non ingombra in fase di apertura. Un impagabile risparmio di fatica, inconvenienti e stress. Il portone sezionale Breda è versatile ed elegante e, grazie alla varietà di modelli e alla qualità dei materiali, si inserisce armonicamente nei diversi stili architettonici. Facile da installare, ha un perfetto isolamento termico e l'apertura telecomandata. Installare un portone sezionale Breda, è il sistema migliore per ottenere una chiusura a regola d'arte e godere di maggior spazio nel vostro garage.

41%

BREDA®
SISTEMI INDUSTRIALI
PORTONI SEZIONALI EVOLUTI

Via Sequals, 17/B - I - 33097 Istrago di Spilimbergo (PN) - Tel. +39.0427.50040 Fax +39.0427.50180
E-mail:breda@bredarys.com • http://www.bredarys.com

SEGNALI DI VITA INTELLIGENTE

Il grado di intelligenza della nostra civiltà si misura anche dalla sensibilità verso il colore che la circonda.

Rispettare e valorizzare l'identità di ciascun colore, dal bianco al nero, dal giallo al rosso, dal verde al blu, passando per tutte le sfumature dell'arcobaleno, è da oltre 200 anni la missione della ricerca Sikkens.

Una ricerca da cui sono nati prodotti e sistemi per applicare e proteggere il colore, che rendono le città e gli interni delle nostre case un luogo più accogliente e armonico per vivere.

Per questo, scegliendo le vernici e i sistemi professionali Sikkens, date un segnale forte per conservare e proteggere tutta la bellezza e l'armonia del colore.

Un segnale di civiltà sempre vivo nel tempo.

Per maggiori informazioni e documentazione è a disposizione il numero verde 1678-26169

sikkens

sistemi e vernici per l'edilizia

Sikkens è un marchio della Akzo Nobel Coatings S.p.A. - 20090 Cesano Boscone (MI)

Una casa piena di luce

La "serenità" di un ambiente dipende dalla luce. Una componente fondamentale, spesso trascurata quando si arreda una casa. Rimadesio propone soluzioni per dividere gli spazi all'insegna della trasparenza: porte, pareti fisse e scorrevoli. Proposte diverse, tutte accomunate dall'utilizzo del vetro, un materiale antico che Rimadesio interpreta con lavorazioni esclusive. Una tecnologia evoluta, che accosta al vetro le doti di leggerezza e affidabilità dell'alluminio, per offrire soluzioni sempre "su misura" alle esigenze di ogni casa contemporanea. Chiamate il numero **0362/622433** riceverete il catalogo generale e incontrerete professionisti qualificati, che vi aiuteranno a rendere la vostra casa più luminosa. Nella foto Siparium, design Giuseppe Bavuso.

Rimadesio • Via Tagliabue 91 • 20033 Desio (Milano) • Fax 0362/300067 • http www.rimadesio.it

Rimadesio

Il valore della trasparenza

Approfittate di questa vita per godervi Laguna Fairway.

(La prossima potreste non essere così fortunati).

http://www.renault.it

Laguna Fairway è la versione più ricca di dotazioni interiori. Laguna è disponibile anche nelle motorizzazioni: 1.6 16v benzina, 2.0 16v benzina, 2.2 dT 12v.

Se nelle vite precedenti avete sofferto, ebbene, tutto ha un senso. Perché in questa esistenza potete gioire di Laguna Fairway, la versione che renderà ancora più piacevole il vostro viaggio sulla Terra. Un'automobile così ricca che, una volta a bordo, vi chiederete cosa avete fatto per meritarvi tanto. Perciò, non fatevi mancare Laguna Fairway in questa vita: la prossima potreste avere qualche difficoltà a prendere la patente.

Renault Laguna.

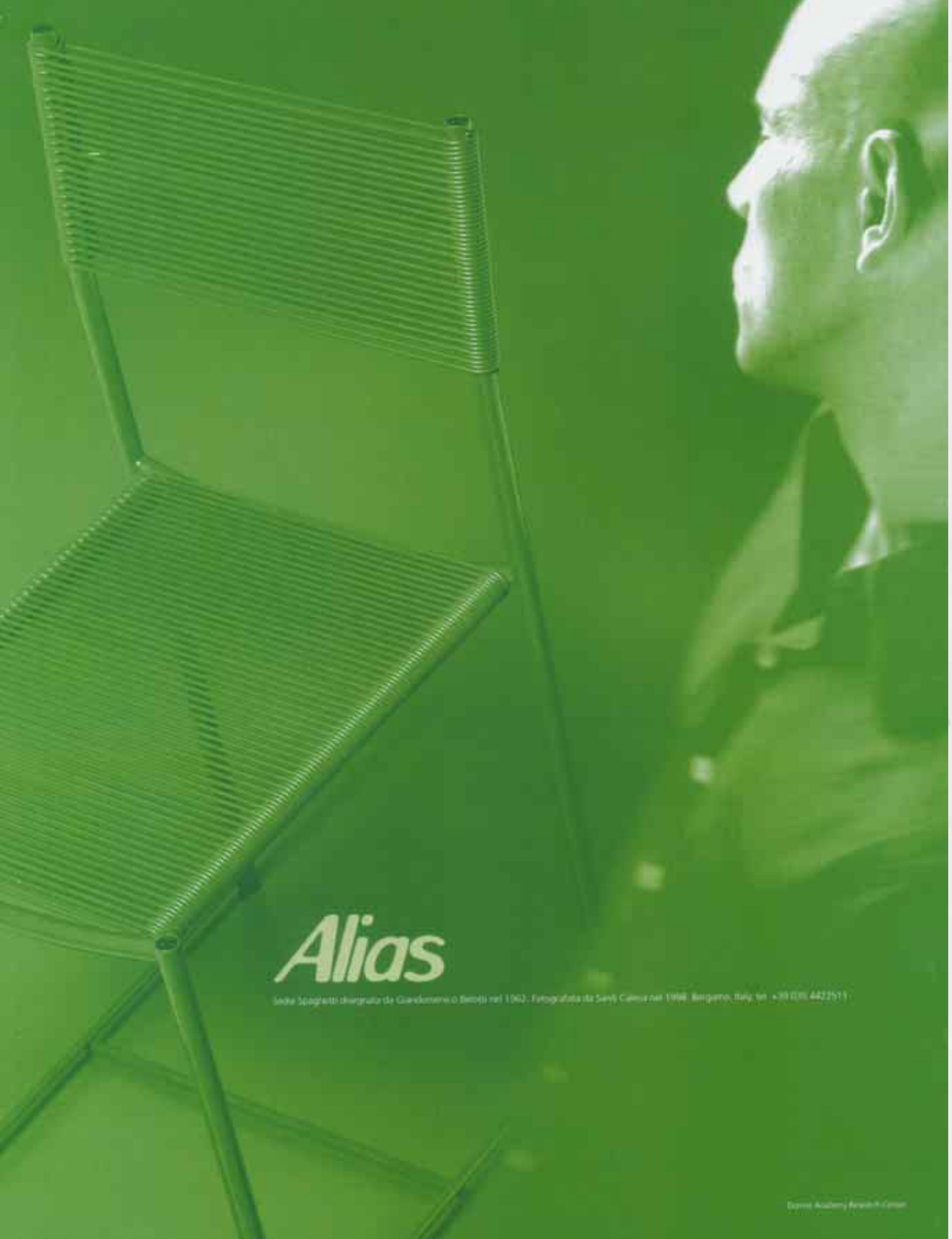
Laguna Fairway a partire da £.39.350.000* - € 20.322,58*
(versione 1.8 16v Berlina e Station Wagon)

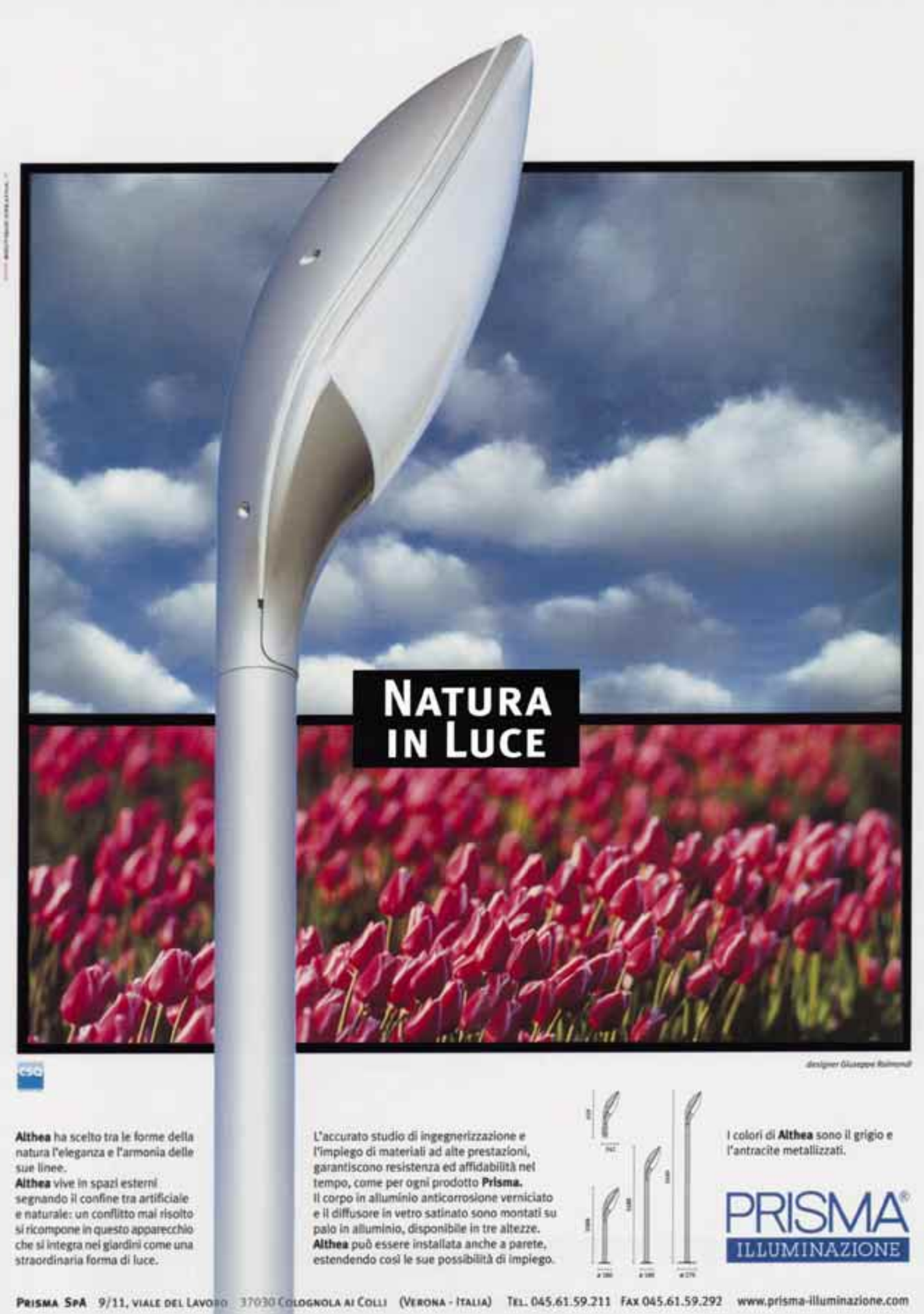
Di serie: sedili in pelle con inserti in tessuto, impianto stereo con comandi al volante, computer di bordo con sintesi della parola, cerchi in lega, vernice metallizzata, ABS, climatizzatore, airbag conducente, passeggero e laterali, servosterzo, sistema antiavviamento, parabrezza a controllo termico, poggiatesta posteriori, alzacristalli posteriori elettrici. In opzione: sistema di navigazione satellitare Carminat, tetto apribile, lettore multi-CD; e, solo per la versione 3.0 V6 24v, cambio automatico.

Benzina	1.8 16v 120cv	3.0 V6 24v 194cv	Turbodiesel	1.9 dTi 100cv

Energia interiore.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE





designer Giuseppe Raimondi

Althea ha scelto tra le forme della natura l'eleganza e l'armonia delle sue linee.
Althea vive in spazi esterni segnando il confine tra artificiale e naturale: un conflitto mai risolto si ricompone in questo apparecchio che si integra nei giardini come una straordinaria forma di luce.

L'accurato studio di ingegnerizzazione e l'impiego di materiali ad alte prestazioni, garantiscono resistenza ed affidabilità nel tempo, come per ogni prodotto **Prisma.**
Il corpo in alluminio anticorrosione verniciato e il diffusore in vetro satinato sono montati su palo in alluminio, disponibile in tre altezze.
Althea può essere installata anche a parete, estendendo così le sue possibilità di impiego.

I colori di **Althea** sono il grigio e l'antracite metallizzati.

PRISMA®
ILLUMINAZIONE

Prisma SpA 9/11, viale del Lavoro 37030 Colognola ai Colli (Verona - Italia) Tel. 045.61.59.211 Fax 045.61.59.292 www.prisma-illuminazione.com

Lolita arancione,
ti ho notata alla stazione.

Cara Lolita, è lì che mi hai colpita. Sai che mi sarei fermata, che non me ne sarei più andata?

Design Lucci e Orlandini

Sarà perché **Lolita** è divertente-comoda-accogliente, adatta a un uso prolungato. Può stare benissimo all'aperto, è decisamente economica, leggera ma robusta e facile da pulire. I buchi grandi per l'accatastabilità, e quelli piccoli per la traspirazione. È fissa a quattro gambe (con o senza braccioli) o girevole con braccioli.

I suoi colori: questo arancio, giallo tenue, verde tenue, azzurro ghiaccio, bianco brina, blu cina, grigio piombo, rosso fluo.

Via Verdi, 19/21, 43017 San Secondo - Parma (Italy)
Tel. 0521.873547 Fax 0521.872868
Internet: www.lamm.it E-mail: lammpr@tin.it
Lamm Spa

Lamm
UNA BELLA COMODITÀ

www.saab.com

Saab vs. Vivaldi

Can a car compete with a musical composition? The Four Seasons by Antonio Vivaldi is as good a test as you'll get. Concerto no. 1, Spring. The top of the Saab 9-3 Convertible comes down. Summer arrives and calls the road to come play. The turbo engine proves more than its equal. Fast forward to Autumn. An aerodynamic body keeps the wind at bay. Winter comes on with a vengeance. Front-wheel drive responds. The triple-layer insulated top, heated front seats and heated glass rear window all do their jobs. Vivaldi meets his match. Let the music play.

VERNICI CREATE PER STUPIRE!

ITALIA

V.E.M. DI ZUCCHINALI A.S.R.L.
BERGAMO E PROV.
Tel. 035/595222
Fax 035/595692

CENTER COLOR S.R.L.
BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA - FORLI' E PROV.
Tel. 051/881697
Fax 051/880938

AMONIN COSMA S.P.A.
BOLZANO - TRENTO E PROV.
Tel. 0471/916540
Fax 0471/910449

RONCOLOR S.R.L.
BRESCIA E PROV.
Tel. 030/9307974
Fax 030/9930137

ROBERTO VILLANI S.N.C. & F.LLI
LECCE - BARI - BRINDISI - TARANTO - MATERA E PROV.
Tel. e Fax 0833/865822

SEDE CENTRALE
MILANO - COMO - MANTOVA - CREMONA - LECCO
SONDRIO - PAVIA - LODI E ZONE LIBERE
Tel. 031/880672
Fax 031/921854

GRUPPO A.M.I. S.R.L.
NAPOLI (CAMPANIA)
Tel. 081/7599454
Fax 081/7599283

COL. NOVARESE S.N.C.
NOVARA - VERBANIA E PROV.
Tel. e Fax 0321/452763

TOP COLOR S.R.L.
PARMA - REGGIO E. - MODENA - PIACENZA E PROV.
Tel. e Fax 0521/244541

EUROCOLOR S.R.L.
PADOVA - VICENZA E PROV.
Tel. 049/767700
Fax 049/767544

CELACK S.A.S. DI CECCONI M.
PESARO - ASCOLI P. - ANCONA - MACERATA E PROV.
Tel. 0721/478462-3
Fax 0721/478464

TONELLI GIANCARLO S.N.C.
PISA - LUCCA - LIVORNO E PROV.
Tel. 0587/617731
Fax 0587/617733

UNIVERSAL COLOR S.N.C.
SIENA - PRATO - FIRENZE - GROSSETO - PISTOIA
AREZZO E PROV.
Tel. 0577/933486
Fax 0577/936840

COLORCOMPANY S.A.S. DI GILARDONI G. & C.
LECCO E PROV. MILANO ZONA EST
Tel. 039/668877
Fax 039/667959

EOS 2 S.R.L.
TORINO E PROV.
Tel. 011/4365909
FAX 011/4366188

ZONI S.P.A.
VARESE E PROV.
Tel. 0332/331919
Fax 0332/331414

CENTRO DEL COLORE
VENEZIA - TREVISO E PROV.
Tel. 0421/220056
Fax 0421/221691

ESTERO

BRUXELLES
Move Concept S.P.R.L.
Tel. 0032/2/7705212
Fax 0032/2/7720893

PARIGI
Verbayes Jean-Francois
Tel. 0032/7/5479644

SLOVENIA
Anker D.O.O.
Tel. 00386/66/380466
Fax 00386/66/380467

ISTANBUL
Timpeks L.T.D.
Tel. 0090/212/2946721
Fax 0090/212/2946726

EGITTO
Mohamed El Taher El Er
Tel. 0020/57/334300
Fax 0020/57/334300

GA NI
COLOR
VERNICI SPECIALI

TESSUTO LIQUIDO - GOMMA LIQUIDA - LEGNO NATURALE LIQUIDO
GOMMA LIQUIDA TRASPARENTE - METALLO LIQUIDO - RAGGIO DI LUCE
LAMINATO LIQUIDO - PASTELLO LIQUIDO - FORMULA K
VELLUTO LIQUIDO - ELECTA - PIETRA DI LUNA - STRATO H

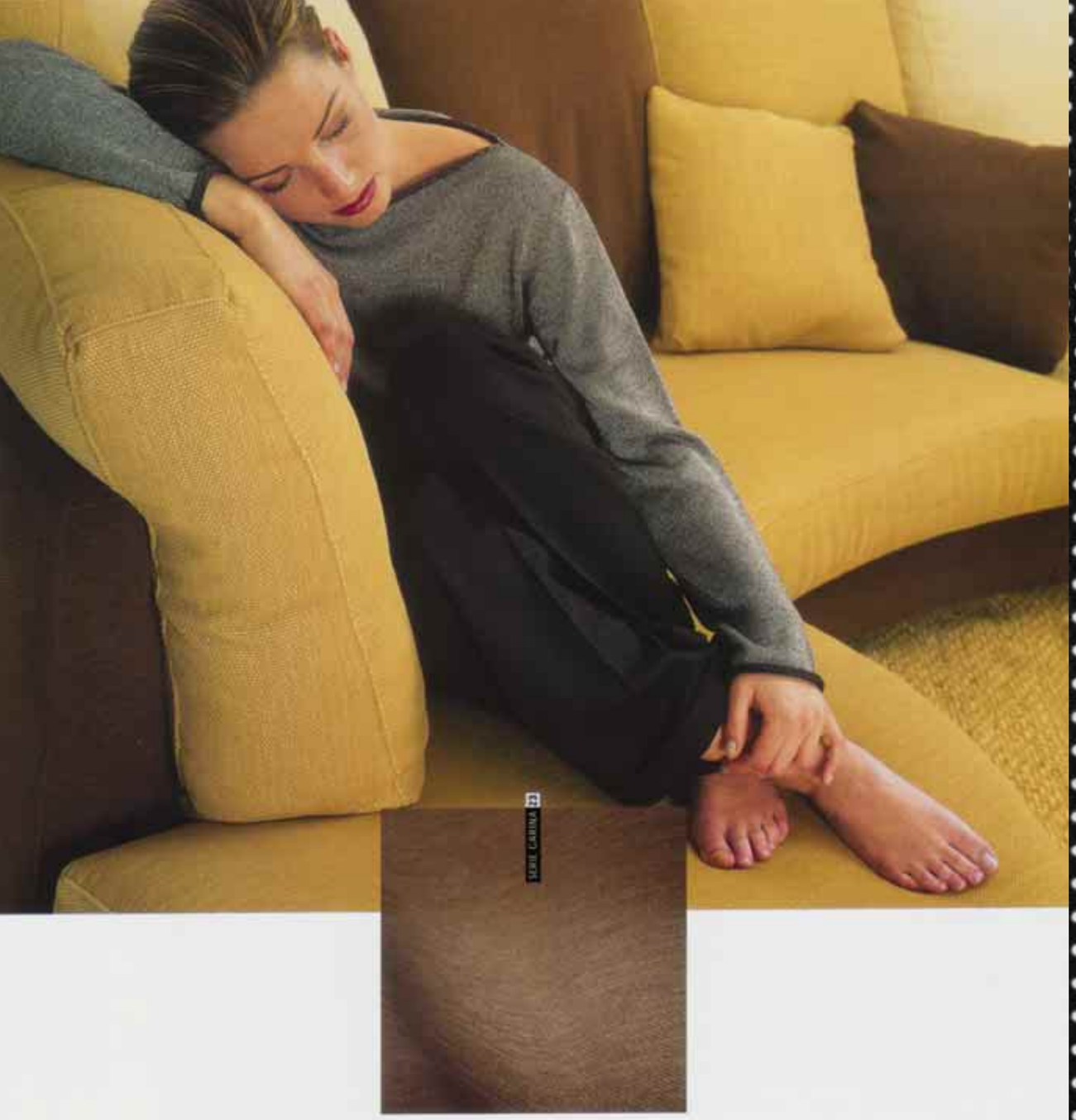
GA.NI. COLOR S.R.L.
Direzione Generale - Uff. Amm.
Via Garibaldi n. 146
22073 FINO MORNASCO - COMO - ITALY
Tel. 0039+31/880245 r.a.
Fax 0039+31/921854

Gli oggetti che circondano l'ambiente in cui viviamo sono la cornice del nostro benessere abitativo. A questo principio si ispira la serie **Luna**, concepita con un design rivolto alle moderne esigenze stilistiche, che cerca nella sensibilità della nostra era le soluzioni più indicate per le forme e i materiali da applicare nella sala da bagno. Il Sistema Qualità della Simas, conforme alla certificazione UNI EN ISO 9001-94, garantisce che le procedure per la realizzazione di tutti i prodotti siano studiate in ogni minimo dettaglio. Dal disegno alla produzione industriale, dalla selezione dei materiali alla ricerca degli accessori, tutto è ideato per suggerire una scelta di qualità in grado di trasformare l'atmosfera del vostro bagno.

Per ricevere il catalogo Old England Simas compili e spedisca questo coupon a:
SIMAS SRL, CASELLA POSTALE 158 CIVITA CASTELLANA (VT)
Nome .....
Cognome .....
Via ..... n. .....
Città ..... Cap ..... Prov. .....
Il trattamento dei dati avverrà in conformità con la legge 675/96.
Se non desidera ricevere ulteriori proposte commerciali barri la casella ☐ DOM/99

simas
Il Bagno a regola d'Arte.

VIA FALERINA KM 3, 01033 CIVITA CASTELLANA (VT)
TELEFONO 0761 518161, FAX 0761 517897 187-010188



INTER FABRIC

CANCUN®

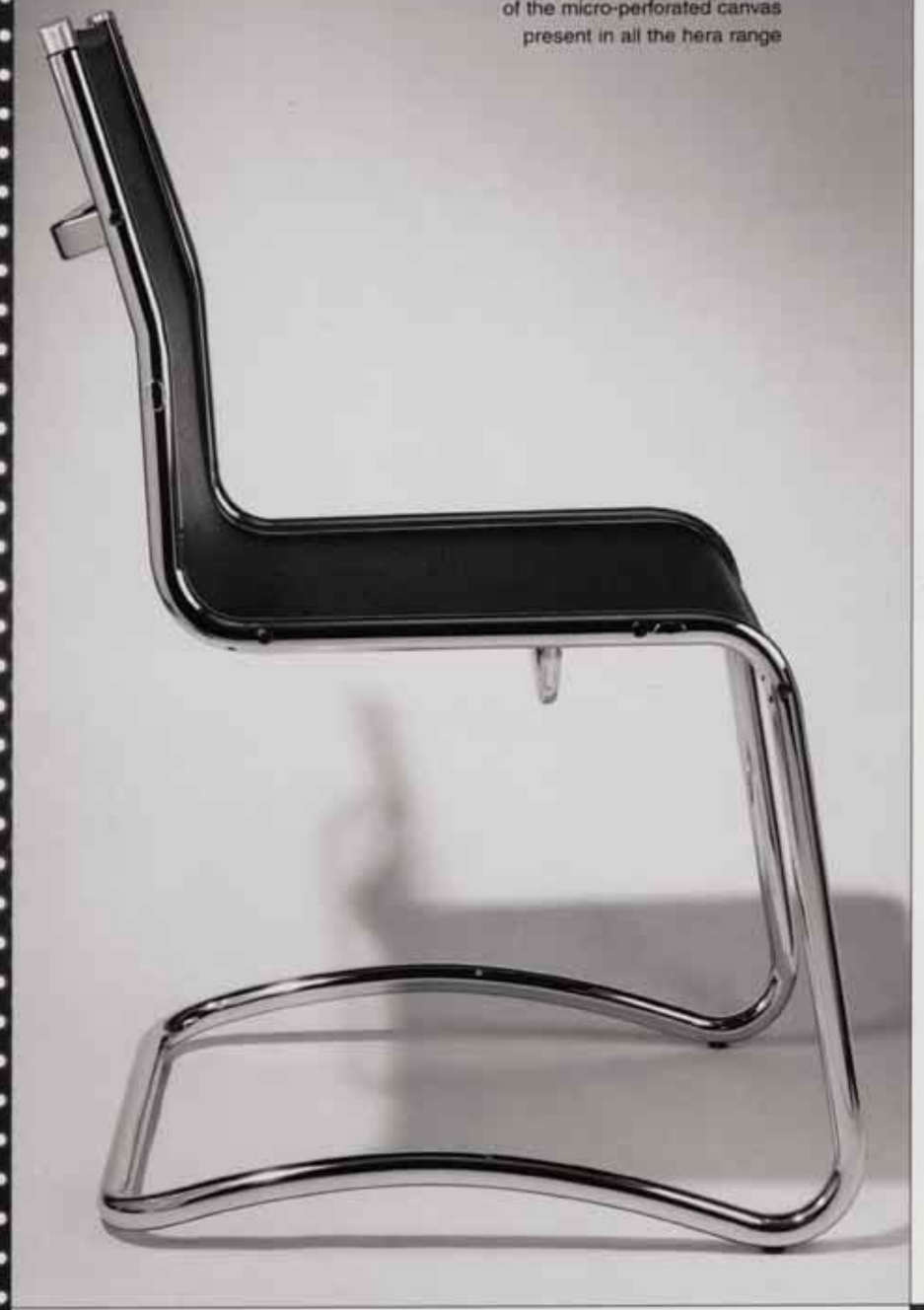
SENTA CHE HO COLPITO NEL SEGNO

Ho deciso ed ho scelto CANCUN ed ho colpito nel segno. Adesso conosco il vero valore della tappezzeria. Le differenze sono evidenti, non rinunci a niente. Stile, resistenza, pulizia facile.... Lo riconoscerà per la regolarità e bellezza della sua ciniglia. **So che ha investito in qualità di vita.** Qualità CANCUN.

VISITACI ALLA SCOPERTA. STAND 21

poly-tech: resistance and comfort

are the main characteristics
of the micro-perforated canvas
present in all the hera range



hera - time

SITLAND

Sitland Spa
Via Cà Silvestre, 12/m - 36024 NANTO (VI)
Tel. 0444 730140 - Fax 0444 638407
http://www.sitland.com

Ente organizzatore

EXPOcts

5~9 novembre 1999 Fiera Milano

EXPOcts
via Londonio 2,
20154 Milano
tel. 02 34984.1
fax 02 33600493

ExpoTour 99

L'universo della ristorazione e dell'ospitalità.

56.000 visitatori da 124 nazioni, 1.010 espositori da 18 nazioni, 104.000 mq di superficie espositiva.*

ExpoTour 99. La risposta globale.

*Dati relativi all'edizione 1997

EXPO tour

Salone internazionale delle attrezzature, arredamenti,forniture, tecnologie e servizi per le imprese turistiche.

Le buone nuove
Good news

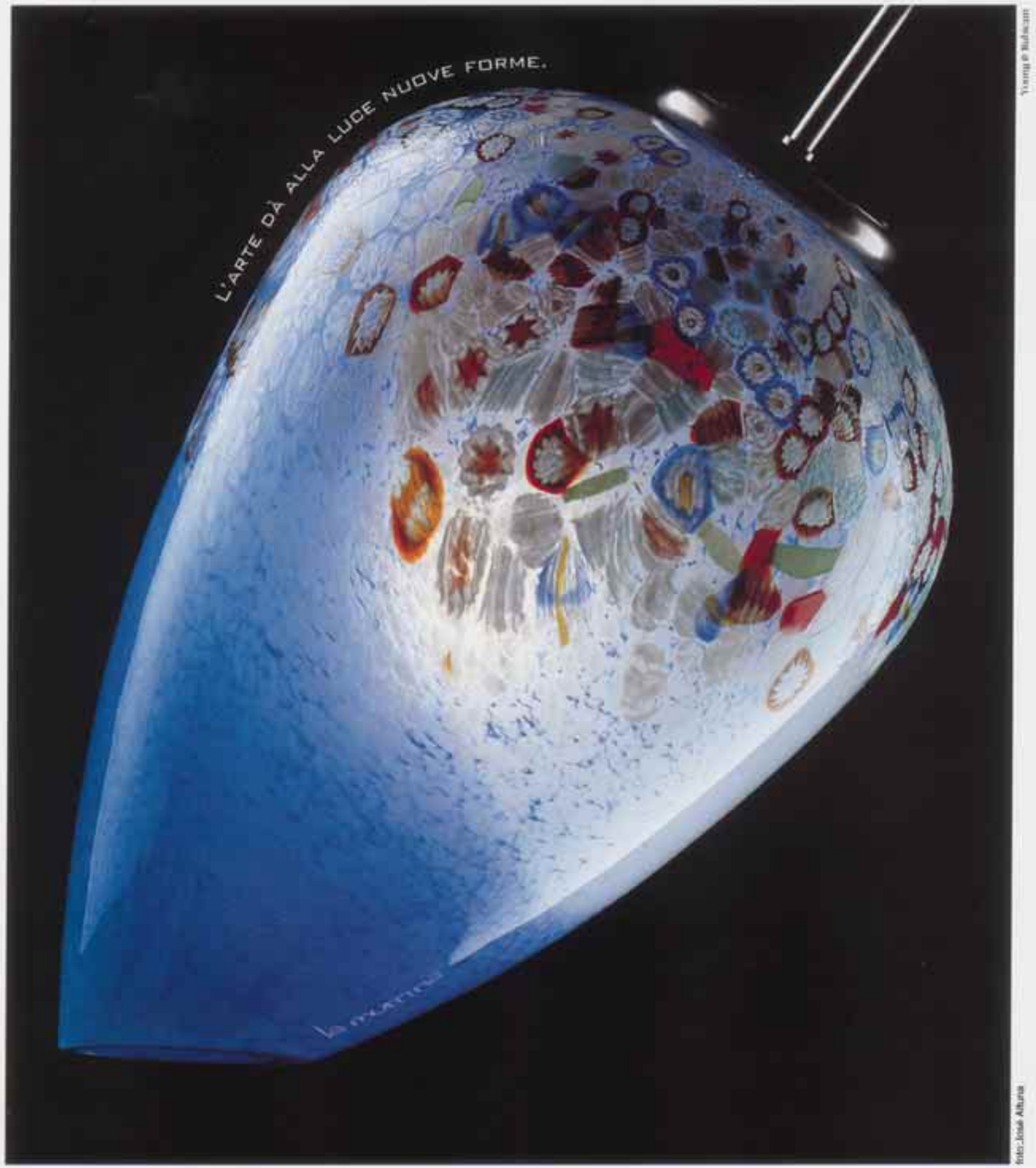
non vengono mai da sole
never come alone

C.M.C srl - 33070 Caneva - fraz. Sarone (PN) Italy
Via Col de Rust. 19
Tel. ++39 0434 777333
Fax ++39 0434 777303
Website at http://www.panoffice.com
e-mail: panoffice@telenia.it

design: Mirto Antonel

PanOffice

SaloneUfficio
Eimu
13·18Aprile'99
Pad.14
Stand A05



L'ORIGINALE FIRMATO CHE ACQUISTA VALORE NEL TEMPO.

SOLO UN OGGETTO UNICO PUÒ REGALARE AUTENTICHE EMOZIONI. VI ASPETTIAMO NEI NEGOZI LA MURRINA. SCOPRIRETE LA BELLEZZA IN TUTTE LE SUE FORME: LUCI, OGGETTI D'ARREDO E DA REGALO, BOMBONIERE, LISTE NOZZE.

la murrina®
luci e oggetti d'arte di murano

PER INFORMAZIONI SUI NEGOZI PIÙ VICINI: 800-307101

NEWS

Sommario / Contents

Archigram: l'utopia di un'architettura radicale	1	*Archigram: the utopia of a radical architecture*
"The Glass Skin": mostra a Düsseldorf	2	*"The Glass Skin" show in Düsseldorf*
Tesori dei Sikh a Londra	3	*Tresaures of the Sikhs in London*
Anita Pittoni a Trieste	4	*Anita Pittoni in Trieste*
Michaux e Winters alla Whitechapel Gallery	5	*Michaux and Winters at Whitechapel Gallery*
A Miralles lo I.U.A.V. di Venezia	6	*Miralles wins Venice's I.U.A.V*
Marghera, l'alter ego di Venezia	7	*Marghera, Venice's alter ego*
Design e architettura di Mies	8	*Mies's design and architecture*
Un'architettura per l'arte	9	*An architecture for art*
Johannes Potente: una vita per le maniglie	10	*Johannes Potente: a life for door handles*
Dal pezzo industriale all'oggetto domestico	11	*Industrial resources turned domestic objects*
Catamarano o windsurf?	12	*Catamaran or windsurf?*
V Spring Festival of Design di Barcellona	13	*Vth Barcelona Spring Festival of Design*
11 artisti per Targetti	14	*11 artists for Targetti*
Chi è la Regina?	15	*Who is the Queen?*
Innovativo tappetino per uso domestico	16	*Innovative mat for domestic use*
Elettrodomestici digitali Ariston	17	*Ariston digital household appliances*
Spazi del 2000	18	*Spaces in 2000*
"A regola d'arte": un progetto BTicino	19	*"A regola d'arte": BTicino's project*
Cartoni e affreschi di Cesare Maccari	20	*Cartoons and frescoes by Cesare Maccari*
Novità nei serramenti misti	21	*Novelties in mixed window frames*
Noleggio di macchinari edili	22	*Renting building machinery*
Gli spazi della comunicazione in un libro	23	*Spaces for communications in a book*
Interzum e Decovision Köln '99	24	*Interzum and Decovision Köln '99*
Pentole a vapore di design	25	*Design pressure cookers*
Una fotografia, un abito	26	*A photograph, an outfit*
Bulo apre uno show-room a Colonia	27	*Bulo opening a show-room in Cologne*
Pentagram per il Museum of London	28	*Pentagram for the London Museum*
Tessuti e arazzi della Bauhaus	29	*Bahaus fabrics and tapestries*
A Zurigo, salone A.M.I. '99	30	*In Zürich, A.M.I. '99 show*
I Fauves a Palazzo Bricherasio	31	*I Fauves at Bricherasio Palazzo*
Marzio Tamer alla Galleria Salomon di Milano	32	*Marzio Tamer at Milan's Salomon Gallery*
Klimt alla Fondazione Mazzotta	33	*Klimt at the Mazzotta Foundation*
Oculus & Metronome	34	*Oculus & Metronome*
Raimund Abraham, un austriaco a New York	35	*Raimund Abraham, an Austrian in New York*
Boffi bagno	36	*Boffi bathrooms*
I 70 anni della cementeria di Merone	37	*70 years at the Merone cement works*
Chandigarh, cinquant'anni dopo	38	*Chandigarh, fifty years later*
Premio "e-business award"	39	*"e-business award" Prize*
Marcato apre una sede a Parigi	40	*Marcato opening a spot in Paris*
Il design modella il marmo	41	*How design shapes marble*
Faber Flaminia acquisisce Roblin S.A.	42	*Faber Flaminia buys out Roblin S.A.*
Una piccola rivoluzione in bagno	43	*A small revolution in the bathroom*
Cinquant'anni di cucine	44	*Fifty years of kitchens*
Ecologia in cucina	45	*Ecology in the kitchen*
Premio "Il cielo in una stanza"	46	*"The sky in a room" Award*
Ristrutturato lo spazio Giorgetti a Milano	47	*Giorgetti space in Milan refurbished*
I Saloni 1999: Milano capitale del design	48	*I Saloni 1999: Milan capital of design*
La luce nella rete	49	*The net light*
Architettura e rivoluzione	50	*Architecture and revolution*
Misteriosi ritratti	51	*Mysterious portraits*
Eduardo Chillida a Mendrisio	52	*Eduardo Chillida in Mendrisio*
Palladio nel Nord Europa	53	*Palladio in Northern Europe*
Pablo Picasso e la II Guerra Mondiale	54	*Pablo Picasso and the Second World War*
Anni '60 – Design ritrovato	55	*The '60s – Design born again*

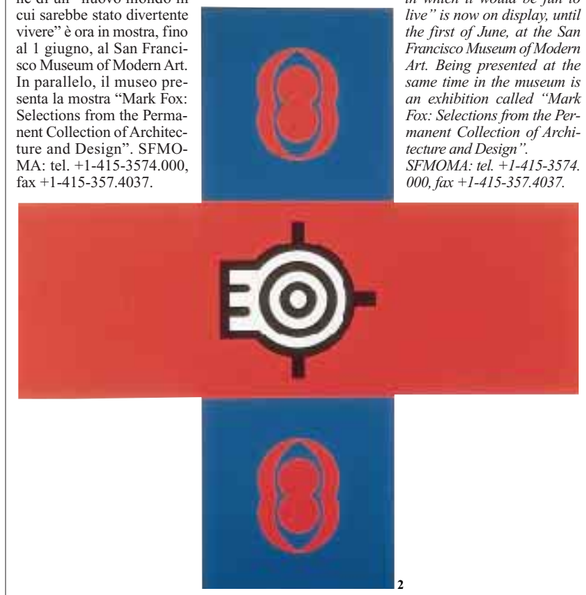
Archigram: l'utopia di un'architettura radicale
Archigram: the utopia of a radical architecture

(1

1

Creato a Londra nel 1961 da un gruppo di giovani architetti (Warren Chalk, Peter Cook, Dennis Crompton, Ron Herron e Michael Webb), Archigram rappresenta uno dei più significativi movimenti di rottura contro la 'grigia' politica istituzionale portata avanti dalla Gran Bretagna nel dopoguerra. Il termine Archigram, che nasce dalla sincope del titolo della rivista *Architectural Telegram,* ha etichettato progetti utopici radicalmente alternativi alla città modernista, progetti in cui si rendevano evidenti le nuove tecnologie che in quegli anni avevano permesso l'esplorazione dello spazio e lo sbarco sulla luna. Archigram, inspirato dal movimento underground, dalla cultura pop dei Beatles, dalle strutture fantastiche di Buckminster Fuller, ha così immaginato delle "walking cities" (città che camminano) che si muovono per il globo sorrette da gambe metalliche o "plug-in cities" (città che si installano) costituite da elementi residenziali, servizi e spazi pubblici in un costante stato di mescolanza. La visione di un "nuovo mondo in cui sarebbe stato divertente vivere" è ora in mostra, fino al 1 giugno, al San Francisco Museum of Modern Art. In parallelo, il museo presenta la mostra "Mark Fox: Selections from the Permanent Collection of Architecture and Design". SFMOMA: tel. +1-415-3574.000, fax +1-415-357.4037.

Created in London *in 1961 by a group of young architects – Warren Chalk, Peter Cook, Dennis Crompton, Ron Herron and Michael Webb – Archigram was one of the most important movements to make a break with the 'grey' institutional policy pursued by Great Britain during the postwar period. Archigram, which was born of a syncope of the title of a magazine called* Architectural Telegram, *labeled as Utopian designs that were radical alternatives to the modernistic city. These were designs that threw into bold relief new technologies that had made space exploration possible, not to speak of the landing on the moon, both landmarks of that era. Archigram, inspired by the underground movement, the pop culture of the Beatles and Buckminster Fuller's fanciful structures, conjured up in its imagination "walking cities" that strode around the globe on metal legs. Another fantasy was "plug-in cities", made up of residential, service and public space elements in a constant jumble, like a tossed salad. The vision of a "new world, in which it would be fun to live" is now on display, until the first of June, at the San Francisco Museum of Modern Art. Being presented at the same time in the museum is an exhibition called "Mark Fox: Selections from the Permanent Collection of Architecture and Design". SFMOMA: tel. +1-415-3574.000, fax +1-415-357.4037.*



2

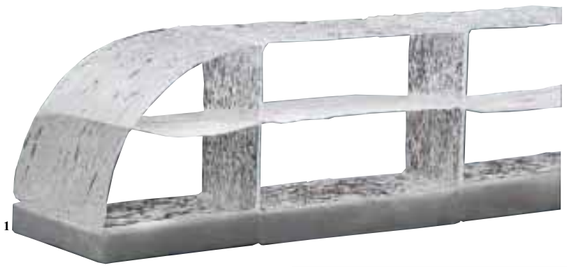
1 Peter Cook, Dennis Crompton, Ron Herron, ***Instant City,*** **1970.**
Peter Cook, Dennis Crompton, Ron Herron, **Instant City,** ***1970.***

2 Mark Fox, ***Eikon Poster,*** **1998.**
Mark Fox, **Eikon Poster,** ***1998.***

"The Glass Skin": mostra a Düsseldorf *"The Glass Skin": show in Düsseldorf* (2

Ottanta opere in vetro di artisti di diversa provenienza (Stati Uniti, Giappone, Svezia, Ungheria, Francia, Italia, Germania, Paesi Bassi, Repubblica Ceca), rappresentative della produzione artistica contemporanea che privilegia il vetro come materiale di espressione, sono esposte al Kunstmuseum di Düsseldorf fino al 21 aprile. La mostra in questione si intitola "The Glass Skin. An Exhibition of New International Sculpture" e raccoglie le creazioni di venti artisti che si cimentano con le superfici vitree, sia in senso fisico che metaforico, per plasmarle in forme significanti, che ne comunichino le idee. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Museo d'Arte moderna Hokkaido di Sapporo (Giappone) e il Museo del Vetro Corning di Corning, New York (U.S.A.). Accompagna la mostra un catalogo di 150 pagine che riproduce a colori le immagini di tutte le sculture esposte (disponibile in inglese, tedesco o giapponese).
Kunstmuseum Düsseldorf: tel. +49-211-89.92461/63, fax +49-211-89.29173/89.29046.

***Eighty** works in glass by artists of various origins (the United States, Japan, Sweden, Hungary, France, Italy, Germany, the Netherlands and Czech Republic), representative of contemporary artistic output, which gives priority to glass as a medium of expression, will be on view at the Kunstmuseum in Düsseldorf until the 21st of April. The exhibition is entitled "The Glass Skin. An Exhibition of New International Sculpture", a collection of creations by twenty artists who pitted their talents against the challenge of glassy surfaces, in both a physical and metaphysical sense, coming up with meaningful forms that communicate ideas. The event was organized in collaboration with the Hokkaido Modern Art Museum in Sapporo (Japan) and the Corning Glass Museum in Corning, New York (U.S.A.). Accompanying the show is a 150-page catalogue that reproduces, in colour, the images of all the sculptures on display (available in English, German or Japanese).
Kunstmuseum Düsseldorf: tel. +49-211-89.92461/63, fax +49-211-89.29173/ 89.29046.*


1

1 *The White Climb* (1997), opera in vetro di Bernard Dejonghe.
The White Climb *(1997), work in glass by Bernard Dejonghe.*

Tesori dei Sikh a Londra *Treasures of the Sikhs in London* (3

In occasione del trecentesimo anniversario della creazione del Khalsa (Ordine del Puro) che completò l'opera iniziata dal guru Nanak, fondatore della religione Sikh, il Victoria & Albert Museum di Londra presenta una importante esposizione (fino al 25 luglio) che permette di tornare indietro nel tempo per meglio apprezzare lo straordinario patrimonio artistico dei Sikh. Per questa mostra intitolata "Le arti dei regni Sikh" – prima manifestazione internazionale del genere – si è fatto ricorso a collezioni pubbliche e private di India, Pakistan, Gran Bretagna, Europa, Nord America, nonché alla ricca collezione dello stesso Victoria & Albert Museum: sono esposti pitture, manoscritti, armature, gioielli, tessuti, oggetti d'arte e fotografie, fatti da e per Sikh, indù, musulmani ed europei. Riportando alla luce la storia di Ranjit Singh, proclamato primo maragià Sikh del Punjab (1801-1838), e dei suoi successori, la mostra riflette e contestualizza l'atmosfera cosmopolita ed egualitaria di quel tempo, la religione Sikh, la vita all'interno e all'esterno della corte, le guerre dei Sikh e la continuità della loro tradizione artistica. Il catalogo redatto da Susan Stronge, curatrice della mostra, contiene contributi di Khushwant Singh, Patwant Singh, F.S. Aijazsddin e B.N. Goswamy. Victoria & Albert Museum: tel. +44-017-9388.290, fax +44-0171-9388.651. *Lisa Hockemeyer*

2

***Coinciding** with the 300th anniversary of the Khalsa (Order of the Pure) that completed the work begun by Guru Nanak, founder of Sikhism, the Victoria & Albert Museum, London stages a landmark exhibition taking us back in time to appreciate the dazzling artistic heritage of the Sikhs (until 25th July). The first international exhibition of its kind "The Arts of the Sikh Kingdoms" draws from public and private collections in India, Pakistan, the UK, Europe, North America and the V&A's extensive own collection, showing paintings, manuscripts, armour, jewels, textiles, art objects and photographs made by and for Sikhs, Hindus, Muslims and Europeans. Bringing to life the cultural history of Ranjit Singh, first proclaimed Sikh maharaja of the Punjab (1801-1838) and his successors, the show reflects and contextualises the cosmopolitan and egalitarian atmosphere of the time, the Sikh religion, the life within and outside court, the Sikh wars and the continued tradition of the arts of the Sikh kingdoms. The accompanying catalogue edited by Susan Stronge, curator of the exhibition, includes contributions by Khushwant Singh, Patwant Singh, F.S Aijazsddin and B.N Goswamy. Victoria & Albert Museum: tel. +44-0171-938.8290, fax +44-0171-938.8651.*
Lisa Hockemeyer

2 Il trono d'oro del maragià Ranjit Singh, Lahore, 1818 circa.
The Golden Throne of Maharaja Ranjit Singh, Lahore, ca. 1818.

Anita Pittoni: "Stoffe d'arredamento e moda d'eccezione" *Anita Pittoni: "Interior decor materials and world-class fashion"* (4

Trieste dedica a Anita Pittoni (1901-1982) una mostra che ne ripercorre l'attività come artista e imprenditore nel campo della moda, delle arti applicate e dei tessuti di arredamento. Anita Pittoni, dopo gli studi classici, si dedica alle arti decorative e riscuote gli iniziali consensi quando espone a Roma, nei primi anni Venti, la sua produzione di arazzi e di complementi per l'arredamento. Si dedica quindi all'alta moda, fonda lo Studio d'Arte Decorativa e, nel periodo 1930-40, riceve importanti riconoscimenti. Collabora con i più famosi architetti dell'epoca come Albini, i BBPR, Gio Ponti, e scrive per giornali e riviste del calibro di *Domus, Casabella, Natura.* Dopo la guerra si dedica all'editoria. Fonda le edizioni dello *Zibaldone*, che dirige fino agli anni Sessanta, e pubblica inediti di Svevo e Saba. La mostra triestina, allestita da Chiara Lamonarca a Palazzo Costanzi e aperta fino al 12 maggio '99, presenta una vasta scelta di materiali tra arazzi, disegni, capi d'abbigliamento, bozzetti e fotografie. Palazzo Costanzi, Trieste: tel./fax +39-040.301.108/301.214.

***Trieste** is dedicating a show to Anita Pittoni (1901-1982) that runs back over her activities as an artist and entrepreneur in the fields of fashion, the applied arts and interior decorating fabrics. Anita Pittoni, after completing her classic studies, dedicated her talents to the decorative arts and received her first critical acclaim, when she exhibited her tapestries and interior decor complements in Rome, during the early twenties. She turned to high fashion, founded the Decorative Art Studio and, during the 1930-40 period, received a number of important awards. She collaborated with the most famous architects of the era, such as Albini, the BBPR, and Gio Ponti and wrote for newspapers and magazines of the caliber of* Domus, Casabella *and* Nature. *After World War II, she devoted her life to publishing. She founded* Zibaldone *Editions, of which she was editor-in-chief until the sixties, and was the first to publish works by Svevo and Saba. The Trieste exhibition, staged by Chiara Lamonarca at the Costanzi Palace and open until the 12th of May 1999, is presenting a vast selection of materials including hangings, drawings, wearing apparel, sketches and photographs. Costanzi Palace, Trieste: tel./fax +39-040. 301.108/301.214.*

3

3 Campionario dello Studio di Arte Decorativa di Anita Pittoni.
Collection from Anita Pittoni's Decorative Art Studio.

Michaux e Winters alla Whitechapel Gallery di Londra *Michaux and Winters at the Whitechapel Gallery in London* (5

Appartengono a due generazioni diverse ma sono legati da un'eredità di pensiero che il primo ha saputo trasmettere al secondo. Stiamo parlando di Henri Michaux (1899-1984) e di Terry Winters i cui lavori sono in mostra alla Whitechapel Gallery di Londra fino al 25 aprile. La mostra dedicata a Michaux (la prima per importanza in Gran Bretagna) narra come l'artista, che nasce come poeta, si muove progressivamente verso l'espressione artistica. Dal linguaggio scritto tradizionale Michaux, attraverso la conoscenza degli ideogrammi cinesi e della filosofia taoista, lavora per la creazione di un alfabeto libero dalle ristrettezze dei segni convenzionali. Questo processo avviene anche attraverso la sperimentazione di sostanze allucinogene, da Michaux definita 'scientifica'. La mostra si suddivide in tre sezioni: le opere di calligrafia, i disegni del tempo della 'mescalina' e una serie di acquerelli. Terry Winters rappresenta qualcosa di anomalo nella sua generazione: nonostante sia legato ai maestri americani dell'Espressionismo Astratto, come Jasper Johns e Cy Twombly, riconosce un forte debito al Minimalismo. Negli ultimi cinque anni, condividendo la ricerca delle ultime generazioni britanniche, fortemente sollecitata dalle teorie di Gilles Deleuze, Winters si sta muovendo verso la sperimentazione delle tecnologie multimediali. Whitechapel Gallery: tel. +44-171-522.7878, fax +44-171-522.7888.

***They belong to** two different generations but are linked by a legacy of thought that the former was able to transmit to the latter. We're talking about Henri Michaux (1899-1984) and Terry Winters, whose works are on view at the Whitechapel Gallery in London until the 25th of April. The exhibition dedicated to Michaux tells how the artist, who came into the world as a poet, gradually moved closer and closer to visual artistic expression. Starting with traditional written language, Michaux, through a knowledge of Chinese ideograms and Taoist philosophy, worked to create an alphabet that would be free of conventional signs. This process took place through experimentation with hallucinogenic substances that Michaux called 'scientific'. The show is divided into three sections – calligraphic works, drawings from his 'mescaline' period and a series of water colours. Terry Winters represents something anomalous in his generation. In spite of his ties to American masters of Abstract Expressionism, such as Jasper Johns and Cy Twombly, his works reveal a heavy debt to Minimalism. Sharing in the research of the last British generations over the past five years and strongly influenced by Gilles Deleuze's theories, Winters is moving toward experiments with multimedia technologies. Whitechapel Gallery: tel. +44-171-522.7878, fax +44-171-522.7888.*

4

4 Henri Michaux, *Senza Titolo*, 1961-62, inchiostro indiano su carta, 47x60 cm. Collezione Claude Berri, Parigi.
Henri Michaux*, Untitled, *1961-62, Indian ink on paper, 47x60 cm. Collection Claude Berri, Paris.

smeg
tecnologia che arreda

SMEG S.p.A.
Guastalla (RE) - Italy - Tel.(0) 522 837777
Fax Italy (0) 522 825430 - 838730
Fax Export (0) 522 838384 - 826812 - 837836
E-mail: smeg@smeg.it
www.smeg.it

Show Room
Corso Monforte 30/3
20122 Milano
Tel. (0) 2 76004848 - Fax (0) 2 76004849

Distributed in Belgium by:
N.V. SMEG BELGIUM S.A.
Veurtstraat 73/2 - 2870 Breendonk
Tel. (0) 3 8609696 - Fax (0) 3 8860666
E-mail: smeg@smeg.be

Distributed in France by:
SMEG FRANCE SA
15 allée Paul Langevin
76230 Bois Guillaume
Tel. (0) 235 121414 - Fax (0) 235 607077
E-mail: smeg76@easynet.fr

Distributed in Great Britain by:
SMEG (UK) LTD
87 A Milton Park, Abingdon
Oxon OX14 4RY
Tel. (0) 1235 861090 - Fax (0) 1235 861120
E-mail: customer.service@smeguk.com

Distributed in Spain by:
SMEG ESPAÑA, S.A.
C/ Central, n° 28 - Polígono la Ferrería
08110 Montcada i Reixach (Barcelona)
Tel. (9) 3 5650250 - Fax (9) 3 5644310
E-mail: smeg@abaforum.es

Distributed in Germany by:
SMEG Hausgeräte GmbH
Nobelstraße 7
D-76275 Ettlingen
Tel. (0) 7243 761770 - Fax (0) 7243 761779
E-mail: smeg@smeg.de

Distributed in Australia by:
OMEGA APPLIANCES PTY LTD
2-8 Baker Street
NSW Botany 2019
Tel. (0) 2 93845678 - Fax (0) 2 96665529

Distributed in Cyprus by:
EMILIOS ELIADES LTD
17, Kalamon Street,
Strovolos
New Industrial Estate - Nicosia
Tel. 2 486565 - Fax 2 482476

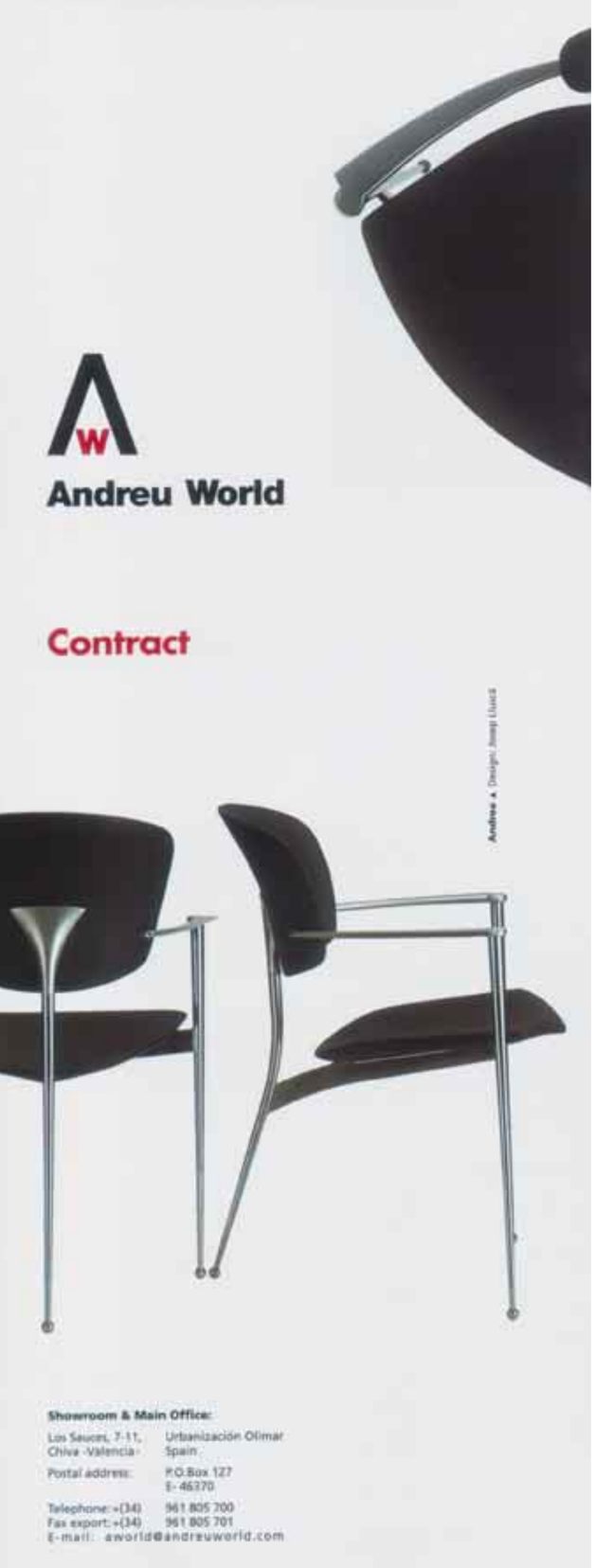
Distributed in Denmark by:
WITT HVIDEVARER
Th. Nielsens Gade, 11
7400 Herning
Tel. 97 222323 - Fax 97 214823

Distributed in Greece by:
D. PETROULAKOS S.A.
29 Lavriou Ave.
15344 Glyka Nera - Athens
Tel. 1 6048501 - Fax 1 6048495

Distributed in Holland by:
ARCHITECNICA
Nieuwendammerdijk 536a
1023 BX Amsterdam
Tel. (0) 20 6344128 - Fax (0) 20 6323819

Distributed in Hong Kong and China by:
GRAND INT.L INVESTMENTS CO. LTD
Kwai Tak Industrial Centre Block 2, 4/F
Flat A-E 15-33 Kwai Tak Str.,
Kwai Chung N.T. - Hong Kong
Tel. 24109033 - Fax 24851813

Distributed in Malta by:
FORESTALS APPLIANCES LTD
The Strand - Sliema SLM07
Tel. 344700 - Fax 344709



A Miralles lo I.U.A.V. di Venezia (6
Miralles wins Venice's I.U.A.V.

Raramente Venezia si è concessa alla possibilità concreta di integrare opere di architettura contemporanea in un tessuto storico straordinario, conservandone invece il volto "come era, dove era". Non è questa la sede per discutere se tale volontà, che nel passato ha imposto il fallimento del progetto di Frank Lloyd Wright per la Fondazione Masieri, di Le Corbusier per l'ospedale e di Louis Kahn per il Palazzo dei congressi, sia stata oculata o meno. Le cose stanno cambiando ed ora un'occasione importante si offre come banco di prova a Enric Miralles che è stato selezionato, tra quasi 500 progetti, come vincitore del concorso internazionale per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. La facoltà, che sarà costruita presso l'area dei Magazzini Frigoriferi, lungo il canale della Giudecca, rappresenta un nuovo ingresso alla città storica e acquista così una notevole valenza simbolica. Ospiterà un grande auditorium con 500 posti, una sala-conferenze, spazi per la didattica, gallerie espositive, aree ristoro con bar e ristorante e la sede di un dipartimento. Il progetto di Miralles rispetta il significato del luogo ("una volta [l'area] era dedicata al deposito delle merci ed ora diventerà un 'deposito' di studenti), riflettendo nell'organizzazione formale la morfologia del tessuto storico veneziano. Al secondo posto si è classificato Ben van Berkel, al terzo Marco Casomonti, al quarto Carlo Magnani.

1 Planimetria della nuova sede dello I.U.A.V., progetto di Enric Miralles (primo classificato).
Siteplan of the new location of the I.U.A.V., design by Enric Miralles (first prize).

2 Plastico del progetto di Ben van Berkel per lo I.U.A.V. (secondo classificato).
Relief model of project by Ben van Berkel for the I.U.A.V. (second prize).

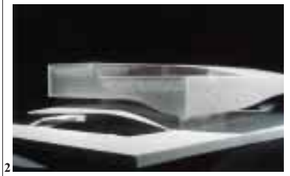
3 Veduta del patio del padiglione di Barcellona (foto di Paul Maynés / Fundació Mies van der Rohe); in mostra al Vitra Design Museum fino al 25 aprile.
View of the Barcelona pavillion's court (photo by Paul Maynés / Fundació Mies van der Rohe); on show at the Vitra Design Museum through 25 April.

4 Alessandra Chemollo, *Agrimont, Porto Marghera*, 1996-1997, Collezione Comune di Venezia.
Alessandro Chemollo*, Agrimont, Port of Marghera, *1996-1997, Commune of Venice collection.

5 La nuova sede del Santa Fe Institute progettato da Ricardo Legorreta (foto di Paul Slaughter).
The new headquarters of the Santa Fe Art Institute designed by Ricardo Legorreta (photo by Paul Slaughter).

***Venice has consented** in the rarest of cases to allow contemporary architectural works to be integrated into its extraordinary historic fabric, while keeping the physiognomy of "how it was, where it was" pristinely intact. This is not the place to discuss whether this desire, which decreed the failure of Frank Lloyd Wright's design for the Masieri Foundation, that of Le Corbusier for the hospital and one by Louis Kahn for the Congress Palace, was the right one or not. Things are changing, and an important opportunity is now being offered to Enric Miralles, who was selected, out of nearly 500 designers, as the winner of the international competition for the creation of a new home for the University Institute of Architcture of Venice. The faculty, which will*

1


2

be built near the area of the Refrigerator Warehouses, along the Giudecca Canal, provides a new entrance to the historic city and has thus acquired a noteworthy symbolic valence. It will house a large auditorium with 500 seats, a conference hall, teaching spaces, exhibit galleries, refreshment areas with bars and restaurants and the center of a department. Miralles's design respects the importance of the place (the place was once used as a depository for merchandise and will now become a 'depository' for students), mirroring in its formal organization the morphology of Venice's historic fabric. The recipient of second prize was Ben van Berkel, Marco Casomonti came in third and Carlo Magnani fourth.

Marghera, l'*alter ego* di Venezia, in mostra a Montreal (7
Marghera, Venice's alter ego, *on show in Montreal*

Il centro canadese per l'Architettura presenta fino al 25 aprile la mostra "Fotografia e trasformazioni della città contemporanea: Venezia-Marghera". Attraverso le immagini di Marina Ballo Charmet, Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianantonio Battistella, Luca Campigotto, Vincenzo Castella, Alessandra Chemollo, Giovanni Chiaramonte, Paola De Pietri, William Guerreri, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Walter Niedermayr, Fulvio Orsenigo e Marco Zanta, l'allestimento racconta il decadimento ambientale di Marghera, insediamento industriale fondato nel 1917 dal conte Giuseppe Volpi. Progettata come controparte moderna della città storica e costruita sull'argine della laguna, Marghera si è trasformata drammaticamente nel gigantesco *alter ego* di Venezia. Le questioni sollevate si identificano con situazioni comuni a molte città europee e nordamericane che devono ora ripensare un nuovo e diverso futuro per le loro frange industriali contaminate dall'inquinamento. La mostra è stata organizzata in collaborazione con il comune di Venezia. Centre Canadien d'Architecture: tel. +1-514-9397.000, fax +1-514-9397.020.

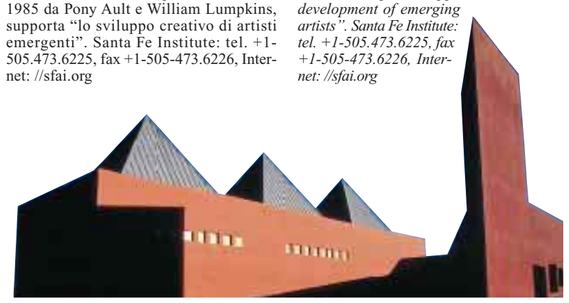
***The Canadian Architectural** Center is presenting, until the 25th of April, a show entitled "Photography and Transformations of the Contemporary City: Venice-Marghera". Images shot by Marina Ballo Charmet, Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianantonio Battistella, Luca Campignotto, Vincenzo Castella, Alessandra Chemollo, Giovanni Chiaramonte, Paola De Pietri, William Guerreri, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Walter Niedermayr, Fulvio Orsenigo and Marco Zanta tell the story of the environmental decay of Marghera, an industrial settlement founded in 1917 by Count Giuseppe Volpi. Designed as the modern counterpart of the historic city and built on an embankment of the lagoon, Marghera underwent a dramatic metamorphosis into the gigantic alter ego of Venice. The issues raised are identified with situations that are common to many European and North American cities, which have found themselves forced to reprogram a new and different future of their industrial fringes, defiled by pollution. The show was organized in collaboration with the Commune of Venice. Canadian Architectural Center: tel. +1-514-9397.000, fax +1-514-9397.020.*

4

Un'architettura per l'arte *An architecture for art* (9

Un progetto d'architettura che vive di un rapporto privilegiato con il mondo dell'arte: questo il tema che Ricardo Legorreta ha approfondito nella realizzazione della nuova sede del Santa Fe Art Institute, New Mexico. Legorreta, nato a Città del Messico nel 1931, ha lavorato a lungo negli Stati Uniti, realizzando una biblioteca a San Antonio (Texas), il museo dei bambini, un centro studentesco e il Museo Tecnologico dell'innovazione a San Jose e un padiglione universitario a Standford (California). Il nuovo centro, che sarà inaugurato in aprile, è organizzato attorno a un atrio centrale; comprende un padiglione illuminato naturalmente, che ospita una galleria espositiva e gli atelier, un secondo spazio per artisti in visita, 12 unità abitative per studenti, una biblioteca, l'amministrazione e le aree d'aggregazione. Il Santa Fe Art Institute, un'istituzione non-profit fondata nel 1985 da Pony Ault e William Lumpkins, supporta "lo sviluppo creativo di artisti emergenti". Santa Fe Institute: tel. +1-505.473.6225, fax +1-505-473.6226, Internet: //sfai.org

***An architectural project** that enjoys a privileged relationship with the art world was the theme explored by Ricardo Legorreta, when he created the new home of the Santa Fe Art Institute in New Mexico. Legorreta, who was born in Mexico City in 1931, worked for a long time in the United States, creating a library in San Antonio, Texas, a children's museum, students' center and technological innovation museum in San Jose and university pavilion in Standford, California. The new center, which will be inaugurated in April, is organized around a central hall. It encompasses a naturally lighted pavilion, which functions as an exhibit gallery and atelier, another space for visiting artists, 12 residential units for students, a library, administrative section and gathering areas. The Santa Fe Art Institute, a non-profit institution founded in 1985 by Pony Ault and William Lumpkins, supports "the creative development of emerging artists". Santa Fe Institute: tel. +1-505.473.6225, fax +1-505-473.6226, Internet: //sfai.org*


5

Design e architettura di Mies (8
Mies's design and architecture

3

"Mies van der Rohe - Design e Architettura di Stoccarda, Barcellona, Brno" è il titolo di una mostra incentrata sul raffronto tra le opere architettoniche – in senso stretto – di Mies e i mobili da lui stesso disegnati per arredarne gli spazi interni. Organizzata dal Vitra Design Museum di Weil am Rhein e aperta fino al 25 aprile, la mostra raggruppa per la prima volta tutti i mobili progettati dal celebre architetto tedesco, compresi i pezzi originali appartenenti alla sua prima fase creativa, anteriore al 1935. Accanto alle realizzazioni più famose, come la sedia Barcellona, sono presentati prototipi e pezzi unici provenienti dalla collezione privata di Mies e dalla collezione (conservata nello stesso Vitra Design Museum) di Anton Lorenz, fabbricante di acciaio tubolare e importante collaboratore del nostro architetto. L'indagine sui rapporti tecnici ed estetici che intercorrono tra gli edifici e i mobili di Mies è svolta con particolare riferimento alla costruzione per abitazione del Weissenhof Siedlung a Stoccarda, al padiglione di Barcellona e alla villa Tugendhat a Brno. Questi edifici sono resi in forma di "maquettes d'architecture" e tramite riproduzioni tridimensionali di porzioni dei loro interni. È in tal modo ricreata l'atmosfera d'origine dei mobili ed è possibile scoprirne la natura intimamente architettonica pur nella peculiarità dimensionale e d'uso. Vitra Design Museum, Weil am Rhein: tel. +49-7621-7023.200, telefax +49-7621-7023.590, Internet www.design-museum.de

***"Mies van der Rohe** - Design and Architecture in Stuttgart, Barcelona and Brno" is the title of a show that focuses on a comparison among the architectural works – in a narrow sense – of Mies and the furniture he designed himself to furnish their interior spaces. Organized by the Vitra Design Museum in Weil am Rhein and open until the 25th of April, the exhibition has brought together for the first time all the furniture ever designed by the celebrated German architect, including original pieces belonging to his first creative phase, prior to 1935. Presented in addition to his most famous creations, such as the Barcelona chair, are prototypes and one-of-a-kind pieces from Mies's private collection and that of Anton Lorenz (preserved in the Vitra Design Museum), a manufacturer of tubular steel and one of the architect's important collaborators. A scrutiny of the technical and aesthetic relationships between Mies's buildings and his furniture is done by referring to the construction of the Weissenhof Siedlung (housing estate) in Stuttgart, pavilion in Barcelona and Tugendhat Villa in Brno. These edifices are presented in the form of architectural maquettes and through three-dimensional reproductions of portions of their interiors. This is the way the original atmosphere of the furniture has been recreated, making it possible to discover its architectural nature, deep down, even within the intimacy of its dimensional and utilitarian context. Vitra Design Museum, Weil am Rhein: tel. +49-7621-7023.200, fax +49-7621-7023.590, Internet www.design-museum.de*

molteni & c
s.p.a.
VIA BRIANZA 64
22045 LAMBRUGO (CO) ITALIA
TEL. 031.609045 FAX 031.607152
E-mail:molteni@molteniec1.it

Johannes Potente: una vita per le maniglie (10
Johannes Potente: a life for door handles

Una cosa è certa: le maniglie raramente sono state elevate al ruolo di oggetti di culto e i nomi dei loro progettisti difficilmente hanno trovato una loro via nei libri di disegno industriale. Questo non è successo con Johannes Potente (1908-1987), un incisore artigiano in ferro che ha passato la sua vita progettando maniglie per l'azienda Franz Schneider Brakel; non più in forma anonima, è celebrato come il padre di una sequenza di maniglie che furono vendute e copiate in milioni di pezzi. La casa editrice Verlag Form gli dedica ora un libro della collezione *Design Classics*, accomunandolo a grandi designer come Le Corbusier, Ron Arad e Richard Sapper, mentre il Museo d'Arte Moderna di New York ha richiesto numerosi dei suoi modelli come parte della sua collezione. Il suo modello «1020», un classico, evoca associazioni formali con una tradizione di oggetti modellati organicamente. Prodotta e venduta dal 1954, presenta una chiarità e semplicità che si identificano con un senso di atemporalità, sufficiente per sopravvivere fino ai nostri giorni. Finalmente, Potente è stato incluso nelle ricerche nel campo del design. Brakel GmbH & Co: tel. +49-05272-6080, fax +49-05272-608.300.

1

2

One thing is sure: *door handles are rarely elevated to the rank of design cult objects, and names of door handle designer hardly ever find their way into books on design. Not Johannes Potente (1908-1987), the steel engraver who spent his life designing door handles for the company Franz Schneider Brakel is no longer anonymous, but celebrated as the father of a range of door handles that were sold and copied by million. The Verlag Form publishing company dedicated him a small book of the* Design Classics*'s collection, designating Potente an all-time great designer together with Le Corbusier, Ron Arad and Richard Sapper. Moreover the Museum of Modern Art in New York requested several of his door handles for the design collection. A true classic is his «1020» model which evokes formal associations with an organic shaped objects's tradition. Produced and sold since 1954, its clarity and simplicity make it timeless enough to have survived up to the present. It is about time Potente was included in our design surveys. Brakel GmbH & Co: tel. +49-05272-6080, fax +49-05272-608.300.*

1 Johannes Potente negli anni '50 al suo tavolo da disegno
Johannes Potente in the fifties, working at his drawing board.

2 Maniglia «1020» progettata da Potente e prodotta nel 1954.
«1020» door handle designed by Potente and produced in 1954.

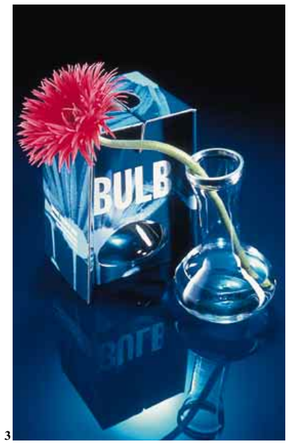
3 «Bulb Vase», vaso-lampadina disegnato da Jam Design & Communication in collaborazione con Philips Illuminazione.
«Bulb Vase» designed by Jam Design & Communications in collaboration with Philips Lighting.

4 «Tabouret Lumineux», sgabello disegnato da Jam Design & Communications in collaborazione con Whirlpool.
«Tabouret Lumineux» stool designed by Jam Design & Communications in collaboration with Whirlpool.

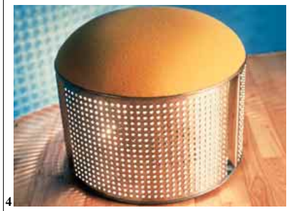
5, 6 Vista e particolare di «T.O.M.» progettato da Vincenzo Di Stolfo e Pepe Tanzi.
View and detail of «T.O.M.» designed by Vincenzo Di Stolfo and Pepe Tanzi.

Dal pezzo industriale all'oggetto d'uso domestico (11
Industrial resources turned domestic objects

A coloro che pensano che le strategie di diffusione di un marchio siano destinate esclusivamente alla normale pubblicità, Jam Design & Communications dimostra che hanno torto. Seguendo il principio della "comunicazione attraverso il design", Jam collabora con molte importanti aziende manifatturiere trasformando e reinventando i loro prodotti – dagli schermi televisivi alle scale a pioli ai tamburi per macchine lavatrici – e tramutandoli in nuovi oggetti per la casa. Così, per esempio, la qualità Whirlpool – l'azienda che fabbrica elettrodomestici puntando sull'innovazione, sul design e sul rispetto dell'ambiente – è compendiata negli sgabelli, nei tavoli e nei contenitori che Jam crea utilizzando i tamburi di acciaio inossidabile delle lavatrici. La collaborazione con Philips Illuminazione punta invece sulla lampadina GLS. Trasformandola in un vaso, Jam non soltanto riesce a mettere in risalto la semplicità, la bellezza e la purezza tecnologica della lampadina stessa, ma trasforma il solito nell'insolito, indicando nuovi modi di vedere e di usare i prodotti più comuni della nostra quotidianità. In concomitanza con il prossimo Salone del Mobile, avrà luogo a Milano, presso Alterpoint, il lancio dei nuovi prodotti Jam/Whirlpool. Jam Design & Communications: tel. +44-0171-2785.567, fax +44-0171-2783.263. *Lisa Hockemeyer*



3


4

Jam Design & Communications *prove those of us wrong who think that brand development strategies are confined to ordinary advertisement only. Following its "communication by design" approach, Jam collaborates with a variety of brand leaders and transforms and re-invents their existing resources, such as television screens, ladders and washing machine drums, turning them into new domestic objects. Thus, the high qualitative objectives of Whirlpool, manufacturer of white-goods, stressing innovation, design and environment-friendliness are epitomised by Jam's stools, tables and storage units utilising the company's stainless steel washing machine drums, while collaboration with Philips Lighting brings attention to the company's GLS light bulb. Turning it into a vase, Jam succeeded not only to highlight the simplicity, beauty and technological purity of the light bulb but to transform the ordinary into the unusual, pushing new ways of seeing and experiencing ordinary everyday products. In association with the Salone del Mobile, April will see the launch of new Jam/Whirlpool products at Alterpoint, Milan. Jam Design & Communications: tel. +44-0171-2785.567, fax +44-0171-2783.263.* Lisa Hockemeyer

Non è un catamarano, non è un windsurf (12
It's neither a catamaran nor a windsurf

Nasce da un'idea di Vincenzo Di Stolfo e dal design di Pepe Tanzi una macchina nautica di nuova concezione in grado sia di muoversi con un filo di vento, sia di affrontare condizioni di mare mosso. Stiamo parlando di «T.O.M.» Twinboard Over Marine, una piccola deriva costituita da due scafi a fondo piatto (l = 3 m c.a) simili a due tavole da surf tenute insieme da una struttura di collegamento che regge una vela con albero fisso e una deriva mobile. L'armatura è formata da una randa con albero strallato a piede fisso e un piccolo fiocco autovirante. La direzione si ottiene per mezzo dei timoni abbinati, collocati a poppa sugli scafi e comandati da stick snodato a 360°. La scotta per la messa in tensione della randa è regolata per mezzo di una torretta girevole posta anteriormente; la deriva è basculante e manovrata da cima a circuito chiuso. Grazie alle dimensioni e al peso ridotti (66 Kg c.a in tutto), «T.O.M.» può essere trasportato sul tetto di un'automobile e può essere armato e varato da soli. Le sue caratteristiche lo rendono adatto tanto a uso sportivo quanto ad andature tranquille; in tal caso, due persone possono restare comodamente sedute con orientamento nel senso di marcia. T.O.M.: fax +39-039.2302.433.

5

Born of an idea *by Vincenzo De Stolfo and a design by Pepe Tanzi, a nautical machine based on a new conception is sensitive enough to be moved by a mere puff of wind but tough enough to withstand being buffeted by rough seas. We're talking about the «T.O.M.» Twinboard Over Marine, a small, shallow-draft craft consisting of two hulls with a flat bottom (1=3 m c.a) similar to two surfboards held together by a connecting structure that holds up a sail with a fixed mast and movable keel. The framework is made up of a spanker with a mast supported by an immovable foot and a small, self-tacking jib. Direction is achieved by means of combined rudders, situated in the stern of the hulls and controlled by a jointed stick that rotates 360°. The sheet for keeping the spanker taut is governed by means of a rotary turret located in the bow. The Twinboard is counterpoised and maneuvered from above in a closed circuit. Thanks to its reduced dimensions and weight (66 kgs in all), «T.O.M.» can be carried on the roof of an automobile and fitted out and launched by one person. Its characteristics make it perfect for both sport use and peaceful rides. In the latter case, two people can be comfortably seated, facing in the direction in which the boat is moving. T.O.M.: fax +39-039.2302.433.*

6

V Spring Festival of Design di Barcellona (13
Vth Barcelona Spring Festival of Design

Si svolge tra aprile e giugno la quinta edizione dello Spring Festival of Design, evento biennale che ha lo scopo di promuovere diverse attività connesse con il design e Barcellona. Il Festival si propone come occasione di coinvolgimento e come luogo di incontro per professionisti, studenti, ricercatori e per tutti coloro che si occupano del design. Quattro i temi per l'edizione '99: il design e il pubblico, il rapporto con i mutamenti culturali e tecnologici in corso, i nuovi media e il ruolo di Barcellona come centro di scambio e punto di riferimento per il design internazionale. Questi temi verranno sviluppati nel Barcelona International Forum, serie di conferenze, letture, tavole rotonde che privilegeranno la discussione sulle prospettive future del design, e costituiranno inoltre il filo conduttore delle numerose mostre in programma. Tra queste ultime, le più significative sono: "Enzo Mari – un solo progetto: il lavoro al centro", "André Ricard, disseny del quotidià" e "Futur Compost", sulle ultime novità del design a Barcellona. Quest'anno il Festival inaugura il nuovo sito web (www.BCNdesign.org). Spring Festival of Design: tel. +34-93-2182.822, fax +34-93-2372.219.

Barcelona will *be the scene from April to June of the fifth Spring Festival of Design, a biennial event, whose purpose is to promote various activities associated with design and Barcelona. The Festival is being publicized as an opportunity to become involved with design and as a gathering place for professionals, students, researchers and all those who deal with design. The '99 event has taken four themes – design and the public, the relationship with cultural and technological changes, the new media and the role played by Barcelona as an exchange center for international design. These themes will be developed at the Barcelona International Forum during a series of conferences, readings and round tables that will give priority to a discussion of the future prospects of design and constitute, moreover, the leitmotiv of the numerous exhibitions being scheduled. The most important among the latter are "Enzo Mari – a single project: work on the center", "André Ricard disseny del quotidià" and "Futur Compost", on Barcelona's latest design novelties. This year, the Festival is inaugurating the new web site (www.BCNdesign.org). Spring Festival of Design: tel. +34-93-2182.822, fax +34-93-2372.219.*

V spring festival of design
primavera del disseny
1999
barcelona

JEAN NOUVEL è il progettista del Nuovo Palazzo della Cultura e dei Congressi di Lucerna.
L'auditorium contiene 1900 sedute disegnate dallo stesso Architetto e prodotte dalla DESTRO.
Le poltrone, realizzate nel rispetto delle normative europee in fatto di sicurezza, resistenza, ed ergonomia, sono composte da due scocche in multistrati di faggio a doppia curvatura che costituiscono il sedile e lo schienale, mentre i fianchi sono in MDF rivestiti sempre in faggio.
Possono avere l'interasse variabile e le fiancate sono predisposte per l'uscita dell'aria condizionata.

PALAZZO DELLA CULTURA E DEI CONGRESSI DI LUCERNA
NEW CULTURE AND CONGRESS CENTRE IN LUCERNE
JND
Jean Nouvel Design
Parigi
destro
via Marco Polo, 11 - 35020 Abgnano
(PADOVA) - Italia - tel. 049 8805299
fax 049 8805384 - e-mail: destro@tin.it

Undici artisti per Targetti (14
Eleven artists for Targetti

Gilberto Zorio, Rivka Rinn, Hidetoshi Nagasawa, Vittorio Messina, Donatella Mei, Lena Liv, Werner Klotz, Kristin Jones & Andrew Ginzel, Franco Ionda, Olafur Eliasson e Fabrizio Cornell: questi i nomi degli 11 artisti contemporanei chiamati da Targetti – attiva da settant'anni nel campo dell'illuminazione architettonica d'interni – per realizzare altrettanti "quadri di luce". Gli artisti, coordinati da Amnon Barzel, hanno esplicato le loro doti creative cimentandosi con il vincolo di un pannello di dimensioni fisse (120x120 cm) e gli strumenti dell'illuminazione artificiale, in questo supportati dei tecnici specializzati dell'azienda. Riunite sotto il titolo "Targetti Art Light Collection", le opere sono state presentate lo scorso novembre a Milano presso la Fondazione Mudima. Prima di Natale la mostra ha fatto tappa a Lubjana; proseguirà per Copenaghen per poi approdare, in primavera, a Roma e Parigi. Ciascuna delle opere esposte verrà riprodotta in una serie limitata di venti copie numerate e firmate dagli artisti. Destinazione ultima: i maggiori circuiti museali.Targetti: tel. +39-055.3791.255, Internet: www.targetti.it, E-mail: artlight@targetti.it

Gilberto Zorio, *Rivka Rinn, Hidetoshi Nagasawa, Vittorio Messina, Donatella Mei, Lena Liv, Werner Klotz, Kristin Jones & Andrew Ginzel, Franco Ionda, Olafur Eliasson and Fabrizio Cornell. These are the names of 11 contemporary artists called upon by Targetti – active for the past seventy years in the field of architectural lighting of interiors – to create 11 "light pictures". The artists, coordinated by Amnon Barzel, put their creative gifts to the test by pitting them against a panel with fixed dimensions (120x120 cm) and artificial lighting devices, backed up by specialized techniques the company is noted for. Brought together under the title, "Targetti Art Light Collection", the works were presented this past November in Milan at the Mudima Foundation. The show stopped off at Lubjana before Christmas and will go on to Copenhagen prior to being staged in Rome and Paris. Each of the works exhibited will be reproduced in a limited series of twenty copies, numbered and signed by the artists. Final destination: the major museum circuits. Targetti: tel. +39-055.3791.255, Internet: www.targetti.it; E-mail: artligh@targetti.it*

2

1 Enrica Borghi, *Abito da sera,* **1996.**
Enrica Borghi, **Evening dress,** ***1996.***

2 ***Boboli*****: installazione luminosa di Donatella Mei per Targetti (foto di Cappelli).**
Boboli: ***luminous installation by Donatella Mei for Targetti (photo by Cappelli).***

3 'Tessitura' del «Scotch-Brite Tappeto In & Out» di 3M.
'Texture' of «Scotch-Brite Carpet In & Out» from 3M.

Chi è la Regina? (15
Who is the Queen?

1

Un gioco, un mondo da scoprire, un intreccio di favole: chi è la 'Regina' che Enrica Borghi ha creato per il Castello di Rivoli di Torino? Solo i bambini possono inventare una e mille risposte per questa installazione che l'autrice ha pensato appositamente per loro. La 'Regina' si veste di un abito di dimensioni gigantesche che svela al suo interno cammini segreti che possono essere percorsi solo dalla fantasia. Un gioco fiabesco che nasce dal riciclaggio di materiali di recupero scartati dall'"universo femminile": sacchetti di plastica, unghie laccate, ciglia finte, bigodini. Elementi che rientrano in un'immagine stereotipata, vengono così rivisitati in chiave ironica. Castello di Rivoli: tel. +39-011.9587.256, fax +39-011.9561.141.

A game, a world *waiting to be discovered and an overlap of fairy tales. Who is the 'Queen' created by Enrica Borghi for the Rivoli Castle in Turin? Children may be the only ones capable of inventing a thousand and one responses for this installation, which its author dreamed up expressly for them. The 'Queen' is dressed in a garment of gigantic dimensions, which unveils a secret world furrowed by pathways trafficable only by a child's fantasy. A game born of a recycling of recovery materials cast off by the "female universe" - plastic bags, lacquered fingernails, false eyelashes and curlers. Elements that are part of a stereotyped image are revisited in an ironic vein. Rivoli Castle: tel. +39-011.9587.256, fax +39-011.9561.141.*

Innovativo tappetino per uso domestico (16
Innovative mat for domestic use

Un "tessuto-non-tessuto" di fibre viniliche strettamente attorcigliate, morbide eppure molto robuste e resistenti, è il materiale in cui è realizzato «Scotch-Brite Tappeto In & Out» di 3M. Si tratta di un tappetino a uso domestico dalle caratteristiche sorprendenti: trattiene lo sporco alla base mantenendo una superficie pulita, non si sfilaccia e non scolorisce, è antiscivolo, protegge dai graffi e dalle macchie ed è lavabile in lavatrice (40° con centrifuga). Nella versione professionale «Nomad» è già stato adottato come protezione dei mosaici della Basilica di San Marco a Venezia e per l'ambiente del Cenacolo Vinciano a Milano. Capace di grande versatilità utilizzativa (si adatta sia agli interni che agli esterni), il prodotto è disponibile in una vasta gamma di formati e colori. Accanto ai tradizionali rosso, verde, senape, nero, grigio e marrone, i nuovi vaniglia e blu consentono diversi e imprevedibili accostamenti cromatici. 3M Italia: +39-02.7035.2586/2593/3167, fax +39-02.7035.2520.

3

A "woven-non-woven" *made of tightly twisted vinyl fibers – soft and yet very sturdy and resistant – is the material «Scotch-Brite Tappeto In & Out» from 3M is made of. It's a rug for home use with amazing features. It caches the dirt down at its base, thus keeping its surface clean, will neither ravel nor fade, is slip-proof, protects from scratches and stains and is washable in the washing machine (40° with centrifuge). In the professional version, «Nomad» has already been used as a protection for mosaics in St. Mark's Basilica in Venice and the setting of Leonardo da Vinci's* Last Supper *in Milan. Gifted with great utilitarian versatility (can be used both indoors and out), the product comes in a vast range of sizes and shades. In addition to the traditional red, green, mustard, black, grey and brown, new shades of vanilla and blue allow various and unpredictable chromatic combinations. 3M Italia: +39-02.7035.2586/2593/3167, fax +39-02.7035.2520.*

Elettrodomestici digitali Ariston: la tecnologia in casa (17
Ariston digital household appliances: the technology at home

Durante l'ultima edizione dello Smau la Merloni Elettrodomestici ha presentato la nuova collezione «Ariston Digital» che rivoluziona completamente il modo di intendere gli strumenti di uso quotidiano. Gli elettrodomestici dotati di tecnologie di tipo digitale, attraverso le reti di telecomunicazioni, possono comunicare tra di loro e con l'esterno. Le nuove applicazioni hanno lo scopo di offrire ai clienti prodotti affidabili e servizi aggiuntivi in grado di ottimizzare il lavoro in casa. Gli elettrodomestici «Ariston Digital» sono riconducibili a tre aree: gestione dei consumi, teleassistenza e collegamento a Internet. Le macchine dialogano fra loro attraverso la rete elettrica domestica e monitorano il consumo di energia, ma possono anche comunicare con l'esterno, attraverso la linea telefonica o GSM, trasmettendo ai centri di assistenza informazioni sul loro funzionamento. Merloni Elettrodomestici: tel. +39-0732.6611, fax +39-0732.662.501, Internet: www.merloni.com

4

During the last *Smau fair, Merloni Elettrodomestici presented their new «Ariston Digital» collection, which has revolutionized our way of interpreting every day tools. Home appliances equipped with digital type technologies communicate among themselves and with the outside world through telecommunications networks. New applications are tailored to offering clients reliable products and additional services that are capable of optimizing housework. «Ariston Digital» home appliances operate in three areas – management of consumption, tele-assistance and connection to Internet. Machines talk to one another through the domestic electric network and monitor energy consumption, but can also communicate with the outside world, through a telephone line or GSM, while transmitting information on their functioning to assistance centers. Merloni Elettrodomestici: tel. +39-0732.6611, fax +39-0732.662.501, Internet: www.merloni.com*

4 Un particolare del sistema digitale applicato a una lavatrice Ariston. Il sistema «Ariston Digital» permette di interfacciare fra loro e con l'esterno la maggior parte degli elettrodomestici.
A detail from the digital system applied to an Ariston washing machine. The «Ariston Digital» system allows most household appliances to interface with one another and the outside world.

5 Veduta del laboratorio 'Spaces' di Antonio Citterio esposto ad "Abitare il Tempo" '98 a Verona.
View of Antonio Citterio's 'Spaces' atelier, on exhibit at "Abitare il Tempo" '98 in Verona.

Spazi del 2000 *Spaces in 2000* (18

Antonio Citterio ha realizzato nell'ambito di 'Spaces', progetto-laboratorio presentato ad "Abitare il Tempo", un'ipotesi progettuale per un nuovo punto vendita rivolto al settore casa in cui il progettista ha riunito con una strategia trasversale alcuni dei suoi lavori più significativi. Il principio fondamentale del progetto 'Spaces' è quello di unire diverse aziende complementari in modo tale da offrire ai clienti non solo una gamma integrata ma anche un servizio (pre e post vendita) di consulenza e progettazione. Il laboratorio di Antonio Citterio & Partners vuole dimostrare che una strategia del genere si può inserire con successo in una nicchia di mercato ben definita. Inoltre, il progetto intende riunire aziende con una forte identità, largamente riconosciuta dai clienti, come possono essere Arclinea o B&B Italia. Arclinea Arredamenti S.p.A.: tel. +39-0444.394.111, fax +39-0444.394.160.

Antonio Citterio *has created for the 'Spaces' sphere a project-atelier, which he presented at "Abitare il Tempo". A design theory for a new point of sale aimed at the home sector, where the designer mounted a transverse strategy to bring together several of his most important works. The fundamental principle behind the 'Spaces' project was that of uniting various complementary companies in such a way as to offer clients not only an integrated range of products, but also a pre- and post-sales consulting and design service. The Antonio Citterio & Partners atelier wants to prove that a strategy of this kind can be successfully inserted into a well-defined market niche. Moreover, the project intends to get companies with a strong identity together – those that are widely known to clients like Arclinea and B&B Italia, for example. Arclinea Arredamenti S.p.A.: tel. +39-0444.394.111, fax +39-0444.394.160.*

5

RUOTE
PER ARREDAMENTO
Nuova tecnologia
e design
DISKY 2
OGTM
DISKY 1
ROLL
Realizzazione in esclusiva
di ruote e componenti
OGTM Officine Meccaniche S.r.l.
Via Cavour, 85 - 26866
Sant' Angelo Lodigiano (LO) Italy
Tel. 0371.90072 - Fax 0371.91673

"A regola d'arte": un progetto BTicino (19
"A regola d'arte": a BTicino's project

Nell'ambito della seconda edizione del Salone dei Beni Culturali, BTicino ha presentato il progetto "A regola d'arte". L'iniziativa propone la riconversione degli edifici storici a un utilizzo abitativo moderno, conciliando norme e tecnologia con il rispetto ambientale. A partire dall'analisi della legge 46/90 e dalla nuova normativa sulla sicurezza degli impianti elettrici nei musei e nei siti storici e artistici, il progetto consiste nel sostegno e finanziamento di un'attività pluriennale di sperimentazione. BTicino ha affidato a Eugenio Bettinelli il coordinamento di una ricerca diretta a proporre una nuova metodologia di "progettazione integrata", che sappia gestire la complessità delle operazioni di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Questa ricerca sfocerà nella pubblicazione di una guida per progettisti e operatori e costituirà la base di una sperimentazione concordata con cinque Università e Politecnici italiani, riguardante altrettanti siti architettonici: il Teatro alla Scala di Milano, le Corderie dell'Arsenale a Venezia, la Basilica di San Clemente a Roma, la città di Pompei e la Villa Niscemi a Palermo. BTicino Internet:www.bticinoaregoladarte.org>

As part of their second *Cultural Assets Show, BTicino presented the project "A regola d'arte". Their aim was to promote the reconversion of historic buildings to modern habitational use, while reconciling regulations and technology with reverence for the environment. Starting with an analysis of law 46/90 and a new regulation on the safety of electric systems in museums, historic and artistic sites, the project consists of supporting and financing an activity involving experimentation lasting many years. BTicino has given Eugenio Bettinelli the job of coordinating research aimed at offering a new methodology of "integrated design", able to handle the complexity of the operations of safeguarding and making the most of cultural assets. This research will lead to the publication of a guide for designers and operators and constitute the basis for experimentation, agreed upon with five Italian Universities and Polytechnic Institutes, regarding as many architectural sites – the La Scala in Milan, the Ropefactories of the Arsenal in Venice, the Basilica of St. Clement in Rome, the city of Pompei and the Niscemi Villa in Palermo. BTicino Internet: www.bticinoaregoladarte.org>*

1

Cartoni e affreschi di Cesare Maccari (20
Cartoons and frescoes by Cesare Maccari

2

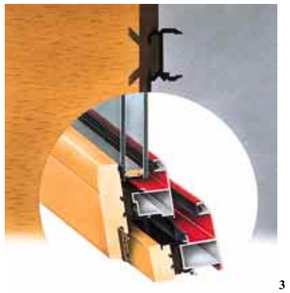
1 Mario Cresci, dalla serie *Le Corderie*, (1988).
Mario Cresci, from the* Le Corderie *(rope-factories) series (1988).

2 Uno dei cartoni preparatori di Cesare Maccari per i due affreschi nella Sala del Risorgimento del Palazzo Pubblico di Siena (1886-1888).
One of Cesare Maccari's preparatory cartoons for the two frescoes in the Risorgimento room in the Public Palace of Siena (1886-1888).

Una mostra promossa dal Comune di Siena e dalla banca Monte dei Paschi di Siena ha riunito l'intera serie dei cartoni realizzati da Cesare Maccari alla fine del secolo scorso in preparazione dei due grandi affreschi nella Sala Monumentale Vittorio Emanuele II all'interno del Palazzo Pubblico di Siena. Quando, nel gennaio del 1878, il primo re d'Italia venne a mancare, le Municipalità Italiane deliberarono che la sua memoria venisse onorata con opere d'arte. Per l'occasione, il comune di Siena si avvalse del contributo di Luigi Mussini – rinnovatore del civico Istituto di Belle Arti secondo i principi del Purismo – e dei suoi allievi, congiuntamente all'architetto Giuseppe Partini, l'ornatista Giorgio Bandini e alcuni pittori, tra cui Maccari.
Il progetto consisteva nel ricavare nel Palazzo Pubblico di Siena una sala monumentale da dedicare al defunto re. Maccari ebbe il compito di raffigurare su due pareti della Sala *La presentazione a Vittorio Emanuele II del Plebiscito di Roma da parte del Duca Caetani di Sermoneta* e *Il trasporto della salma di Vittorio Emanuele II al Pantheon*. La mostra ha presentato i cartoni preparatori (circa 200) nella stessa sala degli affreschi di Maccari.
Monte dei Paschi: tel. +39-0577.294.111

An exhibition *promoted by the Commune of Siena and the Monte dei Paschi di Siena Bank presented the entire series of cartoons done by Cesare Maccari at the end of the past century in preparation for his two big frescoes in the Victor Emanuel II Monumental Hall in Siena's Public Palace. When the first king of Italy died in January, 1878, the Italian Municipalities decided that his memory should be honoured with works of art. The Commune of Siena turned to Luigi Mussini, renovator, in accordance with the principles of Purism, of the Civic Institute of Fine Arts, and his pupils, together with architect Giuseppe Partini, ornamentalist Giorgio Bandini and several painters, one of whom was Maccari.*
The project consisted of creating a monumental hall to be dedicated to the deceased king in the Public Palace of Siena. Maccari's job was to depict, on two of the walls in the hall, The Presentation to Victor Emanuel II of the Plebescite of Rome by Duke Caetani of Sermoneta *and* The Conveyance of the body of Victor Emanuel II to the Pantheon. *The exhibition presented the preparatory cartoons (roughly 200 of them) in the same room as the Maccari's frescoes.*
Monte dei Paschi: tel. +39-0577.294.111.

Novità nella costruzione dei serramenti misti (21
Novelties in the construction of mixed window frames



3

La Strato propone finestre in materiali misti, che uniscono il legno, la resina e l'alluminio. La solidità costruttiva e le elevate prestazioni tecniche si accompagnano alla grande varietà formale, con aperture adatte a ogni stile architettonico e d'arredo. Ad ampliare la gamma dei prodotti c'è oggi «Strato Pocker» un serramento che include, per la prima volta, un elemento rigido antiurto in PVC. Uno dei vantaggi è che tale elemento, cianfrinato sul profilo in alluminio, agisce da ammortizzatore favorendo lo scorrimento tra i diversi materiali, che risultano uniti e insieme liberi di adattarsi reciprocamente. Strato: tel. +39-0481.481.211, fax +39-0481.481.266.

Strato is *offering windows in mixed materials, which bring wood, resin and aluminum together. Constructive solidity and top technical performance combine with great formal variety and opening solutions suited to all architectural and interior-decor styles. Something new has been added to the company's range of products in the form of «Strato Pocker», a window frame that includes, for the first time, a rigid, anti-impact element in PVC. One of the advantages of this element, beveled on a profile in aluminum, is that it acts as a shock absorber, making easier the slide of different materials against each other, united yet free to adapt reciprocally to one another. Strato: tel. +39-0481.481.211, fax +39-0481.481.266.*

Noleggio di macchinari edili (22
Renting building machinery

In Italia, come all'estero, le imprese edili ricorrono sempre più spesso al noleggio di macchinari, non solo per far fronte alle emergenze che possono sorgere nel corso dei lavori ma anche come leva strategica. Secondo quanto rilevato dalla Rent Service by Atlas Copco, tale crescita è in particolare stimolata dal notevole incremento, in questi ultimi tempi, degli interventi di perforazione e consolidamento. Il possedere una moderna dotazione di motocompressori, gruppi elettrogeni e torri di illuminazione, unitamente a una solida competenza tecnica nel settore, consente all'azienda di affiancare l'impresa-cliente nella quantificazione preventiva dei costi, nell'ottimizzazione delle risorse e nella valutazione delle energie necessarie per il rapido ed economico raggiungimento degli obiettivi stabiliti.
Rent Service: Numero verde 800-182.182.

Construction *companies in Italy, as elsewhere, are renting machinery more and more frequently, not only to face down the emergencies that may pop up in the course of their work, but also to serve as a strategic lever. According to data collected by the Rent Service by Atlas Copco, this growth has been fueled by a notable increase, over the past few months, in drilling and shoring-up operations. Ownership of modern engine-compressors, electricity-generating units and lighting towers, together with solid technical expertise in the sector, has enabled the company to help their company-clients to arrive at cost estimates, optimize their resources and evaluate the energies necessary for a rapid and money-saving fulfilment of the objectives set for themselves. Rent Service: Green number 800-182.182.*

Gli spazi della comunicazione in un libro (23
Spaces for communication in a book

Wilkhahn ha pubblicato un volume su un tema di grande attualità: come organizzare le aree all'interno degli edifici di lavoro destinate alla comunicazione e allo scambio interpersonale, in modo da raggiungere il massimo dei risultati in rapporto agli scopi prefissi. Il libro, scritto da Guido Englich e Burkhard Remmers, si intitola *Conferencing, discussing, learning... Interior and specifiers' handbook for communication areas.* Il taglio è pratico: si tratta di un manuale che suggerisce le disposizioni ottimali delle postazioni di lavoro per riunioni, meeting, conferenze, sulla base di alcuni principi esposti all'inizio del testo e a seconda delle diverse situazioni comunicative, suddivise per tipologie. Wilkhahn: tel.+49-5042.999.118, fax +49-5042-999.245

Wilkhahn has published *a volume on a very up-to-date theme – how to organize areas in office buildings dedicated to communication and interpersonal exchange, so as to obtain the best results in relation to preestablished goals. The book, written by Guido Englich and Burkhard Remmers, is entitled* Conferencing, discussing, learning... Interior and specifiers' handbook for communication areas. *The style is prevalently practical, as it's an outright manual that suggests the best possible arrangement of workstations for get-togethers, meetings, conferences etc. on the basis of a number of principles set forth at the beginning of the text and in accordance with various communicative situations, divided up by typology. Wilkhahn: tel.+49-5042.999.118, fax +49-5042-999.245*

3 Sezione del serramento misto «Strato Pocker», con elemento interno in PVC.
Cross-section of «Strato Pocker» mixed window frame, with interior element in PVC.

4 La copertina del libro *Conferencing, discussing, learning... Interior and specifiers' handbook for communication areas* pubblicato by Wilkhahn.
The cover of the new book* Conferencing, discussing, learning... Interior and specifiers' handbook for communication areas *published by Wilkhahn.

4

ISOLATO
VENTILATO
Il manto di copertura deve essere posto in opera in modo da consentire una buona ventilazione sottotegola, sia per favorire il prosciugamento di eventuale condensa formatasi al di sotto del manto di copertura sia per limitare differenze di temperatura nel manto stesso. Le lastre azzurre in polistirene espanso estruso ROOFMATE*TV, provviste di speciali scanalature e complete di controlistelli offrono la soluzione ottimale per l'isolamento termico dei tetti a falde.
Per informazioni tecniche tel. 800 191221
ROOFMATE
Styrofoam
Prestazioni a lungo termine

UNA FELICE
IDEA DI
BRUNO MUNARI
PER DECORARE
LA TRASPARENZA

Vetrata con murrine,
decoro "Murrina 2".
Vetro antisfondamento
satinato o trasparente.

Vetrate e porte scorrevoli
con sistema brevettato
Henry glass®.

Collezione VETROVENETO

Via Boaria, 35 - 31046 Oderzo (TV)
Tel. 0422/815040 Fax 0422/815062
http://www.henryglass.it
E-Mail: info@henryglass.it

Interzum e Decovision Köln '99
Interzum and Decovision Köln '99

(24

Si terrà a Colonia dal 7 all'11 maggio Interzum '99, importante fiera mondiale per la costruzione dei mobili e per le finiture in legno, quali pavimenti e soffitti. Saranno presenti circa 1600 espositori provenienti da oltre cinquanta Paesi. L'esposizione del '99 si basa sul successo della precedente (1997), che è stata visitata da circa 60.000 operatori qualificati. Quest'anno la fiera sarà integrata con Decovision Köln '99 (7-9 maggio) dedicata ai fabbricanti di tessuti di rivestimento dei mobili imbottiti. Interzum '99 sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18 soltanto agli operatori del settore. Köln Messe: tel. +49-0221-821.0, fax +49-0221-821.2474.

***Cologne will provide** the backdrop, from the 7th to the 11th of May for Interzum '99, an important world fair for furniture manufacturing and wood finish (floors and ceilings etc) companies. Present will be approximately ,600 exhibitors from more than fifty countries. The '99 exposition is based on the success of the previous one (1997), which was visited by approximately 60,000 qualified dealers. This year the fair will be supplemented by Decovision Köln '99 (7-9 May) dedicated to manufacturers of fabric covers for upholstered furniture. Interzum '99 will be open every day from 9 A.M. to 6 P.M. for sector dealers only. Köln Messe: tel. +49-0221 - 821.0, fax +49-0221-821.2474.*

Pentole a vapore di design: progetto "I padroni del vapore"
Design pressure cookers: "I padroni del vapore" project

(25

1

L'esperienza e la tecnologia sviluppata dal laboratorio Pesaro in quarant'anni di produzione di oggetti d'uso in grès hanno incontrato le potenzialità creative e le metodologie dei corsi di progettazione dell'Istituto Europeo di Design (IED) nel progetto "I padroni del vapore". Si tratta di un tema di ricerca progettuale sulla funzione della cottura a vapore nelle diverse culture. Il lavoro ha coinvolto circa venti studenti italiani e stranieri guidati da Alessandro Guerriero e selezionati nell'ambito del terzo e quarto anno del corso di studi di Architettura d'interni e Industrial Design dell'IED. Le attività hanno integrato gli obiettivi tecnico-operativi con quelli legati alle qualità del prodotto. I migliori prototipi che ne sono scaturiti sono stati presentati alla scorsa edizione del Macef e recentemente commercializzati. Tra questi, la pentola di Ilenia Toninelli, che sviluppa in verticale tre elementi funzionali: un ampio bollitore, un contenitore-griglia e un coperchio-ciotola a servire; il sistema a cinque elementi funzionali montati ad incastro, ideato da Kim Chi Ho per consentire la cottura in due camere diverse; la pentola a tre elementi di Marco Croci, dotata di sfera in legno opportunamente sagomata che si accoppia con il coperchio-ciotola a servire in modo da inclinarsi e ruotare, permettendo a tutti i commensali di vedere e scegliere il cibo di proprio gradimento. Laboratorio Pesaro: tel. +39-0721.481.188, fax +39-0721.481.454.

***Pesaro Laboratory's** experience and the technology it has developed over forty years of producing useful objects in stoneware were just what was needed to concretize the creative potential and methodologies taught during design courses at the European Design Institute (IED) in the "Steam Kingpins" project. It's a design research theme on the function of steam cookery in various cultures. The work involved approximately twenty students, both Italian and foreign, guided by Alessandro Guerriero and was gleaned from the third and fourth year of the course on Interior Architecture and Industrial Design given by the IED. The activities supplemented technical-operative objectives with those linked to the qualities of the product. The best prototypes that resulted were presented at the last Macef and have been recently marketed. One of these was Ilenia Toninelli's pot, which consisted of a vertical composite of three elements – a roomy boiler, case-piece-grill and lid-bowl for serving. Another was a system with five functional elements, mounted one inside the other, ideated by Kim Chi Ho to make it possible to cook in two different chambers. Still another was a pot with three elements by Marco Croci, equipped with a shaped wooden sphere that paired with a lid-bowl to serve by tilting and rotating, thus allowing all the diners to see and choose the food they prefer. Laboratorio Pesaro: tel. +39-0721.481.188, fax +39-0721.481.454.*

1 Pentola a vapore progettata da Marco Croci per Laboratorio Pesaro.
Pressure cooker designed by Marco Croci for Laboratorio Pesaro.

2 Un pezzo della collezione primaverile '99 di GentryPortofino in una fotografia di Mark Borthwick.
A piece from GentryPortofino's 1999 spring collection in a photograph by Mark Borthwick.

2

Una fotografia, un abito
A photograph, an outfit

(26

Mark Borthwick, inglese, trentacinque anni, fotografo di moda: artista. Basta sfogliare qualche pagina del libro *Fiction* realizzato per Saverio Palatella/GentryPortofino per capirlo. Una donna, la natura, gli abiti per la primavera estate di fine millennio sono gli elementi evocativi di una storia fotografica tutta da immaginare. Posture composte, scultoree, spazi geometrici e ordinati evidenziano naturalmente le qualità seduttrici dei tessuti che invitano l'occhio a soffermarsi sui colori, a scrutarne le maglie; queste chiamano a sé le mani per percepirne la grana sotto i polpastrelli, per tentare invano di prenderli, di impugnarli. La fisicità degli abiti, la loro verità di cose trovano in queste fotografie il loro lucido specchio. GentryPortofino: tel. +39-02.5847.991.

***Mark Borthwick,** a thirty-five-year-old Englishman, is a fashion photographer and artist. All you need do is leaf through a book called* Fiction, *done for Saverio Palatella/GentryPortofino, to confirm Borthwick's qualifications. A woman, nature and clothes for spring/summer at the end of the millenium are the evocative elements of a photographic history that has to be seen, to be believed. Sculptural, flawlessly balanced poses and orderly geometric spaces naturally bring out the seductive qualities of fabrics that draw the eye to linger over colours, scrutinize interstices. They lure the hand to them to feel the grain with the fingertips and try in vain to get hold of it. The physicalness of clothes and the truth of their existence as things find a highly polished mirror in these photographs. GentryPortofino: tel. +39-02.5847.991.*

Bulo apre uno show-room a Colonia
Bulo opening a show-room in Cologne

(27

Bulo ha scelto una via situata nel cuore del cosiddetto Quartiere Belga a Colonia per aprire il suo primo show-room in terra tedesca. La sede è un vecchio edificio industriale degli anni Quaranta, in Venloerstrasse 19. Si tratta di un edificio di valore architettonico, tanto da far parte della lista dei monumenti cittadini. Quelli che una volta erano gli spazi di un'officina sono oggi l'ambiente che ospita l'esposizione permanente delle più recenti collezioni di mobili Bulo. Questo show-room, pensato come la testa di ponte nel mercato tedesco, è con quello di Londra la seconda base operativa all'estero dell'azienda che conta così di incrementare il suo mercato di esportazione. Bulo: tel. +49-0221-9524.476, fax +49-0221-9524.477.

***Bulo** has chosen a street located in the heart of the Belgian Quarter, so-called, in Cologne, to open their first show-room on German territory. The site is an old industrial building dating back to the Forties, on Venloerstrasse 19. It's an edifice with an architectural value high enough to qualify it for the list of the city's monuments. What were once the spaces of a factory are now surroundings that play host to a permanent exhibition of the most recent collection of Bulo furniture pieces. The show-room, conceived as a bridgehead on the German market is, together with the one in London, the second operational base abroad for the company, which expects, in this way, to build up its export market. Bulo: tel. +49-0221-9524.476, fax +49-0221-9524.477.*

3

3 Interno del nuovo show-room di Bulo a Colonia, in Germania.
Interior of new Bulo show-room in Cologne, Germany.

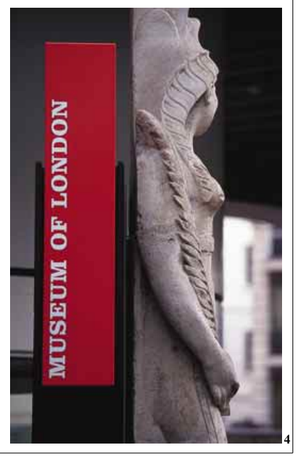
4 Il nuovo logo del Museum of London disegnato da Pentagram.
The new logo of the London Museum designed by Pentagram.

Pentagram disegna la nuova identità del Museum of London
Pentagram designs the new identity of the London Museum

(28

Pentagram Design ha ultimato la progettazione della nuova identità segnica del Museum of London, commissionatagli in coincidenza con l'insediamento del nuovo direttore Simon Thurley. Il programma di rilancio del museo ha come obiettivo la riconquista dell'attitudine innovativa e pioneristica che negli anni '70 aveva fatto dell'istituzione un vero e proprio modello. Allo scopo si è resa necessaria anche la modifica del simbolo del museo, un disegno di Dick Whittington col suo gatto, non riconosciuto da molti visitatori e spesso scambiato per una raffigurazione di Robin Hood. Il logo realizzato da Pentagram e vincolato all'utilizzo del nome del museo inscrive in un rettangolo rosso, colore proprio della tradizione londinese, lettere bianche che riproducono i caratteri della scritta originale di Powell Moya all'ingresso dell'edificio. Inoltre l'ingresso del museo è stato ridisegnato in forma di rotonda fortificata che segue le linee del London Wall romano. Pentagram: tel. +44-0171-2293.477, fax +39-0171-7279.932.

***Pentagram Design** has just finished designing the new sign-identity of the London Museum, commissioned of the company at the same time as the installation in office of the museum's new director, Simon Thurley. The program for the relaunch of the museum has set itself the goal of getting back the innovative and pioneering mindset that made the place a model institution during the seventies. A change was deemed necessary in the symbol of the museum – a drawing of Dick Whittington and his cat – as it was often mistaken by visitors for a portrayal of Robin Hood. The logo created by Pentagram is linked to the use of the name of the museum and is inscribed within a red rectangle (red being the colour of the London tradition) in white letters that reproduce the characters of the original writing by Powell Moya at the entrance of the building. The Museum entrance has been redesigned, moreover, in the form of a fortified rotunda that retraces the lines of the old Roman "London Wall". Pentagram: tel. +44-0171-2293.477, fax +39-0171-7279.932.*



4

D25 clock

L'apparecchio clock, disegnato dagli architetti Paolo De Lucchi e Geert Koster, rappresenta un felice connubio tra valori estetici e valori tecnici che danno a questo modello personalità precisa e inconfondibile. Perfetta tenuta stagna (IP65), uso di materiali pregiati e durevoli (alluminio pressofuso) e totale infrangibilità ne fanno un prodotto idoneo alle più impegnative e severe applicazioni, anche in ambienti pubblici soggetti a potenziale vandalismo. Utilizza lampade fluorescenti compatte da 23 o 26W e lampade ad alogeni da 60W - E27.

The "clock" model, designed by architects Paolo De Lucchi and Geert Koster, is a successful combination of aesthetic and technical values which give this unit a unique and unmistakable identity. Perfectly watertight (IP65), totally unbreakable, made from long-lasting materials of superior quality (die-cast aluminium), it is suitable for the most difficult, strict and demanding applications, in public environment subject to potential vandalism too. Compact fluorescent lamps of 23 and 26W or 60W-E27 halogen bulbs can be used.

per maggiori informazioni lasciare questo coupon
nome: cognome:
indirizzo:
CAP città
tel. fax

ing.castaldi illuminazione
via carlo goldoni 16
20090 trezzano sul naviglio - milano - italy
(0039) 02.44.54.374 - 02.44.54.384
telefax (0039) 02.44.55.946 - e-mail: castilux@tin.it

KR 4E COLOR

Certificazione ISO 9002

securital srl
20033 Desio (MI) Italy
Via del Commercio, 14
Tel. +39.0362630393
Fax +39.0362300366
http://www.cemb.it/securital
e-mail: securital@cemb.it

Tessuti e arazzi della Bauhaus
Bauhaus fabrics and tapestries

(29

La Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia presenta fino al 24 maggio una retrospettiva dedicata a "Anni Albers" (Berlino 1899, New Haven 1994), che, insieme al marito Josef, fu uno dei rappresentanti più significativi del Bauhaus. In mostra circa 35 opere dell'artista che, dopo aver studiato arte a Berlino e Amburgo, si specializzò a Weimar e a Dessau nel design tessile diventando il punto di riferimento del Laboratorio di Tessitura del Bauhaus. Il nucleo centrale dell'allestimento, curato da Gae Aulenti e composto da tessuti, arazzi e schizzi preparatori, proviene dalla sua collezione personale, custodita presso la Josef and Anni Albers Foundation di Orange (Connecticut). "Considero sempre Klee il mio grande eroe [perché] la sua arte è duratura nel tempo e questo è ciò che mi interessa: le cose che durano e non [quelle] che passano velocemente"; l'atemporalità dell'opera d'arte e la rivelazione di un mondo mitologico, come elementi di riferimento, costituiscono la chiave di lettura per interpretare l'opera tessile di Anni Albers. Attraverso lo studio della cultura e della tessitura inca (soprattutto delle tuniche chiamate in lingua Quechua *tocapu*, conservate presso i Museum für Völkerkunde di Berlino e Monaco), l'artista scoprì come nelle antiche culture sudamericane, che avevano una matematica raffinata ma non un sistema di scrittura, i tessuti composti da un insieme di cordicelle, *quipo,* annodate in un certo modo, erano utilizzati come 'messaggi' (ad esempio, per segnalare quantità diverse di merci, indicando il totale con nodi posizionati a determinate altezze). Ne derivò il concetto di tessuto come "trasmettitore di significato" che Anni Albers raffinò, fino a toccare l'essenziale, formulando "il concetto di filo come testo" o, in altro modo, "come portatore di significato". All'interno del Laboratorio di Tessitura del Bauhaus, rivoluzionò il modo di intendere il design tessile, identificando creatore e tessitore in unica persona. Anni Albers sovvertì così la tradizionale tessitura dell'arazzo europeo. Peggy Guggenheim Collection: tel. +39-41.5206.288, fax +39-41.5206.885.

2

1

The Peggy Guggenheim *Foundation in Venice is presenting, until the 24th of May, a retrospective entitled "Anni Albers" (Berlin 1899, New Haven 1994). Albers, together with her husband Josef, was one of the Bauhaus school's most important exponents. On display are roughly 35 works by the artist who, after studying art in Berlin and Hamburg, decided to specialize in textile design in Weimar and Dessau, becoming the lodestar of the Bauhaus Weaving Workshop. The central nucleus of the exhibition, curated by Gae Aulenti and comprising fabrics, hangings and preparatory sketches, comes from her personal collection, now housed at the Josef and Anni Albers Foundation in Orange, Connecticut. "I have always considered Klee my great hero, because his art is longlasting, and that is what interests me – things that last, not those that disappear overnight". The timelessness of a work of art and the revelation of a mythological world, as reference elements, constitute the rosetta stone for interpreting the textile works of Anni Albers. It was through a study of Inca culture and weaving (especially the tunics called* tocapu *in the Quechua language), that the artist discovered that, in ancient South American cultures, people had a refined mathematical system but no writing. Fabrics were made up of a cluster of cords called* quipo *which, when knotted in a certain way, were used as 'messages' to indicate various quantities of goods, for example, the heights at which knots were positioned specifying totals. The result was the concept of fabric as a "transmitter of meanings", which Anni Albers kept honing and refining until she got down to the essential, bedrock of it, formulating "the concept of thread as text" or, expressed another way, "as a bearer of meaning". At the Bauhaus Weaving Workshop, she revolutionized the approach to textile design, by identifying creator and weaver as the same person. Anni Albers thus upset the traditional process of weaving a European tapestry. Peggy Guggenheim Collection: tel. +39-41.5206. 288, fax +39-41.5206.885.*

3

1 Anni Albers, disegno di studio per *Camino Real*, 1967, Collezione Josef and Anni Albers (foto di Tim Nighswander).
Anni Albers, design for* Camino Real*, 1967, Josef and Anni Albers Collection (photo by Tim Nighswander).

2 Anni Albers (foto di Nancy).
Anni Albers (photo by Nancy).

3 Un arazzo di Anni Albers del 1925, intessuto con seta, cotone e acetato. Neue Sammlung, Monaco.
A 1925 tapestry by Anni Albers, woven with silk, cotton and acetate. Neue Sammlung, Munich.

4 Georges Braque, *Les bateau blancs. (Port d'Anvers)*, 1906.
Georges Braque,* The white boats. (Port d'Anvers)*, 1906.

5 Maurizio Tamer, *Il posatoio*, 1996.
Maurizio Tamer,* The roost*, 1996.

A Zurigo, Salone A.M.I. '99 *In Zürich, A.M.I. '99 show*

(30

Il Salone A.M.I., unico appuntamento in Svizzera dedicato all'industria mobiliera italiana, si trasferisce da Lucerna a Zurigo in occasione della sua terza edizione. Dal 22 al 26 aprile '99, su una superficie di 3000 mq, A.M.I. ospiterà circa 150 aziende le quali, con le circa 300 del Salone S.M.I., consentiranno alla rassegna di Zurigo di occupare un posto importante nel calendario delle rassegne in Europa. La zona centrale della rassegna sarà occupata dalla mostra culturale dedicata a "La Casa all'Italiana", percorso ideato da Ugo La Pietra e curato da Maria Luisa Martinelli. Tutti i prodotti esposti nelle aree culturali possono concorrere, previa apposita iscrizione, al premio A.M.I. 1999, promosso dal Comitato Organizzatore e destinato ai prodotti d'arredamento realizzati da aziende presenti in Italia e/o progettati da designer italiani. A.M.I.: tel.+39-031.243.392, fax +39-031.261.907.

The A.M.I. Show*, the only event in Switzerland to be dedicated to the Italian furniture industry, is moving from Lucerne to Zürich for the staging of their third fair. Occupying a 3000-square-meter sprawl from the 22nd to the 26th of April 1999, A.M.I. will play host to roughly 150 companies which, with nearly 300 from the S.M.I. Show, will boost the Zürich event to an important spot on the European fair calendar. The central area of the show will be occupied by a cultural exhibit dedicated to "The home, Italian style", ideated by Ugo La Pietra and curated by Maria Luisa Martinelli. All the products on view in the cultural areas can compete, after being properly registered, for the 1999 A.M.I. Award, promoted by the Organizing Committee and aimed at interior decor products manufactured by companies present in Italy and/or designed by Italian designers. A.M.I.: tel. +39-31.243.392, fax +39-031.261.907.*

Scandalo a Torino: i Fauves a Palazzo Bricherasio
The Turin Scandal: the Fauves at Bricherasio Palace

(31

4

"I Fauves e la critica. Uno scandalo annunciato"; così si intitola la rassegna che il Palazzo Bricherasio di Torino dedica ai Fauves (fino al 16 maggio). Movimento d'avanguardia, che tra il 1904 e il 1908 recise nettamente i legami con i canoni tradizionali delle arti figurative, costruì le premesse per un cambiamento radicale. Una rivoluzione che incontra in Braque, Matisse, Vlaminck, Derain i maggiori interpreti e che venne accolta polemicamente dalla stampa ("Uno scandalo annunciato": questo il titolo di un'articolo dell'epoca).
La mostra è stata pensata da Maithé Valleès-Bled, curatrice del catalogo generale delle opere di Vlaminck e comprende 65 importanti lavori tra cui *Les bateau blancs. (Port d'Anvers)* di Braque (1906), *Pêcheurs à Collioure* di Derain, *Le Cirque* di Van Dongen e *Nature morte aux fleurs* di Matisse. Il catalogo è edito da Electa.
Palazzo Bricherasio: tel. +39-011.5171.660, fax +39-011.5629.757.

"The Fauves and the critics. *A prophesied scandal" is the title of a show being dedicated to the Fauves by the Bricherasio Palace in Turin until the 16th of May. An avantgarde movement which, between 1904 and 1908, made a clean break with the traditional canons of the figurative arts, thus laying the groundwork for a sweeping change. A revolution that found its major proponents in Braque, Matisse, Vlaminck and Derain and was greeted by fierce controversy in the press ("A prophesied scandal" was the title of an article of those years). The exhibition was dreamed up by Maithé Vallées-Bled, curator of the general catalogue of Vlaminck's works, and embraces 65 important creations including Braque's* The white boats. (Port of Antwerp) *(1906),* Fishermen at Collioure *by Derain,* The Circus *by Van Dongen and* Still Life with Flowers *by Matisse. The catalogue was published by Electa. Bricherasio Palace: tel. +39-011.5171.660, fax +39-011.5629.757.*

Galleria Salamon, Milano: "Marzio Tamer, Dipinti 1994-1999"
Salamon Gallery, Milan: "Marzio Tamer, Paintings 1994-1999"

(32

Dal 1950, anno della sua fondazione, la Galleria Salamon si presenta al pubblico con proposte sempre nuove. Oggi, come al tempo dei fondatori, Lorenza e Matteo Salamon organizzano quasi ogni anno una mostra di grafica e dipinti antichi per stagione e si propongono anche come mercanti di arte contemporanea. Questa primavera, dal 1 al 29 aprile, è dedicata al pittore Marzio Tamer, 35 anni, origine carnica, lombardo di adozione. A 21 anni Tamer incomincia a dipingere; dopo una breve esperienza come grafico (per esempio disegna le copertine per *L'Etichetta* di Veronelli), svolge con successo la professione di agente di commercio. Verso la metà degli anni Novanta decide di dedicarsi interamente alla pittura. Durante le sue passeggiate nell'isola di Capraia – dove trascorre parte della sua vita – Tamer raccoglie idee e traccia bozzetti. Poi rientra in Lombardia e realizza capolavori che catturano la "realtà della luce". La mostra espone le opere eseguite tra il 1994 e il 1999. Galleria Salamon: tel. +39-02.76 01.3142, fax +39-02.7600.4938.

5

The Salamon Gallery *has been presenting ever newer ideas to the public, since its foundation in 1950. Today, as during the lives of its founders, Lorenza and Matteo Salamon organize almost every year an exhibition of graphics and old paintings for each season. The gallery also offers its services as merchants of contemporary art. This spring is being dedicated, from the 1st to the 29th of April, to painter Marzio Tamer, 35 years of age, of Carnic-Alpine origin but Lombard by adoption. Tamer started to paint at the age of 21 and, after a brief career as a graphic artist (he designed the covers for Veronelli's magazine,* L'Etichetta*, for example), became a commercial agent, a profession he was very successful at. Toward the middle of the Nineties, he decided to devote his life to painting. During walks he took on the island of Capraia – where he spent part of his life – Tamer garnered ideas and sketched endlessly. He then came back to Lombardy and created masterpieces that capture the "reality of light". On view are works he did between 1994 and 1999. Salamon Gallery: tel. +39-02.7601.3142, fax +39-02.7600.4938.*

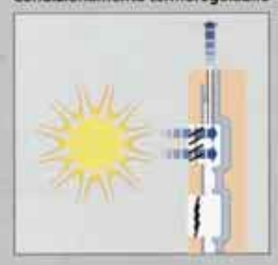
Dal cucchiaio alla città

Styl-Comp realizza edifici "su misura" applicando una avanzatissima concezione di "sartoria" dei manufatti.

Isolamento acustico

Resistenza al fuoco

Condizionamento termoregolabile



Eco-Ventilato: tradizione e innovazione per facciate ventilate di edifici prestigiosi. La soluzione per l'isolamento termico, acustico, resistente al fuoco ed alla formazione di umidità.

Styl-Comp

Industria Pannelli Prefabbricati in C.A.
Via Stezzano, 16 - 24050 Zanica (Bg)
Tel. 035 671013 - 035 670038
Fax 035 672265 - www.styl-comp.it

Klimt alla Fondazione Mazzotta (33
Klimt at the Mazzotta Foundation

1 Gustav Klimt, *Fate acquatiche*, 1899, olio su tela 82x52 cm. Osterreichisches Zentrasparkasse der Gemeinde, Vienna.
Gustav Klimt*, Water Nymphs, *1899, oil on canvas, 82x52 cm. Zentrasparkasse der Gemeinde, Vienna.

2 Gustav Klimt, *Nuda Veritas*, 1899, olio su tela 252x56 cm. Osterreichisches Nationalbibliothek, Theatersammlung, Vienna.
Gustav Klimt*, Nuda Veritas, *1899, oil on canvas, 252x56 cm. Austrian National Library, Theater Collection, Vienna.

1897: cent'anni fa la Secessione espone a Vienna per la prima volta al pubblico, costituendo un momento di forte rottura con il passato. Un anniversario importante che la Fondazione Mazzotta, grazie al patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e in collaborazione con la Graphische Sammlung Albertina e l'Istituto Austriaco di Cultura di Milano, celebra con la mostra "Gustav Klimt e le origini della Secessione viennese" (fino al 16 maggio). Guidati da Klimt che ne fu il primo presidente, gli artisti della Secessione identificarono nella rivista *Ver Sacrum* l'organo ufficiale del movimento. La mostra, che in particolare intende approfondire i primi anni di attività (1897-1905), riserva naturalmente uno spazio privilegiato all'opera di Gustav Klimt e agli apporti degli artisti stranieri che parteciparono come ospiti alle mostre della Secessione. Il catalogo è edito da Mazzotta. Fondazione Mazzotta: tel. +39-02.878.197, fax +39-02.8693.046, Internet: www.milanoweb.com/mazzotta, E-mail: mazzotta@iol.it

1897: *it was a little over a hundred years ago that Sezessionstil burst upon the public for the first time in Vienna, leaving behind everything that had been done in art until that time. The Mazzotta Foundation, thanks to the patronage of the Lombard Region, Province of Milan and collaboration of Graphische Sammlung Albertina and Austrian Cultural Institute of Milan, is marking the anniversary with a show, "Gustav Klimt and the Origins of Viennese Sezession" (until May 16th). Guided by Klimt, its first president, Sezession's artists were identified in* Ver Sacrum, *the official organ of the movement. The exhibition, which intends to explore the first years of its activity (1897-1905), is of course giving priority to the works of Gustav Klimt and the contributions of foreign artists, who took part as guests in Sezession exhibitions. The catalogue is published by Mazzotta. Mazzotta Foundation: tel. +39-02.878.197, fax +39-02.8693.046, Internet: www.milanoweb.com/mazzotta, E-mail: mazzotta@iol.it*

Oculus & Metronome: due installazioni per New York (34
Oculus & Metronome: two installations for New York City

Negli ultimi quattordici anni Kristin Jones e Andrew Ginzel si sono dedicati soprattutto alla creazione di strumenti di misura. Recentemente nella zona sud di Manhattan sono stati inaugurati due loro grandi lavori commissionati per aree pubbliche: *Metronome* e *Oculus. Oculus* – una installazione in vetro veneziano e mosaico di pietra progettata per la stazione della metropolitana Chambers Street/World Trade Center e realizzata dal mosaicista romano Rinaldo Piras – instaura un dialogo fra "l'osservato" e "l'osservante". Trecento 'occhi' di mosaico, tratti da fotografie di occhi di persone appartenenti alle varie etnie che vivono a New York, sono inseriti nei muri piastrellati della stazione. Questi occhi osservano il movimento dei pendolari che transitano di qui, mentre uno specchio d'acqua di 57 metri quadrati, con una mappa di mosaico, li riflette e li situa dinamicamente nel mondo e nella città. *Metronome* – una composizione di sette diversi misuratori di tempo – si estende sulla facciata nord, alta 30 metri, del nuovo complesso residenziale e commerciale denominato Union Square South e costruito su progetto dello studio di architettura Davis Brody Bond all'incrocio fra Broadway e la Quattordicesima Strada. Ogni elemento della composizione misura un intervallo di tempo differente. Le spire di *The Vortex* sono fatte di un grande vuoto raffigurante "l'infinito" che suona a mezzogiorno e a mezzanotte, mentre una "mano-reliquia" di George Washington viene trasportata sulle onde della storia umana. L'evoluzione della materia – *Matter* – è rappresentata da una roccia gigantesca, un pezzo della roccia su cui sorge Manhattan. *The Passage* è un grande orologio digitale che segna il passaggio delle ventiquattro ore solari, mentre *The Phases* segna la fasi lunari. Entrambe le installazioni investono l'architettura preesistente con la forza della testimonianza, per indicare lo scorrere del tempo, come in *Metronome,* o il passaggio delle persone, come in *Oculus,* ma nessuna delle due pretende di affidare le proprie 'scoperte' alla registrazione. Quali strumenti di misura, entrambe le opere riconoscono la natura illusoria e soggettiva dell'evidenza come una qualità intrinseca, che deve essere preservata piuttosto che manipolata per dimostrare un solo e unico punto di vista. In una città come New York, regno della diversità e della contraddizione, la verità di un momento può facilmente prendere l'aspetto della fiaba in un altro. *Oculus:* stazione della metropolitana Chambers Street/World Trade Center, banchina delle linee A, C, E 8th Avenue e area circostante, New York, N.Y., fax +1-212-3665.842. *Metronome:* complesso residenziale e commerciale Union Square South, 14th Street e Broadway, New York, N.Y., fax +1-212-6270.654, E-mail: artpr@fitzand co.com *Suzan Wines*

Creating tools *of measure has been the major interest of Kristin Jones and Andrew Ginzel for the past fourteen years.* Metronome *and* Oculus, *two of their largest public art commissions were recently unveiled in Lower Manhattan.* Oculus, *a venetian glass and stone mosaic installation conceived for the Chambers Street/World Trade Center subway station and built by Roman mosaicist Rinaldo Piras creates a dialogue between 'observed' and 'observer'. 300 mosaic eyes derived from photographs of eyes representing New York's diverse population are frozen within the station's tile walls. The still eyes watch the movements of transient commuters while the 57 square meter reflecting pool with mosaic map actively locates them in the world topologically, and the city geographically.* Metronome, *a composition of 7 different timekeepers spreads over the 30 meter tall north facade of a new residential and commercial complex called Union Square South by Davis Brody Bond Architects at Broadway and 14th Street. Each element measures a different scale time interval.* The Vortex *ripples are made by a large void representing 'infinity' which sounds at noon and midnight while a 'relic' hand of George Washington is carried on the waves of human history. The evolution of* Matter *is represented by a giant rock, a piece of Manhattan bedrock, and a huge 24-hour digital clock records* The Passage *of solar time, while the Lunar timepiece marks* The Phases. *Both installations invest the existing architecture with the power of witness, to register the passage of time as in* Metronome *or people as in* Oculus, *but neither pretends to commit their findings to record. As tools of measure, both works acknowledge the illusive and subjective nature of evidence as an intrinsic quality that must be preserved rather than manipulated to prove a single point of view. In a city like New York, where diversity and contradiction are celebrated, one moment's truth can easily become another moment's fairy tale.* Oculus: *Chambers Street/World Trade Center subway station, A,C,E 8th Avenue line platform and surrounding area, New York, NY: fax +1-212-3665.842.* Metronome: *Union Square South Commercial and Residential building complex, 14th Street and Broadway, New York, NY: fax +1-212-6270.654, E-mail: artpr@fitzand co.com* Suzan Wines

Raimund Abraham, un austriaco a New York *Raimund Abraham, an Austrian in New York* (35

La matita grassa e i colori si impastano nei disegni immaginifici di Raimund Abraham, dando vita a una composizione di linee che sembra quasi sfumata con i polpastrelli della mano; si prefigura così un'architettura dal segno rigoroso che ritrova, nelle geometrie incise di pieni e vuoti, un significato simbolico analogo a quello delle civiltà ancestrali. Un metodo che ripropone in termini moderni la questione della monumentalità, che difficilmente trova una sua realizzazione pratica e che si distingue fortemente dalle condizioni in cui si muovono le grandi firme internazionali. Grazie alla vittoria nel concorso per il nuovo Istituto di Cultura Austriaco di New York, Raimund Abraham ha ora l'oppurtunità di realizzare un progetto che risulterà sicuramente un banco di prova e che sarà completato nel giugno dell'anno 2000. L'Architektur Zentrum di Vienna gli rende omaggio con una mostra (fino al 10 maggio), raccontando in forma comprensiva la costruzione attraverso le tavole architettoniche, costruttive e un modello dell'edificio che, alto 6 m, è stato appositamente costruito. Architektur Zentrum: tel. +43-1-5223.115, fax +43-1-5223.117, E-mail: azw@t0.or.at, Internet: azw.t0.or.at

Pastels and colours *are blended in the image-rich drawings of Raimund Abraham, breathing life into a composite of lines that seems almost to have been smeared on with the fingertips. They foreshadowed an architecture with a rigorous sign that found, in engraved geometries of solids and voids, a symbolic meaning similar to that of ancestral cultures. A method, which is tackling, in modern terms, the problem of monumentality, difficult under any circumstances to get into concrete form and formidably conditioned by the situations in which the big international signatures move. Thanks to his triumph in the competition for the new Institute of Austrian Culture in New York, Raimund Abraham now has a chance to carry out a project that will turn out to be a test bed and will be finished by June of the year 2000. The Architecture Center in Vienna is paying homage to him with a show (open until the 10th of May), which tells the story of the construction of the building, through architectural and constructive tables, alongwith a 6-meter-high model of it, put up for the purpose. Architektur Zentrum: tel. +43-1-5223.115, fax +43-1-5223.117, E-mail: azwt@t0.or.at, Internet: azw.t0.or.at*

3 Kristin Jones e Andrew Ginzel, *Oculus*, mosaico in vetro veneziano e pietra progettato per la stazione di metropolitana di New York, Chambers Street/World Trade Center.
Kristin Jones e Andrew Ginzel*, Oculus, *a venetian glass and stone mosaic installation conceived for the Chambers Street/World Trade Center subway station.

4 Kristin Jones e Andrew Ginzel, *Metronome*, installazione per la facciata del complesso Union Square South, New York (foto di Daniel Broady).
Kristin Jones e Andrew Ginzel*, Metronome, *installation for the facade of the Union Square South complex in New York (photo by Daniel Broady).

RUBINETTERIE CRISTINA ®

rubinetterie

LA RUBINETTERIA ITALIANA DI QUALITÀ

RUBINETTERIE CRISTINA SPA - 28024 GOZZANO (NO)
TEL. 0322/956340 r.a. TELEFAX 0322/956556

Boffi bagno *Boffi bathrooms* (36

Boffi non significa solo cucine perché produce e vende anche mobili, accessori e rubinetti per il bagno. A queste due linee di prodotto sono destinati spazi distinti. Gli ambienti del bagno sono ricostruiti e presentati nella esposizione e vendita «BoffiSolferino», in via Solferino 11 a Milano. L'idea non è tanto quella di valorizzare i singoli pezzi ma di proporre uno stile per il bagno, completo di ogni elemento. Boffi lavora al progetto d'insieme e si avvale di altre aziende per la produzione di accessori, rubinetti, sanitari e rivestimenti. Al cliente viene offerto un servizio che copre ogni aspetto che l'ambiente bagno esige. Boffi: +39-02.8901.3217, fax +39-02.8052.791.

Say Boffi, *and you're not just talking kitchens, as the company also produces and sells furniture pieces, accessories and faucets for the bathroom. These two product lines are given their own separate and distinct spaces. Bath environments are reconstructed and presented at the «BoffiSolferino» exhibit and sales space on Via Solferino 11 in Milan. The idea is not so much to set off individual pieces to the best advantage but to offer the client world-class style for his bathroom, complete to the least important element. Boffi works on a project as a whole and farms out the production of accessories, faucets, sanitary units and facings and floorings to other companies. The client is offered a service that covers everything needed by the user of a bathroom. Boffi: +39-02.8901. 3217, fax +39-02.8052.791.*

1

I 70 anni della cementeria di Merone *70 years at the Merone cement works* (37

L'utilizzo del cemento in edilizia è relativamente recente e solo nei primi decenni del Novecento il suo uso diventa pratica corrente. Proprio in questo periodo, nel 1928, nasce la cementeria di Merone, la cui successiva attività coincide con lo sviluppo dell'industria edile nel nostro Paese. Negli anni '50-60, durante la ricostruzione, la produzione raggiunge la cifra record di 600.000 tonnellate all'anno. Nel 1996 la cementeria di Merone entra a far parte di Holderbank, società svizzera leader mondiale nella produzione del cemento. Il gruppo, mediante l'acquisizione delle cementerie di cui oggi è composto, è in grado di fornire cementi, calcestruzzi confezionati, aggregati e un'adeguata assistenza tecnica alla clientela, supportata da prove di laboratorio e analisi chimiche. È da sottolineare il grande impegno dedicato all'ambiente da Holderbank, che risulta fra le firmatarie della "Business Chart For Sustainable Development", documento della International Chamber of Commerce che riassume i principi di tutela ambientale cui il gruppo aderisce. Gruppo Merone: tel. +39-031.616.111.

The use of *cement in the building didn't begin until relatively recently, and it was only in the early decades of the twentieth century that it entered the slipstream of everyday usage. In 1928 the Merone cement works was born, its subsequent activities coinciding with the growth of the building industry in Italy. In the '50s and '60s, the postwar period, production reached a record figure of 600,000 tons a year. In 1996 the Merone cement works was taken over by Holderbank, a Swiss leader company in the cement production. The group, through its take-over of the cement works as its members, is in a position to offer cement, packaged concrete and aggregate, as well as technical assistance for their clientèle, supported by laboratory tests and chemical analyses. Emphasis should be laid on work being done by Holderbank to save the environment. They are one of the signers of the "Business Chart for Sustainable Development", a document by the International Chamber of Commerce that sums up the principles underlying environmental protection, to which the group belongs. Gruppo Merone: tel. +39-031.616.111.*

Chandigarh, cinquant'anni dopo *Chandigarh, fifty years later* (38

"Che cosa ha detto Aldo van Eyck a proposito della nostra fiducia malriposta nel mito del progresso, a proposito di un'attitudine verso il tempo comune sia agli antiquari sia ai tecnocrati – sentimentali verso il passato i primi e verso il futuro i secondi? Lui ci ha esortato con una provocazione retorica (adesso io sto facendo lo stesso con voi) a dedicarci interamente al presente e 'alla condizione immutabile dell'uomo'". Così, con una citazione di Aldo van Eyck che oggi suona come una 'commemorazione' (l'autorevole architetto olandese infatti è mancato pochi giorni dopo) Kenneth Frampton ha aperto i lavori del convegno "Celebrare Chandigarh: 50 anni di un'idea" (8-11 gennaio nella capitale del Punjab). La cerimonia di inaugurazione si è svolta nell'arena scavata nella terra ai piedi del celebre monumento della "main ouverte" ("pour recevoir et pour donner" – come recita il motto), simbolo della città e della nuova India liberata dal colonialismo, punto focale del Capitol di Le Corbusier. Erano presenti oltre 500 delegati tra i quali politici, docenti universitari, studenti ed alcuni dei massimi protagonisti ('reduci', come li ha apostrofati Charles Jencks!) del Movimento Moderno. Denys Lasdun ha rivendicato l'unicita' di Chandigarh, grandiosa "promenade architecturale" a scala urbana. William Curtis ha difeso il carattere simbolico e armonico del Capitol. Peter Smithson ha esaminato il rapporto tra l'opera di Le Corbusier e quella dei suoi collaboratori. Colin St. John Wilson e Sumet Jumsai hanno rievocato entrambi con nostalgia le prime apparizioni inglesi del Maestro (tra cui l'inaugurazione del nuovo dipartimento di architettura dell'universita' di Cambridge). Si sono lanciati nelle rievocazioni, sebbene più scanzonate, anche i francesi Bernard Huet e Georges Maurios. Quest'ultimo in particolare ha rivelato un (inedito?) errore di Corbu: la pianta degli Champs-Elysées, utilizzata per tracciare le direttrici della città indiana, era fuori scala. Il tema dell'ultima sessione del convegno è stato: "Che cosa abbiamo imparato [da Chandigarh]?". I pareri non sono concordi. Forse, a 50 anni di distanza dal progetto della città e dopo le commemorazioni nostalgiche delle scorse settimane, possiamo dire – con le parole di Van Eyck – di essere tutti un po' meno 'tecnocrati' e un po' più 'antiquari'. *Carlo Ratti e Anna Frisa*

"What is it that *Aldo van Eyck said about our misplaced faith in the myth of progress, something about technocrats and antiquarians having a similar, sentimental attitude towards time, with the antiquarians being sentimental about the past, and the technocrats being sentimental about the future? He urges us (as I urge you), with this rhetorical provocation, to devote ourselves to the present and to the unchanging condition of man". Kenneth Frampton opened a convention entitled "Celebrating Chandigarh: 50 years of an idea" (8-11 January in the capital of Punjab) with the above quotation from Aldo van Eyck, that sounds these days like a commemoration. (The prominent Dutch architect passed away a few days later). The inauguration ceremony was held in an arena dug out of the land at the feet of the celebrated "open hand" monument ("to receive and to give", as the motto tells us), a symbol of the city and the new India, set free of its colonial masters, and a focal point of Le Corbusier's Capitol. Present were more than 500 delegates including politicians, university docents,students and several of the greatest protagonists ('veterans', as they were decried by Charles Jencks!) of the Modern Movement. Denys Lasdun raved about the uniqueness of Chandigarh, the lavish "architectural promenade" on an urban scale. William Curtis defended the symbolic and harmonious character of the Capitol. Peter Smithson explored the relationship between Le Corbusier's work and that of his collaborators. Colin St. John Wilson and Sumet Jumsai both reevoked, with nostalgia, the Master's first appearances in England (which included the inauguration of the new department of architecture at the University of Cambridge). Launched in the reevocations, although more informally, were French architects Bernard Huet and Georges Maurois. The latter, in particular, pointed out an error (the first ever?) made by Corbu. The plan of the Champs-Elysées, used to trace the guidelines of the Indian city, was out of scale. The theme of the last session of the convention was "What have we learned from [Chandigarh]?". No one seemed able to agree on that score. Perhaps, 50 years after the design of the city and the past weeks' nostalgic commemorations, we can say – using Van Ecyk's words – that we are a little less 'technocrat' and a little more 'antiquarian'.* Carlo Ratti and Anna Frisa

2

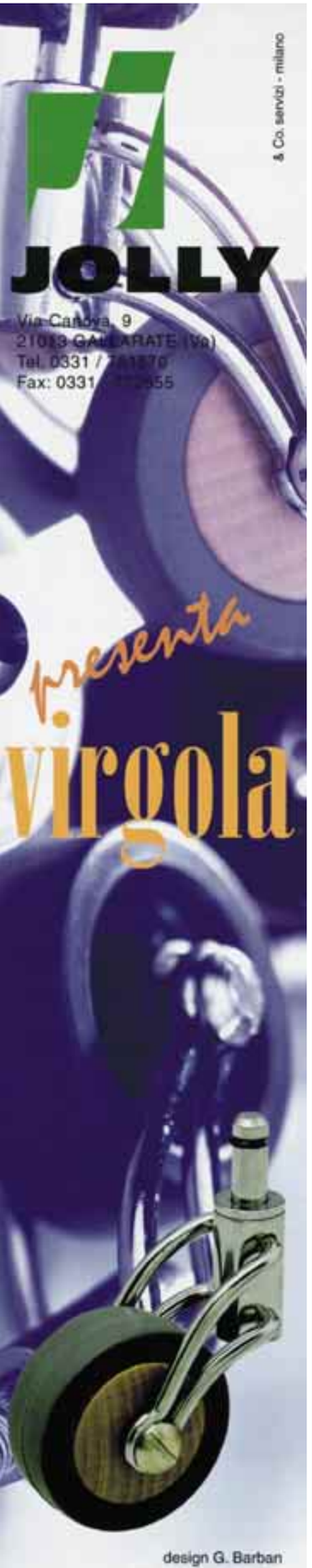
Premio "e-business award" *"e-business award" Prize* (39

"e-business award" è un premio nato nel 1998 per stimolare e sostenere progetti imprenditoriali, profit e no profit, basati su un uso innovativo di Internet. Il concorso indetto da IBM Italia si rivolge a imprese con sede legale in Italia costituite da non più di un anno alla data di pubblicazione del bando e a potenziali imprenditori con cittadinanza italiana e di età compresa fra i 18 e i 35 anni. Ognuna delle categorie è suddivisa in quattro settori: vendita di prodotti e beni materiali; vendita di beni immateriali (es. software); offerta di servizi rivolti a categorie professionali e/o gruppi sociali; offerta di servizi rivolti a imprese e singoli acquirenti. L'edizione '98 ha conferito il primo premio a Rossella Rossi per la miglior realizzazione profit da parte di nuove imprese, a Federico Ziberna per la migliore idea profit categoria giovani e ad Antonio Capoduro per la migliore idea no profit categoria giovani. IBM: //www.e-businessaward.com

"e-business award"*, a prize born in 1998 to stimulate entrepreneurial projects – profit- or non-profit-making – is based on an innovative use of the Internet. The competition organized by IBM Italia is aimed at companies whose legal headquarters are in Italy and which were formed no more than a year prior to the announcement of the competition. Also eligible are potential entrepreneurs who are Italian citizens between the ages of 18 and 35. Each category is divided up into four sectors – sales of products and material goods, sales of non-material goods (software, f.e.), offers of services aimed at professional categories and/or social groups and offers of services geared to companies and individual buyers. The '98 competition awarded first prize to Rossella Rossi for the best profit-making creation on the part of new companies, to Federico Ziberna for the best profit-making idea in the budding young entrepreneurs' category and to Antonio Capoduro for the best non-profit idea in the young entrepreneurs' category. IBM: //www.e-business-saward.com*

1 Proposta bagno di Boffi.
Boffi model bathroom.

2 Il Palazzo di Giustizia di Chandigarth durante il cantiere (foto tratta dal libro *Le Corbusier Oevre Complète 1952-1952*, Editions Girberger, Zurigo).
The Chandigarth Justice Palace during the construction (photo from* Le Corbusier Oevre Complète 1952-1952 *book published by Editions Girsberger, Zürich).



Marcato apre una sede a Parigi (40
Marcato opening a spot in Paris

Luciano Marcato, editore tessile leader in Italia, è entrato in prima persona sul mercato francese con la società Luciano Marcato France. La sede – 240 mq fra uffici e show-room – è a Parigi in un palazzo settecentesco del 2° arrondissement, zona storica della città con una forte tradizione tessile. Lo spazio è stato completamente ristrutturato secondo un gusto ispirato alle ville venete palladiane e impiegando materiali e finiture di pregio come i marmi botticino, rosso Verona e verde Aver per i pavimenti e lo stucco veneziano di colore beige rosato per le pareti. In legno di pero sono i mobili e gli espositori. Lo show-room ospita l'intera produzione Marcato: le collezioni di tessuti per arredamento nelle diverse tipologie (damaschi, broccati, velluti, stampati, jacquard), i tendaggi, le passamanerie e le collezioni Maytex, tessuti per il settore contract. Luciano Marcato: tel. +39-02.660.714, fax +39-02.6120.876.

1

1 Collezione «Copacabana» di Luciano Marcato.
«Copacabana» collection by Luciano Marcato.

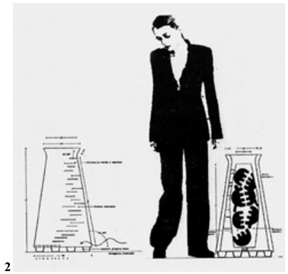
2 Lampada in marmo realizzata da Marmi San Giovanni, Vetreria GiEmme, Termoli e Vetreria Mimmo, Apricena, su progetto di Aldo Aymonino, Adriana Feo e Alessandro Baldoni.
Lamp in marble made by San Giovanni Marbles, GiEmme glass works, Termoli and Mimmo glass works, Apricena, on a design by Aldo Aymonino, Adriana Feo and Alessandro Baldoni.

3 Cappa per cucina modello «Arco» realizzata dalla Roblin per Faber.
Hood for «Arco» model kitchen created by Roblin for Faber.

Luciano Marcato, *one of Italy's leading textile manufacturers, has entered the French market with his Luciano Marcato France company. Its French headquarters – 240 square meters for offices and show room – is situated in Paris in an eighteenth-century building in the 2nd Arrondissement, a historic area in the city with a strong textile tradition. The space has been restructured, in line with a style that was inspired by Palladian mansions in Veneto, through a use of fine materials and finishes such as 'botticino', Verona red and Aver green marble for floors and rosy beige Venetian stucco for the walls. Furniture and display cases are in pearwood. The show room has all of Marcato's products on view – collections of fabrics for interior decoration in various typologies (damasks, brocades, velvets, prints and Jacquards), drapes, trimmings and May-tex collections and fabrics for the contract sector. Luciano Marcato: tel. +39-02.660.714, fax +39-02.6120.876.*

Il design modella il marmo (41
How design shapes marble

La Mostra Internazionale di Marmi - Pietre e Tecnologie, tenutasi come ogni anno alla Fiera di Verona, ha ospitato nella scorsa edizione "Arcipelago di pietra", dedicata alle realtà produttive dei territori e bacini marmiferi di Apricena, Carrara, Lecce, Roma, Trani, Verona, Vicenza, Vitorchiano. Da questo 'arcipelago' di 'isole' del marmo sono giunti oggetti appositamente progettati per l'occasione da architetti, designer e artisti tra i quali Boris Pedrecca e Paolo Portoghesi. Allestita da Vincenzo Pavan, l'esposizione è stata seguita da diversi curatori a seconda dell'area rappresentata, ognuna delle quali si è impegnata in un tema specifico. Si sono così potute esaminare e confrontare realtà molto differenziate sia per potenzialità espressiva dei materiali sia per cultura e tecnica della loro trasformazione e lavorazione. Scopo dell'iniziativa l'attivazione di un circuito di sperimentazione che unisse aziende e laboratori artigiani e designer. Mostra Internazionale dei Marmi: tel. +39-045.8298.111, fax +39-045.829.8288.



2

The Stones and Technologies *International Marble Exhibition, staged every year at the Fair of Verona, hosted, at its last airing, "Stone Arcipelago", dedicated to the productive realities in the territories and marble quarries in Apricena, Carrara, Lecce, Rome, Trani, Verona, Vicenza and Vitorchiano. From this 'Arcipelago' of marble 'islands' have come objects designed for the occasion by architects, designers and artists such as Boris Pedrecca and Paolo Portoghesi. Staged by Vincenzo Pavan, the exhibition was supervised by various curators, according to the area represented, each of whom worked on a specific theme. They were thus able to explore and compare realities that differed radically from one another in both the expressive potential of their materials and the culture and technique of their transformation and workmanship. The purpose of the initiative was to set in motion a circuit of experimentation that would bring companies and artisans' ateliers together with designers. Mostra Internazionale dei Marmi: tel. +39-045.8298.111, fax +39-045.829.8288.*

Faber Flaminia acquisisce Roblin S.A. *Faber Flaminia buys out Roblin S.A.* (42

3

Il gruppo industriale Faber Flaminia di Fabriano (Ancona) ha acquisito l'intero pacchetto azionario della Roblin S.A., la prestigiosa società francese che da oltre vent'anni opera ad alto livello nel settore delle cappe di arredamento per cucina e della ventilazione domestica. Con questa operazione il Gruppo italiano, che oggi fattura 320 miliardi, conta di incrementare il proprio giro d'affari e rafforzare la propria presenza nei segmenti più qualificati del mercato. I propositi sono di sviluppare l'attività della società acquisita con l'ampliamento della sua gamma produttiva e la diffusione del marchio «Pierre Roblin», utilizzando la vasta rete commerciale Faber. Pierre Roblin, fondatore della Roblin S.A. e artefice del suo successo, resta al vertice dell'azienda. Faber: Numero verde 167-180.190.

The Faber Flaminia *industrial group in Fabriano (Ancona) has bought out the entire share package of Roblin S.A., the prestigious French company that has been operating at a high level for over twenty years in the sector of kitchen decor hoods and domestic ventilation. By makig this move, the Italian group, which invoices for 320 billion lire's worth of goods, expects to increment its turnover and beef up its presence in the top-quality segments of the market. Their plans are to expand the activity of the bought-out company by building up its spectrum of products and propagating the «Pierre Roblin» trademark by taking advantage of Faber's vast commercial network. Pierre Roblin, founder of Roblin S.A. and architect of its success, is still at the summit of the company. Faber: Green number 167-180.190.*

Una piccola rivoluzione in bagno (43
Small revolution brewing in the bathroom

Una doccetta maneggevole che può scorrere verticalmente lungo l'asta o essere sganciata liberamente: «Click Clack», la nuova doccia progettata da Marcello Ziliani dello Studio Zetass compie una piccola rivoluzione in bagno. Un click (tirare per staccare) e un clack (premere per riposizionare la doccetta che può così muoversi in verticale) trasformano la doccetta in un elemento funzionale e, grazie al disegno particolare della doppia maniglia, formalmente espressivo. «Click Clack» è disponibile nelle versioni: cromo, cromo-oro, colore, colore oro. I.S.A Idrosanitaria: tel. +39-030.832.881, fax +39-030.832.883.

4

A manageable *hand shower that slides up and down a rod can be set completely free of it. «Click Clack», a new shower designed by Marcello Ziliani of the Zetass Studio, has touched off a revolution in the bathroom. A click (pulling it detaches it) and a clack (a push puts the shower back, where it can slide up and down again), transform the shower into a functional and, thanks to a special design on its double handle, formally expressive element. «Click Clack» comes in the following versions: chromium, chromium-gold, colour and colour-gold. I.S.A. Idrosanitaria: tel. +39-030.832.881, fax +39-030.832.883.*

Cinquant'anni di cucine *Fifty years of kitchens* (44

Mobalpa, azienda francese, leader nel settore cucine, festeggia il cinquantesimo anniversario con l'apertura di una nuova sede a Thônes. Articolato in show-room, videoteca, centro di formazione, sala conferenze e studio fotografico, il complesso, che copre una superficie di 5600 mq, è stato progettato dai servizi tecnici della Mobalpa come centro assistenza per clienti, fornitori ed anche utenti. Infatti, sarà aperto al pubblico dal lunedì al sabato. Riunisce in una superficie di circa 2000 mq, 101 cucine, bagni e armadi disposti in ambientazioni suggestive. Il visitatore potrà avvalersi di terminali interattivi e multilingue per approfondire le nozioni in suo possesso ed essere guidato lungo il percorso. Mobalpa è distribuita in Italia da Sarila: tel. +39-0541.957.766.

5

Mobalpa, *a French company leader in the kitchen sector, is celebrating its fiftieth anniversay by opening a new outlet in Thônes. Divided up into show-room, videotèque, training center, conference room and photographic studio, the complex, which covers a surface arrea of 5600 square meters, was designed by Mobalpa's engineering department as an assistance center for clients, suppliers and users. It will, in fact, be open to the public from Monday to Saturday. Brought together on a surface area, measuring roughly 2000 square meters, are 101 kitchens, bathrooms and cabinets arranged in exhilarating settings. The visitor can work with interactive and multilingual terminals to explore the concepts in his possession and be guided from item to item along a prescribed route. Mobalpa is distributed in Italy by Sarila: tel. +39-0541.957.766.*

4 La nuova doccetta «Click Clack», un progetto di Marcello Ziliani dello Studio Zetass per I.S.A. Idrosanitaria.
The new «Click Clack» hand shower, a design by Marcello Ziliani of Studio Zetass for I.S.A. Idrosanitaria.

5 La nuova sede della Mobalpa a Thônes.
The new Mobalpa outlet in Thônes.

KASKO

Kasko: la nuova serie di lampade per esterni in alluminio classe IP65.

Kasko: armonia delle forme e solidità della struttura incontrano l'ambiente, coniugando tradizione estetica e tecnologia costruttiva avanzata. Kasko è una serie completa di lampade in alluminio per esterni con protezione IP 65.
Per saperne di più sulla serie Kasko telefonate al Numero Verde, via fax o Internet.

Goccia Illuminazione srl
Via E. Fermi, 54/56
35020 Pontecasale (Padova)
Tel. 049.26.40.761 (ra.)
Fax 049.26.40.271
http://www.goccia.it
e-mail: info@goccia.it

167-554565

Ecologia in cucina (45
Ecology in the kitchen

Tenendo conto della tendenza in direzione di un'alimentazione più resposabile e salutare, Electrolux ha sviluppato una linea di frigoriferi e condizionatori evoluti, pensati sia per le famiglie che per i single sempre più numerosi. Sono state studiate soluzioni per la conservazione ottimale di ogni tipo di cibo: cassetti capienti e scomparti dedicati, in funzione del diverso grado di umidità che ogni alimento richiede, con particolare attenzione per i più delicati, quali frutta e verdura. A questo si aggiunge il rispetto per l'ambiente: i clorofluorocarburi sono stati sostituiti con gas innocui per la fascia d'ozono, come l'isobutano per il circuito refrigerante e il ciclopentano per l'isolamento; i materiali impiegati sono riciclabili fino al 90%. L'attenzione ecologica coinvolge anche il ciclo produttivo e le fasi di lavorazione. Il Gruppo ha ricevuto la certificazione ISO 14001 per avere dimostrato il minimo livello di impatto ambientale. Electrolux: tel. +39-0434.395.820, fax +39-0434.395.895.

1 Frigorifero Electrolux: griglia per lattine.
Electrolux refrigerator: grill for cans.

Taking into account *the current trend in the direction of eating more healthful foods, Electrolux has responded by developing an advanced line of refrigerators and air conditioners, designed not only for families but also for singles, who are ever more numerous. Solutions have been researched for top-grade preservation of foods of all types. Roomy drawers and compartments are dedicated, on the basis of the various degrees of humidity required by each food, to all comestibles, with special emphasis on the most perishable ones such as fruit and vegetables. Added to this is a deep respect for the environment. Chlorofluorocarbides have been replaced by gasses that are harmless for the ozone layer, as is isobutane for the refrigerating circuit, and cyclopentane for insulating purposes. Materials used are recyclable up to 90 percent. Ecological concern involves the productive cycle and processing phases. The group has received ISO 14001 certification for having proven that its impact on the environment is minimal. Electrolux: tel. +39-0434.395.820, fax +39-0434.395.895.*

Premio "Il cielo in una stanza" "*The sky in a room" Award* (46

Rende omaggio a una delle nostre più famose canzoni il titolo della seconda edizione del concorso indetto da Album in collaborazione con Rima editrice. I progettisti sono invitati a studiare nuove proposte di illuminazione da realizzare attraverso il sistema «Orbite», proposte che saranno suddivise in due categorie: "Realizzazioni" e "Progetto". La giuria si avvale dell'apporto di Carlo Bartoli, Marina Carrara, Flavio Conti, Andrea Bassoli, Giuliano Cavana, Paolo Gnocchi, Valerio Micheloni coordinati da Flavio Maestrini. Il termine ultimo per partecipare è il 30 aprile e la documentazione in forma grafica o fotografica (preferibilmente diapositive) dovrà essere inviata a: Album, Segreteria del concorso "Il cielo in una stanza '99", via Leoncavallo 7, 20052 Monza (Milano), tel. +39-039.389.745, fax +39-039.230.2433, E-mail: albummonza@tin.it

The title of the second *competition organized by Album and Rima Editrice plays homage to one of our most popular songs. The designers are invited to study new lighting proposals to utilize the «Orbite» system; the projects will fall into two categories: "Executions" and "Designs". The competition jury, coordinated by Flavio Maestrini, will comprise Carlo Bartoli, Marina Carrara, Flavio Conti, Andrea Bassoli, Giuliano Cavan, Paolo Gnocchi and Valerio Micheloni. The deadline for entries is April 30th; the drawings or photographs (slides are best) should be sent to: Album, Segreteria del concorso "Il cielo in una stanza '99", Via Leoncavallo 7, 20052 Monza (Milano), Italy, tel. +39-039.389.745, fax +39-039.230.2433, E-mail: albummonza@tin.it*

Ristrutturato lo spazio Giorgetti a Milano (47
Giorgetti space in Milan refurbished

Lo show-room Giorgetti di via Montenapoleone 18 a Milano ha riaperto al pubblico in veste nuova dopo un periodo di chiusura per ristrutturazione. Come quindici anni fa, quando questo spazio è nato, il progetto è stato curato da Carlo Viganò, questa volta insieme al figlio Stefano. Con loro ha collaborato Piero Castiglioni per l'illuminazione. L'attuale intervento esalta ancor più le caratteristiche dell'ambiente preesistente e pone in massima evidenza la struttura ad archi, definita nei dettagli da un intonaco a calce accuratamente rasato. Il bianco gesso del rivestimento e il colore chiaro delle grandi lastre di marmo della nuova pavimentazione hanno come unico contrappunto i toni naturali del ferro, applicato in lastre di lamiera o in profilati e opportunamente temperato da inserimenti in acciaio inox lucido. L'illuminazione è flessibile e funzionale grazie all'impiego di corpi luminosi orientabili montati su alti steli d'acciaio. Giorgetti: tel. +39-0362.75275, fax +39-0362.75575.

The Giorgetti Show-room *on Via Montenapoleone 18 in Milan has reopened its doors to the public in new attire after being closed for restructuring. As was done fifteen years ago, when this space was born, the project was supervised by Carlo Viganò, this time together with his son Stefano. They had the collaboration of Piero Castiglioni for the lighting system. The present job has highlighted to an even greater degree the characteristics of the previous setting and has thrown into bold relief the structure of arches, defined down to the smallest detail by a carefully levelled-off application of lime plaster. The white plaster of the facing and the pale tone of the huge slabs of marble in the new flooring are counterpointed only by natural tones of iron, applied in sheets of iron plate or sections and tempered with insertions in glossy stainless steel. Lighting is flexible and functional thanks to the use of tiltable lighting bodies mounted on tall steel stands. Giorgetti: tel. +39-0362.75275, fax +30-0362.75575.*

2 Show-room Giorgetti di Milano, ristrutturato da Viganò & Viganò Associati e da Piero Castiglioni (foto Salvati e Salvati).
Giorgetti Show-room in Milan, restructured by Viganò & Viganò Associates and Piero Castiglioni (photo by Salvati ad Salvati).

I Saloni 1999: Milano capitale internazionale del design (48
I Saloni 1999: Milan international capital of design

Non uno ma bensì quattro i saloni che compongono l'edizione '99 della più importante manifestazione milanese del mobile: il Salone Internazionale, il Salone del Complemento d'Arredo e, in forma biennale, il Salone-Cucina/Eurocucina e il SaloneUfficio/Eimu. Complessivamente l'edizione 1999 ha già fatto registrare cifre da record: 1809 aziende espositrici per una superficie di 482.000 mq lordi. Il SaloneUfficio e il SaloneCucina avranno una veste completamente rinnovata e saranno ospitati nei nuovi padiglioni del Portello. Torna, dopo il successo dell'edizione '98, il SaloneSatellite (presso il padiglione 9) che consente di analizzare le tendenze più attuali del design giovanile. Resterà aperto al pubblico con ingresso libero per tutta la durata del Salone. Tra le iniziative collaterali, la manifestazione '99 presenta due retrospettive dedicate a Bruno Munari ed Ettore Sottsass jr.(curate rispettivamente da Beppe Finessi e Michele De Lucchi) ed inoltre una mostra che approfondisce lo sviluppo delle tecnologie ecosostenibili applicate agli elettrodomestici, in parallelo alla ricerca del concetto di tecnologia come qualità di vita e il progetto comunitario SME Woodnet di cui fanno parte Italia, Svezia e Finlandia. L'edizione '99 sarà aperta al pubblico il 18 aprile. iSaloni 1999: tel. +39-02.725.941, fax +39-02.8901.1563.

Not just one but four *shows make up the 1999 airing of Milan's most important furniture fair – the Salone Internazionale, the Interior Decor Complement Show and, every two years, the Kitchen/Euro-Kitchen Show and Office/Eimu Show. Taken as a whole, the 1999 event has already reported record-breaking figures such as 1809 exhibiting companies for a surface area of 482,000 square meters overall. The SaloneUfficio and SaloneCucina will appear in a completely updated decor and will be housed in the new Portello pavilions. Staging a comeback after the success of the 1998 fair is SaloneSatellite (in pavilion 9), which will enable visitors to analyze current trends in young design. It will be open to the public at no charge for the entire run of the Salone. Among parallel initiatives, the 1999 fair is presenting two retrospectives dedicated to Bruno Munari and Ettore Sottsass Jr. (respectively curated by Beppe Finessi and Michele De Lucchi), as well as a show that is doing an in-depth exploration of eco-sustainable technologies, as applied to household appliances, alongwith research on the concept of technology as a quality of life and the SME Woodnet Community Project, of which Italy, Sweden and Finland are part. The fair will be open to the public the 18th April. iSaloni 1999: tel. +39-02.725.941, fax +39-02.8901.1563.*

Collezione Habitat: la luce nella rete *Habitat collection: the net light* (49

Avete mai pensato di poter giocare a tennis, le sere d'estate, su campi dotati di reti che brillano di luce propria? Eppure ci vuole così poco: basta collocare tante piccole lampadine in corrispondenza dei punti di intreccio di ciascun anello con gli altri che compongono la rete. Quattro 'lucciole' per ognuno e il gioco è fatto. È un'idea di Habitat, che porta il nome di «Neat» e fa parte della collezione di articoli per l'illuminazione proposti per l'estate 1999. Per quanto riguarda l'arte della tavola, segnaliamo i cestini da picnic in vimini o in listelli di legno. Particolarmente piacevole la linea «Seagrass», in paglia con fasce decorative colorate, adatta, come suggerisce il nome, sia alla spiaggia che al terreno erboso della campagna o dei parchi di città. Habitat: tel. +39-02.574.591, fax +39-02.5521.2397.

3 «Neat» di Habitat, la rete per campi da tennis che brilla di luce propria.
«Neat» from Habitat, a net for tennis courts that shines with its own light.

Have you ever *thought of playing tennis on summer evenings on courts equipped with nets that give off their own light? Well, it doesn't take much to bring it off. All you have to do is place a tiny bulb at the intersection of each of the corded squares that make up the net. Four 'fireflies' for each one, and you're ready for a highly distracting game of tennis. The idea is from Habitat, is called «Neat» and is part of a collection of items being offered for summer 1999 lighting solutions. As far as table art is concerned, you won't want to be without Habitat's picnic baskets in wicker or wooden strips. Habitat's «Seagrass» line, in straw with colourful decorative bands, is eminently suited, as its name suggests, to both beach and grassy meadowlands in the country, not to speak of city parks.*
Habitat: tel. +39-02.574.591, fax +39-02.5521.2397.

Il progetto è unico, l'architetto è famoso, il controllo della luce è nostro.

Tende avvolgibili filtranti e oscuranti.

PRODOTTI RESSTENDE
Nuovi stili di vita, nuovi modelli di tende
Prodotti Resstende srl
Via Ghiringhella, 74 - 20041 Agrate Brianza (MI)
Tel. +39.039653743 (r.a.) - Fax + 39.039650422
Filiale:
Via Barilatti 48/50 - 00144 Roma
Tel. + 39.0652244097 - Fax + 39.0652244193

Architettura e rivoluzione (50
Architecture and revolution

Il MAK Center for Art and Architecture di Los Angeles ha in programma per questa primavera esposizioni e simposi sul tema "Architettura e rivoluzione: le Scuole Nazionali d'Arte di Cuba". Costruite tra il 1961 e il 1965, le Escuelas Nacionales de Arte, rappresentano l'ottimismo e il fervore utopico che caratterizzarono la rivoluzione cubana ai suoi esordi. Il complesso di cinque edifici, voluti da Fidel Castro e Che Guevara al posto di un campo da golf, venne realizzato su progetto di Ricardo Porro, Roberto Gottardi e Vittorio Garatti secondo il gusto espressionistico tipico di Gaudí. Il successivo mutamento del clima politico ne impedì il completamento e costrinse i progettisti all'esilio o ad attività "più appropriate". Il MAK ripercorre i legami di quest'opera con le vicende politiche alle quali è legata, con una mostra aperta fino al 30 maggio prossimo. MAK: tel. +1-323-6511.510, fax +1-323-6512.340.

1

1 Ricardo Porro, scuola di arti plastiche (foto di Paolo Gasparini).
Ricardo Porro, school of plastic arts (photo by Paolo Gasparini).

2 Lady Hawarden, ***Studi dal vivo*****, fotografia, 1860 circa.**
Lady Hawarden**, Studies from life,** ***photograph, ca. 1860.***

3 Eduardo Chillida, ***Estela x*****, 1984.**
Eduardo Chillida**, Estela x,** ***1984.***

4 Fantasia palladiana di Aldo Rossi: sullo sfondo il famoso "Teatro del mondo" galleggiante realizzato per il carnevale veneziano del 1981.
Palladian fantasy by Aldo Rossi. In the background, the famous floating "World Theater", built for the 1981 Venetian carnival.

5 Pablo Picasso, ***Donna seduta in poltrona*****, 12 ottobre 1941. Kunstsammlung Nordhein-Westfalen, Düsseldorf.**
Pablo Picasso**, Woman seated in an armchair, 12 October 1941. Kunstsammlung Nordhein-Westfalen, Düsseldorf.**

The MAK Center for Art *and Architecture of Los Angeles is planning exhibitions and symposiums for this spring on the theme "Architecture and Revolution: Cuba's National Art Schools". Built between 1961 and 1965, the "Escuelas Nacionales de Arte" express the optimism and Utopian fervor that prevailed at the dawn of the Cuban Revolution. The complex of five buildings, ordered by Fidel Castro and Che Guevara, to take the place of a golf course, was created by Ricardo Porro, Roberto Gottardi and Vittorio Garatti, a design tailored to an expressionistic style typical of Gaudí. A subsequent change in the political climate stopped the work and forced the designers into exile or "more appropriate" activities. MAK has pinpointed the links that existed between this work and the political vicissitudes of its time in a show open until the 30th of May. MAK: tel. +1-323-6511.510, fax +1-323-6512.340.*

3

Misteriosi ritratti (51
Mysterious portraits

Facendo seguito alla grande retrospettiva (aperta fino al 12 aprile) di Henri Cartier-Bresson, che espone i lavori meno conosciuti di questo artista documentandone i viaggi in Messico, India, Cina, Indonesia, Giappone, America e Canada, la Canon Photography Gallery presso il Victoria & Albert Museum di Londra continua la sua serie di mostre speciali con un tributo a Lady Hawarden, una pioniera dell'arte della fotografia. L'esposizione, intitolata "Riscoperte: Clementina, Lady Hawarden" (aperta dal 29 aprile all'agosto), presenta misteriose fotografie di giovani donne vestite di bianco, in posa accanto a specchi o a finestre in interni pieni di sole o d'ombra (1857-1864). Le immagini esposte, che anticipano le fantasticherie erotiche dipinte da Whistler e che negli ultimi anni sono state oggetto di molti studi, contribuiscono a gettare nuova luce sulla storia degli albori della fotografia. Canon Photography Gallery: tel. +44-0171-9388.361/3/5, fax +44-0171-9388.341. *Lisa Hockemeyer*

Following the major *Henri Cartier-Bresson retrospective that examines the artist's lesser known work documenting his journeys around the world to Mexico, India, China, Indonesia, Japan, America and Canada (until 12th April), the Canon Photography Gallery at the Victoria & Albert Museum, London, will continue its series of special displays with a tribute to pioneering photographic artist Lady Hawarden (29th April 199-August). "Rediscoveries: Clementina, Lady Hawarden" exhibits the artist's mysterious photographs of young women in white, posed beside mirrors and windows in sunlit or shadowed interiors (1857-1864). The material displayed anticipates the erotic reveries painted by Whistler and, having been subject to extensive studies in recent years, the show promises to shed new light on the history of early photography. Canon Photography Gallery: tel. +44-171-9388.361/3/5, fax +44-0171-9388.341.* Lisa Hockemeyer

2

Eduardo Chillida a Mendrisio *Eduardo Chillida in Mendrisio* (52

Si può pettinare il vento? Grandi uncini in ferro che arrotolano i loro rami su sé stessi, suonano nel diradare i venti che spirano lungo la scogliera di San Sebastian. Così risponde con il suo *Peine del viento* (1977) Eduardo Chillida, uno dei grandi scultori astratti del nostro tempo che, nato nella città basca nel 1924, qui risiede e lavora. Il Museo d'Arte di Mendrisio gli dedica una mostra (fino al 2 maggio) che si arrichisce della presenza di 74 opere provenienti dalla sua collezione personale: 12 *Lurrak,* sculture di argilla bruciata e 62 *Gravitaciones,* rilievi di diversi strati di carte, tagliate e in parte dipinte a china nera, legate e sospese. A questo nucleo portante, si aggiungono opere che derivano da collezioni private ticinesi e lavori di grafica tra cui i libri *Die Kunst und der Raum* (L'arte e lo spazio, 1983) con testo di Martin Heidegger e collage di Chillida. Museo d'Arte di Mendrisio: tel. +41-91-6467.649.

Can you comb the wind? *Huge iron hooks that roll their branches over one another, resound as they scatter the winds that blow along the San Sebastian Reef. Eduardo Chillida's answer is his* Peine del viento *(1977) (wind comb). Chillida, one of the great abstract sculptors of our time, was born in the Basque city in 1924 but lives and works here. The Mendrisio Art Museum is dedicating a show to him (until the 2nd of May) enriched by the presence of 74 works from his private collection – 12* Lurraks*, sculptures in burnt clay, and 62* Gravitaciones *(gravitations), reliefs made of several layers of paper, cut and partly painted in India ink, tied together and hung up. Added to this support nucleus are works that have come from Ticino private collections and graphic works such as the* Die Kunst und der Raum *(Art and space, 1983) book with a text by Martin Heidegger and collages by Chillida. Museo d'Arte di Mendrisio: tel. +41-91-6467.649.*

Palladio nel Nord Europa: una mostra a Vicenza (53
Palladio in Northern Europe: a show in Vicenza

Il Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio" di Vicenza, nel celebrare l'apertura di una nuova sede in palazzo Barbaran da Porto, inaugura la mostra "Palladio nel Nord Europa. Libri, viaggiatori e architetti" (fino al 13 giugno). Attraverso un complesso di 200 opere d'arte, costituito da modelli originali, disegni, quadri, incisioni, libri e taccuini di architetti e viaggiatori, il comitato scientifico guidato da Werner Oechslin ha ricostruito, tra il Seicento e il Settecento, le origini e lo sviluppo del Neo-palladianesimo in Inghilterra, Olanda, Germania e nei Paesi scandinavi. Un vocabolario formale che si è trasmesso al di fuori dei confini del Veneto tramite *I Quattro Libri dell'Architettura* di Palladio, che, pubblicati a Venezia nel 1570, furono poi tradotti in francese, olandese e inglese. Tappa fondamentale di ogni grand tour, Venezia e il Veneto divennero così un laboratorio di studio che ha interessato, a partire dal 1592 con Schikhardt, non solo intellettuali e progettisti del passato ma anche, attraverso l'influenza di Goethe, contemporanei come Le Corbusier e Aldo Rossi. Un moderno 'neoclassico' è stato chiamato ad allestire la mostra: Umberto Riva. Centro Internazionale di Studi "Andrea Palladio": tel. +39-0444.323.014.

The "Andrea Palladio" *International Architectural Study Center in Vicenza is celebrating the opening of their new headquarters at the Barbaran da Porto Palace by inaugurating a show entitled "Palladio in Northern Europe. Books, travelers and architects" (until the 13th of June). Through a complex of 200 works of art, comprising original models, drawings, paintings, engravings, books and sketchbooks of architects and travelers, a scientific committee has reconstructed, under the guidance of Werner Oechslin, the origins and development of Neo-Palladianism in England, Holland, Germany and the Scandinavian countries from the seventeenth to the eighteenth centuries. A formal vocabulary, which was transmitted far beyond the boundary lines of Veneto in Palladio's* Four Books of Architecture. *Published in Venice in 1570, they were then translated into French, Dutch and English. A fundamental stop on any grand tour, Venice and Veneto became a workshop that involved, starting in 1592 with Schikhardt, not only intellectuals and designers of the past, but also contemporaries like Le Corbusier and Aldo Rossi, through the influence of Goethe. A modern 'neoclassic', called upon to stage the show, was Umberto Riva. "Andrea Palladio" International Study Center: tel. +39-0444.323.014.*

4

Pablo Picasso e la II Guerra Mondiale (54
Pablo Picasso and the Second World War

Il Guggenheim Museum di New York ospita sino al 9 maggio la mostra "Picasso e gli anni della Guerra: 1937-1945", organizzata in collaborazione con i Fine Arts Museums di San Francisco. Circa settantacinque lavori, tra dipinti, stampe e sculture, testimoniano l'impatto che la seconda guerra mondiale ha avuto su uno dei maggiori protagonisti dell'arte moderna. Si tratta di opere la maggior parte delle quali esprime al massimo grado la potenza immaginativa di Picasso, venendo a occupare un posto particolare nella produzione complessiva dell'artista. In mostra opere che provengono da collezioni private e musei pubblici sparsi per il mondo. Tra i capolavori esposti, il *Monumento agli spagnoli morti per la Francia* (1945-47). Una galleria con poster d'archivio, fotografie e altro materiale storico introduce all'esposizione, con l'obiettivo di ricostruire le coordinate spazio-temporali nelle quali le opere raccolte si collocano. Guggenheim Museum: tel. +1-212-4233.840, fax +1-212-9418.410.

The Guggenheim Museum *in New York will be home, until the 9th of May, to a show entitled "Picasso and the War Years: 1937-1945", organized in collaboration with the Fine Arts Museum of San Francisco. Roughly seventy-five works including paintings, prints and sculptures bear clear witness to the impact that the Second World War had on one of modern art's major protagonists. We're talking about works, most of which are a top-notch vehicle for Picasso's imaginative power and have come to occupy a special place in the overall output of the artist. On view are works from private collections and public museums scattered throughout the world. One of the masterpieces on exhibit is the* Monument to the Spaniards who died for France *(1945-47). A gallery with archive posters, photographs and other historic material introduces visitors to the exhibition, for the purpose of reconstructing the space-time coordinates in which the collected works have been placed. Guggenheim Museum: tel. +1-212-4233.840, fax +1-212-9418.410.*

5

Anni '60 - Design ritrovato *The '60s - Design born-again*

Per festeggiare i primi quarant'anni di vita, Artemide ha rimesso in produzione diciotto lampade degli anni Sessanta e le ha raccolte nella collezione «Modern Classic». Ne fanno parte apparecchi disegnati da Gae Aulenti, BBPR (Luigi Banfi, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti, Ernesto N. Rogers), Livio Castiglioni, Anna Fasolis, Gianfranco Frattini, Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Sergio Mazza, Gio Ponti e da Emma Schweinberger. Il catalogo «Modern Classic» ha belle immagini d'epoca in bianco e nero degli oggetti originali, affiancate dalle nuove fotografie a colori degli oggetti riproposti. Al volume *Anni '60 - Design ritrovato* di Isa Tutino Vercelloni, edito a sostegno dell'iniziativa (e che ha fatto da catalogo alla mostra allestita da Artemide lo scorso gennaio a Colonia, in occasione del Salone Internazionale del Mobile) viene invece affidato il compito di raccontare brevemente la storia della società – fondata nel 1959 da Sergio Mazza e da Ernesto Gismondi – e della Milano del tempo, allora capitale economica e culturale d'Italia nonché culla del design. In entrambe le pubblicazioni, grafica, immagini e fotografie (progetto grafico Studio de Bevilacqua) sembrano voler restituire il gusto dell'epoca, quando le tecniche di comunicazione erano forse ancora rudimentali ma molto efficaci. Il decennio che vide il nascere e l'affermarsi del design italiano nel mondo fu straordinariamente fecondo anche per il cinema, l'arte, la moda e la musica, ma portatore di grandi cambiamenti sociali, che il libro della Vercelloni puntualmente ricorda attraverso una lettura parallela degli avvenimenti più salienti nei vari campi. Con la precisione e la secchezza di chi ha vissuto in prima persona gli avvenimenti, il saggio di Isa Vercelloni riassume le idee che hanno informato i comportamenti di quegli anni, segnala gli edifici che hanno cambiato il volto di Milano e del suo territorio, sottolinea il passaggio dal designer demiurgo al designer integrato e la crisi che ha portato al rifiuto dell'International Style, evidenzia l'importanza dell'impiego dei nuovi materiali, le materie plastiche in particolare. Operando in questo contesto vitale e al tempo stesso contraddittorio, in soli dieci anni un'azienda come Artemide, nata come piccola organizzazione a carattere artigianale, è riuscita nell'intento, diventando una delle prime industrie del proprio settore. Soprattutto grazie a quelle diciotto lampade che ora vengono nuovamente messe a disposizione del pubblico, dopo essere diventate patrimonio di molti musei. Fondata con l'intento di "produrre con tecnologia adeguata oggetti ineccepibili", Artemide può dire di aver tenuto sostanzialmente fede al proprio programma, anche se non sono mancate deviazioni e qualche piccola caduta di tono. Al comando dell'azienda c'è sempre Ernesto Gismondi, ingegnere aeronautico e missilistico approdato al design e qui rimasto a dettare legge.

Maria Cristina Tommasini

1

2

3

1 La collezione «Modern Classic» di Artemide comprende diciotto lampade degli anni Sessanta.
The «Modern Classic» collection by Artemide includes eighteen lamps from the Sixties.

2 Lampada «Fato», un progetto di Gio Ponti, 1969.
«Fato» lamp designed by Gio Ponti in 1969.

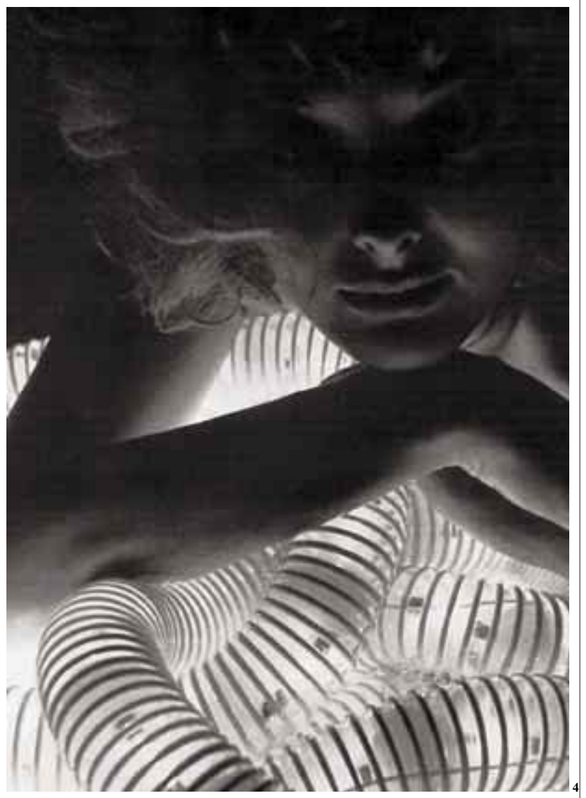
3 La grafica e la fotografia dei prodotti Artemide nelle locandine pubblicitarie degli anni Sessanta.
The graphics and the photograph of Artemide's objects in the Sixties advertising posters.

4 Lampada «Boalum» progettata da Livio Castiglioni e Gianfranco Frattini, 1970.
«Boalum» lamp, a project by Livio Castiglioni and Gianfranco Frattini, 1970.

4 Lampada «Eclisse» disegnata da Vico Magistretti, 1967.
«Eclisse» lamp designed by Vico Magistretti in 1967.

***To celebrate** the first forty years of its life, Artemide put eighteen lamps from the Sixties back on the production line and gathered them together in its «Modern Classic» collection. Distinguished members are units designed by Gae Aulenti, the BBPR (Luigi Banfi, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti and Ernesto N. Rogers), Livio Castiglioni, Anna Fasolis, Gianfranco Frattini, the New City Architect Urban Planners' group, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Sergio Mazza, Gio Ponti and Emma Schweinberger. The «Modern Classic» catalogue features beautiful period images in black and white of the original objects, flanked by new photographs in colour of the objects being reoffered. A volume entitled* Anni '60 - Design ritrovato *(The '60s - Born-again Design), by Isa Tutino Vercelloni, which was published in support of the initiative (and served as the catalogue for a show staged by Artemide in Cologne this past January, at the International Furniture Show), has been given the job of telling a short story about the company – founded by Sergio Mazza and Ernesto Gismondi – and Milan, which in those days was the economic and cultural capital of Italy, as well as the cradle of design. In both publications, graphics, images and photographs (graphics are by the Studio De Bevilacqua) seem to want to bring back the flavour of the era, when the techniques of communication may have been rudimentary but were highly effective. The decade that saw the birth and boom of Italian design throughout the world was extraordinarily fruitful in the areas of movies, art, fashion and music as well. It also brought sweeping social changes, which Vercelloni's book recalls in a parallel account of the most outstanding events in various fields. With the dryness and precision of a person who actually lived through these events, Isa Vercelloni's essay sums up the ideas that fuelled the behaviour patterns of those years by pointing out the buildings that changed the face of Milan and its territory, emphasizing the transition from the designer as a demiurge or creative force to the integrated designer, and the crisis that led to a refusal of International Style and an embrace of new materials – plastic ones in particular. Operating in this vital and at the same time contradictory context, it took a company like Artemide, born as a small, handicraft-oriented organization with a yen to produce design objects on an ever vaster scale, only ten years to do just that, becoming one of the leading companies in its sector. Thanks, mainly, to those eighteen lamps that are now being put at the disposal of the public once again, after languishing in the glass-fronted cases of countless museums. Founded for the purpose of "producing impeccable objects, with the proper technology", Artemide can claim, essentially, to have never broken faith with its program, even though a few lapses in taste and sags in tone were not lacking. At the helm of the company is Ernesto Gismondi, an aeronautical engineer and missile expert, who switched to design and has been laying down the law there ever since.*

Maria Cristina Tommasini



4

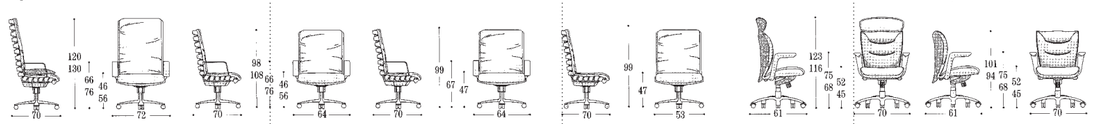
5

Poltrona Frau: personalità e classe anche in ufficio

FOTO PIETRO CARRIERI

▶ Grazie all'informatica, le attività lavorative prodotte dall'intelletto umano stanno guadagnando sempre maggiore autonomia nei confronti dell'impresa centralizzata. Prende ancor più consistenza l'appartenenza a piccole unità, aggregate alla sede tramite collegamenti in rete ma autonome nello svolgimento del lavoro. Se si tiene conto inoltre di tutte le attività di consulenza e di quelle dei professionisti free lance, si può capire quanto stia cambiando il posto di lavoro e come mutino le esigenze di arredo che gravitano intorno ad esso.
Poltrona Frau opera nel settore del mobile per ufficio oramai da anni, proprio ricercando quelle soluzioni che un fruitore molto esigente chiede sappiano integrarsi con l'arredo residenziale. Ne è nato un catalogo ricco di proposte, tutte con spiccate connotazioni funzionali ed estetiche. Utilizzando arredi Frau, l'ufficio privato come quello di gruppo, le sale riunioni come gli ambienti per l'attesa si trasformano in spazi personalizzati, pieni di comfort e di eleganza.

Per ottenere tali risultati, Poltrona Frau propone tre collezioni di arredi, ciascuna ricca di personalità e di soluzioni compositive: CEO, Corinthia e Artù.
CEO (Chief Executive Officer), di Lella e Massimo Vignelli, comprende tavoli riunione, cassettiere e scrivanie con i piani rivestiti in pelle nera, nonché mobili contenitori e librerie ricoperti in cuoio, tutti accomunati dalla rigorosa geometria dei volumi e dall'accuratezza della lavorazione.
Corinthia, disegnata da Luca Scacchetti, è un vero e proprio sistema per comporre scrivanie e tavoli (ma anche mobili contenitori) di varie dimensioni e tipologie, sorretti da colonne tornite in acciaio, raccordate ai piani mediante elementi in estruso di alluminio la cui forma evoca un capitello.
La serie Artù, progettata da Michele De Lucchi, è la più recente delle collezioni Frau per l'ufficio; a essa sono dedicate le immagini che aprono questo servizio. Nella concezione costruttiva, tutti i mobili di questa serie hanno la struttura realizzata in alluminio e ferro. In particolare, i tavoli sono stati idea-

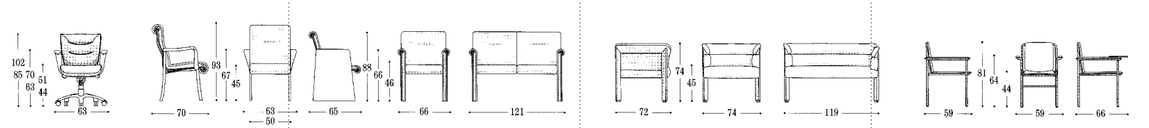


Collezione Artù, design Michele De Lucchi. Il progetto si basa su una struttura minima, sorretta da una trave molto sottile ma in grado di sostenere composizioni grandi e articolate. Scrivanie e tavoli riunione hanno piani di appoggio in legno (ciliegio o wengè), con bordi rivestiti in Pelle Frau®. Nella foto di dettaglio si coglie la particolare conformazione delle mensole che si dipartono dalla trave e sorreggono il piano.

The Artù collection, designed by Michele De Lucchi. The design is based on a minimal structure, supported by a beam that is very slender but capable of sustaining big and elaborate compositions. Desks and conference tables have tops in wood (cherry or wengé), with borders covered in Pelle Frau® from the Color System, or in medium-density wood fiber, padded and upholstered in leather and with borders in Pelle Frau®. In the detailed photo one can see the special conformation of the shelves, which are attached to the beam and support the top.

Poltrona Frau: class and personality in the office too

ti per potersi adattare a ogni tipo di spazio, grazie a una struttura flessibile che si può modificare con relativa semplicità e rapidità di montaggio. Il progetto si basa su una struttura minima, sorretta da una trave, sottile ma resistente alle sollecitazioni, che per la sua forma si comporta con la massima stabilità, anche in composizioni grandi e articolate. Il sistema è predisposto per ospitare i cavi per le attività informatiche e per l'illuminazione; essi sono alloggiati all'interno delle mensole che si dipartono dalla trave e sorreggono il piano; sulla trave si innestano anche le gambe in metallo a sezione circolare. Nell'insieme, il sistema è formato da varie componenti, con materiali e finiture diversi, spesso intercambiabili nelle tonalità, ma sempre abbinati secondo accostamenti armoniosi. Oggetti che assumono nello spazio un'aura leggermente surreale, quasi fiabesca, all'opposto degli stereotipi di tavolo riunione e scrivania di solito destinati agli uffici di rappresentanza.
Nell'ambito più specifico delle poltrone e poltroncine per l'ufficio, il catalogo Frau contempla alcune 'famiglie' di sedute in pelle dal successo ampiamente consolidato, tra cui: Forum, dalla linea molto austera; Ego, progettata da Pininfarina, dalle forme rigorosamente geometriche; Antropovarius Office, disegnata da Ferdinand A. Porsche, poltrona ergonomica per eccellenza; Brief, progettata da Emilio Ambasz, una serie particolarmente studiata sotto i profili anatomico e antropometrico; Sinan Office, design Luca Scacchetti, poltroncine dalle linee classiche, disponibili anche su slitta; infine, Onda Office, una nuova poltrona disegnata da Lella e Massimo Vignelli, snella e leggera, adatta a qualsiasi ambiente ma specialmente indicata a completare la serie CEO.
Conclusa questa rapida panoramica sulla produzione di mobili e poltrone per l'ufficio, non rimane che ricordare i tanti progetti ai quali Poltrona Frau ha partecipato, fornendo arredi che hanno contribuito a imprimere personalità e classe alle architetture più prestigiose.



In alto e qui sopra a destra: tavoli riunione della serie Artù. Ideati per potersi adattare a ogni tipo di spazio, i tavoli hanno una struttura flessibile che si può modificare con relativa semplicità e rapidità di montaggio. All'interno delle mensole che sorreggono il piano sono alloggiati i cavi per le attività informatiche e per l'illuminazione. Al centro: lampade a fibre ottiche (di cui possono essere dotati i tavoli riunione) e alcune finiture proposte per le gambe (a sezione circolare e terminanti con piedi rastremati chiusi da anelli).

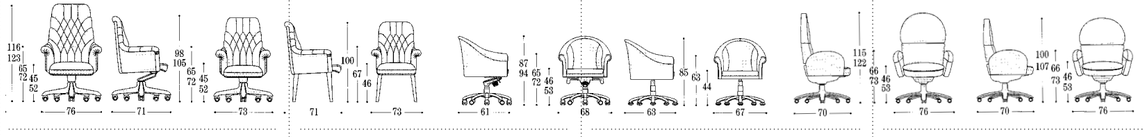
Top, above right: conference tables made of elements from the Artù series. Ideated to be able to adapt to spaces of all types, the tables have a flexible structure that can be modified with relatively simple and rapid assembly procedures. Inside the shelves that hold up the top are cables for computing activities and lighting schemes. Center: optical fiber lamps (which conference tables can be equipped with) and a number of finishes offered for the legs (with a circular cross-section and tipped with tapering feet closed off by rings).

Poltrona Frau: personalità e classe anche in ufficio

▶ *Thanks to the computing age, activities produced by the human intellect are becoming ever more autonomous as compared with the centralized company. Getting an ever firmer foothold are small units, clustered around the parent company through network connections, but autonomous in the execution of their work. If, then, all the activities of consultants and free-lance professionals are taken into account, it is easy to see the extent to which the work place is changing alongwith the needs for interior decoration that gravitate around it.*
Poltrona Frau has been operating in the office furniture sector for years, constantly on the lookout for those solutions that a very demanding user asks for in the knowledge that they can be integrated with residential furnishings. It has all given birth to a catalogue teeming with models, all featuring outstanding functional and aesthetic connotations. By using Frau furnishings, the private office, like the group one, and conference rooms, like waiting areas, are transformed into customized spaces, distinguished for their wealth of comfort and elegance.

To obtain these results, Poltrona Frau is offering three collections of furnishings, each of them rich in personality and compositional solutions – CEO, Corinthia and Artù (Arthur). CEO (Chief Executive Officer) by Lella and Massimo Vignelli, encompasses conference tables, drawer pedestals and desks with tops sheathed in black leather, as well as case pieces and bookcases, upholstered in leather, all joined by a rigorous volumetric geometry.
Corinthia, designed by Luca Scacchetti, is an honest-to-goodness system for configuring desks and tables (but also furniture case pieces) of various dimensions and typologies, supported by turned columns in steel, connected to tops by means of elements in aluminum extrusion, whose form is reminiscent of a Corinthian capital.
The Artù series, designed by Michele De Lucchi, is the most recent of the Frau collections for the office. To the latter belong the images that open this feature. In line with a constructive conception, all the furniture in this series has a structure made of aluminum and iron. Tables, in particular, were ideat-

ed to be able to adapt to spaces of all types, thanks to a flexible structure that can be modified with relatively simple and rapid assembly procedures. The design is based on a minimal structure, held up by a beam, slender but stress-resistant which, owing to its shape, vaunts the ultimate in stability, even in big and elaborate compositions. The system was designed to house cables for computing activities and lighting schemes. They are lodged inside of shelves, which are attached to the beam and support the top. Fitted into the beam are legs in metal with a circular cross-section. As a whole, the system is made up of various components, with various materials and finishes, often interchangeable in tone, but invariably in accordance with harmonious combinations. Objects that take on a slightly surreal, almost fairy-tale aura, as opposed to the desk and conference table stereotypes usually found in prestigious image offices.
In the more specific area of armchairs and low-backed armchairs for the office, the Frau catalogue has contemplated a number of 'families' of seating



Collezione Corinthia, design Luca Scacchetti. Essa è un vero e proprio sistema per comporre scrivanie, tavoli riunione e mobili contenitori di varie dimensioni e tipologie. I tavoli (e le scrivanie, quando non poggiano su cassettiere come nel caso qui illustrato) sono sorretti da colonne tornite in acciaio, raccordate ai piani mediante

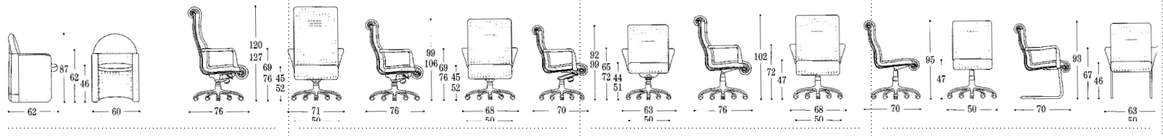
elementi in estruso di alluminio la cui forma evoca un capitello. Elementi analoghi compaiono anche alla base dei mobili contenitori. Nei tavoli di grandi dimensioni, la struttura portante è composta da elementi tubolari in acciaio, curvati e saldati a creare un reticolo strutturale (foto in basso).

The Corinthia collection, designed by Luca Scacchetti. The latter is an honest-to-goodness system for configuring desks, conference tables and case pieces of various dimensions and typologies. Tables (and desks, when they don't rest on drawer pedestals as in the case illustrated here) are supported by turned columns in steel, connected to tops by means of elements in aluminum extrusion whose form is reminiscent of a Corinthian capital. Similar elements also appear at the base of case pieces. In the case of large-dimensioned tables, the support structure is made up of tubular elements in steel, curved and welded to create a structural grid (photo below).

Poltrona Frau: class and personality in the office too

Poltrona Frau, 62029 Tolentino (Macerata),
tel. +39.0733.9091, fax +39.971600,
E-mail: info@poltronafrau.it http://www.poltronafrau.it

solutions in leather whose success has been fully consolidated. Prime examples are Forum, with its very austere line; Ego, designed by Pininfarina, a standout for its rigorously geometric forms; Antropovarius Office, designed by Ferdinand A. Porsche, an ergonomic armchair par excellence; Brief, designed by Emilio Ambasz, a series that was the object of in-depth research from the anatomical and anthropometric points of views; Sinan Office, designed by Luca Scacchetti, low -backed armchairs with classic lines, also available on a sled; lastly, Onda Office, a new armchair designed by Lella and Massimo Vignelli, slender and lightweight and suited to any environment, but specially recommended for rounding out the CEO series of furnishings.
Having conclude this rapid running shot of office products, there is nothing left for us to do but remind you of the myriad projects on which Poltrona Frau has taken part, by supplying furnishings that have left an indelible imprint of class and personality on the most prestigious architecture.



A sinistra (dall'alto in basso): CEO (Chief Executive Officer), di Lella e Massimo Vignelli. La serie comprende tavoli riunione, scrivanie e cassettiere (nonché mobili contenitori e librerie) dai volumi rigorosamente geometrici rivestiti in pelle.
A destra (dall'alto in basso): Onda Office, una nuova

poltrona disegnata da Lella e Massimo Vignelli, snella e leggera, adatta a tutti i contesti ma soprattutto a completare la serie di arredi CEO; Antropovarius Office, di Ferdinand A. Porsche, poltrona ergonomica per eccellenza; Brief, progettata da Emilio Ambasz, particolarmente studiata sotto i profili anatomico e antropometrico.

At left (from top to bottom): CEO (Chief Executive Officer) by Lella and Massimo Vignelli. The series includes conferences tables, desks and drawer pedestals (as well as case pieces and bookcases) with rigorously geometric volumes.
At right (from top to bottom): Onda Office, a new armchair designed by Lella and Massimo Vignelli, slender and

lightweight, adapts to all settings but especially to rounding out the series of CEO furnishings; Antropovarius Office, by Ferdinand A. Porsche, an ergonomic armchair par excellence; Brief, designed by Emilio Ambasz, made the subject of in-depth research from the anatomical and anthropometric standpoints.

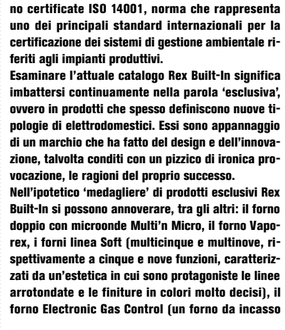
1969-1999 Rex Built-In: trent'anni di invenzioni e primati

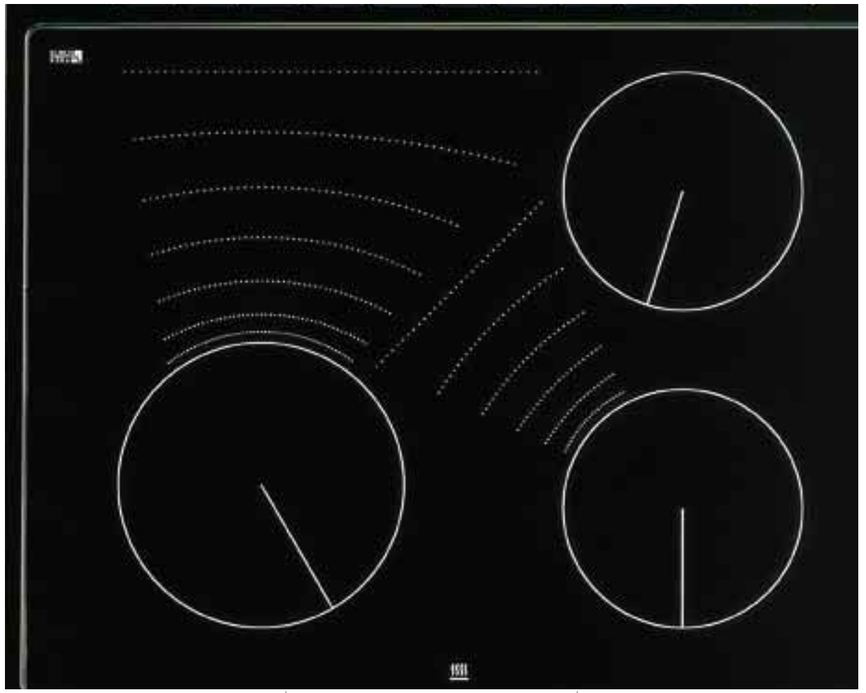
Le celebrazioni sono sempre un po' retoriche, perché tendono a sottolineare solo gli aspetti positivi, trasformando qualsiasi storia umana o aziendale in una sequela di vicende che si rivivono come altrettanti successi. Sappiamo che non è così, perché luci e ombre si alternano nella vita di ciascuno; tuttavia l'esperienza insegna che anche le sconfitte e gli sbagli sono tappe importanti nella crescita. D'altra parte, l'urgenza degli avvenimenti nel loro farsi non sempre permette di cogliere il significato di certi accadimenti o di talune sofferte decisioni. Uno sguardo a ritroso sa collocarli nella giusta prospettiva. Per cui non è inutile (né semplicemente retorico) ripensare alla propria storia e trasformare gli anniversari in occasioni di riflessione, ricordando iniziative dall'esito incerto che solo il tempo inquadra nella giusta cornice ed evidenzia nella loro reale portata.
D'altro canto, qualsiasi progetto innovativo al suo apparire può non essere capito ma, se è davvero tale, non mancherà di dare risultati, con effetti talvolta imprevedibili.
Nella lunga vicenda industriale legata al nome Zanussi e al marchio Rex, sul finire degli anni Sessanta si innesta un ramo destinato a svolgere un ruolo di primo piano nell'evoluzione degli elettrodomestici, dell'ambiente cucina e più in generale del progetto domestico.
Infatti con il 1969 le lunghe ricerche sugli elettrodomestici da incasso, iniziate negli anni Cinquanta, escono dalla fase sperimentale per diventare prodotti. La perfetta integrazione degli apparecchi nei mobili è avvenuta per tappe, attraverso la normalizzazione delle dimensioni e il coordinamento estetico tra le varie parti dell'insieme, sino alla totale 'scomparsa' degli elettrodomestici negli arredi. Governati dalla stessa modularità e trattati con le medesime finiture, gli elettrodomestici sono diventati "mobili elettrici", la cui affidabilità è ovviamente presupposto indispensabile alla buona riuscita del progetto d'arredo della cucina nel suo insieme. Spetta a Rex Built-In il merito di aver creato il "mercato dell'incasso", che tante benefiche ripercussioni ha avuto per l'industria dei mobili (contribuendo in maniera sostanziale allo sviluppo e alla valorizzazione degli arredi componibili per la cucina) e per il consumatore. Il quale ha ripagato questa opera di 'battipista' preferendo Rex agli altri marchi, come le indagini puntualmente confermano anno dopo anno.
Il primato nella notorietà, nelle preferenze e quindi nelle vendite è indubbiamente per Rex Built-In un punto di orgoglio, anche se nulla è dovuto al caso. I prodotti innovativi ed esclusivi inventati e realizzati da Rex Built-In in questi trent'anni hanno davvero cambiato le regole del gioco. Si pensi ai forni per cuocere in modo più sano e nel rispetto delle tradizioni culinarie italiane; oppure alle ricerche per ridurre la rumorosità nelle apparecchiature e renderle presenze discrete che non disturbano i quotidiani ritmi domestici; ovvero, in termini più squisitamente progettuali, agli apparecchi larghi 45 cm, in grado di offrire prestazioni ottimali anche negli spazi più ridotti; o ancora, all'effetto 'dirompente' causato dall'introduzione del colore nelle apparecchiature, un concetto sviluppato da Rex Built-In sino alla messa a punto di una gamma completa di elettrodomestici colorati.
Dei molti traguardi raggiunti hanno beneficiato soprattutto i consumatori. Affidandosi a Rex Built-In essi sanno di poter attingere a un repertorio di prodotti pressoché inesauribile oltre che continuamente aggiornato, nel quale gli aspetti del design hanno un ruolo predominante ma sono sempre la conseguenza di vere innovazioni. La bellezza non è fine a se stessa, ma espressione di contenuti tecnici dai quali derivano nuove funzioni e prestazioni prima non disponibili.
I prodotti rispondono infatti ai più severi requisiti, sia in termini di sicurezza di funzionamento sia per quanto attiene il risparmio energetico e quindi il rispetto delle risorse naturali e ambientali, fin dall'inizio del ciclo di fabbricazione. Non a caso tutte le fabbriche italiane del gruppo Electrolux Zanussi sono certificate ISO 14001, norma che rappresenta uno dei principali standard internazionali per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale riferiti agli impianti produttivi.
Esaminare l'attuale catalogo Rex Built-In significa imbattersi continuamente nella parola 'esclusiva', ovvero in prodotti che spesso definiscono nuove tipologie di elettrodomestici. Essi sono appannaggio di un marchio che ha fatto del design e dell'innovazione, talvolta conditi con un pizzico di ironica provocazione, le ragioni del proprio successo.
Nell'ipotetico 'medagliere' di prodotti esclusivi Rex Built-In si possono annoverare, tra gli altri: il forno doppio con microonde Multi'n Micro, il forno Vaporex, i forni linea Soft (multicinque e multinove, rispettivamente a cinque e nove funzioni, caratterizzati da un'estetica in cui sono protagoniste le linee arrotondate e le finiture in colori molto decisi), il forno Electronic Gas Control (un forno da incasso con funzionamento a gas controllato elettronicamente), il forno multinove Extralarge con estetica "tutto vetro", il frigocongelatore Quattroporte, il Frigo Dispensa, la linea Single (una gamma completa di elettrodomestici larghi 45 cm, comprendente davvero tutte le apparecchiature, dalla cappa aspirante al congelatore), il piano Ceramicgas, la prima lavastoviglie a scomparsa totale, le lavastoviglie integrate totali Techna e High Techna e il modello High Techna Soft, la lavabiancheria Arredobagno (profonda 33 cm e quindi pensata per l'incasso negli arredi della stanza da bagno), il bruciatore Fiamma Pura (in dotazione ai piani di cottura a gas e in grado di ottimizzare il rendimento dei bruciatori e di ridurre al tempo stesso la quantità dei gas nocivi emessi durante la combustione)... sino al recentissimo sistema LIVE-IN, un'interfaccia utente-elettrodomestico destinata, in un futuro oramai a portata di mano, a ridefinire le modalità di utilizzo e controllo di tutte apparecchiature presenti tra le pareti domestiche (un controllore centrale dispone l'attivazione e il controllo di tutte le funzioni degli elettrodomestici; il sistema autoregola il consumo di energia, segnala e diagnostica eventuali anomalie, interagendo anche a distanza: l'utente può infatti intervenire sul sistema anche attraverso un telefono cellulare e inviare messaggi che compaiono in tempo reale sul display).
Anche per chi ha avuto modo di seguire con continuità l'evoluzione degli elettrodomestici, i nuovi prodotti Rex Built-In non mancano mai di stupire. Assistere alla loro presentazione è come guardare un fuoco d'artificio, dove allo stupore per la capacità dei ricercatori di anticipare i bisogni del consumatore segue la meraviglia per l'inventiva dei progettisti nel dare forma a sempre nuovi concetti di design. L'effetto di tali innovazioni è tutt'altro che effimero. Trent'anni di successi e primati lo dimostrano.

Un particolare del forno multifunzione FMS 50 GE, in cristallo temprato giallo. Il colore è uno strumento di progetto? Certamente sì, se gli elettrodomestici sono Rex Built-In. Il catalogo comprende apparecchiature colorate di tutte le tipologie: dalla cappa aspirante al piano di cottura.

Detail of FMS 50 GE multi-function oven, in yellow toughened plate glass. Is colour a design tool? Of course, if the home appliances involved are Rex Built-Ins. The catalogue includes colourful units of all typologies from hoods to cook tops.

1969-1999 Rex Built-In: thirty years of inventions and records





A sinistra: bruciatore Fiamma Pura, dispositivo in grado di ottimizzare il rendimento e ridurre al tempo stesso la quantità di gas nocivi emessi durante la combustione.
A destra (dall'alto in basso): Ceramicgas CG 31 E, piano di cottura in vetroceramica a quattro fuochi, di cui tre con bruciatori a infrarossi alimentati a gas e uno a recupero di calore. Vaporex FVA 50 NE (particolare), forno elettrico multifunzione a cinque funzioni; permette di cuocere in modo tradizionale, a ventilazione forzata o con grill; la funzione vapore mette inoltre a disposizione altri tre metodi di cottura: a vapore diffuso, a vapore diretto, con vapore in teglia.

At left: Fiamma Pura (pure flame) burner, a device capable of optimizing yield, while reducing the quantity of harmful gasses given off during combustion.
At right (from top to bottom): Ceramicgas CG 31 E, cook top in Pyroceram with four burners, three of which with gas-fed infrared burners and one the heat recovery type.

Vaporex FVA 50 NE (detail), multifunctional electric oven with five functions allows the user to cook in the traditional way, with forced ventilation or with a grill. The steam function, moreover, puts three other cooking methods at your disposal – diffused steam, direct steam and pie-pan steam.

1969-1999 Rex Built-In: trent'anni di invenzioni e primati

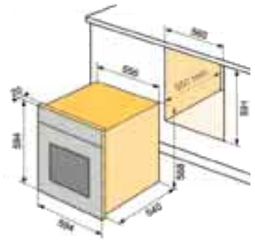
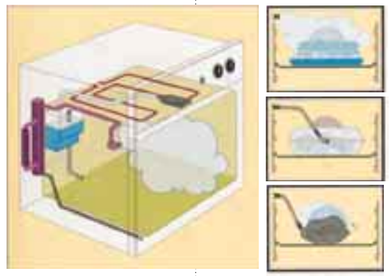


FOTO ALESSANDRO BON

In alto: Multinove Soft FMS 90 XE, forno multifunzione a nove funzioni, estetica inox, dalla caratteristica linea bombata; lo stesso modello è disponibile in blu, FMS 90 AE (sotto), e giallo, FMS 90 GE (a destra). Questi forni sono dotati di un programmatore elettronico che imposta automaticamente la temperatura più indicata al tipo di cottura selezionato, garantendo comunque la possibilità di modificarla secondo i propri desideri.
In basso: il colore ha invaso la cucina, gli elettrodomestici Rex Built-In lo dimostrano. Qui compaiono (inseriti in arredi Valcucina) il forno FMS 90 GE, la lavastoviglie ISG 1062 WRD, il piano di cottura PVG 64 V e il figocongelatore FB 440 G.

Top: Multinove Soft FMS 90 XE, multi-function oven with nine functions, stainless steel aesthetic, with the characteristic bulging line. The same model comes in blue, FMS 90 AE (below), and yellow, FMS 90 GE (right). These ovens come equipped with an electronic programmer that automatically sets the temperature best suited to the type of cookery selected, guaranteeing in any case the possibility of modifying it according to one's desires.
Bottom: colour has invaded the kitchen, as shown by Rex Built-In units. Illustrated here (added to Valcucina furnishings) are the FMS 90 GE oven, ISG 1062 WRD dishwasher, PVG 64 V cook top and FB 440 G fridge-freezer.

1969-1999 Rex Built-In: thirty years of inventions and records



In alto: Vaporex FVA 50 NE, forno elettrico multifunzione; cuoce in modo tradizionale, a ventilazione forzata o con grill; la funzione vapore dà accesso ad altri tre metodi di cottura: a vapore diffuso, a vapore diretto, con vapore in teglia.
A sinistra: Multi'n Micro DFM 9 NE, forno doppio a microonde, ovvero in un'unica apparecchiatura un forno a microonde (sopra) e un forno multifunzione a nove funzioni.
Al centro: Electronic Gas Control FGT 2 XE, forno da incasso a gas con controllo elettronico della temperatura da 50 °C a 250 °C.
In basso (da sinistra a destra): FMS 50 NE, FMS 50 XE, FMS 50 BE, forni multifunzione a cinque funzioni.

Top: Vaporex FVA 50 NE, multifunctional electric oven with five functions allows the user to cook in the traditional manner, with forced ventilation or with a grill: the steam function makes three cooking methods accessible – diffuse steam, direct steam and pie-pan steam.
At left: Multi'n Micro DFM 9 NE, double microwave oven, in other words, a microwave oven (in the upper part) and multi-function oven with nine functions in one, single unit.
At center: Electronic Gas Control FGT 2 XE, built-in oven with gas function and electronic adjustment from 50 °C to 250 °C.
Bottom (from left to right): FMS 50 NE, FMS 50 XE, FMS 50 BE, multi-function ovens with five functions.

1969-1999 Rex Built-In: trent'anni di invenzioni e primati

FOTO CONTRATTI & C.

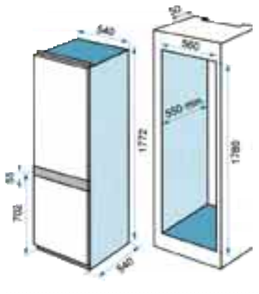
Alcune apparecchiature Rex Built-In da 45 cm.
A sinistra (dall'alto in basso); Sklok CA 431 IS, cappa aspirante; Corner 45, coperchio in vetro per piani di cottura; Single PX 345 V, piano di cottura a tre fuochi gas; Multicinque Single FMT 545 N, forno con estetica tutto vetro. In alto (da sinistra a destra): IT 543 Supersilenziosa e IP 743

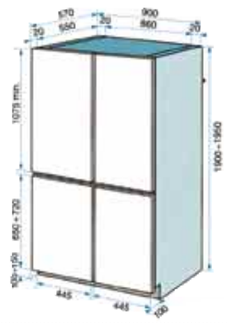
X Single, lavastoviglie integrata totale e integrata parziale. In basso: elettrodomestici Rex Built-In da 45 cm inseriti negli arredi Una & Bina (produzione Euromobil, design Roberto Gobbo). Si riconoscono: il frigorifero FI 45 F, il congelatore CI 45 F, il forno FMT 545 B, il piano di cottura PB 345 V e la lavastoviglie IT 945 W Techna.

Rex Built-In units measuring 45 cm in width.
At left (from top to bottom): Sklok CA 431 IS, hood; Corner 45, lid in glass for cook tops; Single PX 345 V, cook top with three gas burners; Multicinque Single FMT 545 N, multi-function oven, all-glass aesthetic.
Top (from left to right): IT 543 Super-silent and IP 743 X

Single, totally built-in and partially built-in dishwashers.
Bottom: Rex Built-In household appliances measuring 45 cm in width have joined the family of Una & Bina furnishings (Euromobil product, design by Roberto Gobbo). Shown here are the FI 45 F refrigerator, CI 45 F freezer, FMT 545 oven, PB 345 V cook top and IT 945 W Techna dishwasher.

1969-1999 Rex Built-In: thirty years of inventions and records





In alto (da sinistra a destra): High Techna Soft ISX 1062 WRD, lavastoviglie dalla linea bombata e con estetica inox, top di gamma per quanto concerne le prestazioni; Arredobagno LI 85 AB, lavabiancheria profonda 33 cm, studiata per l'incasso nei mobili da bagno.
Al centro: Multinove Extralarge FMU 990 X, forno a nove

funzioni, con estetica tutto vetro, largo 90 cm.
In basso (da sinistra a destra): Frigo Dispensa FI 320 DH, frigocongelatore Freon Free, il primo vero frigorifero pensato esclusivamente per l'incasso; Quattroporte FI 5004 NFH, frigocongelatore Freon Free, bimotore, capacità 447 litri, a quattro porte, pensato espressamente per l'incasso.

Top (from left to right): High Techna Soft ISX 1062 WRD, dishwasher with bulging line and stainless steel aesthetic, top-grade in performance; Arredobagno LI 85 AB, washing machine measuring 33 cm in depth, researched for being built into bathroom furniture pieces.
At center: Multinove Extralarge FMU 990 X, oven with nine

functions and all-glass aesthetic, 90 cm in width.
Bottom (from left to right): Frigo Dispensa (fridge pantry) FI 320 DH, Freon Free fridge-freezer, the first real refrigerator conceived exclusively for the built-in category; Quattroporte (four-door) FI 5004 NFH, two-motor Freon Free fridge-freezer, capacity 447 liters, four doors.

1969-1999 Rex Built-In: trent'anni di invenzioni e primati

The Wizard's Collection

Nel 1986 Rex presenta il frigorifero Wizard, parallelepipedo con cuspide e banderuola, tinto di nero, grigio o bianco, con accessori rossi, perfettamente finito su tutti i lati. Estratto dalle superfici continue dei mobili componibili, il frigorifero diventa un oggetto d'arredo ironico e provocatorio, paragonabile ad altre apparecchiature di forte contenuto simbolico (per esempio, l'impianto hi-fi). Alla luce dei fatti, il progetto (firmato da Roberto Pezzetta) produrrà effetti imprevedibili: gli attuali frigoriferi colorati (o decorati) a libera installazione ne sono solo un aspetto. Wizard dà origine a una collezione comprendente anche piani di cottura e forno.

The Wizard's Collection

In 1986, Rex presented the Wizard refrigerator, a parallelepiped with a cusp and pennant in black, grey or white, with red accessories, flawlessly finished on all sides. Pulled out of the seamless surfaces of sectional furniture pieces, the refrigerator became a witty and provocative decor object, comparable to other equipment with a forceful symbolic content (for example, the hi-fi system). In the light of the facts, the project (signed by Roberto Pezzetta) would produce effects that were unpredictable. The freely installed coloured (or decorated) refrigerators of today are only one of them. Wizard gives birth to a collection that included cook tops and oven.

A sinistra: The Wizard's Collection. Al suo esordio, nel 1986, il frigorifero Wizard, disegnato da Roberto Pezzetta, parallelepipedo nero con cuspide e banderuola, perfettamente finito su tutti i lati, fu accolto come un oggetto d'arredo ironico e provocatorio. In realtà esso diede all'elettrodomestico un'autonomia e un carattere che prima

▶ ***Celebrations are always a little flamboyant, because they tend to spotlight only the positive aspects of a situation, transforming any story – whether of man or company – into a sequence of ups and downs that are relived as a déjà-vu series of triumphs. We know that's not the way it is, because the lives of all of us are full of lights and shadows. At all events, experience teaches us that we only learn from our mistakes and defeats, which are important stages in our growth. On the other hand, the urgency of events, which are always nipping at our heels, does not always give us time to grasp the significance of certain happenings or deeply-felt decisions. A glance into the past may get them all together into the proper perspective. Which is why it is far from useless (and surely not rhetorical) to go back over one's history and transform anniversaries into opportunities for reflection, recalling initiatives whose outcome was uncertain and which only time could fit into the right frame and give prominence to their actual importance. On the other hand, any innovative project may not be understood when it first appears but, if it's really new, cannot fail to yield results, with effects that are often unpredictable.***

In the long industrial saga of the Zanussi name and the Rex trademark, a branch that was fated to play a leading role in the evolution of household appliances, the kitchen environment and the domestic scene in general, was grafted onto the company toward the end of the Sixties.

In 1969, in fact, long research on built-in home appliances, started in the Fifties, coming out of the chrysalis of the experimental phase to become full-fledged products. Flawless integration of units into furniture pieces came about in stages, through the standardization of dimensions and aesthetic coordination among the various parts of the whole, right up to the total disappearance of home appliances into interior decors. Governed by the same modularity and treated with the same finishes, home appliances have turned into "electrical furniture pieces", whose reliability is clearly taken for granted as indispensable to the success of the kitchen furnishing project, taken as a whole.

Rex Built-In gets credit for creating the "built-in market", which has had so many beneficial repercussions for the furniture industry (by making substantial contributions to the development and upgrading of sectional furnishings for the kitchen) and for the consumer. The latter has repaid the company for this trailblazing work by preferring Rex to all other trademarks, as consumer surveys confirm year after year.

Being the record-holder in preferences, hence sales, is undoubtedly a source of pride for Rex Built-In, even though nothing is done by chance. The innovative and exclusive products invented and carried out by Rex Built-In over the past thirty years have radically changed the rules of the game. Suffice it to cite ovens for cooking in a more healthful way and with respect for Italian culinary traditions; or the research on the noise made by equipment and making them fade into the background so as not to jar the rhythms of the daily domestic routine; in other words, in terms of design, units measuring only 45 cm in width, capable of offering top-drawer performance in the most cramped of spaces; or, again, the 'disruptive' effect caused by the introduction of colour into equipment, a concept developed by Rex Built-In up until the development of a complete range of colourful home appliances.

Consumers have been the main beneficiaries of all the goals reached by Rex. By putting their faith in Rex Built-Ins, they have been able to draw on a virtually inexhaustible repertoire of products that are continually updated, in which design aspects play a predominant role but are always the consequence of real innovations. Beauty is never an end in itself, but an expression of technical content, from which new functions and performance, heretofore undreamed of, have been derived. Products respond to the severest requisites, not only in terms of functional safety, but also as far as energy savings are concerned and therefore respect for natural and environmental resources, from the beginning of the manufacturing cycle. Not surprisingly, all the Italian factories in the Electrolux Zanussi group are certified ISO 14001, a norm that is one of the principal international standards for the certification of environmental management systems, as applied to productive systems.

Scrutinizing the current Rex Built-In catalogue means continually running across the work 'exclusive', or products that often define new home appliance typologies. They are the priority of a trademark that has made design and innovation, seasoned at times with a pinch of provocative wit, the cornerstones of their success.

In the hypothetical "medal collection" of exclusive Rex Built-In products are, among others, the double oven with Multi'n Micro microwaves, the Vaporex oven, Soft line ovens (multi-five and multi-nine, with five and nine functions, respectively, characterized by an aesthetic in which rounded lines and finishes in very vivid colours), the Electronic Gas Control oven (a built-in oven with electronically controlled gas function), the Extralarge multi-nine oven with an "all glass" aesthetic, the Quattroporte (four-door) fridge-freezer, the Frigo Dispensa (fridge pantry) fridge-freezer, the Single line (a complete range of 45-cm-wide home appliances, including all the equipment anyone could need, from hood to freezer), the Ceramicgas top, the first completely disappearing dishwasher, the

Techna - High Techna totally built-in dishwashers and the High Techna Soft model, the Arredobagno (bath decor) washing machine (33 cm deep, conceived for building units into bathroom furnishings), the Fiamma Pura (pure flame) burner (supplied with gas cook tops and capable of optimizing the yield of burners, while reducing the quantity of harmful gasses given off during combustion)... until the very latest LIVE-IN, a user-home-appliance interface destined to redefine applicatory procedures and the control of all the equipment present among the four walls of the home (a central control sets in motion and checks on all the functions of home appliances. The energy-consumption system is self-governing, notifying and diagnosing any anomalies, interacting even at a distance. The user can, in fact, operate the system from his cellular phone and send messages that appear in real time on the display).

As those who have been able to follow the evolution of household appliances can testify, new Rex Built-In products never fail to astound the user. Being present at their presentation is like watching a fireworks display, where astonishment at the ability of researchers to anticipate the needs of the consumer vies with the awe-inspiring inventiveness of designers in giving tangible form to ever newer design concepts. The effect of such innovations is anything but ephemeral. Look no further for proof than Rex's thirty years of reaping successes and setting records.

At left: The Wizard's Collection. At its debut, in 1986, the Wizard refrigerator, designed by Roberto Pezzetta, a black parallelepiped with cusp and pennant, flawlessly finished on all sides, was welcomed as a witty and provocative interior decor item. What it did, in reality, was to give the household appliance an autonomy and character it had

L'indirizzo del sito Rex è: http://www.rex.zanussi.it - Pronto Rex 0434-394700.

The address of the Rex site is: http://www.rex.zanussi.it - Pronto Rex 0434-394700.

non possedeva. The Wizard's Collection comprende quattro modelli di frigocongelatore (Stone, Metal, Starry e Black), il forno da incasso Multiblack, il piano di cottura a gas Gasblack e il piano di cottura in vetroceramica Ceramicblack. Il forno e i piani di cottura della collezione sono apparecchi da incasso.

never known up until that time. The Wizard's Collection encompasses four models of fridge-freezer (Stone, Metal, Starry and Black), the Multiblack built-in oven, Gasblack gas cook top and cook top in Ceramicblack Pyroceram. Oven and cook tops are built-in units.

1969-1999 Rex Built-In: thirty years of inventions and records

LIVE-IN 1999
Il nuovo sistema domestico Electrolux Zanussi

L'introduzione dell'elettronica digitale, delle tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni nei prodotti fa si che essi possano interagire con l'ambiente che li circonda. Anche il tradizionale elettrodomestico bianco deve diventare elemento intelligente del sistema-casa di cui è parte. In questa logica si colloca LIVE-IN, il sistema integrato di elettrodomestici, coordinati da un controllore centrale e collegati in rete, messo a punto dal Gruppo Electrolux Zanussi. Esso costituisce la naturale evoluzione di un percorso iniziato nel 1978 in Zeltron (il centro di ricerche avanzate del gruppo) con gli studi sulla fattibilità tecnologica di un sistema integrato di elettrodomestici, cui seguì la partecipazione nel 1986 al progetto Eureka IHS (EU84) – il primo studio congiunto per la definizione di un sistema di comunicazione domestica da proporre come standard in Europa – a sua volta seguito dalla presentazione nel 1988 al World Expo di Brisbane dell'Integrated Kitchen System, concretizzatosi nel 1990 nella realizzazione di una cucina integrata perfettamente funzionante, con elettrodomestici comunicanti con un sistema centrale e controllati remotamente.

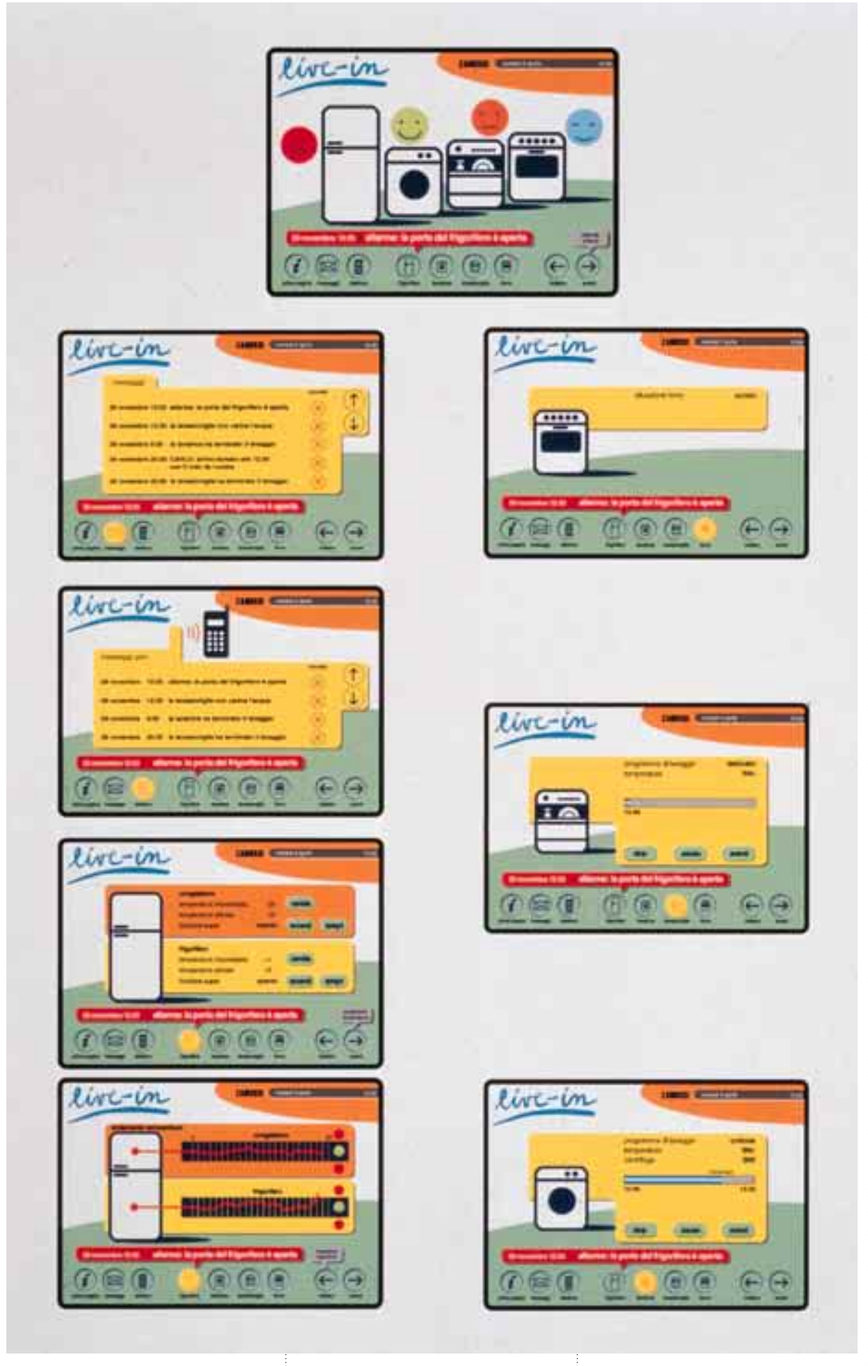
Le tappe di questo percorso dimostrano come LIVE-IN ne sia la coerente conclusione. Esso è in grado di interagire con le diverse apparecchiature Rex appositamente predisposte (lavastoviglie, lavabiancheria, frigocongelatore e forno) e di collegarsi autonomamente con il telefono cellulare dell'utente per avvertirlo di eventuali anomalie nel funzionamento degli elettrodomestici; a sua volta l'utente ha la possibilità di comandare a distanza gli apparecchi. Un touch screen, incassato all'interno dei mobili della cucina, attiva e visualizza le funzioni, segnalando messaggi e anomalie.

LIVE-IN 1999
The new Zanussi Electrolux domestic system

The introduction of digital electronics, computing technologies and telecommunications into products has enabled them to interact with the environment that surrounds them. Even the traditional white home appliance had to become a smart element in the system-home of which it was part.

Fitting perfectly into this rationale is LIVE-IN, a built-in system of household appliances, coordinated by a central control and linked to the network, developed by the Electrolux Zanussi Group. It is a natural outgrowth of a journey started in 1978 in Zeltron (the group's advanced research center) through studies on the technological feasibility of a built-in system of household appliances, followed in 1986 by participation in the Eureka IHS (EU84) project – the first joint study for the definition of a domestic communication system to be offered as the standard in Europe – followed, in turn, by the presentation in 1988 at the Brisbane World Expo of the integrated Kitchen System, which came into being in 1990 as a flawlessly functioning built-in kitchen, with household appliances that communicated with a central and remote-controlled system.

The various milestones on this journey show how LIVE-IN is its coherent conclusion. It is capable of interacting with different Rex units, designed for the purpose (dishwasher, washing machine, fridge-freezer and oven) and connecting up independently with the user's cellular phone to warn him of any breakdowns in units. The user, in turn, has a chance to control his appliances from a distance. A touch screen, sets into the interior of kitchen furniture pieces, starts up and displays functions, sending messages and warning of malfunctions.



LIVE-IN, il nuovo sistema integrato di elettrodomestici, coordinati da un controllore centrale e collegati in rete. Esso è in grado di interagire con le diverse apparecchiature Rex e di collegarsi con il telefono cellulare dell'utente per avvertirlo di eventuali anomalie; a sua volta l'utente può comandare a distanza gli apparecchi. La comunicazione

avviene attraverso i messaggi che appaiono sul touch screen: esso attiva e visualizza le funzioni, segnalando messaggi e anomalie attraverso elementi fissi che compaiono in ogni schermata. Presentato per la prima volta a Verona, in occasione del Salone di Triveneto 1998, LIVE-IN è in realtà il punto di arrivo di ricerche iniziate nel 1978.

LIVE-IN, a new built-in system of household appliances, coordinated by a central control and connected on-line. Capable of interacting with the various Rex units, it connects up to the user's cellular phone to warn him of any breakdowns that may occur. The user, in turn, can remote-control his equipment. Communication is done through messages that appear on a touch screen. The latter sets in motion and displays functions, sending messages and warning of breakdowns by means of stationary elements that appear during every screening. Presented for the first time at the 1998 Triveneto Show, LIVE-IN is the end result of research begun in 1978.

Programma Wood di Zeta: l'ufficio cambia

▶ La collezione Wood nasce dalla volontà di dare una risposta alla crescente domanda di sistemi d'arredo operativi basati sulla semplicità e flessibilità degli elementi che li compongono. La nuova linea Wood punta alla realizzazione di un sistema confortevole, dall'immagine dinamica, facilmente personalizzabile con l'aggiunta di componenti colorati. Le soluzioni offerte, funzionali ed ergonomiche, rispettano gli standard normativi vigenti riguardanti la sicurezza negli ambienti di lavoro e garantiscono l'impiego di materiali di qualità conformi alle normative UNI.

La raccolta di arredi Wood comprende molteplici postazioni di lavoro composte fondamentalmente da scrivanie riconducibili a due diverse tipologie: scrivanie con piani ergonomici sagomati, ideate per ottimizzare lo spazio e creare workstation in cui le attrezzature informatiche rivestono un ruolo predominante, e scrivanie con piani rettangolari, di tipo tradizionale. Entrambe le tipologie sono collegabili tra loro per mezzo di penisole, angoli di raccordo e piani di varie forme e finiture che conferiscono al sistema una notevole elasticità. Sono inoltre disponibili sistemi di pannelli divisori attrezzabili. Il programma Wood è realizzato interamente con l'impiego di pannelli nobilitati melaminici di diverso spessore, disponibili nei colori grigio, nero e faggio. I bordi perimetrali dei top delle scrivanie e dei contenitori sono in ABS a effetto multistrato. I raccordi tra i piani sono verniciabili in vari colori. Tutte le scrivanie sono dotate di distanziali in zama color argento metallizzato che fungono da ancoraggio tra gambe e piani, permettendo il passaggio cavi e il fissaggio di appositi supporti per eventuali raccordi.

In alto, al centro: composizione realizzata con il programma Wood di Zeta. Presenta una struttura in melaminico grigio, ante e piani in melaminico faggio. In basso, da sinistra a destra: armadietto con bordo in ABS a effetto multistrato con finitura melaminico grigio e faggio, melaminico grigio e melaminico nero e faggio (foto di Maurizio Cordini).

Above, center: the composition executed in Zeta's new Wood collection has a gray melamine frame, plus doors and tops in beech melamine. Below, from left to right: cabinet with plywoodlike ABS edge finished in gray and beech melamine, gray melamine and black and beech melamine (photo by Maurizio Cordini).

Zeta's Wood program: offices are changing

▶ The Wood collection was born of a desire to come up with a sound response to the burgeoning demand for working decor systems keynoted to the simplicity and flexibility of the elements that comprise it. The new Wood line has focused on the creation of a comfortable system, with a dynamic image that's easy to customize by simply adding colourful components. The solutions offered, which are both functional and ergonomic, toe the line of regulatory standards in force with regard to safety conditions in work environments and guarantee a use of quality materials made in the strictest compliance to UNI norms. The Wood collection of office furnishings encompasses a wide variety of work stations, consisting fundamentally of desks based on two different typologies – desks with shaped ergonomic tops, ideated to optimize space and create work stations where computing equipment plays a leading role, and traditional type desks with rectangular tops. Both typologies can be connected to one another by means of peninsulas, connecting corners and tops in various forms and finishes that make the system unusually elastic. Also available are systems of equipable dividing panels. The Wood program is made up entirely of melamine-coated panels in various thicknesses, supplied in grey, black and beechwood. The perimetral borders of the tops of desks and case pieces are in ABS with a plywood effect. Connections between one top and another can be painted various colours. All desks come equipped with spacers in zama, painted a shade of metalized silver, which serve as an anchorage between legs and tops, thus providing channels for cable transit and areas to fasten supports for any additional connection elements.

Zeta S.p.A. sistemi di arredamento
Via XXIV Maggio 8, 20050 Verano Brianza (MI),
Tel. +39-0362.990.649, Fax +39-0362.903.215,
E-mail: zeta@xquasar.it

Show-room: Piazza Velasca 2, 20122 Milano,
Tel. +39-02.805.7618, Fax +39-02.864.523.74

A destra, dall'alto in basso: postazione operativa con pannelli divisori, scrivania per due operatori, piano con elemento angolare di protezione personal computer (foto di Maurizio Cordini), piano in melaminico faggio e struttura metallica (foto di Gil Tutone).

Right, from the top down: general workstation with panels, a desk for two, worksurface with corner element to protect a PC (photo by Maurizio Cordini), beech melamine worksurface and metal frame (photo by Gil Tutone).

Collezione Doppiodecimetro: progetto E.S.A.

Il Friuli-Venezia Giulia, per motivi storici, ha sviluppato una sua cultura originale fortemente caratterizzata dal senso dell'individualità come costante irrinunciabile. L'artigianato, attività a misura d'uomo, ha riscoperto in questa particolare realtà regionale una sua connotazione e una sua importanza ben precisa. Questa condizione culturale si confronta ora con la realtà tramite un progetto portato avanti dall'E.S.A. (Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia), che si è proposto l'obiettivo di sostenere le aziende artigiane della regione e di indirizzarle, sempre all'interno della tradizione e dell'autonomia, verso il mondo imprenditoriale moderno. Allo stesso tempo, l'E.S.A. incentiva l'introduzione di nuove tecnologie produttive che possono costituire un elemento fondamentale nell'affrontare nuovi mercati. In questo senso, si inserisce il progetto studiato da Stefano Pilosio con il sostegno finanziario dell'E.S.A. per la realizzazione della collezione Doppiodecimetro che comprende oggetti d'uso in metallo, legno, ceramica e apparecchi illuminanti ed è frutto della collaborazione tra designer e artigiani. Il nome Doppiodecimetro identifica il rapporto che si è stabilito tra questi due mondi, separati ma paralleli: è infatti lo strumento utilizzato sia dal designer per la misurazione degli oggetti che dall'artigiano per la loro realizzazione.

Friuli-Venice Giulia, due to vicissitudes in its history, has developed a unique culture, indelibly marked by a sense of individuality that runs through the fabric of the region like an unbreakable thread. Handicraftsmanship, a man-sized activity, has rediscovered in this regional reality a very precise connotation and caliber of its own. It's a cultural condition that has met the present, head-on, through a project brainstormed by E.S.A. (a body for the development of handcraftsmanship in Friuli-Venice-Giulia), which has set itself the goal of supporting artisans' outfits in the region and steering them, without overstepping the bounds of tradition and independence, toward the modern entrepreneurial world. E.S.A. is also pushing for the introduction of new productive technologies that are likely to be a fundamental key to opening up new markets.

A project researched by Stefano Pilosio, with the backing of the E.S.A., has brought out a collection called Doppiodecimetro (double decimeter), comprising utilitarian items in metal, wood and ceramics and lighting units, the fruit of collaboration between designers and artisans. Its name, Doppiodecimetro, refers to the rapport that has flowered between these two worlds, separate but parallel – a tool used by the designer to gauge objects and by the artisan to produce them.

**E.S.A Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia
Via Uccellis 12/F, 33100 Udine, tel. +39-0432.593.111, fax +39-0432.593.450.
Coordinamento: Ceramiche Pezzetta, Via S. Floriano 155, 33030 Buia (Udine), tel. +39-0432.960.114, fax +39-0432.964.847.
Progetti: Doppiodecimetro Design, Via Goito 15, 33100 Udine, tel. +39-0432.509.144.**

In alto, da sinistra a destra: S - vaso, contenitore in ceramica ottenuto ripiegando una striscia di argilla (designer: Davide Carlesi; produzione: Ceramiche Pezzetta); Terra, vaso in terra spagnola realizzato con tecnica a colombino e trattato all'interno con una vernice lucida (designer: Davide Carlesi; produzione: Ceramiche Pezzetta); Vasi Comunicanti, contenitori in lamiera di zinco-titanio (designer: Stefano Pilosio; produzione: Ivano Comelli); Distacco d'intonaco, vaso in terra spagnola costituito da una striscia di argilla a spirale (designer: Davide Carlesi; produzione: Ceramiche Pezzetta). In basso, Ser - pente, bacinella in terra spagnola composta da scaglie bianche e marroni (designer: Stefano Pilosio, produzione: Ceramiche Pezzetta).

Top, from left to right: S - vase in ceramics, achieved by folding a strip of clay (designer: Davide Carlesi; producer: Ceramiche Pezzetta); Terra, vase in Spanish clay made with the 'colombino' technique and coated on the inside with a glossy paint (designer: Davide Carlesi; producer: Ceramiche Pezzetta); Vasi Comunicanti, case pieces in zinc-titanium plate (design: Stefano Pilosio; producer: Ivano Comelli); Distacco d'intonaco, vase in Spanish clay comprising a spiral strip of clay (design: Davide Carlesi; producer: Ceramiche Pezzetta). Bottom: Ser - pente, a basin in Spanish clay made up of white and brown scales (designer: Stefano Pilosio, producer: Ceramiche Pezzetta).

Doppiodecimetro collection: E.S.A. project

In alto: Zu - pa, zuppiera progettata da Stefano Pilosio e prodotta da Qui Gatta ci Cova; si compone di due parti realizzate al tornio, tappo e scodella. Il tappo, oltre a contenere la dispersione termica, può essere utilizzato come ciotola-contenitore. La superficie esterna è rifinita con una tessitura di segni orizzontali e verticali. In basso, servizio da tè della collezione Zu - pa; in primo piano il tappo per mantenere il liquido caldo. Tutti gli oggetti della collezione Doppiodecimetro, prodotti per iniziativa di E.S.A., nascono dalla collaborazione tra designer e artigiani.

Top: Zu - pa, soup bowl designed by Stefano Pilosio and produced by Qui Gatta ci Cova; two parts – bowl and lid – are turned on a lathe. The lid, besides preventing heat from escaping, can be used as a case piece. The outside is finished with a texture of crosshatching vertical and horizontal lines. Bottom: tea set from the Zu - pa collection; in the foreground, lid for keeping liquids hot. All objects from the Doppiodecimetro collection, produced through an E.S.A. initiative, were born of collaboration between designers and artisans.

PHILIPPE
STARCK: TUTTO
PUO ESSERE
COMPLETAMENTE
DIVERSO

I vasi Philippe Starck, Edizione 2. Ora dal Tuo rivenditore di fiducia.
Catalogo? ☎ Fax 0544 - 501694

Introduzione · *Introduction* II

Algalite SPA III

American Hardwood Export Council IV

Fantini Mosaici SNC V

Fosam SPA VI

Gobbetto SRL VII

Scrigno SRL VIII

Tre-P & Tre-Più SPA IX

Umberto Confalonieri & C. SRL X

Unicraft SRL XI

XII

Finiture d'interni

Se da un lato le strutture e gli impianti rendono la residenza solida e funzionale, le finiture d'interni permettono di personalizzarla. Materiali naturali particolarmente preziosi come marmi o mosaici con tessere ricoperte d'oro concorrono ad abbellire gli ambienti della casa. Inoltre, grazie ai risultati ottenuti dalla ricerca tecnologica, i materiali sintetici, inizialmente utilizzati per usi industriali, hanno ormai raggiunto un livello estetico tale da poter essere destinati all'architettura civile.
Dalle pavimentazioni alle tinture naturali per pareti, dalle partizioni scorrevoli agli arredi fissi, realizzati sia in metallo lavorato con metodologie particolari, sia con essenze di legni pregiati: le finiture diventano così protagoniste nella fase finale e decisiva del progetto d'interni. In questo stadio del processo, architetto, cliente e fornitore devono lavorare in simbiosi per raggiungere quella combinazione ideale che rende ogni abitazione unica.
Il comparto delle finiture attualmente offre infinite possibilità: mosaici con tessere in vetro o in madreperla, legni pregiati che arrivano da oltre oceano, stucchi e intonaci naturali e, infine le pavimentazioni industriali che, per le loro qualità tecniche ed estetiche, sono ormai di uso comune nel settore civile.
Si sviluppa sempre di più la cultura del recupero dell'esistente. Le dimensioni non importano perché ristrutturare un appartamento, una cascina o una villa prevede sempre un progetto accurato, dove anche le finiture svolgono un ruolo decisivo. Inoltre per le abitazioni private funzionalità ed eleganza devono fondersi in una soluzione ideale.
Per quanto riguarda gli spazi commerciali, come show-room o negozi, i materiali impiegati, (soprattutto pavimentazioni), devono avere ottime caratteristiche meccaniche ed essere esteticamente ricercati.
Come il mosaico, una delle pavimentazioni più pregiate e antiche in commercio, è formato da singole tessere così le finiture si devono combinare fra loro per raggiungere un risultato finale in perfetto equilibrio fra le diverse componenti.

Federico Maggiulli Alfieri

Interior Decors

If, on the one hand, structures and systems make a residence solid and functional, interior finishes, on the other, allow the resident to customize it. Particularly luxurious natural materials like marble or mosaics with gold-coated tesserae, contribute toward beautifying every room in a house. Not only that but, thanks to the results obtained from technological research, synthetic materials, initially used for industrial purposes, have by now reached an aesthetic level that has made them fully eligible for use in residential architecture.
From floorings to natural dyes for walls and from sliding partitions to immovable furnishings, created both in metal processed with special methodologies, and in the finest of woods, finishes have thus become protagonists in the final and decisive phase of interior design. In this phase, architect, client and supplier work together to achieve that ideal combination that puts each dwelling in a class by itself.
The finish department has an infinite number of options to offer – mosaics with tesserae in glass or mother-in-pearl, fine woods that come in from overseas, stuccoes and natural plasters and, lastly, industrial floorings which, for their technical and aesthetic qualities, are by now used by all builders in the residential sector. What never stops growing is the culture of the recovery of what already exists. Dimensions do not matter, because restructuring an apartment, farmhouse or villa always calls for painstaking design, in which even finishes play a key role. As regards private habitations, moreover, functionalism and elegance should blend to form an ideal solution.
As far as business spaces, such as show-rooms or stores are concerned, the materials employed (especially floorings) should feature topnotch mechanical characteristics and be aesthetically sophisticated.
Just as mosaic, one of the oldest and most highly prized floorings on the market, is made up of individual tesserae, so finishes should combine to achieve a final result whose various components are in perfect equilibrium with one another.

Algalite S.p.A. Via Leonardo da Vinci 277, 20090 Trezzano S/N (MI), Tel. +39-02.48.401.020, Fax +39-02.48.401.990, E-mail: algalite@galactica.it

Algantico Marmorino

Algalite ha studiato «Algantico Marmorino», un nuovo programma di intonaci di finitura colorati in massa, a base di calce e polveri di marmo selezionate; può essere utilizzato sia per interni che per esterni. È disponibile nelle versioni "Effetto Classico", "Effetto Travertino" e "Effetto Alabastro". Gli effetti "Travertino" e "Alabastro" sono consigliati per la decorazione di dettagli architettonici. Per la sua formulazione il prodotto ha un'elevata traspirabilità, ottima adesione ai supporti; invecchia naturalmente assumendo in modo graduale la patina caratteristica dei prodotti a base di calce. Un'ulteriore protezione e luminosità può essere ottenuta applicando «Algawax», cera sintetica a freddo idrorepellente. Per l'applicazione i supporti devono essere risanati da ammaloramenti e incrostazioni, quindi bagnati con acqua, aggiungendo del prodotto. Il materiale va applicato, dopo averlo rimescolato accuratamente, con una spatola inox in spessore sottile. Dopo una fase di appassimento si bagna e si liscia con un frattazzo di spugna. Per ottenere l'effetto "Travertino" il fondo deve essere reso perfettamente liscio e pulito da polveri e incrostazioni. Il prodotto va steso in uno spessore sottile in un'unica mano; in fase di appassimento, si liscia la superficie con la spatola, lavorando fino a ottenere la tessitura desiderata. Per l'effetto "Alabastro" si procede come nel caso precedente ma, una volta appassito, si spruzza una polvere finissima di marmo colorato in maniera irregolare, quindi si liscia con un frattazzo di spugna e successivamente con la spatola fino a ottenere un effetto semilucido.

Algantico Marmorino

Algalite has researched «Algantico Marmorino», a new program of plasters with a through-dyed finish, lime base and select marble dust. It can be used for both interiors and exteriors. It comes in "Classic Effect", "Travertine Effect" and "Alabaster Effect". "Travertine" and "Alabaster" effects are recommended for decorating architectural detail work. Thanks to its formulation, the product vaunts a high breathability coefficient and bulldog grip on supports. It ages naturally, gradually taking on the patina characteristic of lime-based products. Greater protection and brighter luminosity are achieved by applying «Algawax», a cold, water-repelling synthetic wax. Supports should be cured of their ills and encrustations, then wetted down with water, after adding some of the product to the latter. The material should be applied in a thin layer, after carefully mixing it with a stainless steel spatula. After a drying phase, the support is wetted down and smoothed with a sponge plastering trowel. To achieve the "Travertine" effect, surfaces must be silky-smooth and totally free of dust and encrustations. A single coat of the product should be spread on very thin. While it is drying, the surface should be smoothed with the spatula, working until the desired texture is achieved. For the "Alabaster" effect, proceed as in the above case but, when the surface is dry, spray a super-fine cloud of coloured marble dust irregularly over the surface, smoothing it with a sponge trowel and then with a spatula until a semi-glossy effect is achieved.

1 Algantico Marmorino è una nuova collezione di intonaci di finitura, naturali, colorati in pasta e a base di calce e polveri di marmo selezionate.
2 Superficie trattata con Algantico Marmorino nella finitura classica.
3 Esempio di superficie trattata a "Effetto Travertino".
4 Superficie trattata con la finitura a "Effetto Alabastro".
1 Algantico Marmorino is a new collection of paste-dyed, natural-finish plasters with a lime base and select marble dust.
2 Surface treated with Algantico Marmorino in a classic finish.
3 Example of surface treated with the "Travertine Effect".
4 Surface treated with an "Alabaster Effect" finish.

2

3

4

1

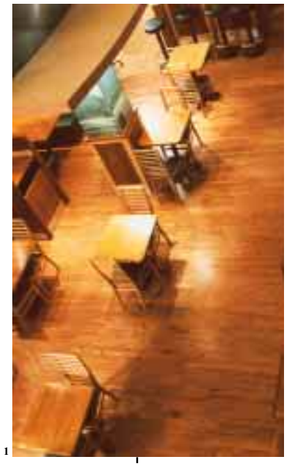
American Hardwood Export Council Ufficio Europeo 3 St. Michael's Alley, London EC3V 9DS, U.K. Tel. 0044-171-626.4111, Fax 0044-171-626.4222

American Hardwood Export Council

L'American Hardwood Export Council (AHEC) è l'associazione che rappresenta a livello mondiale l'industria statunitense del legno duro. Nelle foreste degli Stati Uniti crescono decine di specie diverse di latifoglie, da cui si ricavano le essenze usate per la produzione di mobili, rivestimenti interni, pavimenti. Il legno delle latifoglie temperate può essere definito anche con il termine «legno duro», che indica l'appartenenza a specie decidue o a foglia larga. La particolarità delle venature delle molte essenze di latifoglie americane deriva dal susseguirsi delle stagioni, tipiche dei climi temperati. Negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno incrementato le esportazioni di queste specie legnose in modo considerevole, anche se il 90% viene ancora destinato al mercato interno. L'obiettivo dell'AHEC è quello di promuovere l'utilizzo delle diverse essenze e di tutte le qualità di legname che le foreste americane producono, fornendo a progettisti, architetti, esperti e utenti, informazioni generali. Dal punto di vista commerciale e come volume di produzione i legni più significativi sono: le querce (red and white oak), che da sole costituiscono quasi il 40% delle foreste, il tulipier (tulipwood), pari al 10%, gli aceri (hard and soft maple), il ciliegio (cherry), il frassino (ash) e il noce (walnut). Altre specie importanti sono: l'ontano (alder), il tiglio (basswood), la betulla gialla (yellow birch), il cottonwood, appartenente alla famiglia del pioppo, e il nocino satiné (sap gum).

American Hardwood Export Council

The American Hardwood Export Council (AHEC) is an association that represents the United States hardwood industry at the international level. Growing in the forests of the United States are dozens of different species of broadleafed trees, which provide the wood used for the production of furniture and interior facings and floorings. Wood from temperate broadleaves may also be identified by the term «legno duro» (hardwood), which tells us that it is a deciduous or broadleafed species. The riveting idiosyncrasies in the veinings of many species of American broadleaves have their origin in the succession of the various seasons, typical of temperate climates. The United States has increased its exports of these woods to a striking degree over the past few years, even though 90 percent are still produced for the domestic market. The goal of the AHEC is to promote the use of different species and lumber of all qualities produced in the United States by supplying designers, architects, experts and users with general information on it. From a commercial point of view and as far as volume is concerned, the most important woods are the oaks (red and white), which alone account for nearly 40 percent of the forests, tulipwood which accounts for 10 percent, the maples (hard and soft), cherry, ash and walnut. Other important species are alder, basswood, yellow birch, cottonwood, which belongs to the poplar family, and sap gum.



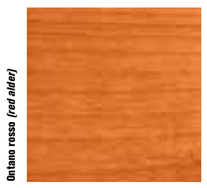
1

2

3

4

1 Pavimento in quercia rossa (red oak) realizzato da Bruce Hardwood Floors (U.K.).
2 Interno in quercia bianca (white oak) presso l'Emmanuel College a Cambridge (U.K.) progettato da Michael Hopkins Partnership (foto di Carpenter's Award).
3 Scaffalature in frassino bianco (white ash) di Sindall Joinery (U.K.) (foto di Carpenter's Award).
4 Tavolo arrotondato in acero (maple) di John Kelly (N.Y. - USA).
1 *Floor in red oak created by Bruce Hardwood Floors (U.K.).*
2 *Interior in white oak at the Emmanuel College in Cambridge (U.K.), designed by Michael Hopkins Partnership (photo by Carpenter's Award).*
3 *Shelving in white ash from the Sindall Joinery (U.K.) (photo by Carpenter's Award).*
4 *Round table in maple by John Kelly (N.Y. - U.S.A.).*


Ontano rosso *(red alder)*

Famiglia del pioppo *(American aspen)*

Tiglio americano *(American basswood)*

Betulla gialla *(American yellow birch)*

Platano *(American sycamore)*

American tulipwood

Canaletto *(American black walnut)*

Salice *(American willow)*

Fantini Mosaici Via A. Meucci 19, 20128 Milano, Tel. +39-02.2720.7092, Fax +39-02.2567.178, Internet: http://www.fantinimosaici.com, E-mail: fmosaici@tin.it
Fantini Mosaici U.S.A. 940 Lincoln Road Suite #314, Miami Beach, Fl. 33139 – U.S.A., Tel. +1-305.534.4690, Fax +1-305.534.3740, E-mail: info@fantinimosaici.com

Fantini Mosaici: un secolo di arte

Quattro generazioni si sono susseguite alla guida di un'azienda che dal 1900 si dedica a un'arte esclusiva: lavori decorativi in mosaico, seminato, marmo e acciottolato. Fantini oggi seleziona, per le tessere dei suoi mosaici, materiali smaltati, vetro, oro, argento e marmi in tutte le tipologie. Ogni singolo pezzo è sagomato a mano con dimensioni variabili secondo il dettaglio richiesto. Del terrazzo "alla veneziana" o 'battuto' Vitruvio parla già nel 40 a.C.; nel corso dei secoli questa pavimentazione ha raggiunto il suo apice a Venezia nel XVII secolo. Anche in questo caso Fantini personalizza il seminato con diverse tecniche: alla veneziana, alla genovese, in pastellone e in cocciopesto. La posa avviene con la medesima cura degli artigiani del passato con il supporto di una serie di accorgimenti tecnici, come l'uso del cemento e delle resine come legante. Nei rivestimenti e nei pavimenti in marmo, Fantini seleziona i migliori materiali per eseguire qualsiasi progetto, dalla posa agli intarsi con policromi realizzati manualmente per mezzo di macchine computerizzate. L'acciottolato è una pavimentazione che viene eseguita mantenendo inalterata la tradizione tramandata da generazioni e che, ancora oggi, viene applicata scrupolosamente. La raccolta dei ciottoli nelle varie tonalità avviene nei fiumi. Per colori più ricercati si ricorre a ciottoli di marmo. Fantini Mosaici è in grado di realizzare ogni tipo di progetto: residenze prestigiose, aree pubbliche, sedi di rappresentanza e commerciali, in tutto il mondo.

Fantini Mosaics: a century of art

Four generations have succeeded one another at the helm of a company that has been exclusively dedicated to one art alone – decorative works in mosaic, 'seminato', marble and cobblestones. Fantini these days is selecting, for the tesserae of his mosaics, enameled, glass, gold, silver and marble materials in all typologies. Every piece is shaped by hand in variable dimensions according to the detail work required. Vitruvius was talking about 'Venetian' or 'jointless' terrazzo (small chips of marble set in cement and polished) as far back as 40 B.C. This flooring, in the course of the centuries, reached its peak in Venice in the XVIIth century. In this case too, Fantini has customized their seminato with various techniques – Venetian, Genovese, 'pastellone' and opus signinum (broken tiles and other fragments mixed with lime mortar). Laying is done with the same care as was lavished on floors by artisans in the past with the support of a series of technical stratagems, such as the use of cement and resins as bonding agents. For marble facings and floorings, Fantini chooses the finest materials for the execution of any project they undertake, from laying to inlays with polychromes, created by hand by means of computerized machines. Cobblestones are a type of paving executed by maintaining unaltered a tradition handed down for dozens of generations, which is still scrupulously applied. Pebbles in various hues are collected from rivers. For more sophisticated tones, marble pebbles are used. Fantini Mosaics are able to create designs of all types for prestigious residences, public areas, and image and business centers, throughout the world.

Fantini Mosaici
Fantini Marmi

1

2

3

4

1 Un 'tappeto' in mosaico con un inserto centrale in marmo per la boutique Gianni Versace di Milano progettata dallo studio Spativm (arch. Lorenzo Carmellini e Rocco Magnoli, Milano; foto di Caggi).
2 Veduta degli interni della boutique Gianni Versace di New York (progetto: studio Spativm; foto di Esto Photographics).
3 Pavimento in marmo con inserti in mosaico realizzato da Fantini Mosaici per la boutique Gianni Versace di Milano (progetto: studio Spativm; foto Caggi).
4, 5 Particolare e ambientazione del pavimento in seminato e mosaico colorato per il Four Season Hotel di Milano (progetto: arch. Davidson; foto Cano - Prandini).
1 *A 'carpet' in mosaic with a central inlay in marble for the Gianni Versace boutique in Milan, designed by the Spativm studio (arch. Lorenzo Carmellini and Rocco Magnoli, Milan; photo by Caggi).*
2 *View of interior of Gianni Versace boutique in New York (design: Spativm studio; photo by Esto Photographics).*
3 *Floor in marble with inlays created by Fantini Mosaici for the Gianni Versace boutique in Milan (design: Spativm; photo by Caggi).*
4, 5 *Detailing and setting of floor in seminato and colourful mosaic for the Four Seasons Hotel in Milan (design: arch. Davidson; photo by Cano - Prandini).*

Epta

La Fosam è un'azienda che ha iniziato la sua attività negli anni '60 facendo dell'innovazione, del servizio, del design e della qualità i suoi paradigmi produttivi.
Dall'esperienza Fosam è nata «Epta» una parete divisoria completamente smontabile e ricomponibile. Realizzata in elementi modulari si adatta perfettamente agli ambienti che deve suddividere e anche arredare, vista la possibilità di avere moduli attrezzabili.
La flessibilità di questo sistema è agevolata dal fatto che il sistema di fissaggio dei pannelli, delle parti vetrate e delle porte è unificato e la struttura è autoportante.
Le finiture dei pannelli di serie sono in colore grigio, ma su richiesta sono disponibili in legno di varie essenze.
I moduli in altezza sono in due misure integrabili con pannelli di tamponamento: 217,8 cm e 259,4 cm. La modularità in larghezza è garantita dalle tre diverse misure dei moduli base: 50 cm, 100 cm e 120 cm.
La parete «Epta» può inglobare tutti quegli impianti tecnici che vengono adottati sia negli uffici sia negli appartamenti in cui è necessario razionalizzare gli spazi. Grazie ai materiali adottati questo sistema di partizione interna garantisce isolamento acustico ISO 717/1 dB 46,7, termico e una resistenza al fuoco certificata pari a REI 60.

Epta

Fosam is a company that kicked off its activities in the Sixties by making innovation, service, design and quality its top productive priorities.
Born of the Fosam experience was «Epta», a completely demountable partition that can also be reassembled. Made of modular elements, it adapts perfectly to rooms that must be divided and furnished, given the option of having modules that can be equipped.
The flexibility of this system is enhanced by the fact that the system for anchoring the panels, glazed parts and doors is unified, and the structure is free-standing.
The finishes of standard panels are in grey but can be supplied, upon request, in various species of wood.
Modules come in two heights that can be integrated with curtain panels – 217.8 cm and 259.4 cm. The modular quality of the panels is guaranteed by three different widths for the base modules – 50 cm, 100 cm and 120 cm.
The «Epta» wall can accommodate all the technical systems that are used not only in offices, but also in appartments, where it is necessary to rationalize spaces. Thanks to the materials used, this internal partition system guarantees acoustical insulationt ISO 717/1 dB 46,7, as well as thermal insulation and fire resistance certified REI 60.

1

2

3

1 Ambiente suddiviso con il sistema di partizione «Epta»; si possono notare i moduli di tamponamento a soffitto.
2 Ambientazione realizzata anche con partizioni vetrate. Il vetro temperato ha uno spessore 5-6 mm nel modulo interamente vetrato e di 4-5 mm per i moduli misti.
3 Particolare del montante d'angolo arrotondato. Montante e pannelli sono distanziati da un materiale isolante deformabile sotto pressione che si espande una volta messo in opera garantendo una perfetta tenuta.
4 Maniglie antipanico di serie. A richiesta si possono avere in materiale plastico con anima in acciaio e serratura a chiave.

4

1 Room divided by the «Epta» partition system. Visible are ceiling curtain modules.
2 Setting carried out with glazed partitions. Toughened glass has a thickness of 5-6 mm in the entirely glazed module and 4-5 mm for mixed modules.
3 Detail of rounded corner upright. Upright and panels are separated by an insulating material that deforms under pressure and expands, once it has been installed, thus guaranteeing perfect waterproofness.
4 Standard pull handle. Can be had, by request, in a plastic material with a steel core and lock with a key.

FOSAM
SISTEMI DI ARREDAMENTO D'UFFICIO

«Dega Art» di Gobbetto

Nati per applicazioni industriali, i pavimenti a base di resine sintetiche, per le loro prestazioni e la loro resistenza all'usura, hanno raggiunto un livello estetico tale da poter essere adottati anche nell'architettura civile. Gobbetto opera da oltre 40 anni nel settore delle pavimentazioni e nei rivestimenti per edilizia, utilizzando materiali resiniferi di propria produzione. Le pavimentazioni Gobbetto hanno caratteristiche tecnologiche particolarmente indicate per le costruzioni industriali mentre negli ultimi anni sono state migliorate anche le qualità formali. La nuova linea «Dega Art» è infatti largamente utilizzata negli show-room, negozi o studi; infatti, riprende i materiali utilizzati dal settore industriale ma con tecniche di posa tradizionali, come lo spatolato o il nuvolato. Eseguibili in vari colori, con la possibilità di inserimenti decorativi e personalizzati, i pavimenti «Dega Art» uniscono praticità, resistenza alla piacevolezza estetica. Il «Monosint» è un'altra pavimentazione Gobbetto; monolitica autolivellante a base di resine modificate, è adatta ai più disparati usi industriali. Permette di ottenere superfici di vari colori, perfettamente lisce, antisdrucciolevoli e ad alta resistenza. Le caratteristiche tecniche delle nuove linee Gobbetto sono: facilità di pulizia, resistenza all'abrasione (taber mg 100 gi-60), agli agenti chimici o biologici. Presentano inoltre una superficie monolitica che evita la presenza di giunti; da non sottovalutare la possibilità di ricoprire vecchie pavimentazioni, limitando così i disagi e le spese di demolizione.

«Dega Art» from Gobbetto

Born for industrial applications, floors with a synthetic-resin base, thanks to their performance and resistance to wear, have reached an aesthetic level that allows them to be used in residential architecture. Gobbetto has been operating for more than 40 years in the building flooring and facing sector, using resin-bearing materials they produce themselves. Gobbetto floorings have technological characteristics that are especially recommended for industrial constructions, while formal qualities have also been upgraded in the past few years. The new «Dega Art» line is, in fact, widely used in show-rooms, stores and studios. It has taken materials used in the industrial sector and applied traditional laying techniques, such as brushed or cloudy, to them.
Amenable to execution in various shades, with the possibility of inserting decorative and customized solutions, «Dega Art» floors join practicalness and resistance to an eye-pleasing aesthetic. «Monosint» is another Gobbetto floor. Monolithic, self-leveling and featuring a modified base, it is eminently suited to the most widely varying industrial uses. It allows the user to achieve surfaces in various colours that are perfectly smooth, slip-proof and highly resistant. Technical characteristics of Gobbetto's new lines are: cleaning ease and resistance to abrasion (taber mg 100 gi-60) and chemical or biological agents. They also have a monolithic surface that has gotten rid of joints. Not to be underestimated is the golden opportunity the item gives users to re-cover old floors, thus keeping demolition nuisances and expenses to a minimum.

GOBBETTO s.r.l.

1

2

3

4

1 Show-room Barbara Gnecchi a Milano.
2 Show-room Ottica Cobi a Milano (progetto: Studio Archart).
3 Spatolato nella tonalità grigio pietra dello show-room Moda a Londra.
4 Pavimento Monosint monocromatico nero nello show-room Rolls-Royce di Milano.

1 Barbara Gnecchi show-room in Milan.
2 Ottica Cobi show-room in Milan (design: Studio Archart).
3 Brushed in the stone-grey tone of the Moda show-room in London.
4 Black monochromatic Monosint floor at the Rolls-Royce show-room in Milan.

Magico, Belvedere, Incanto e Panoramico

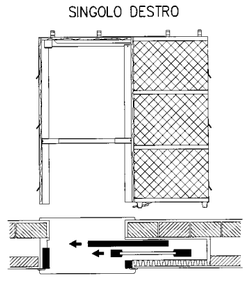
La continua evoluzione del mercato ha richiesto alla Scrigno di Rimini soluzioni di porte e serramenti scorrevoli sempre più funzionali e innovative. Allo stesso tempo, Scrigno ha applicato la sua esperienza anche nello studio di nuovi sistemi di chiusura e di infissi esterni, tenendo conto dell'influenza di diversi fattori quali: clima e isolamento termico, insonorizzazione e impatto visivo.
I controtelai prodotti da Scrigno per esterni, che uguagliano per qualità formale e tecnologica, quelli per interni, sono: «Magico», «Belvedere», «Incanto» e «Panoramico». Nel corso del SAIEDUE '99, Scrigno ha anche presentato due nuove soluzioni, sempre per esterni: «Accordo» e «Granbelvedere». Anche i due nuovi prodotti Scrigno sono caratterizzati da severe regole costruttive, tali da assicurare uno standard qualitativo in linea con la produzione esistente. Scrigno «Magico» è il controtelaio in grado di accogliere sia l'anta esterna (persiana o inferriata) che l'infisso interno alzante scorrevole; entrambi sono naturalmente scorrevoli a scomparsa. A Scrigno «Magico» è stata dedicata una particolare attenzione progettuale con precisi criteri di sicurezza, funzionalità ed estetica in modo che un'unica soluzione possa rispondere a diverse esigenze. L'utilizzo dell'infisso alzante scorrevole consente di recuperare lo spazio che solitamente viene tolto dalle ante tradizionali a battente. Inoltre, non crea alcun problema al progetto degli interni e permette di regolare il passaggio dell'aria. Il controtelaio «Incanto» è stato progettato per offrire la soluzione più funzionale: far scomparire la finestra alzante scorrevole. L'esperienza e le soluzioni tecniche già collaudate hanno portato a una risposta innovativa nell'ambito dei serramenti. L'utilizzo dell'infisso alzante scorrevole consente di recuperare lo spazio che solitamente viene tolto dalle ante a battente e permette di regolare l'aerazione dei locali. Inoltre, Scrigno «Incanto» può essere abbinato ai tradizionali sistemi di oscuramento come le serrande avvolgibili. Scrigno «Accordo» è progettato per accogliere due ante esterne scorrevoli a scomparsa, persiana e inferriata, abbinate a un infisso interno a battente. La particolarità di vedere unite una pluralità di funzioni (oscuramento con la persiana e sicurezza con l'inferriata) con la scomparsa nel muro degli infissi stessi, offre nuove soluzioni per quei progettisti che vogliono impreziosire la composizione dei prospetti. Scrigno «Accordo» è realizzato nelle versioni singola (a partire da 60 cm fino a 140 cm di larghezza) e doppia (a partire da 120 cm fino a 280 cm di larghezza), per entrambe le soluzioni l'altezza può variare da un minimo di 80 cm a un massimo di 270 cm. Scrigno «Granbelvedere» è in grado di accogliere due persiane parallele a trascinamento, scorrevoli a scomparsa, abbinate a un infisso interno a battente. Scrigno «Granbelvedere» ha la particolarità di valorizzare al massimo grandi spazi richiedendo un ingombro ridotto: l'applicazione ideale infatti è nelle abitazioni dove la luminosità e le grandi aperture conferiscono valore agli ambienti. Anche Scrigno «Granbelvedere» è realizzato nelle versioni singolo e doppio e può raggiungere in larghezza fino a 360 cm di luce architettonica.

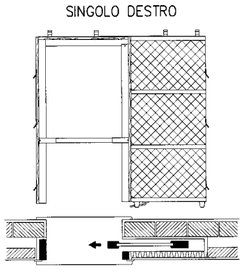
1

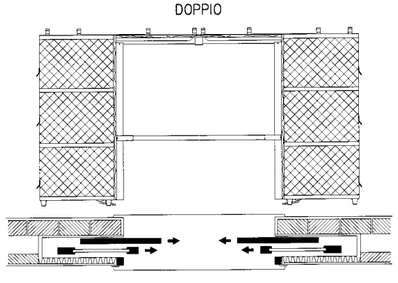
3

1 Scrigno Magico accoglie nel telaio fisso sia l'anta esterna sia l'infisso interno alzante scorrevole.
2 Sezioni orizzontali e vista di Scrigno Magico, nel modello singolo destro e doppio.
3 Controtelaio Scrigno Incanto; la finestra alzante scorrevole scompare completamente all'interno del controtelaio.
4 Sezioni orizzontali e vista di Scrigno Incanto, nel modello singolo destro e doppio.
5 Vista e particolari (sezione orizzontale e verticale nel modello singolo destro e doppio) di Scrigno Accordo che contiene all'interno del controtelaio due ante esterne, persiana ed inferriata, che vengono abbinate a una tradizionale anta a battente.
6 Vista e particolari (sezione orizzontale e verticale nel modello singolo destro e doppio) di Scrigno Granbelvedere. È destinato alle abitazioni in cui si devono valorizzare le grandi aperture verso l'esterno. Realizzato nelle versioni singolo e doppio, può raggiungere 360 cm di larghezza.

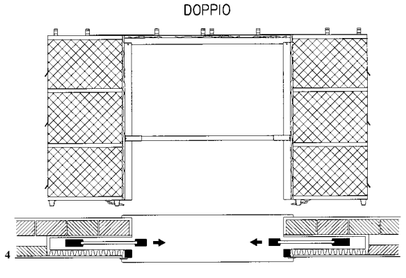
1 Scrigno Magico accommodates both an exterior wing and interior rising sliding window frame.
2 Horizontal cross-sections and view of Scrigno Magico, in the right single and double model.
3 Scrigno Incanto counter-frame; the rising sliding window disappears completely into the interior of the counter-frame.
4 Horizontal cross-sections and view of Scrigno Incanto, in the right single and double model.
5 View and detailing (vertical and horizontal cross-section of right single and double model) of Scrigno Accordo, which contains, on the interior of the counter-frame two exterior wings, shutter and grating, which are combined with a traditional side-hung wing.
6 View and detailing (vertical and horizontal cross-section of right single and double model) of Scrigno Granbelvedere. It was designed for dwellings where big openings toward the exterior of the building should be upgraded. Made in single or double versions, it reaches a width of 360 cm.







2



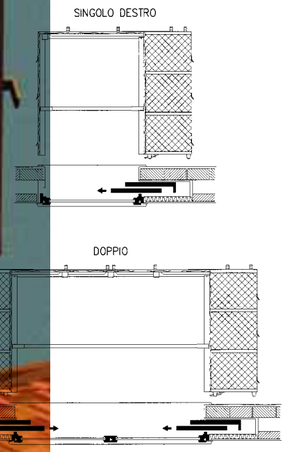
4

SCRIGNO

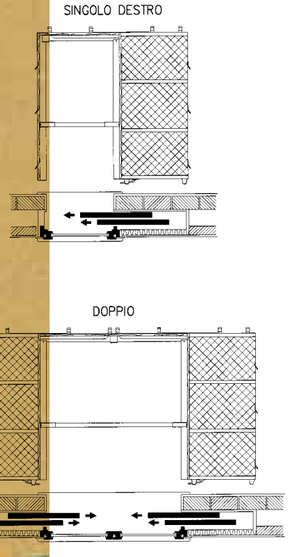
Magico, Belvedere, Incanto and Panoramico

Nonstop market evolution has called for Scrigno in Rimini to come up with sliding door and window frame solutions that are ever more functional and innovative. Undaunted, Scrigno has applied its experience to research on new closing systems and exterior casings, while taking into account the influence of various factors such as climate and thermal insulation, soundproofing and visual impact. Counter-frames, produced by Scrigno for exteriors, which are just as impactful for their formal and technological quality as those for interiors, include: «Magico», «Belvedere», «Incanto» and «Panoramico». In the course of SAIEDUE '99, Scrigno also presented two new solutions, again for exteriors – «Accordo» and «Granbelvedere». Scrigno has characterized these two new products with the same severe constructive rules it applies to all its products, thus guaranteeing a qualitative standard in line with present products. Scrigno's «Magico» is a counter-frame capable of accommodating not only the exterior wing (shutter or grating) but also the interior rising sliding counter-frame. Both are, of course retractable. Great pains were taken, designwise, with Scrigno's «Magico», through the application of precise criteria of safety, functionalism and aesthetics, so that one, single solution can respond to many different needs. The use of the rising and sliding casing allows the user to recover space that is usually occupied by traditional, side-hinged wings. It doesn't, moreover, create any problems for the design of interiors and makes it possible to regulate air transit. The «Incanto» counter-frame was designed to offer the most highly functional solution – make the rising sliding window disappear. Experience and tested-and-tried technical solutions have led to an innovative response in the area of door and window frames. The use of the rising sliding frame allows the retrieval of space that is usually robbed by side-hinged wings and enables the user to govern the process of airing out rooms. Furthermore, Scrigno's «Incanto» can be combined with traditional darkening systems such as rolling shutters. Scrigno's «Accordo» was designed to house two retractable sliding exterior wings – shutter and grating – combined with an interior side-hinged casing. The idiosyncrasy of this item – seeing its plurality of functions united (darkening with the shutter and security and safety with the grating) and disappearance into the wall of the casings – offers new solutions for those designers who want to to enrich their composition of perspectives. Scrigno's «Accordo» is made in single versions (ranging from 60 cm up to 140 cm in width) and double ones (ranging from 120 cm up to 280 cm in width). The height for both may vary from a minimum of 80 cm to a maximum of 270 cm. Scrigno's «Granbelvedere» is capable of accommodating a pair of drag-type, sliding retractable parallel shutters, combined with an interior side-hinged casing. Scrigno's «Granbelvedere» vaunts a talent for upgrading big spaces to the ultimate while requiring a minimal volume of space occupied. This application is ideal for dwellings where luminosity and large openings give rooms an incomparable aesthetic value. Scrigno's «Granbelvedere» is also made in single and double versions and can get up to 360 cm in width of architectural space.

5



6



Tre-P & Tre-Più S.p.A. Sede legale: Via dell'Industria 2, 20034 Birone di Giussano (MI), Tel +39-0362.861.120, Fax +39-0362.310.292
Divisione Tre-Più Via Vittorio Veneto 14/16, 22060 Cabiate (CO), Tel. +39-031.766.000, Fax +39-031.768.383, Internet: http://www.trep-trepiu.com, E-mail: trepiu@trep-trepiu.com

Pavilion Design: Antonio Citterio

Il progetto «Pavilion» si ispira al celebre progetto di Mies van der Rohe per l'Esposizione Universale di Barcellona. I paradigmi ripresi per la realizzazione di «Pavilion» erano: dividere senza separare, illuminare dividendo, amplificare gli interni con la percezione della continuità dello spazio. Antonio Citterio ha voluto così innalzare il concetto di spazio, annullando la rigidità della concezione tradizionale delle partizioni interne. Il programma «Pavilion» è dotato di un'innovativa regolazione dell'anta scorrevole anche a montaggio ultimato; si avvale di un dispositivo unico nel suo genere che permette un avvicinamento spontaneo delle ante consentendo un'eccellente chiusura. I profili sono proposti in alluminio anodizzato naturale, anodizzato bianco, anodizzato nero, in noce chiaro e in ciliegio; è disponibile anche l'anta piena tamburata in noce canaletto. È possibile personalizzare le ante con l'inserimento di cristallo temperato trasparente o acidato colorato ("Acidato Klee", "Verde Klimt", "Rosa Van Gogh", "Giallo Picasso", "Blu Kandinsky", "Verde Matisse" e "Azzurro Cézanne"). Una serie di accorgimenti tecnici rende più flessibile e funzionale «Pavilion»: il sistema di trascinamento ante multiple permette, muovendo un'anta, di agganciare la seconda in modo che le due scorrano insieme. Il sistema di fissaggio laterale del binario e il sopraluce consentono di adottare «Pavilion» in vani di altezza superiore a quella massima dell'anta. Il sistema di scorrimento interno muro è previsto con anta singola, anta doppia complanare e anta doppia sovrapposta.

Pavilion *Design: Antonio Citterio*

The «Pavilion» project was inspired by a celebrated design by Mies van der Rohe for the Universal Exposition in Barcelona. Paradigms picked up from the latter for the creation of «Pavilion» were: divide without separating, illuminate while dividing and expanding interior spaces through a perception of the continuity of space. Antonio Citterio wanted, in this way, to raise the level of the concept of space, by doing away with the rigidity of the traditional conception of interior partitions. The «Pavilion» program comes equipped with an innovative adjustment of the sliding door, even when the latter has been assembled. It's a device – the only one of its kind – that enables doors to come together spontaneously, thus making flawless closure possible. Profiles are offered in natural anodized, white anodized and black anodized aluminum, as well as pale walnut and cherry. Also available is a solid wooden door, veneered in Canaletto walnut. It is possible to customize doors by inserting a pane of coloured transparent or etched and toughened plate glass ("Etched Klee", "Klimt Green", "Van Gogh Pink", "Picasso Yellow", "Kandinsky Blue", "Matisse Green" and "Cézanne Sky-blue"). A series of technical stratagems has made «Pavilion» more flexible. A system for dragging multiple doors allows the user, by moving one of the doors, to hook it onto the other, in such a way that the two doors slide together. A system for anchoring the track and fanlight to one side makes it possible to use «Pavilion» in spaces that are higher than the maximum height of the door. A system of sliding inside the wall comes with a single door, complanar double door and overlapping double door.

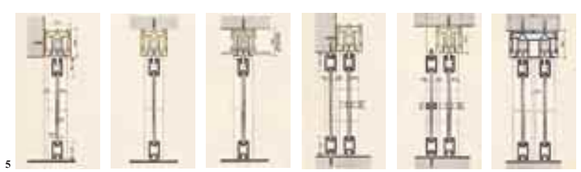
TRE-Più

1

2

3

4


5

1 Sistema Pavilion a 4 ante con tamponamento a cristallo temperato "Acidato Klee". Il sistema di scorrimento a soffitto è incassato a scomparsa nel controsoffitto.
2 Sistema Pavilion a 3 ante e sopraluce, con tamponamento a cristallo temperato "Acidato Klee". Il sistema di scorrimento con fissaggio laterale è dotato di lampada.
3 Pavilion propone diverse finiture sia per i profili, in alluminio o essenza, sia per le ante, disponibili in cristallo temperato trasparente o in 7 tonalità di cristalli acidati colorati.
4 Pavilion con anta piena scorrevole esterno muro nella finitura noce canaletto.
5 Alcune delle diverse possibilità offerte da Pavilion per il fissaggio del sistema di scorrimento e delle ante fisse.

1 Pavilion system with 4 doors features "Etched Klee" toughened plate glass inserted into doors. The ceiling sliding system is embedded in the false ceiling and is retractable.
2 Pavilion system with 3 doors, fanlight and "Etched Klee" panel in toughened plate glass. Sliding system with lateral anchorage comes equipped with a lamp.
3 Pavilion is offering finishes that differ, not only in profiles, in aluminum or wood, but also in their doors, available in transparent toughened plate glass or 7 tones of coloured etched plate glass panels.
4 Pavilion with solid wooden sliding door, outside of the wall, in a Canaletto walnut finish.
5 Several of the various options offered by Pavilion for the anchorage of sliding and hinged door systems.

Il Sistema Qualità di Tre-Più S.p.A. è conforme alle norme UNI-EN-ISO 9002.
The Tre-Più S.p.A. Quality System complies with UNI-EN-ISO 9002 norms

Umberto Confalonieri & C. S.r.l. Via Prealpi 11, 20034 Giussano (MI), Tel. +39-0362.3535.1, Fax +39-0362.851.656, Internet: http://www.confalonieri.it, E-mail: info@confalonieri.it

Soluzioni per un mondo complesso

Nel mondo della casa, e dell'arredo più in generale, spesso ci si trova ad affrontare una serie di piccoli problemi legati al vivere quotidiano. Chi come Confalonieri da quasi cinquant'anni produce complementi d'arredo ha visto modificarsi la domanda del mercato in maniera estrema; infatti non basta più un buon prodotto ma occorre sempre più adeguarsi alle nuove regole dell'architettura di interni, alle esigenze d'uso e alle tendenze. La qualità dei prodotti è essenziale, il design non è il disegno stravagante, ma la caratterizzazione nello studio e nell'evoluzione delle funzioni che deve assolvere il prodotto. Basti pensare a un locale ormai latitante nella composizione della casa moderna: l'ingresso. La necessità di accogliere gli ospiti e di depositare gli indumenti in modo semplice e immediato comporta la presenza di un portabiti capace, ergonomico, che non potendo essere nascosto, deve essere un oggetto d'arredo caratterizzante. Nei locali pubblici, quelli della ristorazione in particolare, lo spazio è sempre sfruttato al meglio consentendo la presenza del massimo numero di coperti. La parte dei locali dedicati a guardaroba risulta spesso sacrificata all'altare della ricettività, procurando però non pochi problemi ai clienti, che hanno seri imbarazzi per l'alloggio dei propri indumenti. In cucina, l'amore e la cura necessari per la preparazione dei cibi richiedono di avere a portata di mano tutti gli strumenti divenuti ormai indispensabili per la corretta preparazione: occorre dunque conciliare le esigenze con la disponibilità di spazio.

Solutions for a complex world

In the world of the home and, more generally speaking, interior decoration, we often find ourselves tackling a whole series of little problems that are part and parcel of everyday living. Those who, like Confalonieri, have been producing decor complements for nearly fifty years, have seen market demand turned upside down. In fact, it is no longer enough to get out a good product. The producer must fine-tune himself to the new rules of interior architecture, the demands being made on the product by the uses to which it is being put and ever-changing trends. Quality is essential, and design is not extravagant but a characterization, through research, of the functions the product must perform. All you have to do is consider an area that is by now "in hiding" in the composition of the modern house – the entrance. The need to welcome guests and systematize their wraps quickly and simply has brought with it the creation of a spacious, ergonomic valet which, not small enough to be hidden, has had to become a characterizing decor item. In public places – restaurants in particular – every inch of space is exploited to make room for the largest number of tables. Spaces used as cloakrooms are often sacrificed on the altar of hospitality, thus creating problems for clients, who are at a loss as to what to do with their outerwear. In the kitchen, the loving care necessary to bring forth superb food means having, within easy reach, all the utensils needed for their preparation. Which means reconciling your needs with the space at hand.

CONFALONIERI

1 Portabiti realizzato in materiale plastico, di forma ergonomica, disponibile in diverse finiture. Design: Carlo Bartoli.
2 Portabiti multiplo prodotto in acciaio inox e metallo pressofuso con 10 ganci, per una lunghezza di 103 cm. È disponibile anche nella versione con contromarche per facilitare la rintracciabilità dei capi appesi. Design: Carlo Bartoli.
3 Portabiti multiplo in metallo pressofuso disponibile in diverse finiture. Design: Carlo Bartoli.
4 Reggimensola in metallo pressofuso disponibile in molte finiture, capace di sostenere spessori fino a 30 mm. Design: Paolo Nava.
5 Serie di accessori della linea cucina, composti da barra con ganci singola o doppia (in acciaio inox e metallo pressofuso) e capaci elementi da aggancio per rotolo, spezie, mestoli e altri strumenti. Design: Carlo Bartoli.

1 Valet made of plastic, ergonomic in form, comes in various finishes. Design: Carlo Bartoli.
2 Multiple valet, produced in stainless steel and die-cast metal with 10 hooks, for a length of 103 cm, is also available in a version with checks to make it easier to retrace items left in checkrooms. Design: Carlo Bartoli.
3 Multiple valet in die-cast metal, available in various finishes. Design: Carlo Bartoli.
4 Shelf bracket in die-cast metal comes in many finishes, capable of sustaining thicknesses up to 30 mm. Design: Paolo Nava.
5 Series of accessories from the kitchen line, consisting of a bar with single or double hooks (in stainless steel and die-cast metal) and sizeable elements for attaching a paper-towel roll, spice boxes, ladles and other items. Design: Carlo Bartoli.

1

2

3

4

5

Cementix di Unicraft

«Cementix» è una pavimentazione continua da applicare in opera in cantiere, priva di giunti e a basso spessore. È composta da uno stucco in pasta grigio neutro, da particolari miscele di resine e micro cariche quarzifere/ silicee dosate in un'opportuna scala micrometrica. Aggiungendo piccole percentuali di colori universali in pasta allo stucco allo stato naturale si può ottenere una larga scala cromatica. L'effetto finale varia a seconda della modalità di applicazione; si può arrivare all'effetto "Marmorino" o allo "Spatolato veneziano" o ancora alla "Nuvolatura". Lo spessore standard e di circa 3 mm e, dopo un eventuale irruvidimento del sottofondo di posa e stesura di un primo strato di aggancio, si può applicare sui sottofondi più comuni: marmette, ceramica, legno, cemento, ecc. Esistono tre tipi di finiture: «Cementix ST» (standard) con effetto spatolato, più o meno evidente, molto simile al cemento, «Cementix HP» (high performance) e «Cementix HD» (high duty). «Cementix HP» permette di eseguire qualsiasi tipo di effetto estetico, da tinte omogenee a lavorazioni particolarmente articolate. «Cementix HD» è indicato per zone a traffico molto elevato. Nella prima versione, «Cementix ST», il prodotto è di facile applicazione e può essere consegnato anche in fornitura corredato di scheda di istruzioni per la posa. Il consumo medio è di 1,6 Kg per millimetro di spessore per metro quadro. Il consumo standard è invece di circa 3,2 Kg/mq per le due mani usuali di prodotto applicato. Questa tipologia di pavimentazione è stata già adottata con successo in molti negozi ad alto traffico.

1

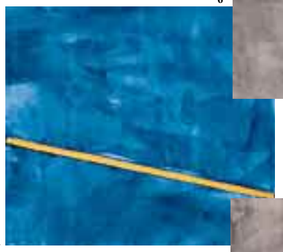
1 Panoramica di uno show-room realizzato con Cementix ST (standard).
2 Esempio di applicazione estrema di Cementix HP (high performance).
3 Esempio di una particolare applicazione con Cementix HP (high performance) blu oltremare.
4 Un particolare inserimento con profili decorativi in ottone e alluminio.
5 Cementix ST (standard) nella tonalità cromatica Salmone carico.
6 Un particolare effetto ottenuto con Cementix HD (high duty).
7 Un esempio realizzato con Cementix HP (high performance).

2

5

3

6



4

7

Cementix by Unicraft

«Cementix» is a seamless floor that is laid in the building yard, free of joints and minimal in thickness. It is made up of a stucco in a neutral grey paste, special mixtures of resins and micro quartz-bearing/siliceous fillers, batched on a suitable micrometric scale. By adding small percentages of universal dyes in paste to the stucco in its natural state, a large chromatic scale can be obtained. The final effect varies in accordance with applicational procedures, which can produce a "Marmorino", "Spatolato veneziano" (Venetian brushed) or "Nuvolatura" (cloudy) effect. Standard thickness is approximately 3 mm and, following a roughening of the laying substructure and spreading on a first layer, applications of the following substances may be made to the more common substructures – marmette, ceramics, wood, cement etc. There are three types of finish – «Cementix ST» (standard) with a brushed effect, which is more or less obvious and very similar to cement, «Cementix HP» (high performance) and «Cementix HD» (high duty). «Cementix HP» enables the user to create aesthetic effects of all types, from homogeneous tones to those involving unusually elaborate processing. «Cementix HD» is recommended for areas that are very heavily trafficked. In the first version, the «Cementix ST» product is easy to apply and can be delivered accompanied by a card listing laying instructions. Average consumption is 1.6 kgs per square meter of product applied in a layer one millimeter thick. Standard consumption, on the other hand, is roughly 3.2 kgs/square meter for two average coats of applied product. This flooring typology has been used with success in many heavily trafficked stores.

UNICRAFT

1 Overview of show-room carried out with Cementix ST (standard).
2 Example of extreme application of Cementix HP (high performance).
3 Example of a special application of Cementix HP (high performance) deep-sea blue.
4 A special insert with decorative profiles in brass and aluminum.
5 Cementix ST (standard) in a vivid Salmon Pink tone.
6 Special effect achieved with «Cementix HD» (high duty).
7 An example executed with Cementix HP (high performance).

Finiture d'interni · *Interior Decors file*

Numeri di codice *Code number*

Algalite SPA	**901**
American Hardwood Export Council	**902**
Fantini Mosaici SNC	**903**
Fosam SPA	**904**
Gobbetto SRL	**905**
Scrigno SRL	**906**
Tre-P & Tre-Più SPA	**907**
Umberto Confalonieri & C. SRL	**908**
Unicraft SRL	**909**

Ai sensi della Legge 675/96 sulla Privacy, la informiamo che i suoi dati, raccolti con la compilazione in questa scheda, saranno trattati con modalità prevalentemente informatiche.
Nel rispetto delle norme di sicurezza essi verranno trasmessi alle Aziende da lei indicate le quali provvederanno a inviarle il proprio materiale pubblicitario.
Tuttavia, in caso di rifiuto da parte sua al conferimento e al trattamento dei suoi dati non potremo dare corso a tali adempimenti.
I suoi dati potranno essere utilizzati dall'Editoriale Domus e dalle Società collegate per la promozione commerciale di riviste o di altri prodotti.
A lei competono tutti i diritti previsti dall'articolo 13 della Legge 675/96.
Responsabile del trattamento è l'Editoriale Domus S.p.A., via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano (MI).

In compliance with Privacy Law 675/96, we inform you that your data, gathered when this card was compiled, will be treated with computing procedures, mainly.
They will be transmitted by us, in conformity with security norms, to companies indicated by you, which will take care of sending you their advertising material.
However, if you should refuse to permit the transmission and processing of your data, we shall be unable to carry out the above procedures.
Your data may be used by Editoriale Domus and associated companies for the commercial promotion of magazines or other products.
You are entitled to all the rights provided for by article 13 of Law 675/96.
In charge of data processing: Editoriale Domus S.p.A., Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano (Milan)

Servizio gratuito lettori

Per ricevere ulteriori informazione sugli inserzionisti inserire il loro numero di codice, barrare la casella desiderata e spedire la cartolina alla Editoriale Domus presso l'indirizzo indicato sotto. Tutte le richieste saranno evase se spedite entro 8 mesi dalla data della rivista.

Free enquiry service

To receive further information on advertisers insert their code number, tick the appropriate boxes and mail the form to the address below. All requests will be fulfilled if sent within 8 months of this issue.

Numero di codice inserzionista: ( )
Advertiser code number: ( )

- ☐ Documentazione / *Literature*
- ☐ Indirizzo / *Address*
- ☐ Distribuzione / *Distribution*
- ☐ Punti vendita / *Selling points*
- ☐ Richiesta di contatto diretto / *Request for direct contact*

Numero di codice inserzionista: ( )
Advertiser code number: ( )

- ☐ Documentazione / *Literature*
- ☐ Indirizzo / *Address*
- ☐ Distribuzione / *Distribution*
- ☐ Punti vendita / *Selling points*
- ☐ Richiesta di contatto diretto / *Request for direct contact*

Numero di codice inserzionista: ( )
Advertiser code number: ( )

- ☐ Documentazione / *Literature*
- ☐ Indirizzo / *Address*
- ☐ Distribuzione / *Distribution*
- ☐ Punti vendita / *Selling points*
- ☐ Richiesta di contatto diretto / *Request for direct contact*

Numero di codice inserzionista: ( )
Advertiser code number: ( )

- ☐ Documentazione / *Literature*
- ☐ Indirizzo / *Address*
- ☐ Distribuzione / *Distribution*
- ☐ Punti vendita / *Selling points*
- ☐ Richiesta di contatto diretto / *Request for direct contact*

Numero di codice inserzionista: ( )
Advertiser code number: ( )

- ☐ Documentazione / *Literature*
- ☐ Indirizzo / *Address*
- ☐ Distribuzione / *Distribution*
- ☐ Punti vendita / *Selling points*
- ☐ Richiesta di contatto diretto / *Request for direct contact*

Numero di codice inserzionista: ( )
Advertiser code number: ( )

- ☐ Documentazione / *Literature*
- ☐ Indirizzo / *Address*
- ☐ Distribuzione / *Distribution*
- ☐ Punti vendita / *Selling points*
- ☐ Richiesta di contatto diretto / *Request for direct contact*

Nome/*Name* **Cognome/*Surname***

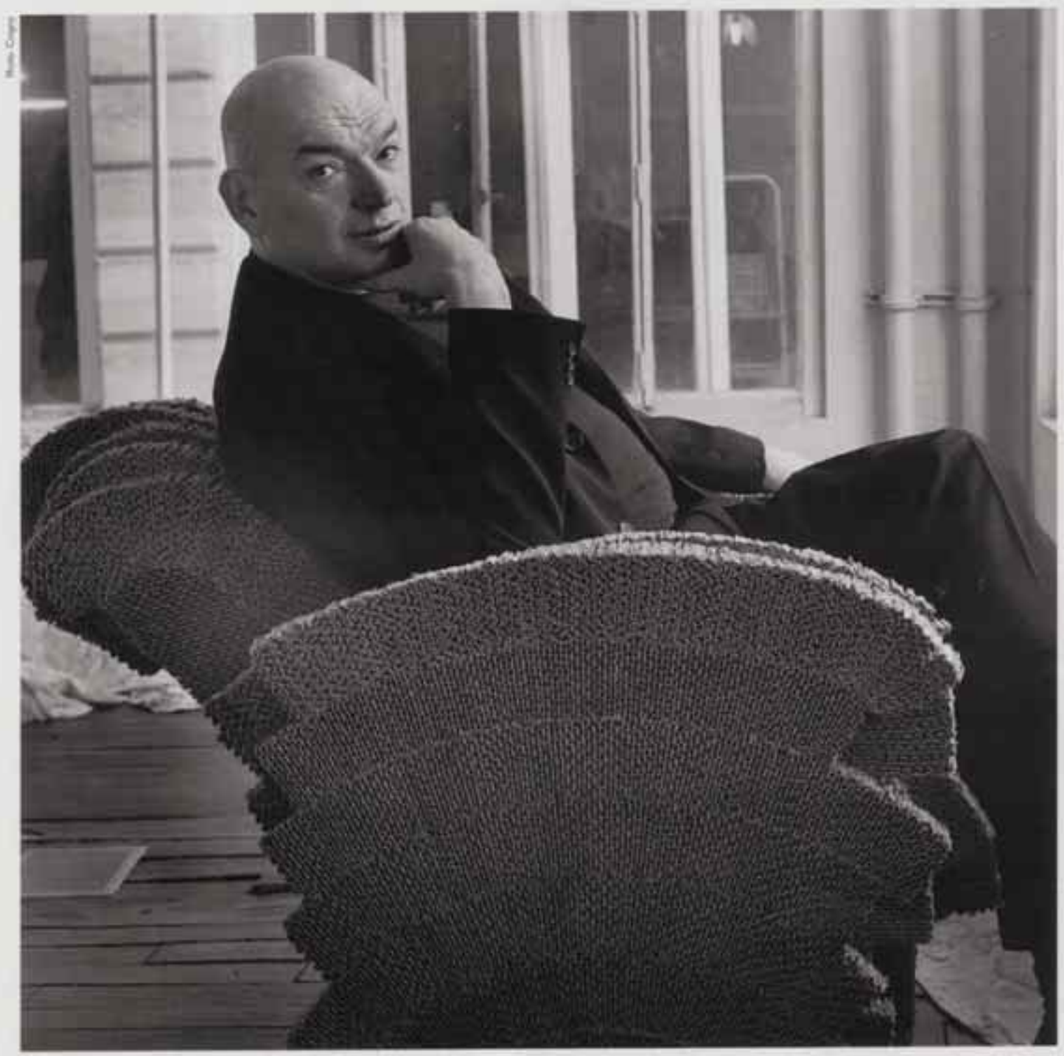
Via e Numero/*Number & Street*

Città/*Town*

Cap/*Postal Code*

Prov/*State/Region* **Nazione/*Country***

Direzione Pubblicità, Servizio gratuito lettori, P.O. BOX 13080, 20130 Milano (Italia)



Jean Nouvel, architect, on Little Beaver. Design: Frank O. Gehry. Chairs, tables, office furniture systems from Vitra. For further information call Vitra (International) AG, Birsfelden, phone ++41 61/377 15 09, fax ++41 61/377 15 10. www.vitra.com. Vitra is represented in Italy through Unifor S.p.A., Milan, phone 02/967191.

vitra.

La copertina
The cover
Calum Colvin

Collaboratori
Collaborators
Isabella Bader
Giampiero Bosoni
Federico Bucci
Paolo Deganello
Giuliano Della Pergola
Luigina De Santis
Claire Fayolle
Roberto Gamba
Gioia Gattamerta
Pierantonio Giacoppo
Sergius Golowin
Patrice Goulet
Valentina Guerrini
Lisa Hockemeyer
Bart Lootsma
Federico Maggiulli Alfieri
Caterina Majocchi
Gianni Pettena
Francesca Picchi
Luigi Prestinenza Puglisi
Luca Rivalta
Matteo Robiglio
Antonino Saggio
Richard Scoffier
Peter Wilson
Suzan Wines

Fotografie
Photographs
Airstream Inc.
Zachary Bennett
Harrod Blank
Bruno Bruchi
Bryan Burkhart
Benny Can/Photoworks
Tom Cohen
Donato Di Bello
Frank Dicks
Russell Falkingham
Ramak Fazel
Hans Hansen
Ross Honeysett
Tom Hooke
Idris Kolodziej
Key Loges + Andreas Langen
Chris Meier
Jeroen Musch
Geoffrey Newman
Christian Richters
Philippe Ruault
Erhard Scherpf
Andreas Schmidt
Axel Stumpf
Gary Sutton
Ingmar Swalue/Solar Photography Group
Tom Vack
Uwe Walter
Paul Warchol
Kersten Weichbrodt

Traduttori
Translators
Duccio Biasi
Elena Colombetta
Donald Gardner
Charles McMillen
Dario Moretti
Carla Russo
Michael Scuffil
Virginia Shuey-Vergani
Rodney Stringer

Domus 814 Aprile *April* 1999			Il nuovo nomadismo	*The new nomadism*
Autore *Author*	Progettista *Designer*		Titolo	*Title*
François Burkhardt		2	Editoriale Alla scoperta di un nuovo nomadismo	*2 Editorial* *Towards a new nomadism*
			Cronaca del pensiero	***Opinion Chronicle***
Sergius Golowin		4	Il futuro dei nuovi nomadi	*4 The future of the new nomads*
			Architettura	***Architecture***
	Vicente Guallart	8	"Scape house", casa per l'uomo digitale	*8 "Scape house" for digital man*
Patrice Goulet	Anne Lacaton Jean Philippe Vassal	10	Casa per vacanze a Lège Cap-Ferret, Bordeaux, Francia	*10 Holiday home at Lège* *Cap-Ferret, Bordeaux, France*
Richard Scoffier	Edouard François	18	Insediamento di alloggi rurali per vacanze, Jupilles, Francia	*18 Country holiday homes at* *Jupilles, France*
	Pugh+Scarpa	24	Centro mobile di formazione all'edilizia, Venice, California	*24 Portable Construction Training* *Center, Venice, California*
	Penelope Collins Ian Collins Huw Turner	28	Casa per vacanze, Bombala, Nuovo Galles del Sud, Australia	*28 Holiday home, Bombala,* *New South Wales, Australia*
Peter Wilson	Julia Bolles Wilson Peter Wilson	34	Sistemazione paesaggistica del Kop van Zuid, Rotterdam	*34 Landscaping of the Kop* *van Zuid, Rotterdam*
Bart Lootsma	Ben van Berkel	40	Casa unifamiliare Möbius, 't Gooi, Paesi Bassi	*40 Möbius one-family house,* *'t Gooi, The Netherlands*
			Design	***Design***
Giampiero Bosoni		55	Airstream: un'astronave nel grande mondo selvaggio	*55 Airstream: a spacecraft* *in the big wild world*
Francesca Picchi	Denis Santachiara	60	Santachair, una sedia pieghevole per Vitra	*60 Santachair, a folding chair* *for Vitra*
Pierantonio Giacoppo	LOT/EK	66	Progetti per una nuova dimensione abitativa	*66 Projects for a new dimension* *of living*
Paolo Deganello		70	Il cristallo di Mari, Sottsass, Tallon	*70 Glassware by Mari, Sottsass, Tallon*
François Burkhardt		76	Semplicità e "nuovo design" in Germania	*76 Simplicity and "new design"* *in Germany*
Claire Fayolle		82	Biennale di Saint-Etienne: i laboratori di ricerca	*82 Research workshop at the* *Saint-Etienne Biennale*
			Arte	***Art***
Pierre Restany		88	Nomadic Art on Wild Wheels	*88 Nomadic Art on Wild Wheels*
		95	**Libri**	*95* ***Books***
			Itinerario	***Itinerary***
Gioia Gattamerta Luca Rivalta		103	Gehry e Los Angeles (N. 155)	*103 Gehry's Los Angeles* *(N. 155)*
			Rassegna	***Product Survey***
		111	Mobili	*111 Furniture*
			Calendario	***Calendar***
		131	Concorsi, congressi e mostre d'architettura, design e arte	*131 Competitions, congresses and* *exhibitions of architecture design and art*
		136	**Autori**	*136* ***Protagonists***

Alla scoperta di un nuovo nomadismo

François Burkhardt

‘Nomade’, da una parola greca che significa ‘pastore’, è l’aggettivo con cui vengono solitamente qualificati i gruppi e le persone che modificano continuamente il loro insediamento, e che quindi non hanno domicilio fisso. Si sa che avere un domicilio fisso oggi è un punto di riferimento giuridico, amministrativo e civile determinante. Di fatto le leggi vengono concepite in relazione alla condizione sedentaria. In quest’ottica il nomade viene classificato come essere errante, instabile, perciò pericoloso; allo stesso modo vengono considerati gli stranieri e, oggi, gli extracomunitari.
L’attualità del tema si deve al fatto che ci troviamo a doverci confrontare con un’ondata crescente di migrazioni. Siamo solo all’inizio di un movimento che nei prossimi anni mobiliterà le forze democratiche e il buon senso morale e sociale dei membri delle società fortemente industrializzate. Se si aggiunge a questa prospettiva il problema della disoccupazione che, grazie alla razionalizzazione e alla stretta applicazione dell’automazione, è destinata a continuare a crescere, i Paesi ricchi dovranno prodursi in uno sforzo che impegnerà ogni risorsa disponibile al fine di evitare conflitti sempre più incalzanti, ma anche per arrivare a soddisfare i bisogni materiali che a essi si accompagnano.
Quello che ho trovato sorprendente è che in questa problematica ci si imbatta in due generi di prodotti: quelli destinati a un “nomadismo del consumo”, cioè i prodotti che accompagnano un turismo di massa numeroso e multiforme, e quelli richiesti per il “nomadismo del bisogno”, per il quale non esiste praticamente alcun prodotto di qualità che sia di ausilio alla soddisfazione dei bisogni primari.
Sappiamo che c’è poco interesse per questo “ceto di bisognosi”: dato che il loro bisogno è la conseguenza della povertà, non rappresenta un potere d’acquisto tale da garantire la commercializzazione di prodotti destinati al sostegno dei diseredati. Saranno quindi i nuovi enti di soccorso ai sinistrati o ai rifugiati, oppure altri organismi pubblici (finanziati dall’Unione europea) a bandire concorsi e gare d’appalto, creando così un mercato sovvenzionato, molto probabilmente un mercato di bassa qualità sotto il controllo della pubblica amministrazione. Che cosa mai ci si può aspettare da una prospettiva simile per l’architettura, per il design, per la comunicazione e per l’arte?
Accanto a questo ceto sociale di poveri abbandonati a se stessi si trova poi quello, molto consistente, di ‘pseudonomadi’, visitatori e clienti delle agenzie di viaggi e degli enti per il turismo, che – loro sì – sono ben accolti in quanto stranieri nei lontani Paesi esotici, perché portano “capitali e quindi benessere!”. Per questa clientela, quella del turismo di massa, si inventa, si produce, si plasmano illusioni, tra cui quella di essere per qualche istante dei nomadi.
A queste persone occorre ricordare che i nomadi, quelli veri, non fuggono mai dal loro domicilio per una sorta di divertimento turistico. Nel loro cammino si spostano guidati dall’idea di procedere sulle tracce dei loro antenati. “Chi ha fondato in se stesso il proprio rifugio sui passi dei propri antenati non può esserne scacciato. Sta là, protetto e libero, interiormente ed esteriormente allo stesso tempo...”, ci dice Edmond Jabès in *L’ecriture du désert*.
Occorre poi ricordare che la storia dell’esodo degli ebrei è iniziata quando gli uomini hanno collegato la propria vita a un territorio, a una regione o a un Paese. Legati a un frammento di suolo dal quale hanno praticato il commercio prima con il baratto, poi con il plusvalore, dopo aver accumulato dei beni sono ripartiti alla conquista dei mercati. Di qui nasce anche l’emigrazione, per ragioni d’ogni genere ancor oggi alla base delle “grandi fughe” quali guerre, incremento demografico, persecuzioni e catastrofi.
La violenza è in genere legata agli stanziali; vi si contrappone il pacifismo dei nomadi che, in caso di conflitto, si separano per seguire ciascuno la propria strada. Questi ultimi non conoscono la proprietà né il prestigio sociale o la ricchezza nel senso in cui li conosciamo noi stanziali. Antropologicamente e socialmente il nomade, in caso di conflitto, vive di separazioni. Questa forma di organizzazione sociale collettiva sembra sia alla base dell’intesa reciproca dei vari clan, da cui il loro carattere pacifico. In fondo il conflitto rimane quello del confronto tra “economia della divisione ed economia della proprietà” (Thomas H. Macho, *Fluchtgedanken*).
Ci si può infine chiedere, in relazione ai movimenti migratori in corso e di fronte alle catastrofi che li causano (mutamenti climatici e relative conseguenze, per esempio), se essi non siano anche i presupposti di una trasformazione dello stato della stanzialità che, scosso da queste nuove ondate migratorie, si trova a dover individuare una strada – che non può essere che pacifica – di assorbimento di questi movimenti e di rinnovato incontro, per costituire una cultura intermedia che sia contemporaneamente un portato delle nuove risorse della tecnologia e dei tradizionali motivi dell’arte applicata, risultato di un’ibridazione postmoderna.
Ma questa integrazione pacifista è realistica? Quale contributo darà alle professioni creative e quale contributo possono a loro volta darle queste ultime? A quanto pare, dal punto di vista ideologico gli stanziali hanno paura e si oppongono con forza per varie ragioni a questa prospettiva. Anche le leggi che riguardano gli emigrati e i rifugiati nei Paesi europei vanno a rafforzare una certa tendenza xenofoba che diviene così programma politico. Nonostante ciò le nostre società hanno bisogno di nuovi modelli per affrontare e anche per immaginare una nuova specie di nomadismo. Dove trovarli? Thomas H. Macho li individua negli stessi campi dei rifugiati, poiché questi ultimi hanno dovuto imparare la realtà del futuro, dice l’autore, abbandonando ogni sicurezza per orientarsi verso lo spirito di scoperta che è la base del nuovo nomadismo.

Towards a new nomadism

‘Nomadic’, from a Greek word meaning ‘shepherd’, is an adjective usually qualifying groups and persons that move around continuously from place to place, and who therefore have no fixed abode. We know that to have a fixed abode today constitutes a decisive legal, administrative and civil point of reference. Indeed laws are conceived in relation to a settled condition. In this light the nomad is classified as a wanderer, unsettled and therefore dangerous. Also thus considered are foreigners and, to an ever-increasing degree, extra-European immigrants.
The matter is made all the more topical by the fact that we are witnessing a mounting wave of migration. And this is only the beginning of a movement that will in the coming years increasingly challenge democratic powers to stir the moral and social common sense of heavily industrialized societies. If to this prospect is added the problem of unemployment which, as a consequence of the rationalization and strict application of automation, is bound to get worse, then the rich countries will have to strive to tap every possible resource to avert ever more pressing conflicts, but also in order to meet their attendant material needs.
What I find surprising is that in this perspective two kinds of product are concerned: those catering to a “consumer nomadism”, meaning products relating to a multiform mass tourism, and those required for a “nomadism of necessity”, for which in reality no quality product, made to satisfy primary needs, actually exists.
This class of needy people arouses scant general interest. As their need stems from poverty, it does not represent a purchasing power strong enough to ensure sales of products to support those worst off. So new institutions for assistance to disaster victims or refugees, and other public bodies (financed by the European Union) will be expected to arrange competitions and contracts, thereby engendering a subsidized and very probably low quality market, controlled by public administration. What can be expected from a prospect of this kind in terms of architecture, design, communication and art? Next to this poor social class, abandoned to its own devices, is another, very substantial one, composed of pseudo-nomads such as the customers of travel agencies and tourist boards, who – in this case yes – are welcomed as foreigners in distant exotic places, because they bring “capital, hence prosperity!”.
For this mass tourist clientele, illusions are invented, fabricated and moulded, including that of being briefly nomadic.
These people should be reminded that nomads – real ones – never seek escapism from their abodes for reasons of tourist pleasure. Their travels are inspired, rather, by the idea of following in the footsteps of their ancestors. “People who have sought refuge within themselves and in the footsteps of their forbears cannot be driven out of that refuge. They are there, protected and free, both inwardly and outwardly…” writes Edmond Jabès on L’ecriture du désert.
It should be remembered that the story of the exodus of the Jews began when men connected their lives to a territory, region or country. Tied to a patch of land from which they have traded first by barter and later by plus-values, after accumulating assets they set out to capture other markets. From this also comes emigration, for reasons of all kinds to this day associated with massive ‘flights’: wars, population growth, persecution and catastrophe. Violence is generally associated with settled peoples, in contrast to the pacifism of nomads who, in the event of conflict tend to separate, each to follow their own path. They know neither property nor social prestige, nor wealth in the sense familiar to us settled folk. Anthropologically and socially the nomad, in the event of conflict, lives by separation. This form of collective social organisation seems to underpin the mutual understanding displayed by the various tribes or groups, hence their peaceful character. Basically the conflict remains that of a confrontation between an “economy of sharing and an economy of property” (Thomas H. Macho, Fluchtgeanken*).*
One may ultimately wonder whether the migratory movements occurring today and the catastrophes that cause them (climatic changes and their consequences, for example), are not also perhaps assumptions for a transformation of the settled condition. Shaken by these new migratory waves, they too find themselves having to choose – and it cannot but be a peaceful choice – to absorb these movements and to renew contact with them. In this way an intermediate culture is established which is simultaneously a product of the new resources of technology and of the traditional motives of applied art, the outcome of a postmodern hybridization.
But is this peaceful integration realistic? What contribution will it make to the creative professions, and what contribution can they in their turn make? From the ideological point of view, settled peoples would seem to be afraid of, and for various reasons hostile to this prospect. Moreover the laws on immigrants and refugees in European countries are fuelling a certain xenophobic tendency which thus becomes a political programme. Nevertheless our societies need new models with which to approach and also to imagine a new species of nomadism, but where can they be found? Thomas H. Macho identifies them in the refugee camps themselves, where people have had to learn the reality of the future, he says, abandoning all security to pursue the spirit of discovery that pervades the new nomadism.

Sergius Golowi

Il futuro dei nuovi nomadi

Le antiche leggende ritraggono i primi uomini come nomadi, girovaghi, eterni viaggiatori. Appena nato l'uomo fugge via per trovare un ambiente che gli si adatti perfettamente, che lo aiuti a esprimere il suo amore nel senso più ampio della parola: verso il prossimo, verso le piante e gli animali, verso il paesaggio, verso le grandi forze che hanno reso possibile tutto ciò.
Il filoso rinascimentale Teofrasto Paracelso (1493-1541) vedeva nel girovagare uno dei pilastri della cultura. Egli ammirava le tribù nomadi, ai suoi tempi molto numerose in Europa, per la loro capacità di leggere nei paesaggi che attraversavano le caratteristiche più nascoste, così come fanno gli zingari con le linee della nostra mano. Persino gli dei, spesso identificati con i pianeti in movimento perpetuo e con altri corpi celesti, nell'antichità furono facilmente immaginati come nomadi, e con i loro spostamenti attraverso il mondo fu spiegata la nascita delle culture.
Quando ci si meravigliava con il filosofo Apollonio di Tiana per le sue continue peregrinazioni in Paesi stranieri egli rispondeva, secondo quanto riferisce Filostrato: "Gli dei stessi non passano tutto il tempo in cielo, ma appaiono ora in Etiopia, ora sul monte Olimpo, ora sul monte Athos. Perciò mi sembra assurdo che gli uomini non entrino in tutti i templi attraverso i quali gli dei visitano i popoli del mondo".
Nella sua *Grande histoire des Bohémiens* (Parigi, 1963), Serge cita una bella leggenda tzigana: così come oggi vagano da un Paese all'altro, spesso incorrendo in terribili persecuzioni, un tempo i nomadi erravano "da una stella all'altra". In questo modo essi avevano divulgato l'arte di lavorare i metalli e altre forme di artigianato, imprimendo il movimento ai corpi celesti.
Negli anni Cinquanta e Sessanta ebbi occasione di passare alcune serate a casa dello scrittore Friedrich Dürrenmatt, a Neuchâtel. Mentre gustavamo (soprattutto il mio ospite) dell'ottimo vino di Borgogna, il grande poeta raccontava instancabilmente una storia dietro l'altra, così come gli venivano in mente, e le storie erano sempre perfette come se fossero pronte per la pubblicazione. Mi permisi allora di chiedergli com'era possibile che la sua fantasia fosse così sfrenata e come potessero le sue parole scorrere così facilmente: oltretutto anche i suoi scritti contenevano una grande quantità di situazioni curiose, un diluvio di idee quale oggi raramente capita di incontrare. Dürrenmatt rise dietro l'ampia scrivania e rispose con una spiegazione della quale a tutt'oggi non saprei dire se si trattasse di uno scherzo o di un autentico riferimento autobiografico: "La mia famiglia è originaria di una regione montuosa nella quale, come a volte accade sulle Alpi, le autorità espellevano i nomadi perché desideravano che la popolazione fosse tranquilla. In fondo il nome della mia famiglia deriva da 'dürre Matte' [letteralmente 'prato arido'], dunque da un suolo che era quasi sterile, non molto produttivo e poco adatto per una vera attività agricola. Coloro che, in maniera un po' semplificatoria, si usava definire 'zingari' possedevano tutt'al più un paio di capre e passavano l'inverno a escogitare come percorrere valli e paesi durante la buona stagione e cosa vendere alle popolazioni che avrebbero incontrato.
"Poteva trattarsi di erbe e radici che, secondo la credenza popolare, possedevano particolari virtù terapeutiche, ma anche di ceste che venivano intrecciate da tutta la famiglia, o ancora di altri oggetti di artigianato.
"Il compito principale in inverno era però quello di pensare intensamente che cosa raccontare alle genti incontrate durante i viaggi per vendere i prodotti: se i nomadi provenienti dalle montagne erano accolti quasi ovunque con grande piacere, e pagati anche in maniera dignitosa, era infatti soprattutto a causa dei loro racconti fantastici, mentre radici e ceste venivano acquistate soltanto in via secondaria, come ricordo".
Dürrenmatt mi assicurò che egli non faceva altro che pensare ai suoi lontani antenati, che dentro di sé – nel prepararsi a ogni nuovo viaggio – raccontavano e intrecciavano le loro storie: così la sua fatasia era sfrenata anche nel presente, ed egli attingeva idee al proprio inconscio come a un vulcano risvegliato.
Poiché Dürrenmatt era diabetico non poteva spostarsi molto; ma il suo spirito era in grado di viaggiare in altre parti del pianeta o verso altri mondi, cosicché ogni volta che parlo di vecchi o nuovi nomadi mi viene sempre in mente lui.
Nella seconda metà del XX secolo l'uomo ha sviluppato una mobilità di proporzioni incredibili, cercando di affrancarsi da costrizioni e vincoli di ogni sorta. Nell'Europa occidentale si contavano, all'inizio degli anni Settanta, "circa un milione di nuovi nomadi", che attraverso audaci esperimenti cercavano di avvicinare i propri sogni alla realtà. Film e libri come *Easy Rider* o *On the Road* cercavano di esprimere questa nuova visione della vita.
Rappresentazioni moderne che indicavano la via del futuro si intrecciavano con le tracce di antiche saghe, che riprendevano vitalità. I giovani uomini, e anche questo è un pensiero di Dürrenmatt risalente ad allora, "non vivono più in questa civiltà, la attraversano" (*Opere*, 5, 1971).
Fenomeni potenti e dalla portata incalcolabile per le singole persone hanno rafforzato queste tendenze, o ne sono stati a loro volta generati: la caduta della Cortina di ferro ha spazzato via con forza la costrizione di confini artificiali, e ha permesso qualcosa di simile all'inizio di una nuova migrazione dei popoli. Anche i tentativi di edificare l'Europa sono stati promossi quasi ovunque da minoranze culturali che desideravano ripristinare legami perduti a causa delle guerre.
La tecnologia di Internet ha offerto a milioni di persone la possibilità di mettere in rete i propri sogni in attesa di un segnale di risposta. I viaggi alla volta di patrie spirituali perdute sono divenuti così possibili senza muoversi dal proprio soggiorno.
Un esempio di tutto ciò mi è stato riferito molto di recente: una donna continuava a chiedersi come sarebbe stato piacevole sentire il contatto tra un rettile gigantesco e la propria pelle, e provare a scambiare calore e affetto con un essere totalmente diverso da sé. Perciò decise di inviare in rete un messaggio a questo proposito.
In pochissimo tempo scoprì di non essere una "folle isolata", ma che esistevano migliaia di persone nel mondo con lo stesso desiderio che la sommersero di nuovi input e di racconti di esperienze. La donna, che tra le persone più vicine suscitava ironie e repulsioni con la sua "strana inclinazione", ha potuto così diventare parte di una rete di relazioni in piena espansione. Prima sul monitor e poi attraverso viaggi programmati appositamente ha incontrato "una intera tribù disseminata per il mondo".
Ovunque vi sono persone che stanno uscendo dalla propria condizione di solitudine: naturalmente tutto ciò può suscitare molti malintesi, ma la ricerca di espressività e di arricchimento del proprio io interiore e creativo è inarrestabile.
Contro la squallida omologazione delle masse, imposta da grigi imperi, che abbiamo sperimentato nel passato, inizia oggi la ricerca di culture che sono onnipresenti e allo stesso tempo, anche se non vi avevamo mai fatto caso, risiedono proprio dietro l'angolo. I nuovi nomadi hanno riscoperto una grande fortuna per l'uomo: quella di poter incontrare sempre più facilmente fratelli e sorelle il cui percorso entro il labirinto dell'esistenza mostra sorprendenti affinità con il nostro.
Qualsiasi cultura non può impedire che, all'ombra del suo percorso evolutivo e della sua espressività, nascano idee di fondo che a poco a poco danno vita a una cultura alternativa.
Un'antica leggenda narra della figura fantastica del dio Momus, critico arguto dell'operato delle forze celesti. Egli denunciò subito l'errore fatale di inventare abitazioni fisse e stabili, che avrebbero reso impossibile la fuga da vicini poco inclini al dialogo, e quindi fastidiosi, per cercare un ambiente migliore in cui vivere. La società si è così inevitabilmente irrigidita, ed è divenuto impossibile sperimentare nuovi rapporti che ci conducano verso il prossimo gradino evolutivo.
Forse ci aspetta un futuro in cui potremo evitare un errore fatale di questo genere, cioè l'inizio della fine della civiltà così come si è sviluppata finora.

The future of the new nomads

Legend describes *primeval Man as a nomad, a traveller, for ever on the move. Hardly created, he moves off to find an environment entirely to his liking. One which best helps him to find his love, in the broadest sense of this beautiful word, for his fellow man, for animals and plants, for the landscape, and for the great power that brought them all forth.*
The Renaissance philosopher Theophrastus Paracelsus (1493-1541) saw the nomadic life as the foundation of culture. He admired the nomadic tribes, which clearly were present in Europe in large numbers in his time, for their ability to read the secret qualities of the landscapes through which they passed, just as gypsies can read the lines on our hands.
On the fringe of the classical world, even the gods, who were readily identified with the wandering planets and other heavenly bodies, were often understood as nomads. The birth of civilizations was often explained by their movements through the world. When surprise was expressed that the sage Apollonius of Tyana never stopped wandering from country to country, he replied, following the testimony of Philostratos: "The gods do not spend all their time in heaven either, after all, but appear now in Ethiopia, now on Olympus, now on Athos. And so it seems absurd to me that people should not enter every temple, when the gods can visit all the nations of man".
In his Grande histoire des Bohémiens *(Paris 1963), Serge retells a nice gypsy legend. Just as they now wander from country to country, often being sorely persecuted as a result, the nomads once wandered "from star to star". In doing so, they spread the foundations of metal-working and other crafts, and thus brought some movement to the various worlds.*
During the 1950s and 60s, I had the privilege to spend a few evenings at the home of the writer Friedrich Dürrenmatt in Neuchâtel. We (and above all, he!) would drink very good Burgundy.
The great author tirelessly told stories just as they occurred to him, and yet seemed ready to go to print. I took the liberty of asking him how it was possible for him to unleash his imagination to this extent, and then let his words pour forth so inexhaustibly. After all, did not his work also contain such a flood of original thoughts as was rarely met with nowadays? From behind his broad writing-desk, Dürrenmatt laughed, and whether the answer he gave me by way of explanation was more or less in jest, or whether it was a biographical memory, I am still uncertain to this day. "Our family comes from a mountainous region, in which, as in many places in the Alps, the authorities used to move nomads on from place to place, because they wanted settled subjects. After

mm

all, the name of our family comes from the expression 'dürre Matte', which means 'parched ground', in other words a not very fertile plot hardly suited to real farming. The people known somewhat simplistically as 'gypsies' had a few goats at most, and during the winter would consider how they would descend to the valleys and villages when it got warm, and what they would try to sell the people at whose doors they knocked. "Their wares included herbs and roots, which people believed must have special healing powers because they grew in such barren soil. They also included baskets laboriously woven by whole families, and maybe other things too. "Their chief occupation in winter was to think up exciting stories they could tell people on their sales wanderings. The fact that the nomads from the mountains were received gladly almost everywhere, and decently paid for their goods, was due above all to their colourful stories. People bought the baskets and roots not so much for themselves, but as mementoes of the stories". Dürrenmatt assured me that he only had to think of his distant forebears, who collected and knitted together their stories in their heads in preparation for each new journey, for his own imagination to be unchained in the present, dredging ideas from his subconscious, as from the depths of an erupting volcano. Being a diabetic, Dürrenmatt did not lead a nomadic life – on the surface. But his mind could undertake journeys to other continents or stars. And that is why I always think of him when talking of nomads ancient and modern.

In the second half of the 20th century mankind developed its new mobility to an incredible extent, searching for ways of escape from all restrictions and constraints. In western Europe, there were, in the early 1970s, "around a million New Nomads", trying through bold experiments to bring their dreams closer to reality. Films and books with titles like Easy Rider *or* On the Road *attempted to give expression to this new feeling for life. Modern notions pointing to the future became interwoven with the remnants of archaic legends which were gaining in strength once more. Young people – and this too is one of Dürrenmatt's ideas dating from this period – "were no longer living in this civilization, but just passing through" (*Oeuvr *5, 1971). These tendencies were reinforced by tremendous processes, now almost too much for any individual to take in. Indeed, they were in part unleashed by them. The collapse of the Iron Curtain destroyed the constraints imposed by borders erected by force and created something resembling a new migration of peoples such as that which followed the fall of the Roman Empire. Attempts at knocking together a united Europe have been promoted almost everywhere by cultural minorities which sought to restore links broken in war.*

The technology of the Internet has given millions of people the opportunity to disseminate the world of their dreams and wait for an echo. Journeys to lost spiritual homelands have become possible without leaving one's desk. One example has just been brought to my attention. A lady had always imagined how beautiful the feeling of a giant snake on our skin must be, the exchange of tender warmth with a quite different creature; she sent a message to this effect through the world wide web. Within a very short time, she discovered that she could not be some "deranged outsider": her feelings were shared by thousands around the world. They showered her with suggestions and experiences. Whereas in her own environment she had hitherto experienced nothing but mockery and rejection, she now felt part of a growing network of relationships. She met, at first via the computer screen, and then on journeys planned for the purpose, "a whole tribe scattered across the whole world". Everywhere there were evidently people who were now escaping their loneliness. It goes without saying that abuse is possible here too, but there is now hardly any stopping the search for self-development and the enrichment of one's inner, creative being. Against the grey levelling of the masses by grey empires, as we once had to endure, the search is now beginning for cultures which are both omnipresent, and, though we previously had no inkling of this, at the same time right around the corner. The New Nomads have re-discovered a great good fortune for mankind. It is this: to be better and better able to meet brothers and sisters whose way through the labyrinth of existence evinces astounding congruences with our own.

In the shadow of its development and unfolding, a culture at the same time gives rise to fundamental ideas which gradually and necessarily trigger an alternative to it. Ancient legend tells the story of the fantastical figure of the god Momus – the sharp-witted critic of the celestial forces of creation. He already heralds the fateful error of the invention of the immobile fixed abode which made it impossible easily to escape neighbours who were annoying by dint of their lack of understanding, and to seek a constantly improving circle of living relationships. Society thus fossilized willy-nilly; it became impossible to enter into new relationships which would accompany us to the next stage of development. Maybe we are on the threshold of a future in which we can at last avoid this fateful danger, and thus the beginning of the end of every civilization to date.

Colonna di Airstream in viaggio per l'Italia, metà degli anni '50 (archivio *Quattroruote*).

*A column of Airstreams on the road in Italy, mid-1950s (*Quattroruote *archive).*

Domus 814 Aprile *April* '99

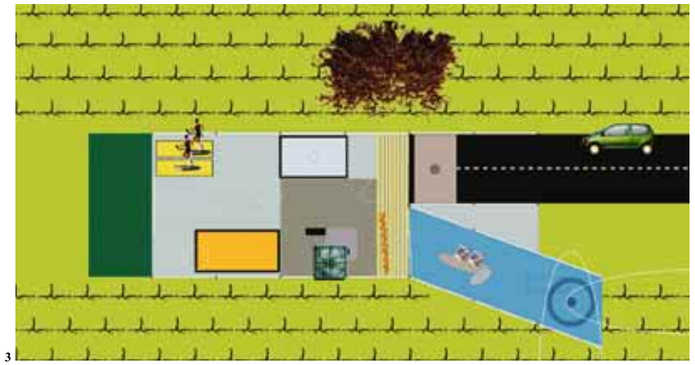
Vicente Guallart

“Scape house”, casa per l’uomo digitale

Progetto: Vicente Guallart
Collaboratori: Willy Müller, Enric Ruiz-Geli

“Scape house” for digital man

Project: Vicente Guallart
Collaborators: Willy Müller, Enric Ruiz-Geli

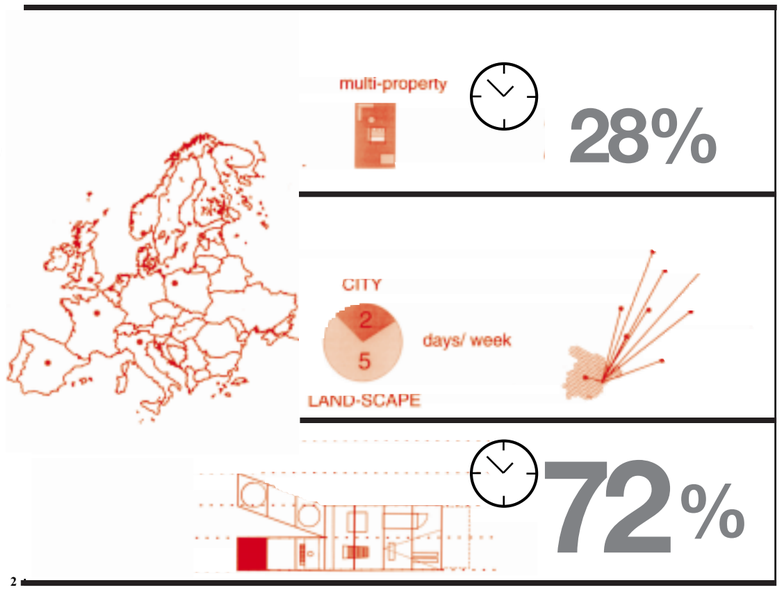


3

Da alcuni anni i computer dei giovani architetti europei rivelano nuove concezioni dell’abitare e del vivere. Vicente Guallart è approdato per esempio, con il suo “digital man”, a un punto di vista radicale. La sua tesi è semplice e suggestiva: il professionista nomade del futuro abiterà all’interno di un rifugio, di un rivestimento bioclimatico perfettamente autosufficiente situato da qualche parte nel continente europeo: qui potrà svolgere tutte le attività tipiche della cultura urbana. Da questo luogo di quiete, di concentrazione e di rigenerazione, egli sarà sempre in collegamento telematico con il mondo. Inoltre avrà una piccola auto con la quale, dal suo rifugio rurale, potrà raggiungere l’aeroporto più vicino da cui volerà verso i luoghi della sua attività temporanea e le riunioni di lavoro. Per la necessaria immersione nell’ambiente urbano, il nuovo “digital man” disporrà anche di un monolocale in una grande città. Il suo sostentamento e i suoi contatti sociali avverranno attraverso i media e “tra i luoghi”. Così, in maniera provocatoria e in relazione al mondo dell’architettura, viene descritto lo stile di vita del nuovo “professionista nomade”. Partendo da qui possiamo formulare nuove domande sulle forme future di società e di città. Non vivono ormai in questo modo molti individui della società postindustriale? E coloro che non dispongono di questo “potere della mobilità”?

1

For some years now, new concepts of living and habitation have been visible on the computer screens in the studios of young architects in Europe. Vicente Guallart has drawn this process to its radical conclusion with his concept of “digital man”. The thesis is simple and striking: the professional nomad will in future occupy, as his base somewhere in the middle of the European landscape, a largely-self-contained bio-climatic outer covering. Within this space, he will be able to carry out every urban activity. From this place of calm, concentration and recuperation, he will be in constant tele-communicative contact with the world. He will have a small car, with which he will be able to reach the nearest airport from his rural retreat, and from there take off for his meetings and temporary places of activity. For his necessary experience of urbanity, “digital man” will also have a room in a large city. For provisioning and social contact, he will rely on the media, and “between stops”. This is an architecturally polemical expression of the existence of the new “professional nomad”. From this starting point, one can reformulate the questions concerning the future forms of society and urban life. Do not in fact many members of post-industrial society live like this already? But what is going to happen to those who do not have this “power of mobility” at their disposal?



2

1 Fotomontaggio della casa inserita in un campo coltivato. Secondo Guallart, “le nuove abitazioni – spazi monovolume (come le automobili) occupate da stanze-mobili, acquistabili in negozio come normali prodotti di consumo, con un progetto personalizzato – possono essere collocate su terreni agricoli, che restano produttivi”.
2 Schema riassuntivo dell’ipotetica vita dell’uomo digitale che trascorrerebbe il 28% del suo tempo in un piccolo appartamento in multiproprietà in città, e il 72% nella Scape house: “Cinque giorni in campagna, con il telelavoro; due giorni in una qualunque città del globo, per affari e per svago”. Difatti, sempre secondo la teoria dell’architetto, “gli operatori dell’informazione (analisti, avvocati, consulenti, progettisti informatici, traduttori, artisti...), pari al 15 per cento della popolazione, lavorano sulla conoscenza che viene trasmessa ai loro clienti in tutto il mondo attraverso le reti telematiche. Non hanno quindi più bisogno di vivere in città per condurre una vita urbana”.
3 Pianta.
4 Veduta dell’interno.

***1** Photomontage of the house located in the countryside. “These new homes”, explains Guallart, “are mono-volume spaces (like cars) occupied by furniture-rooms. They can be purchased in shops like any other consumer product. They can be custom-designed and occupy rural land while still being fully operative”.*
***2** Summary of digital man’s hypothetical life, 28% of which would be spent in a multi-property mini-flat in the city, and 72% in the Scape house: “Five days tele-working in the country, and two days in any city on the globe for business or pleasure”. In fact, claims the architect, “information workers (analysts, lawyers, consultants, information scientists, translators, artists…), accounting for some 15% of the population, deal in knowledge transmitted to their clients worldwide by E-mail and telecommunications. So they have no further need to live in cities to lead an urban life”.*
***3** Plan.*
***4** View of the interior.*

4

Anne Lacaton
Jean Philippe Vassal

Testo di Patrice Goulet
Fotografie di Philippe Ruault

Casa per vacanze a Lège Cap-Ferret, Bordeaux, Francia

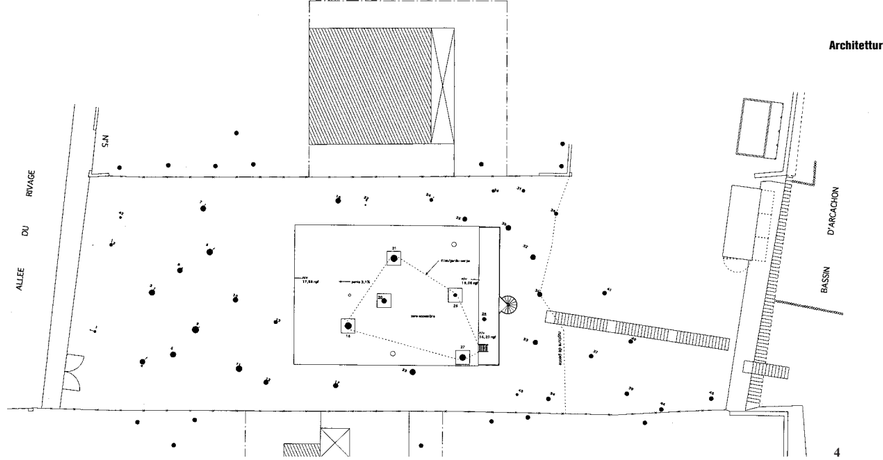
Progetto: Anne Lacaton, Jean Philippe Vassal
Collaboratori: Sylvain Menaud, Laurie Baggett, Pierre Yves Portier, Emanuelle Delage
Strutture: Cesma (struttura in acciaio), Ingerop Sud Ouest (fondazioni)
Consulenti: Inra (laboratorio di reologia del legno, Cestas); Caue 33 – Moussion (consulenza fitosanitaria)

Text by Patrice Goulet
Photographs by Philippe Ruault

Holiday home at Lège Cap-Ferret, Bordeaux, France

Project: Anne Lacaton, Jean Philippe Vassal
Collaborators: Sylvain Menaud, Laurie Baggett, Pierre Yves Portier, Emanuelle Delage
Structural engineering: Cesma (steel frame), Ingerop Sud Ouest (foundations)
Consultants: Inra (wood rheology laboratory, Cestas) ; Caue 33 – Moussion (tree-health consultancy)

1 Map indicating (in yellow) the area in which the house is situated. The building stands on the top of a dune, on the west side of the bay of Arcachon.
2 View of the basement zone. To retain the site's dense vegetation and topographic features, a light metal frame is lifted onto twelve piles rammed deep into the sandy ground, and 'traversed' by six sea-pine trees.
3 View from north-west. The base platform floor is in cement clad with aluminium sheets. The ground level varies from 1.5 to 3.5 metres.
4 General site plan.



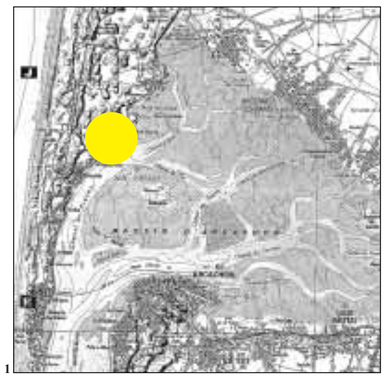
È dai loro primi edifici che Lacaton & Vasal, i "grandi poeti del minimalismo", lavorano sui limiti del rivestimento dell'abitazione. Una ricerca che traspare anche in questa realizzazione di un sogno primario: la casa albero. Una scatola tra gli alberi in cima a sottili pilastri di acciaio; gli alberi attraversano la casa, lasciano sentire il vento con un leggero movimento. E la vista scintillante del rivestimento metallico riflette la luce del sole al tramonto nello spazio apparentemente morto, dalla casa fino alla terra.

Already in their earlier work, Lacaton and Vasal, the "great poets of the minimum", worked at the limit of the outer covering of the building. This can be seen too in this realization of an ancient dream: a house in a tree. The box in the trees, on thin steel supports; the existing trees penetrate the house, and allow the wind to be felt through gentle movement. And the reflecting lower layer of the metal skin throws the light of the setting sun back into seemingly dead space, from the house to the earth.

2

3

1 Carta geografica con l'individuazione (in giallo) dell'area in cui è situata la casa. L'edificio si trova sulla sommità di una duna, sulla riva occidentale del bacino di Arcachon.
2 Scorcio della zona basamentale. Per poter conservare la fitta vegetazione e le caratteristiche topografiche, la leggera struttura metallica è stata sospesa su dodici pilotis che affondano nel terreno sabbioso ed è 'attraversata' da sei pini marittimi.
3 Veduta da nord-ovest. La soletta della piattaforma di base è in cemento rivestito con lastre di alluminio. L'altezza dal terreno varia tra 1,50 e 3,50 metri.
4 Planimetria generale.



1

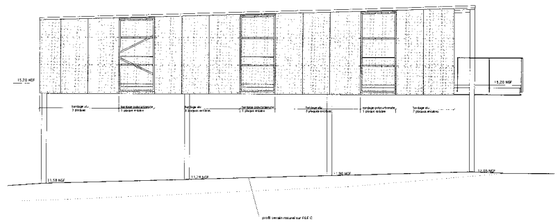
È la terza casa ideata e realizzata da Anne Lacaton e Jean Philippe Vassal. La prima, alla periferia di Bordeaux, era la dimostrazione che anche con un bilancio minimo si potevano ottenere grandi spazi a condizione di essere accorti, rigorosi e perseveranti. La seconda, in aperta campagna, vicino a Saint-Pardoux-la-Rivière, quarantacinque chilometri a nord di Périgueux, è uno dei rari esempi francesi di felice ritorno alle origini, che rimanda chiaramente all'opera di Kazuo Shinohara. Elementare ma perfetta, essenziale ma intelligente, rustica ma lieve. La terza è una casa nel bosco, una casa tra gli alberi, un sogno ritenuto irrealizzabile, riservato esclusivamente ai libri per bambini.
Di bambini cresciuti ce n'erano molti all'inizio del Ventesimo secolo. Lanciavano dighe sulle acque, teleferiche all'assalto dei monti, viadotti attraverso i precipizi e si riposavano costruendo case tra gli alberi, che venivano chiamate 'robinson' forse perché la più celebre si trovava a Plessis-Robinson, nella periferia occidentale di Parigi, o forse in omaggio a Robinson Crusoe. Ce n'erano in tutta la Francia. Sono tutte scomparse. Sono state dimenticate.
Al contrario di queste storie leggendarie, le realizzazioni di Anne Lacaton e Jean Philippe Vassal paiono solo voler essere la risposta più semplice e più naturale possibile ai problemi quotidiani. Non hanno mai l'aria di voler spaccare il capello in quattro. E tuttavia il dubbio non è permesso, lo si capisce a colpo d'occhio: siamo di fronte ad architetti il cui lavoro è perfetto. Il loro percorso e le loro spiegazioni dimostrano la solidità, la sicurezza e l'economia di mezzi tipiche degli artigiani che sanno che cosa significhi un lavoro ben fatto.
Vicino a Cap-Ferret, sulla riva occidentale del bacino di Arcachon, c'era un terreno ancora non costruito, uno degli ultimi. Un frammento di duna che, all'estremità del sentiero che vi conduce, sale e poi ridiscende rapidamente verso l'acqua; una duna coperta di corbezzoli, mi-

Domus 814 Aprile *April* '99

1 Prospetto ovest.
2-4 Vedute generale e di dettaglio della 'diga' in legno che è stata ricostruita lungo la spiaggia sottostante la casa e della scala di collegamento di 65 gradini.
5 Sezione longitudinale.
6 Il fronte sud, affacciato verso il mare e interamente vetrato. La struttura è in accaio galvanizzato.
7 Dettaglio del balcone che ha inglobato un pino preesistente.
8 Pianta. La superficie complessiva è di 180 metri quadrati mentre il tetto praticabile misura 80 metri quadrati.

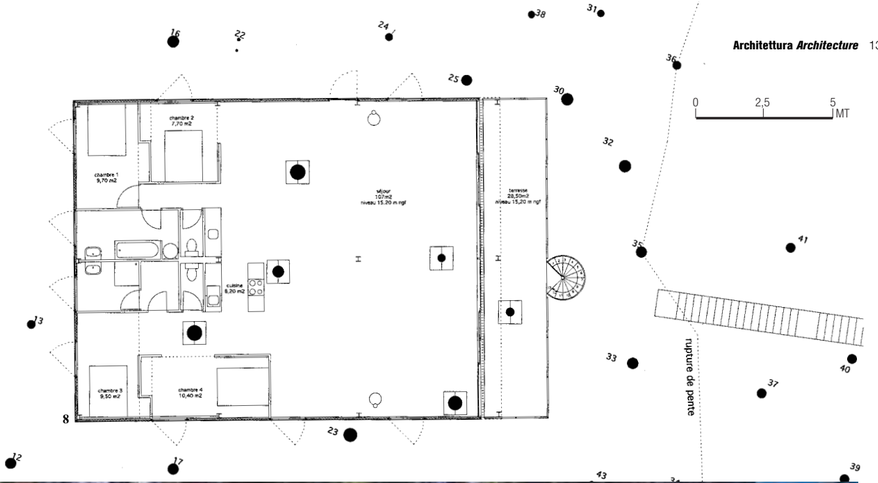
***1** West elevation.*
***2-4** General and detailed view of the wooden breakwater rebuilt along the beach below the house, and of the 65 steps leading down to the beach.*
***5** Longitudinal section.*
***6** The fully-glazed south front facing the sea. The structure is in galvanized steel.*
***7** Detail of balcony incorporating a pine-tree.*
***8** Plan. The overall surface occupies 180 square meters while the practicable roof measures 80 square meters.*

1



7

8

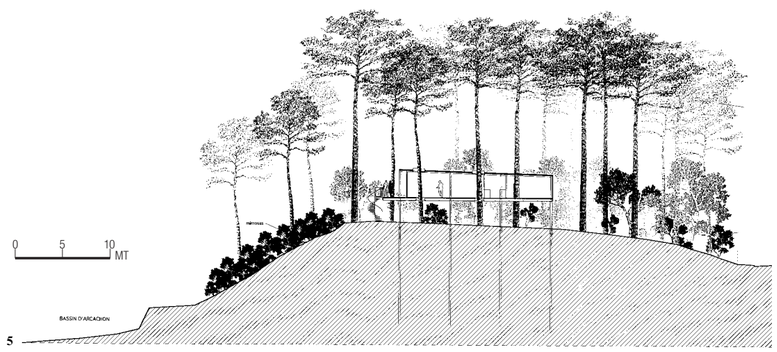


2

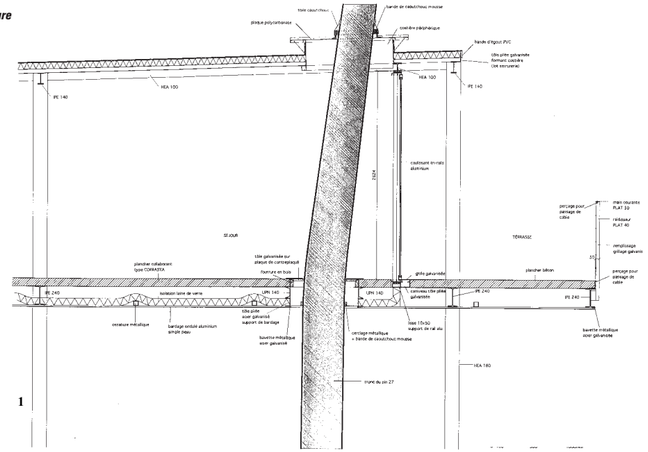
3

4

5



6



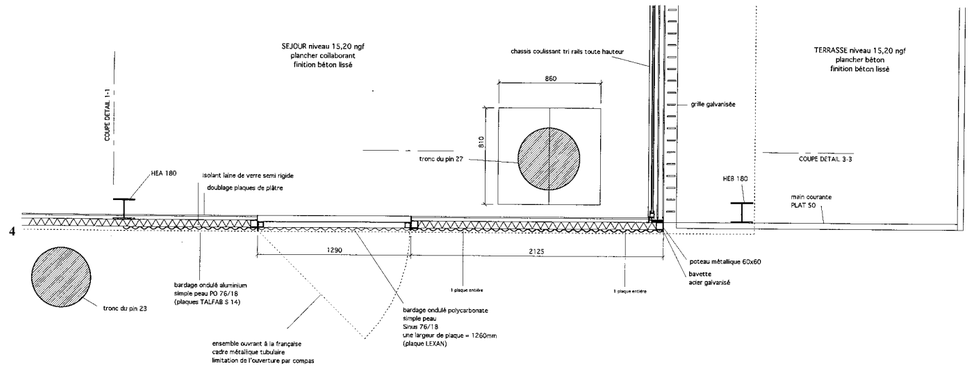
1

2

3

1 Dettaglio di sezione sulla facciata sud. La copertura ha una leggera pendenza per consentire lo scolo dell'acqua piovana.
2, 3 Particolari dell'attraversamento del tronco di un pino a livello della copertura e all'interno della casa. Per garantire la sopravvivenza degli alberi uno studio approfondito è stato condotto in collaborazione con l'INRA (Institut National de Recherche Agricole, l'ente statale francese per la ricerca agricola). I fori attraverso cui passano i pini sono chiusi da una lastra di plexiglas che ha possibilità di movimento per consentire ai fusti libertà di oscillazione. La lastra è raccordata alla pianta da un collare in gomma. Un sistema di irrigazione automatica mantiene l'umidità del suolo.
4 Dettaglio della pianta all'angolo tra le facciate ovest e sud.
5, 6 Scorci del soggiorno.

mose e pini marittimi, quarantasei per l'esattezza. Sulla cresta la vista è verso sud e, dall'altra parte dell'acqua, verso la grande duna del Pilat.
Un ragazzo e una ragazza di ventitré e venticinque anni hanno ereditato il terreno dalla madre. Insieme con il padre volevano costruirci una casa di vacanza. Il padre insegna arti plastiche alla scuola d'architettura di Bordeaux. È lì che ha incontrato i nostri due architetti. Intorno, costruire significa tagliare alberi, livellare il terreno, scavare fondamenta, alzare muri di blocchi di cemento. Come difendere la duna e la sua vegetazione? La soluzione è apparsa evidente: bisognava aggiungere e non sostituire, quindi non toccare il terreno e farvi scivolare sopra la casa. E dato che più si sta in alto, migliore è la vista del bacino, bastava far galleggiare la casa tra gli alberi.
La forza del progetto deriva dal rispetto per la logica, quello che viene poi è solo questione di essere esigenti e ostinati. Per non distruggere la duna dodici pali sono stati affondati a otto-dieci metri di profondità: sopra questo insieme una struttura metallica si infila tra gli alberi. Davanti, un grande balcone prolunga il soggiorno che si apre con ampie vetrate scorrevoli. Le controventature indispensabili si inseriscono al livello del solaio e delle facciate laterali della casa. Queste ultime hanno un paramento di lamiera grecata in alluminio "al naturale"; girando sotto la faccia inferiore del solaio esso crea un soffitto artificiale che, essendo le sue ondulazioni perpendicolari alla superficie del bacino, ne riverbera la luminosità.
La scala è nella parte alta del terreno, dove la casa è più vicina alla duna. La copertura vede sovrapposti pannelli d'acciaio, isolante e uno spesso strato di PVC per la sigillatura. È lievemente inclinata all'indietro per consentire lo scolo dell'acqua.
I cinque grandi pini che crescevano sull'area della casa sono ancora lì. La attraversano. Un sesto fa lo stesso sul balcone. Per consentire loro di muoversi, cosa molto importante quando il vento è forte, almeno al livello della copertura i fori sono ampi. Un collare di gomma fissa al pino una lastra di plexiglas che scorre nel foro, cui è collegata da corde elastiche. Il fatto sorprendente non è tanto la loro presenza, quanto l'assenza di lacune nel bosco.
L'interno è minimalista: è un loft. Davanti un soggiorno di 120 metri quadrati; dietro quattro camere e due bagni. Le finestre sono sezioni di muro apribili, lastre trasparenti di Onduline fissate su cornici metalliche. È prevista la possibilità di dividere in due la casa grazie a un diaframma formato da contenitori.
In conclusione qui non c'è nulla di violento, nessun pugno nell'occhio, niente muscoli in mostra e niente isterismi: solamente una casa che levita su un terreno la cui bellezza è stata salvaguardata. Era molto che non si avvertiva una tale sensazione di leggerezza e di libertà. L'architettura può essere così semplice, e così meravigliosa!



4

This is the third house *designed and built by Anne Lacaton and Jean Philippe Vassal. The first, in the suburbs of Bordeaux, was a demonstration that, even on a very tight budget, large spaces could be created, provided one was shrewd, rigorous and obstinate. The second, buried in the countryside at Saint-Pardoux-la-Rivière, 45 km north of Périgueux, is one of the rare examples in France of a successful return to sources, clearly inspired by the work of Kazuo Shinohara. Elementary but so right, basic but so intelligent, rustic but so light. And the third is a house in the woods, in the trees: a dream, that one had come to believe would never come true, reserved by now only for children's scrap-books.*
As for grown-up children, there were quite a few around at the beginning of the 20th century. They sent piers across the waves, cable-cars up mountainsides and viaducts over precipices. But then they would retire to build houses in the trees, which they called 'robinsons', maybe because the most celebrated of them all was at Plessis-Robinson in the west suburbs of Paris, or in homage to Robinson Crusoe. There were examples all over France. Now all gone, forgotten.
In contrast to these tales and legends, the accomplishments of Anne Lacaton and Jean Philippe Vassal seem intended only as answers to the simplest and most natural everyday problems. They never in effect have the air of trying to achieve the impossible. Doubt, therefore, is not permitted, and one understands at a glance that these are architects doing their proper job. Their development, like their explanations, show the solidity, reliability and economy of means characteristic of craftsmen who know what work well done really means.
Located at Cap-Ferret, then, on the western shore of Arcachon Bay, was a plot of land still unbuilt, one of the last. It embraced a patch of dunes which, from the end of the no through road leading to it, rises and slopes rapidly down again to the Bay, a patch of dunes covered with bushes, mimosa and pine-trees – 46 of them to be exact. From the crest, the view stretches south and, on the other side of the water, towards the sweeping dune du Pilat.
A boy and a girl aged 23 and 25 inherited this land from their mother. With their father, they wanted to build a holiday home on it. Their father teaches plastic arts at the Bordeaux school of architecture, and it was there that he met our two architects.
All around there has been a great cutting of trees and moving of earth, hollowing of foundations and raising of breeze-block walls. How were the dunes and the vegetation to be preserved? The answer seemed striking enough: by adding and not replacing, hence by leaving the land untouched but slipping, so to speak, the house onto it. And since the higher one is the lovelier is the view over the bay, all they had to do was float the house in the trees.
The architects' strength stems from their respect for logic, the rest being only a matter of necessity and obstinacy. In order not to spoil the dunes, twelve micro-piles

5

6

1 *Section detail of south front. The roof is gently pitched to allow rainwater to drain off.*
2, 3 *Details of a pine-trunk crossing the house at roof level and inside. To ensure survival of the trees a thorough study was conducted in collaboration with the INRA (the French government agricultural research authority). The holes through which the pine trees pass are closed by plexiglas sheets with sufficient play to give the trunks plenty of freedom to sway in the wind. The sheet is connected to the tree by a rubber collar. An automatic irrigation system monitors soil humidity.*
4 *Detail of the corner plan between the west and south fronts.*
5, 6 *Detailed views of the living room.*

Domus 814 Aprile *April* '99

1, 2 Vedute della zona giorno, lo spazio principale della casa. Ad eccezione del fronte sud, chiuso da grandi vetrate scorrevoli, le altre facciate sono bucate da finestre costituite da lastre trasparenti di Onduline fissate su cornici metalliche.

1, 2 *Views of the day zone, which forms the largest part of the house. With the exception of the south front, which is closed by large sliding windows, the other sides are perforated by windows of transparent Onduline sheets fastened to metal frames.*

were rammed eight to ten metres into the ground. On top of these was assembled a metal carpentry frame that creeps up through the trees. On the front, a wide balcony acts as an extension of the living room, which opens through wide sliding windows. The indispensable wind-braces are borne by the floor platform level and by the sides of the house, which are clad in 'natural' corrugated aluminium sheets that reappear on the underside of the floor to create an artificial sky. And since the corrugation is perpendicular to the bay, this floor echoes the glitter of its water. The staircase is at the top of the site, by the part of the house closest to the dunes. The roof is layered with steel plate, insulation and thick PVC for waterproofing, pitched gently to the rear to let the water run off it. A deck will be fitted there between the trees.

The five large pine-trees that were growing on the site of the house are in effect still there, growing through it. A sixth does likewise through the balcony. To enable them to sway at their ease, which is of course very important in high winds, at least at roof level, they are given plenty of room. A rubber collar fastens to the pine a plexiglas plate, which slides and is attached by elastic belts. What is surprising is not so much the presence of these trees, as the absence of any gap in the forest.

The interior of the house is minimal, loft-like. At the front is a 120 sqm living room, while situated at the back are four bedrooms and two bathrooms. The windows are pieces of wall that open, with translucent corrugated sheets fixed on metal frames. If desired, the house can also be divided in two, by a partition consisting of large cupboards.

In short, there is nothing violent here, no eyesore, nothing athletic or hysterical: just a house lifted off the ground, on land whose beauty is safe. It was a long time since one had been treated to such an impression of lightness and liberty. Architecture can still be so simple and so marvellous!

1

2

Testo di Richard Scoffier
Fotografie di Philippe Ruault

Text by Richard Scoffier
Photographs by Philippe Ruault

Edouard François

Insediamento di alloggi rurali per vacanze, Jupilles, Francia

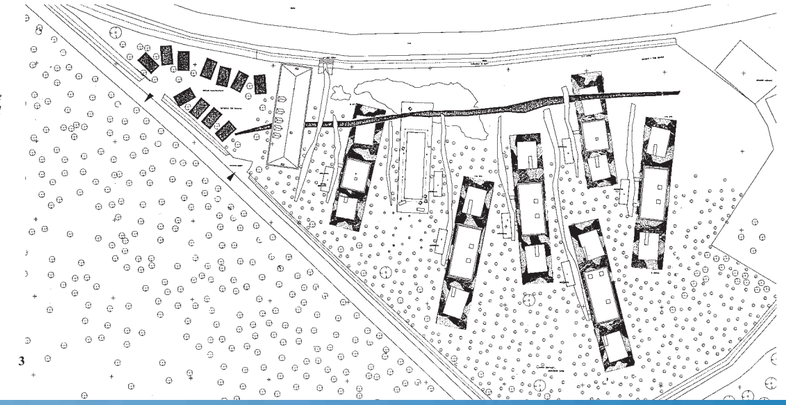
Country holiday homes at Jupilles, France

Progetto: Edouard François & Associés
Collaboratori: Duncan Lewis (designer), Eric Ossart (paesaggista)

Project: Edouard François & Associés
Collaborators: Duncan Lewis (designer), Eric Ossart (landscape designer)

1, 2 Due vedute dalla campagna. Il gruppo di edifici ospita abitazioni per amanti della natura che vogliono trascorrere brevi periodi di relax ai bordi della foresta secolare di Jupilles. Nel tempo i manufatti architettonici scompariranno alla vista nascosti dietro una cortina di verde.
3 Planimetria. Si tratta di una serie di parallelepipedi con dieci appartamenti, mentre una vecchia fattoria è stata ristrutturata per essere adibita a edificio di accoglienza.

1, 2 *Two views from the countryside. The group of buildings accommodates homes for nature-lovers wishing to spend brief periods of relaxation on the edge of the ancient forest of Jupilles. In the course of time the architectural products will disappear from view, to be hidden behind a green curtain.*
3 *Site plan, comprising a sequence of parallelepipeds with ten flats, and an old farm which has been refurbished as a reception building.*



3

Un frangivento di rami protetto dietro gli alberi: una metafora sempre presente della casa, dalla capanna primitiva fino a Gottfried Semper e all'arte povera. Solamente questa continuità dimostra la necessaria artificialità della natura, che nonostante tutto conserva la propria periodica caducità. Esistono fotografie della casa senza alberi? Sì, ma non era ancora terminata. Ma perché ora non la si vede più dietro gli alberi? Perché è stata terminata.

The windbreak of branches, protected behind trees, a constantly recurring metaphor of makeshift living, from the primal hut to Gottfried Semper and Arte Povera. This continuity alone proves the necessary artificiality of the natural, which nonetheless preserves its seasonally new impermanence. Are there photos of the house without the trees? Yes, but then it wasn't finished. But now you can't see it any more behind the trees? That's why it's now finished.

1

2

Ai bordi del bosco di Bercé dei frammenti di siepi abitate, liberate da ogni funzione di confine, sembrano essere stati distribuiti a caso per comporre un nuovo tipo di agglomerato, un incrocio di tipologie paesaggistiche e architettoniche. Questa realizzazione sperimentale di Edouard François e Duncan Lewis, a poche decine di chilometri da Le Mans, sottopone alla prova della realtà i principi di un progetto di scala più vasta, proposto per Saintes nel quadro di Europan III. I parallelepipedi vegetali immersi nella natura si affermano come alternativa convincente alla violenza intrinseca a ogni inserimento dell'architettura in un sito. Tuttavia, al di là della questione dell'integrazione, queste costruzioni modeste che ospitano insediamenti rurali (sette alloggi) affittati agli appassionati di passeggiate nel bosco, sollevano varie problematiche contraddittorie. Innanzitutto appare qui liberamente reinterpretato il mito della casa primitiva, che aleggia nei trattati da Vitruvio a Le Corbusier. Contrariamente ai rami sapientemente intrecciati dell'abate Laugier, che evocano la forma archetipa del tempio, o alla casa di tronchi di Gropius, gli alberi non sono evocati per le loro caratteristiche costruttive allo scopo di giustificare una forma. La vegetazione definisce semplicemente un rivestimento, una carenatura per parallelepipedi di blocchi da costruzione che tendono al grado zero della forma. Il rapporto con la natura si inscrive così immediatamente in una concezione di imballaggio, di mimetizzazione. Fogliame che maschera come un ologramma un'architettura minimale: si tratta di un primitivismo più cinico di quello degli antichi e dei moderni, un primitivismo che scommette sul primato del visibile. Ma, al di là di questa estetica del furtivo, l'idea di agganciare una pelle viva su un nucleo inerte implica altre ricadute. Le griglie che ricoprono le fronde funzionano come giganteschi apparecchi ortopedici, controllando il divenire alterno dei rivestimenti, fatto d'un sapiente dosaggio di essenze decidue e perenni. Il vero materiale di queste piccole costruzioni si riferisce quindi a ciò che Spinoza chiama *natura naturans* in contrapposizione alla *natura naturata*, cioè alla natura come forza, potenza creatrice. Il percorso incrocia qui le ossessioni della Land Art e dell'Arte Povera, soprattutto l'opera di Giuseppe Penone.

Analogamente vengono affrontati anche i concetti di spessore e profondità, con cui da Kahn in poi la disciplina fa i conti. La facciata vegetale con le finestre dei bagni del primo piano, le cui vetrate quadrate prendono luce libere da fogliame, i condotti dei camini mescolati ai tronchi d'albero e gli elementi della cucina, che seguono instancabilmente il livello del suolo, rimandano alle facciate di servizio teorizzate dall'architetto americano. Analogamente le assi grezze che fanno da coprifilo alle porte e accompagnano, come pilastri, il ritmo incerto del peristilio, permettono l'espressione di una profondità, di una densità fino a creare una specie di spazio intermedio che si sostituisce a qualunque nozione di involucro, di trasparenza e di immaterialità...

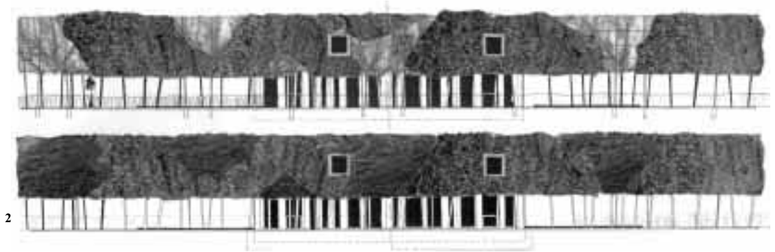
Ma l'impostazione implica soprattutto una vera e propria riflessione sulla questione degli interni. Tronchi stampati su carta da parati, pelli di vacca stese sul pavimento di cemento a cera: fuori il bosco e forse gli animali, il dispiegarsi di un paesaggio bucolico; dentro la sua violenta proiezione su pavimenti e pareti che lo assorbono integralmente per comporre uno schermo retinico su cui s'incrosta un'immagine persistente. L'interiorità pare definirsi come luogo della transustanziazione del mondo in immagini e recuperare così la lezione delle grotte dipinte preistoriche e quella delle caverne del mito filosofico, in cui penetra, sola, l'ombra del reale.

L'interramento parziale del piano terreno pone poi la questione della terra non come piano astratto su cui gli edifici si posano, ma come corpo materno (reminiscenza dell'antica Gaia) da cui gli edifici sorgono. Così gli spazi di soggiorno, stupore luminoso e aperto, che affondano un metro sotto il livello del suolo, rivelano la presenza della massa tellurica e pongono l'inquilino in una posizione quasi mistica, di fronte al suolo nel quale si ritrova immerso. Que-

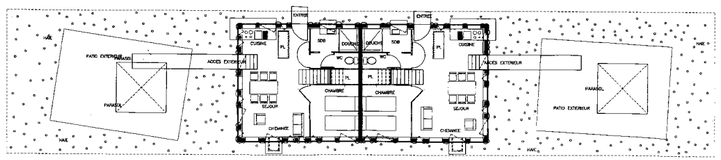
1

1 Dettaglio di un fronte con l'ingresso.
2 Due prospetti che illustrano come con la progressiva crescita della vegetazione l'architettura sarà completamente mimetizzata.
3, 4 Piante del piano terra e del primo piano di un'unità.
5 Scorcio di un fronte con la successione di camini che si alternano ai fusti degli alberi.
6, 7 Sezioni della facciata sulla finestra del bagno e su un camino.
Pagina a fronte: particolare della facciata con la griglia di supporto per il fogliame. L'unico elemento che sporgerà tra il verde è la finestra quadrata del bagno al livello superiore.

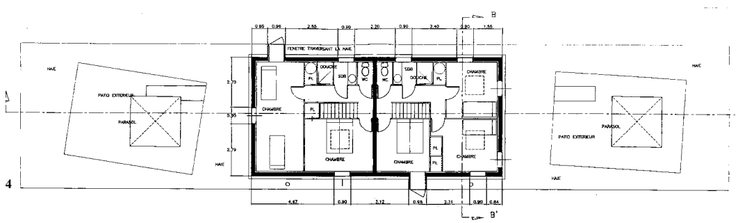
***1** Detail of a front with entrance.*
***2** Two elevations showing how as the vegetation grows the architecture will ultimately be completely camouflaged.*
***3, 4** Ground and first floor plans of a dwelling.*
***5** Glimpse of a front with the succession of chimneys alternating with the tree trunks.*
***6, 7** Sections of the facade on the bathroom window and on a chimney.*
Facing page: detail of facade with the foliage support grille. The only thing that will project from the greenery is the square window of the bathroom on the upper level.



2

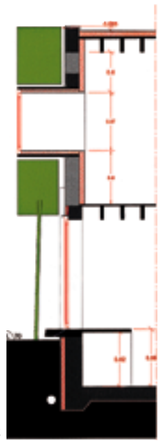


3

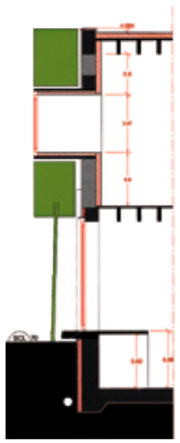


4

5



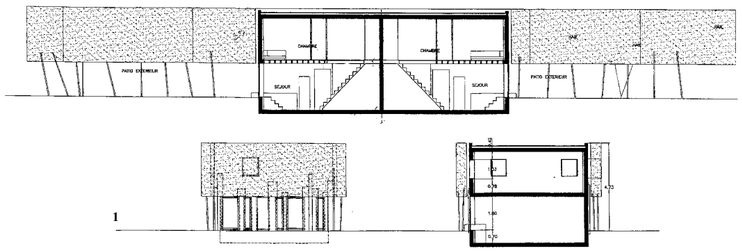
6



7

sta impostazione pare contaminare i differenti oggetti che occupano lo spazio (camino, acquaio, travi di pino a vista...) per conferire loro, al di là di ogni ruralismo dozzinale, una reale autenticità. Dalla condizione di semi-interramento, in cui il paesaggio viene percepito dal basso in alto, verso le camere da letto dove il cielo, con lo spettacolo delle nuvole, viene inquadrato dall'apertura zenitale posta sopra il letto, il percorso ascendente pare condensare, in un sommario folgorante che porta da un soggiorno-cantina alle camere da letto-soffitta, tutta la fenomenologia della casa.
Qui l'architettura, assorbita dal paesaggio, pare cancellarsi per meglio costituirsi come apparato invisibile in grado di farci percepire poeticamente le cose. Nel momento in cui le abitudini più quotidiane e i gesti più tradizionali vengono erosi, si disgregano fino a scomparire, questa organizzazione spaziale impone un vero protocollo abitativo. Così le immagini di un mondo ancestrale, che ogni uomo porta nella profondità ultima del suo essere, finiscono con l'affiorare per abbozzare un'odissea attraverso le forme più antiche dall'abitare umano e animale (dalla caverna al nido, dalla tana alla capanna): un percorso di emozioni e di sensazioni.

***On the edge of the Forest of Bercé**, patches of inhabited hedges, released from any purpose of delimitation, look as if they had been scattered at random to compose a new type of agglomeration, a cross between landscape and an architectural idiom. This experimental achievement by Edouard François and Duncan Lewis, situated a few dozen kilometres from Le Mans, puts to the test of reality the principles of a larger scale project, proposed for Saintes within the framework of Europan III. The vegetal parallelepipeds plunged into nature present a convincing alternative to the inherent violence of every architectural occupation of a site.*
Aside from the question of integration however, these modest constructions accommodating (seven) rural homes rented by people who love walking in the forest, raise a number of contradictory issues.
Thus the myth of the primitive house, which haunts treatises from Vitruvius to Le Corbusier, seems here to be very freely interpreted. Unlike abbot Laugier's skilfully woven branches evoking the archetypal form of the temple, or Gropius's log-house, the trees here are not brought in for their constructive characteristics to justify a form. The vegetation simply defines a cladding, a facing for breeze-block boxes tending towards a zero degree of form. The relationship with nature is straight away inscribed within a concept of packaging and camouflage. Like a hologram, foliage masks a minimal architecture: with a primitivism more cynical than that of the ancients and moderns, with a reliance on the pre-eminence of the visible. But beyond this aesthetic furtiveness, the idea of transplanting a living skin onto an inert core implies other effects. Grilles act as gigantic orthopaedic mechanisms dictating the progress of alternated apparel, composed of a shrewd measure of transient and persistent essences. The true material of these small constructions stems therefore from what Spinoza calls natura naturans *("naturing nature"), as opposed*



1

1 Sezione longitudinale e sezioni trasversali.
2-4 e pagina a fronte: diverse vedute di interni. Sulle pareti sono riportati con grande forza drammatica disegni di tronchi e di ramificazioni di alberi.

1 *Longitudinal section and cross-sections.*
2-4 *and facing page: different views of interiors. Reproduced on the walls with great dramatic impact are designs of tree trunks and ramifications.*

2

3

4

to natura naturata *("nature natured"), that is to say nature as a force, a creative power. The theme here verges on the obsessions of Land Art or Arte Povera, notably that of Giuseppe Penone.*
Likewise, the notions of thickness and depth that have questioned the discipline since Kahn seem also to be approached. The vegetal facade and the bathroom windows on the first floor stripped of foliage, the chimney stacks mingling with tree-trunks and parts of the kitchen, desperately pursuing a ground level, refer back to the serving facades theorised by the American architect. Similarly, the untreated boards that disguise the door and window frames and which, like pillars, accompany the uncertain rhythm of the peristyle, allow the expression of a depth and density, to the point of creating an intermediate space that substitutes any notion of envelopment, transparency and immateriality...
But the device implies above all a deep reflection on the question of inwardness. Trunks imprinted on painted paper, cowhides spread over waxed concrete floors: on the outside the forest and perhaps animals, the deployment of a bucolic landscape; and within, its violent projection onto floors and walls that wear it down to compose a retinal partition with an image attached to it. The inwardness seems to be defined as the place of the world's transubstantiation into images, thus integrating the lesson learnt from prehistoric painted caves like the mythical ones of philosophy, penetrated only by the shadow of reality.
The partial burying of the ground floor then poses the question of the earth, not as an abstract plane on which buildings would settle, but as a maternal body (reminiscence of the ancient earth's crust), out of which buildings would rise up. Thus the living rooms, astonishingly open and full of light, though sunk one metre below ground level, reveal the presence of a telluric mass and place the occupant in an almost mystical position vis-à-vis the ground into which he has been plunged. This device seems to affect the various objects occupying the space (fireplace, sink, unfaced fir beams…), and to give them an authenticity beyond any hint of quaintness or countrified whimsy. From its state of semi-interment, where the landscape is perceived from below, moving up towards the bedrooms in which the sky in its cloudy stage-sets is finally framed by the skylight over the bed, the eye's upward gaze seems to condense – in a sweeping shortcut from the living room-cave to the hayloft-bedroom – the whole phenomenology of the house.
Here the architecture, absorbed by the landscape, is apparently self-effaced in order better to form a sort of invisible device enabling us to poetically grasp the scene. Since the most ordinary usage and traditional gestures are eroded and whittled down until they actually vanish, this spatial organisation imposes a veritable protocol of habitation. Thus the images of an ancestral world, carried by all human beings in their innermost selves, eventually surface to outline an odyssey through the most time-honoured forms of human and animal habitation (from the cave to the nest, the lair to the hut), in a journey through emotions and sensations.

Pugh + Scarpa

Fotografie di Benny Chan/Photoworks

Centro mobile di formazione all'edilizia, Venice, California

Photographs by Benny Chan/Photoworks

Portable Construction Training Center, Venice, California

Progetto: Lawrence Scarpa (Pugh + Scarpa) e Jennifer Siegal (OMA), docenti; Wendy Bone, assistente; Alex Arias, Thomas Cohen, Guillermo Delgadillo, Maurice Ghattas, Han Hoang, Chayanon Jomvinya, Thao Nguyen, Jose Olmos, James Popp, Phung Thong, Juan Uehara (gruppo progettuale di studenti della Woodbury University); Gary Windish, Ann Murphy, Ezil Edmond (Venice Community Housing Corporation)
Committente: Venice Community Housing Corporation – Steve Clare (direttore)

Project: Lawrence Scarpa (Pugh + Scarpa) and Jennifer Siegal (OMA), faculty instructors; Wendy Bone, graduate assistant; Alex Arias, Thomas Cohen, Guillermo Delgadillo, Maurice Ghattas, Han Hoang, Chayanon Jomvinya, Thao Nguyen, Jose Olmos, James Popp, Phung Thong, Juan Uehara (Woodbury University student design team); Gary Windish, Ann Murphy, Ezil Edmond (Venice Community Housing Corporation)
Client: Venice Community Housing Corporation – Steve Clare (director)

In realtà esisteva soltanto la "mobile home". La dimora stabile è un'eccezione storico-culturale. Tuttavia sono molto rari i progetti come questo, che per di più grazie alla collaborazione di varie istituzioni possono creare un prodotto così maturo dal punto di vista formale. Ciò che è localmente transitorio rimane percettibile, mentre la dimora stabile è solo un momento nella realizzazione dell'obiettivo.

Actually there was never really anything but the mobile home. Sedentary living is if anything the exception in the history of cultures and civilizations. But very seldom are there projects like this, where moreover various organizations have co-operated to develop a product of such mature design. The locally temporary remains palpable, sedentariness is only a moment in the fulfilment of the purpose.

1

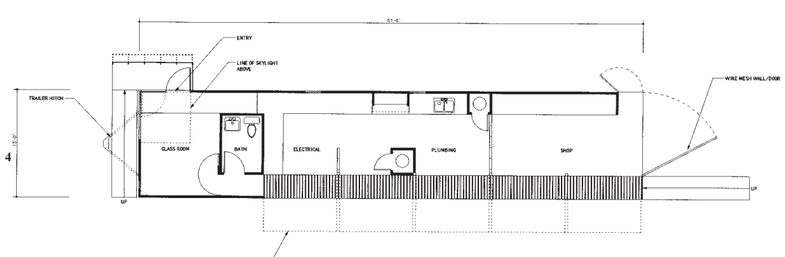
Quando l'Esercito della Salvezza decise di costruirsi una nuova sede, donò alla Venice Community Housing Corporation (VCHC) la sua casa mobile. Il direttore della VCHC telefonò a Lawrence Scarpa e gli chiese che cosa si potesse farne. Dopo una serie di incontri e discussioni con la Woodbury University, si decise di inserire lo studio di riconversione all'interno del corso di progettazione e costruzione dell'estate 1998. Il Portable Construction Training Center ("Centro mobile di formazione all'edilizia") venne così concepito per la VCHC, un'organizzazione fondata con l'obiettivo si realizzare e curare la manutenzione permanente di abitazioni per i cittadini meno favoriti e a basso reddito. Questa organizzazione senza fini di lucro offre ai partecipanti ai suoi corsi di formazione l'occasione di acquisire competenze costruttive e applicare a loro volta le proprie capacità ai progetti richiesti.
Il PCTC, che misura 4,27x19,8 metri, è un'aula-laboratorio utilizzata come punto focale in questo processo di formazione all'edilizia. Il PCTC dà modo di praticare le quattro attività fondamentali dell'edilizia: impiantistica idraulica, tinteggiatura e stuccatura, carpenteria, impiantistica elettrica. La concezione del progetto favorisce i collegamenti visivi tra apprendista e insegnante. Uno spazio di riunione di 4,27x4,27 metri all'ingresso del PCTC permette di esporre pannelli didattici e fornisce un luogo ben illuminato per riunirsi tra una sessione di costruzione e l'altra. Come in un grande porticato uno dei lati maggiori del rimorchio si ripiega interamente su se stesso, rivelando al suo interno le postazioni di lavoro indipendenti. Questo accorgimento crea una passerella per gli insegnanti che facilita il controllo e l'interazione. In questa posizione ad angolo retto i pannelli mobili traslucidi danno ombra e regolano il flusso naturale dell'aria calda e fredda. In più l'estremità del PCTC si apre in una falegnameria, in cui gli utensili possono essere sbloccati in modo da sporgere oltre la lunghezza del rimorchio. Mobile, adattabile e funzionale, il PCTC è il simbolo delle tecniche edilizie alternative e offre un luogo dove impararle. *(dalla relazione di progetto)*

2

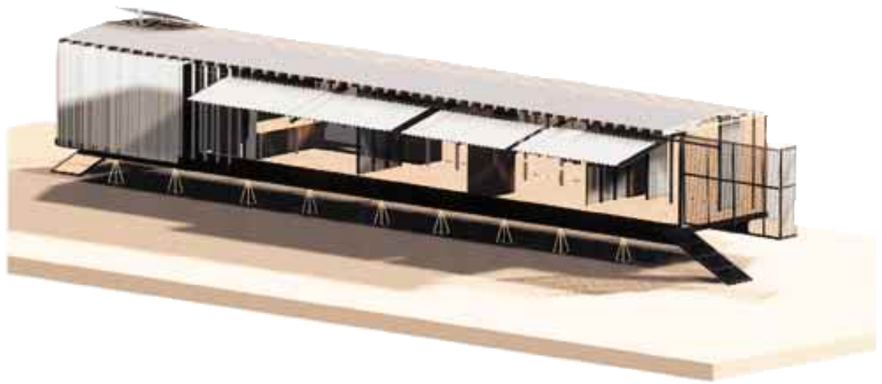
3

1 Veduta notturna dell'unità mobile. Il ridisegno della casa mobile esistente, trasformata in centro di formazione per operatori nell'edilizia, è stato oggetto di studio all'interno di un corso della Woodbury University.
2 Due immagini che illustrano la facile trasportabilità del centro (foto di Tom Cohen). L'organizzazione che ha commissionato il progetto lavora alla cura e alla manutenzione delle abitazioni dei cittadini meno abbienti.
3 Particolare di una testata.
4 Pianta. Il padiglione misura 4,27x19,8 metri.

***1** View of the portable unit by night. The redesign of the existing mobile house, converted into a construction training center, was the subject of a study course at Woodbury University.*
***2** Two pictures illustrating the ease of transport of the center (photos by Tom Cohen). The corporation that commissioned the project operates a care and maintenance community housing scheme for the less affluent.*
***3** Detail of one end.*
***4** Plan. The pavilion measures 4.27 x 19.8 meters.*



4



1

2

3

When the Salvation Army *decided to construct a new facility an existing foot mobile home became available to VCHC by way of donation. The director of VCHC called Lawrence Scarpa and asked if anything could be done with a mobile home. After a series of meetings and discussions with Woodbury University it was resolved to be offered as a Design/Build studio scheduled for the summer 1998.*

The Portable Construction Training Center was conceived for the Venice Community Housing Corporation, an organization founded with the mission to develop and maintain permanently affordable housing for disadvantaged and low-income individuals. This non-profit organization affords an opportunity for their student trainees to learn construction skills and in turn apply their skills to needed projects. The 14x65 foot PCTC is a hands-on classroom used as the focal point in this construction training process. The PCTC allows space for the four basic construction trades: plumbing, painting and plaster repair, carpentry, and electrical.

The design concept encourages visual connections between apprentice and teacher. There is a 14x14 foot meeting space at the PCTC's threshold that exhibits construction example boards, and provides a well-lit location to gather between building sessions. Like a large porch, one entire length of the trailer folds open to reveal interior indipendent work stations. This creates a catwalk for the teachers which facilitates inspection and interaction.

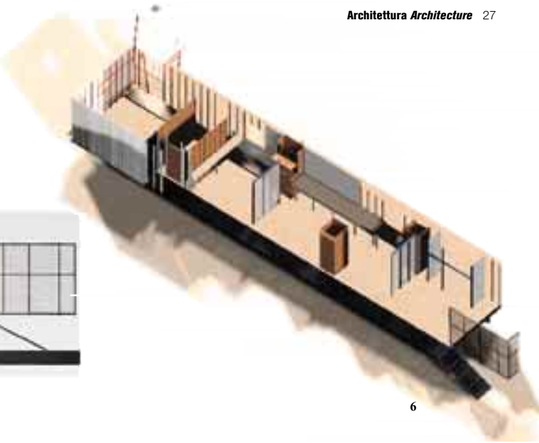
In this 90 degree position, the operable translucent panels give shade and regulate the natural flow of hot and cool air. Additionally, the far end of the PCTC folds open to provide a wood shop, where tools can be disengaged to roll outside beyond the parameter of the trailer. Portable, flexible, and operable, the PCTC is a symbol for alternative construction techniques and provides a place to learn them. (from the architects' report)

4

1 Assonometria. I laboratori sono affiancati uno all'altro e sono schermati verso l'esterno da pannelli traslucidi; quando sono aperti, questi fungono da tettoia e le aule, grazie alla passerella esterna, sono più direttamente interconnesse.
2 La testata su cui è posizionato il dispositivo per il traino.
3 La passerella lungo il fronte principale.
4 La zona d'ingresso, vicino alla quale è ricavato uno spazio di riunione.
5 Sezione longitudinale.
6 Esploso assonometrico.
7 Scorcio degli spazi riservati alle attività didattiche.

1 *Axonometric. The workshops are set side by side and are screened on the outside by translucent panels; when open, these act as a roofing and the lecture-rooms are more directly interconnected by the external walkway.*
2 *The end on which the trailer device is positioned.*
3 *The walkway along the main front.*
4 *The entry zone, near which a meeting space has been created.*
5 *Longitudinal section.*
6 *Axonometric view.*
7 *Perspective view of the spaces allocated to teaching.*

5



6

7

Domus 814 Aprile *April* '99

Collins, Collins + Turner

Fotografie di Ross Honeysett

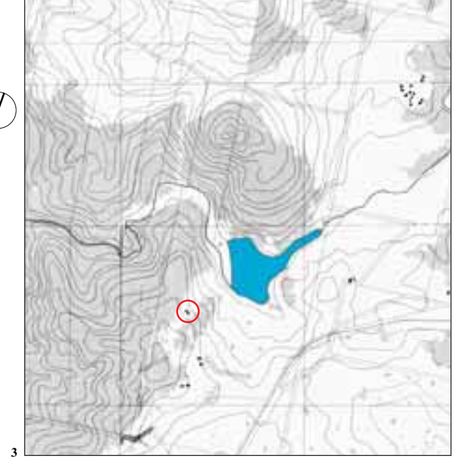
Photographs by Ross Honeysett

Casa per vacanze, Bombala, Nuovo Galles del Sud, Australia

Holiday home, Bombala, New South Wales, Australia

Progetto: Collins, Collins+Turner – Penelope Collins, Huw Turner, Londra; Ian Collins, Sydney
Strutture: Taylor, Thompson and Whitting – Richard Green
Ingegneria meccanica ed elettrica: BDSP Partnership – Sinisa Stankovic
Impresa di costruzione: Bellevarde Constructions – John Fielding, Greg Brooks

Project: Collins, Collins+Turner – Penelope Collins, Huw Turner, London; Ian Collins, Sydney
Structural engineering: Taylor, Thompson and Whitting – Richard Green
Mechanical and electrical engineering: BDSP Partnership – Sinisa Stankovic
Contractor: Bellevarde Constructions – John Fielding, Greg Brooks



3

1 Foto aerea del sito. In rosso è indicata la localizzazione della casa.
2 Scorcio del fronte sud.
3 Planimetria generale. La casa (individuata in rosso) sorge in una radura in leggero pendio, nelle pianure di Monaro, nella zona meridionale del Nuovo Galles del Sud.

***1** Bird's-eye view of the site, with its location indicated in red.*
***2** Perspective view of the south front.*
***3** Site plan. The house (shown in red) stands in a clearing on a gentle slope in the Monaro plains of southern New South Wales.*

È nomadismo o globalizzazione il fatto che i progettisti di questa villa abbiano lavorato comodamente seduti a Londra e a Sydney mentre il committente si trovava a casa propria a New York, e abbiano sviluppato il progetto e cercato un sito adatto tramite Internet e un CAD? Il paesaggio di Bombala, nel Nuovo Galles del Sud australiano, è poco ospitale. Questo edificio del tutto autosufficiente vi è piombato come un UFO, come una casa di un altro pianeta. Essa rimane un oggetto estraneo, con il suo rivestimento estremamente sottile e le sue grandi vetrate. Perfetta e omogenea. Non andrà in rovina lentamente, ma scomparirà a un certo punto all'improvviso: basterà una leggera pressione del tasto 'invio'.

Is it globalization or the new nomadism: the fact that the planners of this house were in London and Sydney while the client was in New York and the project was developed, and a site found for it, using CAD and internet? The landscape around Bombala in the Australian state of New South Wales is harsh. A self-contained object has landed like some UFO, a house from another world. With its outer covering reduced to extremes, its extensive glass areas, it remains alien. Perfect and homogeneous. It will not rot away slowly, but someday suddenly disappear: strike the enter key, that'll do.

1

Costruita come ritiro per il proprietario di una tenuta nelle remote pianure di Monaro, nella parte meridionale del Nuovo Galles del Sud, in Australia, a circa sei ore di automobile da Sidney, la casa sfrutta i vantaggi della vegetazione, della collina e della vista sull'acqua del vicino lago. Il progetto dell'edificio nasce dalla sua collocazione in una lunga e stretta radura in lieve pendio, con vista a nord e a sud. Uno spazio riservato all'intimità guarda a sud su un tranquillo pendio, mentre l'altro sale aprendosi a nord alla vista dell'acqua e, lontano, a quella delle colline di una tenuta di 3200 ettari. Le forme dinamiche di questi due spazi sono collegate internamente dal ritmo di blocchi lineari che ospitano le funzioni abitative. L'edificio si ricollega alle strutture agricole utilitarie che costellano il territorio di Monaro. Si tratta in genere di forme funzionali, prive di geometria formale e di riferimenti alla scala umana, che tendono a collegarsi al terreno in modo indifferenziato. Con le sue inconsuete proporzioni e la sua separatezza dal terreno, la nostra casa evoca la presenza surreale di queste strutture.

L'idea dell'edificio è molto semplice: due immagini per una sola costruzione. Il risultato, all'esterno, è una forma architettonica dinamica che comprende due schemi, uno aperto a nord, l'altro a sud. Questi due spazi sono collegati internamente da un nucleo centrale. Lo spazio che dà a nord è dedicato al soggiorno, mentre le camere da letto, più intime, guardano sul panorama tranquillo del fianco della collina.

All'interno gli elementi del nucleo sono distaccati dalle pareti esterne, in modo che gli spazi si facciano fluidi e la forma dell'edificio sia leggibile con continuità. I componenti sono ridotti a un ritmo di blocchi paralleli di pari lunghezza che corrono da nord a sud, per favorire il percorso visivo attraverso l'edificio, la penetrazione della luce naturale e la ventilazione incrociata. La nitidezza dell'idea architettonica è rafforzata da una gamma severamente ristretta di materiali e di rigorosi particolari. La decorazione è assente, tutto è ridotto al minimo, funzionale e semplice. Alla fine restano nella memoria solo forme astratte.

Fin dall'inizio i dati climatici locali sono stati valutati dagli architetti e da esperti ambientali per garantire una corretta cognizione delle condizioni prevalenti. Il clima di Monaro è caratterizzato da estati temperate e inverni freddi e secchi. Le protezioni solari esterne sono state di conseguenza escluse in partenza.

Analoga attenzione è stata dedicata alle vetrate isolanti, benché i loro costi economici ed energetici non valessero i vantaggi sul lungo periodo. L'edificio è basato su dispositivi di controllo climatico passivi, sotto forma di un'efficace ventilazione diagonale incrociata sul piano del pavimento durante i mesi estivi. L'abbondanza di luce solare che attraversa la grande superficie della vetrata sulla facciata settentrionale è in generale un fatto favorevole. La ventilazione incrociata può essere regolata con precisione tramite pannelli scorrevoli sulle pareti

2

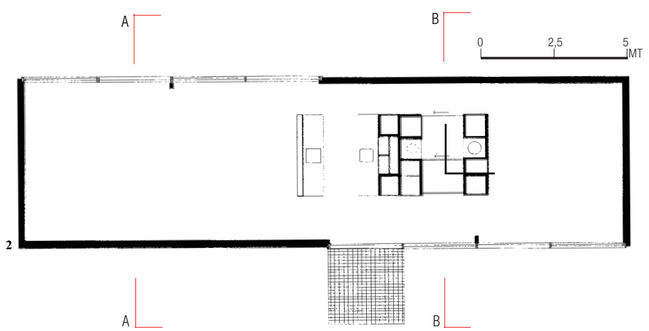
Domus 814 Aprile *April* '99

nord e sud. Nel caso di un'estate eccezionale, l'aria portata a temperatura maggiore dall'aumento dell'energia solare si stratificherà al livello più alto del volume di 5 metri, mentre più in basso si manterranno condizioni confortevoli. D'inverno l'edificio, che è molto ben isolato, è riscaldato grazie a un sistema elettrico posto sotto il pavimento. Nelle giornate di sole invernali la superficie di cemento a vista del pavimento funge da polmone termico, immagazzinando la radiazione solare captata dalle grandi pareti di vetro e mantenendo caldo l'edificio anche nell'intervallo freddo della notte. Per sostenere le grandi pareti di vetro con il minimo di interferenza nel paesaggio occorrevano la sottigliezza e la resistenza di una struttura d'acciaio. La prefabbricazione ha permesso di montare le strutture rapidamente e facilmente *in loco*.
I materiali sono stati scelti per la loro durata. Esternamente ciò significa lamiera grecata, acciaio, alluminio e vetro, che invecchiano gradevolmente e richiedono scarsa manutenzione. Anche internamente sono stati preferiti materiali che non richiedono finitura: calcestruzzo, acciaio inossidabile e vetro. I particolari sono ridotti all'essenziale, nascosti: i battiscopa sono una sottile fascia d'alluminio, le canalizzazioni sono nascoste e gli armadi scompaiono nelle pareti.
I cavi aerei dell'energia elettrica sono invisibili: arrivano presso il sito e si interrano negli ultimi cento metri, in modo da non ostacolare la vista. L'acqua viene raccolta dal tetto e immagazzinata in un serbatoio sotterraneo. Le acque nere vengono raccolte in una semplice fossa biologica. L'impianto annegato nel pavimento di calcestruzzo riscalda uniformemente gli spazi e fornisce una superficie tiepida su cui camminare. La luce naturale penetra perfino nel bagno interno, illuminato in modo tenue e con dolcezza attraverso pannelli di vetro traslucido.
(dalla relazione di progetto)

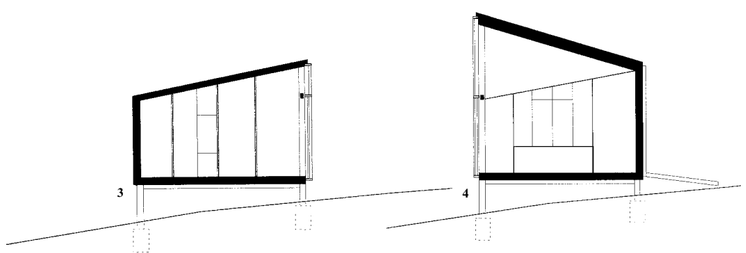
Built as a retreat for *the owner on his property on the remote Monaro plains of southern New South Wales in Australia, approximately six hours drive south from Sydney, the house exploits beautiful bush, hillside and water views. The design for the house is derived from its setting on a gently sloping long narrow clearing with views to the north and south. One intimate space looks southwards to a calm hillside environment whilst the other soars, opening northwards to a view of water and the distant hills of the 8000 acre farm.*
The dynamic forms of these two spaces are tied together internally with a rhythm of linear blocks housing the domestic necessities. The building is reminiscent of the utilitarian farm structures which dot the Monaro landscape. These are usually function driven forms, with no formal geometry, they lack reference to the human scale and they tend to meet the ground in an indifferent manner. With its unusual proportions and it's separation from the ground, the house evokes the surreal presence of these structures. The building has a very simple concept: one building, two outlooks. The result, externally, is a dynamic building form comprising two shapes, one

1 Il fronte nord. Su questo lato affaccia il soggiorno, con vista sul vicino lago e, più lontano, sulle colline. La tipologia di riferimento è quella delle semplici strutture agricole della zona. Quasi indifferente è il rapporto con il suolo: il corpo di fabbrica ne è totalmente separato e vi si appoggia tramite una serie di sottili pilastri.
2 Pianta.
3, 4 Sezioni trasversali AA e BB.
5 Assonometria. Molto chiara è la scelta formale con due volumi aperti in direzioni opposte e collegati all'interno dal nucleo centrale dei servizi.

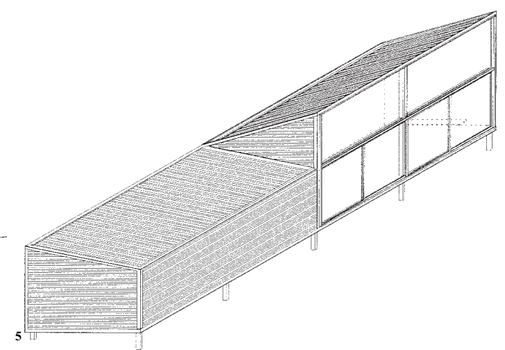
1 *The north front. Facing this side is the living room, with a view over the nearby lake and of the hills beyond. The style of the architecture refers to simple local agricultural structures, and its connection with the land is almost ignored, since the building is totally separated and raised from it by narrow pillars.*
2 *Plan.*
3, 4 *Cross-sections AA and BB.*
5 *Axonometric. The choice of form is very clear, with the two volumes opening in opposite directions; they are linked to the inside by the central services core.*



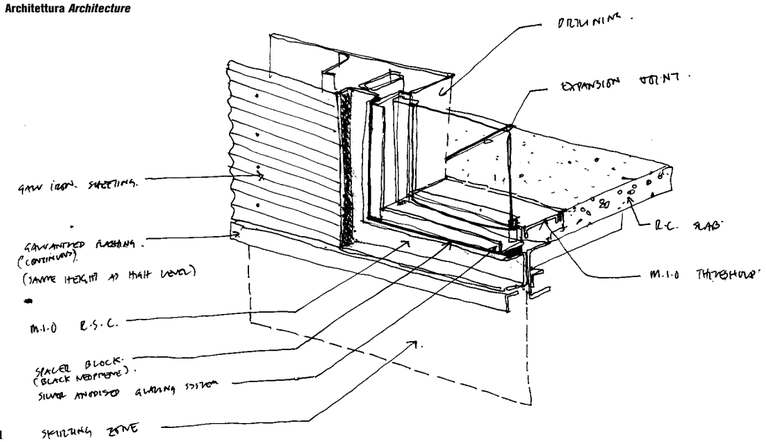
2



3 **4**



5



1

1 Sezione costruttiva della facciata. La leggerezza della casa, che riduce l'impatto con l'ambiente naturale, è consentita dall'impiego di una struttura in acciaio.
2 Un'inquadratura del paesaggio attraverso la vetrata della zona giorno.
3 Scorcio dalla zona notte verso il soggiorno. La separazione del blocco dei servizi dalle pareti esterne consente un concatenarsi fluido degli spazi interni.
Pagina a fronte: la geometria priva di ornamenti del soggiorno e del blocco cucina. Gli interni sono illuminati da una diffusa luce naturale e sfruttano una ventilazione diagonale incrociata. I pavimenti sono in cemento a vista mentre le canalizzazioni degli impianti sono nascoste.

1 Constructional section of the facade. The lightness of the house, which reduces its impact on the natural environment, is permitted by the use of a steel frame.
2 A picture of the landscape through the day zone windows.
3 Perspective view of the night zone towards the living room. The separation of the services block from the outer walls allows a fluid concatenation of interiors,
Facing page: the unadorned geometry of the living room and of the kitchen unit. The interiors are lit by a natural diffused light, and also exploit a crossed diagonal ventilation. The floors are in bare concrete while the systems conduits are concealed.

2

3

opening up to the north the other to the south. These two spaces are tied together internally by central core elements. The space facing north is the living room, the more intimate sleeping area looks out to the more restful hillside view.
Internally, the core elements are detached from the outer walls so that the spaces become fluid and the building form can be continuously read. The components are reduced to a rhythm of parallel blocks of equal length running north-south to encourage views through the building, the penetration of natural light and cross ventilation. The clarity of the architectural concept is strengthened by a rigorously limited palette of materials and restrained detailing. Decoration is omitted, everything is pared down, functional and simple. Finally, only the abstract forms are to be remembered.
At the earliest stage, local climatic data was evaluated by the architects and environmental engineers to ensure a correct understanding of the prevailing conditions. The Monaro climate is characterized by mild summers and cold dry winters. External solar shading was consequently ruled out at an early stage. Consideration was similarly given to insulating glazing however the financial and energy cost of this did not match its long term benefit. The building relies on passive means of climatic control in the form of effective diagonal cross ventilation across the floorplate during the summer months. Solar gains through the large expanse of north facing glazing are generally welcome. Cross ventilation can be finely tuned by sliding panels in both the north and south walls. During an exceptional summer, warmer air due to solar gain will stratify at the higher level of the 5m volume and comfortable conditions are maintained below. In winter, the building, which is very well insulated is heated via an electric underfloor heating system. During sunny winter days, the exposed concrete floor slab acts as a thermal store of heat gained from solar radiation intercepted by the large glass walls keeping the building warm through the colder nights.
The slenderness and strength of a steel structure was required to support the large glazed walls with simply and with minimal interference to the landscape. Prefabrication meant easy and quick assembly on the remote site. Materials were chosen for their longevity. Externally this meant corrugated iron, steel, aluminium and glass which age gracefully and require little maintenance. Internally too, self finished materials were preferred: concrete, stainless steel and glass.
The details are pared down, hidden: skirtings are a thin aluminium line, gutters are concealed, and cupboards disappear into walls. Overhead power cables are out of view, brought near to the site and buried for the last 100 meters so that they do not obstruct views. Water is collected from the roof and stored in an underground tank. Underfloor heating cast within the concrete floor heats the space evenly and is warm underfoot. Natural light penetrates even the internal bathroom which is lit subtly through translucent glass screens. (from the architects' report)

Bolles+Wilson

Testo di Peter Wilson
Fotografie di Christian Richters

Sistemazione paesaggistica del Kop van Zuid, Rotterdam

Progetto: Architekturbüro Bolles+Wilson – Julia Bolles-Wilson, Peter Wilson
Collaboratore: James Yohe
Architetto locale e strutture: ABT

Text by Peter Wilson
Photographs by Christian Richters

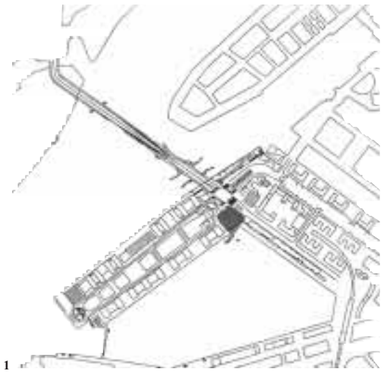
Landscaping of the Kop van Zuid, Rotterdam

Project: Architekturbüro Bolles+Wilson – Julia Bolles-Wilson, Peter Wilson
Collaborator: James Yohe
Local architect and structures: ABT

Kop van Zuid è un grande piano elaborato dalla città di Rotterdam per l'urbanizzazione del vecchio porto. Uffici, abitazioni, divertimento. Grandi masse architettoniche costruite attorno a degli spazi strutturati in luoghi, riconoscibili già da lontano e in grado di valorizzare anche gli edifici a piccola scala. La metafora del giardino inglese è stata rivitalizzata da Bolles+Wilson per accompagnare con edifici, installazioni e segnali il cammino dei nomadi urbani nel nuovo secolo.

Kop van Zuid is Rotterdam's major project to urbanize the old docks. Offices, apartments, entertainment. Large building masses with a space between. This must be structured with places, be immediately recognizable from afar and also provide support for the small scale. Bolles+Wilson have revived the English-garden metaphor in order to accompany urban nomads with objects, installations and waymarks on their path into the coming century.

Con il trasferimento delle funzioni commerciali al porto dei container Rotterdam, come molte città europee, all'inizio degli anni Novanta ha colto l'occasione di espandere la sua già vasta iniziativa di ricostruzione urbanistica a sud del fiume Maas. Il dinamismo del porto, le chiatte del Reno, le gru galleggianti e ora anche le barche a noleggio hanno contagiato questo nuovo quartiere urbano.
Sotto la guida carismatica di Riek Bakker, all'epoca responsabile dell'urbanistica e dell'edilizia residenziale, vennero varate una nuova iniziativa urbanistica e una nuova prassi operativa. Ne era strumento principale un gruppo di controllo della qualità con membri del calibro di Hans Kollhoff e del barcellonese Juan Busquets. Diversamente da quanto era accaduto per i Dock di Londra, Rotterdam investì molto in infrastrutture (il ponte Erasmus di Ben van Berkel), in atmosfera (l'ex sede della navigazione Olanda-America trasformata in Hotel New York) e nel piano regolatore generale dei grattacieli per uffici del molo Wilhelmina, affidato a Norman Foster.
Parallelamente a queste grandi opere venne dedicata attenzione agli spazi pubblici più piccoli tra alcuni edifici d'abitazione e, proprio all'imbocco del ponte Erasmus, al molo di Bolles+Wilson. Dietro un brief apparentemente semplice che riguardava un piccolo edificio di servizio della società di gestione del porto, una sistemazione paesaggistica che incoraggiasse l'utilizzo del fronte del porto e il futuro inserimento di un edificio per un ristorante, c'era un complesso insieme di requisiti tecnici e urbanistici.
Ci troviamo qui all'esterno della prima diga di Rotterdam (ancora una volta gli olandesi sono alle prese con le forze della natura), il sito semplicemente non esiste, ha dovuto essere costruito. Pragmaticamente la soluzione più semplice consisteva in una serie di pali sommersi e in una piattaforma prefabbricata di calcestruzzo. La sfasatura chiaramente intenzionale delle gambe di sostegno sotto la cabina dei guardiani del ponte e di quelle del colonnato d'acciaio sono semplicemente una conseguenza del limitato numero di punti d'appoggio disponibili.
Per eliminare il dislivello di un metro e mezzo con l'altezza della riva una rampa di basalto è stata gettata come un tappeto lungo il molo. Nella sua ampiezza quasi supera le dimensioni del sito, sporgendosi sull'acqua a incontrare la marea che si alza.
Su questo tappeto si erge come una gru una putrella d'acciaio di settanta metri, due travi a U collegate da una passerella. Qui il tema è la cornice, l'estensione della riva, il panorama della città. Un confine sopraelevato, che solleva a sua volta chi decide di percorrerlo per avere il vantaggio di un panorama privilegiato.
Come un giardino all'inglese questo molo è una sequenza di stazioni, di viste architettoniche, di collegamenti a distanza (al profilo di Rotterdam) e di incontri personali. Forme coniche come l'esplosione dell'estremità del colonnato costituiscono macchine prospettiche, che si possono attraversare ma rifiutano la conclusione singola di un fuoco preciso.
Vigilanza: una cabina per i guardiani all'altezza di dodici metri, un'altra macchina visiva, un'altra forma conica. Un piano per l'elettronica (computer e radar), uno per i funzionari portuali, gli addetti all'apertura del ponte, i regolatori della coreografia del fiume. L'angolo della facciata principale (bianca) rende omaggio a Erasmus, rovesciandosi in un profilo d'ombra che si fonde con la piattaforma di sostegno. Una terza maschera, la facciata sud in mattoni gialli, si riduce a un singolo montante in omaggio al panorama urbano retrostante.
Sotto la cabina dei guardiani lo stesso granito del molo diventa una superficie scrittoria, il supporto di un codice. In questo caso l'altezza sull'acqua (importantissima in Olanda) e gli altri numeri di questo molo dismesso (dove le navi non attraccano più) sono sparsi sotto forma di inserti d'acciaio inossidabile tra una fontana, un gioco numerico e dei sedili per i pescatori.
Oltre il ponte Erasmus, e presto all'ombra del grattacielo delle Poste di Renzo Piano, c'è la risposta elettronica a questo giardino di numeri perduti, la Torre dei numeri

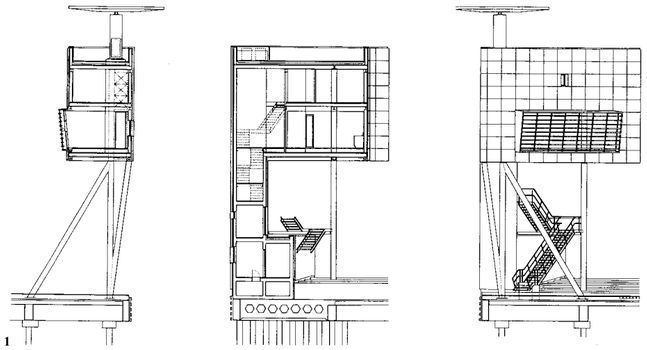


1

2

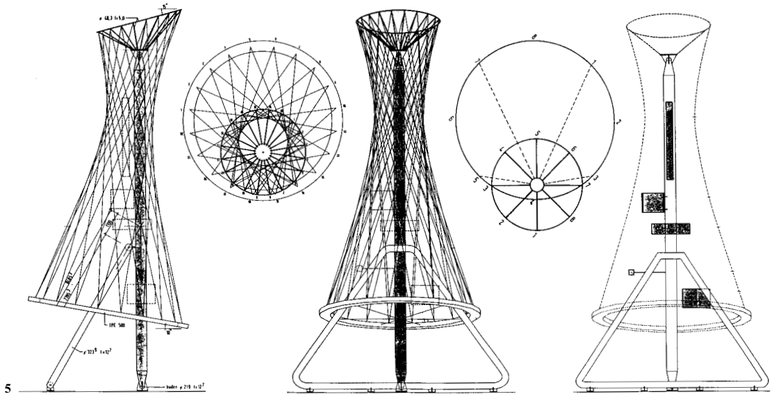
1 Planimetria. All'inizio degli anni Novanta l'area a sud del fiume Maas è stata oggetto di una vasta iniziativa urbanistica. Il progetto di Bolles+Wilson, all'imbocco del ponte Erasmus di Ben van Berkel, era finalizzato a ridisegnare il fronte fluviale e a incoraggiarne l'utilizzo.
2 Veduta dal fiume. Tre sono gli elementi dell'intervento: una cabina di controllo del traffico fluviale e del ponte, un lungo colonnato d'acciaio e una torre di numeri elettronici (non visibile nella foto).
In questa pagina: la cabina di controllo.

***1** Site plan. In the early 1990s a major urban planning scheme was launched on the area south of the Maas river. The project by Bolles+Wilson, located at the entrance to Ben van Berkel's Erasmus Bridge, was aimed to redesign the river front and to encourage its use.*
***2** View from the river. The operation comprises three main elements: a river and bridge traffic control cabin, a long steel colonnade, and an electronic numbers tower (not visible in the photo).*
On this page: the traffic control cabin.



1 Sezioni e prospetto della cabina di controllo.
2, 3 Due vedute della torretta di postazione. Sullo sfondo, il ponte Erasmus. Occupata ventiquattro ore al giorno, la cabina ha una forma scultorea sospesa a 12 metri dal suolo su sottili elementi di sostegno per ottenere un migliore punto di osservazione.
4 Piante ai vari livelli della cabina. Dei due piani principali, uno è riservato alla strumentazione elettronica, l'altro al personale di controllo.
5, 6 Piante, prospetti e veduta della torre dei numeri mobili. Situata oltre l'attacco del ponte Erasmus, è una tensostruttura che riporta su cinque pannelli a led dati utili e inutili: ora, temperatura, caso, battito cardiaco nullo, popolazione mondiale.

1 Sections and elevation of the control cabin.
2, 3 Two views of the look-out turret, with Erasmus Bridge in the background. Occupied twenty-fours hours per day, the cabin has a sculptural form, perched 12 meters above the ground on thin support stilts to provide the best observation point.
4 Plans of the various cabin levels. Of the two main floors, one is reserved for the electronic instrumentation, and the other to operating personnel.
5, 6 Plans, elevations and view of the mobile nunbers tower. Set beyond the entry to Erasmus Bridge, it is a tensile structure having five led panels showing useful and also useless information: the time, temperature, random, heartbeat nil, world population.

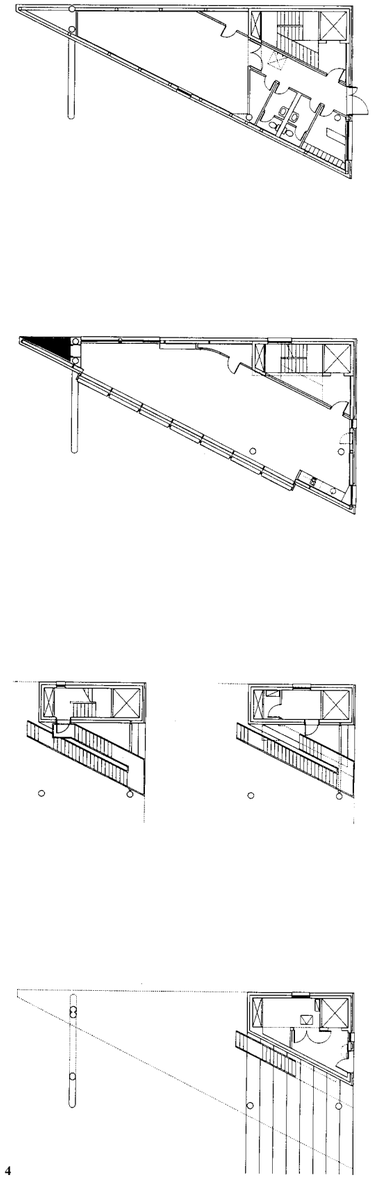


2

3

mobili, che emette su tutto il complesso, da cinque pannelli a LED ingabbiati come cyberpappagallini, numeri utili e inutili, l'ora, uno zero, la temperatura, un cubo casuale e a un'estremità, come una sigaretta che brucia, la popolazione mondiale.
Chiudono la coreografia narrativa del molo cinque 'scogli' elettronici numerati. Come mercantili in disarmo le espansioni galleggianti fungono da confini territoriali per chi prende il sole o contempla le navi.
Il molo, terminato nel 1996, è stato il primo progetto di Bolles+Wilson sul Kop van Zuid. Quest'anno sarà completata la sistemazione paesaggistica del molo dell'Hotel New York, mentre il progetto per il Nuovo Teatro Luxor (al di là del piazzale di sbarco del primo molo) sarà compiuto alla fine del 2000.

With the removal of harbour functions *to its container port Rotterdam like many European cities sized in the early nineties the opportunity to extend its already extensive planning and reconstructions south of the river Maas. Harbour dynamism, Rijn barges, floating cranes and now taxi boats infects this new urban quarter. Under the charismatic leadership of the then director of planning and housing Riek Bakker a new planning initiative and operative mechanism was instigated. The principle weapon being a quality control team with members of the calibre of Hans Kollhoff and Barcelona's Juan Busquets. Unlike London's Docklands Rotterdam invested heavily in infrastructure (Erasmus Bridges by Ben van Berkel) atmosphere (former Holland-America shipping building as Hotel New York) and Norman Foster for a masterplan of the Wilhelmina Pier Office Towers.*
Parallel to these large statements attention was paid to smaller scale, public spaces between housing blocks and, right at the landing of the Erasmus Bridge, the Quay by Bolles+Wilson. Behind an apparently straight forward brief for a small harbour company control building, a landscape to encourage waterfront use and the future integration of a restaurant building lies a complexity of urbanistic and engineering requirements.
We are here outside Rotterdam's first dike (the Dutch again grappling with the forces of nature), the site simply did not exist, it had to be made. Pragmatically the simplest solution was piles in the water and a precast concrete table construction. The apparently wilfull displacement of legs under the bridgewatchers house and the steel colonnade are thus simply a consequence of the limited number of loading points available. To negotiate the 1.5 meter drop from street to quay level a basalt ramp was laid carpet like across the pier. Of generous proportion it all but outgrows its site folding waterward to meet the incoming tide. Standing cranelike on the carpet is a 70 m steel beam, two 'U' sections with elevated walkway between.
The subject here is framing, the extent of the quay, the view of the city. An elevated edge, which itself elevates those who choose to traverse it to a privileged panoramic vantage. Like the English landscape garden this quay is a



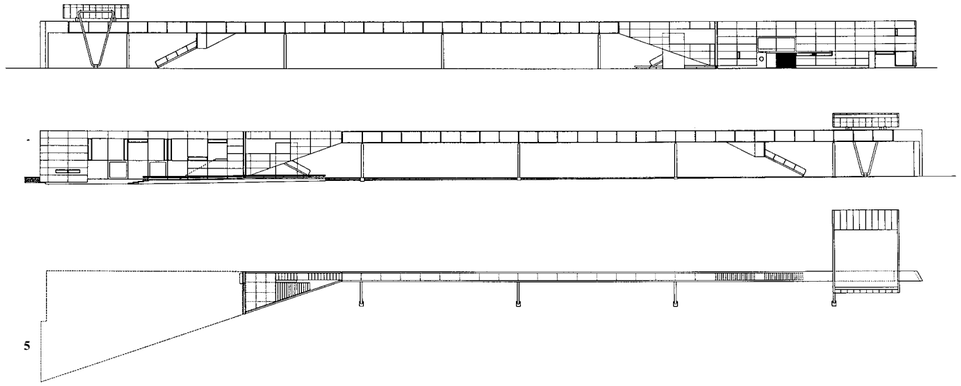
4

6

1, 3, 4 Vedute di dettaglio e generale della struttura a passerella. Lunga 70 metri, offre a chi la percorre un panorama privilegiato sulla riva e la città.
2 Il molo in un'immagine notturna.
5 Prospetti e pianta del colonnato.

1, 3, 4 *Detailed and general views of the walkway structure. 70 meters long, it affords an exceptional panorama of the embankment and city.*
2 *The pier by night.*
5 *Elevations and plan of colonnade.*

sequence of stations, constructed views, connections over distance (to the skyline of Rotterdam) and intimate encounters. Conical forms like the exploding colonnade end are perspectival machines, traversable but rejecting the singular conclusion of sharp focus.
Vigilance – a house for those who watch from a height of 12 meters – another viewing machine, another conical plan. One floor for electronics (computer and radar) on for harbour officers, openers of bridges, conductors of river choreography. The angle of the (white) principle facade pays its due to Erasmus, its reverse a silhouetted shadow fuses with the table on which its stands. A third mask, the yellow brick south facade reduces itself to a single shaft in deference to the urban panorama beyond. Below the bridgewatchers the granit of the quay itself becomes a surface of inscription, a code carrier. In this case height above waterlevel (all important in Holland) and the leftover numbers of this decommissioned (shipless) quay are, strewn as stainless steel inlays between fountain, number puzzle and fishermens seats.
Beyond the Erasmus Bridge, and soon to be shadowed by Renzo Pianos PTT Tower is the electronic answer to this garden of lost numbers, the tower of moving numbers. Signalling across the mass – 5 LED boxes caged like cyber budgies useful and useless numbers. Time, 'O', temperature, a random cube and burning cigarette like at one end – world population. Concluding the narrative choreography of the quay are five numbered electronic rocks. Like discarded cargo the hovering 'Blob' forms function as territory definers for sun loungers and ship watchers. This quay finished in 1996 was the first Bolles+Wilson project on the Kop van Zuid. Later this year the landscaping of the Hotel New York Quay will be completed, and across the landing square from the first quay the design for the New Luxor Theatre will be completed at the end of 2000.



5

1

2

3

4

Ben van Berkel

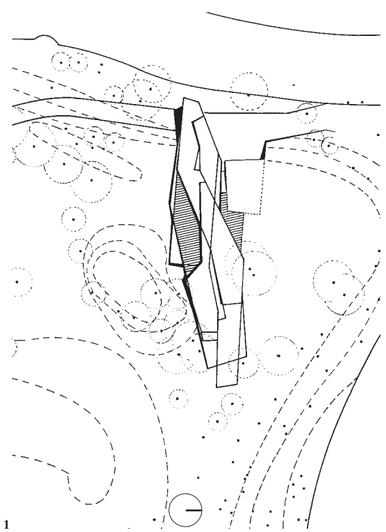
Testo di Bart Lootsma
Fotografie di Christian Richters e Ingmar Swalue

Casa unifamiliare Möbius, 't Gooi, Paesi Bassi

Progetto: UN Studio/Van Berkel & Bos – Ben van Berkel
Gruppo di progettazione: Aad Krom (coordinamento), Jen Alkema, Casper le Fèvre, Rob Hootsmans, Matthias Blass, Marc Dijkman, Remco Bruggink, Tycho Soffree, Harm Wassink, G. Tedesco
Consulenza tecnica: ABT; Heijckmann Bouwadviesbureau
Interni: B. van Berkel, H. Kuyvenhoven, J. Alkema, M. Blass
Sistemazione paesaggistica: West 8 Landscape Architects
Concetto fotografico: Stef Bakker/House of Orange, Kasia Gatkowska

È nella casa stessa che l'esistenza diviene nomade. Antiche relazioni spaziali e funzionali si dissolvono. Anche a questo si adatta la metafora architettonica del "nastro di Möbius". Vivere e lavorare, infanzia e tempo libero, relazioni continuamente e infinitamente mutevoli, socialità e spazialità. Un diagramma spazio-temporale ha rimpiazzato le certezze tipologiche. Le energie si addensano e si separano, tutto resta in movimento. Ecco il messaggio architettonico di questa nuova e rivoluzionaria casa unifamiliare, non più descrivibile con i criteri stilistici tradizionali. Spazio interno ed esterno, cucina e parco; in qualsiasi tempo e ovunque balena un piccolo lampo di vita, e nuovamente si perde nello spazio dalla curvatura infinita.

It is the house itself in which existence becomes nomadic. Old spatial and functional relationships dissolve. The architectural metaphor of the "Möbius strip" is appropriate here, too. Life and work, children and leisure, continually and endlessly changing relationships – in both the social and spatial sense. Space-time-diagrams replace typological certainties. Forces condense and separate, everything keeps moving. That is the architectural message of this revolutionary new family house, which can no longer be described with traditional style-historical criteria. Interior, exterior, kitchen and park – sometime and somewhere a brief image of life flashes and disappears again in infinitely curved space.



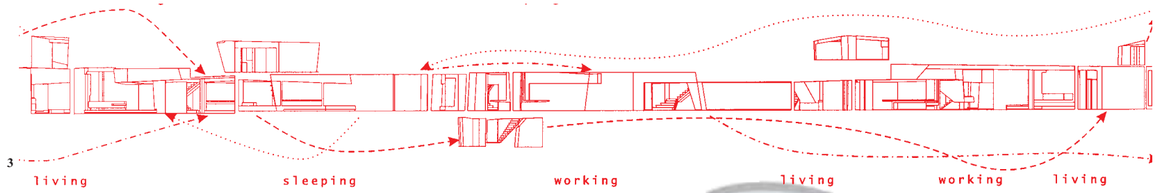
1

Il sito è stupendo, poco lontano da Amsterdam, nella zona in cui sorgono alcuni dei più bei quartieri di ville di cui sono ricchi i Paesi Bassi, con vasti appezzamenti di terreno circondati da boschi, alternati a piccoli campi coltivati, praterie e brughiere. La località inoltre ha la particolarità di trovarsi in una delle zone meno densamente edificate della regione, sul versante nord di una piccola valle contornata da faggi, con una fascia erbosa al centro. La valle è circondata da corsi d'acqua, cosicché il sito sul quale sorge la villa forma una sorta di penisola. I committenti non volevano semplicemente una bella casa grande, ma intendevano realizzare qualcosa di speciale, un edificio che potesse offrire un contributo innovativo alla storia dell'architettura, pertanto si sono rivolti a Van Berkel & Bos e West 8 solo dopo ricerche approfondite nel mondo dell'architettura internazionale. Oltre ai consueti locali di soggiorno e alle camere da letto destinati alla famiglia, il progetto prevedeva un appartamento per gli ospiti, due grandi studi e un garage per due automobili, poiché i committenti lavorano molto a casa e utilizzano la villa come punto di partenza per escursioni.
Van Berkel & Bos hanno progettato la villa in maniera tale da sfruttare al massimo tutti gli aspetti del paesaggio, il ciclo del sole e le stagioni; l'interno e l'esterno sono infatti reciprocamente collegati su diversi piani. Inoltre il progetto è stato sviluppato in modo tale da creare un'abitazione destinata a persone che lavorano molto a casa e che quindi trascorrono regolarmente parecchi giorni di seguito al suo interno. Ogni sezione del progetto è caratterizzata da un'ambientazione particolare. Si trattava in fin dei conti di progettare un tipo di abitazione totalmente nuovo, che peraltro rendesse giustizia a tutte le peculiarità del sito. È interessante notare, per esempio, che il garage, per la posizione centrale nell'edificio, costituisce di fatto l'entrata principale. Di solito ville di questo genere sorgono in località fuori mano, pertanto si possono raggiungere soltanto in automobile e, raramente, in bicicletta. L'ingresso principale è nascosto sotto la punta occidentale sporgente dell'edificio e inoltre dà direttamente accesso all'appartamento per gli ospiti situato nel livello inferiore.
A differenza di Rem Koolhaas, Van Berkel & Bos non sembrano molto interessati a sviluppare nuove tipologie ripetibili, in quanto pienamente consapevoli dell'instabilità della società attuale, in cui ogni nuovo progetto viene determinato da tutta una serie di Mobile Forces in continuo mutamento, descritte in uno dei loro primi libri che recava appunto questo titolo. In tanta instabilità un edificio non costituisce nulla di più di un punto di condensazione specifico e temporaneo. Fin dall'inizio, Van Berkel & Bos non hanno voluto creare una tipologia, bensì un diagramma che riassume in maniera astratta le diverse necessità e condizioni, e che di conseguenza diventa il filo conduttore del progetto. In un saggio recente su *Any*, Van Berkel & Bos collegano tale approccio operativo ai concetti delle Abstract Machines di Gilles Deleuze, che ordinano e generano il pensiero secondo modalità simili. Il diagramma prescelto, il nastro di Möbius, fornisce un principio spaziale ordinatore, e allo stesso tempo un leitmotiv per l'elaborazione delle varie parti e dei dettagli della costruzione. Inoltre determi-

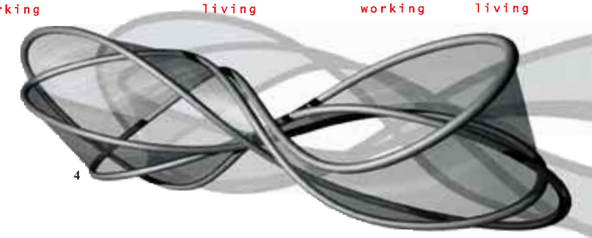
Text by Bart Lootsma
Photographs by Christian Richters and Ingmar Swalue

Möbius one-family house, 't Gooi, The Netherlands

Project: UN Studio/Van Berkel & Bos – Ben van Berkel
Design team: Aad Krom (coordination), Jen Alkema, Casper le Fèvre, Rob Hootsmans, Matthias Blass, Marc Dijkman, Remco Bruggink, Tycho Soffree, Harm Wassink, G. Tedesco
Technical consultants: ABT; Heijckmann Bouwadviesbureau
Interior design: B. van Berkel, H. Kuyvenhoven, J. Alkema, M. Blass
Landscape design: West 8 Landscape Architects
Photographic concept: Stef Bakker/House of Orange, Kasia Gatkowska



3

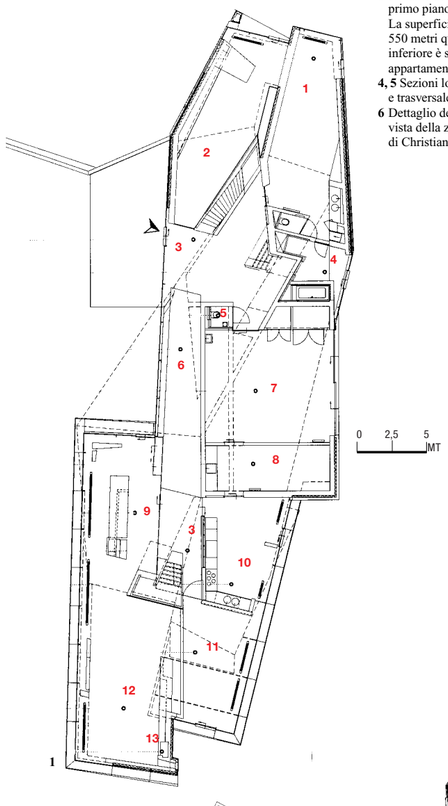


4

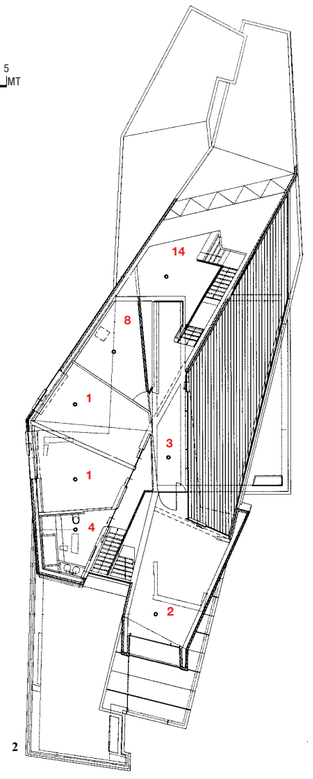
1 Planimetria.
2 Veduta da sud-est (foto di Christian Richters).
3 Sviluppo dei prospetti con l'intreccio ininterrotto delle diverse funzioni.
4 Il nastro di Möbius, in cui superficie esterna e interna si interconnettono dando forma a un otto allungato, è stato preso come riferimento concettuale per lo sviluppo del progetto.

***1** Site plan.*
***2** View from south-east (photo by Christian Richters).*
***3** Development of elevations showing the uninterrupted interweave of different functions.*
***4** The Möbius strip, in which external and internal surfaces interconnect to give shape to an elongated figure of eight, was adopted as a conceptual guideline to the project development.*

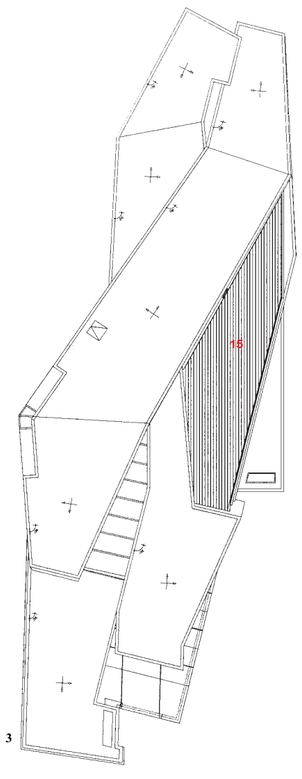
2



1



2



3

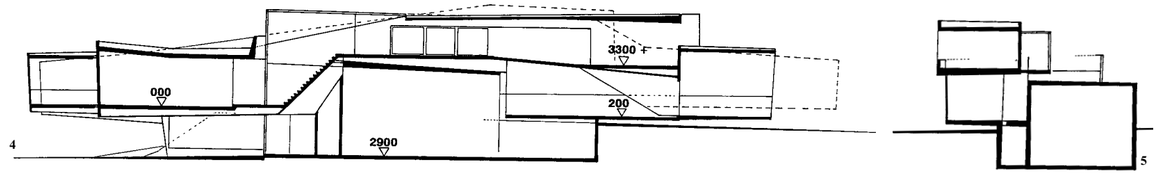
1-3 Piante del piano terra, del primo piano e delle coperture. La superficie totale misura 550 metri quadri. Nel piano inferiore è stato ricavato un appartamento per gli ospiti.
4, 5 Sezioni longitudinale e trasversale.
6 Dettaglio del fronte sud con vista della zona giorno (foto di Christian Richters).

1-3 *Plans of ground and first floors and roofs. The total surface measures 550 square metres. A guest flat is located on the lower floor.*
4, 5 *Longitudinal and cross-section.*
6 *Detail of south front with view of the day zone (photo by Christian Richters).*

1 camera da letto
2 studio
3 circolazione
4 bagno
5 toilette
6 rampa
7 garage
8 deposito
9 sala riunioni
10 cucina
11 veranda
12 soggiorno
13 camino
14 spazio aperto
15 tetto-giardino

1 *bedroom*
2 *studio*
3 *circulation*
4 *bathroom*
5 *toilet*
6 *ramp*
7 *garage*
8 *storage*
9 *meeting room*
10 *kitchen*
11 *veranda*
12 *living room*
13 *fire place*
14 *open space*
15 *roof garden*

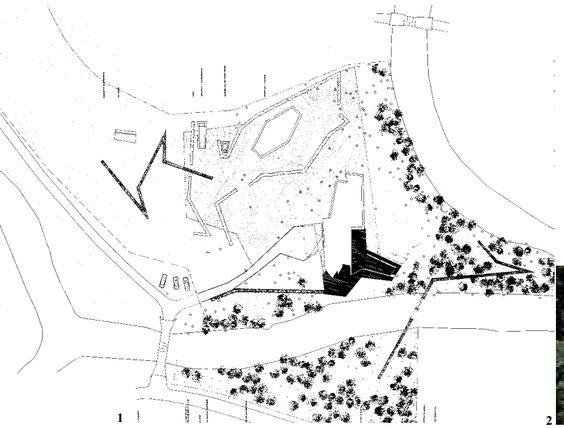
na in ampia misura il modo in cui vi si abiterà, e alla fine anche il nome dell'edificio: casa Möbius.
In questo caso il nastro di Möbius rappresenta un diagramma applicabile; si tratta di una striscia ruotata in modo tale che l'interno e l'esterno si connettono l'uno all'altro formando un otto allungato. Nell'opera del grafico M.C. Escher (*Superficie di Möbius II*, 1963) vediamo un gruppo di formiche che si inseguono su una superficie di questo tipo, in un ciclo continuo senza inizio né fine. Anche la casa Möbius è organizzata intorno a un percorso continuo. Sul lato posteriore si parte da un atrio sul quale danno la stanza da letto matrimoniale e lo studio del padrone di casa, per proseguire con una lunga vetrata attraverso la sala da pranzo e arrivare ai due salottini. Da qui, tramite una scala, si torna indietro salendo al piano superiore, dove si trovano lo studio della signora e le stanze da letto dei bambini, per ridiscendere nuovamente nell'atrio attraverso un'altra scala. Van Berkel & Bos hanno tradotto in un diagramma le varie attività, suddivise in un ciclo di ventiquattro ore, in un volume continuo lungo la superficie di Möbius. Se però esaminiamo l'edificio, o meglio il plastico, vediamo che in realtà qui non ci troviamo di fronte a una superficie continua, bensì a due tubi piegati che ruotano uno rispetto all'altro. In questo senso la casa Möbius assume una posizione cardine fra i primi lavori di Van Berkel & Bos, in cui piani inclinati, angoli e piegature sottolineano con intenti quasi didattici le tensioni presenti nella situazione, e le opere recenti, in cui si tende a un'architettura fluida e piana, e a creare una sintesi tra tensioni e conflitti. In tale ottica un ruolo estremamente importante viene svolto da particolari programmi informatici avanzati. Le prime avvisaglie di questa tendenza alla sintesi sono già presenti nella casa Möbius, in cui gli elementi più diversi si fondono l'uno nell'altro oppure si originano a vicenda, ma questo edificio è stato creato ancora nella maniera classico-artigianale, con l'aiuto di plastici e disegni. La tendenza alla sintesi si nota in primo luogo nelle facciate, in cui il vetro spesso si sovrappone al cemento, e nel tetto, dove il vetro crea uno spazio che ricorda molto una serra nel vano destinato al televisore. Il medesimo concetto viene applicato all'interno, in cui pareti di cemento vengono accostate ad altre di vetro, e tavoli di cemento, vasche da bagno e lavabi sono completamente integrati nelle strutture. Tuttavia l'impressione dominante è che la casa Möbius sia maggiormente legata a un metodo di progettazione in cui domina la decostruzione.
Il progetto è sicuramente generato dal diagramma della superficie di Möbius, che tuttavia viene decostruito in vari modi. Vengono ripresi, per esempio, particolari di edifici presenti nei dintorni, come la forma della piscina, già esistente, e quella della casa vicina, risalente agli anni '60/70, in modo da inserirsi nelle peculiarità del paesaggio circostante, e tra le sagome angolate e inclinate trovano spazio linee e dettagli spaziali inattesi. Un esempio è rappresentato dalla bizzarra fenditura che si apre tra lo studio del padrone di casa e la stanza matrimoniale, un vuoto enigmatico e inaccessibile che taglia verticalmente l'intero volume architettonico ed è visibile dall'ingresso e dallo studio stesso. Da qui il mondo esterno penetra in profondità nella villa, attraverso la luce e i fenomeni meteorologici. Un altro esempio è rappresentato dal tetto di vetro della sala della televisione, dal quale la signora può vedere il piano di sotto dal suo studio posto al piano superiore. Altre aperture creano inattesi riflessi luminosi su diverse pareti, in vari momenti della giornata, mettendo vivamente in risalto le diverse caratteristiche della collezione di opere d'arte, per la maggior parte del movimento COBRA. Ma l'effetto più spettacolare della decostruzione è rappresentato da tutta una serie di stratagemmi che permettono l'apertura della villa sul paesaggio circostante, in netto contrasto con la chiusura dell'edificio sul lato nord. A volte si tratta di scorci inquadrati del panorama, in altri casi si sfruttano gli alberi che circondano la villa e che a loro volta delimitano uno spazio sul quale l'edificio si apre completamente, come nella sala della televisione. Molto bello è il lungo corridoio a vetri che porta dall'ingresso al soggiorno: qui si può passeggiare al coperto mentre il paesaggio si manifesta gradualmente lungo il percorso, come nei corridoi del Museo Kröller-Müller di



4

5

6



1

2

3

Domus 814 Aprile *April* '99

1, 2 Planimetria e una serie di vedute di dettaglio della sistemazione paesaggistica a opera dello studio West 8 (foto di Jeroen Musch). L'intervento ha cercato di assecondare e valorizzare le caratteristiche naturali del sito.
3 Veduta da nord-est (foto di Christian Richters). La casa è situata sul versante nord di una piccola valle ed è circondata da boschi e brughiere. La relazione visiva con il paesaggio è stata uno dei punti fondamentali del programma architettonico.

1, 2 *Site plan and detailed views of the landscaping designed by studio West 8 (photos by Jeroen Musch). The project aimed to endorse and enhance the site's natural features.*
3 *View from north-east (photo by Christian Richters). The house is situated on the north side of a small valley and is surrounded by woods and moors. The visual relation with the landscape was one of the key points of the architectural brief.*

Wim Quist. Il progetto del giardino, opera di West 8, che non a caso ha progettato anche il nuovo giardino delle sculture del Kröller-Müller, completa l'impostazione, marcando le caratteristiche specifiche delle varie zone che si estendono intorno all'edificio. Attraverso il bosco che si estende dietro la casa sono stati tracciati alcuni sentieri, con piccole bizzarrie nei punti cruciali, costituendo così una sorta di gigantesco parco in cui vagabondare all'infinito.

The site is brilliant *– close to Amsterdam in a region that contains some of the finest residential neighbourhoods in Holland, with large plots of ground in a countryside of woodlands and small fields, meadows and heath. What makes the site particularly unusual is that it lies in one of the least built-up parts of the region, on the northern slope of a small valley with beech trees on both sides and a meadow in the middle. Round this valley are many waterways and the actual terrain of the villa thus looks like a sort of inserted peninsula. Spots like these are rare in Holland. The commission was equally unusual. What the occupants wanted was not just another large attractive home, they felt the need to create something extraordinary: a house that would make a contribution to the renewal of architecture. And so they checked out the whole field of international architecture before opting for Van Berkel & Bos and West 8. Besides the customary living and bedroom quarters for family and visitors, the programme also contains two large work spaces and a garage for two cars, because the clients work a good deal at home and use the villa as their base of operations. Van Berkel & Bos have planned the villa in such a way that it exploits to the full all the aspects of the landscape, the daily cycle of the sun and the changing seasons. Indoors and outdoors are linked with each other in many different ways. Moreover the programme is laid out in such*

Domus 814 Aprile *April* '99

In questa pagina e nella successiva: una serie di immagini degli spazi interni (foto di Christian Richters). Il nastro di Möbius, assunto come principio ordinatore spaziale, si traduce nella scelta di organizzare la casa intorno a un percorso continuo. Tempo, rotazione, costruzione, infrastruttura, programma, distribuzione sono gli elementi che si intersecano in fluida continuità. All'interno, come all'esterno, pareti di vetro si sovrappongono o accostano a quelle in cemento. Molti elementi di arredo sono stati integrati nelle strutture.

On this and next page: pictures of the interiors (photos by Christian Richters). The Möbius strip, adopted as a principle of spatial order, is translated into the choice of arranging the house around a continuous circulation route. Time, routing, construction, infrastructure, programme and distribution are elements intersecting in a fluid continuity. Inside, as on the outside, glass walls overlap or stand next to cement ones. Much of the furniture is integrated into the structures.

*a way that the villa is indeed geared to people who work a great deal at home, and who often don't leave the premises for days on end. Every part of the programme has a different setting with a specific quality. Altogether then the aim of the commission was to design a totally new type of dwelling, and one that would also do justice to the typical features of the district. It is striking for instance is that the garage with its prominent central position in the house actually forms the main entrance. Due to the remoteness of the site, villas like this are currently only accessible by car or perhaps by bicycle. The official main entrance is almost hidden under the projecting western tip of the house and it also gives direct access to the guest quarters in the basement. Unlike Rem Koolhaas, Van Berkel & Bos do not seem all that interested in developing any new typologies that are repeatable. They are too aware of the instability of current society, in which every new design is determined by continually changing constellations of Mobile Forces – to quote the title of one of their first books. In an unstable constellation like this a building is nothing more than a temporary particular condensation point. Like most of their recent projects, Van Berkel & Bos devised a diagram at an early stage, rather than offering a typology; in it the different requirements and conditions are summed up in abstract fashion. In a recent essay in Any Van Berkel & Bos trace a connection between this working method and Gilles Deleuze's Abstract Machines, concepts that organize and generate thought in a comparable fashion. The diagram – in this case a Möbius belt – provides the villa with a principle for organizing space, and also a leitmotif for the development of parts and details. It also determines to a high degree the way that the villa is lived in. Finally it gives it its name: Möbius House. In this case the Möbius strip is an applicable diagram. It is a belt with a twist in it so that inside and outside turn into each other in the form of an attenuated figure eight. In a work by the graphic artist M.C. Escher (*Möbius Belt II*, *1963) we see ants marching behind each other on a similar strip in a cycle with no beginning or end. The Möbius House is organized along a similar continuous route. To the rear it runs via a hall on which the main bedroom and the office of the male occupant are situated, along a long glass wall and along the dining room to the two living areas. From there it runs backward via a staircase to the top storey, first passing the office of the female occupant and the children's bedrooms and from there it brings us back to the hall via another staircase. In a diagram Van Berkel & Bos have shown the activities in the house distributed around the Möbius Belt in a twenty-four hour cycle in a flowing volume. But if we look at the building itself or – better still – at the model, we see that what it really is involved is not a flowing Möbius Belt but two cylinders wrapped round each other with an articulation in them. In this sense the Möbius House occupies a key position between the early work of Van Berkel & Bos in which shifts, angles of rotation and articulations expose tensions in the situation in an almost didactic fashion, and their*

1 La rampa lungo la facciata sud.
2 Veduta di dettaglio tra la sala riunioni e il soggiorno.
Pagina a fronte: l'interpretazione fotografica di casa Möbius, curata dallo studio House of Orange, è affidata a un accoppiamento di immagini firmate da due diversi fotografi. Nella fascia di sinistra foto di Ingmar Swalue/Solar Photography Group, in quella di destra foto di Christian Richters.

***1** The ramp along the south front.*
***2** Detailed view between the conference room and the living room.*
Facing page: the photographic interpretation of the Möbius House, directed by House of Orange, is entrusted to the pairing of pictures taken by two different photographers. In the left strip are photos by Ingmar Swalue/Solar Photographic Group, in the right strip photos by Christian Richters.

1

2

recent work which aims to produce a smooth and fluid architecture where the firm tries to push these tensions and conflicts through to a synthesis. Advanced computer programmes play an important role here. Trace elements of this more synthetic approach are certainly present in the Möbius House in the way that so many parts of the building flow into or issue out of each other, but this design came about in a more classical and traditional manner, by means of models and drawings. In the first place the traces of a more synthetic approach have to do with the facades in which the glass often continues in front of the concrete, and the gables and the roof, in which the glass also often continues, making the TV area into a sort of conservatory-like space. This approach is continued in the interior where concrete and glass walls not only exist side by side, but where concrete tables emerge out of the structure and baths and washbasins are entirely integrated. Even so the dominant impression is that the Möbius House relates more to a design method whose main character is deconstruction. The diagram of the Möbius belt is admittedly the generator of the project, but this diagram is itself deconstructed in a variety of ways. The design incorporates features of the architecture already present in the region – the shape, for instance, of the existing swimming pool and of a neighbouring house from the 1960s and 1970s; it makes play of the individual partial programmes and of the typical features of the surrounding landscape; between the articulated and displaced forms therefore, margins are created with unexpected spatial qualities and visual axes. An example of the latter is the remarkable fissure between the man's study and the main bedroom, this being an inaccessible mysterious void, that cuts vertically through the whole volume and which is visible from the entrance hall and from the man's study. The world outside penetrates deep into the villa here in the form of light and weather conditions. Another example is the glass roof of the TV area, that allows the woman to look into it from above. Fissures also provide an unexpected glancing light on different walls at different times of the day, so that the textures of the painting collection – predominantly works of the COBRA school – are now and then brought to life in a startling fashion. Deconstruction appears most spectacularly however in the way that the villa opens up towards the surrounding landscape in countless different ways. This openness is in maximum contrast with the closed character of the building on the north side. Sometimes it is a case of framed vistas on the surrounding landscape, sometimes surrounding trees are used, growing close to the villa and thus confining the space just at the point that the house itself opens up entirely as with the TV room. The long glass corridor from the hall to the living room is particularly elegant: here one can take a stroll indoors, so that the landscape unfolds as one walks, similar to the corridors in the Kröller-Müller Museum by Wim Quist. West 8's garden design – it is not a coincidence that they are also responsible for the new sculpture garden in the Kröller-Müller – completes this concept. New paths through the wood behind the house, with small-scale follies at crucial spots, turn the whole into a park in which one can get happily lost.

Nota dell'architetto sulle fotografie di casa Möbius

Ci sono voluti sei anni per realizzare questa casa. È il risultato della creatività di molte persone: il committente (anonimo), il nostro studio d'architettura, gli ingegneri strutturali e l'impresa costruttrice, l'architetto paesaggista. Quando venne il momento di realizzare una documentazione permanente sulla casa (una volta tanto in pieno accordo con il committente) attraverso un servizio fotografico, ci domandammo come si potesse riuscire a fissare l'immaginario collettivo di tutti questi personaggi in relazione a questo specifico soggetto. Ci è parso che le tradizionali fotografie di architettura, che si focalizzano su un edificio come oggetto indipendente, non facessero al caso. Per varie ragioni.

- Il flusso della circolazione all'interno della casa è un principio strutturale: sottolineare i particolari e cercare di definire certe parti della casa in modo idealizzato va contro i principi architettonici su cui la casa si fonda. Era meglio considerare le fotografie come fotogrammi di un film sul movimento all'interno dell'abitazione, nel ciclo di una giornata di vita familiare.
- L'immaginario architettonico vive gli stessi interessi vaghi, semi-inconsci dell'immaginario collettivo, come il glamour da rotocalco, il sesso, la pubblicità e la celebrità. Perché l'architettura dovrebbe distinguersene e continuare a presentare i suoi prodotti come oggetti aristocratici, incontaminati? Possiamo davvero affermare che gli architetti non condividono la banalità dei sogni del mondo contemporaneo?

Per questi motivi abbiamo invitato la House of Orange a sommare la sua prospettiva alla nostra e a coordinare la rappresentazione fotografica della casa. Sotto la direzione della House of Orange sono stati realizzati dei doppi 'ritratti' a opera di due fotografi, Christian Richters e Ingmar Swalue. L'intento è di esporli uno accanto all'altro per esprimere i due aspetti citati: l'idea di movimento come principio strutturale e il modo in cui l'immaginario architettonico specifico si aggancia all'immaginario collettivo.

Architect's note on the photography of the Möbius house

This house has taken six years to build and is the product of the creativity of many people: the (anonymous) client, ourselves as the architectural studio, the structural engineers and contractors, and the landscape architect. When the time came for the house to be documented permanently (and once-only, as was agreed with the client) in photographs, we asked ourselves how the collective imagination of all these people could best be captured with regard to this specific subject. It seemed to us that conventional architectural protographs, which focus on a house as an autonomous object, could not do that. The reasons for this are.

- *Movement through the house is its structuring principle; highlighting details, and trying to focus on certain parts of the house in an idealized way goes against the architectural principles on which the house is based. It would be better to see the photographs as stills from a film, which is about moving through the house in the 24-hour cycle of family life.*
- *Architectural imagination is equally informed by the misty, semi-conscious preoccupations of collective vision, such as magazine glamour, sex, advertising and celebrity. Why should architecture stand all of from this, and continue to present its products as lofty, uncontaminated things? Can we really claim that architects don't share the humdrum dreams of the contemporary world?*

For this reason we invited House of Orange to add their own vision to ours and to coordinate the photographic representation of the house. Under the direction of House of Orange, dual 'portraits' by two photographers, Christian Richters and Ingmar Swalue, have been made. They are meant to be shown next to each other to express the two aspects mentioned: the idea of movement as a structuring principle, and the way in which specific architectural imagination relates to the collective imagination.

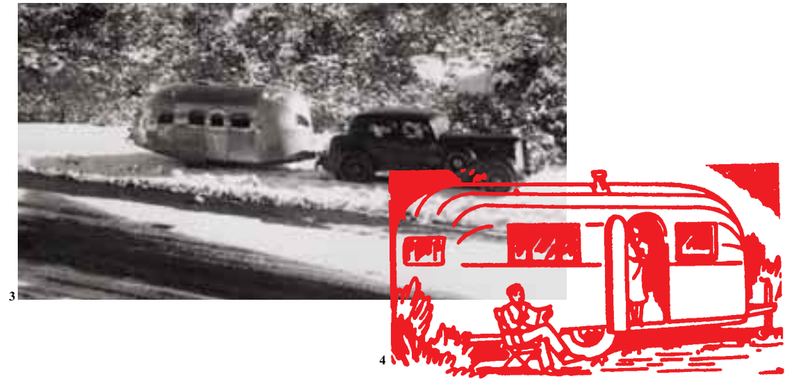
Domus 814 Aprile *April* '99

Testo di Giampiero Bosoni

Airstream
Un'astronave nel grande mondo selvaggio

Text by Giampiero Bosoni

Airstream
A spacecraft in the big wild world



3

4

1 Una colonna di modelli storici del Vintage Airstream Club si appresta a distribuirsi in un 'Rally site'. Stati Uniti, anni '80.
2 Wally Byam con la moglie Stella vicini al loro Airstream durante un viaggio in Africa, mentre visitano un villaggio in Uganda, primi anni '60.
3 Il primo modello di Airstream Clipper del 1936 fotografato su una strada innevata nel 1939.
4 Vignetta rappresentativa del modo di vivere airstreamers, da un catalogo Airstream anni '50.

***1** A column of Vintage Airstream Club models ready to park in a Rally site. United States 1980s.*
***2** Wally Byam with his wife Stella, next to their Airstream, visiting a village in Uganda, during their journey through Africa in the early 1960s.*
***3** The first Airstream Clipper model of 1936, photographed on a snow-covered road in 1939.*
***4** A cartoon of life on an Airstreamer, from a 1950s Airstream catalogue.*

Elemento determinante nella formazione del neo-nomadismo della società contemporanea statunitense, le "case viaggianti" hanno rappresentato e tuttora rappresentano una parte importante del settore industriale USA. All'Airstream in particolare, divenuto un'icona della cultura americana, va riconosciuto un ruolo fondamentale in questa storia, che va di pari passo con quella del mito americano della conquista da parte dei pionieri di una nuova terra. Oltre che la sua importanza nella storia del design, non solo americano.

As a key factor in the spread of neo-nomadism in contemporary American society, "mobile homes" have accounted for a sizeable chunk of US industry. Airstream in particular is by now an icon of American culture. Recognized for its decisive role in this story, it has stayed true to the American myth of the pioneer conquest of new land. Furthermore, it occupies an important place in the – not only American – history of design.

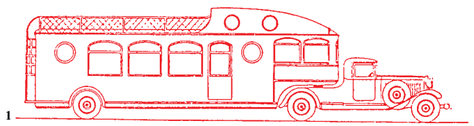
Si ringrazia Paola Proverbio per la preziosa collaborazione.
Si ringraziano per le immagini raccolte l'Archivio dell'Airstrean Inc. e Bryan Burkhart con David Hunt, autori di un libro di prossima pubblicazione (primavera 2000) *Look, It's an Airstream* per la Chronicle Books, USA.

We thank Paola Proverbio for her invaluable help.
We express our thanks to the Archives of Airstream Inc. for the pictures featured here, and to Bryan Burkhart and David Hunt, authors of the book due out shortly (spring 2000) titled Look, It's an Airstream, *for Chronicle Books, USA.*

1

2

Nel 1936 sulla rivista *L'Auto Italiana* venivano riportati alcuni interessanti dati relativi allo sviluppo negli Stati Uniti di un nuovo settore industriale: rimorchi stradali abitabili a uso turistico. Si trattava di una "industria inesistente solo cinque o sei anni addietro", veniva precisato nell'articolo, ma in quei pochi anni, dal crack del '29 alla metà degli anni Trenta (ricordati negli USA come l'epoca del New Deal e nella storia del design americano come gli anni ruggenti dello Streamline) quelle cosiddette "case viaggianti" diventeranno un elemento determinante nella formazione del neo-nomadismo della società contemporanea statunitense. Già nell'etimologia del termine proprio, trailer, coniato per indicare questo tipo di automezzo nel tipico linguaggio diretto degli americani, ritroviamo la radice storica del mito americano: quel "Go West" che ha rappresentato la continua sfida dell'uomo contro la natura per la conquista di una "nuova terra", intesa da molti come una "terra promessa". Trails, nell'America dei pionieri, sono le piste (le strade sterrate nel deserto) che attraversavano questo immenso territorio, e trailer erano i carri abitati che si trascinavano lungo questi sentieri, per certi versi "di iniziazione" alla ricerca di quell'agognato pezzo di terra. È opportuno sottolineare che, per quanto costante rimanga il significato profondo, appare evidente la scelta della cultura americana di differenziarsi anche in questo caso dal mondo anglosassone, nel quale si impose il termine caravan, derivato dalla radice arabo-persiana k,rav,n, in seguito mutuata dalla cultura tzigana, intesa come la spedizione che attraversa il deserto. In tal senso è giusto anche ricordare, per completare il quadro, che un altro sinonimo ricorrente, usualmente diffuso in Italia, è il termine di origine francofona, roulotte, estensione del verbo rouler, letteralmente traducibile come 'rotolare' e comunemente usato nel senso di viaggiare.
Ritornando alla citazione dell'articolo da *L'Auto Italiana* del 1936 è interessante leggere il quadro sintetico della situazione americana ricostruito da fonti originali. "Da una recente pubblicazione americana" si leggeva "togliamo qualche dato sui più diffusi rimorchi turistici degli Stati Uniti: una dozzina di marche (le più importanti, perché di piccoli costruttori ve ne sono moltissimi altri) come Auto Cruiser, Covered Wagen, Curtiss Aerocar, Silver Dome, Split Coach, eccetera. Meccanicamente in genere niente di più semplice: una cassa su due ruote, con gancio di attacco snodato, freni talora semplicemente facoltativi (ma verrà certamente una disposizione per imporli e per determinarne modalità ed efficienza), sospensione di solito con balestre semiellittiche, di rado con ruote indipendenti. Come dicevamo, grandissima è la varietà nei materiali impiegati: per i pannelli è molto in uso il compensato. Trovano anche impiego caratteristici materiali di rivestimento ben noti nell'edilizia moderna: celotex, masonite (materiali coibenti e di notevole leggerezza), linoleum per pavimenti, eccetera. Le finestre sono al solito di tipo automobilistico. Le sagome esteriori, come si può vedere dai disegni, tendono a scostarsi dalla semplice e antiestetica cassa da furgone per arrotondarsi alle due estretemità e nel tetto in armonia con le linee delle moderne carrozzerie". Di questa lunga citazione sottolineiamo due interessanti riferimenti: il primo ai materiali di edilizia leggera e prefabbricata tipici dell'architettura americana, nota per la sua praticità e smontabilità, come nel caso della tradizionale tecnica di costruzione in telai in legno (in seguito trasferita alla tecnica di costruzione in ferro e vetro dei grattacieli), detta appunto a Balloon-frame, ispirata alla costruzione dei classici carrozzoni (trailer) che solcavano le piste verso il West; secondo riferimento interessante è quello dedicato all'evoluzione formale tendente all'aerodinamicità introdotta dal cosiddetto gusto streamline impostosi in quegli anni negli Stati Uniti. In tal senso si ricordano le originali soluzioni del Pribil Air Car, ma soprattutto si distinguerà per chiarezza formale, innovazione tecnica e carattere sociale il ben più noto modello Clipper Airstream del 1936, il quale appunto ancora non compare nell'elenco di modelli citati nell'articolo de *L'Auto Italiana*.
Se nel caso del Pribil, mini-motorhome dalla caratteristica forma a goccia costruita dalla Sanigaw Stampins E. Tool Co., è evidente l'ispirazione alle linee di alcuni precedenti modelli sperimentali di vetture americane quali la Scarab, progettata da William B. Stout nel 1932, e la celebre Dymaxion car, disegnata da Buckminster Fuller nel 1933, nel caso del celebre caravan Airstream, con la sua avvolgente carrozzeria di alluminio a specchio rivettato, siamo di fronte a un archetipo formale destinato a diventare un'icona impressa nell'immaginario collettivo americano al pari degli autobus Greyhound e delle bottigliette della Coca-Cola.
Eppure per quanto oggi sia comunemente riconosciuta l'importanza dell'Airstream nella storia del design, non solo americano, è curioso constatare che in pochissimi testi di storia del design (ne abbiamo trovato traccia solo nei libri di John Heskett, *Industrial Design*, Thames and Hudson Ltd, London 1980, 1987, e di John Pile, *The Dictionary of 20th*



1

2

1 Esempio di uno dei primi modelli di "case viaggianti" negli Stati Uniti. 'Cabinette' della carrozzeria Egglestone, metà anni '20.
2 Diagramma dell'esperimento condotto da Glenn Curtiss sull'inversione della carrozzeria (da Norman Bel Geddes, *Horizons*, 1932).
3 Norman Bel Geddes, progetto Motor Car N. 9, grafite su carta, Stati Uniti 1933 (non realizzata).
4, 5 Vista esterna e struttura della Pribil Safety Air Car prodotta dalla Saginaw Co., 1936-37.
6 William B. Stout, la "Scarab II", Stati Uniti 1935.
7 Vista interna della Stout 'Scarab', progetto di William B. Stout, Stati Uniti 1932-34. Il tavolino è ribaltabile, le sedie sono mobili, il pavimento è piano (foto Detroit Historical Museum).
8, 9 R. Buckminster Fuller, disegni di brevetto (US-Patent 2,101,057 del 18.10.1933) e presentazione di un prototipo della Dymaxion car di fronte alla Crystal House degli architetti George e Frederick Keck all'esposizione "Century of Progress" di Chicago, luglio 1933.
10 Il Boeing 307 Stratoliner del 1938 nella linea evolutiva dei famosi Douglas DC-3 del 1935, interamente rivestiti in lamiera di alluminio rivettata.
11 Copertina di *Life* del 17 gennaio 1938 in cui si presentano luccicanti e arrotondati serbatoi per il petrolio. Nel testo si ricorda che il paesaggio USA è punteggiato da questi elementi (foto Roberto Uslenghi).
12 Il signor H.W. Holman e sua moglie Thelma davanti al loro vecchio Airstream. Holman ha costruito il suo "Torpedo trailer" secondo i disegni che venivano venduti dalla Airstream nel '35.

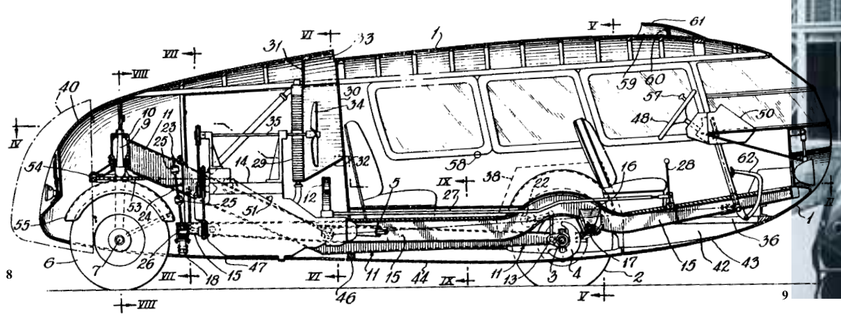
4

5

3

6

7

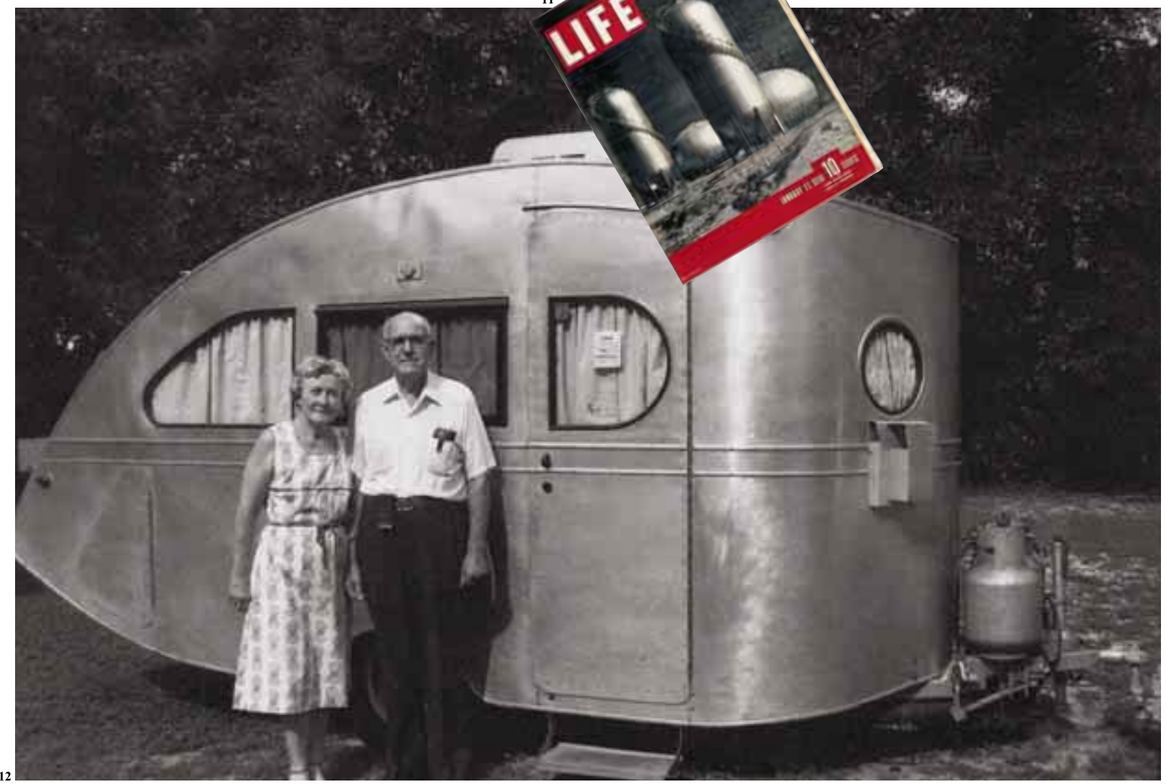


8

9

10

11



12

***1** Example of one of the first models of "mobile homes" in the United States. Tourist 'Cabinette' by Egglestone coachwork, mid-'20s.*
***2** Diagram of the experiment by Glenn Curtiss on the reversed coachwork (by Norman Bel Geddes,* Horizons, *1932).*
***3** Norman Bel Geddes, project for Motor Car N. 9, graphite on paper, United States 1933 (not made).*
***4, 5** External view and structure of the Pribil Safety Air Car, produced by Saginaw Co., 1936-37.*
***6** William B. Stout, the "Scarab II", US 1935.*
***7** Internal view of the 'Scarab' Stout, design by William B. Stout, US 1932-34. The table folds down, the seats are mobile and the floor is flat (photo Detroit Historical Museum).*
***8, 9** R. Buckminster Fuller, patent drawings (US Patent 2,101,057 of 18 Oct 1933) and presentation of a prototype of the Dymaxion car in front of the Crystal House by architects George and Frederick Keck at the "Century of Progress" exhibition in Chicago, July 1933.*
***10** The Boeing 307 Stratoliner of 1938, in the evolutionary line of the famous Douglas DC-3s of 1935, entirely clad with riveted aluminium plate.*
***11** Cover of* Life *magazine, 17 January 1938, featuring the gleaming and rounded gasoline pumps and which can be found dotted across the US landscape (photo Roberto Uslenghi).*
***12** Mr H.W. Holman and his wife Thelma posing in front of their old Airstream. Mr. Holman made his "Torpedo trailer" from the designs sold to him by the Airstream Co. in 1935.*

Century Design, Do Capo Press, New York 1994) viene, non dico approfondita l'indagine, ma anche semplicemente citato. Questa dimenticanza si può trovare addirittura in alcuni autorevoli testi di storia del design americano (per esempio non viene minimamente citato nel sostanzioso approfondimento storico di Arthur J. Pulos, *American Design Ethic in a History of Industrial Design to 1940*, The MIT Press, Cambridge 1983, USA). Il motivo di tale insolito oblio si spiega forse col fatto che dietro questa icona della cultura americana non c'è un designer o un progettista nel senso più classico della parola (come si nascondeva la geniale figura di Raymond Loewy dietro il disegno di alcuni modelli della Greyhound e della Coca-Cola), ma si trova un tipico self-made man, partito da molto lontano rispetto alla progettazione industriale, eppure senza dubbio un classico esponente del sogno americano. Il personaggio in questione è Wally Byam, il fondatore dell'Airstream, ma forse anche qualcosa di più: il creatore di una filosofia del viaggio americano e dell'abitare nomade nel senso moderno negli Stati Uniti. Già il luogo di origine e le prime esperienze di Byam risultano emblematici per comprendere quel suo profondo senso di appartenenza a ciò che lui interpreterà come la way of life del mito americano. Byam nasce e cresce non in una grande città ma in campagna nei pressi di una piccola cittadina, Baker nell'Oregon. Ricordiamo in proposito che una delle più leggendarie piste nella storia del West era la Oregon trail. Nella sua infanzia, ai primi del Novecento, conosce anche l'esaltante esperienza di vivere al seguito di alcuni parenti allevatori, su dei carri attrezzati con materassi, stufa e bacinella dell'acqua. Nella migliore tradizione mitizzata da Melville in età ancora adolescenziale si imbarca per tre anni su delle navi, come cameriere prima e in seguito anche come marinaio. Nei primi anni Venti, non ci è dato sapere attraverso quale percorso, arriva all'università di Standford dove si laurea in legge nel 1923. Sono gli anni folli della Flapper Age, dove le menti fertili e creative si sentono chiamate a inseguire grandi occasioni per facili successi. Byam non si sente tagliato per il compassato mondo giudiziario e si lancia nel nascente campo della pubblicità dove ottiene un discreto successo. Non è un caso che gran parte dei designer che daranno vita allo streamline si fosse fata le ossa, come creativi, proprio in questo innovativo campo della propaganda commerciale.
In quegli anni fu tra i primi a intuire le grandi possibilità commerciali dei manuali a dispense venduti per corrispondenza e in particolare Byam si lancia, sempre con discreto successo, nel campo della pubblicistica dedicata al do it yourself. Tra i tanti fascicoli proposti ve ne era uno dedicato alla autocostruzione di una "casa viaggiante" su ruote, tema che iniziava a suscitare un certo interesse. Ma il modello proposto venne pesantemente criticato dai lettori. Byam dopo averlo costruito e provato riconosce i molti difetti osservati dai suoi lettori, e decide pertanto di studiare il problema riprogettandone uno *ex novo*. Per quanto primitivo, questo suo primo risultato convince e trova anche un finanziatore disposto a realizzarne alcuni esemplari. Il punto forte di questo suo primo progetto, che costituirà una pietra miliare nel settore, è stato quello di offrire innanzitutto una maggiore abitabilità in altezza, abbassando il pianale il più possibile e alzando il soffitto in modo da poter stare in piedi all'interno senza problemi. Siamo alla fine degli anni Venti quando questo progetto di caravan da lui messo a punto viene venduto per corrispondenza al prezzo di 100 $, ovviamente per il solo libretto di istruzioni per l'autocostruzione. Nel 1930 lascia legge, pubblicità ed editoria e nel giardino della sua casa a Los Angeles continua a variare e migliorare il prodotto. Sperimenta l'uso del compensato, della masonite e dei metalli leggeri. Per quanto riguarda gli impianti mette a punto un appropriato sistema idraulico, applica gabinetti chimici, frigoriferi e stufe a gas. Rispetto al sistema di trasporto si interessa alle tecniche di costruzione aeronautiche per migliorare la minor resistenza all'aria e limitare i danni da vibrazioni. Sono gli anni (1933-1939) della grande evoluzione del trasporto aereo passeggeri, dove si distingue per innovazioni tecniche la serie DC-1, DC-2 e DC-3 della Douglas, che sicuramente influenzò Byam. Nel 1934 viene concepito il nome Airstream derivato dai messaggi che gli scrivevano i suoi affezionati clienti descrivendo la sensazione di viaggiare sul suo modello di caravan: "Like a stream of air". Il 17 gennaio 1936 Byam fonda la Airstream Trailer Co. lanciando il modello Clipper, fortemente influenzato dai moderni aeroplani e realizzato in monoscocca di alluminio rivettato. All'interno era dotato di quattro posti letto, dinette in tubolare, sedili trasformabili e armadio-cambusa con porta di separazione. Come sottolineava la pubblicità, il Clipper offriva il più avanzato sistema di isolamento dal calore e di ventilazione, il più completo impianto elettrico e d'illuminazione e in alcuni modelli un sistema sperimentale di condizionamento dell'aria con ghiaccio secco. Nel 1937 questo modello risultava assolutamente rivoluzionario rispetto alla concorrenza. Per quanto i modelli più accessoriati costassero ben 1200 US$, in un'epoca in cui erano ancora evidenti i segni delle ristrettezze imposte dalla recessione, l'azienda non riusciva a soddisfare le ordinazioni. D'altra parte si calcolava in quel periodo che il costo giornaliero per vivere in un trailer Airstream era di 16 US$ mentre mantenere un'abitazione tradizionale costava 35 US$. Sarà anche questo uno dei motivi per cui la Airstream risulta una delle pochissime se non l'unica sopravvissuta delle 300 aziende del settore operanti in quel periodo. I primi utilizzatori degli Airstream venivano chiamati 'crans', che tradotto letteralmente vuol dire 'manovella', ma nello slang americano intende qualsiasi macchina in disordine e sconquassata. Un fenomeno interessantissimo, stimolato dallo stesso Byam, fu l'aspetto socializzante derivato da questo fatto di riconoscersi airstreamers, ovvero abitanti degli Airstream. Nasce l'abitudine di riunirsi in gruppi sempre più grandi e di trasferirsi come

1

2

3

4

1 Interno di un Airstream durante un viaggio in Europa nel 1956. Da notarsi la rivista tedesca che sfoglia il bambino seduto dove si riconosce un articolo dedicato al viaggio degli Airstream in Europa (foto archivio *Quattroruote*).
2 Spaccato assonometrico che mostra l'organizzazione interna di un trailer Airstream dei primi anni '70.
3 Attrezzatura della zona cucina dei primi modelli Airstream.
4 Interno abitato di un Airstream del 1976.
5 Colonna di Airstream in viaggio per l'Italia, metà degli anni '50 (foto archivio *Quattroruote*).
6 Particolare della carrozzeria nella parte bombata retrostante realizzata in lamiera di alluminio rivettata.
7 Dimostrazione di leggerezza della carrozzeria Airstream che viene sollevata da due soli operai, circa 1970.
8 Pieghevole pubblicitario del modello "Airstream 22ft.Flyng Cloud", anni '50.
9 Piante e sezione di modelli del 1953, 1954, 1963.

delle colonie in continuo movimento. Alla fine degli anni Trenta le amministrazioni cittadine e dipartimentali si trovarono a far fronte a notevoli problemi di regolamentazione di questo esercito di nomadi, descritti dall'opinione pubblica con l'azzeccata immagine di "turisti in lattina". Una parte della popolazione stanziale dei suburbia protesterà per questa invasione, ma gli airstreamers si organizzeranno per concordare regolamenti, associazioni e codici di comportamento. Le autostrade a quattro corsie coast to coast sono già aperte e gli americani riscoprono il piacere del "viaggio abitato" sulle tracce dei pionieri nella migliore tradizione del mito americano. Per la Airstream questi saranno anni di grandi affari. Ma le cose prendono una piega tutta diversa con l'inizio della seconda guerra mondiale, e questo non solo per la tragedia in sé dell'evento bellico, quanto perché l'8 dicembre 1941 viene decretata dal governo la proibizione dell'uso di alluminio strutturale per scopi commerciali ricreativi in quanto considerato materiale strategico bellico.

La Airstream per forza di cose è costretta a chiudere e Byam trova impiego presso un costruttore di aeroplani a Los Angeles. È interessante ricordare che nel medesimo periodo anche Ray e Charles Eames sono impegnati nella stessa città a portare la loro ricerca di design nel campo aeronautico. Una coincidenza che deve far riflettere sia dal punto di vista delle analogie formali, sia rispetto alle similitudini riscontrabili nel rapporto del design con l'industria e le istituzioni negli Stati Uniti. Come per gli Eames fu fondamentale quello spazio di sperimentazione verificata per la commessa bellica, altrettanto importante fu per Byam venire a contato con la continua messa a punto dei materiali e delle strutture in leghe leggere nella costruzione degli aeroplani da combattimento. Nel 1948 riprende la sua attività la Airstream Trailers, Inc. in un edificio dell'aeroporto della California. Nel 1955 il club degli airstreamers conta già diciannovemila iscritti. Viene potenziato notevolmente il sistema di vendita che diventa uno dei più organizzati degli Stati Uniti. Naturalmente il mezzo continua a essere aggiornato, rimanendo però costante quella sua tipica immagine esteriore da astronave in esplorazione sulla terra, mentre all'interno, protetta dalla corazza lucente, si perpetua la tradizione della più classica domesticità country americana. Nel 1978 si aprirà un nuovo capitolo molto importante per l'azienda con l'apertura del settore motorhome, che coinciderà con il trasferimento di tutti gli impianti produttivi a Jacksonville. A tutt'oggi sono stati costruiti oltre 60.000 Airstream, e di questi alcuni di quelli autocostruiti con il libretto d'istruzione del 1930 continuano a correre sulle strade americane. Ricordiamo che l'Airstream è l'unico oggetto della produzione industriale di questo secolo che nella lingua parlata americana ha raggiunto il riconoscimento di venire declinato in un verbo che indica molto più di un servizio meccanico, in quanto rappresenta una condizione di essere airstreamers, ovvero fautori di una way of life, nomade e domestica insieme, che è una parte importante del

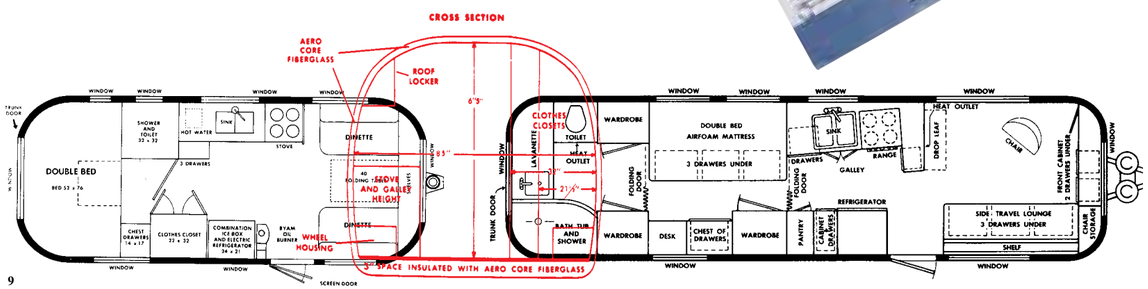
1 Interior of an Airstream on a trip through Europe in 1956. Note that the boy is flicking through a German magazine in which can be recognized an article on Airstream travel in Europe (photo by Quattroruote *archive).*
2 Axonometric cross-section showing the internal organization of an Airstream trailer in the early '70s.
3 Kitchen space equipment in the early Airstream models.
4 The inhabited interior of an Airstream in 1976.
5 A column of Airstreams on the road in Italy, mid-1950s (photo by Quattroruote *archive).*
6 Detail of bodywork in the rear rounded part, made with riveted aluminium plate.
7 Demonstration of the lightness of the Airstream, which can be lifted by two workers, circa 1970.
8 Advertising leaflet of the "Airstream 22ft. Flying Cloud" model in the 1950s.
9 Plans and sections of the 1953, 1954 and 1963 models.

5

6

7

8

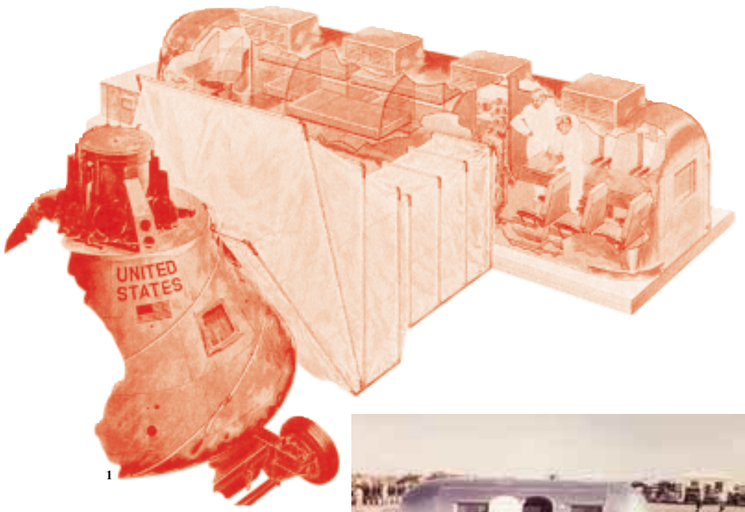


9

sogno americano. Come spesso ricordava Wally Byam, ideatore dell'Airstream, il suo compito era quello di "portare il grande mondo selvaggio fino alla soglia di coloro che aspirano a viaggiare con il comfort della propria casa".

In 1936 the magazine L'Auto Italiana *published some interesting information on the development in the United States of a new industry for the manufacture of habitable touring road trailers. This was an "industry non-existent as little as five or six years ago", explained the article. But in those few years, from the slump of 1929 to the mid-'30s, remembered in the USA as the New Deal and in the history of American design as the heyday of streamlining, those "travelling homes" were to play a decisive role in the formation of a neo-nomadism in contemporary US society. Already contained in the etymology of the proper term, trailer, coined to indicate this type of vehicle in the typical no-nonsense language of the Americans, is the historical root of the American myth. The expression to "Go West" summed up the constant challenge faced by men in their struggle against nature to conquer a "new land", intended by many as a "promised land". Trails, in the America of those pioneering days, ran across this immense territory, and the first 'trailers' were the covered wagons which were in some ways a form of 'initiation', as they lumbered westward in search of that long-desired plot of land. It is worth pointing out that however constant the deeper sense may remain, American culture has clearly chosen here again to differ from that of the Anglo-Saxon world. The latter in fact prefers the term caravan, derived from the Arabic-Persian root k,rav,n, which was borrowed by Tzigan culture and meant an expedition across the desert. And in that sense – to complete the picture – another recurrent synonym, widely adopted in Italy, is the French word* roulotte. *An extension of the verb rouler, it is literally translatable as to roll along, and commonly used in the sense of to travel.*

To go back to the quotation from the article in L'Auto Italiana *of 1936, it is interesting to observe the American situation reconstructed from original sources. "A recent American publication", says the article "provides useful information on the commonest tourist trailers in the US: a dozen or so brands (the most important, because there are of course also a great many other smaller makers) such as Auto Cruiser, Covered Wagen, Curtiss Aerocar, Silver Dome, Split Coach, etcetera. Mechanically nothing could be simpler: a chassis on two wheels, with an articulated attachment hook, brakes sometimes simply optional (but measures will surely be introduced to make them obligatory and to determine their usage and efficiency), suspension usually with semi-elliptical springs and rarely with independent wheels. As we said, a great variety of materials are employed: such as large quantities of plywood for the panels; also adopted are distinctive facings well known to modern building, e.g. celotex, masonite (insulating and notably*



1

2

3

4

1, 2 Disegno dello spaccato assonometrico e foto della "Unità mobile di quarantena" per gli astronauti della missione Apollo di ritorno dalla Luna, realizzata dalla Airstream Inc. insieme alla Westinghouse Air Brake Company, metà anni '60. Ancora oggi gli astronauti vengono accompagnati alla pista di lancio da un motorhome Airstream.
3 John Fitzgerald Kennedy in visita a un'unità ospedaliera mobile realizzata all'interno di un Airstream, primi anni '60.
4 Ulteriore dimostrazione di leggerezza di un Airstream trainato da un uomo in bicicletta, anni '50.
5 Fumetto che mostra un Airstream ambientato in un paesaggio di montagna.
6 Pagina di *Life* del 10 gennaio 1938 in cui si analizza la nuova tendenza di formare delle nuove città di trailer in Florida (foto Roberto Uslenghi).
7 Immagine pubblicitaria che presenta una tipica famiglia americana degli anni '60 in viaggio con il loro Airstream attraverso la cultura dei nativi d'America.

1, 2 *Drawing of the axonometric and photo of the "Quarantene mobile unit" for the Apollo mission's astronauts on their return from the Moon, made by Airstream Inc. together with Westinghouse Air Brake Company, mid-'60s. To this day astronauts are accompanied to the launch pad by an Airstream motorhome.*
3 *John Fitzgerald Kennedy visiting a mobile hospital unit installed in an Airstream in the early 1960s.*
4 *Further demonstration of the lightness of an Airstream drawn by a man on a bicycle, 1950s.*
5 *Comic showing an Airstream settled into a mountain landscape.*
6 *Page from* Life *magazine of 10 January 1938, analysing the new trend of forming new trailer towns in Florida (photo by Roberto Uslenghi).*
7 *Advertisement showing a typical American family of the 1960s travelling with their Airstream through the native culture of America.*

5

6

7

lightweight materials), linoleum for floors, etc. The external lines, as can be seen from the drawings, tend to depart from the plain and unattractive van chassis, to be rounded at both ends and on the roof, in keeping with modern coachwork". From this long quote we would underline two interesting references: the first is to the lightweight and prefabricated building materials typical of American architecture, known for its practicality and easy disassembly, as in the traditional construction technique based on wooden frames (later transferred to the iron and glass construction method used for skyscrapers). This was in fact called balloon-frame, inspired by the classic covered wagons that blazed the trail Westwards; and the second interesting reference is to the evolution of form, towards the aerodynamic, so-called streamline taste that was gaining popularity in the United States at that time. In this regard should be mentioned the original solutions adopted for the Pribil Air Car. But most of all, the much better-known Clipper Airstream model of 1936 was to stand out for its formal clarity, technical innovation and social character. This had not yet appeared in the list of models mentioned in the article published in L'Auto Italiana *in 1936.*

If in the case of the Pribil, a mini-motorhome with its peculiar tear-shape, manufactured by Sanigaw Stampins E. Tool Co., the lines are manifestly inspired by the those of various earlier experimental models of American vehicles such as the Scarab, designed by William B. Stout in 1932, and the famous Dymaxion car, designed by Buckminster Fuller in 1933, in the case of the renowned Airstream caravan, with its enveloping riveted polished aluminium bodywork, this was a formal archetype destined to become an icon impressed on the collective American imagination – on a par with the Greyhound bus and the Coca-Cola bottle. And yet, although the importance of the Airstream is so commonly recognized in the history of not only American design, it is curious to notice that only in very few texts on the history of design (we found traces of these only in the books by John Heskett, Industrial design, *Thames & Hudson Ltd., London 1980, 1987, and by John Pile,* The Dictionary of 20th Century Design, *Do Capo Press, New York 1994) is it even mentioned, let alone further explored. This neglect is even found in a number of reliable American design history texts (for example, it is not even mentioned at all in the substantial historical survey by Arthur J. Pulos,* American Design Ethic, in A History of Industrial design to 1940, *The MIT Press, Cambridge USA, 1983). The reason for this unusual oblivion may be explained perhaps by the fact that behind this icon of American culture there is no designer, in the most classic sense of the word (as for example Raymond Loewy's gifted touch lay concealed beneath the design of some of the Greyhound models and of the Coca-Cola bottle). Behind this work instead, we find a self-made man who started his career a long way from industrial design. Yet this man was a typical exponent of the American dream. His name was Wally Byam, founder of Airstream, but perhaps also something more: the creator of a philosophy of American travel and of nomadic living in the modern sense to be found in the United States today. Byam's place of origin and early experiences are in themselves already emblematic in helping us to understand his deep sense of belonging to what he was to interpret as the way of life of the American myth. Byam was born and bred not in a big city but in the countryside, near the small town of Baker, in Oregon. It may be remembered that one of the most legendary trails in the history of the Far West was that of the Oregon. In his childhood at the beginning of the 20th century, Byam had also had the exhilarating experience of staying with some of his cattle-raising relations, on wagons equipped with mattresses, stoves and water-basins. In the best tradition mythicized by Melville, while he was still an adolescent he went to sea for three years, first as a steward and later as a sailor. In the early 1920s he somehow got his way to Stanford University, where he graduated in law in 1923. This was during the Flapper Age, when fertile and creative minds felt summoned to take up great opportunities of easy success. Byam did not feel cut out for the staid world of the law, so he threw himself instead into advertising, where he achieved some success. It is no surprise that many of the designers who helped bring streamlining to life had started out, as creative executives, precisely in this innovative field of commercial propaganda.*

In those years Byam was among the first to grasp the great commercial scope for mail order instruction manuals and in particular he moved, again with some success, into editorial work on the subject of do-it-yourself. Among his many articles published was one devoted to building a DIY "travelling home" on wheels, a product that had begun to arouse some interest. But the model proposed was heavily criticised by readers; and after having built and tested it personally, Byam recognized the many faults observed. He accordingly decided to examine the problem by re-designing a "mobile home" from scratch. Though primitive, this first result of his proved convincing; he even managed to find a financier prepared to make the product in small quantities. The strong point of this first project of his, which was to be a milestone in the sector, was that it offered first of all more headroom inside the vehicle, by lowering the floor level as much as possible and raising the ceiling so that the occupant could stand upright in it with ease. This was in the late 1920s, when this caravan developed by him was sold by mail order at a price of US$ 100, which of course covered only the cost of the build-it-yourself instruction booklet. In 1930 Byam left the law, advertising and publishing, and in the garden of his home in Los Angeles continued to vary and improve his product. He experimented with the use of plywood, masonite and light metals. As for the systems, he worked out an appropriate hydraulic system, applied chemical toilets, fridges and gas stoves. As

Domus 814 Aprile *April* '99

1

2

3

4

5

for the transport system, he studied aeronautical manufacturing techniques to improve air resistance and to limit vibration damage. These were by now the years (1933-1939) of the great evolution in air passenger transport, where the DC-1, DC-2 and DC-3 Douglas were distinguished by their innovation that certainly influenced Byam. In 1934 the name Airstream was conceived, from the messages written to him by faithful customers describing the sensation of travelling in his caravan: "Like a stream of air". On 17 January 1936 Byam founded the Airstream Trailer Co., and launched the Clipper model. This was heavily influenced by modern aeroplanes and was made with a riveted aluminium mono-body. Inside, it had four bunks, a tubular metal dinette, convertible seats, and a closet-kitchen with separating door. As its advertising emphasised, the Clipper offered the most advanced system of heat insulation and ventilation, the most complete electrical and lighting system and in some models an experimental air conditioning system that used dry ice. In 1937 this model proved absolutely revolutionary compared to the competition. Although the most equipped models cost US$ 1200, at a time when the signs of recession were still evident, the firm was unable to meet all the numerous orders received. On the other hand it was calculated in that period that the daily cost of living in an Airstream trailer was US$ 16, whilst living in a traditional home cost US$ 35. This also may have been one of the reasons why Airstream was one of the very few if not the only company to survive out of the 300 firms operating in the sector at that time. The first users of Airstreams were called 'crans', which translated literally means crank-handles. But in American slang it referred to any ramshackle old crock. A most interesting phenomenon, encouraged by Byam himself, was the socializing aspect derived from being recognized as an airstreamer, i.e. as an inhabitant of an Airstream caravan. It became a custom to gather in steadily larger groups and to travel in colonies that were forever on the move. At the end of the 1930s the councils of towns and states found themselves having to cope with very considerable problems in handling this army of nomads, described by public opinion with the apt image of "canned tourists". A part of the settled suburban populations protested at this invasion, but the airstreamers organized themselves to agree on regulations, associations and codes of behaviour. The four-lane coast to coast highways were already open and the Americans had rediscovered the pleasure of "inhabited travel", in the wake of the pioneers and in the best tradition of the American myth. The Airstream company did a roaring trade at this time. But things took a very different turn with the outbreak of World War II, not only due to the tragedy of the war in itself, but chiefly because on 8 December 1941 the government prohibited the use of structural aluminium for recreational commercial purposes, since it was considered a strategic war material. Airstream was thus forced to close and Byam found employment with an aircraft manufacturer in Los Angeles. It is nice to think that in that same period Ray and Charles Eames in that same city were busy making their own contribution to design in the aeronautical industry: a coincidence that should make us reflect both on the formal analogies, and on the similarities to be noticed in the relations between design and industry and with institutions in the United States. Just as for the Eames that new scope for experimentation offered by the war effort was crucial, so also was it important for Byam to be brought into contact with the continual development of materials and structures in light alloys for the building of warplanes. In 1948 Airstream Trailers, Inc. resumed its business, in a building on California airport. In 1955 the Airstreamers club already had 19,000 members. The sales system was considerably strengthened to become one of the most organized in the USA. Naturally the vehicle continues to be updated. But it still has that typical external image reminiscent of a space-ship exploring earth, whilst inside, protected by shiny polished armour, is perpetuated the tradition of the most classic American country domesticity.

In 1978 a very important new chapter in the business was opened, with the motorhome sector. This coincided with the transfer of all the production facilities to Jacksonville. To date, more than 60,000 Airstreams have been made, and some of these are DIYs dating from the 1930 instruction manual and still running on America's roads. It is worth remembering that Airstream is the only industrial product of this century which in the spoken American language has achieved the status of declension as a verb – to indicate much more than a mechanical service. For it represents the state of being an airstreamer: advocates of a way of life, both nomadic and domestic, that is a key aspect of the American dream. As Wally Byam often recalled, its job was to "bring the great wild world to the doorstep of people aspiring to travel in the comfort of their own homes".

1 Foto aerea di un'area in Florida appositamente predisposta per i raduni del Wally Byam Caravan Club's dove come per la fondazione di una città nomade si concentrano circa 2000 trailer Airstream con una popolazione di circa 7000 abitanti, circa metà anni '60.
2 Vignetta tratta da un catalogo Airstream degli anni '60.
3 Momento socializzante dedicato ai reduci del Rally in Africa tenutosi durante un raduno a Palm Springs USA nel 1958.
4 Airstream a perdita d'occhio posteggiati nell'area di ritrovo a Louisville (KY) per il 19° Rally Internazionale del Wally Byam Caravan Club's. metà anni '70.
5 Vista ravvicinata di una "città nomade" di "turisti in lattina".

***1** Aerial photo of an area in Florida specially set up for the Wally Byam Caravan Club's rallies, where, as in the foundation of a nomadic city, some 2000 Airstream trailers congregate with a population of around 7000 inhabitants, circa mid-'60s.*
***2** Cartoon from a 1960s Airstream catalogue-*
***3** A socializing moment devoted to participants of the Rally in Africa held during a meeting at Palm Springs, USA, in 1958.*
***4** Airstreams as far as the eye can see, parked in the meeting area at Louisville (KY) for the 19th International Wally Byam Caravan Club's Rally, mid-'70s.*
***5** SClose-up of a "nomadic city" of "canned tourists".*

Testo di Francesca Picchi
Fotografie di Donato Di Bello e Ramak Fazel

Denis Santachiara

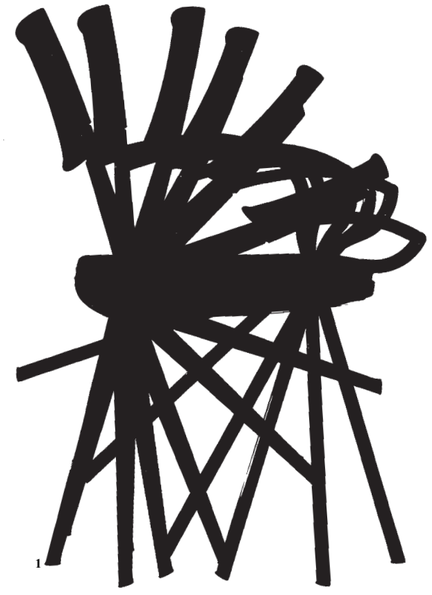
Santachair, una sedia pieghevole per Vitra

Text by Francesca Picchi
Photographs by Donato Di Bello and Ramak Fazel

Santachair, a folding chair for Vitra

Un nuovo meccanismo consente alla sedia pieghevole disegnata per Vitra di richiudersi su se stessa in dimensioni ridotte e di essere impilata in verticale. L'effetto di sorpresa nasce dalla mutazione che combina l'immagine della poltrona-relax con la sua trasformazione in assetto portatile.

A new mechanism allows the folding chair designed for Vitra to fold compactly and stack vertically. You are surprised by this mutation combining the image of an easy chair and portability.

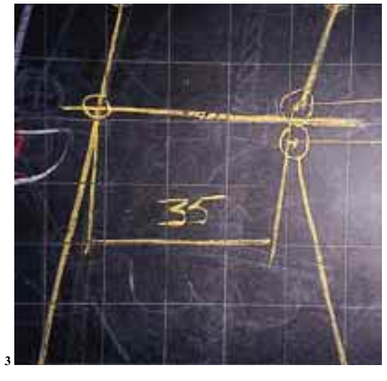


1

2

1 Vista stroboscopica del meccanismo di piegamento della Santachair.
2 Dettagli costruttivi del primo prototipo autocostruito.
3, 4 Schizzi a gessetto di Santachiara sulla lavagna dello studio.
5 Gli elementi costitutivi della poltroncina: sedile e schienale sono stampati in materiale plastico mentre la struttura articolata si compone di dieci pezzi in pressofusione di alluminio.
Le foto nella fascia in alto, la vista stroboscopica e le foto della lavagna di questa pagina sono di Ramak Fazel; tutte le altre sono di Donato Di Bello.

***1** Stroboscopic view of Santachair's folding mechanism.*
***2** Constructional details of the first prototype built by the designer.*
***3, 4** Chalk sketches of Santachair on the studio blackboard.*
***5** The chair's components: the seat and back are of molded plastic, while the complex frame comprises ten pieces of die-cast aluminum.*
The photographs on the top of the pages, the stroboscopic view and the photos on the chalk in this page are by Ramak Fazel; all the rest of the photos are by Donato Di Bello.



3

4

La Santachair è pensata sia per uso domestico sia per il contract. Le sua vocazione alla mobilità è messa in relazione con la trasformazione dell'arredo per ufficio in funzione dei cambiamenti nei modi di vivere il lavoro. Questa soluzione presenta molti vantaggi: di imballaggio, immagazzinaggio, spedizione... Nella dimensione di una poltroncina aperta è possibile impilare più di dieci sedie piegate.

Santachair is conceived for both home and contract furnishings. Its high mobility relates to the transformation of office furniture as ways of living and working are modified. This solution offers a host of advantages: packing, storing, shipping, and so forth. Ten folded chairs can be stacked in the same size as one open one.

Una mattina, Denis Santachiara dopo aver riposto con cura il suo prototipo di sedia nella cartella di cuoio, è partito per Basilea (dove ha sede Vitra, con tutto lo staff che prende parte alla messa in produzione di un progetto) per una dimostrazione pratica e concisa della sua invenzione: una sedia pieghevole in grado di richiudersi su se stessa nelle dimensioni di un sacchetto della spesa.
Da sempre, la sedia pieghevole è un bernoccolo da progettista. Studiare un meccanismo che traduca una forma aperta nello spazio nelle dimensioni della sua ombra su un piano (sia esso pavimento o muro) è una di quelle sfide classiche che impegnano le facoltà visionarie di un progettista e lo muovono a vedere le forme costruirsi nello spazio. Dalla sedia a sdraio alle sedie del Moderno (Breuer pensava pieghevole la sua sedia in tubo d'acciaio, allora l'allusione alla contemporaneità si nutriva di una citazione: la tecnologia di costruzione di una bicicletta), da sempre la modernità si sposa alla trasformazione e al movimento. Un matrimonio che ha fatto dire a Loos: "[...]sono moderni solo quei mobili che si possono spostare" (e intende un "essere moderni" come lo sanno essere solo "[...] le nostre scarpe e i nostri vestiti [...] le nostre valigie di cuoio e le nostre automobili"). Addirittura Giedion sostiene che la "mobilità è la chiave più importante per intendere i mobili".
Viene da chiedersi perché sia così attraente l'idea di un arredo trasformabile e portatile. Occorrerebbe spostare l'attenzione sullo spazio più che sull'oggetto stesso, sull'uso umano che se ne fa (secondo le leggi della prossemica). Un oggetto si colloca al centro delle possibili trasformazioni dello spazio e del suo uso sociale fatto di posizioni reciproche. Ecco che una sedia, ancor più se pieghevole, e quindi con una esplicita vocazione alla mobilità (è facile da spostare e da tenere in un angolo sempre pronta a entrare in uso) diventa il nodo della rete di relazioni, reali o possibili, che ogni giorno si determinano tra le persone. Se seguissimo, in una sola giornata, come cambia la disposizione delle sedie in un luogo di lavoro potremmo tracciare una chiara mappa della socialità che lì abita.
Santachiara ha sempre guardato agli oggetti che disegna come a esseri animati (spesso hanno nomi di donna pieni di suggestioni: Lolita, Sabrina, Gilda, Ines...). Da tempo usa la tecnologia per muovere alla sorpresa e incantare gli spaesati 'utenti' cresciuti alla scuola della funzione asettica o delle espressioni senza linguaggio. A essi ha mostrato con delicatezza di ispirazione le molteplici possibilità di "interazione estatica" con gli oggetti; ha cercato di far toccare le gentile naturalezza di un mondo artificiale fatto con una tecnologia che renda autonomi gli oggetti (una sedia che arrossisce, che scappa ritrosa, che si gonfia di orgoglio...). Il progetto Three Sisters del 1987, realizzato con Vitra, in qualche modo è la premessa della Santachair. Questo nuovo progetto, se da un lato condivide tutte quelle premesse (in fondo la sedia pieghevole è un po' come il primate dell'arredo 'performativo'), nello stesso tempo sembra parlare della sottile relazione tra artificio, invenzione e tecnologia (perché la tecnologia non è solo quella sofisticata dei materiali performativi), forse per dire che il design dell'invenzione è cosa diversa dall'applicazione di

5

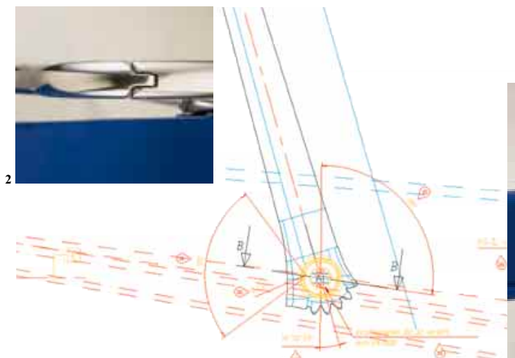
effetti speciali. Quindi, poiché l'invenzione non si nutre solo di tecnologie avanzate, Santachiara si è messo nel filo della tradizione più classica del design per mettere a punto un nuovo meccanismo di sedia pieghevole. Questa volta l'effetto di sorpresa nasce proprio dalla mutazione che combina l'immagine della poltrona-relax con la sua trasformazione in assetto portatile. Come congegno della trasformazione Santachiara adotta una ruota dentata, simbolo acquisito di tecnologia meccanica, che lui provvede a ingentilire traducendola nella forma stilizzata di un fiore.

One morning Denis Santachiara *set off for Basle, after carefully slipping his prototype chair into a leather portfolio. Awaiting him there in Switzerland were the assembled staff of Vitra (as is the custom whenever that company prepares for the production of a new project) for a practical and concise demonstration of his latest invention: a folding chair that can be closed no larger than a shopping bag.*
Folding chair has always presented an opportunity for designers to prove their flair and talent. Devising a means of turning an open form into the size of its shadow on a plane (be it floor or wall) poses a classic challenge, testing the visionary faculties of a designer and spurring him or her to see forms constructed in space. From the deck-chair to the Modern chair (Breuer thought of his tubular steel chair as folding, and at that time the allusion to contemporaneity was nurtured on a quotation: the manufacturing technology of a bicycle). Modernity has always been married to transformation and movement; in a marriage that prompted Loos to say: "[…] the only modern furniture is furniture that can be moved" (and by 'modern' he meant what only "[…] our shoes and our clothes […] our leather suitcases and our motor-cars are capable of"). Even Giedion suggested that "mobility is the most important key to an understanding of furniture".
One finds oneself wondering why the idea of convertible and portable furniture should be so appealing. The focus would need to be shifted to the space around the object rather than to the object itself, and to the human use to which it is put, in accordance with the laws of proxemics. An object can be situated at the center of the possible transformations of space and of its social use formed by reciprocal positions. Thus a chair, especially if it is a folding one, hence with an explicit vocation to mobility (easily rearranged or kept in a corner ready for use), becomes the link in the network of relations, real or possible, that arises each day among people. If the changes in the arrangement of chairs in a workplace in a single day were surveyed, a clear map of its social relations could be traced.
Santachiara has always treated the things he designs as animated beings (and they often have the richly suggestive names of women, like Lolita, Sabrina, Gilda, Ines...). For a while now he has been using technology to create surprise and to enchant bewildered 'users' who grew up in the school of aseptic function or abstruseness without language. To them he has shown, with a delicacy of inspiration, the manifold scope for "ecstatic interaction" with objects. He has tried to render tangible the gentle naturalness of an artificial world made with a technology that makes objects autonomous (a chair that blushes, retreats coyly or swells with pride…). The Three Sisters project of 1987 was done with Vitra, and it is in a way a preface to the Santachair. This new project, though it shares all those underlying beliefs (after all the folding chair is a bit like the primate of 'performative' furniture), seems at the same time to speak of the subtle link between contrivance, invention and technology (because invention is not only nourished on advanced technology and performative materials). This may perhaps mean that the designing of invention is not the same thing as the application of special effects. Therefore, Santachiara takes up the most classic tradition of design to develop a new mechanism for a folding seat. This time the surprise effect comes precisely from the combined image of a comfortable armchair and its convertibility into a portable structure. Santachiara adopts as his transforming device a cogged wheel, the acquired symbol of mechanical technology. And he has civilized it by translating it into the stylized form of a flower.

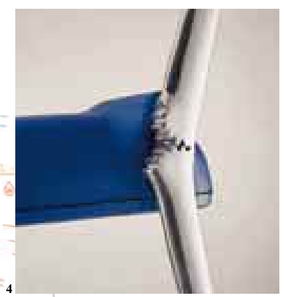
1 Immagini che illustrano la sequenza del movimento della Santachair. L'invenzione del movimento adotta un modello funzionale immediatamente riconoscibile: la ruota dentata. Le due ruote collegano a scatto le gambe posteriori e i supporti per lo schienale. Il meccanismo a ingranaggi trasmette alle gambe posteriori l'azione impressa dal gesto che innesca la trasfomazione. Il sistema adotta una gestualità tradizionale, acquisita, resa semplice dalla memoria dell'uso.
2-4 Due immagini e disegno tecnico dei cardini. La messa a punto del funzionamento si sviluppa sul principio del parallelogramma articolato.
5, 6 La sedia ripiegata. Misura cm 62x52x8h..

1 *Images illustrating the steps as the chair opens. The inspiration of the movement's functional model is easily recognizable: a gear. The two wheels click together, locking the rear legs and back rest. The gear mechanism transmits the action of the gesture that triggers the transformation to the rear legs. The system utilizes traditional, acquired gestures, simplified by the memory of use.*
2-4 *Two pictures and blueprint of the hinges. The development of the functioning is based on the principle of the hinged parallelogram.*
5, 6 *The chair in the closed position. It measures cm 62x52x8h.*

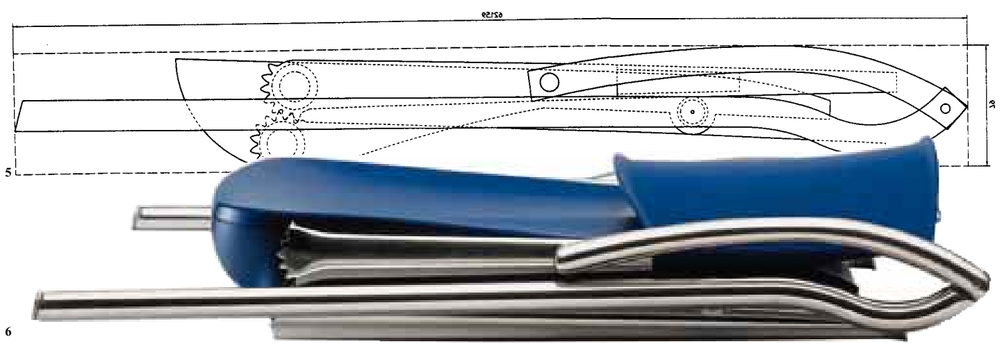
2



3



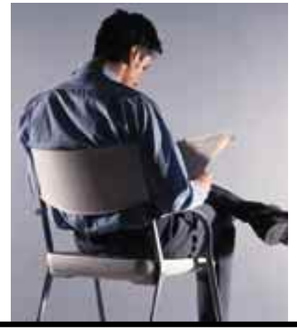
4

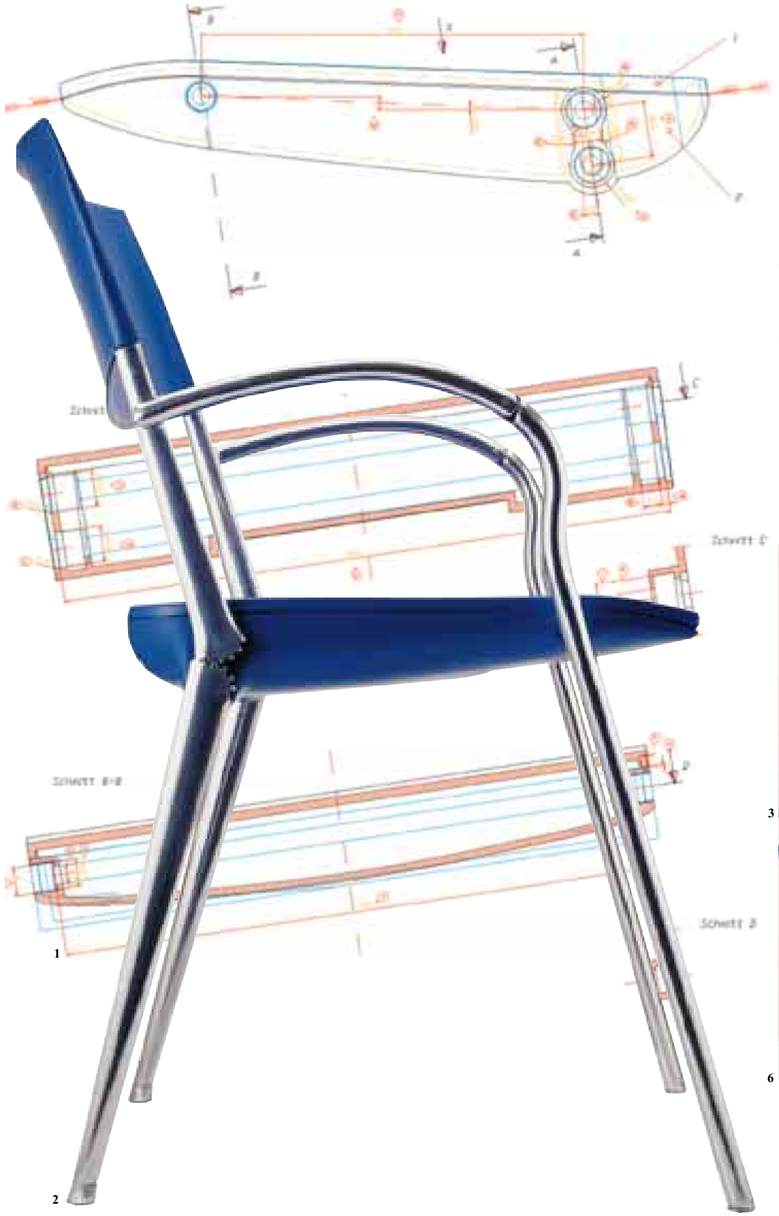


5

6

Domus 814 Aprile *April* '99





1 2

1 Sezioni della seduta.
2 Vista laterale della sedia.
3, 4 Immagini che esemplificano il punto di applicazione del gesto che innesca la trasformazione, indicato da una maniglia disegnata sulla superficie del sedile. Una seconda maniglia, simmetrica, indica il punto di presa per semplificare il trasporto. Inoltre, per rendere più agevole la percezione del funzionamento, è stato messo a punto un dispositivo sonoro che assicura la risposta alla trasformazione.
5 Disegni tecnici che esemplificano il sistema di ingranaggi che consente alla sedia di piegarsi nelle dimensioni di un sacchetto della spesa.
6 Vista frontale della Santachair.

1 *Sections through seat.*
2 *The chair viewed from the side.*
3, 4 *These photos show that the point you have to act on to trigger the transformation is marked by a handle drawn on the surface of the seat. A second symmetrical handle shows where you have to grab to simplify carrying it. Furthermore, to make the perception of how it works easier, an acoustic device was developed, ensuring that the conversion is complete.*
5 *Blueprints depicting the gear system that allows the chair to fold so it is no bigger than a shopping bag.*
6 *Santachair viewed from the front.*

3

6

5 6

Testo di Pierantonio Giacoppo
Fotografie di Paul Warchol

Text by Pierantonio Giacoppo
Photographs by Paul Warchol

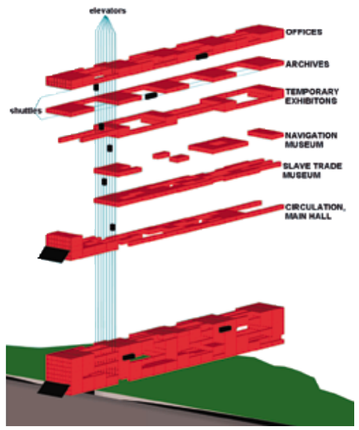
LOT/EK Architecture

Progetti per nuova dimensione abitativa

Projects for a new dimension of living

Una selezione dei più recenti progetti del gruppo italo-americano ci permette di conoscere una metodologia architetonica anticonvenzionale. Che si basa su un processo di riciclaggio che introduce negli ambienti frammenti del mondo industriale per creare lussureggianti luoghi della differenza.

From a selection of the most recent projects by the Italo-American group we learn about an unconventional architectural methodology. Based on a recycling process, it brings fragments of the industrial world into interiors to create luxuriant places of difference.



In questa pagina: assonometria esplosa e disegni CAD del Gore Memorial, Museo-Centro di ricerca a Dakar, Senegal (concorso d'architettura). Lo studio LOT/EK ha cercato di esprimere in un'unica costruzione la brutalità del traffico di schiavi e l'eccitazione dell'esplorazione transatlantica che coesistevano al tempo della scoperta del "Nuovo mondo". Fatta interamente di container per il trasporto marittimo e collocata nel punto più occidentale del continente africano, la struttura architettonica simboleggia i legami che esistevano, e in qualche misura ancora esistono, tra il commercio mondiale, l'oppressione e la limitazione della libertà. Sui container sono scritti i nomi delle varie destinazioni del commercio degli schiavi e delle spedizioni di scoperta. Ovviamente la rigida geometria dei container ha ispirato funzioni spaziali e soluzioni strutturali che contribuiscono a conferire all'opera un vocabolario progettuale già parte dell'idea che la struttura intende celebrare.

This page: exploded axonometry and CAD drawings of the Gore Memorial, Museum-Research Center in Dakar, Senegal (architectural competition). LOT/EK Architects attempted to express in a single facility both the brutality of the slave trade and the excitement of the Trans-Atlantic exploration that cohexisted at the time of the discovery of the New World. Made entirely of shipping containers and positioned at the westernmost point of the African continent, this architectural structure symbolizes the connections that existed, and to some extent still exists, between global trade and oppression and confinement. Inscribed in the shipping containers are the names of the various destinations typical of both slave trade and discovery journeys. Clearly, the rigid geometry of the containers inspired both spatial functions and structural solutions while also bringing to this project a design vocabulary that is already part of what the structure intends to memorialize.

Gli architetti di origine italiana Ada Tolla LeRay e Giuseppe Lignano sono associati sotto il nome di LOT/EK Architecture. Mentre il nome che si sono scelti richiama il concetto di ambiente costruito creato senza i benefici del progresso tecnologico, questi architetti di adozione newyorkese hanno elaborato una metodologia architettonica anticonvenzionale, che è tutt'altro che semplice. Attraverso la metamorfosi funzionale di oggetti industriali ed elettronici decontestualizzati o dismessi il loro lavoro riguarda un processo di riciclaggio che introduce negli ambienti costruiti frammenti del mondo industriale. In tutte le sue opere LOT/EK Architecture crea lussureggianti luoghi della differenza. Il suo modo di mescolare, integrare e trasformare i materiali è il risultato di una logica elastica, non lineare che tenta di includere, invece di escludere, le dinamiche culturali e contestuali. Gli architetti capiscono che, in se stesse, le nuove forme o le combinazioni di forme e materiali preesistenti non hanno valore né senso se non per i collegamenti che tra esse si realizzano. L'opera dimostra anche che gli architetti credono che la bellezza spesso stia nella composizione degli opposti e che il loro ruolo sia in qualche modo quello di rendere umani non solo i loro progetti ma il mondo che ci circonda.

LOT/EK Architecture cerca di catturare il caos e il dinamismo della vita metropolitana mettendo in questione l'importanza del progetto. Abbandona la ricerca della forma perfetta e inscrive nel suo lavoro ciò che tradizionalmente viene considerato l'antitesi dell'estetica, e le sue opere assumono importanza generale in ragione della celebrazione della diversità che rappresentano. Mentre molti architetti e designer della stessa generazione sono impegnati a riscoprire un vasto repertorio di stili e di forme, LOT/EK Architecture reinveste con forza espressiva forme e materiali familiari.

È evidente che LOT/EK Architecture opera in un territorio che sfida esplicitamente le distinzioni tradizionali tra arte contemporanea e architettura. Molti dei suoi incarichi architettonici, dei suoi prototipi di mobili e d'arredamento danno occasione di collocare il corpo umano in un ambiente costruito attraverso concezioni di carattere funzionale, culturale ed estetico contrapposte. Invece di un'accumulazione o di un collage di elementi disparati, il risultato è una mescolanza concettualmente disponibile, flessibile e coerente che cerca di mettere in valore le affinità piuttosto che le differenze.

Quali personaggi teatrali, le vicende conflittuali delle storie e dei programmi dei diversi elementi compaiono qui come se fossero state rapidamente messe insieme con l'unico scopo di incoraggiare i collegamenti sorprendenti e i mutevoli dialoghi creati dal reciproco accostamento. Mentre la tecnologia di recente ha liberato la qualità 'scultorea' del nostro ambiente costruito, la capacità dell'arte contemporanea di esprimere contraddizioni interne e conflitti si avverte raramente nel lavoro dell'architetto. L'opera di LOT/EK Architecture diviene emblematica dell'elasticità della cultura contemporanea, collocandosi in una posizione al tempo stesso funzionale ed espressiva.

In questa pagina: *TV-Tank*, dicembre 1998. Inaugurata alla galleria Deitch Projects di New York e poi trasferita presso il California College of Arts and Crafts di San Francisco, consiste in una cisterna d'alluminio da autoarticolato trasformata in una serie di otto spazi ad anello per guardare la TV. Ciascuna sezione è foderata di fasci di tubi flessibili di gomma e attrezzata con un televisore a colori. L'installazione riempiva la galleria con i suoni e le luci familiari dei vari televisori e questa familiarità spingeva i visitatori a sostare nelle viscere ovoidali dell'autocisterna.

This page: TV-Tank, *december 1998. First opened at New York's Deitch Projects and then moved to the California College of Arts and Crafts in San Francisco, this installation consists of a 35-foot long aluminium petroleum trailer transformed into a series of eight ring-like television viewing lounges. Each section was lined with rows of soft rubber tubing and equipped with a color television. The installation filled the gallery with the familiar sound and light of the various television sets and this familiarity called visitors to lounge within the ovoid innards of the petroleum trailer.*

In queste pagine, esterni e interni dell'attico Guzman, New York, 1995. Questo appartamento in un attico al centro di Manhattan illustra la capacità dello studio LOT/EK di trasformare forma e funzione di oggetti che già fanno parte del mondo industriale. Qui gli architetti non solo si basano su un collage di frigoriferi, distributori di giornali, cassoni d'autocarro e scale d'emergenza d'acciaio per arredare l'appartamento, ma si fanno coinvolgere dalla metamorfosi funzionale e strutturale di questi objets trouvés. Attraverso questa metamorfosi l'attico pare esistere in stato di fluidità continua e di sottile mutamento, riflettendo così la vitalità degli inquilini e della città che ne costituisce il contesto più ampio.

These pages: interiors and exterior shots of the Guzman Penthouse, residential apartment, New York, 1995. This residential penthouse apartment in midtown Manhattan illustrates the LOT/EK Architects ability to transform both the form and function of objects that are already part of our industrial world. Here the architects do not simply rely on this collage of refrigerators, newspaper dispensers, truck containers and a steel fire escape ladder to decorate the apartment, instead they are involved in the functional and structural metamorphosis of these found objects. Through this metamorphosis, the penthouse seems to exist in a state of continuous flux and subtle change as it reflects the vitality of its occupants and the city that becomes its wider context.

Italian-born architects *Ada Tolla LeRay and Giuseppe Lignano collaborate under the name of LOT/EK Architecture. While their chosen name brings to mind notions of a built environment created without the benefits of technological advancement, these New York City-based architects have developed an eccentric architectural methodology that is anything but simple. Through the functional metamorphosis of displaced or discarded industrial and electronic objects, their work has been involved in a recycling process that brings fragments of the industrial world into their built environments. In all of their work, these architects create rich sites of difference. Their mixing, integration and metamorphosis of materials is the result of a flexible, nonlinear logic that seeks to include as opposed to exclude cultural and contextual forces. They understand that new forms or combinations of existing forms and materials in themselves have no value or meaning beyond the connections that are made within them. The work also illustrates that these architects believe that beauty is often found in the settlement of oppositions and that their role as designers is to somehow humanize not just their designs but the world around us.*

The LOT/EK architects attempt to capture the chaos and motion of urban existence while questioning the relevance of design. By abandoning the pursuit of the perfect form and calling into their work that which has traditionally been seen as the anti-aesthetic, their work becomes vastly important for its celebration of diversity. While many architects and designers of their generation are busy rediscovering a vast warehouse of styles and forms, LOT/EK Architecture reinvests familiar forms and materials with expressive power.

It is clear that LOT/EK operates within a field that challenges the traditional distinctions between contemporary art and architecture. Many of their architectural commissions, furniture prototypes and installations provide an opportunity to place the human body within an environment constructed from opposite functional, cultural and aesthetic notions. Instead of a collage-like accumulation of disparate elements, the result is a conceptually pliant, flexible and coherent mixture that attempts to value affinities rather than differences.

Like characters in a comedy, here the conflicting histories and programs of the various elements appear as if they had been quickly brought together for the sole purpose of encouraging the surprising connections and shifting dialogues that the union creates. While technology has recently let loose a 'sculptural' quality upon our built environment, contemporary art's ability to express internal contradictions and conflicts is rarely felt within architectural practice. LOT/EK's work becomes emblematic of the flexibility of contemporary culture as it occupies a position that is equally functional and expressive.

Testo di Paolo Deganello
Fotografie di Bruno Bruchi

Il cristallo di Mari, Sottsass, Tallon

Text by Paolo Deganello
Photographs by Bruno Bruchi

Glassware by Mari, Sottsass, Tallon

Tre 'mani' e tre modi per affrontare un unico materiale. Nelle nuove collezioni per la Arnolfo di Cambio la ricerca di Mari lo porta a 'tagliare' la forma base del cilindro, quella di Sottass usa un cristallo sottilissimo per disegnare il liquido che esso conterrà mentre Tallon si concentra sul carattere fluido del cristallo, che ne segna la forma.

Three 'hands' and three different approaches to the same material. In the new collections for Arnolfo di Cambio, Mari 'cuts' the basic form of the cylinder, and Sottsass uses a very thin glass to design the liquid which it will contain, while Tallon concentrates on the fluid nature of glass to describe its form.

Ha ancora senso disegnare un bicchiere? Non ce ne sono abbastanza e di tutte le forme e prezzi, poveri e lussuosi, artigianali e di grande serie, eleganti e volgari, da sembrar impossibile il disegno di un nuovo bicchiere? Evidentemente no, visto che la Arnolfo di Cambio ha presentato i 'nuovi' bicchieri in cristallo di Mari, Sottsass, Tallon.
Mari è partito dal cilindro: l'archetipo del bicchiere è un cilindro cavo. La sua ricerca è da sempre incentrata sulla liberazione del prodotto dalle sue superfetazioni nella speranza di trovare una forma ideale e primaria degli oggetti. Questa volta non ha difeso la forma primaria né liberato il bicchiere dalle incrostazioni del cattivo gusto, da quel kitsch che lui considera il diavolo, ma anzi ha violentato l'archetipo alla ricerca di un nuovo archetipo. Il cilindro è una forma capiente, facilmente lavabile, facilmente producibile sia artigianalmente sia industrialmente, che offre, in qualsiasi punto del contorno, quella concavità che aiuta l'appoggio delle labbra e la facile fuoriuscita, inclinando gradualmente, del liquido. È una forma che si prende abbastanza bene in mano. Si può migliorare la presa sul cilindro?
Mari ha 'tagliato' con violenza due superfici convesse sui due lati del cilindro per farci appoggiare su una il pollice e sull'altra le quattro dita della mano. Il bicchiere si prende nella parte bassa, ridotta in diametro rispetto alla parte alta del cilindro che lascia intatta la perfetta funzionalità del cerchio. La mano stringe tra le dita le due superfici piane e il movimento del portare il bicchiere alla bocca è più naturale e istintivo: è così la 'mano' e non la geometria che dà la forma al bicchiere.
A me sembra che il cristallo sia materiale congeniale a Mari perché è finito anche senza colore e decoro. Non che non ci sia una decorazione specifica nella tradizione del cristallo ma la ricchezza degli effetti luminosi ottenibili variando, tagliando, incidendo le forme geometriche di questo materiale rende non necessaria una decorazione sovrastrutturale, appiccicata sopra, di superficie e dà valore a una decorazione che sta 'dentro' il materiale, che è strutturale. Rompendo la geometria si creano degli specchiamenti interni alla massa del materiale, diversi al variare del raggio luminoso che colpisce il bicchiere. La base spessa e pesante del bicchiere è una massa asimmetrica disegnata dalle riflessioni e dagli specchiamenti dati dalla luce. Essa permette a Mari di arricchire il cristallo di quell'unico decoro che egli riesce ad accettare: il decoro strutturale. Base pesante e tagli del cilindro propongono così un nuovo archetipo del bicchiere.
Il bicchiere Eleusi di Sottsass è invece leggerissimo e sottile. Dove Mari ha usato la mano per disegnare il cilindro Sottsass ha usato il cristallo sottilissimo per disegnare il liquido. Tra la mano e il liquido si interpone una superficie ondulata di cristallo. L'ondulazione facilita la presa in quanto fa alloggiare le dita che cingono il cilindro in una posizione precisa, ma dà anche l'impressione che le dita entrino 'dentro' il liquido. Qui Sottsass ha esaltato il 'niente' del cristallo. Lo spessore sottile riduce quasi a zero gli effetti decorativi della luce: il bicchiere diventa una pellicola trasparente e sagomata che si ha paura di rompere prendendola in mano mentre la sua forma scompare, assorbita dal disegno del liquido.
Sottsass ha disegnato anche un'altra collezione di bicchieri che invece di raccontare il 'niente' ci parla della

La collezione disegnata da Sottsass comprende: i bicchieri da acqua e vino Eleusi; i calici da acqua, vino e champagne Delfo; l'alzata-coppa grande e coppetta piccola macedonia-gelato Orfeo; i calici da acqua, vino e champagne Orfeo.

The collection designed by Sottsass includes: the Eleusi water and wine glasses; the Delfo water, wine and champagne glasses; the Orfeo large fruit-bowl and small ice-cream/fruit salad bowls; the Orfeo water, wine and champagne glasses.

Ettore Sottsass

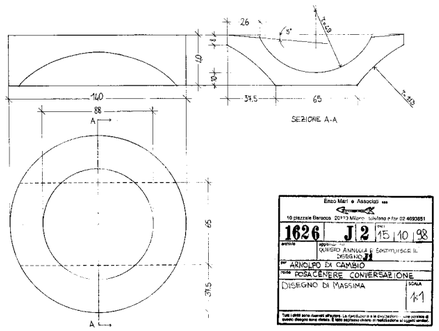
contraddittoria qualità del cristallo di essere insieme trasparente e pesante. Bob Wilson nelle sue facciate per lo spettacolo di *Domus* ha affidato a dei bambini la ricostruzione di uno dei coloratissimi totem in ceramica di Sottsass. Il gioco, lo sguardo ammirato e compiaciutamente infantile del comporsi dei colori fino a sembrare casuali, non progettati, è parte fondamentale della poetica di Sottsass. Il cristallo di Colle Val d'Elsa non ha colore se non come eccezione. Al gioco compositivo del colore presente nelle ceramiche totemiche Sottsass ha sostituito il "gioco delle costruzioni". Sopra una base a tronco di cono metto uno stelo a forma di cilindro, sul cilindro una coppa, un fiore leggero, un po' campanella e un po' tulipano. Alla geometria rigida e pesante della base e del cilindro si contrappongono la leggera trasparenza e morbidezza della coppa. Il colore che sempre segna la giocosa composizione di Sottsass si risolve così nel diverso spessore del cristallo e nella diversa luminosità che questo comporta. La Arnolfo di Cambio presenta due versioni entrambe molto sottsassiane del bicchiere, una diversissima dall'altra, che danno bene l'idea della ricchezza del repertorio di Sottsass.
Alla frammentazione della forma – tronco di cono, cilindro, coppa – del bicchiere di Sottsass si contrappone la fluidificazione delle parti del bicchiere di Roger Tallon. Il cristallo oltre i mille gradi diventa massa fluida, accostando le forme queste si fondono una nell'altra segnando la deformazione dell'incontro. È la formabilità della massa fluida di cristallo che affascina Tallon. Una piccola base semisferica cava, che ricorda i bicchierini da rosolio, si incontra con un'altra semisfera su cui si innesta la coppa ampia leggermente richiusa da bicchiere da cognac. Tra la grande coppa e la piccola base una terza piccola semisfera dolcemente raccorda la base alla grande coppa che caratterizza questo bicchiere, molto disegnata ma sottile e leggera. È un po' pop il calice Bacchus per il suo relativo fuori scala della base piccolissima e della coppa molto grande e per il suo voler essere comunque memoria di altri comuni bicchieri: è un bicchiere povero e sontuoso nello stesso tempo. È il meno "design oriented" dei bicchieri di questa collezione. Non è una composizione di forme ma una fusione di forme che appartengono già all'identità del bicchiere e che vengono leggermente ridisegnate ed è leggermente e sottilmente più importante, leggermente e sottilmente più plastico, leggermente e sottilmente piu bicchiere di tutti gli altri: è il più classico e forse leggermente e sottilmente il più nuovo. I progettisti dediti all'innovazione dei prodotti amano sfidare e superare le tecniche di lavorazione già acquisite e consolidate. Quasi sempre in ogni loro tentativo si trovano di fronte all'odiato "non si può", questo "non si può fare"... : diventa un incubo che ti rintrona nel cervello e inibisce il progetto. La Arnolfo di Cambio nel realizzare questi progetti ha usato il meno possibile il "non si può" e forse con sofferenza, e solo tutte le volte che "non si è riusciti". Parte non secondaria della novità di questa collezione è proprio un nuovo repertorio di forme reso possibile dall'impegno dell'azienda nel cercare nuove modalità del dar forma al cristallo.

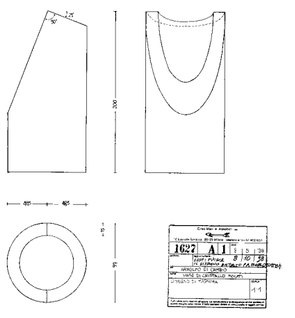
Is there still any point *in designing a glass? Aren't there surely enough already, in all shapes and prices, humble and luxury, craft-made and mass-produced, elegant and vulgar, to make it seem impossible to design yet another? Evidently not, seeing that Arnolfo di Cambio has come up with 'new' glasses by Mari, Sottsass and Tallon.*
Mari started from the cylinder, the archetype of the glass being in fact a hollow cylinder. His work has always hinged on releasing products from their superfetations, in the hope of finding their ideal and primary form. This time, though, he did not set out to defend the primary form, nor to free the glass from the incrustations of bad taste, from the kitsch which he regards as the devil's own. Instead, he has laid into the archetype in search of a new archetype. The cylinder is a capacious form, easy to wash and easy to produce – both on an artisan and on an industrial basis. Any point of its rim moreover provides a concavity for the lips to rest on, whilst also allowing the liquid to be poured easily by gradually tipping the cylinder. The latter is a form that can be held fairly well in the hand, but could the cylinder be gripped more comfortably? Mari has violently 'cut' two convex surfaces out of either side of the cylinder, so that the thumb rests on one and the four fingers on the other. The glass is held by its bottom, whose diameter is reduced compared to the one of the upper part of the cylinder, where the perfect functionality of the circle is left intact. The hand grips the two planes between the fingers and the movement of raising the glass to the lips becomes more natural and instinctive. Thus it is the 'hand', not the geometry, that gives shape to the glass.

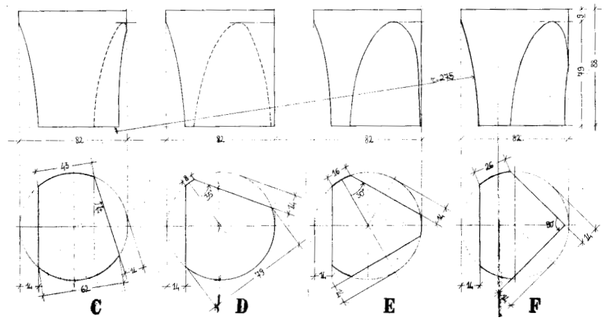
La collezione disegnata da Mari comprende: i bicchieri da acqua, vino, bibita e whisky Conversazione, con secchiello per il ghiaccio, contenitore portaoggetti e portacenere; i vasi Sparta e Athena, in tiratura limitata di 200 pezzi per modello.

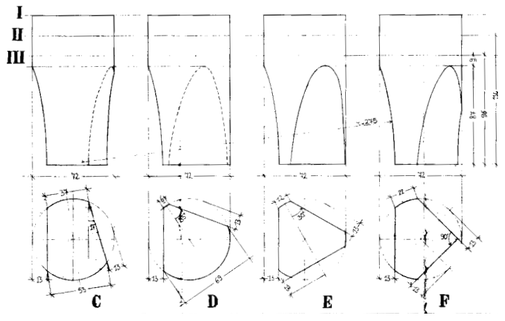
The collection designed by Mari includes: the Conversazione water, wine, whisky and soft drink glasses, with ice-bucket, ashtray and tray; the Sparta and Athena vases, in limited runs of 200 pieces per model.

Enzo Mari









Glass, I think, is a material congenial to Mari because it can be finished even without colour or decoration. There is of course a specific decoration in the glassware tradition. But the richness of luminous effects, obtainable by varying and cutting and engraving the geometric forms of this material, renders unnecessary any superstructural, surface decoration stuck on top of it, while enhancing instead a decoration 'inside' the material, which is structural. By breaking the geometry, reflections are created within the material mass, and these differ with the varying of the light beam as it strikes the glass. The thick and heavy base of the glass is an asymmetrical mass, designed by the reflections and mirror effects of light. This thick and heavy base has allowed Mari to enrich the glass with the only decoration that can accept structural decoration. The heavy base and cuts in the cylinder together introduce a new archetype of glass.

The Eleusi glass by Sottsass is on the other hand very light indeed, and thin. Mari used the hand to design the cylinder, whereas Sottsass has used the very thin glass to design the liquid. Placed between the hand and the liquid is an undulating glass surface, which facilitates the grip by accommodating the fingers as they clasp the cylinder, in a precise position. But it also gives the impression that the fingers actually 'enter' the liquid. Here Sottsass has exalted the 'nothingness' of glass, its thinness reducing the decorative effects of light almost to nought. A transparent and shaped skin, when picked up it makes one afraid it may break and that the form of the glass may disappear into the design of the liquid itself.

Sottsass has also designed another collection of glasses which, instead of recounting the 'nothingness', tell us about the contradictory quality of glass being transparent yet heavy at the same time. Bob Wilson, in his facades for the Domus *performance, engaged children to reconstruct one of Sottsass's highly coloured ceramic totems. The sense of play, the admiring and childlike delight in composing colours, to the point where they seem to be casual and undesigned, is a key part of Sottsass's philosophy. The glass from Colle Val d'Elsa only exceptionally has any colour. Sottsass has substituted the compositional game of colour present in his totemic ceramics with the "construction game". Onto a truncated cone base he puts a cylindrical stem, and onto the cylinder a cup, a light flower, half bell half tulip. The rigid and heavy geometry of the base and cylinder is contrasted by the light transparency and softness of the cup. Colour, which always characterises the playful compositions of Sottsass's designs, is thus treated through the different thicknesses of the glass and through the resulting changes of brightness. Arnolfo di Cambio presents two versions of the glass, both very Sottsassian, each very different to the other and nicely illustrating the richness of his repertoire.*

Contrasting with the fragmented form, truncated cone, cylinder and cup of the glass by Sottsass, are the fluidly united parts of the glass designed by Roger Tallon. At temperatures of over a thousand degrees, glass becomes a fluid mass. So when forms are juxtaposed they are fused into each other, marking the deformation of their encounter. It is the formability of the fluid mass of glass that fascinates Tallon. A small and hollow semi-spherical base, reminiscent of a liqueur glass, is brought into contact with another semi-sphere, onto which is grafted the wide, cognac-type cup, slightly closed at the top. Between the generous cup and the small base, a third semi-sphere gently connects the base to the cup which distinguishes this large, very designed, yet light and subtle glass. The Bacchus wine-glass is a wee bit pop in its relatively top-heavy, very small base and extra-large cup, and in its intentional recollection of other common glasses. A poor, yet sumptuous glass, it is the least "design oriented" in this collection. It is not a composition, but a fusion of forms that already belong to the identity of the glass and are slightly redesigned. It is moreover a little bit and subtly more important, a little bit and subtly more plastic, more of a glass than all the others; it is the most classic, perhaps subtly somehow the newest.

Designers seeking to innovate products love to challenge and surpass acquired consolidated processing techniques. In all their efforts they nearly always come up against the hated words "you can't do that" or this "can't be done". Such obstacles are perceived as recurrent nightmares that haunt and inhibit their freedom of design. In realising these projects, Arnolfo di Cambio has used the words "we can't do that" as little as possible and maybe suffering a bit, only whenever they "really couldn't". A not unimportant part of the novelty of this collection lies, in fact, in a new repertory of forms, made possible by the company's readiness to try out new processes in the shaping of glass.

La collezione disegnata da Tallon comprende: i bicchieri da acqua, vino, liquore e whisky Aphrodite; le due serie di calici da acqua e vino Palladium e Bacchus; il vaso Marylin.

The collection designed by Tallon includes: the Aphrodite water, wine, liqueur and whisky glasses; the two sets of Palladium and Bacchus water and wine glasses; the Marylin vase.

Roger Tallon

Testo di François Burkhardt

Semplicità e “nuovo design” in Germania

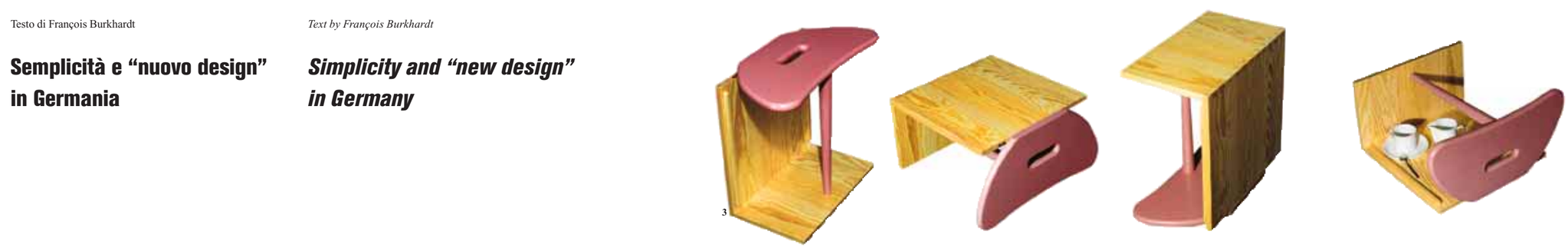
Text by François Burkhardt

Simplicity and “new design” in Germany

La recente mostra “Consciously simple” curata da Volker Albus fornisce lo spunto per una riflessione approfondita sul design tedesco, dalle iniziative dell’avanguardia del design berlinese dei primi anni Ottanta fino a oggi. Semplicità e qualità erano e rimangono le parole d’ordine di questa scuola.

The recent “Consciously Simple” exhibition, curated by Volker Albus, offered a jumping-off point for further reflection on German design since the initiatives of the Berlin avant-garde in the early 1980s. Simplicity and quality were and remain the passwords of this school.

Troppo spesso le presentazioni ufficiali dei premi nazionali o regionali di design ci hanno abituato a manifestazioni che hanno per obiettivo la promozione economica basata sull’incoraggiamento del cosiddetto “good design”. La lunga pratica di simili promozioni può essere oggi sentita come superata, in quanto non favorisce né l’innovazione tecnologica né tanto meno l’aggiornamento culturale o la stessa economia. Il “good design”, dalla sua diffusione avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, è divenuto null’altro che un simbolo che evoca un’immagine del prodotto quasi mistica, fuori dalla realtà culturale ed economica con la quale si dovrebbe misurare e che dovrebbe allo stesso tempo promuovere. Questo termine oggi non appare adeguato a esprimere i molteplici aspetti che il termine ‘qualità’ necessariamente implica.
Ecco perché fa oltremodo piacere imbattersi di quando in quando in iniziative istituzionali che rinunciano a questa pratica antiquata tentando di mettere in evidenza aspetti nuovi di una riflessione sul design. Cosa rara di questi tempi, coraggiosa e insieme stimolante sia per i professionisti del progetto sia per gli imprenditori aperti a un diverso modo di concepire il prodotto.
In questo caso il merito spetta all’IFA (Institut für Auslandbeziehungen, l’ente tedesco per i rapporti con l’estero), che ha presentato al Vitra Design Museum di Weil am Rhein una mostra intitolata “Consapevolmente semplice: nascita di una cultura alternativa del prodotto”, a cura di Volker Albus, che con un gruppo di lavoro ne firma l’idea e la pubblicazione che l’accompagna.
Albus parte da un’iniziativa realizzata nel giugno 1984 all’Accademia d’Arte di Berlino sotto la guida di Andreas Brandolini, in occasione della quale era stato invitato da Londra Jasper Morrison (entrambi allora erano ancora sconosciuti), iniziativa destinata a incidere profondamente sul nuovo design tedesco, come dimostrano l’esposizione e il libro che l’accompagna.
L’avanguardia del design berlinese in quegli anni si riniva intorno all’attività di Andreas Brandolini e dei suoi amici, a quella del critico Christian Borngraber e alle operazioni pilota condotte tra il 1972 e il 1984 dall’Internationales-Design Zentrum (IDZ). Berlino si dimostrò luogo propizio alla sperimentazione e ai nuovi modelli che troveranno poi risonanza ben oltre i confini regionali, nonostante l’isolamento di Berlino Ovest.
Il tema proposto da Brandolini e Morrison agli studenti era la creazione di oggetti realizzabili con semilavorati reperibili sul mercato specializzato, all’insegna del motto: “Ovunque dei componenti sono in attesa di essere assemblati in altro modo: viaggio nella grande distribuzione e nei magazzini industriali”.
Non si trattava più di una ricerca che favorisse il fai da te, dato che il progettista non voleva essere ridotto a bricoleur, quanto piuttosto di realizzare oggetti di design ‘semplici’. Axel Stumpf, uno dei designer che aveva preso parte al seminario, aveva scritto per l’occasione un manifesto in cui si legge: “Per produrre i nostri oggetti non ci servono catene di montaggio, macchine complicate, lunghi tempi di lavoro troppo costosi; evitiamo anche chi si vuole associare per far soldi. Commercializziamo noi stessi i prodotti e distribuiamoli”. Questi colleghi di seminario avrebbero creato un’associazione di designer-produttori battezzando la loro collezione “Kaufhaus des Ostens” (Grandi Magazzini dell’Est), con un riferimento ironico a Kaufhaus des Westens (Grandi Magazzini dell’Ovest), allora i più grandi e lussuosi della città.
L’idea consisteva prima di tutto nell’applicare ai prodotti una “bellezza che ci troviamo davanti agli occhi e che, con il funzionalismo assolutista, abbiamo perduto di vista”, spiega Volker Albus, aggiungendo che si tratta di un’estetica nata nelle zone industriali e artigianali “in quanto segno di un’enclave feconda, di un paesaggio urbano che per una generazione nata dopo la seconda guerra mondiale ha più senso delle strutture funzionaliste [...] creatrici di una nuova patria tedesca [...], conseguenza del rifiuto della mobilità da parte della popolazione urbana e della sua ricerca di un ambiente costituito da rapporti necessari tra persone e oggetti”. Rapporti segnati per il design da un’estetica “rozza ma cordiale” – espressione utilizzata da Albus per definire il “nuovo design” tedesco degli anni Ottanta.
Queste considerazioni ci inducono a fare tre osservazioni. Innanzitutto, riteniamo che la posizione dei designer di Kaufhaus des Ostens vada letta come una diversa forma di funzionalismo, riveduto e desacralizzato ma inserito nella tradizione oggettiva neo-positivista del design tedesco. La descrizione che Axel Kufus fa del suo scaffale FWP (un successo di mercato), fatto “di una pura e semplice struttura fondata su un sistema modulare che permette il massimo della variabilità”, è un richiamo al system design applicato con tanta perfezione da Hans Gugelot a prodotti complicati, per i quali imperava la regola di “una semplicità raggiunta attraverso la complessità”, come precisa Albus.
In secondo luogo, benché il tentativo di liberarsi dall’ingessatura funzionalista adatta alla grande serie sia certamente un tratto tipico del “nuovo design” tedesco, esso rimane comunque legato a un aspetto pratico e di produzione. L’antidesign italiano per esempio, dieci anni pri-



3

1

2

1 Mensole con base in legno compensato e fianchi in lamina di ferro, un progetto di Jan Armgardt, 1995.
2 Sistema di panche in legno di faggio e acero, un progetto di Michaela Bisjak, Markus Graf e Kai Richter del 1996.
3 Kunstflug, elemento con funzione di sgabello, piano d’appoggio e vassoio realizzato in legno di pino naturale e laccato da Max Schrill, 1989.
4 Sedia pieghevole Max, con struttura in acciaio e seduta e schienale in legno compensato, design ETC, 1995.
5 L 50 Theodolite, lampada a stelo con struttura in legno di acero e riflettore in alluminio, altezza cm 190. È un progetto di Florian Borkenhagen del 1993.

***1** Shelves with plywood base and iron laminate sides, a design by Jan Armgardt, 1995.*
***2** System of beech and maple wood benches, a design by Michaela Bisjak, Markus Graf and Kai Richter of 1996.*
***3** Kunstflug, a unit serving as a stool, tabletop and tray, made in natural and lacquered pine by Max Schrill, 1989.*
***4** The Max folding chair, with steel frame, plywood seat and backrest, design ETC, 1995.*
***5** The L 50 Theodolite, floor lamp with maplewood frame and aluminium reflector, height 190 cm. A design by Florian Borkenhagen of 1993.*

4

5

1 Sistema di scaffalature Endlosregal realizzato con lastre in MDF ed elementi di giuntura in alluminio, un progetto di Werner Aisslinger del 1994.
2 Seduta a forma di baule realizzata in massello di abete e lastre di materia plastica di riciclo, un progetto di Andreas Brandolini del 1986.
3 Tavolo Spanoto disegnato da Jakob Gebert nel 1996, realizzato in Multiplex e legno compensato.
4 Seduta Homo, design Feldmann+ Schultchen, realizzata in acciaio, legno e pelle nel 1991.
5 Lampada Lucciola, design Stiletto Studio - Frank Schreiner, realizzata in ottone e molla d'acciaio, 1990.

1 The Endlosregal shelving system, made with MDF sheets and aluminium joints, a design by Werner Aisslinger of 1994.
2 Trunk-shaped seat made in fir heartwood and recycled plastic, a design by Andreas Brandolini of 1986.
3 The Spanoto table, designed by Jakob Gebert in 1996, made of Multiplex and plywood.
4 The Homo seat, design Feldmann+Schultchen, made in steel, wood and leather in 1991.
5 The Lucciola lamp, design Stiletto Studio – Frank Schreiner, made in brass and steel spring, 1990.

ma, aveva imboccato un'altra strada, quella del concept design, proprio perché autonomo da riferimenti alla pratica professionale e produttiva in segno di protesta contro un'industria dispersiva e orientata al consumo di massa.
Infine è un fatto che i centri di riflessione e di ricerca alternativa in Germania si trovino soprattutto nelle scuole d'arte e di design, diversamente da quanto accade in Italia. Il che controbatte la posizione di chi parla male della formazione dei designer in Germania. In realtà il giovane design tedesco contemporaneo possiede più freschezza e più qualità di quante non gliene vogliano riconoscere le corporazioni e i produttori. La tradizione delle alternative si manifesta quale modello nelle scuole, come ad Amburgo, a partire dal 1983 e per alcuni anni, e a Berlino e Offenbach, a partire dal 1984, dove si coagula in laboratori in cui l'insegnamento *post* laurea e la ricerca avanzata si uniscono per associarsi alle imprese tecnologicamente progredite, secondo la pratica del Design-Labor di Bremerhaven, per esempio.
I lavori in mostra al Vitra Design Museum mettono in evidenza un tipo di prodotto che si vuole 'semplice' e "fatto con semplicità", che risale all'iniziativa berlinese del 1984 e adotta una sua logica produttiva da piccola e media impresa – in Germania di per sé un'alternativa alla produzione di grande serie che abitualmente viene associata al mondo del design.
Cerchiamo di capire da dove venga questa passione per la 'semplicità' che non appare pedagogica ma reale. A questo proposito sono di aiuto i testi della pubblicazione che accompagna la mostra, in particolare quelli di Lucius Burckhardt e di Frank R. Werner. Quest'ultimo attira la nostra attenzione sui pericoli delle "tremende semplificazioni" di chi vede nella semplicità una 'Erlösungslehre', una "teoria della liberazione", e in realtà non è che un "usurpatore della nuova semplicità". Lucius Burckhardt ci ricorda invece che ogni epoca e ogni stile hanno alti e bassi, che le fasi tarde di uno stile in linea di massima preannunciano lo stile successivo, garantendo una qualche forma di transizione. L'unità stilistica in realtà non esiste, è un'invenzione buona per parlare delle costruzioni dell'Ottocento. Non parla affatto di semplicità invece Robert Venturi, che mette in evidenza 'complessità' e 'ambiguità', che sono un modo di adattare al proprio tempo le opere costruite, cercando in esse gli aspetti innovativi. E in realtà non sarebbe pensabile parlare di 'semplicità' in un'epoca segnata dalla complessità delle cose, in cui tutto è estremamente complicato e la 'trasparenza' della modernità viene sostituita dall''opacità' postindustriale che ha proprio per oggetto la ricerca della differenza, più che dell'unità. Questo atteggiamento segna il passaggio da una cultura monolitica a una cultura multietnica e ibrida.
"La semplicità" continua Lucius Burckhardt "è una costruzione che la storia dell'arte presenta come storia degli stili [...] la semplicità del design è quella dei prodotti che semplicemente si devono generare e amalgamare con la realtà dell'ambiente, un'impresa ardua e complicata. Non è dunque l'aspetto dei prodotti che impone la semplicità, ma piuttosto la loro integrazione".
Si può quindi concludere che bisogna diffidare dell'apparenza degli oggetti, in quanto non è elemento sufficiente a definirne la qualità. Ne consegue una rimessa in discussione del good design come principio estetico a partire dal quale misurare oggi la qualità del prodotto postindustriale.

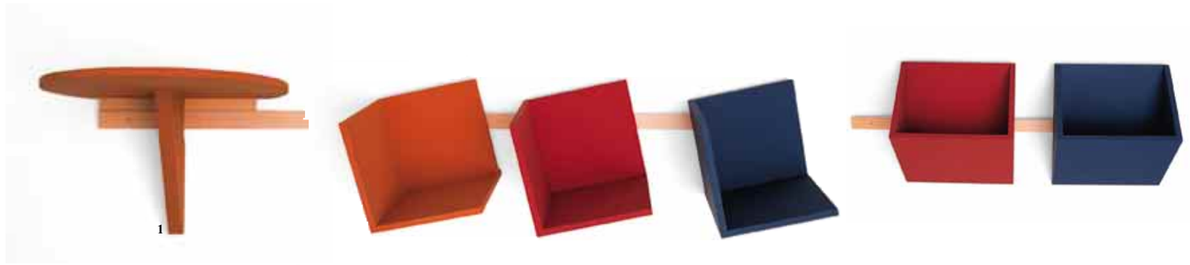
2

3

Official presentations of national *or regional design awards have too often accustomed us to events aimed at economic promotion, based on the encouragement of the so called good design. The time-honoured practice of such promotions is now plainly outdated, favouring neither technological innovation nor, still less, a cultural updating or even economic growth itself. "Good design", since it began to circulate after the second world war, has gradually become merely a symbol evoking an almost mystical product image beyond the cultural and economic reality which it is meant to compare with and to boost. It no longer expresses the manifold aspects necessarily implied by the term 'quality'. It is thus all the more consoling to come across the occasional institutional initiative that ignores this practice, in an effort to highlight fresh features of a different outlook on design. That is a rare thing these days, providing a courageous and stimulating aid both to professional designers and to businesses with an open-minded approach to products.*
The merit here goes to the IFA (Institut für Auslandbezeiehungen, the German Board of Foreign Trade), for having put on an exhibition at the Vitra Design Museum in Wheil am Rhein titled "Consciously Simple: the birth of an alternative product culture". The show was curated by Volker Albus, who, with a work group, created the idea and its accompanying publication.
Albus starts from an initiative conducted in June 1984 at the Berlin Art Academy, under the guidance of Andreas Brandolini, during which Jasper Morrison had been invited over from London (both men were still unknown at the time). The result had a profound effect on new German design, as the exhibition and its book demonstrate.
Avant-garde design in Berlin design in those years had gathered around the enterprises of Andreas Brandolini and his friends, the critic Christian Borngraber, and around the pilot projects carried out between 1972 and 1984 by the Internationales-Design Zenturm (IDZ). Berlin proved a good place for experimentation and for new models that soon extended their influence well beyond regional borders, despite West Berlin's isolation.
The task presented by Brandolini and Morrison to the students was to create objects that could be realised using finished products available on the trade market, according to the motto: "Wherever components are

4

5



1 Sistema di contenitori e ripiani Rail realizzato in MDF laccato, design Konstantin Grcic, 1994.
2 Sistema di scaffalature FNP realizzato in MDF trattato al naturale, design Axel Kufus, 1989.
3 Cucina per nomadi, in legno di faggio, design Wolfgang Laubersheimer e Stephan Schwarz, 1991.
4 Tavolino pieghevole Last Minute in Multiplex, design Hauke Murken, 1992.
5 Cassettini da appendere al muro realizzati con parti di vecchi mobili assemblati e colorati a mano, design Monika Walla, 1996.
6 Scaffalatura-sedia realizzata in massello di faggio e legno compensato, design Strichpunkt, 1995.
7 Guardaroba a muro con doppio appendiabiti, realizzato in legno compensato laccato, design Martin Woltermann, 1995.
8 E-Geil, ottomana per camera mia, realizzata in feltro e progettata da Rolf Sachs nel 1993.

5

waiting to be assembled differently: a journey into retail distribution and industrial warehousing".
This was not a do-it-yourself venture, since the designers did not want to be reduced to handymen, but one seeking to produce 'simple' design objects. One of the designers concerned, Axel Stumpf, who had attended the seminar, had written for the occasion a manifesto which contained the following statement: "To produce our objects we don't need assembly lines, complicated machinery or long and costly work times; we also shun those wishing to join us in order to make money. We ourselves sell and distribute our products". These seminar colleagues later launched their collection called "Kaufhaus des Ostens" (Department Stores of the East), with an ironic reference to the Kaufhaus des Westens (Department Stores of the West), which were at that time the biggest and most upmarket stores in the city.
The idea was primarily to apply to their products a "beauty that lies in front of our eyes but which, by dint of absolutist functionalism, we have lost sight of", poits out Volker Albus, adding that this aesthetic had started from industrial and cottage industry "as the mark of a fruitful enclave, of an urban landscape that for a generation born after the second world war makes more sense than functionalist structures […], which created a new German country […], resulting from the rejection of mobility by the urban population and of its search for an environment formed by necessary relationships between people and things". These relationships for design were marked by a "rough but friendly" aesthetic – to adopt an expression coined by Albus to define the "new German design" of the 1980s.
These remarks lead us into making three comments. To begin with, the position occupied by the Kaufhaus des Ostens designers should be read as a different form of functionalism, revised and deconsecrated but belonging to the neo-positive objective tradition of German design. Axel Kufus's description of his FWP shelf (a market success), made "of a pure and simple structure founded on a modular system allowing maximum variability, is a reference to the design system applied with such perfection by Hans Gugelot to complicated products, and governed by the rule of "simplicity attained through complexity", as Albus specifies.
Secondly, although the attempt to throw off the functionalist bridle of mass production theories is certainly a feature of "new German design", it remains nevertheless linked to a practical and industrial scene. Italian anti-design for example, ten years earlier, had started off on the right tracks – those of a concept design – precisely because its independence from the prevailing professional and productive practices was a protest against a dispersive and mass consumer-oriented industry.
Finally, unlike the situation in Italy, it has to be said that reflection and alternative research in Germany are centred mainly on schools of art and design. This contradicts those who run down designer training in Germany. In reality, young German designers possess more freshness and qualities than corporations and manufacturers would like to admit. The alternative tradition was pursued in schools, such as those of Hamburg, from 1983 and for a number of years, and has been in Berlin and Offenbach, since 1984, where it is coagulated in workshops through postgraduate teaching and advanced research. This is combined with technologically progressive enterprises, as, for example, in the practice of Design-Labor at Bremerhaven.
The exhibits at the Vitra Design Museum illustrate product types intended to be 'simple' and "made with simplicity". They date back to the Berlin initiative of 1984 and adopt a production logic typical of small and medium businesses; and in Germany this in itself constitutes an alternative to the mass series production customarily associated with design products.
Let us try to understand the origins of this passion for 'simplicity', which does not look pedagogical but real. In this connection the texts in the publication for the exhibition offer good support, particularly those of Lucius Burckhardt and Frank R. Werner. The latter draws our attention to the dangers of the "tremendous simplifications" of those who see simplicity as an 'Erlösungslehre', or "theory of liberation", but who are actually nothing but "usurpers of new simplicity".
Lucius Burckhardt reminds us that every epoch and style has its troughs and peaks, that the late phases of a style tend broadly speaking to herald the next, thereby guaranteeing some form of transition. In reality, stylistic unity does not exists, it is a good pretext for talking about nineteenth century constructions. Robert Venturi, instead, has never spoken of simplicity, but of 'complexity' and 'ambiguity', which are a way of adapting built works to one's time, while looking for innovative aspects in them. In point of fact it would be unthinkable to talk about 'simplicity' with reference to an epoch marked by the complexity of things, in which everything is extremely complicated and the 'transparency' of modernity is replaced by a post-industrial 'opacity' concerned, precisely, with diversity in a quest not so much for unity as for difference. Thus the passage from a monolithic culture to a multiethnic and hybrid culture is marked.
"Simplicity" states again Lucius Burckhardt "is a construction which the history of art presents as a history of styles […]. Moreover the simplicity of design, and that of products that merely have to be generated and amalgamated with the reality of their surroundings, is an arduous and complicated thing to achieve. So it is not the appearance of products that imposes simplicity, but their integration".
It may therefore be concluded that we should be wary of appearances in objects, and that it is not in reality sufficient to define their quality. Hence the re-questioning of good design as an aesthetic principle, on the basis of which to appraise the quality of post-industrial products today.

2

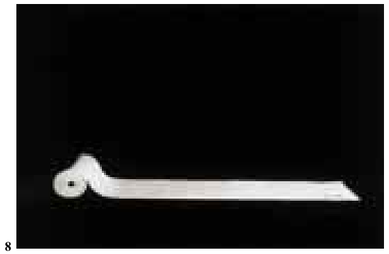
4

3

***1** The Rail storage and shelving system made in glazed MDF, design Konstantin Grcic, 1994.*
***2** The FNP shelving system made in natural treated MDF, design Axel Kufus, 1989.*
***3** Kitchen for nomads, in beechwood, design Wolfgang Laubersheimer and Stephan Schwarz, 1991.*
***4** The Last Minute folding table in Multiplex, design Hauke Murken, 1992.*
***5** Drawers to be hung on the wall, made with parts of old furniture assembled and coloured by hand, design Monica Walla, 1996.*
***6** Shelving-chair, made in beech heartwood and plywood, design Strichpunkt, 1995.*
***7** Wardrobe with double hanger, made in lacquered plywood, design Martin Woltermann, 1995.*
***8** E-Geil, settee for my room, made in felt and designed by Rolf Sachs in 1993.*

6

7



8

Domus 814 Aprile *April* '99

Testo di Claire Fayolle

Biennale di Saint Etienne: i laboratori di ricerca

Text by Claire Fayolle

Research workshops at the Saint Etienne Biennale

La prima edizione della Biennale del Design di Saint-Etienne tenutasi lo scorso ottobre ha proposto un interessante esperimento che ha messo in evidenza la varietà dei settori di intervento del design in una dimensione didattica. Dodici designer di differente nazionalità hanno costituito dei gruppi di lavoro con gli studenti dell'Ecole des Beaux-Arts che sono sfociati in altrettanti progetti. Una formula che ha dato buoni frutti e che si perfezionerà nell'edizione del 2000.

The first edition of the Saint-Etienne Design Biennale held last October developed an interesting experiment which highlighted the variety of design sectors from a didactic angle. Twelve designers of different nationalities formed working groups with the students of the Ecole des Beaux-Arts, which blossomed into as many projects. The formula proved fruitful and will be perfected for the 2000 edition.

Promotrice della prima Biennale Internazionale di Design di Saint-Etienne, l'Ecole des Beaux-Arts della città ha da subito considerato parte essenziale del progetto l'organizzazione di un workshop. Dato che la manifestazione aveva lo scopo di mettere in evidenza la varietà dei settori di intervento propri del design e la molteplicità delle pratiche che li alimentano, era chiaro che si trattava di un'occasione ideale di darne prova concreta, accompagnandovi una dimensione didattica. Luogo di scambi e di libertà, il laboratorio di ricerca mette a confronto la pratica professionale con la fantasia senza limiti dei futuri professionisti. Così dodici designer in rappresentanza di sette Paesi e undici nazionalità differenti sono stati invitati a realizzare presso la scuola un progetto di loro scelta in collaborazione con gli studenti. Per condurre a buon fine ciascuno di essi sono stati formati dei gruppi di lavoro.
La prima esperienza di questa portata per l'Ecole des Beaux-Arts di Saint-Etienne ha ovviamente dato luogo a qualche sorpresa e a qualche imprevisto. Così, nel corso della realizzazione, il Gray Water Wall di Tim Power si è rivelato tecnicamente irrealizzabile con i mezzi disponibili presso l'istituto. Perciò alla fine è stato presentato sotto forma di immagini di sintesi su uno schermo-oggetto che evocava la forma dello spazio cui si sarebbe dovuti arrivare. Altre realizzazioni hanno richiesto un tempo di elaborazione più lungo di quello, per sua natura limitato, del workshop. È il caso degli Habitacles di Nestor Perkal ma anche delle proposte i cui intenti richiedevano uno sviluppo nell'arco di un anno, come The Box Project di Niall O'Flynn oppure The Saint-Etienne Sound System di Stephen Burks. La sperimentazione a trecentosessanta gradi su materiali come unica premessa progettuale ha suscitato numerose risposte nel laboratorio di Niall O'Flynn. Queste ultime andavano verificate per poter arrivare a prodotti finiti. Quanto a Stephen Burks, benché avesse definito insieme con gli studenti la forma degli oggetti sonori, restava da risolvere il problema della composizione delle colonne sonore. Il progettista li ha considerate da subito come terreno individuale di ciascuno dei partecipanti, offrendo loro in questo modo un campo d'espressività personale. In tali circostanze era imperativo dare un seguito ai laboratori integrandoli nel programma didattico annuale.
Al di là dei rischi quasi inevitabili di questo tipo d'avventure, la mobilitazione di un gran numero di studenti per portare avanti i dodici progetti ha suscitato un profondo dinamismo all'interno della scuola. Vanno qui sottolineati la generosità, l'apertura mentale e l'entusiasmo dei designer invitati, che hanno permesso di instaurare un dialogo reale all'interno di ogni laboratorio e di sviluppare un vero lavoro di gruppo. D'altra parte la diversità delle proposte, allargando le prospettive del design, è venuta ad alimentare il lavoro didattico condotto all'interno dell'istituto, confermando senza possibilità di dubbio che in una scuola d'arte, più che in ogni altro luogo, i contributi esterni sono fondamentali e sono a rigor di logica parte dell'insegnamento. Accanto a temi d'attualità, come il rapporto dell'utente con l'oggetto (Ronan Bouroullec, Mark Edgoose, Ana Mir Prieto, Tim Power), le nuove tecnologie (Simon Morgan) o la qualità relazionale degli oggetti rispetto all'ambiente (Pierre Charpin), sono venuti ad ampliare il dibattito punti di vista più personali: il design come attività culturale (Constantin Boym), come strumento di proposta del sogno (Nestor Perkal), come reazione all'iperproduzione (Frantisek Burian), oppure ancora come stile di vita (Mats Theselius). Senza dimenticare l'analisi di processi specifici di progettazione (Niall O'Flynn) e lo sviluppo di un tema che pone gli studenti al centro del progetto (Stephen Burks). Infine – parte non trascurabile del workshop – i designer invitati hanno trovato in questa esperienza, lontano da ogni pressione, un arricchimento personale a contatto con gli studenti, sia che abbiano perseguito un obiettivo individuale (Nestor Perkal, Frantisek Burian, Mats Theselius, Constantin Boym) sia che abbiano scelto di rompere con la propria produzione consueta: Ronan Bouroullec affrontava per la prima volta il lampadario, Tim Power la creazione di un ambiente, mentre Pierre Charpin abbandonava l'arredamento per confrontarsi con un oggetto emblematico della produzione industriale: l'automobile.
Dal punto di vista dei risultati lo svolgimento di questo primo workshop può essere considerato un successo. Non che, nonostante ciò, certi punti non debbano essere meglio messi a fuoco. A questo si adopera oggi la scuola, nella prospettiva della seconda edizione della Biennale che si terrà nell'ottobre 2000. Sul piano della fattibilità è necessario valutare in anticipo con maggior precisione gli strumenti tecnici di cui occorre disporre affinché tutti i progetti giungano a buon fine. D'altra parte il prossimo workshop (ormai battezzato 'studio'), che si aprirà nell'ottobre 1999, si svolgerà in un periodo più lungo – per un massimo di tre settimane – perché ogni proposta si realizzi in tempo reale e trovi così modo di inscriversi con precisione nel programma didattico. Sarà infine ripensata la presentazione dei progetti. Si è infatti constatato che questi ultimi non erano abbastanza leggibili. Al di là della carenza di informazioni immediate la loro dispersione all'interno della mostra, sia pure indotta dall'apparato scenografico generale, non ne ha facilitato la lettura. Ora dovranno essere chiaramente identificati dal pubblico come una somma d'esperienze individuali. Appuntamento tra un anno e mezzo.

Mats Theselius - L'Ermitage
Il progetto comprende una scatola di montaggio per costruire una casa di legno di circa 2 metri per 2, con un letto, un tavolo, una sedia e una cucina economica che serve anche per il riscaldamento. Al progetto si accompagna un libro. Priva di ogni comodità, rappresenta un modo per stare più vicini alla natura. Di conseguenza non deve essere 'progettata'.
The project comprises a kit for building a wooden house approximately 2x2 metres, with a bed, a table, a chair and a stove which also provides the heating. There is a book to go with it. Bereft of all comfort, it is a way to get closer to nature. Consequently it must not be 'designed'.

Mark Edgoose - Stacks up (Uno sull'altro)
L'oggetto ha assunto la forma di una serie di cerchi concentrici che, adattandosi uno all'altro, costruiscono una forma attraverso il loro modo di sovrapporsi. Possono essere lasciati in piano per creare una versione più discreta della prima. Materiali come la plastica e il nylon rispondevano al mio desiderio di usare materiali e processi facilmente disponibili.
The object takes the form of a series of concentric circles which, as they fit within each other, construct a shape by the way they stack up. This can then be simply laid flat in order to create a more modest version than the first one. Materials such as plastic and nylons responded to my desire to use materials and production processes readily available.

Stephen Burks - The Saint-Etienne Sound System

L'idea di lavorare con il suono affascinava gli studenti: consideravano il progetto come un "generatore di personalità". Il progetto richiedeva quattordici impianti stereo personali (uno per studente), sette amplificatori, ventotto diffusori di varie dimensioni e un centinaio di pneumatici. Questi ultimi sono stati usati come modulatori nella costruzione del "sistema sonoro".

The idea of working with sound appealed to the students: they saw the project as a "personality generator". The project required a set of fourteen personal stereos (one for each student), seven amplifiers, twenty-eight speakers of various sizes and around a hundred tyres. The tyres were used as modulators in the construction of the "Sound System".

Pierre Charpin - Vroom

Partendo dalla considerazione che l'automobile è un elemento del paesaggio urbano abbiamo riflettuto sui modi con cui essa interagisce con questo paesaggio e sull'incidenza che quest'ultimo può avere sul suo progetto. Ciò ci ha indotto a orientarci a un "design debole", un design che eviti il sovraccarico estetico e che si focalizzi sul suo rapporto con gli altri oggetti e con l'ambiente. Siamo giunti a condurre la ricerca tramite un modello a grandezza naturale: intendevamo materializzare l'idea di un'auto e formulare indicazioni guida per il suo potenziale progetto.

Starting from the premise of the car as part of the urban landscape, we pondered on how it interacts with this landscape and on the impact this could have upon its design. That led us to opt for a 'weak design', a design which avoids aesthetic overloading, which focuses on its relationship with other objects and with the environment. We came to lead our reaserch using a life-size model: our intention was to materialize an idea of a car and to formulate directions for its potential design.

Frantisek Burian

Ho utilizzato oggetti comuni, a buon mercato, acquistati sul posto nei mercati delle pulci o in negozio, a Saint-Etienne. Ho anche usato oggetti che avevo portato con me – dei ready-made in corso di realizzazione. Gradualmente si è fatto luce un tema: la 'trasparenza', il 'translucido' di oggetti collegati al particolare carattere della luce.

I used ordinary, cheap objects bought locally from flea markets or shops, in Saint-Etienne. I also used items which I had brought with me – ready-made objects in the process of being constructed. Gradually, a theme revealed itself – the 'transparency' and 'translucence' of objects linkedf to the particular character of light.

Simon Morgan - Volumetric Display (Visore volumetrico)

La ricerca riguarda una nuova tecnologia, una specie di televisione tridimensionale, per quanto questa definizione sia troppo banale. È più corretto parlare di una tecnica il cui scopo è creare, nello spazio, solidi tridimensionali utilizzando la luce, il movimento e un potente programma matematico. Il tutto all'interno di una cupola di vetro sigillata. Il progetto consiste nell'avanzare diverse proposte formali per questa nuova tecnologia che un giorno sarà normale come la telefonia mobile.

This research concerns a new technology – a sort of three-dimensional television, although this description is too banal. It is more accurate to talk of a science whose aim is to create, in space, three dimensional solids using light, movement and a powerful mathematical program. All this inside a sealed glass dome. The project consists of putting forward several formal proposals for this new technology which will one day become as ordinary as the mobile phone.

Nestor Perkal - Habitacles (Abitacoli)

Il mio lavoro di designer e questo progetto sono entrambi tentativi di scoprire un nuovo modo di considerare i miei ricordi d'infanzia. Il mio primo 'abitacolo' rappresenta la cucina, il secondo è dedicato al sonno. Altri 'abitacoli' devono ancora prendere forma. Tutti insieme formeranno una casa, o piuttosto un modo di vedere la casa come sistema di funzioni sublimate.

My work as a designer and this project are both attempts to find a new approach to my childhood memories. My first 'habitacle represents the kitchen, the second is dedicated to sleep. Other 'habitacles' have yet to take shape. When put together, these 'habitacles' will form a house or rather a way of seeing a house, as a set of sublimated functions.

Tim Power - Gray Water Wall (Parete da bagno grigia)

L'ambiente del bagno comprende quasi sempre elementi giustapposti, ciascuno fissato a una superficie impermeabile. All'inverso Gray Water Wall, che comprende una vasca da bagno e un lavabo, è un oggetto che può assumere infinite configurazioni d'uso. Elimina lo spazio sacrale del pensiero medievale e suggerisce uno spazio profano adatto alla mentalità laica moderna.

The bathroom environment is nearly always comprised of elements added to each other, each fixed to a waterproof surface. Conversely, the Grey Water Wall comprising a basin for the bath and a sink, is an object which may adopt infinite configurations for use. It eliminates the sacred space of medieval thought and suggests a profane space suited to modern secular mentalities.

Ana Mir Prieto - Blando S.

Il tema del progetto sviluppato nel workshop è la tazza del gabinetto e il nostro rapporto con questo oggetto quotidiano. Il punto interessante è il contatto diretto con il corpo. Volevo suggerire un nuovo rapporto con la tazza del gabinetto. Come? Utilizzando le qualità di materiali come il silicone e il lattice. Così insieme con gli studenti abbiamo progettato tazze che davano varie sensazioni – temperatura, texture, rumore e peso – collegate al corpo.

The theme of the project developed in the workshop is the toilet and our relationship with this everyday object. Its interest lies in the fact that it is in direct contact with the body. I wanted to suggest a new relationship with the toilet. How? By using the properties of materials such as silicone and latex. So with the students we designed toliets which enabled various sensations to be felt: temperature, texture, noise and weight – linked to the body.

Having promoted *the first International Biennale of Design at Saint-Etienne, the Ecole des Beaux-Arts of that city decided from the outset that the organisation of a workshop would be a core of the enterprise. Since the objective was to highlight the many different fields affected by design and the multiplicity of practices involved, here was clearly an ideal opportunity to give concrete proof of that variety within a didactic dimension. As a place of exchange and freedoms, the research workshop compares the professional practice of design with the unlimited imagination of its future practitioners. Thus twelve designers representing seven countries and eleven different nationalities were invited to conduct a project of their choice at the school, in collaboration with students. Working groups were then formed to carry out each project.*

This being the first such major experience for the Ecole des Beaux-Arts of Saint-Etienne, it was bound to produce one or two surprises and the odd hitch or two. Thus when it came to setting up the Gray Water Wall by Tim Power, for instance, the project turned out to be technically impossible to achieve with the means available to the school. So it was eventually presented in the form of summary images on an object-screen evoking the form of space envisaged by the design. Other works required completion times longer than the workshop's naturally limited deadlines. Such was the case of the Habitacles by Nestor Perkal, but also of those projects calling for development over a period of one year, such as The Box Project by Niall O'Flynn or The Saint-Etienne Sound System by Stephen Burks. All-round experimentation on materials as a project in itself elicited a lot of response from Niall O'Flynn's workshop, which then had to be checked for feasibility in terms of finished products. As for Stephen Burks, although he had defined together with the students the shape of his sound objects, they still had to deal with the problem of sound track composition. The designer treated this from the start as individual ground for each participant to explore, thus giving them scope for personal expression. In these circumstances it was imperative to follow up the workshops by putting them into the annual teaching curriculum.

Aside from the almost inevitable risks incurred in adventures of this kind, the mobilization of numerous students to develop the twelve projects produced intense activity within the school. And at this point the generosity, open-mindedness and enthusiasm of the guest designers should be emphasized. Thanks to them a genuine dialogue was established within each workshop, with the development of real working units. Furthermore the diversity of projects proposed, by widening the horizons of design, also stimulated the teaching done at the school, thus confirming beyond doubt that in a school of art more than anywhere else, external contributions are pivotal and should form a logical part of learning. Alongside current topics, such as relations between users and objects (Ronan Bouroullec, Mark Edgoose, Ana Mir Prieto, Tim Power), new technologies (Simon Morgan), or the relational quality of objects compared to environment (Pierre Charpin), a number of more personal viewpoints were also aired, to broaden the debate. Examples were: design as a cultural activity (Constantin Boym), as a dream tool (Nestor Perkal), as a reaction to hyper-production (Frantisek Burian), or again as a lifestyle (Mats Theselius). Without forgetting the analysis of specific design processes (Niall O'Flynn), and the development of a theme which put the students at the center of the project (Stephen Burks). Finally, an aspect of the workshop by no means to be overlooked was that the guest designers, released from all pressure, were able to derive from this experience a personal enrichment through their contact with students, whether they were pursuing an individual goal (Nestor Perkal, Frantisek Burian, Mats Theselius, Constantin Boym) or had chosen to break with their customary production; Ronan Bouroullec, for instance, tackled the chandelier for the first time, Tim Power the creation of an interior, while Pierre Charpin abandoned furniture to try his hand at an emblematic industrial product: the car.

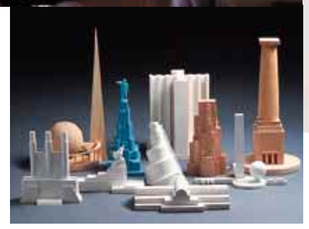
From the point of view of results, this first workshop can be considered a success, though some points still need to be sorted out. The school is currently working in this direction, in preparation for the Biennale's second edition, to be held in October 2000. As regards feasibility, there is a need to evaluate in advance and more exactly the technical tools needed to carry through all the projects. On the other hand the next workshop (by now christened 'studio'), due to open in October 1999, will cover a longer period – a maximum of three weeks – so that each project can be implemented in real time and thus find its proper place in the teaching schedule. Finally, the presentation of projects will need to be reconsidered, since these were found to be not sufficiently legible. Aside from the lack of immediate information, their dispersal within the exhibition, albeit induced by the overall scene, did not make for the best appreciation. Now they will have to be clearly identified by the public as a sum of individual experiences. At the rendez-vous in a year and half's time.

Le citazioni dei designer sono tratte da *Azimuts 15 Biennale.*
The quotations of the designers are taken from Azimuts 15 Biennale.

Constantin Boym - Buildings of Disaster (Edifici della catastrofe)

L'oggetto ricordo viene presentato come prodotto di interesse crescente, di tipo culturale come di tipo commerciale. Il nostro progetto non ha nulla a che fare con l'ingenuo immaginario della produzione destinata ai turisti: si inciderà nella memoria collettiva quando un avvenimento drammatico si verificherà nella relativa sfera di vita. Non importa se questi edifici saranno punti di riferimento architettonici o semplici strutture anonime. Perché una catastrofe trasforma tutto.

The souvenir object is being presented as the product of a growing interest from a cultural as well as a commercial point of view. Our project has nothing to do with the candid imagery of tourist production: it will be inscribed on the collective memory when a dramatic event takes place in their domain. It doesn't matter if these buildings are architectural point of reference or anonymous structures. Because disaster changes everything.



Niall O'Flynn - The Box Project (Il progetto della scatola)

Oggetto del workshop era la creazione di un progetto con l'esclusivo utilizzo del materiale, in modo che il progettista fosse costretto a trovare il metodo migliore per sfruttarne le potenzialità. Perciò ho suggerito di progettare una serie di contenitori utilizzando i materiali più vari. La seconda fase del progetto consisteva nel prendere questi progetti e sviluppare oggetti funzionali che rispettassero determinati vincoli; ogni oggetto nasceva dall'uso adeguato del materiale e della relativa tecnologia.

The object of the workshop project was to create a design using the material alone, so that the designer is required to find the most apt method of exploiting its potential. I therefore suggested designing a set of containers using materials as varied as possible. The second stage of the project consisted of taking these designs and developing functional objects which accorded with specific constraints, each object resulting from the appropriate use of the material and its associated technology.

Ronan Bouroullec - Objets identifiables (Oggetti identificabili)

In base all'osservazione che le funzioni tendono a integrarsi e a miniaturizzarsi, insieme con gli studenti abbiamo preso in considerazione i paradossi che generano una corrispondente esigenza per gli oggetti cui si riferiscono: le 'icone'. Questa osservazione ci ha condotto a lavorare su oggetti luminosi, dimensionalmente sovrabbondanti rispetto ai loro componenti e senza restrizioni in termini di spazio per le loro possibilità di collocazione.

Having observed that functions are being regrouped and miniaturised, with the students we turned our attentions to the paradoxes which generate a corresponding need for reference objects – 'icons'. This observation led to work on luminous objects, oversized in relation to their components, and unrestricted in terms of space for their positioning possibilities.

Testo di Pierre Restany

Nomadic Art on Wild Wheels

Text by Pierre Restany

Nomadic Art on Wild Wheels

Episodio emblematico della persistenza vitale della cultura nomade negli Stati Uniti, l'arte nomadica su ruote si propone come una risposta alternativa alle contraddizioni della condizione postmoderna. Con le loro automobili artistiche, gli assemblage di abbigliamento e le performance da strada gli "artisti nomadici" americani si inseriscono nel circuito della globalizzazione culturale con un messaggio liberatorio che ha un forte impatto vitalista e relazionale.

An emblematic episode in the vital persistence of nomadic culture in the United States, nomadic art on wheels seeks an alternative to the contradictions of our postmodern condition. With their art cars, clothing assemblages and street performances, the American nomadic artists get into the circuit of cultural globalization to deliver their liberating message with a sharp vitalist and relational impact.

L'immagine più comunemente usata per definire gli Stati Uniti d'America è quella di una nazione grande quanto un continente. Questo luogo comune dell'evidenza geografica copre un fenomeno strutturale di base, la sovrapposizione di due schemi sociali contraddittori. Su una struttura sociale elastica, amerindia, tribale, pastorale e esistenzialmente nomade si è innestata una struttura organizzata, multirazziale e stanziale nella sua vocazione industriale, e la prima è stata letteralmente soffocata, annientata dalla seconda. In realtà le cose non sono tanto semplici. Il compimento della stanzialità della popolazione nel territorio statunitense è effetto dell'intervento determinante dei principali vettori del nomadismo industriale, il treno e l'automobile, senza contare la tecnologia dell'informazione. Il treno ha sostituito le carovane di carri, e l'automobile il cavallo. Ma non per questo il mito del Far West è morto, e i media ne hanno celebrato il ruolo fondamentale nella nascita della nazione. Hanno fatto di più: di fronte alla stanzialità dell'ordine costituito hanno esaltato il nomadismo trasgressivo come ultimo rifugio della libertà di vivere e di pensare. A partire dagli anni Quaranta la California è stata la testa di ponte di questo modo di vita alternativo: ve ne ho delineato il profilo anonimo attraverso i luoghi sacri del West e i suoi leggendari deserti in *Domus* 811 ("Una festa senza nome"). A questo studio sulla persistenza vitale della cultura nomade negli Stati Uniti mancava un episodio, quello che riguarda la dimensione più urbana, più direttamente relazionale, più fondata sulla comunicazione. Eccolo, questo episodio personalizzato. La Nomadic Art è espressione del folklore vivo della cultura nomade che vuole affermarsi in quanto tale, cioè come uno dei modelli esistenziali possibili nell'America postindustriale e postmoderna. I Nomadic artist rifiutano la torre d'avorio dei loro colleghi anonimi e il caos delle temporary autonomous zones proposte dagli ideologi dell'anarchia ontologica e del terrorismo poetico, che condividono il pessimismo incondizionato di Jean Baudrillard e delle sue "strategie fatali" (*TAZ, the Temporary Autonomous Zone*, di Hakim Bey - Peter Lanborn Wilson - seconda edizione, Aunomedia, Williamsburgh Station, 1991. Il libro è accompagnato da un 'anticopyright'. Può essere liberamente citato o fatto oggetto di 'pirateria'). Danno una loro risposta alternativa alle contraddizioni della condizione postmoderna. I loro art car, i loro assemblage d'abbigliamento, le loro street performance fanno appello a tutte le risorse espressive della natura industriale e urbana. La nuova generazione statunitense della cultura globale, quella del computer e della rete, esorcizza le esalazioni malefiche del ricordo di *Easy Rider* e riscopre il volto aperto dell'America del viaggio e la dinamica essenziale della sua mobilità. Ron e Barb Hofmeister sono autori di un libro di successo che è la bibbia di un Alternative Lifestyle: *Living and Travelling Full-time in a Recreational Vehicle*. Vi si apprende che più di un milione di pensionati trascorre la vita on the road, percorrendo gli Stati Uniti da nord a sud e da est a ovest, in camper o roulotte (RV: Recreational Vehicle) appositamente allestiti e dotati di ogni comfort della tecnologia domestica. Questi adepti della casa mobile sono soddisfatti di aver adottato uno stile di vita nomade che li avvicina alla bellezza dei siti naturali, li nutre culturalmente e arricchisce i loro rapporti con gli altri.

L'American Primitive Gallery di New York ha recentemente presentato nelle sue sale di SoHo la sua ultima scoperta: i disegni di un outsider artist dedito al viaggio, Lewis Smith, morto l'anno scorso a 91 anni. Titolare di un biglietto vitalizio delle ferrovie, ha solcato tutta la rete statunitense a partire dalla sua fattoria natale dell'Ohio. Di solito seguiva gli spostamenti delle grandi squadre sportive femminili e affidava a carta o cartone da imballaggio la descrizione di bar e ristoranti che aveva frequentato, l'evocazione della loro atmosfera, i loro menu e i loro prezzi. Questi disegni, al di là del valore documentario, hanno la freschezza e la precisione di un'impaginazione grafica pop *ante litteram*, e anche il fascino dei primi fumetti vittoriani. Altri disegni evocano le vecchie macchine a vapore e i trattori agricoli di vecchio modello visti dal finestrino del treno. Una vera enciclopedia della mobilità ferroviaria, la vita fra un treno e l'altro.

Ma l'arte nomade non è fatta solo di questo genere di scoperte *post mortem*. Ha i suoi protagonisti, i suoi attivisti e i suoi fan. Il loro denominatore comune è ovviamente l'automobile, l'oggetto della mobilità individuale per eccellenza. Ma che auto! I modelli di serie subiscono un riciclaggio e un travestimento completo secondo la fantasia dei creatori. Collage e addizioni di ogni genere trasformano vetture e motociclette in chitarre (Ray Nelson), in glass quilt (Ron Dolce), in squalo (Tom Kennedy), in tavoli, in hot-dog, in hamburger, quando non in deliranti mucchi di ferraglia eterogenea. Queste sculture su strada, costate agli autori mesi (talvolta anni) di lavoro e prodigi d'ingegno, hanno un nome: Wild Wheels. È il titolo di un libro che uno dei loro principali esponenti, Harrod Blank, gli ha dedicato.

Ogni Wild Wheels è l'espressione dei fantasmi e dei desideri dell'artista nomade, è il simbolo di una personalità e il segnale di un comportamento. È proprio dal comportamento che vengono giudicati i protagonisti. Harrod Blank si afferma come il grande esperto di art car. Ne ha tre al suo attivo. La prima, il maggiolino Volkswagen *Black and Blue*, l'ha realizzata a sedici anni. Le ha fatto seguito *Oh, my God!*, un montaggio di trash su quattro ruote con il quale l'autore si è recato in pellegrinaggio al Burning Man del 1995. E infine l'ultima in ordine di tempo, il *Camera Van*, un Dodge modello 1972 ricoperto da 1705 macchine fotografiche incollate sulla carrozzeria. Il furgone, che è costato ad Harrod Blank e ai suoi amici un anno di lavoro, include dieci macchine fotografiche funzionanti, quaranta flash, parecchie telecamere, trentasei visori di diapositive e due impianti stereo: un equipaggiamento completo per registrare le reazioni della gente al suo passaggio. Il *Camera Van* ha percorso gli Stati Uniti ma anche l'Inghilterra e Harrod Blank prevede per questa estate un viaggio in Europa, in particolare in Francia, perché vuole essere presente ai Rencontres de Photographie di Arles e di Perpignano. Fotografo e cineasta, ha prodotto numerosi documentari sui Wild Wheels, di cui è lo storico vivente. Dalla sua base californiana (El Cerrito e Berkeley) organizza riunioni e vere e proprie carovane, in particolare con Kathleen Pearson, che ha la sua base a Brisbee, in Arizona, specialista di queste azioni collettive. Harrod Blank è anche un attivo performer, che all'occasione indossa il *Flasher*, un abito che pesa quindici chili composto da duemila cuboflash.

L'artista nomade più vicino ad Harrod Blank è Dan Lohaus, che oggi ha ventotto anni e vive a Williamsburgh, il quartiere di Brooklyn che è diventato la mecca della New Bohemia newyorkese. Nel 1994 ha lasciato l'università di Boston per recarsi in California e fermarsi a El Cerrito, dove ha collaborato con Harrod Blank alla costruzione del *Camera Van*, per 8 dollari l'ora. La sua passione per i Wild Wheels risale ad allora. A Williamsburgh nel 1997 ha costruito il suo *TV Truck*, un furgone scoperto Toyota del 1992 attrezzato con 53 televisori e trecento telecomandi. Lohaus si serve del *TV Truck* per organizzare a New York (l'anno scorso a Times Square) spettacoli di strada, nel corso dei quali intreccia un dialogo improvvisato con il pubblico, un gioco di domande e risposte basate sui talk show televisivi più popolari. Il tutto viene registrato e Lohaus ha intenzione di proporre le sue trasmissioni in diretta alle catene di emittenti via cavo più attente ai messaggi degli outsider.

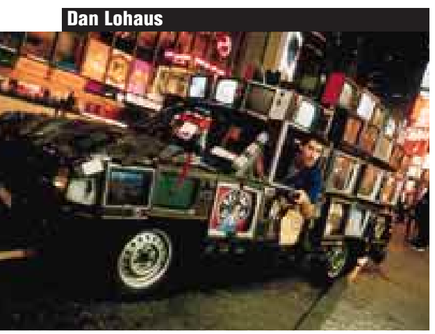
Williamsburgh è il regno di Gene Pool, grande animatore della Recycling Association e figura di punta della New Bohemia. Pool si è reso celebre a New York con le sue performance pubbliche. Indossa un *Can suit*, un abito di trenta chili fatto di cinquecento lattine di acqua tonica, per montare su un monociclo o giocare con i bambini. Il *Can suit* è stato realizzato nel 1992. Il *Money suit*, un completo ricoperto di monete e foderato di assegni, è stato concepito nel 1986 a Chicago, per una performance in cui Pool faceva la parte del mendicante. Sempre a Chicago, un anno prima, aveva fatto scalpore presentando i suoi modelli di abiti d'erba, sotto il nome di Bill Harding. Forse ha cambiato nome quando ha realizzato presso la Herron School of Art di Indianapolis il *Car Pool*, una Chevrolet del 1972 trasformata in piscina sigillata. In ogni caso il can man è diventato una figura celebre della strada newyorkese. L'auto d'erba, in perfetta armonia con gli abiti dei passeggeri, è un pezzo storico di ironia ecologista militante.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito, citando il pontefice degli art car in South Carolina, Elmer Fleming, autore del celebre *Spoon Car*, che si è specializzato nel riciclaggio di oggetti domestici sulle carrozzerie delle automobili, o ancora David Crow, che in quattro anni ha trasformato un triciclo in *Red Stiletto*. Ciò che tutti questi outsider hanno in comune è l'amore per l'auto e per il viaggio, l'estrema minuzia nel riciclaggio del trash, la volontà di adot-

Tv Truck, un furgone Toyota scoperto del 1992 e attrezzato nel 1997 con 53 televisori e 300 telecomandi. Viene utilizzato da Lohaus per organizzare a New York spettacoli da strada basati su un gioco di domande e risposte con il pubblico sui talk show televisivi più popolari (foto Zachary Bennett).

Tv Truck, *a 1992 Toyota pick-up, equipped in 1997 with 53 television sets and 300 remote controls. Used by Lohaus to organize street performances in New York, based on a play of questions and answers with the public on top-pop TV talk shows (photo Zachary Bennett).*

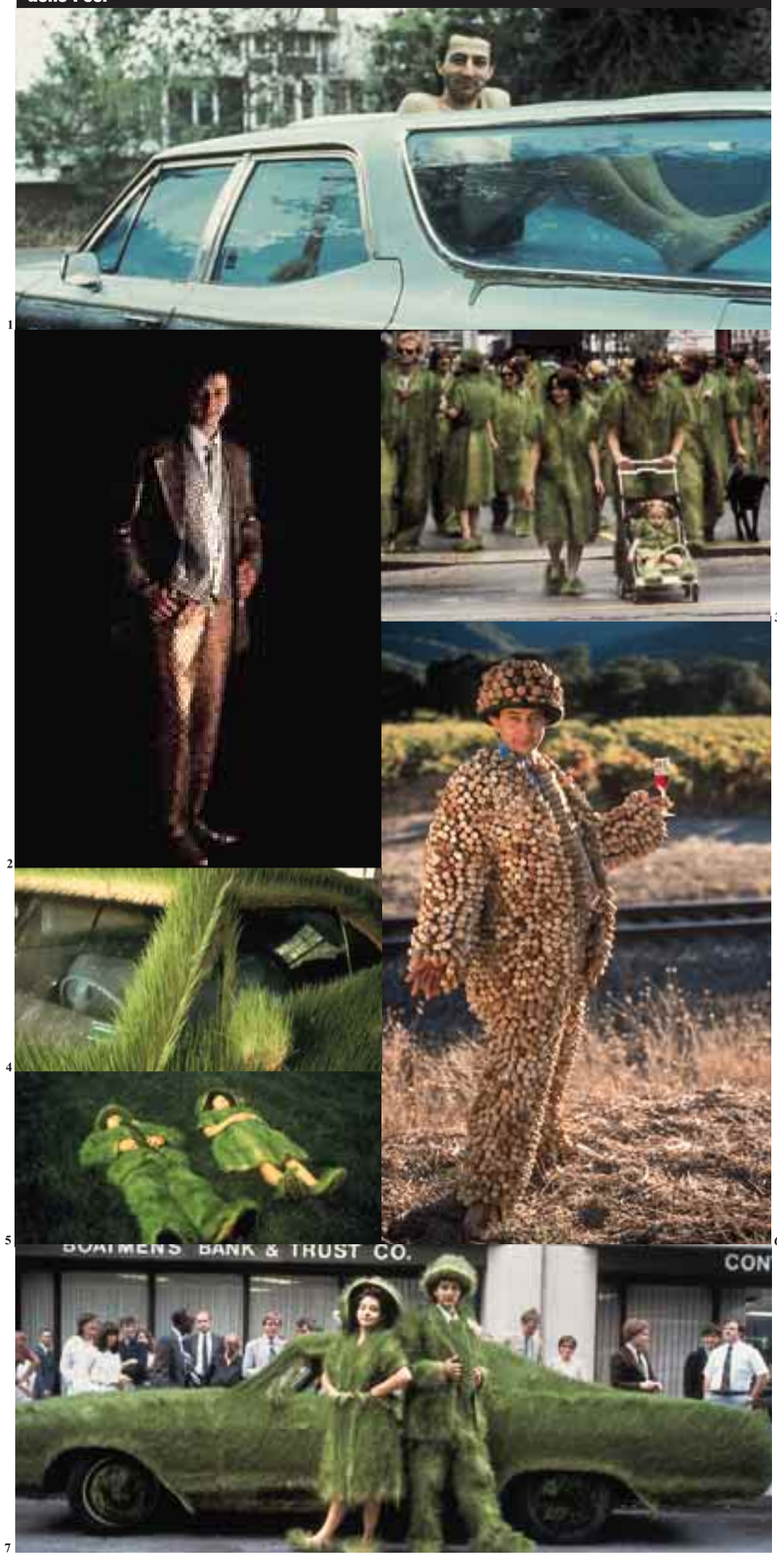
Dan Lohaus

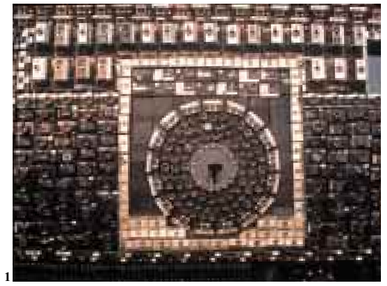


1 La *Car Pool*, una Chevrolet del 1972 trasformata in piscina sigillata nel 1986.
2 Il *Money suit*, un completo ricoperto di monete e foderato di assegni concepito nel 1986 a Chicago per una performance (foto Tom Hooke).
3 Modelli di abiti in erba presentati nel 1986 da Pool a Chicago sotto il nome di Billl Harding.
4, 5, 7 La *Grass Car* e i suoi passeggeri con abiti in erba. È stata realizzata con una Buick del '66 (foto Gary Sutton).
6 Gene Pool nel suo abito fatto di turaccioli (foto Harrod Blank). Nella pagina accanto: il *Can suit*, realizzato nel '92 con 500 lattine di acqua tonica, durante una performance a Philadelphia del '92 (foto Harrod Blank).

1 *The* Car Pool, *a 1972 Chevrolet transformed in 1986 into a sealed swimming pool.*
2 *The* Money suit, *covered with coins and lined with cheques, conceived in Chicago for a performance in 1986 (photo Tom Hooke).*
3 *Models of grass clothes presented in 1986 in Chicago by Pool under the name of Bill Harding.*
4,5,7 *The* Grass Car *and its passengers wearing grass clothes. Made from a 1966 Buick (photo Gary Sutton).*
6 *Gene Pool in his suit made of bottle-tops (Harrod Blank). Facing page: the* Can suit, *made in '92 with 500 tonic water cans, during a performance in Philadelphia in 1992 (photo Harrod Blank)*

Gene Pool





1, 2, 4 Particolari e vista della fiancata del *Camera Van*, un Dodge modello 1972 ricoperto da 1705 macchine fotografiche incollate sulla carrozzeria che ha richiesto un anno di lavoro. È dotato di un equipaggiamento completo per registrare le reazioni della gente al suo passaggio: dieci macchine fotografiche, quaranta flash, parecchie telecamere, trentasei visori di diapositive e due impianti stereo (foto Harrod Blank).
3 Il *Camera Van* negli Stati Uniti.
5 Immagini dei curiosi che si avvicinano al van durante un viaggio negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.
6 Il *Camera Van* a Londra (foto Russell Falkingham).
7 Harrod Blank mentre indossa il *Flasher*, un abito composto fa duemila cuboflash che pesa quindici chili.

1, 2, 4 *Details and view of the side of the* Camera Van, *a 1972 Dodge covered with 1705 cameras glued to its bodywork. The work took one year to complete. It is fully equipped to record the reactions of people on its travels: ten cameras, forty flashes and several cine-cameras, thirty-six slide viewers and two stereo systems (photo Harrod Blank).*
3 *The* Camera Van *in the United States.*
5 *Pictures of onlookers coming up to the van during trips through the USA and Britain.*
6 *The* Camera Van *in London (photo Russell Falkingham).*
7 *Harrod Blank wearing the* Flasher, *a suit composed of two thousand flash-cubes and weighing fifteen kilos.*

Harrod Blank

2

3

4

5

6

7

tare il destino della loro scultura mobile, che consiste nell'essere un vettore privilegiato della comunicazione. Film, video, manifesti, cartoline postali, performance televisive, siti Internet: i Wild Wheels si inseriscono direttamente nel circuito della globalizzazione culturale, come il messaggio liberatorio del nomadismo esistenziale, un messaggio che reca l'impronta di un forte impatto vitalista e relazionale e che si contrappone alle strategie fatali di un nomadismo anarchico invischiato nel caos.

The image most commonly *employed to describe the United States of America is that of a nation on the scale of a continent. This self-evident geographic cliché covers an underlying structural phenomenon: the overlapping of two antinomic patterns of society. Apparently grafted onto a supple, Amerindian, tribal, pastoral and existentially nomadic social structure is an organised, multiracial one which is also settled by its industrial vocation, the former thus being literally wiped out by the latter. In reality things are not quite so simple. The ultimate settlement of populations across the US territories resulted from the action exerted by the principal vectors of industrial nomadism: the train and the automobile, not to mention information technology. The train replaced the old covered wagons and the automobile replaced the horse. But the myth of the Far West did not die as a result, and indeed the media have exalted its capital role in the birth of the nation. The media have done still more: faced with a settled state of established order, they have exalted transgressive nomadism as the last refuge of freedom of living and thought. Since the 1940s, California has been the bridgehead of this kind of alternative life. I reported on its anonymous profile through the inspired places of the West and its legendary deserts in* Domus *811 ("A nameless festival"). There was a missing facet to this study of the vital persistence of nomadic culture in the USA, and it concerns its more urban, more directly relational and communicational dimension.*
Here, then, is that personalised facet. Nomadic art is an expression of the living folklore of nomadic culture which seeks to assert itself as such, as a possible existential answer to life in post-industrial and post-modern America. Nomadic artists refuse the ivory towers of their anonymous colleagues, and the chaos of "temporary autonomous zones" proposed by the ideologists of ontological anarchy and poetic terrorism, who share the unconditional pessimism of Jean Baudrillard and his "fatal strategies" (T.A.Z., The Temporary Autonomous Zone, *by Hakim Bey – Peter Lanborn Wilson – 2nd edition, Aunomedia, Williamsburgh Station 1991. This book comes with an anti-copyright; it can be freely quoted or 'pirated'). Instead, they have found their own alternative response to the contradictions of a post-modern condition. Their "art cars", clothing assemblages, and "street performances" tap all the expressive resources of industrial and urban nature.*
The new US generation of global culture, that of the computer and the Net, exorcises the evil exhalations of our Easy Rider *memories. It has rediscovered the open face of America on the move and the essential driving force of that mobility. Ron and Barb Hofmeister are the authors of a*

Domus 814 Aprile *April* '99

Una selezione di Art Car fotografate da Harrod Blank.
1 *Ripper the Friendly Shark* (Ripper l'amico squalo), di Tom Kennedy.
2 *Red Stiletto* (stiletto rosso), di David Crow.
3 *Eelvis* di Shelley Bushur.
4 Glass Quilt (trapunta di vetro) di Ron Dolce.
5 *Hot Dog Bike* (bicicletta hot-dog) di Chris Kohler.
6 *Table Car* (auto - tavolo) di Rueben Margolin.
7 *Penny Van* (il camioncino del centesimo) di Steve Baker.
8 *Litter Bug* (la mania dei rifiuti) di Carolyn Stapleton.
9 *Cowasaki* di Larry Fuente.
10 *Truck N Flux* di Philo Northrup.
11 *Guitar Cycle* (la motocicletta chitarra) di di Ray Nelson.
12 *Hamburger Harley* di Harry Sperl.

A selection of Art Cars photographed by Harrod Blank.
1 Ripper the Friendly Shark, *by Tom Kennedy.*
2 Red Stiletto, *by David Crow.*
3 Eelvis, *by Shelley Bushur.*
4 Glass Quilt, *by Ron Dolce.*
5 Hot Dog Bike, *by Chris Kohler.*
6 Table Car, *by Rueben Margolin.*
7 Penny Van, *by Steve Baker.*
8 Litter Bug, *by Carolyn Stapleton.*
9 Cowasaki, *by Larry Fuente.*
10 Truck N Flux, *by Philo Northrup.*
11 Guitar Cycle, *by Ray Nelson.*
12 Hamburger Harley, *by Harry Sperl.*

successful book that has become a bible of an Alternative lifestyle: Living and Traveling Full-time in a Recreational Vehicle. *In it one learns that more than a million pensioners spend their lives "on the road", travelling the length and breadth of the United States, in campers or RVs (Recreational vehicles) specially fitted out and equipped with all the comforts of domestic technology. These adepts of the mobile home are delighted with their nomadic life, which brings them into contact with natural beauty, broadens their culture and enriches their relationships with others.*
In its Soho rooms, the American Primitive Gallery of New York just recently presented its latest discovery: the drawings of a travelling outsider artist named Lewis Smith, who died last year at the age of 91. The holder of a permanent US rail voucher, this man covered every inch of the nation's network, starting out from his home farm in Ohio. As a rule, he followed the itineraries of the country's top women's sports teams. On his travels he sketched on paper or packing paper his impressions of the bars and restaurants he had visited, evoking their atmospheres and even listing their menus and prices. These drawings, have all the freshness and precision of a Pop graphic layout before its time, plus the charm of a Victorian comic strip. Other drawings depict steam locomotives and past models of farm tractors glimpsed from the train window, making up a veritable encyclopaedia of railway mobility and life on a train!
But nomadic art is not made only of such post-mortem discoveries; it has its protagonists, its activists and its fans. Their common denominator is undoubtedly the car, that object of individual mobility par excellence. But what cars! Series models have undergone a recycling and total disguise as their authors' fancy has taken them. Collages and additions of every description have transformed vehicles and motorbikes into such unlikely things as a guitar (Ray Nelson), a glass quilt (Ron Dolce), a shark (Tom Kennedy), a table, a hot-dog and a hamburger, if not into extraordinary heaps of heteroclite scrap metal. These rolling sculptures that cost months (sometimes years) of work and prodigies of ingenuity on the part of their creators, have a name: Wild Wheels, which is also the title of a book on the subject by one of their leading buffs: Harrod Blank.
Each of these "wild wheels" is the expression of the phantoms and desires of the nomadic artist, the symbol of a personality and behavioural signal, and it is by their behaviour that their protagonists are judged. Harrod Blank has established his reputation as the great art car specialist, with three to his credit. He did the first, a Volkswagen Black and blue *beetle, at the age of 16, and followed it up with* Oh, my God*: an assembly of trash on four wheels with which he made the Burning Man pilgrimage in 1995; and the latest is* Camera Van, *a 1972 Dodge with 1,705 cameras stuck all over it. The van, which cost one year's work to Blank and his friends, carries 10 working cameras, 40 flashes, several working videos, 36 slide viewers and two stereos. It is thus fully equipped to record people's reactions on the way. The* Camera Van *has been around the United States but also the United Kingdom. And Harrod Blank is set to travel through Europe this summer, particularly in France, as he wants to*

1

5

6

2

7

8

3

9

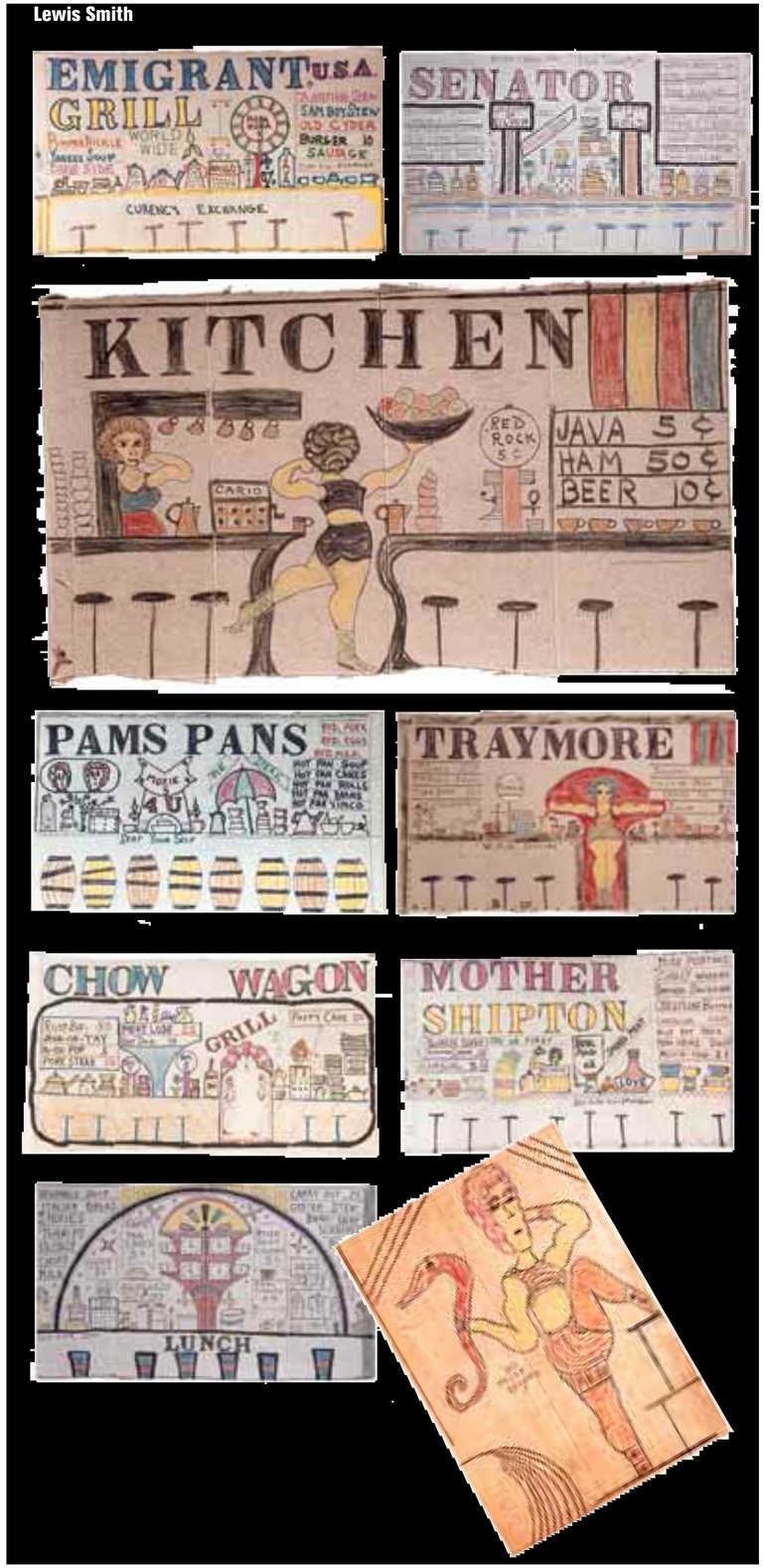
10

4

11

12

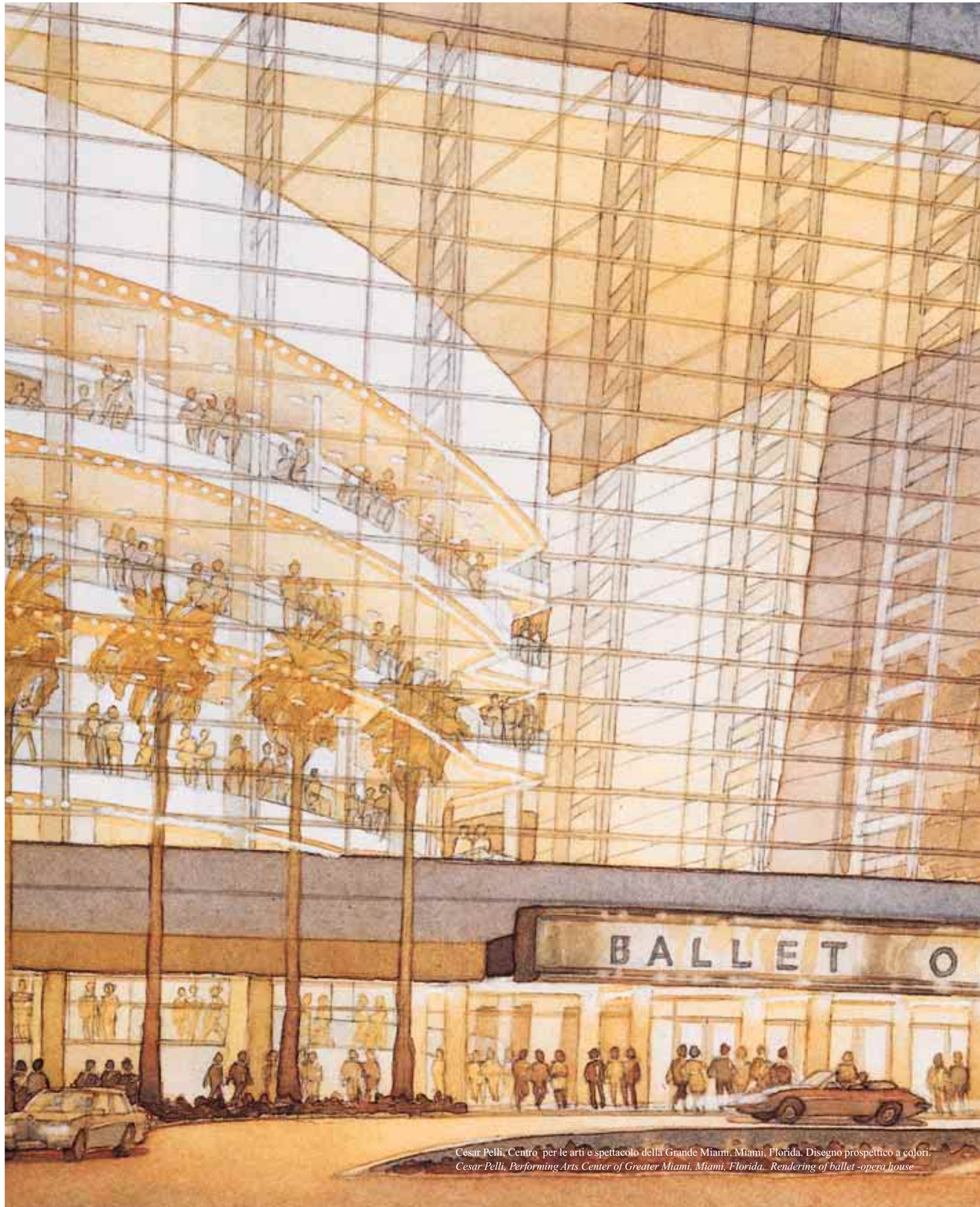
Lewis Smith



Alcuni dei disegni su carta o cartone da imballaggio dell'artista outsider dell'Ohio. Ha solcato tutta la regione statunitense in treno descrivendo con penne e matite i bar e i ristoranti che aveva frequentato, evocandone l'atmosfera, i menu e i prezzi. Altri disegni evocano le macchine a vapore e i trattori visti dal finestrino del treno.

Some of the drawings on paper or packing cardboard by the outsider artist from Ohio. He travelled the length and breadth of the States by train, describing with pen and paper the bars and restaurants he had visited, evoking their atmospheres, menus and prices. Other drawings record steam locomotives and old tractors seen from the train window.

attend the photographic venues at Arles and Perpignan. A photographer and movie-maker himself, he has produced several documentaries on Wild Wheels, of which he is the living historian. Based in California (El Cerrito and Berkeley), he organises meetings and true convoys, notably with Kathleen Pearson. At Brisbee, Arizona, she specializes in these collective actions. He is also an active performer. For the occasion he dons his Flasher, *a costume weighing 35 kilos and composed of 2000 flash cubes.*
The nomadic artist closest to Blank is Dan Lohaus, who is today 28 years old and lives at Williamsburgh in Brooklyn, a district that has become the Mecca of New York's New Bohemia. In 1994 Lohaus left the University of Boston for California, where he arrived at El Cerrito to help Harrod Blank make his Camera Van *for 8 dollars an hour. His passion for Wild Wheels dates from that year. At Williamsburgh in 1997 he built his own* TV Truck, *a 1992 Toyota pick-up equipped with 53 TVs and 300 remote controls. Lohaus uses his* TV Truck *to organise "street shows" in New York (in Time Square last year) during which he improvises a dialogue with the public, a game of questions and answers based on the most popular TV talk shows. The whole thing is then recorded and Lohaus intends to offer these programmes to cable chains sensitive to outsider messages.*
Williamsburgh is the kingdom of Gene Pool, the great animator of the Recycling Association and a spearhead of the New Bohemia. Pool achieved fame through his public performances in New York. Wearing a 30-kilo suit composed of 500 soda cans, he rides a unicycle or plays with the street kids. This Can suit *was produced in 1992. The* Money suit, *a two-piece outfit covered with coins and lined with cheques, was conceived in 1986 in Chicago, for a performance in which he played the role of a beggar. It was also in Chicago, a year earlier, that he caused a sensation by presenting his models of grass clothes, under the name of Bill Harding. He may perhaps have changed his name when, at the Herron School of Art in Indianapolis, he presented his* Car Pool, *a 1972 Chevrolet converted into a watertight swimming-pool. In any case the car man has become a famous figure on New York's streets. The grass car, in perfect harmony with its occupants' apparel, is a historic feat of militant ecologistic irony.*
These examples could be multiplied without end, by mentioning the pope of art cars in South Carolina, Elmer Fleming, author of the famed Spoon Cars, *who has specialized in the recycling of domestic objects on car bodies, or again, David Crow, who took four years to convert a tricycle into a* Red Stiletto. *What all these outsiders have in common is their love of cars and travel, the extreme and minute care devoted to the recycling of trash, and the will to take on the destiny of their mobile sculptures, which is to be a privileged vector of information. Films, videos, posters, postcards, TV performances and Web sites: Wild Wheels run directly into the circuit of cultural globalization, as the liberating message of existential nomadism, a message imprinted with a strong vitalistic and relational impact, and in contrast to the fatal strategies of an anarchic nomadism engulfed by chaos.*



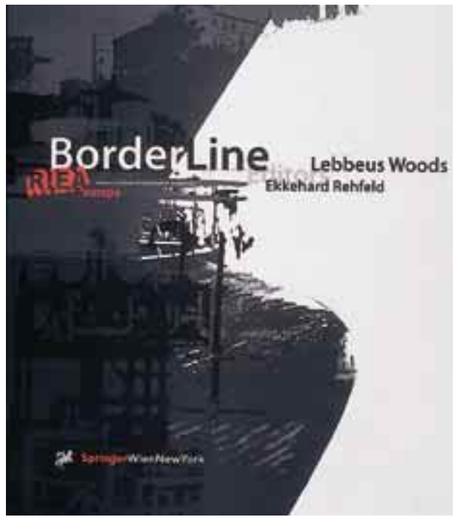
César Pelli, Centro per le arti e spettacolo della Grande Miami, Miami, Florida. Disegno prospettico a colori.
Cesar Pelli, Performing Arts Center of Greater Miami, Miami, Florida. Rendering of ballet -opera house

a cura di Gianmario Andreani

“Borderline”.

A cura di L. Woods e E. Rehfeld.
Springer Verlag, Wien-New York, 1998 (pp.nn., s.i.p.).

di Gianni Pettena Il concetto di ‘borderline’, linea di confine, sta acquistando significati nuovi ora che i processi di globalizzazione in campo economico e culturale, già estesi ma non ancora completati, determinano una progressiva diminuzione della certezza delle ‘demarcazioni’ e individuano piuttosto aree di indeterminatezza, ampi spazi di transizione tra realtà o conoscenze diverse. I confini dunque non delimitano più territori precisi, fisici o mentali che siano, non separano né distinguono una certezza da un’altra ma sono piuttosto luoghi in cui le incertezze interagiscono incontrandosi, e possono unirsi come rifiutarsi, sommarsi come escludersi. Applicato al mondo dei processi della conoscenza, è un concetto che corrisponde a quello che, a mano a mano che la ragione è costretta a trasformarsi nella consapevolezza dei propri limiti, non esistono più verità certe e risposte razionali per ogni domanda: nel corso di questa trasformazione vi sono spazi e momenti in cui sistemi di ogni genere si incontrano e si scontrano determinando non il caos ma un nuovo genere di ordine.
Lebbeus Woods e Ekkehard Rehfeld presentano qui il risultato grafico e progettuale di alcuni workshop tenutisi alla RIEA (Research Institute for Experimental Architecture) di Vienna nel 1997 in cui il tema della ‘borderline’ è stato affrontato secondo un approccio multidisciplinare, affiancando all’architettura filosofia, sociologia, tecnologia, filosofia della scienza e psicanalisi, nel tentativo di dimostrare come il ruolo dell’architettura debba essere non tanto o non più quello di erigere edifici delimitando spazi e definendo ruoli secondo certezze ormai obsolete, quanto quello di essere strumento delle trasformazioni culturali in atto, usando il potenziale di sperimentazione implicito nelle aree di ‘borderline’ per indicare nuovi usi e tipologie diverse.
In due dei workshop, quelli di Kraljevica e di La Boca/Buenos Aires, i progetti elaborati riguardavano contesti reali, aree urbane di frangia, in degrado o di definizione incerta o disomogenea: spazi ‘borderline’ in cui si incontrano e interagiscono situazioni di contrasto che li rendono problematici per chi cerca razionalità e tradizione, ma che proprio per questo invitano alla sperimentazione chi riesca a sfruttare problemi e contraddizioni nelle loro potenzialità di innovazione. Il risultato del terzo workshop è invece un disegno/montaggio di gruppo, un esperimento di creazione spontanea di una situazione borderline, che traduce i concetti sulla carta e visivamente ne illustra la continuità insieme alle ambiguità e all’indeterminatezza.
Il libro è esso stesso un esempio di ‘borderline’, un momento di non definizione tra discipline che si traduce in compiuto risultato interdisciplinare: con una grafica che si ribella ai confini tradizionali della pagina, del



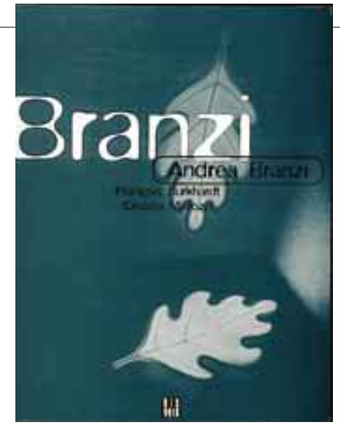
colore, della gerarchia tra parola e immagini, alterna le immagini dei progetti a scritti di scienziati, di filosofi, di architetti, di psicanalisti e sociologi. Introducendo i progetti, Lebbeus Woods spiega con chiarezza nel suo saggio le regole e la natura ‘dialogica’ che costituiscono la struttura interna della ‘borderline’. Proprio perché all’interno di ogni ‘borderline’ dialetticamente se ne individuano altre, tante quante sono le individualità che vogliono affermare le proprie differenze ma al tempo stesso sono costrette a ‘negoziare’ un terreno comune che è quello della cultura e della vita in comunità, questo comporta un processo continuo, individuale e per questo spontaneo e innovativo, di costruzione e definizione. In ambito culturale, e dunque anche per l’architettura, ogni elemento di stabilità viene perciò a cessare, in favore di potenzialità nuove per lo spazio e per le forme: un panorama complesso nel quale i frammenti mantengono la loro identità ma si integrano in una nuova forma di continuità determinata dalle scelte consapevoli e dal caso.
Lebbeus Woods da tempo è colui che non trascrive ideologie organizzate da altri, come spesso succede in architettura, ma è attore e teorico egli stesso: con i suoi processi di revisione, le sue riorganizzazioni linguistiche e concettuali, di ambiti disciplinari di margine tra le discipline tradizionalmente definite arte e/o architettura, egli compie quel processo di sintesi necessario a fornirci gli strumenti di comprensione del nostro divenire. Con lui, ultimo traghettatore di pensieri fisicizzabili in forma di brani di città, possiamo sapere cosa ci aspetta in un prossimo, vicino futuro: non la città disneyana di arroccati e patetici stereotipi, ma invece realtà non consolatorie, verità degne di essere vissute e certamente, anche per questo, ‘rischiose’.Lebbeus Woods ora dirige un corso di specializzazione in architettura riconosciuto dalle migliori istituzioni universitarie al RIEA di Vico Morcote (Lugano).

The concept of borderline is taking on new meanings now that the economic and cultural globalization processes, already extensive, yet still incomplete, bring about a progressive diminishing of the certainty of the ‘demarcations’. Rather, they identify areas of uncertainty, vast transition spaces between reality and different kinds of knowledge. Therefore, boundaries no longer mark off precise physical or mental territories and do not separate or distinguish one certainty from another. Rather, they are places where uncertainties meet and interact: they can join or reject one another, merge or exclude each other. Applied to the world of learning processes, it is a concept like the one that, as reason is gradually forced to transform itself by the cognizance of its own limits, there no longer are certain truths and rational replies to each question. During this transformation there are spaces and moments in which all kinds of systems meet and clash, generating a new kind of order, not chaos.
In this book Lebbeus Woods and Ekkehard Rehfeld present the design and graphic results of some workshops held at the Vienna RIEA (Research Institute for Experimental Architecture) in 1997. They addressed the borderline theme by means of a multidisciplinary approach, adopting philosophy, sociology, technology, philosophy of science and psychoanalysis, besides architecture. The goal was to show that architecture’s role no longer is (merely) erecting buildings that enclose spaces and define roles according to now obsolete certainties; rather, it should be a tool of the cultural transformations underway, using the experimental potential implicit in the borderline areas to indicate novel uses and different typologies.
At two of the workshops (Kraljevica and La Boca/Buenos Aires) the schemes dealt with real contexts, boundary urban sectors, blighted, uncertain or inhomogeneous urban areas. These are borderline spaces in which contrasting situations encounter and interact, making them problematic for those who seek rationality and tradition. But this very reason makes them appetizing for experimentation that succeeds in exploiting hurdles and contradictions in their innovative potential. The third workshop engendered a team design/assembly, an experiment in spontaneous creation of a borderline situation that translates the concepts on paper and visually illustrates their continuity, plus the ambiguity and indeterminateness.The publication itself is an example of borderline, a non-defined moment between disciplines which translates into a complete interdisciplinary outcome. The graphic design rises up against the traditional confines of the page, color and the hierarchy between text and images; it alternates images of the schemes and essays by scientists, philosophers, architects, psychoanalysts and sociologists.Introducing the designs, Lebbeus Woods’ essay clearly explains the rules and ‘dialogical’ nature of borderline’s internal structure. Within each borderline others can be detected dialectically, as many as the personalities that want to assert their own differences but, at the same time, are obliged to ‘negotiate’ a common ground of culture and community life. For this very reason the process of construction and definition is continuous and individual – hence spontaneous and pioneering. In the cultural field and, therefore, in architecture too, each stability element thus ends, in favor of new possibilities for space and forms; this is a complex panorama in which the fragments maintain their identity but are blended in a fresh form of continuity caused by knowing choices and chance. For some time now, Lebbeus Woods has been the person who does not transcribe ideologies worked out by others, as frequently is the case in architecture. He himself is a player and theoretician: with his revision processes, his linguistic and conceptual reorganization of disciplinary sectors lying on the border between the traditionally defined disciplines of art and/or architecture, Woods undertakes that synthetical process needed to provides us with instruments for comprehending our future. Through him, the last person who ferries possible physical thoughts in the form of pieces of town, we can know what the near future has in store for us: not the Disneylike city of hackneyed, pathetic stereotypes but truths that cannot be consolidated, truths worthy of being lived. Surely, this too, makes them ‘risky’.
Lebbeus Woods currently directs a specialization course in architecture at theVico Morcote, Lugano, RIEA (it is recognized by the leading universities.

“Andrea Branzi”.

François Burkhardt,
Cristina Morozzi.
Editions Dis Voir, Paris, 1998
(pp. 128, s.i.p.).

di Luigi Prestinenza Puglisi Andrea Branzi studia a Firenze in un ambiente influenzato dal magnetico neoespressionismo di Giovanni Michelucci, dalle ricerche brutaliste di Leonardo Ricci e Leonardo Savioli e dalla dissacrante attività di polemista del critico Giovanni K. Koening. In un clima, quale quello italiano degli anni Sessanta, ancora pesantemente segnato dall’eredità neo-liberty e neo-storicista, la tensione verso il nuovo di questi protagonisti rappresenta una linea di fresca novità. Ma, soprattutto, uno stimolo ad andare avanti verso un terreno preparato da almeno tre eventi: le riflessioni sull’avanguardia e sulla teoria dell’informazione di Umberto Eco, che nel 1962 pubblica *Opera Aperta* e dal 1966 insegnerà proprio alla facoltà di Architettura di Firenze; la Biennale di Venezia del 1964 nella quale, sotto l’abile regia di Leo Castelli, espongono gli artisti Pop americani; il lavoro del gruppo londinese degli Archigram, una formazione di sei architetti che, sostenuti dal critico Reyner Banham, propongono nuove forme per la civiltà dei consumi: città nomadi, capsule abitative impilabili, materiali da costruzione assemblabili industrialmente, tecniche innovative.
Laureatosi nel 1966 con un progetto per un parco di attrazioni permanenti, composto da un supermercato situato all’interno di un’immensa discoteca, Branzi fonda il gruppo Archizoom. Sempre nel 1966 organizza, insieme a Superstudio una mostra dal titolo “Superarchitettura”. Che, come spiegherà la locandina, è “ l’architettura della superproduzione, del superconsumo, della superinduzione al consumo, del supermarket, del superman, della benzina super. La superarchitettura accetta la logica della produzione e del consumo e vi esercita una azione demistificante”.
Branzi, come del resto molti giovani della sua generazione, è affascinato dalle ricerche delle avanguardie e da quanto accade a Londra dove si diffondono i germi della contestazione. Vi si recherà per ascoltare i Beatles, prendere contatto con gli Archigram e rendere omaggio alla tomba di Marx.
Dopo alcuni mobili afro-tirolesi disegnati per beffeggiare la logica funzionalista, produttivista e esclusivista del razionalismo, Archizoom nel 1970 propone No-Stop City. Si tratta di un edificio abnormemente ingrandito, tanto da diventare, di fatto, invisibile nei suoi confini. All’interno è uno spazio vuoto cablato, climatizzato e protetto dagli agenti atmosferici che può essere utilizzato per praticarvi qualsiasi attività; una distesa antropizzata dove tutto si muove, ma dove è possibile ritagliarsi un ambito, una sosta al proprio errare nomadico. Precedenti di No-Stop City sono il supermercato e l’officina con i loro spazi indistinti dove gli addetti o le merci circolano liberamente, cambiando nel tempo le loro reciproche posizioni e configurazioni.
Ma sono proprio le dimensioni dilatate di No-Stop City che permettono tre nuove possibilità. Primo. Annullano la differenza tra architettura e urbanistica mostrando che, in una società fatta di flussi e di relazioni, non vi è che un problema: la gestione dello spazio unico della comunicazione. Secondo. Oppongono alla logica dell’*Existenz minimum,* fatta di muri e di barriere che delimitano ambienti angusti e tayloristicamente organizzati, quella della libertà del corpo e degli oggetti nello spazio illimitato. Terzo. Denunciano, attraverso l’attenzione per ciò che è immateriale, effimero, mutevole, la fine dell’architettura tradizionale intesa come composizione di oggetti, di forme, di stili.
Liquidata con poche e sprezzanti parole da Manfredo Tafuri (“mostruoso connubio tra anarchismo populista e istanze liberatorie attinte dal Maggio francese”) No-Stop City ha influenzato la più avanzata ricerca architettonica contemporanea: dall’infinitamente flessibile – almeno, nelle intenzioni – Centro Pompidou di Piano, Rogers e Franchini, sino alle ricerche di Koolhaas sul Bigness, sulla Generic City, sulla trasparenza.
Sulla costante e profonda influenza di Branzi sull’architettura e il design contemporanei si sofferma il libro di Burkhardt e della Morozzi. Il saggio critico del primo e l’intervista della seconda evidenziano come Branzi abbia messo in discussione i parametri estetici di una società industriale stancamente orientata dalla produzione, e cioè da valori *hard,* per proporre quelli di una nuova civiltà postmoderna segnata dal consumo, e cioè dal *soft.*
Se tralasciamo No-Stop City, il cui carattere è prevalentemente utopico, ciò è avvenuto concretamente a partire dalla fine degli anni Settanta, quando Branzi lavora sul “Design Primario”, cioè su qualità quali il colore, la luce, il microclima, la decorazione, gli odori, i suoni. E poi negli anni Ottanta quando con Sottsass e Mendini inventa il “Nuovo Design”, orientato verso il gioco e l’immaginazione. Afferma: “ le qualità che chiamammo strutture *soft* anche per distinguerle da quelle *hard* della forma dura del progetto, sono generalmente considerate del tutto secondarie sia nel pensiero del Movimento Moderno che in quello classico dell’architettura storica. E, invece, sono particolarmente importanti perché inducono un nuovo modo di porsi dell’uomo rispetto al mondo; una nuova ecologia della produzione”.
Si introduce così la terza e, per ora, ultima fase dell’attività di Branzi. Sono i progetti per le rive dell’Hudson a New York (1987) e il recente progetto di Agronica (1996), città insieme agricola e telematica, caratterizzata, come nota Burkhardt, da un’urbanizzazione debole dove le funzioni urbane e agricole si incontrano, mescolandosi e riadattandosi continuamente alle nuove esigenze.



Andrea Branzi studied in Florence. The milieu was influenced by the magnetic Neo-expressionism of Giovanni Michelucci, the Brutalism of Leonardo Ricci and Leonardo Savioli, plus the criticism of Giovanni K. Koening, a desecrating polemicist.In a climate like Italy’s of the 1960s, still deeply marked by the legacy of Neo-Art Nouveau and Neo-Historicism, the quest for novelty by these protagonists represented something fresh. But, above all, it was a stimulus to move forward towards ground that had been broken by at least three events. They were: Umberto Eco’s reflections on the avant-garde and information theory, published in 1962 in Opera Aperta; *in 1966 he commenced teaching at the Florence School of Architecture. Second, at the 1964 Venice Biennale, skilfully curated by Leo Castelli, the American Pop artists exhibited their works. Lastly, the London-based Archigram, a team of six architects backed by the critic, Reyner Banham, proposed new forms for the consumer society: nomadic cities, stacking housing capsules, industrialized building materials and pioneering techniques.*
For his dissertation in 1966 Branzi submitted a scheme for a permanent amusement park, comprising a supermarket within a gigantic discotheque. Then the architect founded Archizoom; during the same year he and Superstudio staged an exhibition titled “Superarchitecture”. As the bill explained, this was “the architecture of overproduction, overconsumption, overinduction to consume, the supermarket and Superman. Superarchitecture accepts the rationale of manufacture and consumption and seeks to make it less mystifying”.
Like many youths of his generation, Branzi was enchanted by the avant-garde and what was happening in London, where the germs of rebellion were being spread. He went there to hear the Beatles, contact Archigram and visit Marx’s tomb.
After some Afro-Tyrolese furniture designed to poke fun at the functionalist, productivist and exclusivist logic of rationalism, Archizoom came up with No-Stop City in 1970. This enormous building was so gargantuan that its edges would have actually been invisible. Inside was a wired, air-conditioned void sheltered from the weather; it could be employed for anything whatsoever. This was envisioned as a man-made expanse where everything moved, but it was possible to cut out your own corner, a stop during your nomadic wandering. The forefathers of No-Stop City were the supermarket and the workshop with their indistinct spaces where the staff or goods move freely, changing their reciprocal positions and configurations over time. But the huge size of No-Stop City allowed three new possibilities. First, cancelling the difference between architecture and planning by showing that, in a society based on flow and relations, there is only one problem: managing the single communications space. Second, instead of the existenz minimum, *consisting in walls and barriers that shape cramped rooms laid out à la Taylor, they provided freedom for our bodies and the objects in boundless space.*
Third, they denounced the end of traditional architecture conceived as the composition of objects, forms and styles. They did so by focusing on the immaterial, ephemeral and changeable. Disposed of briefly and contemptuously by Manfredo Tafuri (“a monstrous wedding of populist anarchy and desires for freedom borrowed from the 1968 French May rebellion”), No-Stop City impacted the best contemporary architecture. It touched the infinitely flexible (at least in the creators’ intentions) Centre Pompidou by Piano, Rogers and Franchini, besides Koolhass’ research on Bigness, the Generic City and transparency. The book by these two authors dwells on Branzi’s constant, profound effect on contemporary architecture and design. Burkhardt’s essay and Morozzi’s interview bring out the fact that Branzi has questioned the aesthetic parameters of a society wearily based on production, that is on hard values. Instead, he has proposed those of a new, Postmodern civilization marked by consumption, that is soft beliefs.
Leaving aside No-Stop City – primarily utopian – that began concretely after the late 1970s. This was the period when Branzi worked on “Primary Design”: qualities such as color, light, microclimate, decorations, smells and sounds. Then, in the 1980s, with Sottsass and Mendini he invented “New Design”, whose tack was play and the imagination. As the architect put it: “The qualities we call soft *structures, partly to distinguish them from the* hard *attributes of design’s hard form, generally are considered totally minor by both the Modern Movement and the classical thought that preceded it. Indeed, they are particularly important for they induce man to relate to the world in a fresh fashion, a new ecology of production”.This leads to the third (and so far last) stage in Branzi’s career; it comprises the Hudson River schemes in New York (1987) and the recent Agronica plan (1996). The latter is a city founded both on farming and information technology. As Burkhardt observes, it features low-density urbanization, where urban and agricultural functions meet, blend and adapt to the new exigencies.*

“La Terza Avanguardia in architettura. The Third Avantgarde in Architecture”.

Gabriele De Giorgi.
Diagonale, Roma, 1998
(pp. 188, Lit 38.000).

di Antonino Saggio Innanzitutto il titolo. Cos’è la Terza Avanguardia?
La Prima è l’avanguardia storica. Quella delle certezze degli ‘ismi’: il Futurismo, il Cubismo, il Dadaismo che hanno operato a cavallo della prima guerra mondiale. La Seconda, dal titolo di un volume del 1966 di Maurizio Calvesi *(Le due avanguardie, dal Futurismo alla Pop Art),* si afferma in Giappone, in Gran Bretagna, in Italia con gruppi ‘Contro’ quali i Metabolisti, gli Archigram, i Superstudio. Questi architetti diedero, a parere di De Giorgi, “risposte contraddittorie: buone nelle direzioni di ricerca, ma deboli nell’attuazione pratica, per quella patina di velleitarismo a carattere utopico che ne ridusse moltissimo l’incidenza nella città reale”. Il fatto importante fu comunque innestare un ragionamento che non vivesse il mutamento (la crescita della metropoli, l’emergere sempre più massiccio delle comunicazioni di massa, gli squilibri territoriali), “come perdita” ma come ricerca di nuove possibilità, di nuove formulazioni dell’architettura.
Insomma, la Seconda Avanguardia aveva indicato una strada capace di “interiorizzare e incorporare le trasformazioni contraddittorie del mondo contemporaneo”, ma è la Terza quella capace di darle, a cominciare dalla seconda metà degli anni Ottanta, concretezza realizzativa. Sa muoversi nella società, evita le utopie, riesce a incidere. “È stato come se un accordo avesse messo in moto una comune promozione culturale a vasta scala” scrive De Giorgi. “È sembrato che si fosse decisa a tavolino una terapia d’urto, con l’obiettivo di sostenere chi cercava con intelligenza nuove vie per mutare radicalmente forme, strutture, spazi, linguaggi”.
Quali sono, di questa Terza Avanguardia, i rappresentanti più significativi? Venti i nomi stranieri, presentati nel volume in altrettante schede: Cook, Holl, Morphosis, Miralles, Eisenman, Ambasz, Gehry, Bachman, Hecker, Hadid, Behnisch, Coop Himmelb(l)au, Koolhaas, Site, Libeskind, Domenig, Moss, Watanabe, Tschumi, Lund. E sette italiani: un milanese, Mendini, e sei romani, Andriani, Anselmi, Fuksas, Metamorph, Purini, D’Ardia. Una sola opera è realizzata nel nostro Paese, quella dello studio Metamorph di cui De Giorgi fa parte dalla fondazione. Interessa segnalare questo libro prima di tutto per quello che è: uno dei pochi volumi italiani che cerchi di fornire una traccia d’insieme sul cambiamento dell’architettura di questi anni.
Il saggio iniziale, oltre a delimitare il significato della Terza Avanguardia, si sofferma su due aspetti. Il primo è il “Contributo del sapere extradisciplinare”. L’autore compie un rapido viaggio nei territori del pensiero filosofico contemporaneo, della fisica, della geometria, della matematica, ma anche della sociologia e della letteratura. I riferimenti appaiono convincenti, succintamente ma efficacemente riassunti e il lettore è

proiettato in un quadro di trasformazione generale di cui l'architettura è allo stesso tempo partecipe e testimone. Il secondo aspetto da segnalare è contenuto in "Dislocazioni e deformazioni" in cui De Giorgi si occupa delle tecniche, delle maniere di operare dei nuovi architetti.
"Le scelte di fondo, le ragioni della Terza Avanguardia" scrive "consistono prima di tutto in un processo di introiezione-trasformazione creativa che si avvale nella maggior parte dei casi di un prelievo di categorie, di temi (congestione, complessità, eterogeneità, atopicità, contraddittorietà, compresenza, interferenza, indeterminazione, sovrapposizione eccetera), di oggetti, di strutture, di maglie, di griglie, di reti, di tracciati desunti senza preclusioni dalle aree 'critiche' delle metropoli realizzate e del territorio; poi in operazioni di restituzione e riporto attraverso un procedimento di dislocazione, di deformazione e di ricontestualizzazione".
Nelle pagine successive l'autore entra ancora più nel merito del cambiamento affrontando i temi dello Spazio urbano, della Disposizione dei volumi, dei Percorsi e terminando con le Figure dell'architettura d'avanguardia, cioè dell'uso delle figure retoriche (dalla metonimia alla metafora) che costituiscono tante armi della progettazione contemporanea. Insomma nelle sue diciotto pagine di testo (tradotto, insieme alle schede, integralmente in inglese) il saggio definisce un campo, formula una genealogia, delinea le intersezioni con altri saperi e tratteggia alcuni 'come' del lavoro di progettazione della Terza Avanguardia.
Le schede dedicate ai ventisette protagonisti sono spesso penetranti nei testi e, anche grazie alle immagini a colori, forniscono un rapido ma efficace profilo di ciascun architetto.
Il volume è completato da dei "Contributi fuori testo": più che una scelta antologica sviluppante le tesi principali del libro rappresentano delle puntualizzazioni su alcuni aspetti specifici. Come il saggio di Michele Costanzo e Vincenzo Giorgi su "Il gruppo Archigram" o quello di Peter Cook sulla sua direzione alla "Bartlett School of Architecture" (la stessa scuola e l'Architectural Association sempre a Londra, la Cooper Union a New York e la SCI-Arc a Los Angeles hanno rappresentato autentiche fucine del rinnovamento architettonico). L'Università in questi Paesi è diventata il terreno di crescita della Terza Avanguardia inverando il sogno del 1968: la creatività e la fantasia sono *lì* al potere, attraverso un nomadismo internazionale delle idee e delle persone". Forse, almeno per il lettore giovane cui certo

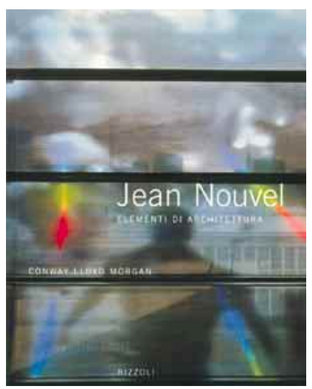
Emilio Ambasz, Lucille Halsall Conservatory, San Antonio, Texas.
Veduta notturna della realizzazione.
Emilio Ambasz, Lucille Halsall Conservatory, San Antonio, Texas. Nighttime view.

questo libro gioverà, una bibliografia di base per l'approfondimento sull'opera degli architetti trattati nel testo sarebbe stata utile.

Let's start with the title: what is the Third Avant-Garde?
The first was the early Modernist avant-garde, based on the certainties of the 'isms': Futurism, Cubism and Dadaism which held sway around the First World War. The second, which drew its name from the title of a 1966 book by Maurizio Calvesi (Le due avanguardie, dal Futurismo alla Pop Art), *was popular in Japan, Great Britain and Italy, with such 'counter' groups as the Metabolists, Archigram and Superstudio. In the opinion of De Giorgi, "The responses given were contradictory: good in terms of research, but weak in practical implementation, on account of the covering of self-deluded utopianism which greatly reduced the effect of the efforts on the real city". At any rate, the key fact was the grafting of a line of reasoning that did not view the change (the growth of the metropolis, the ever increasing development of the mass-media and the regional unbalances) "as a loss". Instead, it was treated as research for new opportunities and fresh architectural formulations. In short, the Second Avant-Garde pointed out a road able to "internalize and incorporate all the contradictory transformations of the contemporary world", whereas the Third, from the mid-1980s on, has been able to execute them concretely. It knows its way around society, avoids the utopian pitfalls and has an impact. "It was almost as if an agreement had been reached to enact a common cultural promotion effort on a vast scale, so receptive did certain institutions prove to be to the substance of the movement. It seemed as if it had been decided to apply a shock therapy with the aim of supporting those who brought their intelligence to search for new directions and radical changes in forms, structures, spaces and languages".*
Who are the most significant figures of the Third Avant-Garde? Twenty foreigners are presented in this volume, each with an information sheet: Cook, Holl, Morphosis, Miralles, Eisenman, Ambasz, Gehry, Bachman, Hecker, Hadid, Behnisch, Coop Himmelb(l)au, Koolhaas, Site, Libeskind, Domenig, Moss, Watanabe, Tschumi and Lund. Also, there are seven Italians: one Milanese – Mendini – and six Romans (Andriani, Anselmi, Fuksas, Metamorph, Purini and D'Ardia). Only one scheme has been executed in our country: the one by Studio Metamorph, of which De Giorgi was a foundation member. We want to point out that this publication, above all, is one of the few Italian books that seeks to provide an overview of the recent modifications architecture has undergone.
Besides outlining the meaning of the Third Avant-Garde, the first essay dwells on two aspects. The first is the "Contribution of Knowledge from Other Disciplines." The author travels quickly to the lands of contemporary philosophy, physics, geometry, mathematics, sociology and literature. The references seem convincing, concisely yet efficaciously summed up, and the reader is transferred to a general transformation picture in which architecture is both participant and witness.
The second remarkable trait is contained in "Dislocations and Deformations" where De Giorgi addresses the techniques and working methods of the new architects. "And so the fundamental choices", writes De Giorgi, "the motives of the Third Avant-Garde are, first and foremost, a process of creative interjection-transformation which consists, in the majority of cases, in a collection of categories and subjects (congestion, heterogeneous complexity, atopicity, contradiction, simultaneous presence, interference, indeterminate condition, overlapping, etc.), as well as objects, structures, patterns, grids, networks and routes taken without precluding 'critical' areas of finished metropolises and the surrounding territories. Then, operations of restoration and reprise are carried out through a procedure of dislocation, deformation and transformation of context". In the subsequent pages the author delves even deeper into the characteristics of the alterations, tackling the issues of Urban Space, Massing and Circulation; lastly, he grapples with the Figures of Avant-Garde Architecture, that is the employment of rhetorical figures (from metonymy to metaphor), which represent so many weapons in contemporary architecture. In short, in the eighteen-page essay (like the information sheets, there is a full English translation), the writer defines a field, formulates a genealogy, portrays the intersections with other fields of knowledge and briefly describes some of the 'hows' of the Third Avant-Garde's schemes.The information sheets on the 27 lead players frequently are insightful; thanks, in part, to the color photos, they offer a rapid yet effective profile of each architect.
At the end of the publication are some "Outside Contributions"; rather than further developments of the volumes cardinal theses, they go deeper into some specific facets, like Michele Costanzo and Vincenzo Giorgi's essay on "The Archigram Group" or Peter Cook's on his directorship at the Bartlett School of Architecture. It, plus the London Architectural Association, New York's Cooper Union and the Los Angeles SCI-Arc have been real hotbeds of the new architecture. In these nations the university has become a fertile ground for the Third Avant-Garde, making the 1968 dream come true: creativity and imagination is in power there, *through an international nomadism of ideas and people. Perhaps the young readers, to whom this book certainly will be worthwhile, would gain something from a basic bibliography on the works of the architects covered here.*

"Jean Nouvel. Elementi di architettura."
Conway Lloyd Morgan.
Rizzoli, Milano, 1998
(pp 240, Lit 42.000).

di Luigina De Santis "Luce, colori, griglie e dettagli" sono i titoli delle quattro "sezioni fotografiche" in cui si articola il libro. Fotografie a tutta pagina prive di commento (le didascalie sono a fine testo) ben restituiscono la seduzione di un'architettura che mira anzitutto alla "produzione di immagini", usando diaframmi e trasparenze per declinare il senso della costruzione nel ritmo di inquadrature successive. Modulazioni di luce e ombra articolano la strutturazione dell'edificio come "sistema semantico", privilegiando gli aspetti visivi e tattili piuttosto che forme e volumi, e inquietano la stessa nozione di presenza assoluta, nel gioco tra realtà e virtualità. Influenzato dal "linguaggio del cinema, della televisione e dell'informatica", il lavoro di Nouvel si rapporta a quello del 'regista', come coordinazione di più apporti, ma soprattutto nell'uso della luce, nella concatenazione degli spazi alla stregua delle "sequenze di inquadrature di una story-board", nell'aspirazione alla 'tensione' – intesa come "relazione esatta[...], chiara ed evidente logica" tra i vari elementi- piuttosto che a una compiuta sintesi. La trasparenza, infatti, è categoria dinamica e relazionale, e nulla ha a che vedere con l'immediatezza. Il vetro – materiale e invisibile, duro e fragile, diafano e discreto – vuol dire anzitutto trasmissione: movimento della luce e promessa di un transito verso un'esperienza, una sensazione, un'idea successiva; ma presuppone anche uno sfondo, un orizzonte opaco, sia esso ambiente o paesaggio.
Movimento e contesto sono allora i paradigmi dell'architettura di Nouvel, nella diafanità delle facciate, "risposta specifica", e spesso mimetica, alle caratteristiche dello spazio metropolitano – contesto in movimento per eccellenza – o nelle tessiture materiche che sottolineano l'artificiosità della costruzione rispetto al paesaggio.
Trasfigurato cromaticamente, nella mutevolezza della luce, l'edificio sembra perseguire la propria metamorfosi, nella diafanità della pelle vede sfumare i caratteri e dissolvere i contorni, fondendo costruzione e decorazione in un "minimo di materialità" e un "minimo di espressione". Convertendo il decorativo nel tecnico, è ridotto alla trama della sua superficie e, nella ripetitività degli elementi, sembra aspirare alla forma pura della costruzione, al suo schema o fantasma. Tutto ciò è frutto di un'attenta ricerca, della quale il testo racconta la storia, delineando luoghi e personaggi, progetti e realizzazioni.
Comincia con la Architectures Jean Nouvel, creata nel 1995, a conclusione della "collaborazione quinquennale" con Emmanuel Cattani, e con il nuovo ufficio, una palazzina di tre piani, a Parigi, nell'area nord-est. Muri spogli, bianchi o grigi, pavimenti in legno scuro, vetro e alluminio per gli arredi, computer e plastici sui tavoli... in tutto una cinquantina di impiegati;



Michel Pélissié è l'amministratore delegato e Jean Nouvel il "direttore creativo".
Quindi i progetti in corso: i volumi a sbalzo sull'acqua e la linea aggettante del tetto, a incorniciare la vista sul lago, nel Kultur und Kongresszentrum di Lucerna; l'ossessione della griglia modulare quadrata, "metafora di equità e [...] di giustizia", che regola l'intero disegno della scatola trasparente – dal pavimento al soffitto, alle facciate, all'organizzazione interna – nella Cité Justiciaire di Nantes; la duplicazione dell'edificio originario nella Maison Cognacq-Jay a Rueil, con le due ali delle camere specchiate per dimensioni e disegno, ma differenti nella consistenza materica; l'enorme copertura del Centro Commerciale Euralille, esteso per un intero isolato, e le facciate serigrafate con immagini olografiche, a smaterializzarne la mole; la figura dell'angelo e i versi di Jan Palach digitalizzati sulle vetrate dell'edificio Andel a Praga; la progressiva smaterializzazione della Salle Philarmonique di Lussemburgo, perseguita con la colorazione grigio pallido, a varia densità, che ricopre le superfici opache come quelle traslucide... Un flashback ci riporta agli esordi: la provincia francese, la passione per cinema e fumetti, gli studi di architettura a Bordeaux e all'Ecole des Beaux Arts a Parigi. L'apprendistato allo studio di Claude Parent, gli incontri con Paul Virilio, il '68. Nel 1970 lo studio con François Seigneur e l'inizio del "periodo guerrigliero". Nel 1974 la collaborazione con il regista teatrale Jacques Le Marquet – che inaugura la contaminazione continua con il mondo delle arti figurative, perseguita al fianco di "artisti come Gary Glaser, Daniel Buren o Alain Bonny". Nel 1980 il nuovo studio in rue Lacuée ed il Progetto per l'Istitut du Monde Arabe. Nel 1984 il numero monografico de *L'Architecture d'Aujourd'hui.* Nel 1988 il sodalizio con Emmanuel Cattani. Di nuovo le opere, a cominciare dall'Institut du Monde Arabe, rivisitazione occidentale delle idee di geometria e di luce dominanti nella cultura araba, tradotte nel disegno delle due facciate opposte: a nord, verso il fiume, la griglia e la trasparenza del vetro, a sud la teoria dei venticinquemila moucharabiens, che, controllati da cellule fotoelettriche, si aprono e si chiudono rispetto al mutare della luce solare. Seguono il pastiche di elementi industriali colorati negli alloggi popolari di Nemausus, a Nîmes; le griglie arrugginite dell'Hôtel St. James, a Buoliac, che, immerso nei vigneti della Garonna, evoca il colore bruno dei magazzini per l'essiccazione del tabacco; la grande volta a botte dell'Opéra de Lyon, che sovrasta il vecchio edificio incorniciandolo nella luce rossa che trapela dall'interno; lo strano relitto arrugginito – la nave torna a essere metafora di mobilità – ormeggiato sull'acqua della CLM/BBDO a Issy-les-Moulineaux, con il tetto che si apre come il guscio di un'ostrica; la casquette del Palais des Congrès Da Vinci a Tours; i coni di luce, con le vetrate sfaccettate, che forano il volume compatto delle Galéries Lafayette a Berlino; l'incredibile muro trasparente che incornicia l'"albero della libertà", piantato da Chateaubriand, della Fondazione Cartier a Parigi. Altro salto: "i concorsi". La Tour Sans Fins, il Teatro dell'Opera di Tokyo, la Tête Défense, il Ministère des Finances, la Médiatèque di Nîmes, la Seine Rive Gauche. Un breve accenno alle 'idee»' e ancora alcuni lavori: la "scatola nera" del Centre Culturel Onyx, la "fabbrica del sapere" dell'INIST, la pietra levigata e il vetro satinato delle case a Cap d'Ail, il legno del Génoscope de Lanaud. Infine gli arredi e una riflessione sul 'futuro'. A cadenzare il testo, essenziale nella scrittura, le tantissime immagini che ne scandiscono il ritmo, quasi a sottolineare che l'architettura di Nouvel, incentrata sulla 'figuratività' dell'edificio – sia essa metaforica, reale o virtuale – è soprattutto questione di sguardi.

"Lights, Colors, Grills and Detailing" are the titles of the four "photographic sections" the book is divided into. The full-page images are uncommented (the captions come at the end of the text) and nicely render the seductive value of architecture that seeks, above all, to produce images, by using diaphragms and transparency to articulate the sense of the structure in the rhythm of successive views. Modulations of light and shadow move the configuration of the building as a "semantic system", favoring the visual and tactile facets, rather than forms and massing. Moreover, it unhinges the very notion of absolute presence in the play between real and virtual. Influenced by the "language of movies, television and information technology", Nouvel's work is similar to that of a 'director', coordinating various contributions, but primarily it is the use of light and the linking of the spaces like the "sequence of frames on a story-board". Also, he aspires to 'tension', meaning an "exact [...], clear and logical relationship" between the various elements, rather than a synthesis. In fact, transparency is a dynamic, relational category, having nothing to do with immediacy. Glass is material and invisible, hard and fragile, diaphanous and discreet; first of all, it signifies transmission: the movement of light and promise of transit towards a subsequent experience, sensation and idea. Yet it also presupposes a background, an opaque horizon, be it setting or landscape.
Thus movement and context are the paradigms of Nouvel's architecture; its facades are diaphanous, there is a "specific response" (often blending in) to the attributes of the metropolitan space – the moving context, par excellence. Or the material textures underline the artificialness of the structure compared to the landscape. Transfigured chromatically, in the changing light, the building appears to pursue its own metamorphosis; the diaphanousness of the skin nuances the characters and dissolves the boundaries, fusing construction and decoration in a "minimum of materialness" and a "minimum of expression". By converting the decorative into something technical it is reduced to the fabric of its surface; the repetitious elements make it seem to aspire to the pure form of the construction, its skeleton or ghost.
All this is the product of careful design efforts whose history is narrated in the book, portraying the places, people, designs and built works. It begins with Architectures Jean Nouvel, set up in 1995, after a five-year collaboration with Emmanuel Cattani; the practice has a new office, in a three-story structure in northeastern Paris. The walls are bare, white or gray; the flooring is in dark wood, while the furniture is glass and aluminium. On the desks are computers and models. The staff totals fifty-odd. Michel Pélissié is the managing director and Jean Nouvel is the "creative director".
Then the current projects are examined: the Lucerne Kultur und Kongresszentrum, with its volumes overhanging the lake and the protruding roof; the obsession of the square module, "a metaphor of equity and [...] justice" that governs the whole design of the transparent box of the Cité Justiciaire in Nantes, from the flooring, to the ceiling, to the facades and the interior layout; the duplication of the original building in the Reuil Maison Cognaq-Jay, with the two bedroom wings having the same dimensions and configuration, but different materials; the huge roof of the Euralille Mall, occupying an entire block and the facades silk-screened with holographic images to break up its hugeness; the figure of the angel and the poetry of Jan Palach digitalized on the glazing of Prague's Andel Building; and the gradual dematerialization of the Salle Philarmonique in Luxembourg, obtained by the pale-gray coloring, of various densities, that covers the opaque and translucent surfaces.
A flashback returns us to his origins: the French province, the passion for films and comics, the training as an architect in Bordeaux and the Paris École des Beaux Arts. Initially, he worked for Claude Parent, then he met Paul Virilio in 1968. In 1970 he opened a studio with François Seigneur, marking the outset of the "warrior period". In 1974 he collaborated with the theater director, Jacques Le Marquet, which commenced the continuous contamination with the world of representational art, a path pursued alongside artists like Gary Glaser, Daniel Buren and Alain Bonny. In 1980 Nouvel opened a new office on rue Lacuée and designed the Institut du Monde Arabe. In 1984 an entire issue of L'Architecture d'Aujourd'hui *was devoted to him. The architect's partnership with Emmanuel Cattani began in 1988.*
And back to his works, starting with the Institut du Monde Arabe, a Western approach to the idea of geometry and light, which rule in Arab culture; it was translated into the design of the two opposite facades. The northern one, overlooking the river, features a grid and transparent glazing, while the southern one has 25,000 moucharabiens; *controlled by photoelectric cells, they open and close, as the daylight changes. Then came the pastiche of colored industrial elements in the Nemausus public housing in Nîmes and the rusty grills of the Buoliac Hôtel St. James, submerged in the vineyards of the Garonne region, evoking the brown color of the tobacco drying sheds. Afterwards, there was the great barrel vault of the Opéra de Lyon, dominating the old building and framing it in the red light that makes its from the inside. Then we had the strange rusted wreck moored in the water: the CLM/BBDO in Issy-Les Moulineaux, whose roof opens like an ostrich shell (once again the ship is the metaphor of mobility). Subsequently, there was the casquette of the Tours Palais des Congrès Da Vinci and the cones of light, with the faceted glazing, that pierce the compact volume of Berlin's Galéries Lafayette. Lastly, there is the incredible transparent wall framing the "freedom tree" planted by Chateaubriand at the Fondation Cartier in Paris.*
Another leap takes us to the competitions: the Tour Sans Fins, the Tokyo Opera House, the Tête Défense, the Ministère des Finances, the Nîmes Médiatèque and the Seine Rive Gauche.The architect's 'ideas' and some of his other works are briefly mentioned: the "black box" of the Centre Culturel Onyx; the INIST "knowledge factory"; the polished stone and satin-finish glazing of the Cap d'Ail houses; and the wood of the Génoscope de Lanaud. Lastly, there are the furnishings and a reflection on the 'future'. The sparely written comments are interspersed with legions of images that give a rhythm, almost underscoring that Nouvel's architecture, centered on the figurative nature of the structure – be it metaphorical, real or virtual – is primarily a question of looking.

Jean Nouvel, Centro Commerciale Euralille, Lille, Francia. Due dettagli delle immagini serigrafate all'esterno.
Jean Nouvel, Euralille Mall, Lille, France. Two details of silk-screened exterior images.

"Il commercio e l'artigianato dentro le città. Esperienze di riqualificazione urbana".
Iginio Rossi.
Etaslibri, Milano, 1998
(pp. 250, Lit 45.000).
di Giuliano Della Pergola Metamorfosi urbana al livello della postmodernità dei passages parigini, delle gallerie e dei luoghi chiusi di un tempo, i nuovi centri commerciali che caratterizzano in ogni metropoli le forme contemporanee del consumo e della distribuzione, rappresentano oggi anche luoghi di socializzazione per i giovani, al riparo della malavita, nonché opportunità per il gioco e gli incontri.
Ma non più luoghi dell'ostentazione e del lusso, del consumo ostentativo e del vizio com'era nell'immaginazione di un Benjamin, quanto invece, e più semplicemente, punti di raccordo per le masse piccolo-borghesi amanti dei fast food e di un consumo necessariamente controllato entro un certo budget familiare. Una nuova antropologia urbana protetta dalle polizie private è l'attore collettivo che popola la scena. Una popolazione oramai aliena dal contatto con la natura, e definitivamente metropolitana.
Sono questi i temi che, con scrittura chiara e con sobrietà d'intenti, Iginio Rossi suscita nel suo libro, tutto rivolto dunque a illustrare le forme attraverso cui il commercio e l'artigianato richiedono oggi all'architetto e al progettista un qualificante intervento, teso a sottrarli sia alla molecolarizzazione delle piccole botteghe d'un tempo che allo spersonalizzante supermarket, oramai senza più anima. È uno life style merchandising (p. 70) quello che si vuole attuare, paradossalmente più imparentato con il remoto suk arabo che non con quello dei negozi urbani del secolo che sta concludendosi.
Anch'essi non-luoghi, à la Augé? Un po' sì e un po' no: sì, per via di quella tendenziale incertezza nella quale il consumatore viene ricollocato, attore economico più che persona; no, se invece vogliamo credere a questi nuovi passages metropolitani come a punti ove sia possibile ancora una qualche relazione faccia-a-faccia.
Questi scenari sono già internazionalizzati: se oggi s'affacciano nel panorama urbano italiano, non per questo debbono essere creduti nazionali.
Al contrario, anche stavolta siamo di fronte a scenari importati, e al solito dall'America (o, meglio, dalle americhe – al plurale, poiché sia nel continente settentrionale che in quello meridionale, essi sono oramai presenze costanti).

In Italia, la fanno già da padroni principalmente nelle regioni centrali (a Reggio Emilia, Parma, Firenze e Prato, ecc.), ma non solo lì. Un po' ovunque si diffondono, e la loro presenza richiede all'architetto che li progetta un'esperienza urbana non comune. Infatti, una volta impiantati in una certa città essi sono destinati a modificare il traffico, le abitudini e l'altra parte della distribuzione. Ma è soprattutto nell'introdurre un nuovo stile di consumo urbano che essi contribuiscono alla metamorfosi dei nostri gusti. Incidendo sulla qualità delle nostre abitudini, i centri di consumo al chiuso concorrono a ridefinire una certa immagine della città, e poiché essi inevitabilmente finiscono con rappresentare dei "punti forti" del territorio urbano, possiamo ben pensarli come esperienze che, riqualificando la città, concorrono anche ad assegnarle inedite specificità, ove tecnologia, gusto e costruzione di nuovi luoghi collettivi, si congiungono nel ripensare gli spazi metropolitani che quotidianamente abitiamo.

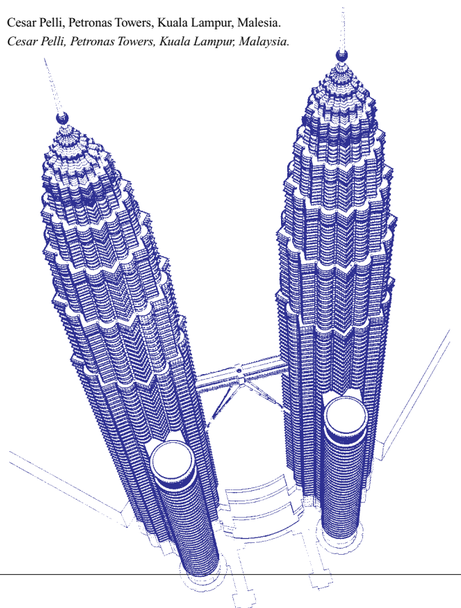
We witness an urban metamorphosis in the Postmodern Parisian passages, the arcades and closed spaces that used to be, the new malls and shopping centers that characterize every metropolis' contemporary forms of consumption and distribution. Today, they also represent places where the young can socialize, protected from criminals, besides spots to play and meet. But they no longer are places for ostentation and luxury, of conspicuous consumption and vice, as Benjamin and others imagined. Instead, more simply they are locations where the hordes of petty bourgeoisie who love fast food joints can get together; their consumption has to be kept within a certain family budget. A new urban anthropology protected by private security guards is the community actor on the stage. This population is now far from nature and definitely big-city. These are the issues that Iginio Rossi addresses in his book, treating them clearly and soberly. Thus it completely seeks to illustrate the forms through which shops and artisans now demand quality schemes from the architect; they have to be saved from the tiny workshops of times gone by and the impersonal supermarket, which today is soulless. The aim is a merchandising life-style (p. 70), paradoxically closer to the distant Arabian souk than the urban shops of the century that is drawing to a close. Are they non-places à la Augé too? In some ways yes, in others no. The positive aspect is the potential uncertainty which the consumer is thrown back to, as an economic figure rather than a person. But they will not be, if we believe that these new metropolitan passages are places where it still is possible to have face-to-face relationships. In Italy, these phenomena rule principally in the central regions (Reggio Emilia, Parma, Florence, Prato, etc.), but not only there. They are pretty widespread, and their presence calls for an uncommon urban experience in the architect who designs them. In fact, once they have settled in one city they are destined to modify traffic, habits and the rest of distribution. But, above all, they contribute to the metamorphosis of our tastes by introducing a novel style of urban consumption. By impacting the quality our customs, the indoor consumption centers help redefine the city's image. And since they inevitably end up by representing focal points within our towns, we can treat them as events that by improve the city also help to give them fresh aspects. Technology, taste and the construction of new community spaces join to rethink the metropolitan spaces we live in daily.

"Cesar Pelli. Recent Themes".

Michael J. Crosbie.
Birkhäuser, Basel-Berlin-Boston, 1998 (pp.180, s.i.p.).

di Federico Bucci Il famoso intervento su "Tradizione e attualità" che Ernesto Rogers pronunciò all'International Design Conference di Aspen nel 1957, cominciava con questa nota autobiografica: "Alcuni anni or sono, ho avuto la ventura di tenere un corso all'Università di Tucumán, una città nel nord dell'Argentina ai piedi delle Ande, dove un gruppo di valorosi architetti aveva cercato di inserire con molta spregiudicatezza una Scuola di Architettura che, per le condizioni ambientali in cui si trovava, è stato il laboratorio umano più sconcertante che io abbia mai visto nei miei numerosi pellegrinaggi: molti studenti, reclutati tra gli abitanti di quella regione, non avevano mai avuto l'esperienza diretta con un'opera d'arte tridimensionale (non percepibile a sufficienza dalle riproduzioni): non avevano mai visto una scultura di un qualche valore, non un'architettura e ignoravano, perfino, come pura informazione, gran parte degli avvenimenti della storia dell'architettura; non sapevano quasi nulla di Michelangelo o delle cattedrali gotiche o di qualsiasi altra epoca del passato, eppure della architettura moderna – particolarmente di Le Corbusier – avevano raccolto tante notizie da poter vincere, se ci fosse stata, qualche difficile gara di telequiz: erano individui senza infanzia, diventati improvvisamente adulti. Ma erano degli adulti senza maturità".
Tra quegli studenti c'era Cesar Pelli, nato a Tucumán nel 1926 e laureato presso la locale università nel 1949, l'anno dell'insegnamento di Rogers. Nell'intricato labirinto dell'architettura internazionale del dopoguerra, la scuola di Tucumán fu un coraggioso esperimento didattico e politico. Jorge Vivanco, insieme ad alcuni tra i migliori architetti argentini, cercava in quella lontana città una identità democratica per l'architettura latinoamericana, sventolando coraggiosamente la bandiera del dissenso contro il regime peronista.
Il clima era quello dei pionieri, affamati di modernità e con una linea preferenziale rivolta all'Italia (oltre a Rogers a Tucumán vennero chiamati a insegnare Calcaprina, Tedeschi e Piccinato).
Il giudizio di Rogers fotografava dunque la condizione di questi coraggiosi architetti argentini per i quali l'architettura moderna era una scelta quasi obbligata, una fede che li faceva maturare troppo in fretta.
Subito dopo la laurea Cesar Pelli si trasferisce negli Stati Uniti. Lontano dalle tensioni etiche ed estetiche del proprio Paese l'architetto argentino matura velocemente, dagli esordi con Saarinen alla collaborazione con Gruen sulla costa californiana, un linguaggio moderno tutto rivolto a esaltare i valori della superficie. Le enormi e levigate masse del Pacific Design Center di Los Angeles e la City Hall di San Bernardino esprimono bene questa tendenza e valgono il duro giudizio di Frampton: "Il lavoro di Cesar Pelli [...] dimostra [...] che lo spettro del tardo-modernismo è stato completamente assimilato dallo sviluppo capitalistico".
Pelli si muove con disinvoltura tra le grandi committenze e, grazie a una potente organizzazione societaria (le "fabbriche di progetti d'architettura" americane già messe all'indice da Wright) esporta il proprio marchio in tutto il mondo.
La sua condizione di architetto "senza infanzia" è l'ideale passepartout per un generico adattamento alle condizioni storiche di qualsiasi contesto.
Nascono così le grandi opere che recentemente hanno condotto Pelli alla ribalta internazionale, dopo la discussa prova del grattacielo londinese di Canary Wharf. La monografia di Michael Crosbie, architetto e critico d'architettura americano, illustra le tappe di questo itinerario professionale.
La strada intrapresa da Pelli, ben aderente alle richieste della committenza, corre attraverso un misurato contestualismo, semplificando la citazione storica a livello di pura rappresentazione.
A Kuala Lumpur, egli interpreta lo spregiudicato dinamismo delle tigri finanziarie d'oriente con le aggressive forme delle Petronas Towers, congiunte a mo' di porta da un'ardita passerella posta al quarantaduesimo piano. A Den Haag, Cesar Pelli partecipa alla mascherata architettonica coreografata da Rob Krier, progettando la Zurich Tower: un grattacielo incappucciato da una pasticciata rielaborazione dei più curiosi virtuosismi della gloriosa Scuola di Amsterdam (in particolare il modello è la torre ottagonale realizzata da Joseph Crouwel per l'Ufficio del telegrafi e telefoni a Arnhem).
Infine, con il cinema di Celebration, in Florida, l'architetto si allinea senza drammi alla chiassosa parata disneyana.
Tutto da buttare dunque? No, si salvano gli edifici universitari, ma dobbiamo tornare indietro di dieci, quindici anni. La Herring Hall alla Rice University di Houston, per esempio, è un'architettura in mattoni ancora in grado di fornire spunti originali per il disegno cromatico dei materiali reso elegante dall'accostamento e dal taglio dei due volumi dell'edificio. Non è molto, però, per far tornare l'infanzia perduta!
Anche il libro di Crosbie vuole la sua parte. Il volume è il solito prodotto dell'editoria d'architettura internazionale: grande formato, belle fotografie, pochi disegni, testi prudentemente lontani da qualsiasi slancio critico. Ovvero, la strada quotidianamente battuta dall'attuale critica d'architettura.

The famous report on "Tradition and Actuality" made by Ernesto Rogers at the 1957 Aspen International Design Conference commenced with this autobiographic remark. "A few years ago I happened to teach a course at the University of Tucumán, a city in northern Argentina, at the foot of the Andes. There, a group of worthy architects had very open-mindedly attempted to set up a school of architecture; because of the environment where it was sited, this was the most disconcerting human laboratory I've ever seen on my numerous pilgrimages. Many of the students, drawn from the local population, never had had any direct experience with a three-dimensional artwork (something which couldn't be satisfactorily grasped in the reproductions). They had never viewed a notable sculpture or building. They even were ignorant of much of the history of architecture, even as pure information. They knew practically nothing of Michelangelo, the Gothic cathedrals or any other epoch of the past. Yet they had gathered such a heap of information on Modern architecture, especially Le Corbusier, that they could have won any tough television quiz show on the topic, if there had been one. They were people without any childhood, who suddenly became adults. But they were grownups without maturity".
One of those students was Cesar Pelli, born in Tucumán in 1926 and a graduate of the local university in 1949, the year Rogers taught there.
In the intricate maze of postwar international architecture the Tucumán school was a courageous teaching and political experiment. Jorge Vivanco and some of the best Argentine architects sought in that distant town a democratic identity for Latin-American architecture, courageously flying the flag of dissent against the Peronist regime.
The climate was pioneering, persons starving for modernity and with a preference for Italy (besides Rogers, Calcaprina, Tedeschi and Piccinato were called in to teach at Tucumán). So Rogers' opinion depicted the condition of these daring Argentine architects. For them Modern architecture was almost an obligation, a faith that had made them grow up too quickly.
Right after graduation Cesar Pelli moved to the United States. Far from the ethical and aesthetical tensions of his own country, the Argentine architect progressed rapidly; at the outset, he worked for Saarinen and then for Gruen on the California coast. Pelli developed a modern language totally aimed at exalting the values of surface. The huge, polished volumes of the Pacific Design Center in Los Angeles and the San Bernardino City Hall express this trend nicely and deserve Frampton's harsh judgement: "Cesar Pelli's work [...] shows [...] that the specter of late-modernism has been completely assimilated by capitalist development".
Pelli moved easily amid the big clients. Thanks to a powerful business organization (the American "architecture design factories" already banned by Wright), he has exported his brand worldwide.
His state of 'childhoodless' architect is perfect for a vague adaptation to the historic conditions of any context. This has led to the major commissions that recently brought Pelli into the international limelight, following the much talked-about skyscraper at London's Canary Wharf.
The monograph by Michael Crosbie, U.S. architect and architectural critic, depicts the stages in this professional career.
Pelli's path, fully consonant with the clients' demands, exhibits a measured contextualism, simplifying the historic references to the level of pure representation. In Kuala Lumpur he interpreted the unscrupulous dynamism of the Orient's financial tigers by the aggressive forms of the Petronas Towers. Boldly joined by a 42nd-floor walkway, they are like a portal. In The Hague Cesar Pelli participated in the architectural masquerade conceived by Rob Krier. His Zurich Tower is a skyscraper hooded by a messy reworking of the weirdest virtuoso performances of the Amsterdam School (it is modelled after the octagonal tower erected by Joseph Crouwel to house the Arnhem Post and Telegraph Office). Lastly, Pelli's movie theater in Celebration, Florida, harmonizes in an untroubled fashion with Disney's loud parade.
So it is all worthless? No, the university buildings are acceptable, but they date from ten or fifteen years ago. The Herring Hall at Rice University, Houston, for instance, is still-original brick architecture: the chromatic design of the materials is made elegant by the juxtaposition and massing of the structure's two volumes. But this is not much to bring back a lost childhood!
Crosbie's book deserves some remarks, too. It is the usual product of international architectural publishing: large format, fine photography, not many drawings and texts prudently uncritical. In other words, the everyday road of current architectural criticism.

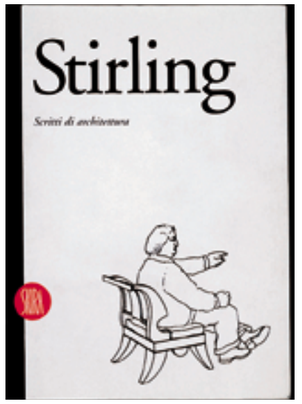


Cesar Pelli, Petronas Towers, Kuala Lampur, Malesia.
Cesar Pelli, Petronas Towers, Kuala Lampur, Malaysia.

"James Stirling. Scritti di architettura".

A cura di Robert Maxwell.
Skira editore, Milano, 1998 (pp. 295, s.i.p.).

di Matteo Robiglio "James Stirling non era un grande scrittore", esordisce nell'introduzione il curatore Robert Maxwell. Scrittura e disegno sono due generi di espressione diversi. Ci sono architetti che dominano magistralmente entrambi: la fortuna de *L'architettura della Città* segna il primo passo di Aldo Rossi verso il successo internazionale anche come professionista, l'ingresso di Rem Koolhaas nel mondo dell'architettura ha inizio dalla scrittura di *Delirious New York*. Stirling preferiva essere "un uomo che manda avanti il mondo, piuttosto che passare il tempo a insegnare e a fare troppe teorie" Di questo non-teorico, il volume ripropone al lettore italiano una scelta inedita di interviste, saggi, discorsi e lezioni, "note a margine", a partire dai primi impegnati interventi del 1955-56 in *The Architectural Review,* "From Garches to Jaoul" e "Le Corbusier's Chapel and the Crisis of Rationalism". Evidente è qui il debito con il maestro Colin Rowe, i cui saggi sono per un decennio almeno letture d'obbligo per gli inquieti giovani dell'architettura anglosassone sui due lati dell'Atlantico: Stirling che discute con Rowe la tesi di laurea nel 1950, Peter Eisenman che si trasferisce in Inghilterra per lavorare con Rowe alla propria tesi di dottorato. In Rowe – come per altri versi Venturi in Scully a Yale – entrambi trovavano una capacità comparativa di analisi formale in grado di rompere le barriere che l'ortodossia razionalista aveva eretto tra modernità e passato, recuperando alla riflessione sul progetto contemporaneo l'intera storia dell'architettura.
Le scuole di architettura anglosassoni erano allora dilaniate dallo scontro tra la continuazione di una radicata tradizione didattica di matrice eclettica – con un'eredità *bozar* più marcata negli Stati Uniti – e (tardiva) adesione all'ortodossia di marca CIAM. Stirling, come Venturi, ebbe però ancora una formazione non militante, improntata a una laica ricerca della 'qualità' architettonica, e poco importava al *dean* di Liverpool Lionel B. Budden che questa fosse moderna o neo-georgiana. La prima generazione di studenti di architettura del dopoguerra si esercita – lo racconta nel 1980 lo stesso Stirling in *Architectural Aims and Influences* – in ridisegno degli ordini classici, *pastiches* (nei quali pare eccellessero gli Smithson), fontane all'antica e case alla maniera di C. A. Voysey, quartieri periferici alla LC e fabbriche mendelsohniane: "proprio un bel pezzo di storia". L'arco delle passioni del giovane Stirling è un elenco onnivoro che comprende Hoffmann e Mackintosh, poi LC e Terragni, e quindi il barocco inglese di Vanbrugh e Hawksmoor, il vernacolo vittoriano e l'architettura industriale in ferro e mattone, e poi il costruttivismo russo e Asplund, e ancora il neoclassicismo britannico di Soane e Gandy, o tedesco di Schinkel, Von Kenzle, Gilly.
Ciò nonostante, lo Stirling *neo-brutalist* delle residenze di Ham Common (1955-58) e delle prime architetture per Università con James Gowan – il Selwyn College (1959), la Facoltà di Ingegneria di Leicester (1959-63), la Facoltà di Storia di Cambridge (1964-67) e la St. Andrews University (1964-68) – non esita a dichiararsi in *Seven Keys to Good Architecture* (1963) un "funzionalista abituale", rifiutando ogni 'stilismo' in nome della centralità del 'programma'. L'architettura del passato è altro dal moderno: è, semplicemente, "not relevant". Ma il "modernista di stretta osservanza", come lo definisce Maxwell, è inquieto. Il 'programma' non sembra bastare a esaurire la necessità di un'architettura capace di 'mostrare' figure, "forme e configurazioni che le persone comuni possano trovare 'evocative e familiari' e in cui si possano 'identificare'" (*Methods of Expressions and Materials,* 1975). Dalla constatazione del fallimento del progetto di "pedagogia del moderno" attraverso la progettazione degli spazi e degli arredi fissi delle case di Ham Common – "su trenta appartamenti, solo tre o quattro sono stati arredati e attrezzati secondo il gusto contemporaneo" (*Afterthoughts on the Flats at Ham Common,* 1959) – muove una riflessione sul rapporto tra architettura e comunicazione che approderà a esiti compiuti solo con la serie di progetti con Michael Wilford per i musei tedeschi della metà degli anni Settanta.
L'architettura della Neue Staatsgalerie di Stoccarda (1977-84) segna un punto di svolta esemplare. L'astrazione cede alla figurazione, la citazione diventa diretta ed esplicita: riemerge in pieno il problema dello 'stile'. Il grande pubblico deve potere leggere direttamente, riconoscendo dettagli e luoghi familiari di un'eredità architettonica classicista, che il museo è un museo: l'arco, il cornicione, l'infilata, la pietra… È un percorso non dissimile a quello che aveva portato Robert Venturi a ripercorrere l'estetica cheap delle *strips* americane. E vicina al Venturi di *Complexity and Contradictions* (1966) è anche l'idea di un''oscillazione' mai risolta tra i diversi termini di un problema progettuale, capace di fare dell'ambiguità una risorsa: "non solo il figurativo *e* l'astratto, ma anche il monumentale *e* l'informale, il tradizionale *e* l'high-tech" (*The Monumentally Informal*, 1984). Finalmente, la cesura tra modernità e passato appare ricucita nel gioco di raffinata ironia del *Vitruvius Ludens*: "oggi possiamo attingere allo stesso modo, e senza sensi di colpa, dallo stile astratto del modernismo, come dalle molteplici stratificazioni della storia" (intervista con Michael Dennis, 1985).
L'ascrizione alla *vague* postmodernista fu, allora, immediata, ma forse impropria. La disponibilità dei linguaggi e il gioco degli stili non cancellano per Stirling la responsabilità del progetto: "così, liberi dall'utopia – ma con crescente responsabilità, soprattutto civile – possiamo guardare a un futuro più liberale" dice nel 1979, davanti agli allievi della Rice School. Nel 1991, l'anno prima della prematura morte, la fiducia è svanita. Stirling sorprenderà il lettore con un giudizio drastico ed amaro (*L'edificio nel paesaggio. Il contenuto nella forma)*: non può esistere un'architettura 'innocente'. Il formalismo esasperato non è che superficiale adesione a uno Zeitgeist irrazionalista, riduzione dell'arte "a null'altro che a un settore del business della moda", rinuncia alla capacità della ragione di mettere ordine nel caos del contemporaneo. "Nel clima precario in cui domina la regola del caso, l'arte, sull'orlo della follia, abbandona la disciplina e i limiti che si era imposti e si trasforma in un isterico assalto ai sensi. […] Se tutto è sterile, incomprensibile e casuale, allora la ragione è impotente: la pietra filosofale si deve cercare nell'occhio di un pazzo. E, quindi, siamo assolti da ogni obbligo di lottare per il cambiamento. Che lo vogliamo capire o no, è questo il contenuto dell'architettura contemporanea, e la ragione della sua decadenza".



The editor, Robert Maxwell, kicks off his introduction by observing that "James Stirling was not a great writer". Writing and designing are two different forms of expression. Some architects masterfully reign in both: the success of L'architettura della città *represented Aldo Rossi's first step towards international stature as a professional, too. And Rem Koolhaas debuted in the world of architecture when he authored* Delirious New York. *Stirling preferred to be "a man who moves the world forward rather than overly spending his time teaching and theorizing".*
The book offers the Italian reader an unpublished selection of interviews, essays, speeches, lectures and remarks beginning with the first engaged articles in The Architectural Review *of 1955-1956: "From Garches to Jaoul" and "Le Corbusier's Chapel and the Crisis of Rationalism". Evidently, he owed a lot to the master, Colin Rowe, whose essays were obligatory reading, at least, for the restless young Anglo-Saxon architects on both sides of the Atlantic. Rowe headed Stirling's dissertation committee in 1950 and Peter Eisenman moved to Britain to work with Rowe on his thesis. Both found that Rowe boasted a comparative formal analysis skill able to break down the barriers that the orthodox rationalists had erected between modernity and the past, restoring the entire history of architecture to pondering on contemporary design. (Venturi admired Scully at Yale in a similar way.)*
At that time, the Anglo-Saxon schools of architecture were the battleground between the continuation of a deep-rooted, eclectic teaching tradition (with a stronger Beaux Arts heritage in the United States) and a (late) embracing of CIAM-style orthodoxy. Yet Stirling, like Venturi, still had a non-militant training, based on a pure quest for architectural 'quality'; the dean of Liverpool, Lionel B. Budden, did not care much whether it was Modern or Neo-Georgian. The first postwar generation of architectural students, narrated Stirling in 1980 in Architectural Aims and Influences, *practiced redesigning the Classical orders,* pastiches *(apparently the Smithsons excelled in this), ancient fountains, houses in the style of C. A. Voysey, Corbusian outlying districts and Mendelsohnian factories. "Truly, a fine piece of history". Stirling's passions covered a multifarious range: Hoffmann, Mackintosh, Le Corbusier, Terragni, Vanbrugh's and Hawksmoor's English Baroque, Victorian vernacular, brick-and-iron industrial architecture, Russian Constructivism, Asplund and British Neoclassicism (Soane and Gandy), plus the German variety (Schinkel, Von Kenzle and Gilly).*
Despite that, Stirling was Neobrutalist in the Ham Common Housing (1955-58) and the first university buildings with James Gowan – Selwyn College (1959), the Leicester Faculty of Engineering (1959-63), the Cambridge History Faculty (1964-67) and St. Andrews University (1964-68). And he did not hesitate to call himself a "habitual functionalist" (Seven Keys to Good Architecture, *1963), rejecting styles, for the brief was central. The architecture of the past differs from the Modern: it is simply "not relevant". But the "strict Modernist", as Maxwell calls him, was uneasy. It seemed that the brief alone did not suffice to meet the requirements of an architecture able to 'show' figures, "forms and configurations that ordinary people can find evocative and familiar, with which they can*

*'identify'" (*Methods of Expression and Materials, *1975). Stirling realized that the "Modern pedagogy", by designing the spaces and built-in furniture of the Ham Common flats, had failed. "Out of thirty flats, only three or four were furnished and fitted in contemporary taste" (*Afterthoughts on the Flats at Ham Common, *1959). This led the architect to reflect on the relationship between architecture and communication that was not to be fully developed until the schemes devised with Michael Wilford for the German museums in the mid-1970s.*
Stuttgart's Neue Staatsgalerie (1977-84) marked an exemplary turning point. Abstraction gave way to figuration and the citation became direct, explicit: the problem of 'style' reappeared in full. The general public must be able to read directly, by recognizing the familiar details and places of a Classical architectural heritage, that a museum is a museum: arch, cornice, enfilade, stone, etc. The road is rather similar to the one that led Robert Venturi to echo the cheap poetic of American strips. Also near to Venturi's Complexity and Contradictions *(1966) is the idea of the endless 'oscillation' between the different terms of a design problem, capable of making ambiguity a resource: "not just the figurative* and *the abstract, the monumental* and *the informal, the traditional* and *high-tech, too" (*The Monumentally Informal, *1984). Finally, the rift between modernity and the past seems to have been healed by the play of refined irony in* Vitruvius Ludens*: "Today we can draw in the same way, and without feeling guilty, on the abstract style of Modernism and the multiple layers of history" (interview by Michael Dennis, 1985).*
*Thus Stirling immediately, and perhaps wrongly, rode the Postmodernist wave. To Stirling, the availability of languages and the play of styles did not cancel the design responsibility: "Thus, freed from utopia – but with growing responsibility, primarily civic – we can look to a more liberal future" he said in 1979, before the students of Rice School. In 1991, the year before his untimely death, confidence had vanished. Stirling will surprise the reader with his drastic, bitter judgement (*The Building in the Landscape. The Contents in Form*): an innocent architecture cannot exist. Exasperated formalism is just a superficial adopting of an irrationalist Zeitgeist, reducing art to "nothing more than a sector of the fashion business", renouncing the capacity of reason to bring order to the chaos of the contemporary. "In the precarious climate in which the rule of chance dominates, art – on the edge of folly – abandons discipline and the limits it had imposed on itself. It transforms itself into a hysterical assault on the senses. [...] If everything is sterile, incomprehensible and accidental, then reason is impotent: the philosophers' stone must be sought in the eye of a crazy person. And, therefore, we are absolved from any obligation to struggle for change. Whether we want to understand or not, these are the contents of contemporary architecture and the reason for its decadence".*

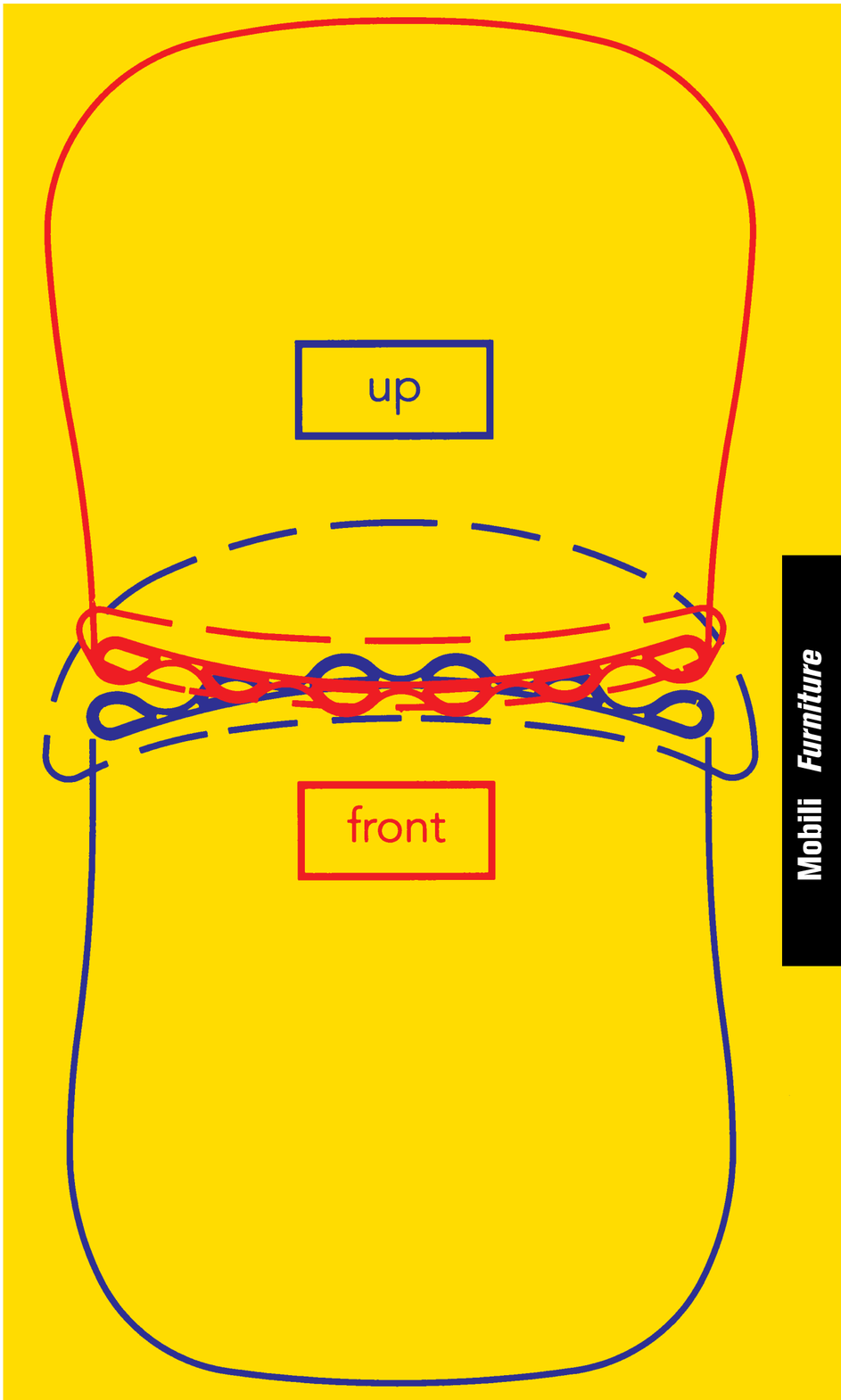
"Del restauro. Quattordici case".

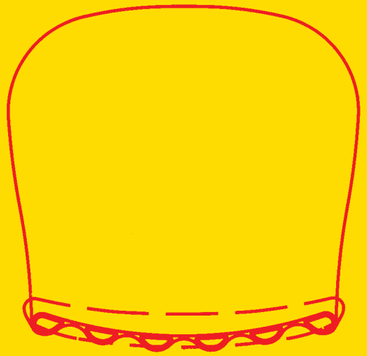
Gabriella e Massimo Carmassi.
Con un saggio di Paolo Marconi.
Electa , Milano, 1998
(pp. 167, Lit 70.000).

di Roberto Gamba In Italia, dal secolo scorso, si dibatte intorno all'antitesi tra provincialismo e internazionalità.
In architettura, di sicuro è internazionale la novità costruttiva, o almeno è adeguata all'internazionalità; fatta per esempio di specchi, grandi gettate, forme fuori scala, tecnologismi...
Provinciale potrebbe invece essere ritenuta la nostra architettura, quella che interviene sull'esistente, restaura i manufatti storici e tipici dell'Italia e dell'Europa e comunque, dal loro essere, prende spunto per ogni intervento. Di conseguenza e nello stesso tempo, proprio l'architettura della nostra tradizione, il nostro presunto 'provincialismo', sono i nostri migliori ambasciatori nel mondo.
I restauri di Massimo Carmassi e Gabriella Ioli Carmassi, che il libro esemplifica con quattordici case, non sono certo espressioni di un'architettura minore, secondariamente provinciale, anche perché sono fatti di vera alta tecnologia e approfondimento minimalista su ogni aspetto e fase costruttiva; bensì sono un'alta espressione caratteristica di quell'architettura italiana che si fonda sull'analisi storica, sullo stile, sul controllo formale e che, per queste ragioni, è capace di fare scuola nel mondo. Inoltre il libro potrebbe far parte, pur se in modo serio e scientifico per il supporto teorico dei testi e per il valore degli interventi illustrati, di quella produzione editoriale di volumi, o riviste, dedicata a case antiche e da sogno, restaurate e fotografate come meglio non si potrebbe, che il pubblico di ogni nazione apprezza e riconosce familiarmente. È quindi indiscutibilmente espressione di internazionalità.
Nel saggio introduttivo a questo bel volume, che fa parte della collana "Documenti di architettura", Paolo Marconi e poi Carmassi nello scritto "Restauri e architettura d'interni", forse con esagerazione, recriminano la cattiva collocazione che da noi ha la cultura del restauro. Troppe volte, sostengono, l'azione svolta dalle sovrintendenze si contrappone e ostacola in tutti i modi il recupero, la rivitalizzazione, la necessaria reinterpretazione e riprogettazione dell'antico. Non si dimentichi comunque che il problema è ormai conosciuto e dibattuto e con probabilità non tanto facilmente eliminabile, se non con paziente gradualità, essendo evidente la sproporzione, che da noi esiste, tra quantità e qualità del nostro patrimonio artistico e reale diffusione dell'istruzione tecnica e della conoscenza culturale tra la popolazione.
Anzi, Carmassi e Marconi precisano l'importanza di questo tipo di interventi ri-costruttivi, sull'operatività edilizia nazionale. L'entità dei lavori eseguiti sull'edilizia storica italiana e sull'esistente in generale costituisce, rispetto al totale, la prima voce produttiva; di conseguenza la capacità progettuale restaurativa e il miglioramento della didattica a ciò indirizzata sono fondamentali per la qualificazione strategica del nostro patrimonio culturale. Le pagine di presentazione di Massimo Carmassi sono anche un piacevole testo di approfondimento tipologico e costruttivo sulla storia della casa torre pisana: a dimostrazione del valore assolutamente scientifico e urbano che un corretto approccio al tema del restauro interno può avere, sia professionalmente che culturalmente. La citazione dell'importante attività pisana (al momento abbandonata in nome di una nuova professionalità, più aperta alle influenze e ai rapporti con tutta l'architettura europea, che i coniugi Carmassi vivono ora a Firenze), fatta di esemplari restauri monumentali (Teatro Verdi, Palazzo Lanfranchi, San Michele in Borgo, le Mura urbane), serve da una parte a indicare gli obiettivi di questo modo di operare, dall'altra a dare conferma scientifica al minimalismo, all'impegno professionale sulla casa privata ma con attenzione al valore espressivo e evocativo di ogni forma riproposta. Forse dimenticando che nella società si sono ultimamente verificati, comunque li si voglia giudicare, sia una notevole evoluzione del gusto che una consapevolezza dell'importanza del ruolo della progettazione architettonica gli autori descrivono, con ironia, lo stato dell'arte restaurativa sottolineando la grande cura riservata alla conservazione e alla riproposizione dell'antico; al burocratismo. Descrivono la pavidità propositiva imperante, che rende incapaci di instaurare un onesto confronto estetico e formale fra espressività storica e contemporanea. Poi Carmassi indica come impostare il rilievo e il progetto; ribadisce il ruolo dell'analisi architettonica; ricorda di prestare attenzione alle esigenze della committenza e alla cura esecutiva. In modo semplice afferma quanto un buon rilievo possa scongiurare la necessità di saggi troppo distruttivi; enuncia che nessun restauro può essere considerato definitivo e che il prolungamento della vita di parti essenziali di un edificio non può comunque diventare cattivo nel suo risultato.
La terza parte del libro illustra e descrive, singolarmente e in ordine cronologico (si parte da una casa restaurata nel 1981), con accurati disegni ricchi di decorazioni e tenui cromatismi, le quattordici case annunciate nel titolo; le belle foto di Mario Ciampi interpretano, attraverso un sapiente dosaggio della luce e un uso appropriato dei filtri, sia in quelle di piccolo come in quelle di grande formato, le raffinate atmosfere che sono state ricreate in ciascuna di esse.

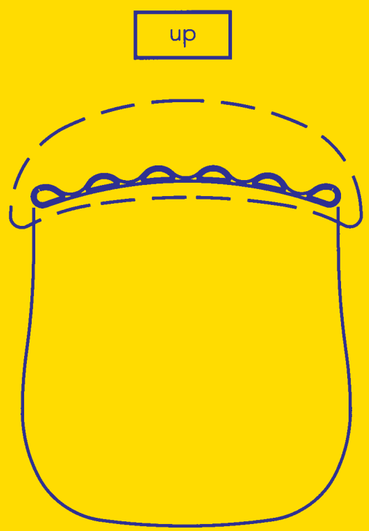
In Italy there has been a debate on the conflict between provincialism and internationality ever since the last century. In architecture one thing surely is international: the constructional innovations. At least, they have conformed to internationality, consisting in reflecting surfaces, large spans, oversized forms and high-tech.
On the other hand, one might believe that one facet of our architecture mirrors a small-town mentality; I mean those who work on the existing structures, restoring the historic buildings typical of Italy and Europe. At any rate, all its schemes draw on it. Consequently, and at the same time, our traditional architecture, our presumed 'provincialism' are our best representatives worldwide. The restorations of Carmassi and Gabriella Ioli Carmassi, depicted by means of the 14 buildings in this book, certainly are not expressions of secondary, provincial architecture. For one thing, they employ very high technology and minimalist investigation of every aspect and constructional stage. They are a lofty, characteristic expression of the Italian architecture which is grounded on historical analysis, style and formal control. Thus it sets an example for the world. Furthermore, thanks to its theoretical texts and the value of the schemes portrayed, the volume could belong, albeit on the serious, scientific side, to the books and reviews devoted to old houses. These dream houses, restored and photographed matchlessly, are appreciated and readily recognized by the public throughout the world. So it unquestionably is an expression of internationality. This fine publication is part of the "Documenti di architettura" series. Perhaps Paolo Marconi in his forward and Carmassi in the essay "Restoration and Interior Design" exaggerate their criticism of the poor reception in Italy of restoration. They maintain that too often the Monuments and Fine Arts Service opposes and hinders in every fashion the rehabilitation, revitalization and the necessary reinterpretation and redesign of the ancient. However, one should not forget that the problem is now known and debated; probably it cannot be easily eliminated, except gradually and patiently. In fact, it is evident that in Italy the real spread of technical instruction and cultural knowledge among the population falls far behind the quantity and quality of our artistic heritage.As a matter of fact, Carmassi and Marconi explain the importance of this type of reconstructive works for the functionality of our buildings. The amount of the work done on Italy's historic and existing structures, in general, is the leading item in the total. Consequently, the restoration abilities and the improvement of teaching to that end are central to the strategic bettering of our cultural heritage. Massimo Carmassi's presentations are also an enjoyable in-depth view of the typological and constructional history of the Pisan tower house. This proves that there can be an absolutely scientific and urban worth of a correct approach to interior restoration, both professionally and culturally.The mention of his cardinal Pisan career, consisting in exemplary restorations of monuments (the Verdi Opera House, the Palazzo Lanfranchi, the Church of San Michele in Borgo and the city walls) helps, on the one hand to indicate the goals of this working method. On the other hand, it gives scientific confirmation of the minimalism, the professional commitment to the private home, while paying close attention to the expressive and evocative value of every form proposed again. (The Carmassis now are based in Florence, in order to be more receptive to the impact and relationships with all of Europe's architecture.)
Perhaps the authors have forgotten that lately society has undergone both a notable evolution in taste and cognizance of the importance played by architectural design (we will not comment on how these should be judged). They ironically describe the state of the art of restoration, underscoring the great attention paid to the conservation and return to the antique, besides bureaucracy.The writers describe the timid designs that rule, which makes it impossible to establish an honest aesthetical and formal comparison between historic and contemporary expressiveness. Then Carmassi shows how to conduct a survey and design, reiterating the role of architectural analysis. He reminds us to pay attention to the client's demands and the execution of the scheme. He simply affirms how much a good survey can do to prevent the need of overly destructive tests and asserts that no restoration can be deemed definitive. Also, prolonging the lifetime of essential parts of a building cannot lead to a bad outcome.The third section of the book individually illustrates and describes the 14 houses cited in the title in chronological order, beginning with one restored in 1981. There are a host of drawings rich in decorations and subtle coloring. Mario Ciampi's lovely photographs, both small and large format, interpret the refined atmosphere that has been recreated within each structure. He uses lighting and filters skillfully.

RASSEGNA





Air-moulding



Mobili

In un filmato di presentazione del Salone del Mobile di Milano 1999, in programma dal 13 al 18 aprile, tre affermati designer – Konstantin Grcic, Ron Arad e Ross Lovegrove – rivolgendosi a un ipotetico esponente dell'industria mobiliera nazionale, supplicano: "Fatemi lavorare in Italia!". L'ironica implorazione (fatta da Grcic con un trapano in mano!) ripropone un interrogativo al quale non è possibile rispondere in modo definitivo e incontrovertibile, ovvero: "Quali sono le ragioni del successo del design italiano e perché i designer stranieri trovano stimolante lavorare in Italia?". Per un insieme di ragioni, hanno risposto Richard Sapper, Michele De Lucchi, Antonio Citterio e Piero Lissoni, coordinati da Massimo Vignelli, durante la conferenza stampa internazionale indetta a Milano lo scorso febbraio da Cosmit, l'ente organizzatore del Salone del Mobile e delle fiere ad esso collaterali. Collegati in videoconferenza con giornalisti presenti a New York e Amburgo, i professionisti hanno elencato pregi e difetti dell'imprenditoria italiana, ricca di entusiasmo e di inventiva ma debole per quanto riguarda l'organizzazione. Come sostiene Vignelli, in Italia le energie profuse nelle tre fasi di sviluppo di un prodotto (progettazione e realizzazione dei prototipo, produzione, distribuzione) scemano dalla grande disponibilità iniziale sino a quasi scomparire al momento della vendita. Così la possibilità di lavorare liberi da condizionamenti (Citterio), secondo un concetto di design che si muove in ambiti più vasti di quelli strettamente disciplinari, nonché la maggiore disponibilità a creare oggetti sperimentali, magari disegnati da giovani talenti ancora sconosciuti (De Lucchi), la voglia degli imprenditori di rischiare oltre i propri limiti con un'incoscienza che altrove sarebbe inconcepibile (Lissoni), sono gli ingredienti che tengono vivo l'intero meccanismo, ma lo fanno anche incapace di darsi un'organizzazione efficiente (Sapper). Eppure la ricetta continua a dare buoni risultati, che tutti tentano di imitare. Lo dimostrano anche le pagine di questo servizio: attraverso i prodotti presentati al Salone del Mobile di Colonia e qualche anticipazione di quanto si vedrà a Milano, si coglie come lo stile italiano faccia davvero scuola, rendendo il panorama sin troppo omogeneo. Attendiamo innovazioni che rimettano tutto in discussione. M.C.T.

Furniture

During a filmed presentation of Milan's 1999 Furniture Show (Salone del Mobile), scheduled from the 13th to he 18th of April 1999, three successful designers – Konstantin Grcic, Ron Arad and Ross Lovegrove – implore a hypothetical spokesman for the Italian furniture industry, "Let me work in Italy!". The fervent plea (made by Grcic while brandishing a hand drill) has once again asked a question that cannot be answered in a definitive, incontrovertible way, i.e. "What are the reasons behind the success of Italian design, and why do foreign designers find it stimulating to work in Italy?". For a host of reasons, apparently, judging from the responses made by Richard Sapper, Michele De Lucchi, Antonio Citterio and Piero Lissoni, coordinated by Massimo Vignelli, during an international press conference organized this past February in Milan by Cosmit, the organizing body for the "Salone del Mobile" and parallel fairs. Brought together at a video conference with journalists present in New York and Hamburg, the pros listed the assets and drawbacks of Italian entrepreneurship, brimming over with enthusiasm and inventive resources but woefully weak in the organizing department. As asserted by Vignelli, energies that abound during the three phases of developing a product (design and execution of the prototype, production and distribution) start petering out when enthusiasm is at its peak and continue their decline until their near-disappearance when the product must be sold. Thus the opportunity to work free of outside influences (Citterio), in line with a design concept that moves in much vaster circles than those that are shackled to disciplinary canons, as well as a far greater willingness to create experimental objects, perhaps designed by young, unknown talents (De Lucchi), and entrepreneurs disposed to go out on a limb with a recklessness that would be unthinkable elsewhere (Lissoni) are the ingredients that have kept the entire mechanism alive. But they are also the very factors that militate against the growth of an efficient organization (Sapper). And yet, the recipe is continuing to yield extraordinary results, which everyone strives to imitate. Look no further for proof than the pages of this feature. The products presented at the furniture show in Cologne and a few previews of what we will see in Milan clearly demonstrate that everyone is playing follow the leader, traipsing behind Italian design and making the design scenario all too homogeneous. We breathlessly await innovations that will reopen the whole design debate.

Collezione Casamilano: Ming, Franz, Ritratto
Casamilano, il cui debutto è avvenuto in occasione del Salone del Mobile di Milano 1998, suggerisce un'idea di casa semplice ma non minimale. La collezione «Casamilano», sotto la direzione artistica di Anna Turati, propone arredi costruiti con materiali naturali e durevoli, adatti a ogni stanza della casa, secondo un progetto d'arredo che ammette modifiche e sviluppi nel tempo.
La collezione si è ora arricchita di nuovi elementi disegnati da Paola Navone, presentati lo scorso gennaio al Salone del Mobile di Colonia. Accanto a divani, poltrone e pouf compaiono tavolini, lampade, un mobile contenitore e i pezzi qui illustrati: «Ming», poltrona con struttura in massello di rovere naturale o tinto moka (64x53x36/38H cm); «Franz», tavolini in massello di faggio laccato bianco con piani in marmo trattato, bianco Afion (60x60x31H cm, 70x30x51H cm, 40x40x51H cm); e infine «Ritratto», specchio portacandele con vaschetta asportabile in acciaio nickel satinato (50x50 cm, 80x35 cm). Casamilano è un marchio della società Asia.

Casamilano collection: Ming, Franz, Ritratto
Casamilano, which made their debut at Milan's Furniture Show in 1998, has offered an idea for a simple, but not minimal, house. The «Casamilano» collection, under the artistic direction of Anna Turati, is offering interior decors put together out of natural and durable materials, suited to every room in the house, in line with an interior decorating project that can be changed and developed indefinitely. The collection has been enriched with new elements designed by Paola Navone, presented this past January at the Cologne Furniture Fair. In addition to sofas, armchairs and ottomans, there was a stunning multitude of end tables and lamps, a furniture case piece and the pieces shown here: «Ming», an armchair with structure in natural or moka-stained heartwood (64x53x36/38H cm); «Franz», end tables in beech heartwood lacquered white with tops in treated marble, Afion white (60x60x31H cm, 70x30x51H cm, 40x40x51H cm); and lastly, «Ritratto» (portrait), a mirror with candle holders and a removable tray in silked nickel-plated steel (50x50 cm, 80x35 cm). Casamilano is a trademark of the Asia Company.

Paola Navone Progettista *Designer*
Casamilano
Via Edison 18, 20036 Meda (Milano)
0362.34.04.99 **F** 0362.34.12.47

Vicosolo
Robusta, versatile, bella: è la nuova sedia «Vicosolo», disegnata da Magistretti, ulteriore frutto di una collaborazione che continua a dare risultati eccellenti. La sedia ha il sedile in legno, lo schienale in materiale sintetico e la struttura in acciaio, è impilabile e si presta a essere utilizzata in molteplici contesti. Il sedile – in laminato impiallacciato ciliegio, acero o faggio, disponibile in sei differenti colori così come in bianco, grigio o betulla con un forte rivestimento in melamina – può essere dotato di cuscino staccabile. Accessori: tavolette per scrivere, ganci per collegare le sedie in fila, carrelli per il trasporto…

Vicosolo
Sturdy, versatile and lovely to look at. That's «Vicosolo», designed by Magistretti, the latest fruit of a collaborative effort that never stops yielding unbeatable harvests. The chair, which has a seat in wood, back in a synthetic material and structure in steel, is stackable and lends itself to being used in an infinite variety of settings. The seat – cherry-, maple- or beech-veneered steel plate, available in six different shades (white, grey or birch with a strong coating of melamine) – is supplied with a detachable cushion, if desired. Accessories: desk arms for writing, hooks for connecting chairs up in a row and trolleys for transporting them…

FOTO PIOTR & CO. FOTOGRAFI

Vico Magistretti Progettista *Designer*
Fritz Hansen®
Allerødvej 8, DK-3450 Allerød (Danimarca)
+45-48 - 17.23.00 **F** +45-48 - 17.19.48
http: //www.fritzhansen.com
in Italia: MC Selvini
Via Carlo Poerio 3, 20129 Milano
02.76.00.61.18/66.02.14.08 **F** 02.78.13.25

The Rollers: Annabelle
La serie «The Rollers» comprende carrelli pratici multifunzionali, montati su ruote molto scorrevoli, dotati di ripiani, vassoi e cestini intercambiabili. La struttura dei carrelli è realizzata in tubo di acciaio (Ø 18 cm) con finizione a polveri termoindurenti colore alluminio più polvere protettiva trasparente; le ruote sono pivottanti (Ø 8 cm); ripiani e cestini sono in lamiera di acciaio trattata con polveri termoindurenti colore alluminio più trasparente oppure blu notte metallizzato; i vassoi sono in polistirolo nero o in metacrilato bianco opalescente. «Annabelle», uno degli otto modelli disponibili, misura 42,5x96x46 cm.

The Rollers: Annabelle
A series dubbed «The Rollers» comprises practical, multipurpose trolleys, mounted on wheels that spin at top speed, and equipped with shelves, trays and interchangeable baskets. The structure of the trolleys is made of steel tubing (Ø 18 cm) with an aluminum-coloured, heat-setting spray finish coated with a transparent protective spray. Wheels are the spin type (Ø 8 cm). Shelves and baskets are in sheet steel treated with heat-setting sprays in a more transparent shade of aluminum or metalized midnight blue. Trays are in black polystyrene or opalescent white metacrylate. «Annabelle», one of the eight models available, measures 42.5x96x46 cm.

D'Urbino, Lomazzi Progettisti *Designers*
Zerodisegno - Marchio di Quattrocchio
Via Isonzo 51, 15100 Alessandria
0131.44.53.61 **F** 0131.68.745
E-mail: info@zerodisegno.it
http: //www.zerodisegno.it

Nest, Flat, Zap
I nuovi arredi disegnati da Piero Lissoni per Cassina, singolarmente e nell'insieme, si impongono per la chiarezza e la semplicità delle linee e dei materiali, che ne fanno oggetti trasversali alle mode e ai gusti. «Nest» – il divano in più misure e l'ampia poltrona – si presenta come un rifugio morbido e accogliente, formato da un corpo imbottito sorretto da un'esile e robusta struttura in acciaio, lasciata a vista sul retro; i cuscini di sedile e schienale sono sciolti. Una panca e un piccolo pouf imbottiti fanno da poggiapiedi; essi possono vivere anche come elementi autonomi oppure essere accostati ai tavolini «Zap», simili nelle dimensioni e per la versatilità di utilizzo. Gli uni e gli altri hanno una struttura in metallo la cui esilità viene accentuata dallo spessore veramente minimo dei piani di appoggio dei tavolini, in lamiera di alluminio piegata, i cui colori (blu, arancio, bianco, alluminio metallizzato) contrastano con efficacia i toni spenti scelti per i rivestimenti degli imbottiti. «Flat», mobili contenitori da centro stanza, bassi e lunghi, eleganti nelle proporzioni e nei materiali, completano la proposta.

Nest, Flat, Zap
New decors designed by Piero Lissoni for Cassina have been reaping success after success for the clarity and simplicity of their lines and materials, which have created items that cut across all fashions and tastes. «Nest» – a sofa and a roomy armchair – impresses as being a soft and cozy haven, made up of an upholstered body undergirded by a slender but sturdy structure in steel, whose innards have been left out on view at the rear. Seat and back cushions are the throw type, hence unattached. A bench and a small ottoman, both upholstered, act as footrests. They also get along fine as autonomous elements or combined with «Zap» end tables, similar in dimensions and functional versatility. All have a structure in metal whose slenderness is highlighted by the near-gossamer thinness of the tops of end tables, in bent aluminum plate, whose colours (blue, orange, white and metalized aluminum) counterpoint the switched-off tones in the upholstery of padded items. «Flat», furniture case pieces for the center of the room, which are low and long and elegant in both proportions and materials, round out the repertoire.

Piero Lissoni Progettista *Designer*
Cassina
Via L. Busnelli 1, 20036 Meda (Milano)
0362.34.22.46 **F** 0362.34.09.59
E-mail: info@cassina.it **http:** //www.cassina.it

Darwin
La collezione «Darwin» (poltrone, divani, tavoli bassi da soggiorno) propone elementi d'arredo studiati per la casa ma anche per gli spazi di accoglienza pubblica. Una struttura in tubo di acciaio inox (parzialmente o interamente a vista) supporta e sostiene il volume imbottito, conferendo a poltrone e divani un'omogeneità che li rende utilizzabili sia come un insieme sia come pezzi singoli in ambienti eterogenei. Gli imbottiti sono resi confortevoli da un molleggio a molle elicoidali inserito sul corpo interno in legno che, oltre all'imbottitura in poliuretano espanso, rende la seduta particolarmente morbida e comoda.

Darwin
The «Darwin» collection (armchairs, sofas and coffee tables) is offering interior decor elements, researched not only for the home, but also for public places. A structure in stainless steel tubing supports and sustains the upholstered volume, giving armchairs and sofas a homogeneity that makes them usable both as ensembles and as individual pieces in heterogeneous settings. Upholstered items have been given downy-comfort status by helicoidal springs inserted into the interior body in wood which, in addition to the padding in foamed polyurethane, makes the sitter's position unusually soft and comfortable.

Stefano Gallizioli Progettista *Designer*
FRIGHETTO INDUSTRIE
Via dell'Industria 29, 36071 Arzignano (Vicenza)
0444.47.17.17 **F** 0444.5.17.18
E-mail: info@frighetto.it

Net Collection
Oggetti chiari, formalmente corretti ed eleganti, che suscitino il desiderio di essere acquistati (anche perché il loro prezzo è accessibile): da questi presupposti nasce «Net Collection», una linea di prodotti già ben delineata ma destinata ad ampliarsi ulteriormente. Per ora ne fanno parte le sedie «Fold», «Vedette» e «Format» e la serie «Premier», qui illustrata. Essa comprende tavoli in tre misure, un tavolo basso, una panca, un carrello portatelevisore e una libreria, tutti con telaio verniciato alluminio 13. I piani sono in melamina noce; per i tavoli da pranzo e il tavolo basso è disponibile la variante in vetro sabbiato/verniciato.

Net Collelction
Objects that are crystal-clear in concept, formally on-target and elegant, whet the buyer's appetite (their price being appetizing as well). This is what has given birth to «Net Collection», a cleanly etched line of products that are bound to go on expanding. Members at this point are «Fold», «Vedette» and «Format» chairs and the «Premier» series shown here. It includes tables in three sizes, a coffee table, bench, TV trolley and bookcase, all with a 13 varnished aluminum frame. Tops are in walnut melamine. Available for dining-room tables is a variant in sandblasted/varnished glass.

Emilio Nanni Progettista *Designer*
FLY LINE
Via Terrenato 7, 36016 Carrè (Vicenza)
0445.31.40.70 **F** 0445.31.43.08

Zenit
Studiato per esporre e contenere, «Zenit» è un sistema leggero e luminoso, adatto ad ogni stanza della casa. Esso è dotato di una eccezionale versatilità compositiva, essendo ogni elemento posizionabile liberamente, nel numero e all'altezza desiderati. Il fulcro di «Zenit» risiede nel sistema di aggancio degli elementi, sistema che ha consentito di concepire una "modularità aperta" e di produrre un montante in alluminio libero da fori o agganci prefissati, trasformando la struttura portante in un insieme di linee dallo spessore ridotto al minimo. Con «Zenit» si possono realizzare librerie, pareti attrezzare, pannelli divisori, cabine armadio

Zenit
Researched to hold things and exhibit them, «Zenit» is a lightweight and luminous system that's perfect for every room in the house. It is gifted with exceptional compositional versatility, each element being freely positioned in the number and height desired. The fulcrum of «Zenit» lies in the system used for attaching elements, one that made it possible to conceive an "open modularity" and to produce an upright in aluminum that's free of holes or preset anchorages, transforming the bearing structure into a cluster of lines whose thickness has been reduced to a minimum. With «Zenit», you can make bookcases, tool fences and dividing panels.

Giuseppe Bavuso Progettista *Designer*
RIMADESIO
Via Tagliabue 91, 20033 Desio (Milano)
0362.62.24.33
Uffici: Via S. Di Giacomo 12, 20035 Lissone (MI)
039.46.48.01 **F** 039.46.54.77
http: www.rimadesio.it

Oslo - Posto
La versatilità è senza dubbio un tratto comune agli oggetti qui illustrati. Ispirati all'essenzialità del design scandinavo, i tavolini «Oslo», dal segno minimale e incisivo, hanno la struttura in acciaio grigio alluminio e il piano in multistrato bianco o ciliegio naturale; si usano singolarmente oppure aggregati. Dimensioni 140x50x33H cm, 65x38x45H cm.
Tavolino-sgabello o panca, «Posto» ha anch'esso un'ampia libertà di utilizzo nelle diverse aree della casa. Sovrapponibile, è realizzato in lamiera di acciaio curvata, con finitura in bianco o grigio alluminio. Dimensioni: 78x33x45H cm.

Oslo - Posto
Versatility is the most outstanding trait the objects illustrated here have in common with one another. Inspired by the essentialness of Scandinavian design, «Oslo» end tables, with their minimal but trenchant sign, have a structure in aluminum-grey steel and top in white or natural cherry plywood. They are used both individually or clustered. Dimensions: 140x50x33H cm, 65x38x45H cm. End-table-stool or bench, «Posto» also enjoys wide-ranging functional freedom in the various areas of the home. Stackable, it is made of curved sheet steel, with a finish in white or aluminum grey. Dimensions: 78x33x45H cm.

Andreas Weber (Oslo) **Gianluigi Landoni** (Posto)
Progettisti *Designers*
DESALTO - DIVISIONE DI OMA
Via per Montesolaro, C.P. 94, 22063 Cantù (Como)
031.70.04.81 **F** 031.70.01.12

Unic
Il divanetto a due posti «Unic» ha la struttura in schiumato di poliuretano ignifugo poggiante su un supporto in acciaio inossidabile spazzolato. Il rivestimento può essere sfoderabile o fisso, in cotone, microfibra o tessuto fornito dal cliente.

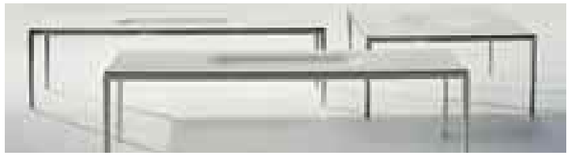
Unic
The «Unic» two-seater sofa has a structure in fire-resistant polyurethane foam, which rests on a support in brushed stainless steel. Upholstery is either permanent or slipcovered in cotton, microfiber or a fabric supplied by the client.

(zed) Design Network Progettista *Designer*
PALLUCCOITALIA - PALLUCCO ITALIA
Via Azzi 36, 31040 Castagnole di Paese (Treviso)
0422.43.88.00 **F** 0422.43.85.55

Stripe - Stripe/P
Nastri in acciaio rivestiti in cuoio pieno fiore: è questo il tratto saliente di «Stripe», sedia impilabile con sedile e schienale costituiti da strisce di acciaio rivestite in cuoio pieno fiore; il modello «Stripe/P» (non sovrapponibile) è dotato di braccioli realizzati con la stessa tecnica. Entrambi i modelli hanno struttura portante in acciaio cromato o verniciato.

Stripe - Stripe/P
Steel tapes sheathed in full-grain leather. That's the most striking feature of «Stripe», a stackable chair with seat and back consisting of strips of steel faced with full-grain leather. The «Stripe/P» model (non-stackable) comes equipped with arms made with the same technique. Both models have a support structure in chromium-plated or varnished steel.

Giancarlo Vegni Progettista *Designer*
FASEM INTERNATIONAL
Via Francesca Nord 44/46/48, 56010 Vicopisano (PI)
050.79.95.76 **F** 050.79.88.98
E-mail: fasem@galactica.it **http:** //www.fasem.it



Miami
"… Ciò che desiderate mentre guardate la TV: un buon drink sul vostro tavolino e patatine in una ciotola… Ho pensato, perché non fare un tavolo simile a una ciotola o una ciotola simile a un tavolo?". La risposta trovata da Thomas Sandell è «Miami», un tavolino con struttura in alluminio (cromato opaco o verniciato bianco) e piano in Corian® termoformato, al centro del quale viene creata una concavità, ovale o circolare a seconda che il piano sia rettangolare o quadrato. «Miami» viene proposto in due formati quadrati (88x88x41H cm, 120x120x41H cm) e due rettangolari (157x44x41H cm, 157x88x41H cm).

Miami
"... What you want while you're watching TV is a good drink on your coffee table and a bowl of potato chips... I thought, why not make a table similar to a bowl, or a bowl similar to a table?". The response Thomas Sandell came up with is called «Miami», an end table with a structure in aluminum and top in thermoformed Corian®, at the center of which is a concave area that is oval or circular according to whether the top is rectangular or square. «Miami» is being offered in two square forms (88x88x41H cm, 120x120x41H cm) and two rectangular ones (157x44x41H cm, 157x88x41H cm).

Thomas Sandell Progettista *Designer*
B&B ITALIA
Strada Provinciale 32, 22060 Novedrate (Como)
031.79.51.11 **F** 031.79.15.92
E-mail: beb@bebitalia.it **http:** //www.bebitalia.it

Ratafià
Sedia già nota e apprezzata dai consumatori, «Ratafià» viene ora proposta anche con braccioli interamente imbottiti e rivestiti con tessuti sfoderabili, da scegliere tra le numerose opzioni a catalogo. La struttura è in fusione di alluminio naturale lucido, come nel modello originario. Dimensioni: 54x57,5x92/46H cm.

Ratafià
A chair that has already been noticed and prized by consumers, «Ratafià» is now being offered with arms that are upholstered all over and slipcovered in fabrics chosen from among numerous options in the catalogue. The structure is in a glossy natural aluminum casting, as in the original model. Dimensions: 54x57.5x92/46H cm.

Mario Mazzer Progettista *Designer*
YCAMI EDIZIONI - DIVISIONE DELLA CAIMI EXPORT
Via Provinciale 31, 22060 Novedrate (Como)
031.35.10.300 **F** 031.35.10.400
E-mail: info@ycami.com **http:** //www.ycami.com

Elam Collection: Venice
Il divano «Venice», disponibile in quattro misure (102/170/200/234x97x83H cm), ha una struttura in acciaio con piedini e fascia a vista in alluminio anodizzato. La seduta è costituita da cuscini a molle sorrette da un piano in compensato; l'imbottitura è realizzata in poliuretano e garantisce cinque anni di totale indeformabilità. Gli elementi imbottiti possono essere facilmente rimossi e sfoderati. Tavolino (93x93x28H cm) e pouf (100x100x42H cm) coordinati.

Elam Collection: Venice
The «Venice» sofa, which comes in four sizes (120/170/200/234x97x83H cm), has a structure in steel with feet and visible strip in anodized aluminum. The seat is made up of cushions with springs, held up by a frame in plywood. The padding is made of polyurethane and guarantees five years of total undeformability. Upholstered elements can be easily removed and slipcovered. End table (93x93x28H cm) and ottoman (100x100x42H cm) are coordinated.

Giuseppe Viganò Progettista *Designer*
ELAM - INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO
Via Molino 27, 20036 Meda (Milano)
0362.73.781 **F** 0362.34.05.22
E-mail: elam@elam.it **http:**//www.elam.it

Tempesta - Popov
Con i sistemi «Tempesta» e Popov» si ottengono molteplici tipologie di arredo. «Tempesta» propone sedute impilabili (sedie, poltroncina e poltrona) e tavoli, tutti con struttura in tubolare di acciaio e utilizzabili anche all'esterno; sedili e schienali sono in acciaio inossidabile con foratura svasata a disposizione organica, materiale impiegato anche per i piani dei tavoli in alternativa al vetro acidato. Con il sistema «Popov» si possono realizzare tavolini, tavoli, scrivanie, scrittoi e carrelli, tutti con piani in diversi materiali e sostegni in barre di alluminio estruso, collegati con giunti metallici.

Tempesta - Popov
A host of furnishings are achieved with the «Tempesta» and «Popov» systems. «Tempesta» offers stackable seating solutions of various types (chairs, low-backed armchair and armchair) and tables, all with a structure in steel tubular and usable outdoors. Chairs and backs are in stainless steel with an organically disposed flaring perforation, a material used for table tops as an alternative to etched glass. The «Popov» system enables the user to create end tables, tables, consoles, desks, secretaries and trolleys, all with tops in various materials and supports in extruded aluminum bars, connected through metal joints by an exclusive design.

Design Tanzi Progettista *Designer*
ALBUM
Via Leoncavallo 7, 20052 Monza (Milano)
039.38.97.45 **F** 039.23.02.433
E-mail: albummonza@tin.it

Arnold Merckx Progettista *Designer*
PASTOE - UMS-PASTOE BV
Rotsoord 3, P.O. Box 2152
NL-3500 GD Utrecht (Olanda)
+31-30 - 25.85.555 **F** +31-30 - 25.22.340
E-mail: ums@pastoe.nl
AGENTE ESCLUSIVO IN ITALIA: GHÉNOS
IDF INTERNATIONAL DESIGN FURNITURE
Via San Vito al Tagliamento 19, 33100 Udine
0432.54.82.21 **F** 0432.48.45.83

Chap chair
Di aspetto austero, la sedia «Chap» viene fornita con o senza braccioli in alluminio; l'accogliente (bucket) sedile imbottito poggia su gambe in alluminio. Per accrescere ulteriormente il comfort della sedia, sedile e schienale sono inoltre dotati di molle. La gamma dei rivestimenti prevede Alcantara, pelle o tessuto (delle collezioni Kvadrat e Ploeg). La sedia senza braccioli misura 46x58x80/46H cm; quella con braccioli 52x58x80/65,5/46H cm.

Chap chair
Austere in visual impact, the «Chap» chair is supplied either with or without arms in aluminum. To increase the comfort of the chair even more, seat and back also come equipped with springs. The spectrum of upholstery options includes Alcantara, leather and fabric (from the Kvadrat and Ploeg collections). The chair without arms measures 46x58x80/46H cm, the model with arms, 52x58x80/65.5/46H cm.

Pad
Piccola nelle dimensioni (77x77x70H cm) ma grande nel comfort, la poltrona «Pad» ha una linea semplice e rigorosa che la rende inseribile in qualsiasi contesto. La sua struttura è in legno massello, rivestita in polietere a densità differenziata. Il basamento a molle utilizza l'innovativo brevetto Sitting, un blocco modulare alto 8 cm, rivestito in tessuto di feltro bianco e polipropilene ad alta densità. Cavalletto in alluminio anodizzato naturale. Il rivestimento può essere fisso o sfoderabile; una sottofodera fissa in cotone bianco facilità la svestibilità e conserva alla poltrona un aspetto gradevole anche da sfoderata.

Pad
Small in dimensions (77x77x70H cm) but immense in comfort, the «Pad» armchair vaunts a simple and rigorous line that makes it eligible to blend in with any setting. Its structure is in heartwood, upholstered in variable-density polyether. The sprung base makes use of the innovative Sitting patent, a modular block 8 cm high, covered with a fabric in white felt and high-density polypropylene. A stand is in natural anodized aluminum. Upholstery is either slipcovered or unremovable. An unremovable underlining in white cotton makes it easier to remove slipcovers and keeps the armchair looking beautiful even when slipcovers are not present.

MDF ITALIA
Via Wittgens 3, 20123 Milano
02.58.31.13.00 **F** 02.58.31.35.32

Allu 31
Il tavolo «Allu 31» ha struttura in tubolare di alluminio anodizzato, piano in bambù pressato a doghe (oppure in laminato bianco o blu). Con lo stesso nome sono disponibili una sedia e una poltroncina, anch'esse sorrette da una struttura in alluminio anodizzato, sulla quale vengono intrecciate strisce in pergamena naturale a formare sedile e schienale.

Allu 31
The «Allu 31» table has a structure in anodized aluminum tubular and top in stave-pressed bamboo (or in white or blue laminate). Available under the same name are a chair and a low-backed armchair, these too held up by a structure in anodized aluminum, on which natural parchment strips are woven to form the seat and back.

Paola Navone Progettista *Designer*
GERVASONI
Zona Industriale Udinese, 33050 Pavia di Udine (UD)
0432.67.53.77 **F** 0432.67.57.55
E-mail: gervasoni@ud.nettuno.it

Vertigo Alluminio
Le linee pulite e lo stile semplice sono i tratti salienti della collezione «Vertigo» (sedie, tavoli, espositori, sgabelli, appendiabiti), destinata alle aree di ricevimento e attesa, alle biblioteche, alle caffetterie… ovunque servano arredi di gusto contemporaneo, pratici nell'uso e nella manutenzione. La sedia «Vertigo Alluminio» adotta una struttura in alluminio anodizzato (invece dell'acciaio); sedile e schienale sono in legno multistrato di faggio laccato nei colori: nero, blu (RAL 5011), antracite (RAL 7016) o grigio (RAL 7035). Sovrapponibile anche nella versione con braccioli.

Vertigo Alluminio
Clean lines and simple style are the outstanding features of the «Vertigo» collection (chairs, tables, display cases, stools and clothes trees), made for reception and waiting areas, libraries, cafeterias... wherever furnishings with a contemporary flavour are needed – items that are practical in both application and upkeep. The «Vertigo Alluminio» chair boasts a structure in anodized aluminum (instead of steel). Seat and back are in beech plywood lacquered black, blue (RAL 5011), coal black (RAL 7016) or grey (RAL 7035). Stackable even in the version with arms.

dai Zürich Progettista *Designer*
ALTEK
Via Pasubio 140, 36010 Zanè (Vicenza)
0445.31.41.16 **F** 0445.31.41.52
E-mail: info@altek.it **http:** //www.altek.it

Sedia a pozzetto
Fondata nel 1983, Segis è stata sin dagli inizi un'azienda orientata al design. Questo atteggiamento, unito al dinamismo commerciale, al notevole know-how tecnologico e a una grande attenzione alla qualità, le ha consentito di svilupparsi e affermarsi rapidamente a livello internazionale (esporta l'80% della produzione). L'ultima nata in casa Segis è la sedia a pozzetto qui illustrata. Sovrapponibile, ha struttura in alluminio pressofuso, gambe in tubo di acciaio, scocca in polipropilene.

Pozzetto chair
Founded in 1983, Segis has been a design-oriented company right from the beginning. This attitude, together with their business acumen, prodigious technological know-how and an obsession with quality, has enabled them to develop and succeed rapidly at the international level (they export all of 80 percent of their output). The latest to be born to the house of Segis is the 'pozzetto' chair shown here. Stackable, it has a structure in die-cast aluminum, legs in steel tubing and shell in polypropylene.

Carlo Bartoli Progettista *Designer*
SEGIS
P.O. Box 279, Loc. Fosci, Via Umbria 14
53036 Poggibonsi (Siena)
0577.98.03.33 **F** 0577.93.80.90
E-mail: segis@segis.siena.it
http: //www.segis.siena.it

Disky 2
Particolarmente indicata per carrelli, cassettiere, tavoli e mobili in genere, «Disky 2» è formata da due ruote gemellate in nylon (nero, grigio o in altri colori), montate su un supporto in Zama 15, cromato o trattato con verniciatura epossidica RAL 9006 o in altri colori. I dischetti laterali sono in ABS colorato o con finitura legno (acero, ciliegio, faggio, noce). Il fissaggio ai mobili avviene mediante attacco a piastra, perno filettato o innesto rapido. Ogni «Disky 2» ha una portata utile di 70 kg.

Disky 2
Particularly recommended for trolleys, chests of drawers, tables and furniture in general, «Disky 2» consists of a pair of twinned wheels in nylon (black, grey or other tones), mounted on a support in Zama 15, chromium-plated or treated with RAL 9006 epoxy paint or other shades. Lateral diskettes come in colourful ABS or a wood finish (maple, cherry, beech and walnut). Anchorage to furniture pieces is done by attaching them to a plate, threaded pin or rapid insertion. Every «Disky 2» has a weight-bearing capacity of 70 kgs.

James Irvine Progettista Designer
OGTM OFFICINE MECCANICHE
Via Cavour 85, 26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
0371.90.072 **F** 0371.91.673

Park
Nasce per gli spazi aeroportuali ma la concezione priva di eccessi lo destina anche ad altri contesti: «Park» è infatti un sistema di panche imbottite (a due o tre posti, singole o raccordate mediante tavolini) nel quale una struttura rigida continua sostituisce la trave a vista normalmente presente in questa tipologia di sedili, diventando essa stessa elemento di seduta. La continuità gamba-bracciolo-struttura e lo spessore costante trasformano la sezione di «Park» in puro segno. Struttura, testate laterali e braccioli in poliuretano espanso rigido con inserto in ferro; pannello posteriore in laminato ignifugo.

Park
Born for airport spaces but conceived devoid of excess, the item has thus won eligibility for insertion into other environments. «Park» is in fact a system of upholstered benches (with two or three seats, individual or connected by means of end tables) in which a rigid, seamless structure has replaced the visible beams usually present in this typology of chairs, thus becoming a sitting element itself. The leg-arm-structure continuum and unvarying thickness have transformed the cross-section of «Park» into pure sign. Structure, lateral heads and arms are in rigid foamed polyurethane with an inlay in iron; rear panel is in fire-resistant laminate.

Sottsass Associati Progettisti *Designers*
ARFLEX INTERNATIONAL - GRUPPO SEVEN ITALIA
Via Don Rinaldo Beretta 12, 20034 Giussano (MI)
0362.85.30.43 **F** 0362.85.30.80
http: //www.arflex.it **http:** //www.arflexint.com

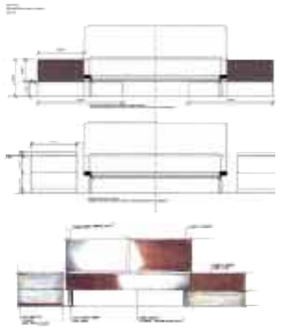
Espansi flessibili poliuretanici
Gli espansi flessibili a base di materie prime PUR della Bayer sono ideali per dare corpo a qualsiasi forma. In un unico stampaggio, e impiegando espansi con differenti gradi di densità e durezza, si possono realizzare configurazioni molto complesse o manufatti contenenti elementi strutturali o di fissaggio di altra natura (metallo, legno, materie plastiche). Nei materassi gli espansi vengono abbinati a lana e cotone. Versatili e con prestazioni elevate, prodotti nel rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali, facili da lavorare, gli espansi flessibili sembrano inventati apposta per stimolare la creatività del progettista.

Flexible polyurethanic foams
Flexible foams with a PUR raw material base from Bayer are ideal for giving body to any form. Through a single moulding process, and by employing different degrees of density and hardness, highly complex configurations can be created, as well as manufactured goods containing structural or elements with other kinds of anchorage (metal, wood, plastic materials). In mattresses, foams are combined with wool and cotton. Versatile and distinguished for their top-grade performance, produced with reverence for the environment and natural resources, and easy to process, flexible foams would seem to have been invented to stimulate the creativity of the designer.

BAYER
D-51368 Leverkusen
+49-214 - 301 **F** +49-214 - 20.89.23
http: //www.bayer.com
BAYER ITALIA
Viale Certosa 130, 20156 Milano
02.39.781 **F** 02.39.78.30.19

Urbanbed
Il letto «Urbanbed» viene descritto come una reinterpretazione in forma moderna del letto "a barca": in esso infatti ricompare la pediera indipendente, alla quale spetta il compito di racchiudere la zona del riposo. In alternativa a comodini e contenitori, lateralmente alla testiera è possibile innestare una base, attrezzata con un cassetto, che si estende in una zona di appoggio ribassata. La struttura del letto è disponibile in essenza di ciliegio o noce canaletto; la testiera è in essenza oppure imbottita e completamente sfoderabile. Il telaio, sorretto dalla rete portante a doghe ortopediche, poggia su piedini in alluminio.

Urbanbed
The «Urbanbed» bed is being described as a reinterpretation of the 'boat' bed in a modern guise. It has, in fact, brought back the stand-alone footboard, which has been given the job of closing off the rest area. As an alternative to bedside tables and case pieces, a base, grafted onto the side of the headboard, can be equipped with a drawer, which extends into a lowered area. The structure of the bed is available in cherry or canaletto walnut. The headboard is in wood or upholstered and totally slipcovered. The frame, held up by an orthopedic stave-bearing bedspring, rests on feet in aluminum.



Daniele Lo Scalzo Moscheri Progettista *Designer*
BESANA MOBILI
Via S. Alessandro 153/155
22066 Mariano Comense (Como)
031.74.70.41 **F** 031.74.32.28
E-mail: besana@besana.it **http:** //www.besana.it

Selecta
Per collocare il televisore all'interno di un sistema di arredi componibile, Lema ha studiato un porta TV che si inserisce nel sistema «Selecta», ma al quale non è fissato. Il portatelevisore è quindi un mobile indipendente, di forma rettangolare (179x57x97,7H cm), con piedini in acciaio, proposto nelle finiture acero, ciliegio, noce e in rovere tinto moro, inseribile in qualsiasi contesto. Il mobile è diviso in due sezioni, una per il televisore e l'altra attrezzata con mensole e cassetti in alluminio. Due ante scorrevoli in vetro nascondono l'apparecchio e lo proteggono dalla polvere.

Selecta
To get the television set acclimated in the most unobtrusive way to a system of sectional furnishings, Lema designed a TV stand that blends in perfectly with the «Selecta» system without being inseparable from it. The TV stand is therefore an independent furniture piece in the form of a rectangular case piece (179x57x97.7 H cm), with feet in steel, offered in maple, cherry, walnut and an ox-blood-stained finish, insertable into any setting. The item is divided into two sections, one for the TV set and the other equipped with shelves and drawers in aluminum. A pair of sliding doors in glass allow the unit to be kept out of sight and protected from dust.

LEMA - SISTEMI INTEGRALI DI ARREDAMENTO
Strada Statale Briantea 2, 22040 Alzate Brianza (CO)
031.63.09.90 **F** 031.63.24.92
E-mail: lema@lemamobili.com
http://www.lemamobili.com

Carlo Colombo Progettista *Designer*
VITTORIO BONACINA & C.
Via Madonnina 12, 22040 Lurago d'Erba (Como)
031.69.98.00 **F** 031.69.92.15

Olivia
Giovanni Bonacina fonda nel 1889 un'azienda di mobili in giunco, ispirandosi all'antica arte dei canestrai lombardi e ai più noti produttori tedeschi, austriaci e olandesi. Nel 1909 vince medaglie d'oro alle esposizioni di Londra e Parigi, e nel 1910 a quella di Roma. Negli anni Cinquanta gli succede il figlio Vittorio, il quale inizia a collaborare con grandi progettisti (valga per tutti Franco Albini); molti prodotti diventano così modelli di riferimento per il design degli arredi in giunco. La tradizione prosegue nella nuova sedia «Olivia», con struttura in acciaio spazzolato e tessitura in midollino (grezzo, verniciato trasparente o tinto all'anilina in 20 colori). Dimensioni: 63x70x86H cm.

Olivia
Giovanni Bonacina founded a rattan furniture company in 1889, after being inspired by German, Austrian and Dutch rattan furniture producers. In 1909, he won gold medals at expositions in London and Paris and, in 1910, another one in Rome. He was succeeded in the fifties by his son Vittorio, who started collaborating with great designers. Many products have thus become trend-setting models for the design of rattan furnishings. The tradition is continuing in «Olivia», a new chair with a brushed steel structure and rattan core weave, on-target in both shape and proportions.

Rodolfo Dordoni Progettista *Designer*
MINOTTI
Via Indipendenza 152, 20036 Meda (Milano)
0362.34.34.99 **F** 0362.34.03.19
E-mail: info@minotti.it **http:**//www.minotti.it

Braque
Originalità e funzionalità sono prerogative di «Braque», sistema di sedute a elementi componibili che offre grandi libertà compositive. Gli elementi imbottiti hanno struttura in legno massello, cuscini schienale in piuma, sedile fisso in poliuretano ad alta resilienza, piedini in materiale plastico antiscivolo, rivestimento sfoderabile. Oltre ai divani, il sistema comprende i tavolini «Léger», con struttura in ferro e piano in vetro bronzé; i cubi-pouf imbottiti «Villon», rivestiti in cuoio, pelle scamosciata o pony look, nonché i tavoli bassi «Duchamp», con struttura in ferro pieno e piano in lamiera smerigliata.

Braque
Originality and functional prowess are top priorities for «Braque», a system of seating solutions with sectional elements that offers great compositional freedom. Upholstered elements vaunt a structure in heartwood, feather-stuffed back cushions, an immobile seat in highly resilient polyurethane, feet in a slip-proof plastic and slipcovers. In addition to the sofas, the system embraces «Léger» end tables, with a structure in iron and top in bronzed glass, «Villon» ottoman cubes, padded and upholstered in leather, suede or imitation pony, «Duchamp» coffee tables, with a structure in solid iron and top in polished steel plate.

Dúo
Tavolo console con struttura in metallo rivestito e piano in legno. Finiture: noce nazionale, ciliegio, betulla e noce canaletto. Il piano fissato a muro è in legno laccato bianco opaco. Dimensioni: 120,6x40,3/80,6x74/79,5H cm.

Dúo
Console table features a structure in upholstered metal and top in wood. Finishes: Italian walnut, cherry, birch and canaletto walnut. The top, which is anchored to the wall, comes in wood, lacquered a dull white. Dimensions: 120.6x40.3/80.6x74/79.5H cm.

Lievore Asociados Progettisti *Designers*
HALIFAX BY TISETTANTA
Via Furlanelli 96, 20034 Giussano (Milano)
0362.31.93.30 **F** 0362.35.64.00
E-mail: info@tisettanta.it **http:**//www.tisettanta.com

Monopoli
Non un semplice progetto di sedute e neppure un programma componibile per quanto vasto, «Monopoli» è un sistema ad alto contenuto tecnologico e di design basato su una struttura portante in estruso di alluminio, a vista o rivestita, predisposta per accogliere tutti gli elementi (staffa a innesto per braccioli e schienali, sedili, archetti per tavolini) che concorrono a formare poltrone e divani, panche, pouf… L'uso di processi tecnologici consolidati (barre in alluminio per la struttura, molle integrate per i cuscini) e il semplice sistema costruttivo assicurano a «Monopoli» comfort, affidabilità, facilità di montaggio e valore estetico.

Monopoli
Not just a simple seating project and not even a sectional program, even though vast, «Monopoli» is a system with a high technological and design content, based on a support structure in aluminum extrusion, either upholstered or non-upholstered, which was designed to accommodate all the elements (snap-in bracket for arms and backs, seats and arches for end tables) that go into armchairs, benches, ottomans etc. The use of consolidated technological processes (bars in aluminum for the structure and integrated springs for cushions) and a simple constructive system guarantee that your «Monopoli» will be comfortable, reliable, easy to assemble and aesthetically sound.

Sergio Giobbi - Alessandro Mazzoni Delle Stelle
Progettisti Designers
Centro Studi & Ricerche Busnelli
Tecnologia *Engineering*
BUSNELLI GRUPPO INDUSTRIALE
Via Kennedy 34, 20020 Misinto (Milano)
02.96.32.02.21 **F** 02.96.32.93.84
E-mail: gruppo@busnelli.it

Mita - Globo
Le vetrine «Mita» – un classico Molteni continuamente aggiornato nei materiali e nei dettagli tecnici (come l'illuminazione interna a faretti orientabili) – hanno parti in legno (noce nazionale o wengè), pareti in cristallo e montanti costituiti da profili in alluminio rivestiti in legno. «Globo» è invece un tavolo con piani circolari o rettangolari di forte spessore (in noce, ciliegio o wengè) e gambe altrettanto importanti, raccordate al piano mediante piccoli cilindri arretrati rispetto al filo esterno. Il tavolo rettangolare si allunga mediante una struttura invisibile in alluminio, conservando tuttavia il disegno originale.

Mita - Globo
«Mita» store windows – a Molteni classic that has been kept up to the minute at all times, both in materials and technical detailing – feature parts in wood (Italian walnut or wengé), walls in plate glass and uprights consisting of profiles in wood-veneered aluminum. «Globo», on the other hand, is a table that makes a stunning impact, with circular or rectangular tops, which are very thick (in walnut, cherry or wengé). Its legs are just as important and are connected to the top with small cylinders, set back from the edge. The rectangular table is extended by means of an invisible structure in aluminum, while keeping the original design intact.

Afra e Tobia Scarpa (Mita) **Luca Meda** (Globo)
Progettisti *Designers*
MOLTENI & C.
Via Rossini 50, 20034 Giussano (Milano)
0362.5.91 **F** 0362.35.44.48
Numero verde 167-387489

Palmer
L'elegante semplicità della sedia «Palmer», nella quale è facile individuare la cifra stilistica di Fabio Bortolani, è giocata sulla contrapposizione tra un elemento pieno e apparentemente pesante (il sedile/schienale) e le esili gambe, parzialmente inglobate nello spessore del sedile. La scocca è realizzata in tamburato di faggio curvato tinto wengè (o in altri colori) oppure con finitura in laminato bianco bordato in multistrato; le gambe sono in acciaio verniciato alluminio o cromo satinato. Dimensioni: 48x39x41/84H cm.

Palmer
The elegant simplicity of the «Palmer» chair, in which it's not hard to identify Fabio Bortolani's stylistic figure, is the end result of counterpointing a solid and seemingly heavy element (seat/back) against the slender legs of the item, partially immersed in the body of the seat. The shell is made of a wengé (or other) stained beechwood veneer or the latter finished in white laminate edged with plywood. Legs are in steel painted a shade of aluminum or silked chromium. Dimensions: 48x39x41/84H cm.

Fabio Bortolani Progettista *Designer*
ACCADEMIA
Via Indipendenza 4, 33044 Manzano (Udine)
0432.75.44.39 **F** 0432.75.11.87
E-mail: info@accademiaitaly.com
http://www.accademiaitaly.com

Go
Le ruote per mobili della serie «Go» sono ora disponibili anche con copriruota, fornito nelle stesse finiture della struttura, con in più la versione cromata da combinare al nero antracite del cilindro portante. Con il nuovo accessorio, le ruote «Go» appaiono più compatte e omogenee; il freno di cui sono dotate blocca sia l'avanzamento sia la rotazione. Dimensioni: altezza totale 12 cm, diametro 6 cm, massimo ingombro 9 cm.

Go
Wheels for furniture from the «Go» series are now available with covers, supplied in the same finish as the structure, with the addition of the chromium-plated version, to go with the coal black of the support cylinder. With the new accessory, «Go» wheels are more compact and homogeneous in appearance. The brake they are equipped with keeps them from either going forward or rotating. Dimensions: overall height 12 cm, diameter 6 cm, maximum space occupied 9 cm.

STAMPMATIC
Via Cascina Greppi, 22050 Sovico (Milano)
039.20.10.727/8 **F** 039.20.10.729
E-mail: stampmatic@quasar.it
http: //www.stampmatic.it

Kuadro
Il sistema di imbottiti «Kuadro» si caratterizza per la struttura in acciaio a vista che sostiene il gioco di volumi delle diverse cuscinature e accompagna tutti gli elementi del sistema. In alternativa alla base portante con piede integrato, è disponibile il piede indipendente in acciaio cromato o verniciato color alluminio. Il sistema comprende divani a corpo fisso, elementi con seduta o a tavolino per composizioni angolari, dormeuse, poltrona, pouf, divani letto in due misure. Rivestimenti sfoderabili in tessuto o Alcantara.

Kuadro
The «Kuadro» system of upholstered items is characterized by a visible structure in steel that sustains the interplay of volumes among the various cushioned elements and accompanies all the components in the system. Available as an alternative to the support base with its built-in foot is an independent foot in chromium-plated steel or steel painted the colour of aluminum. The system encompasses sofas with an immovable body, elements with a place to sit or an end table for corner compositions, chaise longue, armchair, ottoman and sofa-beds in two sizes. Slipcovers in fabric or Alcantara.

Mauro Lipparini Progettista Designer
DEMA®
Viale dei Platani 15, 53037 S. Gimignano (Siena)
0577.94.49.27 **F** 0577.94.49.02
E-mail: info@dema.it **http:**//www.dema.it

One
Giovane e versatile nell'arredamento domestico, leggera e resistente negli ambienti collettivi e di lavoro, «One» è una sedia che offre tutte le garanzie per quanto concerne qualità e tecniche di lavorazione. Il telaio è realizzato in legno massiccio, il sedile in legno multistrato con o senza tavoletta imbottita, lo schienale in legno multistrato. Il tavolino coordinato è «One for One», sovrapponibile, con piedi in faggio massiccio e piano in faggio impiallacciato.

One
Young and versatile in domestic decors and lightweight but tough in public and work places, «One» is a chair that offers all the guarantees as far as quality and workmanship techniques are concerned. The frame is made of solid wood, the seat of plywood, with or without padding, and the back of plywood. Stackable «One for One» coordinated end table has legs in solid beechwood and top in veneered beechwood.

Marco Maran Progettista *Designer*
PLANK
Via Nazionale 35, 39040 Ora (Bolzano)
0471.80.35.00 **F** 0471.80.35.99
E-mail: info@plank.it **http:**//www.plank.it

Pentagramma
Il sistema di arredi «Pentagramma» amplia il concetto di parete attrezzata integrando ai consueti moduli componibili una serie di nuovi elementi scatolari, posizionabili a schema libero e sovrapponibili, proposti in varie dimensioni e tipologie, che possono essere abbinati al sistema di pannelli o vivere in modo indipendente, montati su telai in metallo o su panche. Presentato a Colonia nella versione in laccato bianco talco, vinaccia e noce canaletto, è disponibile anche in altri colori (rosso aranciato, verde oliva, grigio, testa di moro…), con nuove finiture in vetro, nonché con laccature lucida e opaca abbinate.

Pentagramma
The «Pentagramma» (musical staff) system of furnishings has expanded the concept of the tool fence by adding to the usual sectional modules a series of new box-shaped elements, which are stackable and can be freely positioned and offered in various dimensions and typologies. The latter can be combined with the panel system or lead independent lives, mounted on frames in metal or benches. Presented in Cologne in a talcum white, wine-dregs lacquered and canaletto walnut version, it also comes in other shades (orange-red, olive green, grey, ox blood...), with new finishes in glass, as well as combined glossy and opaque finishes.

Marelli e Molteni Progettisti *Designers*
MISURAEMME
Via IV Novembre 72, 22066 Mariano Comense (CO)
031.75.41.11 **F** 031.74.44.37

Frame
Il sistema di imbottiti e complementi «Frame» è definito dal progettista "una specie di foglio bianco sul quale poter scrivere liberamente. È una piattaforma, leggera e compatta, sulla quale inserire a piacere tutti gli elementi che compongono il divano, dai braccioli agli schienali, fino a tutta la serie di piani e supporti" che ne completano la funzionalità. Sempre nelle intenzioni del designer, «Frame» vuole essere un oggetto discreto e amichevole, che si impone senza forzature, adattandosi ai più diversi contesti, con la sola forza della sua chiarezza progettuale.

Frame
The «Frame» system of upholstered items and complements has been described by its designer as "a sort of white sheet of paper you can write on to your heart's content. It's a light and compact platform into which you can insert all you please of the elements that make up a sofa, from its arms to its back, including the entire series of tops and supports" that round out its functional spectrum. In line with the designer's intentions, «Frame» wants to be a discreet and friendly item, which makes its presence felt without forcing the issue, adapting to the most widely varied settings, with nothing but the strength of its design clarity.

Riccardo Giovanetti Progettista *Designer*
ADELE C. - MARCHIO DI PRICA
Via Barzaghi 9, 20050 Verano Brianza (Milano)
0362.99.28.52 **F** 0362.99.26.35
E-mail: adelec@adelec.it **http:** //www.adelec.it

Opera - Scala
L'«Emporio degli Armadi» è un marchio (ma anche una formula distributiva) di Estel Casa, divisione di Estel Group: esso individua (come l'equivalente «Emporio dei Letti»), aree specializzate all'interno di negozi o empori monomarca con una propria autonomia, presenti su tutto il territorio nazionale. Gli armadi qui illustrati – «Opera», ad ante scorrevoli in vetro satinato con cornici in noce Moro, 307x66x263H cm; e «Scala», ad ante battenti in laccato colore Magnolia, 307x62x263H cm – sono solo due delle numerose soluzioni disponibili.

Opera - Scala
The «Emporio degli Armadi» (cabinet emporium) is a trademark (but also a distributive formula) of Estel Casa, a division of Estel Group. It singles out, like its equivalent «Emporio dei Letti» (bed emporium), specialized areas on the inside of single-trademark stores or emporiums with their own autonomy, present all over Italy. The cabinets shown here – «Opera», with sliding doors in silked glass and frames in Moro walnut, 307x66x263H cm; and «Scala», with side-hinged doors in a Magnolia-coloured lacquer, 307x62x263H cm – are only two of the numerous solutions available.

L'EMPORIO DEGLI ARMADI ESTEL CASA - ESTEL GROUP
Via Santa Rosa 70, 36016 Thiene (Vicenza)
0445.38.96.11 **F** 0445.80.88.08
E-mail: estel@estel.com **http:**//www.estel.com

Reverso
Sobrio ed essenziale, il tavolo «Reverso» si segnala per la leggerezza del suo piano di appoggio, formato da una struttura a nido d'ape in alluminio, e per la sua doppia natura: un lato ha infatti finitura in legno, l'altro in laminato bianco. Basterà capovolgere il piano per ottenere di volta in volta la faccia più idonea all'utilizzo prescelto.

Reverso
Sober and essential, the «Reverso» table stands out for the lightness of its top, comprising a beehive structure in aluminum, and for its dual nature. One side, in fact, has a wooden finish, while the other comes in a white laminate. All you have to do is turn the top upside down to get the side that's best suited to your purposes.

Studio Cidue Progettista *Designer*
CIDUE®
Via Castelletto 13, Palaz. Zironda, 36016 Thiene (VI)
Stab.: Via Lago di Costanza 25, 36015 Schio (VI)
0445.59.52.00 **F** 0445.59.52.90

FOTO FABRIZIO BERGAMO

Sintesi
Nella gamma di proposte Poliform, due sono i programmi con i quali si possono realizzare librerie: «Wall to Wall» e «Sintesi», qui illustrato. Esso comprende un gran numero di elementi disaggregati, progettati per contenere, sostenere ed esporre libri e oggetti. Il programma è disponibile in numerose varianti di colore.

Sintesi
In Poliform's rainbow of models, two are programs you can use to build bookcases – «Wall to Wall» and «Sintesi», illustrated here. It encompasses a large number of individual elements, designed to hold, sustain and display books and objects. The program comes in numerous chromatic variants.

POLIFORM
Via Montesanto 28, 22044 Inverigo (Como)
031.69.51 **F** 031.69.94.44
E-mail: info.poliform@poliform.it
http: //www.poliform.it

Apta
La serie «Apta» comprende una ricchissima gamma di proposte contraddistinte da un linguaggio formale estremamente rigoroso. La collezione rivisita alcune tipologie di arredo classiche, rileggendole con gusto contemporaneo. Secondo Citterio, "il progetto per un mobile consiste nel disegnare un ambiente nel quale l'oggetto, attraverso il suo uso, la sua posizione, la sua relazione con gli altri oggetti, partecipa a una ritualità di comportamenti domestici". Ben rispondono a questo spirito i contenitori, il tavolo, il divano, i letti e i complementi inseriti nella collezione, i quali offrono una nuova lettura della modernità, senza escludere accenti di calore e riferimenti al passato. Wengè e rovere sono protagonisti, affiancati da una ricerca tessile che crea sintonie nei toni e nelle texture. Qui sono illustrati: il divano e la poltrona, dotati di cuscini accoglienti, impreziositi da dettagli accurati quali il profilo in metallo bronzato o nichelato satinato che disegna la base di appoggio; la panca in legno tondato, con struttura in acciaio nichelato satinato; infine, l'armadio, davvero ritornato tale per la cura estrema dei dettagli, quali le cerniere volutamente a vista, le grucce in legno, i vassoi portacamicie.

Apta
The «Apta» series embraces a wealth of models, all distinguished for their extremely rigorous formal language. The collection revisits several classic furnishing typologies, rereading them in the light of contemporary taste. According to Citterio, "The design for a furniture piece consists of designing a setting in which the object, through its use, its position and its relationship to other objects, takes part in a ritual of domestic behaviour patterns". In tune with this spirit are case pieces, table, sofa, beds and complements, which have been added to the collection, offering a new reading of modernism, without leaving touches of warmth and references to the past out of the picture. Wengé and oak are protagonists, backed by textile research that creates synchronisms in tones and textures. Illustrated here are a sofa and armchair, enriched by painstaking detail work such as a profile in bronzed or silked nickel-plated metal that designs the base. The bench in rounded wood, with a structure in silked nickel-plated steel; and lastly, the cabinet, which has truly reverted to being just that, for the extreme care taken with detailing, like the hinges, deliberately left out in full view.

Antonio Citterio Progettista *Designer*
MAXALTO
Strada Provinciale 32, 22060 Novedrate (Como)
031.79.00.03 **F** 031.79.05.99

Scene
Il sistema «Scene» è formato da elementi di seduta modulari (rettangolari e quadrati) sostenuti da esili piedini in metallo e circondati da schienali simili ai baveri rialzati di un cappotto, che nei moduli rettangolari possono essere montati sullo stesso lato o contrapposti in diagonale; il tessuto stretch in ogni caso fornisce alla schiena un sostegno molto confortevole. I pouf (rettangolare 120x58x48H cm e quadrato 58x58x48H cm, ovvero i moduli di seduta privi di schienale) e il tavolino (Ø 30 cm) montato direttamente sul piede dell'imbottito sono parte integrante del sistema.

Scene
The «Scene» system consists of modular (rectangular and square) seating elements held up by svelte legs in metal and surrounded by backs similar to the stand-up collars of an overcoat which, in their rectangular modules, can be mounted on the same side or facing each other on the diagonal. The stretch fabric used supplies the back, in any case, with a very comfortable support. Ottomans (rectangular 120x58x48H cm and square 58x58x48H cm, or backless seating modules) and an end table (Ø 30 cm), mounted directly on the foot of the upholstered piece, are an integral part of the system.

Gijs Papavoine Progettista *Designer*
MONTIS
Steenstraat 2, Postbus 153, NL-5100 AD Dongen
+31-162 - 37.77.77 **F** +31-162 - 37.77.10
E-mail: info@montis.nl **http:**//www.montis.nl
IN ITALIA: GHÊNOS
IDF INTERNATIONAL DESIGN FURNITURE
Via San Vito al Tagliamento 19, 33100 Udine
0432.54.82.21 **F** 0432.48.45.83

Valeo
La collezione «Valeo» comprende divani e poltrone con struttura in multistrato di pioppo e poliuretano espanso a quote differenziate, rivestiti in pelle pieno fiore. I piedini sono realizzati in estruso di alluminio anodizzato opaco o in barra di alluminio anodizzato opaco. Qui sono illustrati la poltrona (100x83x83H cm) e il tavolo da caffè coordinato (80x80x20H cm), con piano in cristallo float.

Valeo
The «Valeo» collection includes sofas and armchairs with a structure in poplar plywood and variable-density foamed polyurethane, covered with full-grain leather. Feet are made of opaque anodized aluminum extrusion or an opaque anodized aluminum bar. Illustrated here are an armchair (100x83x83H cm) and coordinated coffee table (80x80x20H cm), with a top in float glass.

ENRICO PELLIZZONI
Via Como 49, 22066 Mariano Comense (Como)
031.74.62.86 **F** 031.74.62.56
E-mail: info@enricopellizzoni.com
http://www.enricopellizzoni.com

Otto
I divani a pozzetto della collezione «Otto» hanno una forma avvolgente e una linea ovale pura, accentuata dagli alti piedini cromati e dalla fascia metallica della base. Ne fanno parte divani a due e tre posti, elementi aggregabili per formare un divano a quattro posti o una dormeuse, pouf e tavolini coordinati. Strutture e piani portanti sono in multistrato, le imbottiture in poliuretano a quote differenziate, i sostegni interni in trafilato di acciaio lucidato e cromato con appoggi a terra torniti e regolabili. Le cuscinature hanno molle interne in acciaio; i cuscini pieghevoli a doppia funzione sono in Dacron 2 DuPont.

Otto
Tub sofas from the «Otto» collection vaunt a wrap-around shape and pure oval line, highlighted by chromium-plated feet and a metal segment at the base. Impactful items are sofas with two and three seats, elements that can be clustered to form a four-place sofa or chaise longue, ottomans and coordinated end tables. Structures and tops are in plywood, upholstery in variable-density polyurethane and interior supports are in a polished and chromium-plated steel extrusion with turned and height-adjustable underpinnings. Cushioned elements have steel springs in them. Dual-function foldable cushions come in Dacron 2 DuPont.

Mario Mazzer Progettista *Designer*
Rossi di Albizzate
Via Mazzini 1, 21041 Albizzate (Varese)
0331.99.32.00 **F** 0331.99.15.83
E-mail: info@rossidialbizzate.it
http://www.rossidialbizzate.it

Follow Me: sedia 564
La collezione di sedie, poltrone e tavoli «Follow Me» nasce dalla collaborazione con cinque progettisti: Thomas Althaus, Martin Ballendat, Wali Paal, Juergen Sohn e Christian Werner. Il loro contributo si è tradotto in oggetti talvolta ironici ma sempre concreti e funzionali, realizzati in legno massello, compensato, metallo e tessuto, materiali abbinati con insolita libertà. Qui è illustrata la sedia «564», con struttura in metallo, sedile imbottito e schienale costituito da una federa di tessuto infilata e tesa sui due montanti. La serie «Follow Me» viene proposta in quattro finiture e sedici tessuti.

Follow Me: 564 chair
The «Follow Me» collection of chairs, armchairs and tables was born of collaboration with five designers – Thomas Althaus, Martin Ballendat, Wali Paul, Juergen Sohn and Christian Werner. Their contribution has translated into objects that are often witty but always concrete and functional, made of heartwood, plywood, metal and fabric – materials combined with consummate freedom. Illustrated here is the «564» chair, with a structure in metal, upholstered seat and back comprising a pillow-slip in fabric fitted over and stretched between its uprights. The «Follow Me» series is being offered in four finishes and sixteen fabrics.

Martin Ballendat Progettista *Designer*
TONON & C.- INDUSTRIA D'ARREDAMENTO
Via Diaz 22, P.O. Box 132, 33044 Manzano (UD)
0432.74.07.40 **F** 0432.74.07.70
E-mail: tonon@tononitalia.com

Volare
Alcune sedie in filo metallico sono entrate a ragione a far parte dei capolavori del design moderno. Su questo filone di ricerca, che ha sempre messo a dura prova l'abilità dei progettisti, si inserisce il programma «Volare», comprendente poltrone, divani, poggiapiedi, dormeuse (e accessori coordinati), la cui struttura è appunto realizzata in tondino di acciaio inossidabile a superficie opaca. La leggerezza del segno, che il nome efficacemente sottolinea, e l'apparente semplicità nascondono un'accurata progettazione, che si traduce in una seduta flessibile leggermente curva, resa molto comoda da cuscini trapuntati e poggiatesta.

Volare
A number of chairs in metal wire have, by divine right, entered the empyrean of masterpieces of modern design. Inserted into this research trend, which has put designers' ability to the test, is the «Volare» (flying) program, comprising armchairs, sofas, footrests and chaise longue, whose structure is made of stainless steel wire with an opaque surface. The lightness of sign, underscored so effectively by its name (flying), and apparent simplicity, hide painstaking design, which translates into a flexible, slightly curved seat, made comfortable by quilted cushions and headrests.

Jan Armgardt Progettista *Designer*
LEOLUX MEUBELFABRIEK BV
Kazernestraat 15, NL-5928 NL Venlo (Olanda)
+31-77 - 38.77.297 **F** +31-77 - 38.77.288
E-mail: ane@leolux.nl

FOTO A. PADERNI

Hyde Park
Disegnato nel 1997, il programma «Hyde Park» (divani, poltrone, elementi componibili in varie dimensioni e profondità) non mostra cedimenti: la sua personalità semplice e profonda (fatta di forma e sostanza) viene ancor più esaltata dai nuovi rivestimenti, gli esclusivi tessuti della collezione «Blow-Up», proposti da Moroso in occasione del Salone del Mobile di Colonia e messi in giusto risalto dall'allestimento curato da Christophe Pillet. Colori e texture appartengono al mondo della moda; forme ben progettate non possono che trarne grande vantaggio.

Hyde Park
Designed in 1997, the «Hyde Park» program (sofas, armchairs and sectional elements in various dimensions and depths) shows no signs of petering out. Its simple and profound personality (vaunting both form and substance) has been spotlighted even more emphatically by new upholstery, exclusive fabrics from the «Blow-up» collection, offered by Moroso at the Furniture Show in Cologne and thrown into bold relief by the setting curated by Christophe Pillet. Colours and textures belong to the world of fashion. Beautifully designed forms can't help but reap enormous benefits from it.

Enrico Franzolini Progettista *Designer*
MOROSO
Via Nazionale 60, 33010 Cavalicco (Udine)
0432.57.71.11 **F** 0432.57.07.61
E-mail: info@moroso.it **http:**//www.moroso.it

Darling
Destinata ad essere il capostipite di una nuova famiglia di prodotti IPE, «Darling» è una poltrona con dimensioni vicine a quelle di una sedia (47x62x119H cm) ma con tutte le morbidezze e le sinuosità dell'imbottito. Esiste anche il modello con braccioli («Cherie», 75x87x119H cm); entrambi hanno fusto in acciaio, imbottitura schiumata e piedini in fusione di alluminio. Il rivestimento è completamente sfoderabile.

Darling
Groomed to be the founder of a new family of IPE products, «Darling» is an armchair whose dimensions come close to those of a chair (47x62x119H cm) but with all the sofiness and sinuousness of an upholstered item. There is also a model with arms («Cherie», 75x87x119H cm); both have a framework made of steel, foamed upholstery and feet in aluminum casting. The item is totally slipcovered.

R. Barbieri Progettista *Designer*
IPE
Via Roma 57, 40069 Zola Predosa (Bologna)
051.61.86.311 **F** 051.61.86.310
Numero verde 167-860333
E-mail: IPE@IPE.it **http:**//www.ipe.it

Onda
Una struttura a ponte sulla quale è montato un cuscino/schienale girevole e 90°: è questo il tratto saliente di «Onda», un lettino da giorno che si trasforma in sofà o viceversa con un semplice gesto. Lo schienale può essere fissato sul lato destro o sinistro. Il rivestimento può essere rimosso e cambiato. Dimensioni: 162x63x84H cm.

Onda
A bridge structure, on which is mounted a cushion/back that rotates to a 90-degree angle, is the salient feature of «Onda» (wave), a day bed that transforms into a sofa or vice versa with a simple gesture. The back can be anchored to either the right or left side. Upholstery can be removed and changed. Dimensions: 162x63x84H cm.

Jonas Kressel, Ivo Schelle Progettisti *Designers*
COR SITZMÖBEL - HELMUT LÜBKE GMBH
Nonenstraße 12, Ortsteil Rheda
D-33378 Rheda-Wiedenbrück (Germania)
+49-5242 - 41.020 **F** +49-5242 - 41.02.34

Wagon
Con pochi gesti «Wagon» si trasforma da poltrona a letto singolo o chaise-longue: basta estrarre la parte anteriore della base e il piano di seduta si allunga, dopo di che si sposta lo schienale nella posizione più idonea. «Wagon» ha una struttura in tubo di acciaio smaltato con polveri in colore argento antiriflesso; la parte estraibile è rifinita in nero, così come le doghe in legno che reggono il materasso (spessore 12 cm). Il rivestimento esterno può essere fisso o sfoderabile. Dimensioni: altezza 85 cm (38 cm in posizione letto), profondità 85 cm (190 in posizione letto), lunghezza 83 cm.

Wagon
All it takes is a few gestures to change «Wagon» from an armchair into either a single bed or a chaise longue. You just pull out the front part of the base, and the seat lengthens out, after which the back moves into the position best suited to your purpose. «Wagon» has a structure in steel tubing, enameled with a spray in an anti-reflection shade of silver. The pull-out part is finished in black, as are the staves in wood, which undergird the mattress (thickness: 12 cm). Exterior upholstery is either permanent or slipcovered. Dimensions: height 85 cm, (38 cm in the bed position), depth 85 cm (190 in bed position), length 83 cm.

Lucci & Orlandini Progettisti *Designers*
BIESSE
Via Nobel 43, 20035 Lissone (Milano)
039.48.43.47 **F** 039.48.18.12
E-mail: biesse@interbusiness.it
http: //www.biesse2000.it

Play-station
Famosa, formosa e interamente virtuale, Lara è uno dei personaggi più famosi del mondo dei giochi disponibili su Internet, quelli per i quali è pensata la nuova poltrona «Play-station», dotata di poggiapiedi integrato. Innovativa nella forma come nella funzione, «Play-station» consente di stare davanti al video in posizione di relax. La poltrona ha struttura e cuscino in poliuretano; il rivestimento in tessuto è sfoderabile. Dimensioni: 140x117x73H cm.

Play-station
Famous, full-figured and altogether virtual, Lara is one of the best-known personages in the world of Internet games, for which a new armchair dubbed «Play-station», equipped with built-in footrest, was conceived. Innovative in form as well as function, «Play-station» allows the player to loll in front of his video in a totally relaxed position. The armchair has a structure and cushion in polyurethane and is slipcovered in a fabric.

Jersey Seymour Progettista *Designer*
B.R.F.
Loc. S. Marziale, 53034 Colle Val d'Elsa (Siena)
0577.92.94.18 F 0577.92.96.48
E-mail: biancucci@brfcolors.com
http: //www.brfcolors.com

Touch
Come il nome stesso suggerisce, la collezione «Touch» (poltroncina, poltrona, divano, pouf e tavoli in due misure) è materia tattile in sommo grado: nella rotondità delle forme, nella morbidezza ma anche nella tensione quasi muscolare del cuoio. Eliminati gli spigoli e le cuciture a vista, l'attenzione si traduce in tocco, carezza che sfiora le superfici e invoglia a farsi accogliere da forme che si riconoscono come confortevoli prima ancora di provarle. La rotondità delle parti imbottite prende ancora maggiore risalto se comparata all'esilità della base a forbice (regolabile a più altezze), comune a tutti i componenti della collezione. La struttura portante è realizzata in metallo e verniciata in nero opaco, oppure rivestita in pelle (ad esclusione dei tavoli) nella versione 'sellier'. Le imbottiture sono in poliuretano espanso ignifugo; anche la controscocca presente in poltrone, sedie e pouf è rivestita in cuoio. I tavoli hanno piano in legno a media densità e top ricoperto in pelle. Rivestimenti in Pelle Frau® delle serie Color System e Pelle Natural.

Touch
As its name suggests, the «Touch» collection (low-backed armchair, sofa, armchair, ottoman and tables in two sizes) is tactile to the highest degree, in the roundness of is shapes and softness, but also in the almost muscular tension of the leather. Sharp edges and stand-up seams having been done away with, the focus is on touch, a caress that brushes the surfaces of things and makes you long to be hugged by forms that send a message of comfort before you even try them on for size. The roundness of upholstered parts is highlighted even more and sets off the slenderness of the scissor base (adjustable to several heights), common to all the components of the collection. The support structure is made of metal and painted a dull black, or upholstered in leather (with the exception of the tables) in the 'sellier' (saddle) version. Padding is in fire-resistant foamed polyurethane, and even the inner shell present in armchairs, chair and ottoman is covered with leather. Tables have tops in medium-density wood and tops covered with leather.

Jean Nouvel Progettista *Designer*
POLTRONA FRAU
62029 Tolentino (Macerata)
0733.90.91 **F** 0733.97.16.00
E-mail: info@poltronafrau.it
http://www.poltronafrau.it

Chi Wing Lo Progettista *Designer*
GIORGETTI
Via Manzoni 20, 20036 Meda (Milano)
0362.75.275 **F** 0362.75.575
E-mail: giorgspa@tin.it

Roi
I tavolini «Roi» presentano un interessante abbinamento di materiali e finiture. Le gambe sono in acero massiccio e metallo nichelato satinato e terminano con puntali in nylon nero. I piani hanno struttura in acero e inserti in cristallo sabbiato verniciato. Sono disponibili nei formati: quadrato (100x100x35H cm e 120x120x35H cm), rettangolare (160x80x35H cm), ovale (160x70x35H cm) e rotondo (Ø 55/110/130/ H 35 cm); il più piccolo dei tavolini rotondi può essere dotato di un vassoio in metallo verniciato (Ø 40,5 cm).

Roi
«Roi» end tables vaunt an intriguing combination of materials and finishes. Their legs are solid maple and silked nickel-plated metal tipped with ferrules in black nylon. Tops have a structure in maple and inlays in painted sandblasted plate glass. They come in the following sizes: square (100x100x35H cm and 120x120x35H cm), rectangular (160x80x35H cm), oval (160x70x35H cm) and round (Ø 55/110/130H 35 cm). The smallest of the round end tables can be equipped with a tray in painted metal (Ø 40.5 cm).

CASA STOPINO
Via del Popolo 9/16, 27029 Vigevano (Pavia)
0381.78.729 **F** 0381.73.819
E-mail: info@stopino.it **http:**//www.stopino.it

Biella
Al primo sguardo, il tavolo da pranzo «Biella» appare imponente, per la maestosità delle gambe sagomate e degli spessori. Anche le dimensioni sono ragguardevoli, trattandosi per di più di un tavolo allungabile (183x105 cm chiuso, 335x105 aperto). «Biella» è realizzato interamente in rovere.

Biella
The «Biella» diningroom table looks awe-inspiring at first glance, due to the grandeur of its contoured legs and thicknesses. Dimensions, too, are noteworthy, since the item is an extendible table (183x105 cm closed, 335x105 open). «Biella» is made entirely of oak.

Trude
La credenza «Trude» è sormontata da un piano ovale e presenta due ante centrali con apertura battente e due ante laterali a scorrimento orizzontale, caratterizzate da un decoro a nido d'ape, con liste sagomate in legno massiccio. Al centro della credenza ci sono due cassetti. Il contenitore ha struttura in multistrato con finitura in noce canaletto ed è sorretto da gambe in metallo nichelato satinato (filettate per permettere la regolazione in altezza) che terminano con piedini in legno. Dimensioni: 200x50x89H cm; il modello a una sola anta centrale misura 150x50x89H cm.

Trude
The «Trude» sideboard is topped by an oval surface and has a pair of central doors with a side-hinged opening and two side doors that slide horizontally, characterized by beehive decor, with shaped strips in solid wood. At the center of the sideboard are two drawers. The case piece has a structure in plywood with a finish in canaletto walnut and is supported by legs in silked nickel-plated metal (threaded to allow them to be adjusted in height), which are tipped with wooden feet. Dimensions: 200x50x89H cm; the model with only one door measures 150x50x89H cm.

Giancarlo Aldighieri Progettista *Designer*
UNITALIA
Via Piemonte 58, 56030 Perignano (Pisa)
0587.61.75.88 **F** 0587.61.75.90
http://www.paginegialle.it/unitalia

Tati
Piccola e compatta (67x64x82H cm), la poltroncina «Tati» ha struttura in legno, pannellata e rivestita in poliuretano espanso indeformabile a densità differenziata e fibra poliestere. I rivestimenti in tessuto o pelle sono fissi. La poltroncina poggia su piedini in acero, faggio naturale o alluminio oppure viene montata su ruote. Disponibile anche il divanetto a due posti.

Tati
Small and compact (67x64x82H cm), the «Tati» low-backed armchair has a structure in wood, paneled and faced variable-density undeformable polyurethane foam and polyester fiber. Upholstery in fabric or leather are not removable. The low-backed armchair rests on feet in maple, natural beech or aluminum, or is mounted on wheels. Also available is a small, two-seat sofa.

Roberto Romanello Progettista *Designer*
BLUES - DI ZANITTI LIDA & C.
Via Europa Unita 17/b, 33019 Tricesimo (Udine)
0432.85.40.91 **F** 0432.85.20.37

San Marco
Con il programma «San Marco» è possibile realizzare tavoli da pranzo e tavolini da soggiorno in materiali e finiture abbinati a quelli degli imbottiti. Il cuore del progetto risiede in un estruso di alluminio che, opportunamente rivestito in cuoio, viene fissato a una piastra di acciaio elettrosaldata al piano di cristallo trasparente molato (spessore 15 mm). Si ottengono così tavoli da pranzo quadrati, rotondi, rettangolari ed ellittici, così come tavolini quadrati, rotondi, ellittici, romboidali, triangolari e rotondi a piani sovrapposti.

San Marco
It's possible, with the «San Marco» program, to create diningroom tables and livingroom end tables in materials and finishes combined with those of upholstered items. The heart of the design lies in an aluminum extrusion which, suitably upholstered in leather, is anchored to a steel plate, electrowelded to a ground transparent plate glass top (thickness: 15 mm). Achieved are square, round, rectangular and elliptical diningroom tables, as well as square, round, elliptical, rhomboidal, triangular and round end tables with overlapping tops.

Franco Poli Progettista *Designer*
MATTEOGRASSI®
Via Padre Rovagnati 2, 22066 Mariano Comense (CO)
031.4.50.40 **F** 031.74.83.88 **Tlx** 380667

Miranda
Le sedie e poltroncine della serie «Miranda» traggono carattere dalla loro forma stilizzata, severa e morbida al tempo stesso. Lo schienale in compensato curvato garantisce un adeguato sostegno alla spina dorsale, mentre il sedile leggermente imbottito completa il comfort della seduta. Sovrapponibile in tutte le versioni, «Miranda» viene proposta nell'intera gamma di tessuti e finiture del catalogo Andreu World.

Miranda
Chairs and low-backed armchairs from the «Miranda» get their distinction from their stylized shape, which is soft and severe at the same time. The back in curved plywood guarantees a suitable support for the backbone, while the seat, lightly upholstered, rounds out the comfort of the seat. Stackable in all versions, «Miranda» is being offered in the entire spectrum of fabrics and finishes provided for by the Andreu World catalogue.

Giacomo Passal Progettista *Designer*
ANDREU WORLD
Los Sauces 7-11, Urbanización Olimar
E-46370 Chiva - Valencia (Spagna)
+34-96 - 18.05.700 **F** +34-96 - 18.05.701
E-mail: aworld@andreuworld.com

Oscar Tusquets Blanca Progettista *Designer*
CASAS
Poligono Santa Rita, P.O. Box 1333
E-08755 Castellbisbal - Barcelona (Spagna)
+34-93 - 77.20.859 **F** +34-93 - 77.22.130
E-mail: casas@casas.net **http:**//www.casas.net

Drago
Il contrasto tra l'esterno in faggio verniciato naturale (spessore 12 mm) e l'interno imbottito e rivestito in tessuto o pelle costituisce il tratto saliente della poltroncina «Drago». Alle sommità, schienale e fianchi sono leggermente curvati verso l'esterno e ricoperti all'interno di poliuretano flessibile B.S. 5852. Il sedile ha una struttura in acciaio e nastri elastici, ricoperta con lo stesso tipo di poliuretano. La poltroncina poggia su piedini in metallo oppure su ruote in poliammide. I supporti metallici che servono a fissare i piedini o le ruote ai fianchi sono verniciati in colore alluminio o nero. Dimensioni: 52/66x50/60x84H cm.

Drago
The contrast between the exterior in varnished natural beechwood (thickness 12 mm) and the interior, upholstered and covered in fabric or leather, constitutes the most outstanding feature of the «Drago» low-backed armchair. At the tops, back and sides are slightly curved toward the exterior and covered on the inside with B.S. 5852 flexible polyurethane. The seat has a structure in steel and elastic tapes, sheathed with the same type of polyurethane. The low-backed armchair rests on feet in metal or wheels in polyamide. The metal supports, which serve to anchor the feet or wheels to the sides are painted aluminum or black.

G. Pagani Progettista *Designer*
SWAN ITALIANA
Via Montenero 15, 22060 Vighizzolo di Cantù (CO)
031.73.02.22 **F** 031.73.25.05

Anastasia
Le caratteristiche formali della poltroncina «Anastasia» ne consentono l'inserimento nelle varie stanza della casa, così come negli ambienti pubblici. Realizzata in legno massello con tre diverse finiture (tinto noce, ciliegio o palissandro), «Anastasia» ha lo schienale lavorato in paglia di Vienna e completato da un cuscino in piuma (disponibile in due spessori); il sedile ha una struttura in legno massello con cinghie elastiche e cuscino in poliuretano espanso rivestito in falda acrilica con fodera in cotone. Rivestimenti come da catalogo.

Anastasia
The formal characteristics of the «Anastasia» low-backed armchair allow it to fit in with all the various rooms in the house, as well as public environments. Made of heartwood with three different finishes (walnut, cherry or Brazilian rosewood), «Anastasia» has a back worked in Vienna straw and completed by a feather cushion (available in two thicknesses). The seat has a structure in heartwood with elastic straps and a cushion in foamed polyurethane upholstered with an acrylic layer and cotton lining. Covers as in the catalogue.

Letto in multistrato
Una chaise longue, una panchetta, comodini e cassettoni, un letto… : questi i componenti previsti per un nuovo programma disegnato da Theo Williams per Consonni by Nespoli, qui solo suggerito dal disegno riguardante il letto. Esso è formato da un unico foglio di multistrato curvato che parte dal fondo del letto e arriva alla testiera, accogliendo in un apposito incavo anche il materasso. Finiture previste: noce canaletto e ciliegio.

Bed in plywood
A chaise longue, a bench, bedside tables and chests of drawers, a bed... : these are the components that are being provided for a new program by Theo Williams for Consonni by Nespoli, barely suggested here by a drawing of the bed. It is made up of a single sheet of curved plywood, which starts at the foot of the bed and extends up to the headboard, accommodating the mattress in an appropriate concavity. Finishes provided: canaletto walnut and cherry.

Theo Williams Progettista *Designer*
CONSONNI BY NESPOLI
NESPOLI INDUSTRIA ARREDAMENTI
Via L. Cadorna 11, 22060 Carugo (Como)
031.76.20.70 **F** 031.76.34.13

Filigrana
Spazio, luce, armonia e leggerezza sono essenziali alla vita dell'uomo: a questi valori si ispirano i nuovi sistemi di arredamento proposti da Bellato, qui illustrati da «Filigrana». Questo programma contiene un innovativo concetto di modularità, applicato a contenitori, librerie e mensole. Con gli elementi del sistema si possono ottenere composizioni molto articolate e flessibili, che i materiali (ciliegio, laccato bianco, cristallo) di volta in volta esaltano con grande efficacia.

Filigrana
Space, light, harmony and lightness are essential to the life of man. These values were the source of inspiration for new systems of interior decoration offered by Bellato, illustrated here by «Filigrana» (filigree). This program embraces an innovative concept of modularity, as applied to case pieces, bookcases and shelves. With these elements in the system, highly elaborate and flexible compositions can be achieved, whose materials (cherry, white lacquer and plate glass) highlight each item with great effectiveness.

Luciano Bertoncini Progettista *Designer*
BELLATO - PALLUCCO ITALIA
Via Azzi 36, 31040 Castagnole di Paese (Treviso)
0422.43.88.00 **F** 0422.43.85.55
E-mail: infobellato@palluccobellato.it
http://www.palluccobellato.it

Fantasy
Nella nuova serie di letti «Fantasy», un'unica struttura serve ad accogliere vari tipi di testata, seguendo una logica di razionalità estetica e di componenti. Qui è illustrato «Fantasy Soft», letto imbottito dall'aspetto sobrio e raffinato. Il programma comprende inoltre comodini e cassettoni coordinati, con soluzioni tecniche e di disegno molto attuali.

Fantasy
In the new «Fantasy» series of beds, a single structure is used to accommodate various types of headboard, by following a logic of aesthetic rationalism and components. Illustrated here is «Fantasy Soft», an upholstered bed with a sober and refined look. The program also includes bedside tables and coordinated chests of drawers, with up-to-the-minute technical solutions and designs.

Franco Mirenzi Progettista *Designer*
CITTERIO
Via Provinciale 16/18, 22040 Sirone (Lecco)
031.85.35.45 **F** 031.85.35.29
E-mail: CITTFX@TIN.IT **http:** //www.citteriofx.it

RELAXIA - GRUPPO FEG
FEG INDUSTRIA MOBILI DI ROSA ELLI & C.
Via Superstrada Valassina, 20034 Giussano (MI)
0362.86.02.21 **F** 0362.86.26.14

Teo
Divano fisso e a elementi componibili con basamento in ciliegio o noce e rivestimento completamente sfoderabile, «Teo» appartiene al marchio Relaxia, la divisione imbottiti del Gruppo Feg. L'azienda, fondata nel 1948 dai fratelli Egidio e Ambrogio Elli, vanta oggi una produzione che copre tutte le tipologie del mobile, compresi gli arredi per cucina (con il marchio Salvarani, acquisito nel 1996).

Teo
A non-sectional sofa and one with sectional elements, with a base in cherry or walnut, totally slipcovered, «Teo» belongs to the Relaxia trademark, the upholstered division of Gruppo Feg. The company, founded in 1948 by Egidio and Ambrogio Elli, today vaunts an output that covers all furniture typologies, including furnishings for the kitchen (with the Salvarani trademark, acquired in 1996).

Arco
Realizzata in faggio, «Arco» è una poltroncina dalla forma slanciata e dall'inusuale bracciolo: esso è costituito dalla prosecuzione delle gambe anteriore e posteriore che, curvandosi verso l'alto secondo raggi diversi, si uniscono in una cuspide irregolare e formano il bracciolo. Sedile e schienale sono imbottiti e rivestiti in tessuto. Bros/s è un marchio della società L.I.S.A.

Arco
Made of beechwood, «Arco» is a low-backed armchair with a streamlined form and unusual arm. It is an extension of both the front and rear legs which, curving upward in accordance with various radii, come together in an irregular cusp to form the arm of the chair. Seat and back are upholstered and covered in a fabric. Bros/s is a trademark of the L.I.S.A. company.

Paolo Bellini Progettista *Designer*
BROS/S CONTRACT
L.I.S.A. LAVORAZIONE INDUSTRIALE SEDIE E AFFINI
Via Braiduzza 8, 33048 S. Giovanni al Natisone (UD)
0432.74.75.11 **F** 0432.74.75.39
E-mail: lisa@lisa.it **http:**//www.lisa.it

Zen
Specialista in reti, materassi e letti, Zigflex® offre prodotti studiati secondo le più avanzate conoscenze in tema di fisiologia, biomeccanica, ergonomia e medicina del riposo. Il letto «Zen» ne è un esempio: è dotato di una testiera in multistrati di acero (o ciliegio) che si inclina appoggiandosi al materasso offrendo un sostegno confortevole e rilassante, che migliora se la testiera è dotata di imbottitura (fornita su richiesta). Il piano di riposo a listelli di multistrati di faggio è studiato per dare il giusto supporto a tutte le parti del corpo. Altre caratteristiche: struttura in tubolare di acciaio, testiera su ruote, braccio portaoggetti.

Zen
A specialist in bedsprings, mattresses and beds, Zigflex® offers products, researched in line with the most advanced concepts developed in the fields of physiology, biomechanics, ergonomics and rest medicine. The «Zen» bed is a prime example. Equipped with a headboard in maple (or cherry) plywood, which tilts, leaning against the mattress, it offers a support that is both comfortable and relaxing, which gets even better, if the headboard is upholstered (supplied upon request). The rest top, with beech plywood strips, was researched to give the right support to all parts of the body. Other characteristics: structure in steel tubular,

ZIGFLEX® - MARCHIO DI SALVADORI
Via Treviso 56, 30037 Scorzè (Venezia)
041.58.41.280 **F** 041.58.40.807

Barley
Dopo la sedia e la poltrona, la serie «Barley» dispone ora anche di una dormeuse e di una lounge chair, tipologie interpretate con piglio ironico ma perfettamente coerenti alla sedia da cui traggono origine e pensate per un utilizzo coordinato. La struttura è realizzata in faggio o noce canaletto; il sedile è rivestito in tessuto o pelle. Dimensioni: 63x140x42/82H cm dormeuse, 68x63x42/82H cm lounge chair.

Barley
After bringing out their chair and armchair, Prototype has now added a chaise longue and lounge chair to their «Barley» series, typologies interpreted with a witty look but perfectly coherent with the chair from which they got their origin and dreamed up for coordinated use. The structure is made of beechwood or canaletto walnut. The seat is upholstered in fabric or leather. Dimensions: 63x140x42/82H cm chaise longue, 68x63x42/82H cm lounge chair.

Tom Kelley Progettista *Designer*
PROTOTIPO
Via Brava 44/1, 33048 San Giovanni al Natisone (UD)
0432.74.60.50 **F** 0432.74.60.50

Electa®
Rivestimento decorativo all'acqua, «Electa®» può essere applicato su intonaco, gesso e altri supporti. Le sue particolari caratteristiche garantiscono inattaccabilità da muffe e batteri, resistenza all'abrasione, al graffio e agli urti, nonché una straordinaria e facile lavabilità. La sua consistenza e la sua elasticità permettono inoltre di mascherare le imperfezioni del supporto, mentre i 27 colori disponibili offrono possibilità di coordinamento con qualsiasi componente dell'arredo.

Electa®
Decorative, water-based facing, «Electa®» can be applied to plaster, plaster of Paris and other supports. Special characteristics guarantee that it will never be assaulted by mold and bacteria and will put up a stiff resistance to abrasion, scratches and impacts. It is also extraordinarily easy to clean. Its body and elasticity make it possible, moreover, to mask imperfections in its support, while the 27 shades available offer possibilities for coordination with any furnishing component.

GA.NI.COLOR
Via Garibaldi 146, 22073 Fino Mornasco (Como)
031.88.02.45 **F** 031.92.18.54

Ray
Nella collezione primavera/estate 99, Habitat ha inserito numerose nuove proposte per l'arredo degli spazi esterni. Tra sdraio, lettini, poltrone e sgabelli figurano anche i modelli «Ray» qui illustrati. Sedia e poltroncina bassa (da abbinare a un poggiapiedi coordinato) hanno struttura cantilever in metallo e tessitura in midollino.

Ray
Habitat has introduced numerous new models for furnishing exterior spaces into their spring/summer '99 collection. Standouts among the deckchairs, armchairs and stools are the «Ray» models illustrated here. Chair and squat, low-backed armchair (to be combined with coordinated footrest) have a cantilever structure in metal and a weave in rattan core.

HABITAT ITALIA
Via Ripamonti 89, 20139 Milano
F 02.57.45.92.37 **Numero verde:** 167 - 33.72.34
http: //www.habitat.it
http: //www.habitat.international.com

Idea
Dalle reti ai veri e propri letti: è questo il percorso intrapreso da Dorsal con «Idea», una linea di testiere realizzate in solido faggio lamellare multistrato, atossico, resistente e flessibile, lavorato con una cura artigianale che ne valorizza la bellezza. Le testiere («Idea Forma» e «Idea Segno»), abbinate alle reti Dorsal «Natura Ergo» e «Natura Sana», permettono di ottenere letti di varie misure e tipologie, adatti a qualsiasi arredamento. I letti poggiano su piedini in faggio massiccio, conici o sagomati, oppure sono montati su ruote.

Idea
From bedsprings to outright beds. That was the journey undertaken by Dorsal with «Idea», a line of headboards made of solid beech lamellar plywood – atoxic, tough and flexible and worked with a handcraftsman's care that has enhanced its beauty. The headboards («Idea Forma» and «Idea Legno»), combined with Dorsal's «Natura Ergo» and «Natura Sana» springs, make it possible to achieve beds of various sizes and typologies, eminently suited to interior settings of any kind. Beds rest on legs in conical or shaped solid beechwood, or mounted on wheels.

DORSAL
Via Madonna di Loreto 3, 31010 Corbanese (TV)
0438.93.30.03 **F** 0438.93.30.23

Tetide®: Eti
Il tavolino «Eti» è realizzato in faggio tinto naturale, ciliegio, noce o avorio; le gambe sono in acciaio con o senza piano in cristallo trasparente (spessore 8 mm). Finiture: cromo, grigio, alluminio, blu, avorio. «Eti» è disponibile nei formati rettangolare (125x70x40H cm e 85x55x40H cm) e quadrato (85x85x40H cm).

Tetide®: Eti
The «Eti» end table is made of stained natural beechwood, cherry, walnut or ivory. The legs are in steel, with or without a top in transparent plate glass (thickness 8 mm). Finishes: chromium, grey, aluminum, blue and ivory. «Eti» comes in rectangular (125x70x40H cm and 85x55x40H cm) and square (85x85x40H cm) sizes.

FOTO PUNTO ZERO

Giuseppe Casarosa Progettista *Designer*
BONTEMPI® CASA - MARCHIO DI R.G.
Via Direttissima del Conero 71
60021 Camerano (Ancona)
071.73.00.032 **F** 071.73.00.036
E-mail: info@bontempi.it **http:**//www.bontempi.it

UNI Senior - UNI Junior
Alla fine degli anni '70, Cabas presentò «UNI», una collezione di sedie la cui peculiarità sta nella perfetta componibilità dei singoli elementi, che permette la declinazione formale del modello in molteplici varianti. Qui sono illustrate la sedia «UNI Senior» (a schienale rettangolare), con struttura in faggio, sedile asportabile imbottito e rivestito in stoffa o similpelle (come lo schienale) e la sedia «UNI Junior», con struttura in faggio e sedile in legno. Disponibili il tavolo (90x90x74H cm) e il tavolino (55x55x58H cm) coordinati.

UNI Senior - UNI Junior
At the end of the '70s, Cabas introduced «UNI», a collection of chairs, which turned out to be a successful example of industrial design. The idiosyncrasy of the design lies in the flawless sectional talents of individual elements, which make possible the formal transformation of the model, leading to a wide variety of options and combinations. Illustrated here is the «UNI Senior» chair (with a rectangular back), with a beechwood structure and removable upholstered seat, covered in fabric or imitation leather (like the back). The «UNI Junior» chair vaunts a structure in beechwood and seat in wood. Available are a coordinated table (90x90x74H cm) and end table (55x55x58H cm).

Werther Toffoloni Progettista *Designer*
CABAS
Via Comunale Del Rovere 13
33048 San Giovanni al Natisone (Udine)
0432.75.68.85 **F** 0432.75.69.34
E-mail: cabas@cabas.it **http:** //www.cabas.it

Mag - Avantgarde
La sedia «Mag» abbina in modo gradevole il metallo (verniciato alluminio goffrato) della struttura ai listelli in legno di faggio (tinto naturale, wengè o ciliegio) con i quali è costruito lo schienale; a entrambi fa da contrappunto il sedile imbottito (disponibile nei colori blu, giallo, verde, écru, oppure in filato mais). La sedia viene qui accostata al tavolo allungabile «Avantgarde» (design Studio Tecnico Calligaris), con struttura in metallo (finitura alluminio goffrato) e piano in frassino tinto wengè o impiallacciato ciliegio. Dimensioni: 90x160/220x74H cm; disponibile anche in altre misure e finiture.

Mag - Avantgarde
The «Mag» chair combines the metal (painted embossed aluminum) of the structure with beechwood strips (natural stain, wengé or cherry), with which the back is constructed. Both are counterpointed by the upholstered seat (available in blue, yellow, green, écru or maize yarn). The chair is combined here with an extendible table called «Avantgarde» (design by Studio Tecnico Calligaris), with a structure in metal (embossed aluminum finish) and top in ash stained a shade of wengé or a cherry veneer. Dimensions: 90x160/220x74H cm; also available in other sizes and finishes.

Tom Kelley (Mag) Progettista *Designer*
CALLIGARIS®
Viale Trieste 12, 33044 Manzano (Udine)
0432.74.82.11 **F** 0432.75.01.04
E-mail: calligaris@calligaris.it
http: //www.calligaris.it

Marconato & Zappa Progettisti *Designers*
PORADA ARREDI
Via P. Buozzi 2, Località Porada, 22060 Cabiate (CO)
031.76.62.15 **F** 031.76.83.86

Sophos
Il computer è oramai una presenza familiare tra le pareti domestiche. Sono quindi sempre più numerose le proposte riguardanti carrelli e tavoli attrezzati per accogliere queste apparecchiature. «Sophos» ne è un esempio: si tratta di un tavolo portacomputer dotato di serrandina e piano a scomparsa per la tastiera. Viene realizzato in noce 'canaletta' o ciliegio, tinto noce o ciliegio oppure laccato nei colori della collezione Porada.

Sophos
The computer is a familiar presence by now within the four walls of the home. So you're going to be seeing more and more models of trolleys and tables that are equipped to accommodate these apparatuses. «Sophos» is an example. It's a computer table equipped with a shutter and retractable top for the keyboard. It is made of 'canaletta' walnut (American dark walnut) or cherry, with a walnut stain, or cherry or lacquered in shades from the Porada collection.

Astoria
La collezione «Astoria» comprende una poltrona (78x90x72H cm), un divanetto a due posti (140x90x72H cm) e una poltrona a schienale alto (65x90x111H cm). La loro struttura è realizzata in legno massello selezionato – ovvero acero europeo bianco, faggio o noce canaletto *(Juglans nigra)* – lavorato a sezione quadrata, con parti affusolate e parti curve; la stringatura a vista si ottiene utilizzando un cordonicino tondo di cuoio naturale (4 mm) passante nella struttura in massello. Il telaio del piano di seduta è costruito in legno e cinghie elastiche ed è rivestito in tessuto. Il cuscino del sedile è in poliuretano espanso a densità differenziata con rivestimento in ovatta di poliestere; il cuscino dello schienale è invece in Multibill (miscela di piuma, poliuretano e fibra poliestere); entrambi i cuscini sono sfoderabili e rivestiti con i tessuti a catalogo o forniti dal cliente. La collezione «Astoria» comprende anche un tavolo basso (135x90x38H cm), coordinato nel design e nei materiali.

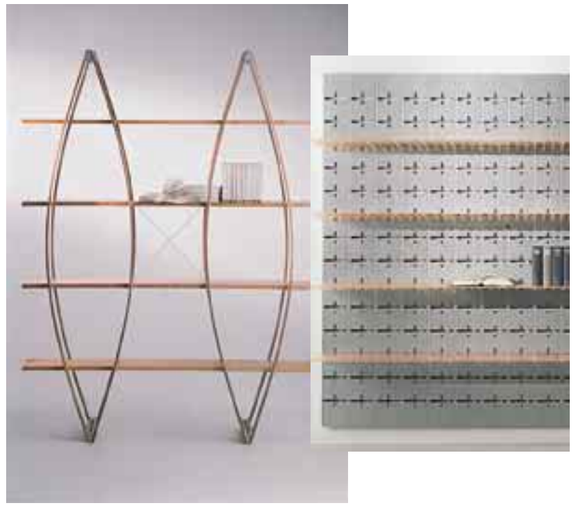
Astoria
The «Astoria» collection encompasses an armchair (78x90x72H cm), a two-seat sofa (140x90x72H cm) and a high-backed armchair (65x90x111H cm). Their structure is carried out in select heartwood – in other words, white European maple, beech or canaletto (Juglans nigra) *– processed with a square cross-section, with tapering and curved parts. The visible lace-up is achieved by using a round cord of natural leather (4 mm), that passes into the heartwood structure. The frame of the seat is made up of wood and elastic straps and covered with fabric. The seat cushion is in variable-density foamed polyurethane with upholstery in polyester wadding. The back cushion, on the other hand, is in Multibill (a mixture of feathers, polyurethane and polyester fiber). Both cushions are slipcovered in catalogue fabrics or supplied by the client. The «Astoria» collection also includes a coffee table (135x90x38H cm), coordinated in design and materials.*

Franco Bizzozzero Progettista *Designer*
PIERANTONIO BONACINA
DI ZANCHETTA BONACINA GIANFRANCO & C.
Via S. Andrea 20/a, 22040 Lurago d'Erba (Como)
031.69.92.25 **F** 031.69.61.51

Atlante
Testiera in legno, metacrilato o tessile: sono le varianti previste per il letto «Atlante», un innovativo sistema che adotta un telaio in alluminio verniciato alle polveri epossidiche, adatto ad accogliere tre diversi supporti: a doghe regolabili, con piano ortopedico, con rete a movimento manuale o elettrico. Sotto la struttura è previsto l'inserimento di cassetti in alluminio montati su ruote. Il letto è disponibile per materassi di tre larghezze (160-170- 180 cm). La testiera in legno (qui illustrata) è autoportante, è larga sempre 300 cm, realizzata in wengè, dotata di due cassetti e, su richiesta, di due lampade in policarbonato.

Atlante
Headboard in wood, metacrylate or a textile are the variants provided for the «Atlante» bed, an innovative system that uses a frame in epoxy painted aluminum, suited to accommodating three different supports – with adjustable staves, an orthopaedic frame and a bedspring with a manual or electric movement. Under the structure there is room for two or three caster-mounted drawers. The bed takes mattresses in three widths (160-170-180 cm). The headboard in wood (illustrated here) is free-standing, 300 cm wide and is made of wengé, equipped with a pair of drawers and, by request, two lamps in polycarbonate.

Sigla Progettista *Designer*
FLOU®
Via Luigi Cadorna 12, 20036 Meda (Milano)
0362.37.31 **F** 0362.72.952/74.801
E-mail: infoflou@flou.it **http:** //www.flou.it



Solaio
La tipologia dell'armadio a due ante rivive in «Solaio», armadio antipolvere realizzato in faggio massello e pannelli di MDF. L'armadio è dotato di ante con chiusura a incastro, fianchi a doppio spessore, guarnizioni superiori e inferiori. I ripiani a stecche di legno favoriscono l'aerazione interna. Tra gli accessori, vanno segnalati il porta-cravatte, il porta-pantalone e l'asta appendiabiti rotante. «Solaio» viene proposto in otto colori, per le laccature goffrate, e quattro varianti di finitura per le parti in massello di faggio. Dimensioni: 112x58x198H cm.

Solaio
The two-door wardrobe typology has been resurrected in «Solaio» (loft), a dust-repellent wardrobe made of beech heartwood and panels in MDF. The wardrobe comes equipped with a groove-and-tongue closing solution, sides featuring a double thickness and felt packing, both above and below. Shelves comprising wooden slats favour the process of keeping the interior aired out. Noteworthy among accessories are a tie rack, pants valet and rotating clothes tree rod. «Solaio» is being offered in eight shades, for embossed lacquers, and four finish variants for the parts in beech heartwood. Dimensions: 112x58x198H cm.

Studio Tecnico Horm Progettista *Designer*
HORM
Via Crocera di Corva 25, 33082 Azzano Decimo (PN)
0434.64.07.33 **F** 0434.64.07.35
E-mail: horm@horm.it **http:** //www.horm.it

Mondo - Liberi
Due librerie, due concetti costruttivi: «Mondo» è un'elegante tensostruttura formata da montanti costituiti da nastri curvati in legno massello (naturale o tinto ciliegio), tra i quali sono fissati (mediante giunti in alluminio) i ripiani (150x25 cm , spessore 22 mm), realizzati con pannelli impiallacciati o nobilitati (tinta naturale o ciliegio). Dimensioni: 150x28x200H cm. «Liberi» ha invece struttura in lamiera di acciaio (200x15x3 cm), mensole in policarbonato bianco o trasparente (15x30 cm) e fermalibri in acciaio armonico. Essa è composta da un dorso verticale metallico, da ancorare alla parete, e da una mensola a sbalzo, da inserire liberamente nelle apposite asole. Poiché l'elemento verticale è largo soltanto 15 cm, è possibile ottenere sempre una libreria su misura, semplicemente accostando i moduli necessari. Le ridotte dimensioni dei ripiani servono a contenere automaticamente il carico delle mensole e permettono l'utilizzo della libreria in ogni zona della casa.

Mondo - Liberi
Two bookcases, two constructive concepts. «Mondo» (world) is an elegant stress-structure consisting of uprights comprising curved bands in heartwood (natural or in a cherry stain), between which are anchored (with joints in aluminum) shelves (150x25 cm, thickness 22 mm), made of veneered or polyurethane-coated panels (natural hue or cherry). Dimensions: 150x28x200H cm. «Liberi» (free), on the other hand, has a structure in steel plate (200x15x3 cm), shelves in white or transparent polycarbonate (15x30 cm) and bookends in soft steel. It comprises a vertical metal back, to be anchored to the wall, and a cantilevered shelf, which is freely inserted into the appropriate slots. Since the vertical element is only 15 cm in width, it is possible to make a bookcase to measure by simply bringing the necessary modules together. The reduced dimensions of the shelves automatically serve to keep the load on the shelves down and allow the bookcase to be used in every area in the house.

Marcello Ziliani (Mondo) **Pascal Bauer** (Liberi)
Progettisti *Designers*
SINTESI - SINTESI 2
Zona Industriale Cosa, 33097 Spilimbergo (PN)
0427.31.39 **F** 0427.40.077

Liv 2
Sovrapponibile e leggera, la sedia «Liv 2» è formata da "fodera interna" (in Cordura® DuPont®, una fibra di nylon inestensibile impermeabilizzata con resine apposite) che viene tesa sulla struttura in tondino di acciaio (cromato o verniciato argento) e fissata con Velcron® a un supporto che contiene l'imbottitura. Un ulteriore rivestimento in tessuto pregiato (facilmente e completamente sfoderabile) viene calzato sulla fodera e anch'esso fissato con Velcron®. Dimensioni: 47x50x78H cm). Disponibili ricambi di rivestimento.

Liv 2
Stackable and light, the «Liv 2» chair consists of an "inner lining" (in Dupont® Cordura®, a non-extendible nylon fiber, waterproofed with special resins), which is stretched over a structure in steel rod (chromium-plated or painted a shade of silver) and anchored with Velcron® to a support that contains padding. Further upholstery in a fine fabric (which is easy to get off in its entirety) is fitted over the lining, it too being fastened with Velcron®. Dimensions: 47x50x78H cm). Changes in upholstery are available as well.

Piero De Martini Progettista *Designer*
MORPHOS - DIV. DELLA ACERBIS INTERNATIONAL
Via Brusaporto 31, 24068 Seriate (Bergamo)
035.29.42.22 **F** 035.29.14.54

Boxton
Una credenza con basamento in metallo (finitura alluminio), un mobile bar su ruote, un contenitore alto per la zona giorno (su ruote o basamento), un armadio (su basamento o ruote): sono questi gli elementi che compongono la collezione «Boxton». Tutti i contenitori presentano su entrambi i fianchi ante a scorrimento orizzontale; quelle centrali sono battenti o con apertura a libro (solo nella credenza). Proporzionati e ben costruiti, tutti i mobili della collezione «Boxton» sono realizzati in ciliegio, ciliegio naturale o thay. Allo stesso progettista si deve anche il letto «Woody», pensato come logico completamento della collezione «Boxton».

Boxton
A sideboard with a metal base (aluminum finish), a movable bar on wheels, a high case piece for the day area (on wheels or a base) and a wardrobe (on a base or wheels) are the elements that make up the «Boxton» collection. All case goods vaunt horizontally sliding doors on both sides, the central ones being side-hinged or the compass type (in the sideboard only). Beautifully proportioned and well-built, all the furniture pieces in the «Boxton» collection are made of natural cherry, light cherry or thay. The same designer gets credit for the «Woody» bed, conceived as a logical extension of the «Boxton» collection.

Enrico Franzolini Progettista *Designer*
MALOFANCON
Via Cardinale de Lai 10,36034 Malo (Vicenza)
0445.60.24.66 **F** 0445.58.00.32

Qing Table - Carlomagno
La collaborazione con progettisti di grande sensibilità continua a dare alla produzione Montina contenuti innovativi, sui quali vale la pena soffermarsi. Tra i nuovi prodotti, segnaliamo i tavoli «Qing Table» e «Carlomagno», qui illustrati.
«Qing Table» è un tavolo rettangolare raddoppiabile (140/272x80x76/72H cm), con struttura e piano in faggio. Interessanti le modalità con le quali avviene l'allungamento: le gambe, che nella posizione chiusa sembrano un pezzo unico, si dividono rivelando un piccolo zoccolo al quale si deve la diminuita altezza del tavolo una volta aperto. Viene proposto in tutte le finiture previste dal catalogo Montina.
«Carlomagno» è invece un tavolo quadrato (145x145x75H cm), con due lati arrotondati, sorretto da quattro gambe che si dipartono dal baricentro del piano. Realizzato interamente in faggio, è disponibile in tutte le finiture Montina. Viene abbinato alla sedia «Fazzoletto» (design E. Frattini Magnusson), con struttura in faggio, sedile e schienale imbottiti e rivestiti in tessuto idrorepellente (Cordura® DuPont); un fazzoletto staccabile e lavabile personalizza lo schienale.

Paolo Rizzatto (Qing Table)
Emanuela Frattini Magnusson (Carlomagno)
Progettisti *Designers*
MONTINA
Via Comunale del Rovere 13/15
33048 San Giovanni al Natisone (Udine)
0432.75.60.81 **F** 0432.75.60.36

Qing Table - Carlomagno
Collaboration with designers known for their acute sensitivity continues to give Montina innovative content it is worthwhile lingering over. Outstanding among the new products are the «Qing Table» and «Carlomagno» (Charlemagne), illustrated here.
«Qing Table» is a rectangular table that doubles in length (140/272x80x76/72H cm) and boasts a structure and top, both of which are in beechwood. Intriguing the procedures used to lengthen the item. The legs which, in the closed position, seem to be a single piece, split in two, revealing a small baseboard, which is what shortens the height of the table, once opened. It is offered in all the finishes provided for in the Montina catalogue.
«Carlomagno», on the other hand, is a square table (145x145x75H cm), with two rounded sides, supported by four legs that spring from the center of gravity of the top. Made entirely of beechwood, it comes in all Montina finishes. It is combined with the «Fazzoletto» (handkerchief) chair (design by E. Frattini Magnusson), with a structure in beechwood and seat and back upholstered and covered with a water-repellent fabric (Cordura® by DuPont). A detachable and washable handkerchief customizes the back.

Flop_Fünf - Es
Innovazione e fantasia non mancano mai nei prodotti Moormann, come puntualmente confermano «Flop_Fünf» e «Es», le due novità qui illustrate. I contenitori «Flop_Fünf» adottano un principio costruttivo che rende superflua la convenzionale ferramenta, sostituita da sottili strisce flessibili in acciaio, che rendono molto facile e rapido montare (e smontare) le varie parti, senza bisogno di attrezzi. I contenitori sono disponibili in tre misure (42x42x72H cm, 49x49x135H cm e 60x60x200H cm) e con differenti superfici. Nove bastoni di legno infilati a tre a tre in quattro ripiani ed ecco «Es», una libreria che si inclina in tutte le direzioni senza mai cadere. Leggerezza progettuale oltre che di materiali, come nei migliori oggetti disegnati da Grcic. «Es» acquista stabilità una volta caricata; le sue misure sono: 60x40x141H cm.

Flop_Fünf - Es
Innovation and fantasy are never absent in Moorman products, as stunningly confirmed by «Flop_Fünf» and «Es», the two novelties illustrated here. «Flop_Fünf» case pieces adhere to a constructive principle that has made conventional fittings unnecessary, the latter having been replaced by spring steel strips, which make mounting and dismantling the various parts very fast and easy, with no need for tools. Case pieces are available in three sizes (42x42x72H cm, 49x49x135H cm and 60x60x200H cm) and with different surfaces.
Nine wooden staffs inserted, three by three, into four shelves have created «Es», a bookcase that tilts in all directions without ever toppling over. Design lightness in addition to materials, as in the finest objects designed by Grcic. «Es» gains in stability when weighed down with books. Its sizes are 60x40x141H cm.

Jacob Gebert (Flop_Fünf) **Konstantin Grcic** (Es)
Progettisti *Designers*
®NILS HOLGER MOORMANN
Kirchplatz, D-83229 Aschau im Chiemgau
+49-8052 - 40.01 **F** +49-8052 - 4383
IN ITALIA: AVIO CALANDRIN, RAPPRESENTANZE
Via Belzoni 4, 35010 Cadoneghe (Padova)
049.88.73.118 **F** 049.88.71.000

Trio - Tabula
Tra le novità Lapalma per il 1999 spiccano due tavoli davvero interessanti. «Trio» è un sistema formato da tre tavoli sovrapponibili e componibili liberamente, realizzati in misure e materiali diversi. Due di essi sono, per così dire, "di servizio" (montati su ruote e con piani in acero, noce canaletto, massello di faggio lamellare o gres porcellanato, 79x70x73H cm) e da usare come superfici di lavoro, mentre il terzo e più grande (con piano in acero o noce canaletto, 140x70 cm) funge da tavolo da pranzo o 'principale'. Quest'ultimo è dotato di un semplice meccanismo che consente di allugarne le gambe (da 68 a 73 cm) per poterlo accostare ai due più piccoli e formare così un unico grande piano lungo 3 metri. Per tutti la struttura è in metallo cromato opaco. «Tabula» è invece un tavolo/scrivania (150x90x73H cm) dotato di una vaschetta sottopiano in metallo, a sua volta attrezzata con un contenitore a scomparti in legno, da usare per le posate o per gli oggetti che corredano di solito la scrivania. «Tabula» ha struttura in metallo cromato opaco, piano e antine in multistrati rivestito (acero naturale o noce canaletto), antine apribili con finitura in contrasto con quella del piano.

Enzo Berti (Trio) **Fabio Bortolani** (Tabula)
Progettisti *Designers*
LAPALMA
Via Belladoro 25, 35010 Cadoneghe (Padova)
049.70.27.88 **F** 049.70.08.89

Trio - Tabula
Standouts among Lapalma's novelties for 1999 are two truly intriguing tables. «Trio», a system consisting of three stackable and freely combinable tables, is manufactured in different sizes and materials. Two of them are, so to speak, 'service' pieces (mounted on wheels and vaunting tops in maple, canaletto walnut, lamellar beech heartwood or porcelain stoneware, 79x70x73H cm) and can be used as work surfaces, while the third and biggest (with a top in maple or canaletto walnut, 140x70 cm) is used as a diningroom or 'principal' table. The latter comes equipped with a simple mechanism that makes it possible to lengthen the legs (from 68 to 73 cm) to allow the user to combine it with the two smaller ones, thus forming a large single top, 3 meters long. The structure for all items is in dull chromium-plated metal. «Tabula», on the other hand, is a table/desk (150x90x73H cm) that comes equipped with a below-top tray in metal, also equipped with a case piece featuring wooden compartments for holding silverware or the objects one usually finds on a desk. «Tabula» has a structure in dull chromium-plated metal, top and wings in faced plywood (natural maple or canaletto walnut) – wings that can be opened with a finish that contrasts with that of the top.

Collezione Atlantide: Toy
Utilizzabile anche all'esterno, «Toy» è una poltroncina impilabile realizzata in polipropilene, nei colori avorio, arancio, giallo e grigio. È dotata di un rivestimento in cotone 100% sanforizzato; il cuscino interno del sedile, in schiume poliuretaniche, è sfilabile e disponibile in bianco. Dimensioni: 61,5x57,5x78H cm.

Atlantide Collection: Toy
Usable both indoors and out, «Toy» is a stackable low-backed armchair made of polypropylene, in ivory, orange, yellow and grey. It comes equipped with upholstery in sanforized 100% cotton. The inner cushion of the seat, in polyurethane foam, is removable and available in white. Dimensions: 61.5x57.5x78 H cm.

Philippe Starck Progettista *Designer*
FEDRA
Via Soave 8, 6900 Lugano (Svizzera)
+41-91 - 91.15.550 **F** +41-91 - 92.10.564
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA: DRIADE
Via Padana Inferiore 12
29012 Fossadello di Caorso (Piacenza)
0523.81.86.50 **F** 0523.82.26.28

Boat Eye Table
Il tavolo «Boat Eye Table» è costituito da una sottile lastra di marmo laminata a un leggero foglio di alluminio corrugato, il cui bordo viene caratterizzato piuttosto che nascosto. Lo spazio tra gli strati di alluminio viene riempito con "pasta di marmo" in colori che si abbinano a quelli del piano, così che le "onde" appaiono intarsiate nello spessore. Le gambe del tavolo sono ricavate dagli scarti derivanti dal taglio del piano, il che significa che l'intero pannello rettangolare laminato è usato senza sprechi. Il tavolo da pranzo (218x118x73H cm) pesa così 94 kg, mentre quello basso (118x63x41H cm) pesa solo 22 kg.

Boat Eye Table
The «Boat Eye Table» consists of a thin layer of laminated marble and a feather-light sheet of corrugated aluminum, whose border is highlighted rather than hidden. The space between the layers of aluminum is filled with "marble paste" in tones that go with those of the top, so that the 'waves' seem to have been inlaid or set into the body of the item. The legs of the table are gotten from the waste that remains when the top is cut, which means that the entire laminated rectangular panel is used, not an inch of it being thrown away. The diningroom table (218x118x73H cm) thus weighs 94 kgs, while the coffee table (118x63x41H cm) weighs only 22 kgs.

Ron Arad Progettista *Designer*
BIGELLI MARMI
Via Arceviese 26, 60019 Senigallia (Ancona)
071.79.26.026 **F** 071.79.26.046
E-mail: mbigelli@genan.it
http://www.genan.it/genan/aziende/bigelli

Oxo
La serie «Oxo» compendia il concetto di un sistema di sedute contemporaneo, combinando forme grafiche e linee semplici con la multifunzionalità. Adatta agli spazi domestici come al mercato del contract, «Oxo» comprende elementi imbottiti a forma di "O" e di "X" (con o senza schienale) che vivono separatamente o si combinano tra loro a formare composizioni a più posti, eventualmente completate da un piccolo tavolo con piano a forma di fagiolo. «Oxo» è stata disegnata per "Oyster House", un progetto con il quale Nigel Coates ha vinto il concorso internazionale Concept House 98, organizzato dal RIBA.

Oxo
The «Oxo» series wraps up the concept of a contemporary system of seating solutions, combining graphic shapes and simple lines with multi-functionalism. Eminently suited to domestic spaces as well as the contract market, «Oxo» includes "O"- and "X"-shaped upholstered elements (with or without a back), which get along fine by themselves or combine with one another to form compositions with several seats, rounded out, if desired, by a small table with a bean-shaped top. «Oxo» was designed for "Oyster House", a project with which Nigel Coates won the international Concept House 98 competition, organized by RIBA.

Nigel Coates Progettista *Designer*
HITCH MYLIUS
Alma House, 301 Alma Road, Enfield Middlesex EN3 7BB England (Regno Unito)
+44-181 - 443.2616 **F** +44-181 - 443.2617
E-mail: sales@hitchmylius.demon.co.uk
http://www.hitchmylius.co.uk

ab cd
Cristallo temperato (spessore 8 mm) e alluminio sono i materiali impiegati per realizzare «ab cd», un porta CD montato su base girevole. Le parti in alluminio sono laccate nei colori nero goffrato, grigio chiaro metallizzato oppure grigio scuro metallizzato; le parti in cristallo sono disponibili nelle versioni trasparente e acidata. Dimensioni: diametro 36 cm, altezza 150 cm.

ab cd
Toughened plate glass (thickness: 8 mm) and aluminum are the materials used to make «ab cd», a CD stand mounted on a revolving base. The parts in aluminum are lacquered embossed black, metalized pale grey or metalized dark grey. The parts in plate glass come in both transparent and etched versions. Dimensions: diameter 36 cm, height 150 cm.

Italo Pertichini Progettista *Designer*
GALLOTTI & RADICE
Via Matteotti 17, 22072 Cermenate (Como)
031.77.71.11 **F** 031.77.71.88

Superiga - Texo
La collezione disegnata da Marconato & Zappa per Bernini comprende le più significative tipologie d'arredo (dal letto ai tavoli, dai contenitori alla postazione per l'home office). Qui sono illustrati il salotto «Superiga», composto da poltrona e divano a due e tre posti, e il tavolino da salotto «Texo», in noce americano tinto o ciliegio, disponibile nei formati quadrato (120x120 cm) e rettangolare (60x120 cm) e dotato di un inserto in cristallo bianco che funge da 'salvapiano'.

Superiga - Texo
A collection designed by Marconato & Zappa for Bernini encompasses the most important interior decorating typologies (from beds to tables and from case pieces to work stations for home offices). Illustrated here are the «Superiga» livingroom set, comprising an armchair and sofa with two or three seats, and the «Texo» livingroom end table, in an American walnut stain or cherry, available in square (120x120 cm) and rectangular (60x120 cm) formats and equipped with an inlay in white plate glass, which acts as a "top-saver".

Marconato & Zappa Progettisti *Designers*
BERNINI
Via Fiume 17, 22048 Carate Brianza (Milano)
0362.99.20.22 **F** 0362.9.04.29

Opera
Quadrato (140x140x73H cm) o rettangolare (200x100x73H cm), il tavolo «Opera» ha struttura in legno, gambe in faggio evaporato finitura naturale lavorate a mano o in fusione di alluminio (come nella versione «Opera/A», qui illustrata); il piano può essere in legno, con finitura ciliegio americano, oppure in vetro (spessore 15 mm). Disponibili anche i modelli dotati di due cassetti. Nel catalogo Les Italiens compaiono numerosi complementi d'arredo e alcune lampade.

Opera
Whether square (140x140x73 H cm) or rectangular (200x100x73 H cm), the «Opera» table has a structure in wood and legs in hand-worked, steam-treated beechwood with a natural finish or in an aluminum casting (as in the «Opera/A» version, illustrated here). The top is in wood, with an American cherry finish, or glass (thickness 15 mm). Also available are models equipped with a pair of drawers. Featured in the Les Italiens catalogue are numerous decor complements and a number of lamps.

Pascal Bauwens Progettista *Designer*
LES ITALIENS - COMPLEMENTI E LAMPADE
Via Lombardia 83, 22063 Cantù (Como)
031.73.32.21 **F** 031.73.30.05
E-mail: italiens@tin.it **http:**//www.atalia.com

Kurt Erni Progettista *Designer*
WELLIS AG
Ettiswilerstrasse 24, CH-6130 Willisau (Svizzera)
+41-41 - 97.04.971 **F** +41-41 - 97.03.769
E-mail: bywellis@starnet.ch

Room by WelliS®
Nel disegnare «Room», Kurt Erni ha usato un linguaggio minimalista e forme geometriche pure. Grazie alla struttura portante innovativa e ai materiali impiegati (alluminio, cristallo opaco, trasparente o blu, legno di noce), i mobili della collezione «Room» sembrano galleggiare nello spazio e interagire con esso, dando origine a simmetrie e asimmetrie, sinergie e contrasti, secondo infinite combinazioni. I pezzi si collocano liberamente nella stanza, perché finiti su tutti i lati. Di particolare interesse il sistema di apertura ad ampio raggio delle ante in cristallo.

Room by WelliS®
In designing «Room», Kurt Erni used a minimalist language and pure geometric forms. Thanks to its innovative support structure and the materials used (aluminum, opaque, transparent or blue plate glass and walnut), furniture pieces from the «Room» collection seem to float in space and interact with one another, thus giving birth to symmetries and asymmetries, synergies and contrasts, in accordance with an infinite number of configurations. Pieces can be placed in any position in a room, because they are finished on all sides. Particularly intriguing is a wide-radius opening system for the plate glass doors.

Ron Arad Progettista *Designer*
KARTELL
Via delle Industrie 1, 20082 Noviglio (Milano)
02.90.01.21 **F** 02.90.53.316

FPE Chair - Fantastic Plastic Elastic Chair
Il nome ne sintetizza le caratteristiche: infatti «FPE Chair», oltre che essere la prima sedia in plastica disegnata da Ron Arad, è ottenuta tramite un'esclusiva tecnologia che permette, curvando un'unica lastra in materiale plastico fissata su due tubolari di alluminio che corrono paralleli, di creare una struttura solida ma elastica. La scocca in tecnopolimero termoplastico colorato in massa è disponibile nei colori blu trasparente, rosa trasparente, opalino, giallo chiaro trasparente, arancio trasparente e verde trasparente; la struttura è in alluminio estruso verniciato con polveri poliesteri. Dimensioni: 40x55x45/78H cm.

FPE Chair - Fantastic Plastic Elastic Chair
The name of the item sums up its characteristics. «FPE Chair», in fact, in addition to being the very first chair in plastic ever designed by Ron Arad, was achieved by using an exclusive technology that makes it possible to create a solid but elastic structure by curving a single sheet in a plastic material, anchored to a pair of aluminum tubulars that run parallel to one another. The shell, in a through-dyed thermoplastic technopolymer, comes in transparent blue, transparent pink, opaline, transparent clear yellow, transparent orange and transparent green. The structure is in a polyester-spray-painted aluminum extrusion.

Antennati - Antennati Table
La serie «Antennati» comprende porta abiti da camera, appendiabiti, porta asciugamani, porta sacchetti, porta ombrelli, porta attrezzi da camino, porta riviste e posacenere; la loro struttura è realizzata in metallo verniciato con polveri epossidiche. Gli elementi accessori sono in tondino di acciaio, laminato stratificato e lamiera d'acciaio. «Antennati Table» (Ø 50 cm, H 85 cm) ha le medesime caratteristiche costruttive e adotta gli stessi materiali. La posizione del piano in laminato stratificato, posto a 72 - 63 o 55 cm di altezza, determina le tre varianti disponibili.

Antennati - Antennati Table
The «Antennati» series encompasses valets for the bedroom, clothes trees, towel bars, bag racks, umbrella stands, fireplace utensil stands, magazine racks and ashtrays. Their structure is made of epoxy-painted metal. Accessory elements are in steel rod, stratified laminate and steel plate. «Antennati Table» (Ø 50 cm, H 85 cm) has the same constructive characteristics and makes use of the same materials. The position of the top in stratified laminate, located at a height of 72 - 63 or 55 cm, determines the three variants available.

Alberto Basaglia, Andrea Marani Tassinari, Natalia Rota Nodari Progettisti *Designers*
YDF® - YOUNG DESIGNERS FACTORY
PRODOTTO DA: GRASSI & CORBETTA
Via Verdi 10, 22060 Carimate (Como)
031.70.58.73 **F** 031.70.58.76
http://www.grassiecorbetta.it

Vulcano
Il tavolino da caffè «Vulcano» è formato da una sola lastra di cristallo curvato (spessore 12 mm) che, grazie all'applicazione di uno smalto vetrificante, appare di un bagliore perlaceo. Al centro del piano di appoggio è presente una piccola concavità in vetro trasparente. Il tavolino è disponibile nei formati rotondo (Ø 83 cm, H 40 cm) e rettangolare (130x70x40H cm, 120x60x40H cm).

Vulcano
The «Vulcano» (volcano) coffee table consists of a single sheet of curved plate glass (thickness: 12 mm) which, thanks to the application of a vitrifying lacquer, is bathed in a pearly sheen. At the center of the top is a small hollow in transparent glass. The end table is available in round (Ø 83 cm, H 40 cm) and rectangular (130x70x40 H cm) formats.

Vico Magistretti Progettista *Designer*
FIAM ITALIA
Via Ancona 1/b, 61041 Tavullia (Pesaro)
0721 - 20.13.46 **F** 0721 - 20.24.32
Numero verde 1670-17010
E-mail: fiam@fiamitalia.it **http:** //www.fiamitalia.it

Zurigo
La collezione «Zurigo» comprende una poltrona (72x95x41/78,5H cm) e il divano a due (142x95x41/78,5H cm) o tre posti (212x95x41/78,5H cm). La loro struttura portante a monoblocco è realizzata in lega di alluminio spazzolato e in acciaio verniciato grigio metallizzato, con molleggio a nastri elastici. I cuscini seduta e schienale sono in poliuretano/Dacro® DuPont o in piuma d'oca (materiale 100% vergine) a settori separati, con inserto di rinforzo in poliuretano ad alta resilienza. Il rivestimento interno in tessuto di nylon è fisso, mentre quello esterno (in stoffa, pelle o Alcantara) è sfilabile. Anche i braccioli possono essere rivestiti (in pelle o Alcantara).

Zurigo
The «Zurigo» (Zurich) collection includes an armchair (72x95x41/78.5 H cm) and a sofa with two seats (142x95x41/78.5 H cm) or three seats (212x95x41/78.5 H cm). Their enbloc support structure is made of a brushed aluminum alloy and steel painted a shade of metalized grey, with springs made of elastic bands. Seat and back cushions are in DuPont Dacron® polyurethane or goose feathers (100% virgin material) with separate sectors and a reinforcing inlay in a highly resilient polyurethane. Interior upholstery in nylon fabric is unremovable, while slipcovers are in cloth, leather or Alcantara. Arms can also be upholstered in leather or Alcantara.

FOTO MARINO RAMAZZOTTI

Alfredo Häberli e Christophe Marchand
Progettisti *Designers*
ZANOTTA
Via Vittorio Veneto 57, 20054 Nova Milanese (MI)
0362.36.83.30 **F** 0362.45.10.38
E-mail: zanottaspa@zanotta.it **http:** //www.zanotta.it

Pietro Chiesa Progettista *Designer*
SCHOPENHAUER - GRUPPO FONTANA ARTE
Alzaia Trieste 49, 20094 Corsico (Milano)
02.45.121 **F** 02.45.12.660
E-mail: info@fontanaarte.it
http: //www.fontanaarte.it

Tavolino
Il marchio Schopenhauer raggruppa l'intera produzione riguardante l'arredo, pezzi storici compresi, della Fontana Arte e si avvale della direzione artistica di Rodolfo Dordoni. Tra i suoi predecessori storici ci sono stati Gio Ponti e Pietro Chiesa, principali fautori della fortuna della Fontana Arte a partire dagli anni Trenta. Risale a quel periodo il progetto del tavolino qui illustrato, disegnato da Chiesa nel 1930. Esso ha il piano in vetro molato (spessore 19 mm); la struttura di base è composta da tre gambe in vetro curvato (spessore 15 mm) che si accostano a formare il basamento che sorregge il piano. Dimensioni: Ø 120 cm, H 40 cm.

Coffee table
The Schopenhauer trademark has Fontana Arte's entire spectrum of products under its wing, which means interior decorating items, including historic pieces, and has the benefit of Rodolfo Dordoni's artistic direction. Two of his historic predecessors were Gio Ponti and Pietro Chiesa, the principal champions of the fortunes of Fontana Arte starting back in the Thirties. Dating from that period is the design of the coffee table illustrated here, designed by Chiesa in 1930. It has a top in ground glass (thickness 19 mm), and its basic structure is made up of three legs in curved glass (thickness 15 mm), which combine to form the base that holds up the top.

Michele De Lucchi (Sedia pieghevole)
Mauro Pasquinelli (Giulia) Progettisti *Designers*
PROMOSEDIA - SOCIETÀ DI PROMOZIONE E SVILUPPO
Via Trieste 9/6, 33044 Manzano (Udine)
0432.74.56.11 **F** 0432.75.53.16
E-mail: promosedia@promosedia.it
http://www.promosedia.it

Friuli, Italia. Due Generazioni di Designer
Confrontando gli oggetti esposti alla mostra "Friuli, Italia. Due Generazioni di Designer" – organizzata da Promosedia in occasione del Salone della Sedia 1998 e quindi esportata a Colonia per il Salone del Mobile 1999 – è apparso chiaro come il design italiano sia una cultura che unisce più generazioni di progettisti, produttori e tecnici, tutti ugualmente impegnati a raggiungere l'eccellenza della qualità. Testimoni di un fenomeno undici progettisti, tra i quali Michele De Lucchi (qui ricordato con la sedia pieghevole disegnata per Produzione Privata, 1993) e Mauro Pasquinelli (con la sedia «Giulia», per Olivo, 1985).

Friuli, Italy. Two Generations of Designers
Comparing the objects on view at a show entitled "Friuli, Italy. Two Generations of Designers" – organized by Promosedia for the 1998 Salone della Sedia (chair show) and then exported to Cologne for the 1999 Furniture Show there – it seemed quite clear that Italian design is a culture that has united several generations of designers, producers and engineers, all working equally hard to achieve qualitative excellence. Witnesses to a phenomenon were eleven designers, including Michele De Lucchi (remembered here with a folding chair designed for Produzione Privata, 1993) and Mauro Pasquinelli (with the «Giulia» chair, for Olivo, 1985).

Allunaggio - Primate
Zanotta ha scelto di riproporre al Salone del Mobile di Colonia alcuni pezzi del proprio archivio storico, tra i quali «Allunaggio» (1965) e «Primate» (1970). Essi non hanno bisogno di molte presentazioni; ricordiamone tuttavia le caratteristiche. «Allunaggio» (152x74x42,5H cm) è un sedile per esterni con gambe in acciaio (Ø 22 mm) e sedile in lega di alluminio, entrambi verniciati colore verde prato, piedini in polietilene di colore naturale. «Primate» (50x80x47H cm), sedile inginocchiatoio, ha struttura in poliuretano rigido, basamento in polistirolo di colore nero, imbottitura in poliuretano flessibile, gambo in acciaio inox 18/8.

Allunaggio - Primate
Zanotta decided to reoffer several pieces from their historic archives at the Furniture Show in Cologne. One was «Allunaggio» (moon landing) (1965) and «Primate» (1970). Although these items have no need of introduction, we should like to reiterate a few of their characteristics. «Allunaggio» (152x74x42.5H cm), a seat for outdoor settings, has legs in steel (Ø 22 mm) and a seat in an aluminum alloy, both painted meadow green, and feet in natural polyethylene. «Primate» (50x80x47H cm), a prie-dieu seat, has a structure in rigid polyurethane, base in black polystyrene, upholstery in flexible polyurethane and leg in 18/8 stainless steel.

FOTO MARINO RAMAZZOTTI

Achille e Pier Giacomo Castiglioni (Allunaggio)
Achille Castiglioni (Primate) Progettisti *Designers*
ZANOTTA
Via Vittorio Veneto 57, 20054 Nova Milanese (MI)
0362.36.83.30 **F** 0362.45.10.38
E-mail: zanottaspa@zanotta.it **http:** //www.zanotta.it

L'arredamento secondo Cappellini
In occasione del Salone del Mobile di Colonia, Cappellini ha presentato presso il negozio Pesch Intermoebel una selezione dei più significativi pezzi della propria eclettica produzione (suddivisa nei marchi Cappellini Collezione, Mondo, Cappellini Sistemi e Progetto Oggetto). L'allestimento è stato curato dallo Studio Lissoni Associati con la collaborazione di Alfonso Arosio. L'arredamento secondo Cappellini è espressione di forme e stili molto differenti, mischiati tuttavia con grande coerenza. Per l'occasione è stata presentata la serie «Hi-Fi», disegnata da Piero Lissoni.

Interior decoration according to Cappellini
During the Furniture Show in Cologne, Cappellini presented at the Pesch Intermoebel store an assortment of the most important pieces in their all-embracing output (divided up into Cappellini Collezione, Mondo, Cappellini Sistemi and Progetto Oggetto trademarks). The decor was curated by Studio Lissoni Associates with the collaboration of Alfonso Arosio. Interior decoration according to Cappellini is an expression of forms and styles that differ radically from one another but are mixed with a great sense of coherence. The «Hi-Fi» series of case pieces, designed by Piero Lissoni, was presented for the occasion.

CAPPELLINI
Via Marconi 35, 22060 Arosio (Como)
031.75.91.11 **F** 031.76.33.22
E-mail: cappellini@cappellini.it
http: //www.cappellini.it

Jens Risom Progettista *Designer*
KNOLLSTUDIO - KNOLL, INC.
1235 Water Street, East Greenville, PA 18041 (USA)
+1-800 - 445.5045
http://www.knoll.com
IN ITALIA: KNOLL INTERNATIONAL
Via S. Colombano 67, 20074 Graffignana (Lodi)
0371.20.53.00 **F** 0371.88.536

The Risom Collection
Knoll ripresenta «The Risom Collection», progettata dal designer svedese Jens Risom nel 1941, la prima storica serie di mobili Knoll. Ora viene riproposta in maniera assolutamente fedele al modello originale, ma questa volta senza alcuna limitazione nella scelta dei materiali (all'inizio le strisce erano cinghie di scarto dei paracaduti!). Sedie, poltrone e sgabelli hanno la struttura in acero, sulla quale vengono intrecciate cinghie in cotone colorato (nero, grigio scuro, blu navy, blu metallico, kaki, verde foresta, rosso, giallo mais, melanzana, lino).

The Risom Collection
Knoll is reoffering «The Risom Collection», designed by Swedish designer Jens Risom in 1941, Knoll's first historic series of furniture pieces. It is now being offered again in a way that is nothing if not absolutely faithful to the original model, but this time with no limitations as to choices of materials (at the beginning, strips were discarded parachute belts!). Chairs, armchairs and stools have a structure in maple, on which belts in coloured cotton are woven (black, dark grey, navy blue, metallic blue, khaki, forest green, red, maize yellow, eggplant and linen).

Stahlrohrmöbel (Mobili in acciaio tubolare)
Con il titolo *Stahlrohrmöbel - Tubular Steel Furniture* Thonet ha raccolto in un volumetto tutti i mobili originali in tubolare di acciaio entrati a far parte della sua produzione nel corso del XX secolo. Accompagnati da utili informazioni storiche e presentati in una suggestiva veste grafica, questi capolavori sono messi a disposizione di quanti amano il design moderno e i progettisti che ne furono artefici: Mart Stam, Marcel Breuer, Ludwig Mies van der Rohe… Nel catalogo Thonet non mancano mobili in acciaio molto recenti, come quelli disegnati da Alfredo Häberli e Christophe Marchand nel 1998.

Stahlrohrmöbel (Tubular Steel Furniture)
Under the title Stahlrohrmöbel - Tubular Steel Furniture, *Thonet has gathered into a small volume all the orginal pieces of furniture in tubular steel that have become part of their range of products in the course of the XXth century. Accompanied by useful tidbits of historic information and presented in evocative graphic attire, these masterpieces are being placed at the disposal of everyone who loves modern design and the designers who created them – Mart Stam, Marcel Breuer, Ludwig Mies van der Rohe… There is no lack, in the Thonet catalogue of very recent furniture pieces in steel, such as those designed by Häberli and Marchand in 1998.*

THONET - GEBRÜDER THONET GMBH
Postfach 1520, D-35059 Frankenberg
Michael Thonet Str. 1, D-35066 Frankenberg
+49-6451 - 50.80 **F** +49-6451 - 50.81.08
E-mail: info@thonet.de **http:**//www.thonet.de

Itinerario *Itinerary 155*

Gehry e Los Angeles

La visita degli edifici progettati da Frank O. Gehry nell'area della città di Los Angeles è, oggi, una delle esperienze più emozionanti. Osservare, entrare, vivere le residenze, i musei, gli uffici ed i "semplici" spazi commerciali significa passare il confine di un mondo nuovo, solo apparentemente lontano. Il rigore dell'impianto progettuale, l'attenzione per i processi costruttivi e lo studio dell'impatto dei materiali, rilevano una meticolosità che ha il carattere della ricerca scientifica che, per mezzo di una tecnologia subordinata alle esigenze della composizione, lascia ben poco posto all'improvvisazione. Prodotto finale di un lungo ed articolato percorso interiore, all'interno del quale si uniscono riferimenti alle avanguardie storiche, esperienza del vernacolo e ricerca personale, i progetti di Gehry sono il risultato di una costruzione linguistica fuori dal codice tradizionale. Le sue opere, vicine allo spirito di "frontiera" tipico della storia statunitense, fondano una lingua franca la cui espressività trasforma in architetture i sogni e le fantasie dell'attuale condizione culturale. Gehry, annullando la staticità delle relazioni vigenti fra forma e funzione, crea un metodo dalle molte facce in cui le pareti "mute", demarcazioni ormai senza significato - perché troppi ne hanno avuto - urlano senza teoricismi o metafore sottese, la loro presenza. La sua opera, vicina per tono e cadenza al racconto letterario, costruisce un meccanismo narrativo in cui trovano spazio anche le voci di secondo piano, gli attori comprimari, riuscendo a stabilire con l'osservatore un contatto nuovo che dissolve, con la forza e l'originalità dell'invenzione, la brutalità della scena urbana.

Gioia Gattamorta, Luca Rivalta

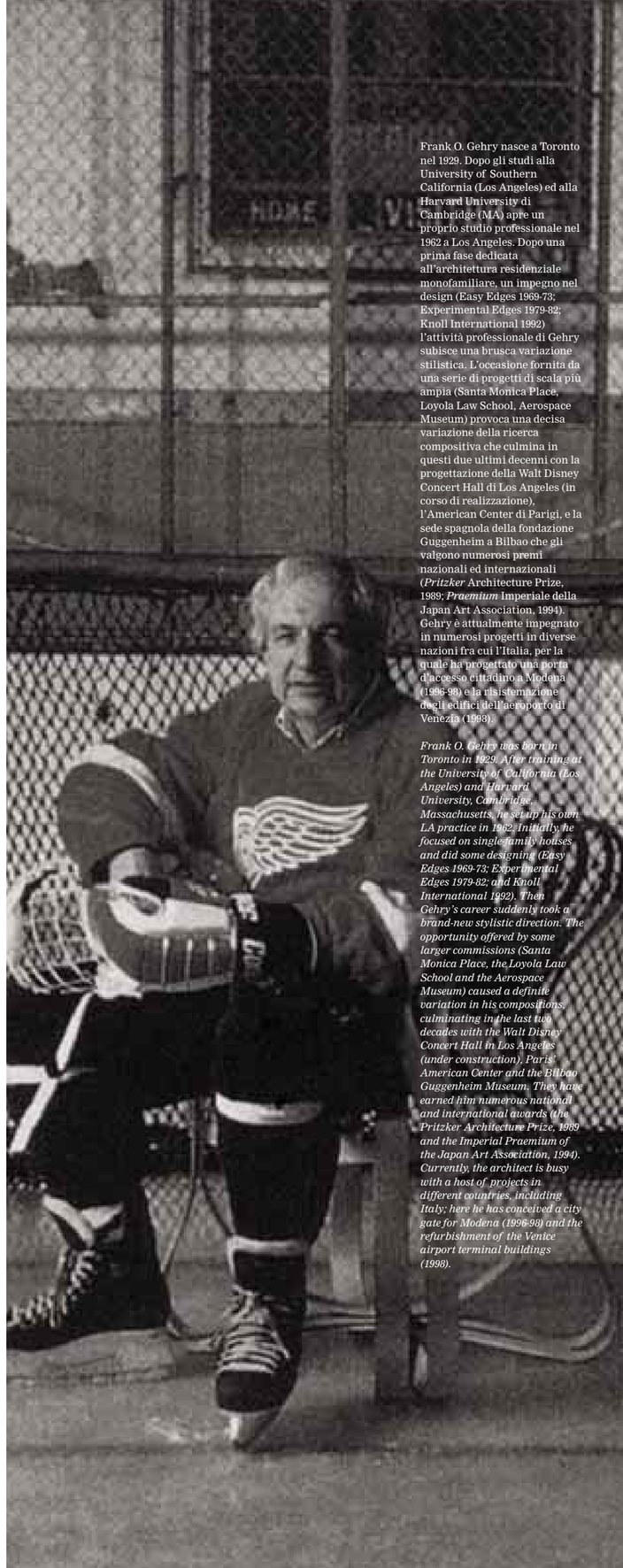
Bibliografia essenziale/fonti delle illustrazioni: G. Celant, M. Andrews, *Frank O. Gehry Buildings and Projects*, Rizzoli International, New York 1985; M. Zardini, *America come contesto*, Quaderni di Lotus n. 20, Electa, Milano 1994, G. Gattamorta, L. Rivalta, *Sogni di una metropoli, percorsi di architettura a Los Angeles*, Alinea, Firenze, 1997; A. Saggio, *Frank O. Gehry, Architetture residuali*, Testo & Immagine, Torino, 1997; F. Dal Co, K.W. Forster, H. S. Arnold, *Frank O. Gehry Tutte le opere*, Electa, Milano, 1998.
Opere non presenti nell'itinerario: Benson House. 23638 Clover Trail (Calabasas); Cabrillo Marine Museum, 3720 Stephen White Drive, (San Pedro); Disney Ice, 300 West Lincoln Avenue (Anaheim); Geffen Contemporary at MoCA 152 N. Central Avenue (Japantown); Hollywood Bowl 2301 North Highland Avenue (Hollywood), ICS/ERF, U.C. Irvine, University of California at Irvine (Irvine); Kellerman Residence, 7944 Woodrow Wilson,(Los Angeles); Rebecca's Restaurant, 2025 Pacific Avenue, (Venice); Sirmai Peterson House 790 Calle Arroyo (Thousand Oaks, Highway 101 North).

Gehry's Los Angeles

Today a visit to the buildings designed by Frank O. Gehry in the Los Angeles area is one of the most thrilling things imaginable Observe, enter and live the houses, museums, offices and the "simple" commercial premises signifies crossing the border into a new world, which is only apparently distant. The rigor of the design, the attention paid to the constructional processes and the study of the impact of the materials reveal a meticulous approach; it is like scientific research which, by means of a technology harnessed by the composition's needs, leaves precious little room for improvisation.
Gehry's schemes are the end product of a long, complex interior path, where references to the Modernist avant-garde, the vernacular and his personal creativity join. The California architect's designs are the outcome of a linguistic construction lying outside the traditional canons. His works, near to the "frontier" spirit typical of American history, establish a free language whose expressiveness transforms the dreams and fantasies of the contemporary cultural condition into buildings. By cancelling the staticness of the current relations between form and function, Gehry creates a multifaceted method; the "mute" walls, now meaningless boundaries because they have had too many, yell their presence without theory or implicit metaphors. His work, whose tone and rhythm is like a literary tale, constructs a narrative mechanism in which even the secondary elements come out. The supporting cast succeeds in establishing a fresh contact with the viewer which dissolves the brutality of the urban scene by the creation's strength and originality.

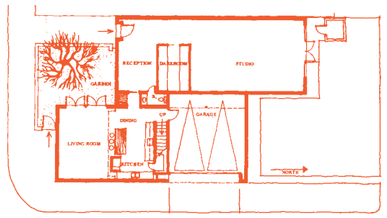
Gioia Gattamorta, Luca Rivalta

Suggested bibliography/sources: G. Celant and M. Andrews, Frank O. Gehry Buildings and Projects, Rizzoli International, New York 1985; M. Zardini, America come contesto, Quaderni di Lotus N° 20, Electa, Milan 1994; G. Gattamorta and L. Rivalta, Sogni di una metropoli, percorsi di architettura a Los Angeles, Alinea, Florence 1997; A. Saggio, Frank O. Gehry, architetture residuali, Testo ed Immagine, Turin 1997; F. Dal Co, K.W. Forster, H. S. Arnold, Frank O. Gehry Tutte le opere, Electa, Milano, 1998.
Works not included in the itinerary: Benson House, 23638 Clover Trail (Calabasas); Cabrillo Marine Museum, 3720 Stephen White Drive (San Pedro); Disney Ice, 300 West Lincoln Avenue (Anaheim); Geffen Contemporary at MoCA, 152 N. Central Avenue (Japantown); Hollywood Bowl, 2301 North Highland Avenue (Hollywood); ICS/ERF, U.C. Irvine, University of California at Irvine (Irvine); Kellerman Residence, 7944 Woodrow Wilson (Los Angeles); Rebecca's Restaurant, 2025 Pacific Avenue (Venice); Sirmai Peterson House, 790 Calle Arroyo (Thousand Oaks, Highway 101 North).



Frank O. Gehry nasce a Toronto nel 1929. Dopo gli studi alla University of Southern California (Los Angeles) ed alla Harvard University di Cambridge (MA) apre un proprio studio professionale nel 1962 a Los Angeles. Dopo una prima fase dedicata all'architettura residenziale monofamiliare, un impegno nel design (Easy Edges 1969-73; Experimental Edges 1979-82; Knoll International 1992) l'attività professionale di Gehry subisce una brusca variazione stilistica. L'occasione fornita da una serie di progetti di scala più ampia (Santa Monica Place, Loyola Law School, Aerospace Museum) provoca una decisa variazione della ricerca compositiva che culmina in questi due ultimi decenni con la progettazione della Walt Disney Concert Hall di Los Angeles (in corso di realizzazione), l'American Center di Parigi, e la sede spagnola della fondazione Guggenheim a Bilbao che gli valgono numerosi premi nazionali ed internazionali (*Pritzker* Architecture Prize, 1989; *Praemium* Imperiale della Japan Art Association, 1994). Gehry è attualmente impegnato in numerosi progetti in diverse nazioni fra cui l'Italia, per la quale ha progettato una porta d'accesso cittadino a Modena (1996-98) e la risistemazione degli edifici dell'aeroporto di Venezia (1998).

Frank O. Gehry was born in Toronto in 1929. After training at the University of California (Los Angeles) and Harvard University, Cambridge, Massachusetts, he set up his own LA practice in 1962. Initially he focused on single-family houses and did some designing (Easy Edges 1969-73; Experimental Edges 1979-82; and Knoll International 1992). Then Gehry's career suddenly took a brand-new stylistic direction. The opportunity offered by some larger commissions (Santa Monica Place, the Loyola Law School and the Aerospace Museum) caused a definite variation in his compositions, culminating in the last two decades with the Walt Disney Concert Hall in Los Angeles (under construction), Paris' American Center and the Bilbao Guggenheim Museum. They have earned him numerous national and international awards (the Pritzker Architecture Prize, 1989 and the Imperial Praemium of the Japan Art Association, 1994). Currently, the architect is busy with a host of projects in different countries, including Italy: here he has conceived a city gate for Modena (1996-98) and the refurbishment of the Venice airport terminal buildings (1998).



1964

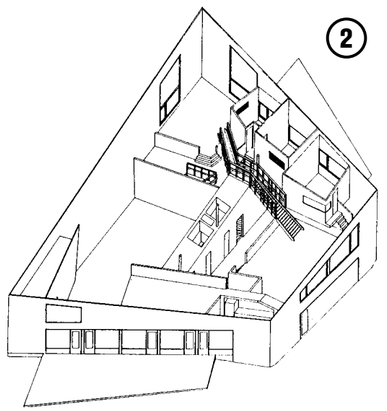
Danziger Studio

Il senso introspettivo e la volontà di costruire una sorta di fortezza contro il caos metropolitano eliminano le aperture sulla strada, eccetto lo stretto corridoio d'entrata allo studio e lo scavo del portone del garage. I lucernari della camera da letto e dello studio fuoriescono dalla copertura come due occhi indiscreti affacciati sulla città. Planimetricamente l'edificio si articola in due rettangoli. Quello destinato allo studio è organizzato come un *open space* affacciato sull'area retrostante con un'apertura di tipo industriale. L'altro, ospita la residenza distribuita su due livelli con al piano terra la zona giorno aperta su una piccola corte.

Danziger Studio

The introspective nature and the desire to construct a kind of fortress against the metropolitan chaos eliminate the street-side openings. The only exceptions are the narrow studio entrance corridor and the garage door. The bedroom and studio skylights protrude from the roof like a pair of prying eyes overlooking the city. The plan features two rectangles. The one containing the studio is configured as an open plan looking over the back through an industrial window. The other rectangle with the dwelling is on two levels; the ground floor living area opens onto a small courtyard.

Central Hollywood
7001 Melrose Avenue
Sycamore Avenue



1971

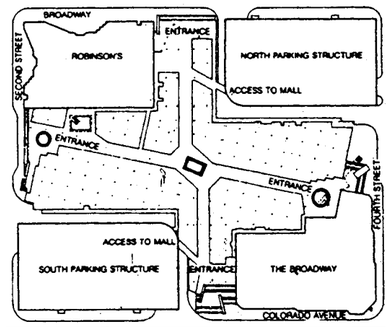
Davis Studio, Residence

L'edificio impostato su di una pianta a figura trapezoidale, trova nella configurazione volumetrica la sua caratteristica principale. Lo spazio, definito da un unico ambito aperto diviso da poche e semplici figure geometriche contenenti i servizi, prende corpo in una forma dall'aspetto irregolare, costruita sulla diversa altezza degli spigoli. L'insieme disegna un edificio di grande impatto che riesce, nonostante la scala ridotta e l'impiego di materiali inorganici (lamiera ondulata per gli esterni), ad aprire un dialogo interessante con la naturalità del paesaggio circostante.

Davis Studio House

The building has a trapezoidal plan and its main attribute is the massing. The space is defined by a single large, open environment divided by a few, simple geometric forms accommodating the services. Its form appears irregular, featuring edges of differing heights. On the whole, the building is outstanding; despite its smallness and the use of inorganic materials (corrugated sheet metal on the exterior) the structure succeeds in relating in an interesting fashion to the natural setting.

Malibu
29715 Cuthbert Road



1973/1980

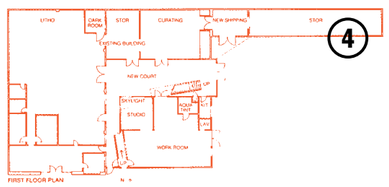
Santa Monica Place

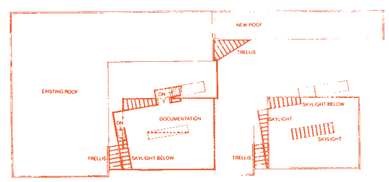
La direzione est-ovest, dettata dalla presenza dell'oceano e dallo storico *pier* della città, distribuisce i due edifici commerciali posti uno di fronte all'altro e bloccati da due autosilos. Le facciate intonacate ed omogenee dei magazzini si contrappongono all'immagine rarefatta dei parcheggi schermati da una gabbia in rete metallica. La presenza del *billboard*, vernacolo del paesaggio angeleno, ritorna nella facciata su Colorado Avenue occupata dalla scritta "SANTA MONICA PLACE". Le entrate al *mall* rompono la parete in terrazzi ed affacci.

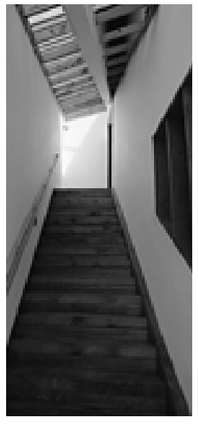
Santa Monica Place

The east-west direction was picked because of the ocean and the city's historic pier; the two commercial structures face each other and have two tower garages at the ends. The homogeneous plastered facades of the shops contrast with the rarified image of the parking garages enclosed by a metal screen. The presence of the billboard, part of LA's vernacular landscape, returns to the Colorado Avenue front bearing the writing "SANTA MONICA PLACE". The mall entrances break up the wall into terraces and overlooks.

Santa Monica
315 Broadway







1976

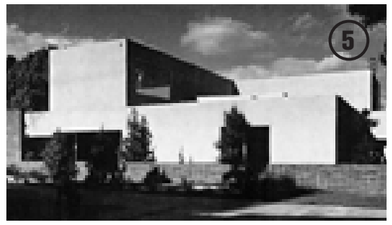
Gemini G.E.L. Gallery

Risultato di un progetto d'integrazione fra ristrutturazione e nuova costruzione, la galleria d'arti grafiche Gemini evidenzia l'interesse di Gehry per lo studio della costruzione e della percezione dello spazio. L'evoluzione esterna, quasi una citazione del Danziger Studio, dominata dalla precisione e dalla secchezza della geometria dei volumi, si apre internamente attraverso inclinazioni, disassamenti e sfondamenti inaspettati, alla definizione di uno spazio in divenire che scardina tutti gli usuali meccanismi percettivi.

Gemini G.E.L. Gallery

A blend of refurbishment and new building, the Gemini Graphic Arts Gallery stresses Gehry's interest in studying construction and perceiving space. The exterior, harking back to the Danziger Studio, is dominated by the preciseness and clean-cut nature of the volumes' forms. The interior contains slopes, unalignments and unexpected drops which define a space upsetting all the usual perceptive mechanisms.

West Hollywood
8365 Melrose Avenue



1976

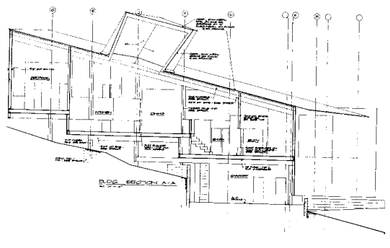
Student Placement and Carrer Planning Center

Questo complesso amministrativo, descritto da Gehry come una "scultura architettonica" vede la sua caratteristica principale nell'articolazione volumetrica delle funzioni. L'edificio organizzato secondo una composizione stereometrica basata sulla relazione pieno/vuoto si colloca in un momento di passaggio dell'evoluzione compositiva di Gehry. Brutalismo e Post-International Style, si mescolano per disegnare un edificio che si configura come una presenza "materica" all'interno del campus.

Student Placement and Career Planning Center

The main trait of this administration complex, described by Gehry as an "architectural sculpture," is the articulated massing of the functions. The building is configured according to a stereometric composition based on the solid-to-void ratio and marks an intermediate point in Gehry's compositional evolution. Brutalism and Post-International Style merge to create a structure that represents a material presence on the campus.

Campus UCLA



1978

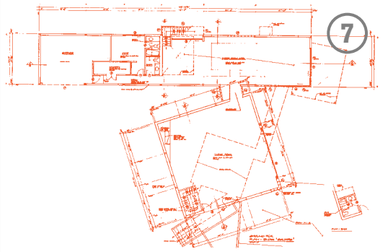
Progetto della Wagner House

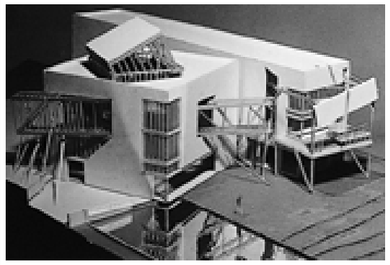
Evoluzione dello studio sulla forma e sulla modificazione della percezione prospettica avviato dallo studio per Ron Davis, il progetto della Wagner House si colloca come una preziosa testimonianza delle possibilità aperte dalla ricerca linguistica di Gehry nelle relazioni fra architettura e contesto. Prendendo spunto dall'inclinazione della superficie del lotto, l'edificio si imposta su di una costruzione geometrica che regolata sulla linea inclinata della copertura dà origine ad un figura dinamica di grande potenza espressiva.

Projected Wagner House

The Wagner House is a development of the study of the form and modification of perspective perception kicked off in the Ron Davis Studio House. It bears witness to the potential opened by Gehry's linguistic experiments in the relationship between the building and the setting. Since the lot slopes, the structure is a geometric construction whose slanted roof generates a very expressive dynamic figure.

Malibu





1978

Progetto della Familian House

"Noi preferiamo gli edifici in costruzione a quelli conclusi [...] La struttura, lo scheletro, è molto più poetica dell'oggetto finito". Prendendo spunto dal processo costruttivo del Balloon Frame "che tutto permette", Gehry propone per questa residenza, pura palestra sperimentale, un linguaggio articolato che genera una sensazione di "non finito". La dichiarazione della struttura, il metodo di giustapposizione delle geometrie, le rotazioni ed i disassamenti disegnano l'immagine di un edificio in divenire che rivendica, nelle distorsioni e negli sfondamenti, la forza pura dell'espressione della forma.

Projected Familian House

"We all like buildings in construction better than we do finished [...] The structure is always so much more poetic than the finished building." Inspired by the balloon frame "that allows everything," Gehry envisaged for this house—a pure test bed—an articulated language engendering an "unfinished" sensation. The statement of the structure, the method of juxtaposing the forms and the rotations and unalignments create the image of a building taking shape whose distortions and breakthroughs lay claim to the pure power of the expression of the form.

Santa Monica

1978

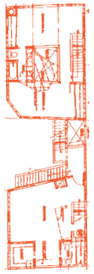
Gehry House

Il superamento e la rottura della scatola muraria lasciano il posto, in questo progetto, a nuove forme espressive. La volontà di aprire una nuova porta all'architettura induce Gehry a non demolire il cottage esistente forzandolo ad un'evoluzione. Il nuovo guscio, in materiale povero racchiude la casa su tre lati lasciandone intatta l'immagine originaria. Le aperture s'inclinano seguendo gli angoli che i raggi del sole assumono in quella particolare posizione e creano una nuova spazialità interna riproponendo l'imprevedibilità e la variabilità del mondo contemporaneo.

Gehry House

In this scheme the surpassing and destruction of the box of walls are replaced by novel expressive forms. The desire to break fresh ground in architecture led Gehry not to raze the existing cottage and to force it to evolve, instead. The new shell in inexpensive material encloses the house on three sides, leaving the original image intact. The windows are tilted to match the sun's rays in that position and generate a new interior spatiality by offering the unexpectedness and variableness of the contemporary world.

Santa Monica
Washington Avenue
22nd Street



9

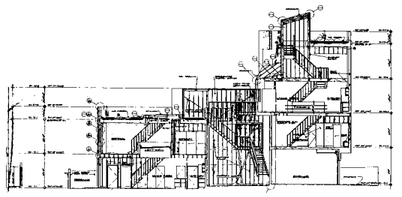
1980

Spiller House

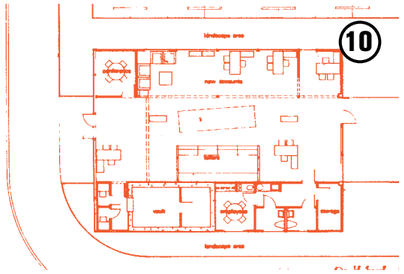
La Spiller House, prima di una serie di tre residenze realizzate nell'area di Venice, rappresenta l'ideale completamento della ricerca avviata dalla Davis e proseguita nella Familian. Divisa in due blocchi autonomi, una parte a due piani per gli ospiti ed una padronale a quattro, la residenza si evidenzia come un edificio "ibrido" indefinito, il cui unico interesse sembra essere l'evoluzione del concetto di forma.

Spiller House

The Spiller House, the first of three homes to be erected in the Venice area, represents the complement to the experiments undertaken in the Davis House and continued in the projected Familian House. Divided into two separate blocks, two stories for the guests and four for the owners, the dwelling stands out as an indefinite, "cross" building. Its sole interest seems to be the evolution of the concept of form.



Venice
390 Horizon Avenue



10

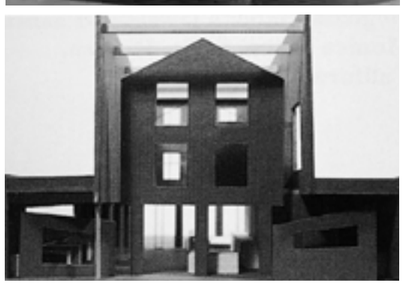
1980

World Saving and Loan

La sede della World Savings Bank rappresenta per Gehry il pretesto per esplorare il terreno della pura ricerca linguistica. Giocando dialetticamente fra razionalismo e simbolismo della rappresentazione della funzione, Gehry disegna un edificio che è una via di mezzo fra il *Billboard* e la realizzazione edilizia. Definito da due affacci contrapposti, legati fra loro da un parallelepipedo orizzontale, il vero edificio, la filiale della banca trova nella "facciata", disegnata su di un'illusoria costruzione prospettica e ridotta, sul retro, ad un pannello, la forza di diventare un punto di riferimento della strada.

World Savings and Loan

The World Savings and Loan Branch offered Gehry a pretext for exploring the land of pure linguistic experiment. Playing dialectically between rationalism and symbolism of the representation of the function, Gehry designed a building lying midway between billboard and construction. With two opposing fronts tied by a horizontal rectangular volume, the true bank branch building has the "facade" designed on an illusory perspective structure reduced to a mere panel in the rear; this makes it powerful enough to be a focus for the street.



North Hollywood/Toluca Lake
10064 Riverside Drive
Mariota Avenue

11

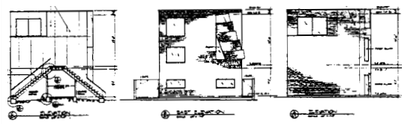
1981

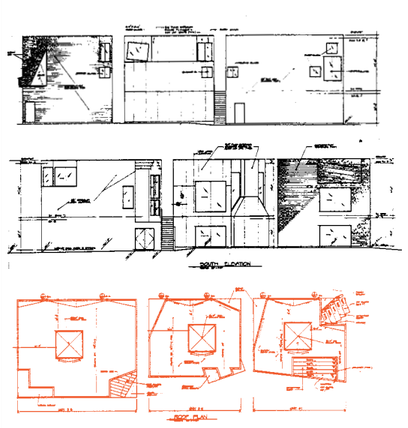
Indiana Avenue House

Composta di tre blocchi funzionalmente indipendenti, trattati con materiali diversi (legno, intonaco ed asfalto isolante), questa residenza è una sottile esercitazione sulle relazioni fra funzione e forma. Una scala, un camino ed una *bay-window oversized*, elevandosi a volumi architettonici, sviluppano un diverso rapporto con l'osservatore che, per mezzo della nuova dimensione, riacquista il senso della presenza di elementi la cui coscienza è stata cancellata dalla quotidianità di un uso che ha tolto a queste forme il loro significato intrinseco.

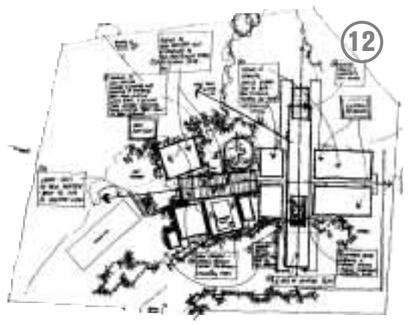
Indiana Avenue House

This dwelling consists in three functionally autonomous blocks treated with different materials (wood, plaster and insulating asphalt). It is a subtle exercise on the relationships between function and form. A stairs, fireplace and an oversized bay-window are raised to architectural volumes, developing a different relation to the observer. By means of the new dimension, he or she reacquires the sense of the presence of elements whose consciousness has been wiped out by the everyday usage that has deprived these forms of their intrinsic meaning.





Venice
326 Indiana Avenue



12

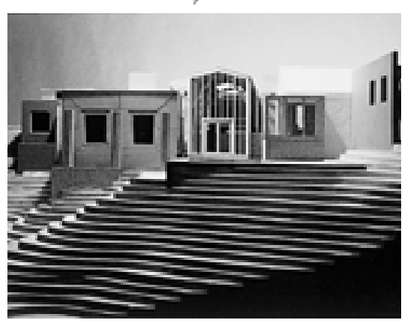
1981

Progetto della Smith House

La Smith House, proposta d'ampliamento di un edificio realizzato da Gehry nel 1959, è uno dei primi progetti in cui è indagata la scomposizione della scatola architettonica. Prendendo spunto dalle esperienze di Wright, Gehry opera uno smontaggio totale dell'edificio. Regolato da una composizione geometrica impostata su due assi di riferimento, l'ampliamento prende corpo attraverso la definizione di solidi autonomi, autoconclusi, la cui giustapposizione determina l'articolazione dell'immagine finale.

Projected Smith House

The Smith House, envisioned extension of a building erected by Gehry in 1959, is one of the first schemes in which the architectural box is broken up. Leaning on Wright's designs, Gehry totally disassembles the building. Controlled by a two-axis geometric composition, the extension takes shape through the definition of independent solids whose juxtaposition determines the articulation of the final image.



Brentwood

13

1981/1991

Loyola University Law School

La riproposizione di un'ipotetica *Main Street* distribuisce gli edifici che si collocano ricordando la cultura orientale del giardino Zen, creando situazioni e scorci sempre diversi. La monumentalità classica del pronao della Court House e del colonnato dell'edificio scolastico a sud è smitizzata dall'uso di materiali poveri. La regolarità del Burns Building è spezzata dalla scala principale che, salendo secondo un'angolazione estranea all'andamento del Campus, s'intreccia con la parete creando affacci e sbalzi sull'area del Foro.

Loyola University Law School

The layout of the buildings echoes a Main Street; they recall the Oriental culture of Zen gardens, creating ever differing situations and views. The Classical monumentality of the Courthouse pronaos and the colonnade of the southern school building is belied by the use of inexpensive materials. The regularity of the Burns Building is breached by the main stairs; by rising at an angle that differs from the campus layout it interweaves with the wall, creating cantilevers and spots overlooking the forum.

MacArthur Park East
1441 West Olympic Boulevard

14

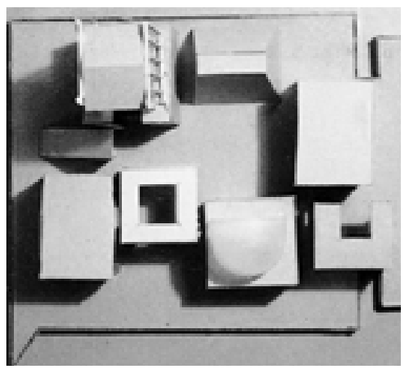
1982

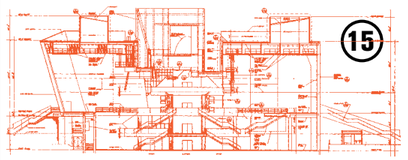
Progetto della Tract House

Proseguendo lungo la strada aperta dall'ampliamento della Smith House, Gehry disegna, con l'impiego di una griglia di nove quadrati, un'esplosione di forme che porta la residenza verso un nuovo codice figurativo. Lo studio dei diversi spazi residenziali diventa il pretesto per un'analisi articolata, il cui obiettivo non è caricare simbolicamente la ricerca linguistica, ma riportare l'architettura al ruolo originario di modellatrice ed aggregatrice di forme.

Projected Tract House

Following the trail blazed by the envisaged Smith House extension Gehry designed a burst of forms; a nine-square grid was utilized to drive the dwelling towards a novel figurative code. The study of the various residential spaces became the pretext for a complex analysis, whose goal was to bring architecture back to its original role of shaping and aggregating forms, rather than loading the language with symbols.





15

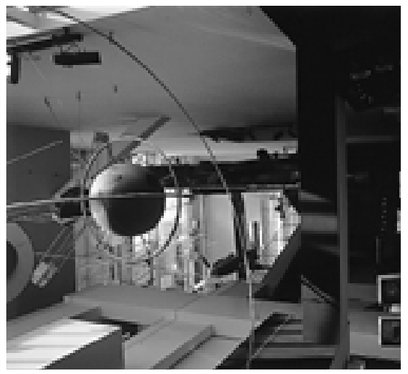
1982/1984

California Aerospace Museum

Il museo si articola nella composizione di due volumi uniti da una parete trasparente che protegge la sfera metallica dell'entrata. Il primo edificio, un poligono irregolare a sette facce rivestite con pannelli metallici, è sfalsato rispetto alla base e cresce svasandosi man mano che sale. Dalla parte opposta una massa più regolare, intonacata di bianco, definisce il secondo blocco sormontato da un lucernario cruciforme che fuoriesce dalla copertura. Un aereo, seguendo la rotta di un'improbabile acrobazia, si appende alla facciata attraverso un braccio metallico.

California Aerospace Museum

The museum consists in two volumes joined by a transparent wall protecting the metal sphere of the entrance. The first building, an irregular seven-sided polygon clad in metal panels, is staggered with respect to the base and widens as it rises. The second block is more regular and finished in white plaster; it is capped by a cross-shaped skylight that protrudes from the roof. A plane, following the path of some unlikely stunt, hangs over the facade from a metal arm.



Exposition Park
Menlo Avenue,
South Figueroa Street,
Exposition Boulevard,
Martin Luther King Jr. Blvd

16

1982/1984

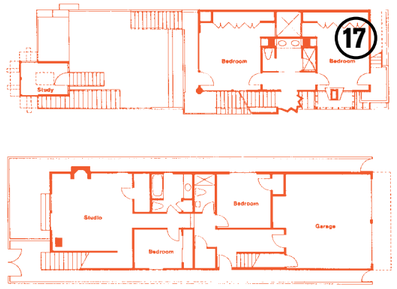
Wosk Residence

La Wosk Residence identifica un passaggio importante della crescita del linguaggio compositivo di Gehry. Prendendo spunto dall'eterogeneità formale di Beverly Hills, la residenza, risultato di una ricca fioritura di figure geometriche, porta l'indagine della relazione forma-funzione a rileggere la complessità e l'articolazione del paesaggio urbano circostante. La vicinanza di riferimenti stilistici diversi, espressione tipica del paesaggio circostante, diventa lo spunto critico per sottolineare la varietà della condizione dello spazio urbano.

Wosk Residence

The Wosk Residence marks a cardinal moment in the growth of Gehry's compositional language. Inspired by the formal heterogeneousness of Beverly Hills, the house leads the examination of the relationship between form and function to reread the complexity and articulation of the surrounding urban landscape. This building is the product of a rich blossoming of geometric figures. The nearness of diverse stylistic references, typical of the surrounding landscape, is the critical insight to underscore the variety of the urban space.

Beverly Hills
440 South Roxbury Drive



1983

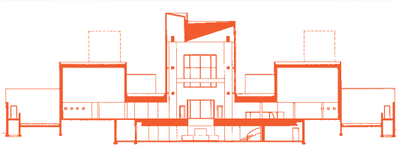
Norton House

L'abitazione, realizzata in uno stretto lotto affacciato sulla spiaggia, si manifesta con una serie di parallelepipedi d'altezza diversa, dislocati su tre piani e legati da scale e terrazzi che permettendo uno scambio continuo interno/esterno. Gli spazi interni, articolati in doppi volumi, sono illuminati dall'alto. Il rivestimento esterno in piastrelle di ceramica colorate rende la composizione simile ad una scultura etnica. Sul fronte una torretta osservatorio, ricordo delle postazioni di salvataggio californiane, permette di vivere intensamente la presenza dell'Oceano.

Norton House

This home, standing on a narrow beach plot, is a series of rectangular volumes of differing height; there are three levels linked by stairs and terraces. This permits a continuous exchange between inside and out. The interior spaces, with double volumes, are illuminated from above. The exterior cladding in colored ceramic tiles makes the composition resemble an ethnic sculpture. An observation tower on the front recalls the California rescue stations and allows you to feel the ocean's presence intensely.

Venice
2509 Ocean Front
25th Street



1983/1986

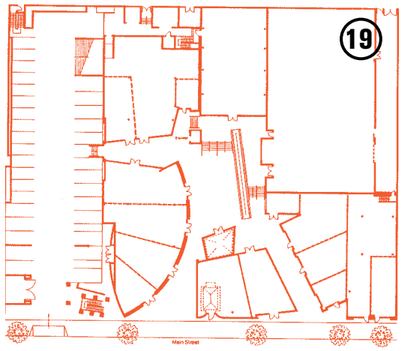
Frances Goldwin Hollywood Library

Situata nelle immediate vicinanze di una delle icone di Los Angeles, l'Hollywood Boulevard, la biblioteca rappresenta un momento di pausa della ricerca linguistica di Gehry. La simmetria dell'impianto planimetrico e la stereometricità della composizione volumetrica, restituiscono l'immagine di un edificio espressivamente bloccato, se lo paragoniamo alle evoluzioni precedenti. Evoluzione del sistema compositivo utilizzato nell'edificio amministrativo del campus della UCLA, la biblioteca ha nel rapporto pieno/vuoto la sua caratteristica principale.

Frances Goldwin Hollywood Library

Located in the vicinity of one of Los Angeles' landmarks—Hollywood Boulevard—the library represents a pause in Gehry's linguistic experiments. The symmetry of the plan and the stereometric massing give the impression of a building whose expressive evolution has halted, compared with the previous schemes. A development of the compositional system employed in the UCLA Administration Building, the library's principal attribute is the solid-to-void ratio

Hollywood
1623 Ivar Avenue



1984/1988

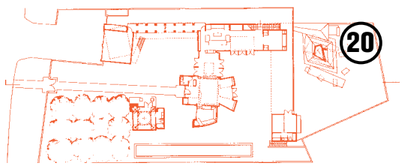
Edgemar Development

Due passaggi, uno definito dalla curva dell'edificio ad ovest e l'altro in angolo, introducono alla corte centrale del complesso che raccoglie un museo, i negozi, un ristorante ed un parcheggio ipogeo. Gehry, per mantenere intatta l'urbanità propria di una qualsiasi *Main Street*, scarta l'ipotesi di un edificio compatto in favore di una frantumazione che sottolinea la singolarità di ogni funzione. Il diverso trattamento delle superfici trasforma i singoli blocchi in vere e proprie sculture architettoniche. Tre torri trasparenti segnalano la presenza della fabbrica diventando segni sul territorio.

Edgemar Development

Two passages, one generated by the curve of the western structure and the other in a corner, lead to the central courtyard of the complex. It contains a museum, shops, a restaurant and underground parking. In order to maintain all the urbanity characteristic of any Main Street, Gehry opted for a fragmented building stressing the singularity of each function, rather than a compact one. The diverse surface treatment transforms the individual blocks into true architectural sculptures. Three transparent towers mark the development's position, becoming large-scale signs.

Santa Monica
2415-2437 Main Street



1986/1989

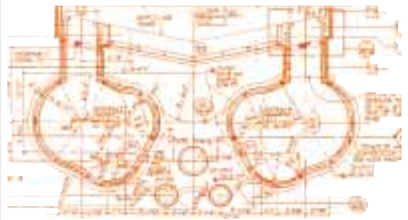
Schnabel House

La casa Schnabel si può interpretare come un omaggio all'architettura di Wright. Gehry, rifacendosi alla struttura compositiva della Hollyhock House, costruisce un paesaggio architettonico personale derivato dalla gerarchia delle relazioni fra spazio esterno ed interno, dall'utilizzo di una griglia geometrica di riferimento e dalla creazione di una serie di ordini architettonici. La geometria, impiegata come elemento ordinatore dell'insieme, riassume il tentativo di delineare i limiti della ricerca riunendo, in una continuità altrimenti impossibile, il lavoro di Gehry e quello del Maestro.

Schnabel House

The Schnabel House can be interpreted as an homage to Wright's architecture. Referring to the compositional structure of the Hollyhock House, Gehry constructs a personal architectural landscape; it derives from the relationship of exterior and interior, the use of a geometric reference grid and the creation of some architectural orders. Geometry is utilized to engender the whole, summing up the attempt to outline the limits of the experiment by unifying Gehry's and Wright's work. Otherwise, this continuity would have been impossible.

Bel Air
526 North Carmenlina Avenue



1987/1991

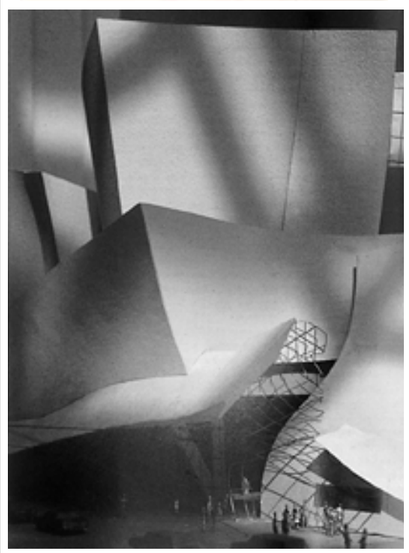
Chiat/Day/Mojo Advertising Agency Building

Un binocolo gigante, opera di Oldenburg e van Bruggen, collega un'immaginaria foresta di alberi in rame con un edificio che rilegge nella superficie curva, nel ritmo delle aperture e nel colore bianco, le linee dello *Streamline* degli anni Trenta. La ricerca espressiva che Gehry imprime al complesso supera la condizione di architettura-simbolo (Programmatic Architecture) per diventare vera e propria opera d'arte. Internamente il binocolo ospita le piccole sale riunioni rese suggestive dai giochi di luce zenitale riflessa sulle superfici plastiche.

Chiat/Day/Mojo Advertising Agency Building

A giant binoculars by Oldenburg and van Bruggen ties an imaginary forest of copper trees to a building whose curved surface, window rhythm and white color echo the streamlining of the 1930s. Gehry goes beyond Programmatic Architecture, making the complex a real artwork. The binoculars house small meeting rooms in which the overhead light reflected on the plastic surfaces is suggestive.

Venice
Main Street, Brooks Avenue,
Clubhouse Avenue



1988/2001

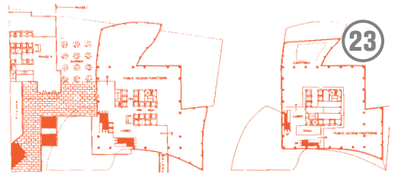
Walt Disney Concert Hall

La dinamicità della massa articolata in un azzardato gioco di volumi, nasconde la forma regolare della sala concerti illuminata da una serie di lucernari. Seguendo l'ormai tipico processo compositivo per addizione e sottrazione della massa l'involucro si plasma e si deforma ospitando le varie funzioni commerciali. Le tensioni delle relazioni urbane si traducono nelle forme concave e convesse dei fronti interrotti da ampie vetrate e terrazzi-giardino.

Walt Disney Concert Hall

The dynamicness of the volume broken up by daring massing conceals the regular shape of the concert hall illuminated by skylights. Following the now typical compositional process of adding and subtracting mass, the enclosure is molded and deformed to accommodate the various commercial uses. The tension of the urban relationships translate into the concave and convex fronts interrupted by ample glazing and garden terraces.

Downtown
Grand Avenue
1st Street



1991

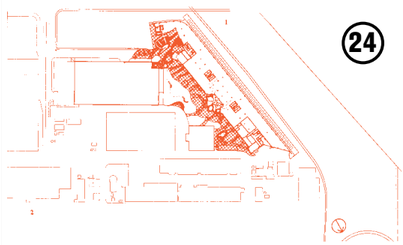
Progetto del Rapid Transit City District

Progetto di concorso per la sistemazione degli uffici della Union Station, questa proposta rappresenta una delle poche costruzioni verticali progettate da Gehry. Tipologicamente fedele agli schemi degli edifici per uffici, l'Headquarters Building vede nell'aggancio a terra e nella parte di raccordo con il piano di copertura gli elementi espressivi più interessanti. La modificazione della parete disegnata sull'andamento della linea curva§ dà la possibilità all'edificio di raggiungere un'immagine più accattivante che si staglia nell'anonimato del paesaggio circostante.

Projected Rapid Transit City District

This competition submission for the design of the Union Station offices is one of the few vertical structures conceived by Gehry. Typologically faithful to office block designs, the Headquarters Building's most interesting expressive elements are the ground and roof connections. The modification of the wall following a curved line enables the structure to be more attractive and stand out from the dull cityscape.

Downtown
Area Union Station



1995

Team Administration Building

La presenza della Santa Ana Freeway suggerisce a Gehry l'orientamento del corpo di fabbrica che si sviluppa in maniera rettilinea per un fronte di 800 piedi. Caratteristica principale della composizione dell'esterno è il diverso trattamento dei prospetti, intonaco sul lato interno e materiale metallico sul lato autostrada. La parte interna trova nell'eccezione formale del trattamento delle entrate e dei corpi di servizio (bar ed auditorium) la forza di dare carattere ad un edificio dal linguaggio neutro.

Team Administration Building

The nearness of the Santa Ana Freeway gave Gehry the idea for the building's orientation; it is straight and 800 feet long. The main exterior feature is the different elevation treatment, plaster on the inner side and metal overlooking the expressway. The unusual formal handling of the entrances and the bar and auditorium is strong enough to give a bland building character.

Anaheim
800 W Ball Road

Julia B. Bolles-Wilson (1948 Münster, Germania; 1968-76 università di Karlsruhe; 1978-79 Architectural Association Londra) e Peter L. Wilson (1950 Melbourne, Australia; 1968-70 università di Melbourne; 1972-74 Architectural Association, Londra) aprono il loro studio di architettura, Wilson Partnership, nel 1980 a Londra. Dal 1987 prende il nome Bolles+Wilson con sede a Münster, in Germania, e a Londra. Alcuni dei loro progetti: la biblioteca pubblica (1987-94), una casa parrocchiale, il centro di tecnologia e un edificio per uffici, tutti a Münster; casa Suzuki a Tokyo (1992); edificio per uffici WLV a Münster (1996); nuovo Teatro Luxor a Rotterdam (1996-2000). P. Wilson dal 1994 al 1996 è professore alla Hochschule für Gestaltung a Berlino-Weissensee.

Julia B. Bolles-Wilson (1948 Münster, Germany; 1968-76 Karlsruhe University; 1978-79 Architectural Association, London) and Peter L. Wilson (1950 Melbourne, Australia; 1968-70 Melbourne University; 1972-74 Architectural Association, London) opened their architectural firm, Wilson Partnership, in 1980 in London. Since 1987 they have operated under the name Bolles+Wilson with offices in Münster, in Germany, and in London. Their projects include: New City Library, a parish house, the center for technology and a building for offices, all in Münster (1987-1994); Suzuki House in Tokyo (1992); WLV Office Building in Münster (1996); New Luxor Theatre in Rotterdam (1996-2000). From 1994 to 1996, Peter Wilson has been professor at the Hochschule für Gestaltung in Berlin-Weissensee.

Bolles+Wilson

Penelope Collins è nata a Sidney, in Australia. Nel 1987 si è laureata in architettura all'università di Sidney. Nel 1990 si è trasferita a Londra per lavorare prima con lo studio Tony Meadows Architects e poi con Nicholas Grimshaw and Partners. Nel 1992 ha collaborato con lo studio Richard Rogers Partnership. Dal 1993 collabora con lo studio Foster and Partners. Huw Turner è nato a Bridgend, nel Galles. Ha studiato architettura d'interni al Middlesex Polytechnic and Architecture di South Bank, laureandosi nel 1990. Tra il 1988 e il 1990 ha collaborato con lo studio Eva Jiricna Architects e fino al 1991 con Richard Rogers Partnership per progetti londinesi e per il piano regolatore della Potsdamerplatz di Berlino. Dal 1991 collabora con lo studio Foster and Partners, cui è associato. Ian Collins è nato a Sidney. Tra il 1960 e il 1974 ha collaborato con il servizio statale d'architettura del Ministero dei Lavori pubblici del Nuovo Galles del Sud. Si è occupato di una vasta gamma di edifici pubblici: ospedali, uffici, università e giardini zoologici, tra cui il palazzo degli uffici statali di Sidney e la Biblioteca Fisher dell'università di Sidney.

Penelope Collins was bron in Sydney, Australia. In 1987 she graduated in architecture from the University of Sidney. In 1990 she moved to London working with Tony Meadows Architects, after which she joined Nicholas Grimshaw and Partners. In 1992 Penelope joined the Richard Rogers Partnership. Since 1993 she has been with Foster and Partners. Huw Turner was born in Bridgend, Wales. He studied interior design at Middlesex Polytechnic and Architecture at South Bank, graduating in 1990. Between 1988 and 1990 he worked for Eva Jiricna Architects and till 1991 for Richard Rogers on projects in London and the masterplan for Potsdamer Platz in Berlin. Since 1991 he has worked for Foster and Partners where he is an associate. Ian Collins was born in Sidney. In 1960 he graduated in architecture from the University of Sidney. Between 1960 and 1974 he worked with the Government Architect's Branch of the NSW Department of Public Works. He was involved in a wide range of public buildings: hospitals, offices, university and zoological park buildings, including the State Office Block in Sidney and the Fisher Library at the University of Sidney.

Penelope Collins, Huw Turner, Ian Collins

Architetto e urbanista laureato all'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées, Edouard François ha studiato all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts. All'attività progettuale affianca quella didattica: è professore alla Ecole Speciale d'Architecture di Parigi (1997-98), alla Architectural Association School di Londra (1997-98), all'Ecole Nationale Supérieure du Paysage di Versailles (1998-99). Tra i suoi progetti recenti o in corso di realizzazione: 60 abitazioni a Montpellier; il restauro di 206 abitazioni e degli spazi esterni a Hérouville-Saint-Clair; un gruppo di casolari a Jupilles; l'ampliamento de l'Ecole Buffon a Thiais, Val de Marne; una serra a Chaumont; la risistemazione degli uffici per Enjoy Scher Lafarge (filiale di Euro RSCG).

Architect and planner, François graduated from the Ecole Nationale des Ponts et Chaussées and trained at the Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts. Edouard François designs and teaches, too: at the Ecole Speciale d'Architecture in Paris (1997-98), the London Architectural Association School (1997-98) and the Ecole Nationale Supérieure du Paysage in Versailles (1998-99). His recent schemes or those under construction include: 60 dwellings in Montpellier; the restoration of 206 homes and the exterior spaces in Hérouville-Saint-Clair; a group of farmhouses in Jupilles; the école Buffon extension in Thiais, Val de Marne; a Chaumont greenhouse; and the refurbishment of the Enjoy Scher Lafarge Offices (Euro RSCG Branch).

Edouard François

Nato a Valencia nel 1963, si trasferisce a Barcellona nel 1988, dove collabora con José Luis Mateo fino al 1993. In quel periodo è finalista al concorso per lo zoo di Parigi, costruisce il complesso polifunzioanle di Joan Güell a Barcellona e un edificio per abitazione a L'Aia. Nel 1991 fonda uno studio personale e vince il Premio FAD per un edificio ad appartamenti nel centro storico della città. Menzione a Europan II per un progetto per il centro storico di Valencia (Plaza dels Arbol, in costruzione); finalista a Europan IV per un progetto di ristrutturazione urbana a L'Hospitalet. Dirige e produce la serie di CD-Rom "Registros de Arquitectura", la prima collezione internazionale di architettura contemporanea su CD-Rom, per la quale vince il Premio Möbius nel '95 e un Milia d'Or (Cannes) nel '96. Oltre a progettare edifici per abitazione e interventi di urbanistica, sta investigando l'influenza che hanno le nuove tecnologie dell'informazione sull'architettura e sulla città contemporanee.

He was born at Valencia in 1963, moved to Barcelona in 1988, where he worked with José Luis Mateo until 1993. In that period he was a finalist in the competition for the Paris Zoo, built the Joan Güell multipurpose complex in Barcelona and an apartment building in The Hague. In 1991 he set up his own office and won the FAD Prize for an apartment building in the city's historic center. He was mentioned at Europan II for a project for the historic center of Valencia (Plaza dels Arbol, under construction); finalist at Europan IV for an urban replanning project at L'Hospita let. He directs and produces the CD-Rom series "Registros de Arquitectura", the first international collection of contemporary architecture on CD-Rom, for which he won the Möbius Prize in 1995 and a Milia d'Or (Cannes) in 1996. Besides designing residential buildings and urban planning projects, he is currently investigating the influence of new information technologies on architecture and contemporary cities.

Vicente Guallart Furió

Anne Lacaton, nata nel 1955 a Saint Pardoux la Rivière (Dordogne), si laurea all'Ecole d'Architecture di Bordeaux nel 1980. Dal 1994 è visiting professor all'Ecole des Beaux-Arts de Bordeaux. Jean Philippe Vassal, nato nel 1954 a Casablanca, Marocco, si laurea a Bordeaux nel 1980. Architetto urbanista in Niger dal 1980 al 1985, dal '92 è docente a contratto all'Ecole d'Architecture de Bordeaux. Dal '94 è visiting professor all'Ecole des Beaux-Arts de Bordeaux. Tra i loro progetti: piano regolatore di Niamey (Niger), 1983-85; dipartimento di Arti e Scienze Umane dell'Università di Grenoble, 1995; sistemazione del Museo Archeologico di Saintes, 1996; ristrutturazione dell'edificio Economie et Gestion, Università di Grenoble, 1997; sistemazione di Place du Vieux Lavoir a Sainte Eanne, 1997.

Anne Lacaton, born in 1955 at Saint Pardoux la Rivière (Dordogne), graduated at the Ecole d'Architecture in Bordeaux in 1980. Since 1994 she has been visiting professor at the Ecole des Beaux-Arts in Bordeaux. Jean Philippe Vassal, born in 1954 at Casablanca, Morocco, graduated in Bordeaux in 1980. An architect-planner in Niger from 1980 to 1985, since '92 he has been contract professor at the Ecole d'Architecture de Bordeaux. Since '94 he has been visiting professor at the Ecole des Beaux-Arts in Bordeaux. Among their projects are: master plan of Niamey (Niger), 1983-85; department of Arts and Human Sciences in the University of Grenoble, 1995; rearrangement of the Archeological Museum at Saintes, 1996; restructuring of the Economie et Gestion building, University of Grenoble, 1997; replanning of Place du Vieux Lavoir at Sainte Eanne, 1997.

Anne Lacaton
Jean Philippe Vassal

LOT/EK è costituito da Ada Tolla e Giuseppe Lignano, laureati alla facoltà di architettura all'Università di Napoli (1989) e approdati alla Columbia University di New York per un corso di specializzazione post-laurea (1990-1991). Le loro opere sono ispirate all'evoluzione delle risorse naturali e artificiali, dei sottoprodotti industriali e dei materiali ad alta tecnologia, nel loro inserimento nel tessuto e nelle strutture della vita quotidiana. I loro progetti comprendono l'Indoor Skateboard Park di Chicago; il Goree Memorial, complesso museale di Dakar, in Senegal; la galleria d'arte Deitch Projects di SoHo, a New York; l'ampliamento dell'attico Guzman di New York; il ristorante trasportabile per l'American Diner #1 di Tokyo. Tra i loro progetti d'interni: l'attico MacMillan di New York; gli studi LOT/EK 1 e 2, nel Meat District di New York; lo studio-abitazione Miller-Jones di New York; l'attico Guzman di New York. Hanno inoltre progettato molti oggetti, tra cui lo spazio tubolare per guardare la televisione TV-Tank, la parete attrezzata per ufficio domestico Work-Wall, la collezione di lampade Chromo-lamps, gli arredi per le tecnologie della casa Wall/Thru.

LOT/EK is Ada Tolla and Giuseppe Lignano, graduates of the School of Architecture of the Università di Napoli, Italy (1989) and Post-Graduate Studies at the Columbia University in New York City (1990-1991). Their works are inspired by the evolution of natural and artificial resources, industrial byproducts and high-tech materials as they are woven into the fabric and structures of everyday life. Their building projects include: the Indoor Skateboard Park, Chicago; the Goree Memorial, the museum complex design in Dakar, Senegal; Deitch Projects, art gallery, SoHo, New York; the Guzman Penthouse Addition, New York; the shippable restaurant for Tokyo American Diner #1. Their interiors include: MacMillan Penthouse, New York; LOT/EK Studio 1 and 2, Meat District, New York; the Miller-Jones studio-residence, New York; the Guzman Penthouse, New York. They also designed many products among which the TV-Tank television lounging tube, the home-office wall unit Work-Wall, the lamp collection Chromo-lamps, units for home for the home technologies Wall/Thru.

LOT/EK Architecture

Lawrence Scarpa, dello studio Pugh+Scarpa, pratica l'architettura dal 1986 in associazione con Gwynne Pugh. Dal 1985 ha insegnato e tenuto conferenze a livello universitario presso numerose facoltà, tra cui l'UCLA, l'università della Florida, l'università del New Mexico, il California College of Arts and Crafts, l'università statale di California, l'università statale del Mississippi, SCI-arc, la Woodbury University e l'Otis College. Jennifer Siegal è titolare dello studio Office of Mobile Design, che progetta e realizza strutture portatili, smontabili e mobili. Nel 1994 ha conseguito il Master in Architettura presso il Southern California Institute of Architecture. Dopo il diploma ha lavorato per lo studio Hodgetts+Fung Design Associates di Santa Monica. È professore associato d'Architettura, coordinatrice del dipartimento di Storia e teoria e docente del laboratorio di progettazione e costruzione presso la Woodbury University. Nel 1998 è stata responsabile di due progetti mobili presso la Woodbury University. Autore di svariate pubblicazioni, ha ottenuto numerosi premi per i suoi progetti.

Lawrence Scarpa of Pugh + Scarpa has been practicing architecture since 1986 with partner Gwynne Pugh. He has taught and lectured at the University level since 1985 at numerous schools inclusind UCLA, University of Florida, University of New Mexico, California College of Arts and Crafts, California State University, Mississipi State University, SCI-arc, Woodbury University and Otis College. He has been published widely , received numerous design awards. Jennifer Siegal is the principal and owner of the Office of Mobile Design, whose focus is on the design and construction of portable, demountable and mobile structures. In 1994 she received a Master in Architecture from Southern California Institute of Architecture. Upon graduation she worked for Hodgetts+Fung Design Associates in Santa Monica. She is an Assistant Professor of Architecture, coordinates the History/Theory Department and teaches the design-build studios at Woodbury University. In 1998 she directed two mobiles projects at Woodbury University.

Lawrence Scarpa, Jennifer Siegal

Nato nel 1950 a Campagnola, Reggio Emilia, inizia la sua attività di designer occupandosi delle potenzialità linguistico- poetiche del mondo artificiale e delle nuove tecnologie con relativi processi estetici, realizzando opere tra arte e design esposte in varie manifestazioni tra cui: Biennale di Venezia, Documenta 8 Kassel, National Museum of Modern Art Tokyo, Triennale di Milano '82-84-86. Dal 1988 al 1992 cura il progetto degli interni della Certosa di Avignone e un museo della magia a Blois per il Ministero della Cultura Francese. Nel 1993 disegna gli arredi per la piazza di Toyama in Giappone; nel 1994-95 progetta gli interni dell'Art Hotel di Dresda e nel '96 vince il concorso ZIP per la città di Saarbrucken. Nel '98 progetto di un nuovo sistema bancario per il gruppo Assicurazioni Generali. Collabora con aziende per il design e la ricerca di nuovi prodotti tra cui: Snia Viscosa, centro stileFiat, Progetto cultura "Montedison", Ministero della Cultura francese, Artemide, Swatch, Mandarina Duck, Rosenthal, Panasonic, Domodinamica, BPT, Vitra, Alessi, Superga, Bang-Olufsen,Banca Generali.

Foto Carlo Paggiarino

Born in 1950 in Campagnola, Reggio Emilia, Santachiara began his designer's career by dealing with the linguistic-poetic potential of the artificial world and the new technologies, with the relevant aesthetic processes. His creations have been displayed at various events, including: the Venice Biennale, the Kassel Documenta 8, the Tokyo Museum of Modern Art and the Milan Triennale '82-84-86. From 1988 to 1992 he handled the scheme for the interiors of the Avignon Charterhouse and Blois' Magic Museum for the French Culture Ministry. In 1993 he designed the street furniture for Toyama Plaza in Japan; in 1994-95 he designed the interiors of Dresden's Art Hotel and in 1996 the artist won the ZIP competition for the City of Saarbrucken. In 1998 he conceived a new banking system for the Assicurazioni Generali group. Santachiara does design and new product research for many businesses, including: Snia Viscosa, Centro Stile Fiat, Montedison Culture Project, the French Culture Ministry, Artemide, Swatch, Mandarina Duck, Rosenthal, Panasonic, Domodinamica, BPT, Vitra, Alessi, Superga, Bang-Olufsen and Banca Generali.

Denis Santachiara

Ben van Berkel (Utrecht 1957) ha studiato architettura all'accademia Rietveld di Amsterdam e alla Architectural Association di Londra, dove si è diplomato nel 1987. Nel 1988, insieme con Caroline Bos, ha aperto uno studio d'architettura ad Amsterdam. Il Van Berkel & Bos Architectuurbureau ha realizzato i palazzi per uffici della Karbouw e della ACOM, la centrale elettrica REMU, alcuni progetti residenziali, la galleria orientale Aedes di Berlino per Kristin Feireiss. Il ponte Erasmus di Rotterdam, il padiglione olandese alla Triennale di Milano e la ristrutturazione e l'ampliamento del Rijksmuseum Tweente di Enschede sono stati completati nel 1996. I progetti attuali comprendono un nuovo museo per la città di Nimega e una ristrutturazione del centro cittadino di Arnhem. Nel 1998 lo studio Van Berkel & Bos ha vinto il concorso per un teatro musicale a Graz, in Austria, e ha aperto una nuova società battezzata UN Studio (United Net). Ben van Berkel è stato Visiting Professor alla Columbia University di New York e Visiting Critic ad Harvard. Dal 1996 è responsabile di un corso di diploma presso l'Architectural Association di Londra.

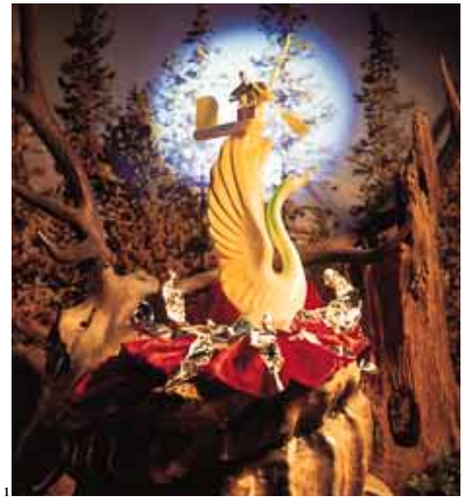
Ben van Berkel (Utrecht, 1957) studied architecture at the Rietveld Academy in Amsterdam and Architectural Association in London, receiving the AA Diploma with Honours in 1987. With Caroline Bos he set up architectural practice in Amsterdam in 1988. The Van Berkel & Bos Architectuurbureau has realized the Karbouw and ACOM office buildings, the REMU electricity station, some housing projects, the Aedes east gallery for Kristin Feireiß in Berlin. The Erasmus bridge in Rotterdam, the Dutch pavillion for the Triennale in Milano and the renovation and extension of the Rijksmuseum Tweente in Enschede were completed in 1996. Current projects include a new museum for the city of Nijmegen and a restructuring of the center of the city Arnhem. In 1998 the Van Berkel & Bos office won the first prize in the competition for a music theatre in Graz (Austria) and established a new firm called UN Studio (United Net). Ben van Berkel as a visiting professor worked at the Columbia University, New York, and as a visiting critiv at Harvard. From 1996 he is working as a Diploma unit master in Architectural Association, London.

Ben van Berkel

La copertina *The cover*

Calum Colvin

Il nuovo Nomadismo
The new Nomadism



1

Nato a Glasgow nel 1961, Calum Colvin frequenta il Duncan of Jordanstone College of Art ottenendo il Diploma Dundee di scultura nel 1983. Nel 1985 consegue il diploma di Master of Arts in Fotografia presso il Royal College of Art di Londra. Dal 1989 in poi partecipa a numerose mostre collettive in Europa e negli Stati Uniti. Alla sua opera sono state dedicate molte mostre personali. Tra le più recenti ricordiamo: "The Seven Deadly Sins and the Four Last Things (I sette peccati capitali e i Quattro Novissimi), 1993; Unlikely Stories (Storie improbabili), 1995; "Ornithology" (Ornitologia) e Pseudologica Fantastica (Pseudologica fantastica), 1996; Sacred and Profane (Sacro e profano) 1998.

Born in Glasgow in 1961, Calum Colvin attends the Duncan of Jordanstone College of Art where he takes a Dundee Diploma in Sculpture in 1983. In 1985 he takes a MA in Photography at the Royal College of Art, London. From 1989 on he takes part in many group exhibitions in Europe and in the U.S. Many individual exhibitions are dedicated to his work. Among the most recent ones we remember: "The Seven Deadly Sins and the Four Last Things", 1993; "Unlikely Stories", 1995; "Ornithology and Pseudologica Fantastica", 1996; "Sacred and Profane", 1998.

2

3

L'immagine riguarda il modo sempre più isolato e frammentario in cui molti vivono la vita quotidiana. Il monitor del computer è diventato la loro finestra sul mondo. Gli schermi mostrano varie scene: la Torre di Babele, una camera oscura, un'Atlantide immaginaria, una figura che scompare in mare. Frammenti analogici di queste immagini su schermo galleggiano sull'architettura dell'immagine, suggerendo l'idea delle superautostrade digitali come entità viventi che collegano gli individui. Cerco spesso con le mie immagini di alludere a un'umanità a mezza strada tra due mondi, quello degli elementi e quello elettronico, l'analogico e il digitale. In questa immagine ho cercato di esprimere tale idea di miti e tecnologie di ieri e di oggi contrapposti nell'atmosfera spettrale dei monitor, sullo sfondo di un'antica città europea.

The image is *concerned with the increasingly isolated and fractured way many people live their daily lives. The computer monitor has become their window on the world. The screens display various scenes: the Tower of Babel, a Camera Obscura, an imaginary Atlantis, a figure disappearing into the sea. Analogue fragments of these screen images float through the architecture of the picture, suggesting the digital superhighway as a living entity connecting individuals. I often attempt in my images to suggest mankind as being between two worlds, the elemental and the electronic, the analogue and the digital. In this image I have tried to convey this notion of ancient and modern, contrasting old myths and technologies with the ghostly feel of the monitors, within the backdrop of an ancient European city.*

1 *Phoenix* (Fenice), 1994. L'immagine del volatile è stata realizzata nel 1994 e celebra semplicemente la natura ubiqua delle novità plastiche che riempiono il mondo.
2 *The Feast of Herod* (Il festino di Erode), 1998 (da Rubens). Appartiene alla serie di fotografie "Sacred and Profane" (Sacro e profano), che prende spunto dai dipinti conservati presso le National Galleries of Scotland.
3 *Corn God* (Dio del grano), 1998. L'immagine di Elvis dipinta su una sedia è stata realizzata a Columbus, in Georgia, dopo aver visitato Graceland, a Memphis. Utilizza una tecnica di pittura trompe-l'œil adottata per molti anni da Colvin in combinazione con la fotografia.

1 Pheonix*, 1994. The bird image was made in 1994 and simply celebrates the ubiquitous nature of plastic novelties that fill the world.*
2 The Feast of Herod*, 1998 (after Rubens). It is from the series "Sacred anf Profane" photographs based on paintings in the collection of the National Galleries of Scotland.*
3 Corn God*, 1998. The image of Elvis painted over a chair was created in Columbus, Georgia USA after a visit to Gracelands in Memphis. It utilises a technique of trompe-l'œil painting used by Colvin in combination with photography over a number of years.*

Finito di stampare il *Printed on* 22.03.99

driade

ALEPH

CAM EL EON

by

STARCK

Ph. Tom Vack

driade s.p.a. via Padana Inferiore n.12 - 29012 Fossadello di Caorso (PC) Ufficio vendite Italia tel. 0523-818650 Ufficio Export tel. 0523-818660